Il domani incarna l’opportunità di qualche cosa di nuovo.
Il presente è l’occasione per realizzarlo.

Impressum

Editore
Dipartimento delle Istituzioni, Sezione degli enti locali

Coordinamento
Elio Genazzi Capo Sezione degli enti Locali

Autori e coautori

Modulo 1
Autori
Simona Corecco Economista presso la Sezione degli enti locali (SEL)
Coautori
Ronnie Moretti Geografo presso la Sezione dello sviluppo territoriale (SST)
Fabio Bossi Consulente economico presso la Sezione della promozione economica (SPE)

Modulo 2
Autori
Fidirevisa SA e Consavis SA
Supporto
Simona Corecco Economista presso la Sezione degli enti locali (SEL)

Modulo 3
Autori
Simona Corecco Economista presso la Sezione degli enti locali (SEL)
Coautore
Siegfried Alberton Prof. SUPSI- Vice direttore IRE
Supporto
Ronnie Moretti Geografo presso la Sezione dello sviluppo territoriale (SST)
Fabio Bossi Consulente economico presso la Sezione della promozione economica(SPE)

Modulo 4
Autore
Siegfried Alberton Prof. SUPSI- Vice direttore IRE
Istituto di ricerche economiche
Università della Svizzera italiana
Via Maderno 24, cp 4361
+41 (58)666 4661
http://www.ire.eco.usi.ch

Autori e coautori

Sondaggio

Roberto Stoppa e Economista
Flaminio Cadlini, Economista
Tiresia
Economia, statistica, datamining
Via a. Ciseri 5
6500 Bellinzona
http://www.tiresia.ch

Logo

Cristina Allegri

Stampa

Centro sistemi informativi (CSI)
Via Carlo Salvioni 12a
6501 Bellinzona

Per ulteriori informazioni

Sezione degli enti locali
Via Carlo Salvioni 14
6501 Bellinzona
Telefono +41 (0)91 814 17 11
e-mail di-sel@ti.ch
Il documento è scaricabile al seguente indirizzo: www.ti.ch/agglomerati

Citazione

Dipartimento delle Istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Sommario

Prefazione V

Introduzione

Indice I
1. Le città sono importanti 3
2. Obiettivi e metodologia dello studio 5

Modulo 1

Indice 11
1. Il comprensorio di studio 18
2. Sistema sociale e demografia 23
3. Sistema economico e lavoro 59
4. Sistema territoriale 93
5. Compendio 108

Complemento statistico (Allegato 1) 119
COTALoc (Allegato 2) 135

Modulo 2

Indice 137
1. Sintesi del sistema istituzionale attuale 143
2. Finanze pubbliche 163
3. Compendio 184

Modulo 3

Indice 191
Introduzione 195

Parte 1

Il punto di vista degli attori locali 197
1. Accenni metodologici 197
2. I risultati dei Workshops 200
3. Le tesi: alla ricerca di un primo consenso 236

Parte 2

Rilettura dei risultati nell'ottica della competitività territoriale e delle specificità dell'agglomerato Locarnese 247
4. Il concetto teorico 247
5. Il Locarnese competitivo ? 251
6. Possibili sviluppi 259
7. Conclusioni e prossimi passi 264

Dati statistici (Allegato 1) 263
Lista partecipanti (Allegato 2) 270

Modulo 4

Indice 273
1. Introduzione 275
2. Il piano strategico 276
3. Metodologia 277
4. Risultati 279
5. Conclusioni 294
6. Bibliografia 296
Schemi conclusivi (Allegato 1, 2 e 3) 294
Lista partecipanti (Allegato 4) 301

Sondaggio

Indice 305
1. Introduzione 308
2. Analisi descrittiva della popolazione di riferimento e del campione 310
3. Il trattamento dei dati statistici 312
4. I principali risultati del sondaggio per l'insieme della regione Locarnese 314
5. Riassunto 348
6. Bibliografia 350

Prefazione

Uno strumento di riflessione per disegnare il futuro

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato - Direttore del Dipartimento delle istituzioni

Non si possono compiere scelte politiche importanti senza conoscere la realtà cui esse fanno riferimento. E neppure si possono prendere decisioni operative senza conoscere prima l'opinione dei cittadini che a conti fatti ne sono direttamente toccati. E' nel segno di questo duplice principio che il Consiglio di Stato aveva deciso di dar vita a questo studio sul Locarnese: un documento di riflessione e d'approfondimento per poter disegnare e adottare una strategia d'azione volta a costruire, eventualmente, una diversa organizzazione istituzionale della regione.

E' quindi con piacere che pubblichiamo oggi, nella sua completezza, questo importante lavoro analitico. Esso è stato condotto in maniera interdisciplinare, coinvolgendo i servizi dei Dipartimenti delle Istituzioni (DI), delle Finanze ed Economia (DFE) e del Terriorio (DT), ma soprattutto è stato elaborato con la partecipazione dinamica delle Autorità locali e della cosiddetta "società civile" del comprensorio. Non da ultimo, si è voluto anche sentire l'opinione e i pareri della popolazione, dei semplici cittadini, invitando un campione rappresentativo d'essi a rispondere ad un ampio questionario riassuntivo.

Non si tratta dunque di un documento calato dall'alto, frutto delle opinioni di pochi addetti ai lavori: è piuttosto l'espressione di un sentire "corale". E va sottolineato che proprio da questo punto di vista, l'iniziativa ha ottenuto un successo indubbio: la fotografia che ne esce del Locarnese e dei suoi odierni problemi è infatti attendibile. E' ovvio che non si è potuto tener conto di tutti gli aspetti, di tutti i "nodi": il risultato complessivo del ritratto è tuttavia ampio e oggettivamente veritiero.

L'esito dell'analisi non è purtroppo confortante. Ci si trova di fronte una regione per molti versi debole e disarmata nell'affrontare le sfide cui è confrontata, e questo malgrado le sue ricchezze e le sue potenzialità: le difficoltà legate alla mancanza di uno sviluppo economico coordinato e innovativo, il sostanziale isolamento dal resto del Cantone (basti pensare al problema viario), l'eccessiva frammentarietà amministrativa l'hanno resa sempre più fragile. Troppo per poter continuare così, facendo finta che nulla deve mutare perché tutto va comunque bene nel migliore dei mondi possibili.

Il fatto è che dallo studio strategico emerge con chiarezza la necessità di ripensare la locale "geografia istituzionale", questo nel solco di un interesse generale: da un lato, naturalmente, quello della regione, dall'altro (in termini più ampi ma non meno importanti) quello dell'intero Cantone.

Per ciò che concerne la regione, va detto che ormai sembra giunto il momento di rendersi conto che il Locarnese non può più essere governato come una semplice somma di Comuni, bensì deve essere inteso come un vero e proprio agglomerato urbano. E' inutile nascondersi ancora dietro un dito: è questa la "strettoia" entro la quale bisogna passare per costruire un futuro diverso e migliore.

Come è possibile ideare progetti di respiro davvero regionale quando questi poi vengono continuamente bloccati da un confronto fra Comuni e fra particolarismi? Gli esempi negativi in tal senso possono essere davvero molti (uno per tutti: per realizzare il nuovo centro balneare di Locarno ci sono voluti ben tredici anni). Come è possibile far fruttare la grande ricchezza (soprattutto a livello turistico) che è il territorio del comprensorio se esso è affidato di fatto ad una gestione altamente frazionata? Siamo convinti che questa divisione abbia prodotto una migliore urbanizzazione? Se fosse stato possibile operare in base ad una visione globale, autenticamente progettuale, i risultati sarebbero certamente stati migliori.

Un "governo" unitario, insomma, si impone per far fronte alle esigenze concrete di una realtà che deve rigenerarsi se non vuole peggiorare una situazione già critica. Da questo punto di vista penso che vi sia spazio, per un periodo almeno transitorio (cosa che emerge fra l'altro con chiarezza dall'esito del sondaggio che figura fra i diversi documenti dello studio), per far convivere anche più Comuni con funzionalità diverse, ma sarà poi necessario che nel Locarnese si crei quanto prima una città funzionante e trainante, frutto di una prima serie di aggregazioni. E questa nuova città dovrà conquistarsi in fretta una certa leadership, altrimenti tra alcuni anni saremo ancora qui ad analizzare dati statistici che ci indicano come il Locarnese si stia addormentando e stia invecchiando.

Molto significativo in quest'ottica è il fatto che la nostra popolazione si stia sempre più concentrando nel Sottoceneri, nel polo luganese, e che ciò tocchi soprattutto i giovani. Non credo che il Cantone possa ricavare benefici da questo flusso unidirezionale.

E appunto quello della ricerca di migliori equilibri cantonali è l'altro interesse legato alla nascita di un agglomerato locarnese unitario sul piano amministrativo e finanziario. Perché se da un lato non si può che essere felici dell'esistenza di un polo forte come è quello di Lugano, dall'altro è bene che questo non sia l'unico del Ticino, pena la trasformazione del Paese in un "Cantone città". La nascita della nuova e forte Mendrisio è stato un segnale assai positivo in questo senso: la dimostrazione che con l'aiuto del buon senso è possibile dare veste concreta ad un progetto intelligente e spontaneo d'aggregazione. Perché ciò non può avvenire anche sulle rive del Verbano?

L'Autorità cantonale vuole promuovere un Ticino caratterizzato da quattro poli urbani forti, in grado di confrontarsi e dialogare fra loro in modo costruttivo e pagante. Due oggi esistono già: il Locarnese (ma ciò vale anche per il Bellinzonese), non può chiamarsi fuori, se non a scapito del proprio futuro diretto e degli equilibri complessivi dell'intero Ticino.

Lo studio strategico dedicato al Locarnese è uno strumento valido offerto ai cittadini per meglio ponderare le scelte che saranno chiamati a fare. Ciò che conta, ora, è saperne trarre – sul piano della concretezza - le giuste lezioni, e non dubito che ciò avverrà.

Un grazie particolare va rivolto a tutti coloro che, con impegno e grande passione, nei modi più diversi, hanno contribuito a ideare e costruire man mano questo documento: sappiano che i loro sforzi si configurano in un valore culturalmente esemplare e altamente civile.

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato e
Direttore del Dipartimento delle istituzioni

Introduzione

Il Ticino delle nuove Città

Studio strategico del Locarnese

LOCARNESE

Indice

Introduzione 2
1. Le città sono importanti 3
1.1. Le città e gli agglomerati sono importanti 3
1.2. Il Ticino ha bisogno di Città … che non ha 3
1.3. Il nuovo ruolo dei Comuni e la frammentazione locale 4
2. Obiettivi e metodologia dello studio 5
2.1. Obiettivi 5
2.2. Studio strategico e studio d'aggregazione 5
2.3. Contenuti 6
2.4. Organizzazione 8
2.5. Documentazione 8

Introduzione

Il presente rapporto fa seguito alla decisione del Consiglio di Stato di elaborare uno studio strategico per l'agglomerato urbano del Locarnese, comprendente i Comuni di:

Ascona, Brione sopra Minusio, Brissago, Cavigliano, Cugnasco-Gerra[1]*, Gordola, Lavertezzo, Locarno, Losone, Mergoscia, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco sopra Ascona, Tegna, Tenero-Contra, Verscio.*

Figura 1 Il comprensorio di studio: immagine satellitare

Fonte *Google Earth*

[1] Nuovo Comune dal 2008

1. Le città sono importanti

1.1. Le città e gli agglomerati sono importanti

Se ancora trent'anni or sono parlare di bisogni e problemi delle aree urbane veniva considerato fuori luogo in un momento in cui le attenzioni vertevano principalmente sulle aree periferiche, oggigiorno gli indirizzi sono radicalmente cambiati come lo dimostrano i contenuti del Rapporto del Consiglio federale sulla politica degli agglomerati pubblicato nel 2002 al quale ha fatto seguito nel 2006 un secondo rapporto intermedio. Il primo documento ha formalizzato in modo ufficiale le riflessioni precedentemente condotte a livello federale sulla problematica urbana e costituisce una risposta alle responsabilità conferite alla Confederazione dall'art. 50 della Costituzione federale, entrata in vigore il 1. gennaio 2000. Alla base della nuova politica federale sugli agglomerati, vi è il riconoscimento del ruolo motore delle aree urbane, veri traini dello sviluppo economico e sociale di tutto il Paese: è all'interno di essi che si creano le maggiori occasioni di sviluppo, che si concentra la maggior parte della popolazione e dei posti di lavoro. La competitività di un territorio dipende quindi in misura determinante dall'attrattiva e dalla competitività dei suoi agglomerati. Ciò vale anche in Ticino, che si presenta oggi come una realtà urbanizzata a tutti gli effetti, con oltre l'86 % della popolazione e il 91 % dei posti di lavoro concentrati nei quattro agglomerati che assieme formano la cosiddetta Città-Ticino.

All'interno degli agglomerati, **le città-polo costituiscono una sorta di perno centrale e sono per questo chiamate a svolgere una funzione motrice sulla propria regione di riferimento**. Come ricorda Angelo Rossi, *per motore di una regione s'intende quella parte del territorio la cui popolazione e le cui attività economiche crescono più rapidamente della media, e di conseguenza, contribuiscono ad accelerare il ritmo di crescita dell'insieme*[2]. Le città-polo sono dunque chiamate a trainare lo sviluppo socioeconomico della propria regione di riferimento, favorendone l'integrazione nel sistema cantonale ed elvetico. Per far questo occorrono una dimensione e soprattutto una capacità di leadership degli attori locali, che si esprime nella capacità di elaborare ed attuare delle visioni di sviluppo socioeconomico coese (governance).

1.2. Il Ticino ha bisogno di Città … che non ha

Ad eccezione di Lugano, il Ticino non sembra disporre in senso economico, di vere città. Questa è in sintesi la diagnosi di Rico Maggi[3], il quale osservava come di fatto in questo Cantone vi è una sola città in grado di allacciare l'economia ticinese ai mercati mondiali che è Lugano mentre Bellinzona, Chiasso, Locarno e Mendrisio[4] non possono essere considerati tali in una prospettiva economica malgrado dispongano di potenziali rilevanti.

Pure preoccupa il divario crescente tra il Sottoceneri (dinamico) e il Sopraceneri (stagnante). In generale si osserva come in Ticino le regioni urbane del Luganese e del Mendrisiotto sono quadri dinamici di un certo richiamo. Il Locarnese e il Bellinzonese denotano al contrario evidenti difficoltà in termini di competitività, rivelandosi *incapaci*

[2] Angelo Rossi: Lugano, motore del Ticino, *in*: Azione, dicembre 2004

[3] Rico Maggi, Le ragioni economiche delle città … e la realtà ticinese, *in:* Dipartimento delle istituzioni, Città 2004, Bellinzona, 2004

[4] L'analisi è stata effettuata prima della costituzione del nuovo Comune di Mendrisio, frutto dell'aggregazione Arzo, Capolago, Genestrerio, Mendrisio, Rancate, Tremona

*di fungere da traino economico e sociale per le rispettive regioni periferiche di riferimento (*Linee direttive 2008-2001, p. 87*).* Una situazione questa che dal punto di vista dello sviluppo cantonale appare molto preoccupante. Per quanto concerne il Locarnese, così si esprime il Consiglio di Stato nelle Linee direttive 2008-2011.

Il Locarnese mostra segni piuttosto preoccupanti, soprattutto in termini di risorse e di pressione fiscale, nonché di quota parte nell'economia cantonale. Riassumendo i dati si può indicare:

- ***Risorse fiscali e risorse fiscali pro capite****: nel 1999-2004 il Locarnese mostra un andamento delle risorse fiscali e del pro capite nettamente peggiore rispetto all'andamento cantonale. La situazione si ripropone ulteriormente peggiorata sul lungo periodo, con una riduzione del pro capite (-12.6%) nettamente più accentuata rispetto al dato cantonale (-2.9%).*
- ***Moltiplicatori d'imposta medi regionali****: il dato (che ingloba pure la Vallemaggia) è al rialzo sul periodo. Il MP medio regionale del 2005 è peggiore rispetto al 1995 e superiore al dato medio cantonale.*
- ***Posti di lavoro:*** *il Locarnese mostra un forte peggioramento nel "saldo pendolari", passando da un saldo positivo a uno negativo* (Linee direttive 2008-2001, p. 89).

1.3. Il nuovo ruolo dei Comuni e la frammentazione locale

All'interno di una realtà sempre più complessa e in forte evoluzione, i**l settore pubblico riveste un ruolo chiave quale regista dei processi di cambiamento e di sviluppo.** Esiste dunque una stretta relazione tra economia ed istituzioni. A questo proposito il Consiglio di Stato concorda nell'affermare che *gli Enti pubblici – Cantone e Comuni – hanno un ruolo nell'ambito dello sviluppo socioeconomico: nella messa a disposizione di servizi, nella predisposizione delle condizioni quadro, ma anche nella realizzazione o nel sostegno a progetti di sviluppo. […] La capacità progettuale dei Comuni – in termini di "condizioni quadro" o di specifici progetti di sviluppo – è fondamentale quale elemento di sostegno all'imprenditoria privata* (Linee direttive 2008-2011, p. 93).

Nell'ottica del miglioramento delle doti competitive del Cantone, il Consiglio di Stato ha pertanto definito prioritario un intervento nei comparti territoriali urbani del Locarnese e del Bellinzonese (Linee direttive 2008-2011 p. 92).

2. Obiettivi e metodologia dello studio

2.1. Obiettivi

Lo studio strategico del Locarnese ha una chiara valenza cantonale e rientra nel contesto della promozione delle aree urbane descritto in Città 2004 e contemplato nel progetto di Piano direttore. L'obiettivo che il Consiglio di Stato intende raggiungere con questo studio è quello di stimolare un dibattito sul futuro del Locarnese, in particolare per quanto concerne la *governance locale*, sulla base di un'analisi conoscitiva della realtà regionale (le debolezze e le potenzialità) e di strategie di sviluppo concrete elaborate nella forma di un Piano strategico.
Più in particolare, s'intende:

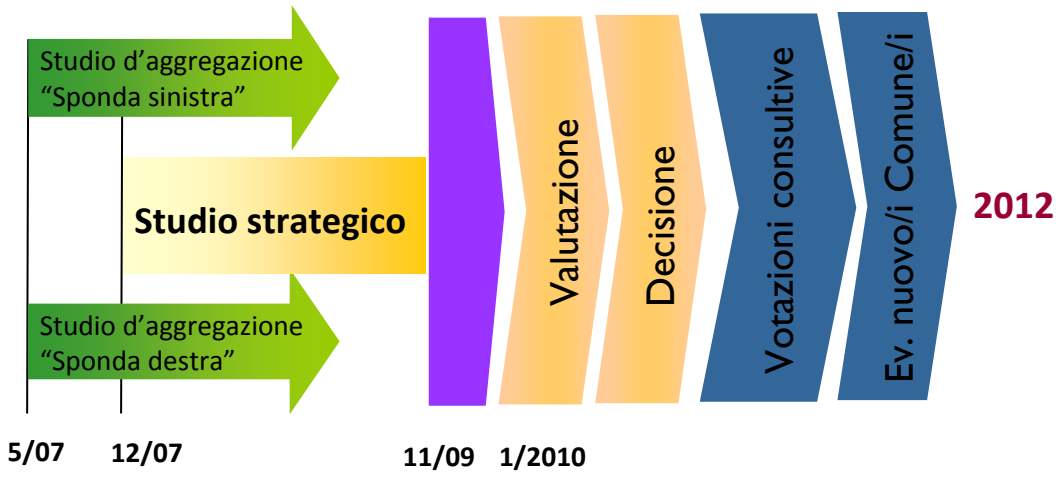
1. offrire una radiografia attuale della Regione indicando i principali mutamenti a livello demografico, territoriale ed economico intervenuti negli ultimi decenni;
2. evidenziare caratteristiche e problemi dell'organizzazione istituzionale attuale del comprensorio di studio;
3. identificare attraverso un processo partecipativo (workshop) che coinvolga gli attori della società civile e le istituzioni politiche, i punti forti, i punti deboli, i rischi e le opportunità del comprensorio e su questa base formulare delle visioni regionali di medio termine (strategie di sviluppo);
4. costruire possibili scenari di aggregazione urbana da proporre a medio termine (prima scadenza 2012).

2.2. Studio strategico e studio d'aggregazione

Nel Locarnese, hanno avuto esito positivo due petizioni popolari ai sensi dell'art. 4 della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni volte a dare avvio alla procedura di aggregazione nei Comuni di Losone, Ascona, Ronco s/Ascona e Brissago (Circolo delle Isole) e nei Comuni di Brione s/Minusio, Locarno, Minusio, Muralto, Orselina (detti di Sponda sinistra della Maggia). Nel corso dell'autunno 2006 sono state costituite le Commissioni di studio cui nel secondo caso si sono aggiunti, su loro richiesta, i Comuni di Tenero e Mergoscia.

Lo studio, pur inserito nella procedura prevista dalla vigente Legge sulle aggregazioni tra Comuni, appartiene ad una fase strategica intermedia, antecedente l'allestimento del(i) progetto(i) di aggregazione ai sensi dell'art. 4 della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni (Figura 2 e Figura 4).

Figura 2 Studio strategico, procedura e tempistica



Onde evitare confusione, è importante cogliere la differenza fra gli scopi e le modalità esecutive di uno **Studio di aggregazione** svolto in base all'art. 4 LAggr ed lo **Studio strategico**

- lo Studio d'aggregazione è legato ad un ben preciso Progetto di aggregazione ed è finalizzato ad una votazione consultiva (art. 6 LAggr);
- lo Studio strategico non è direttamente legato ad un'aggregazione. Esso ha lo scopo di verificare la condizioni e le peculiarità socio-economiche e politiche dell'agglomerato con un ampio coinvolgimento delle Istituzioni locali e della società civile, individuando nuove soluzioni di Governance locale in grado di rispondere alle attese e ai bisogni della popolazione e di trainare con efficacia lo sviluppo economico della regione.

	Studio Strategico	Studio d'aggregazione
Chi ?	Consiglio di Stato	Comuni, Comitato promotore della petizione
Procedura	Lo studio rientra in una fase strategica intermedia, antecedente l'allestimento del(i) progetto(i) di aggregazione.	Rientra nella procedura di cui agli art. 4, 5 e 6 della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni. Generalmente conduce ad una votazione consultiva su uno o più proposte di aggregazione
Obiettivi	Motivare la necessità di un cambiamento dell'assetto istituzionale attuale (= perché un'aggregazione)	Elaborazione di una proposta di aggregazione tra i Comuni interessati (= come sarà il nuovo Comune)
Organizzazione	Vedi organigramma	Commissione di studio (rappresentati comunali, consulenti esterni, Cantone)

2.3. Contenuti

Lo studio si sviluppa in due parti: la prima parte si compone di due moduli (modulo 1 e modulo 2) sviluppati in laboratorio e risponde ad un bisogno conoscitivo della situazione attuale (la realtà oggi) per quanto attiene al sistema socioeconomico, territoriale ed istituzionale. La seconda parte, composta dai moduli 3 e 4, costituisce l'elemento centrale dello studio e contiene le strategie di sviluppo percorribili per il comprensorio (Piano strategico) nonché una valutazione sull'impostazione di una nuova governance volta a rilanciare la competitività all'interno dell'agglomerato. I suggerimenti proposti

sono frutto di un ampio processo partecipativo che ha coinvolto esponenti della società civile e politica nell'ambito di diversi workshop.

	Contenuti	Analisi
Modulo 1	Il comprensorio di studio: caratteristiche e tendenze in atto	Analisi delle tendenze in atto in ambito demografico, territoriale ed economico Rilevamento dei punti forti e punti deboli della Regione.
Modulo 2	E i Comuni? Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi	Analisi del sistema istituzionale attuale. Organizzazione politica e amministrativa del comprensorio (valutazione). Analisi dell'autonomia comunale e della situazione finanziaria dei Comuni
Modulo 3	Il Locarnese visto dai sui cittadini e amministratori	Stato di salute del Locarnese: il punto di vista degli attori locali. Rilettura dei risultati nell'ottica della competitività territoriale e delle specificità dell'agglomerato Locarnese
Modulo 4	Piano strategico Locarnese - Verso una "nuova governance"	Identificazione di progetti di sviluppo concreti per la Regione (Piano strategico). Opzioni di strutture di governance per il Locarnese: valutazioni e fattibilità

Modulo 1 Analisi della situazione socioeconomica e finanziaria dei Comuni appartenenti al comprensorio di studio

Il primo modulo ha lo scopo di descrivere la situazione attuale e le dinamiche in atto nel comparto da un profilo sociale, economico e territoriale identificando i punti forti e quelli deboli nonché il grado di competitività del sistema territoriale del Locarnese, risultante dall'intersezione delle sue componenti ambientali, economiche e sociali. Lo scopo è quello di riconoscere i potenziali esistenti ed il ruolo "motore" dell'agglomerato nella regione. La consapevolezza dei propri punti di forza e il riconoscimento delle reciproche funzioni è il primo passo per trovare un consenso sulle strategie d'azione da adottare e concretizzare in maniera duratura ed efficace. Il primo modulo si conclude con un compendio riassuntivo.

Modulo 2 Descrizione della situazione amministrativa e istituzionale

Il secondo modulo propone un'analisi approfondita del quadro istituzionale, finanziario e amministrativo che caratterizza il comprensorio focalizzando l'analisi sull'offerta di servizi di pubblico interesse, sull'organizzazione politica e sulla funzionalità amministrativa nonché sul grado di interdipendenza operativa e organizzativa esistente fra i diversi enti locali (collaborazioni in atto). E' proposta un'approfondita analisi della situazione finanziaria dei diversi Comuni.

Modulo 3 Progetti e opportunità di sviluppo

Il terzo modulo si propone di cogliere nell'ambito di diversi workshops le impressioni dei cittadini e dei membri delle istituzioni politiche sentiti sulla situazione attuale del comprensorio e di giungere ad alcune prime proposte di cambiamento a favore di un Locarnese maggiormente competitivo. Segue una rilettura dei risultati nell'ottica della competitività territoriale.

Modulo 4 Verso un nuovo sistema istituzionale

Già si è detto di come i Comuni sono chiamati a partecipare attivamente e in modo complementare al Cantone allo sviluppo della loro regione. Nel quarto modulo è proposta una visione e delle strategie di sviluppo per il Locarnese nella forma di un Piano strategico concepito da un numero ristretto di rappresentanti dalla società civile selezionati a partire dai partecipanti ai precedenti Workshops (modulo 3). Gli orientamenti emersi costituiscono il punto di partenza per la riflessione sulla governance locale. Ritenuto come l'eccessiva frammentazione istituzionale costituisce un serio ostacolo ad uno sviluppo competitivo e sostenibile della regione per le implicazioni che ne derivano in termine di competitività sociale come evidenziato nel modulo 3, la questione consiste nel sapere di quale "governance" ha bisogno il Locarnese. Diverse sono state le opzioni proposte e analizzate in termini di efficacia ed efficienza (capacità decisionale, autonomia, capacità amministrativa/gestionale, capacità progettuale, capacità finanziaria e della competitività territoriale) nonché di fattibilità dal punto di vista delle risorse, della motivazione, delle resistenze, delle procedure, delle politiche, dei rischi, dei giochi di potere, delle ostruzioni e del clima regionale.

2.4. Organizzazione

L'organizzazione dello studio prevede un ampio coinvolgimento di tutte le parti interessate. Senza consenso non è infatti possibile fare strategia: la partecipazione ed il coinvolgimento di tutti gli attori interessati sono una condizione imprescindibili per innescare un vero processo di cambiamento. Più nel dettaglio, l'organizzazione operativa è concepita a tre componenti principali (vedi anche Figura 3):

Un gruppo politico

Il gruppo politico è composto da una delegazione del Governo e dai Sindaci.

Un gruppo tecnico

Il gruppo tecnico assicura la conduzione dello studio. Esso è costituito dal Capo della Sezione enti locali (DI), dal Direttore della divisione economia (DFE) e dal Capo sezione dello sviluppo territoriale (DT) in qualità di responsabili del coordinamento. Nella fase di attuazione e di strategia, essi sono coadiuvati dai collaboratori della Sezione degli enti locali.

2.5. Documentazione

Il comprensorio di studio e la regione circostante sono stati oggetto di più studi recenti che costituiscono una base conoscitiva importante.

- IRE, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della regione Locarnese e Vallemaggia. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, 2002 (in sintesi, Monitoreg Locarnese)
- Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e le sue regioni: le nuove Città, Bellinzona, ottobre 2004
- Dipartimento del territorio, Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato urbano del Locarnese, un progetto territoriale per il Locarnese, maggio 2006. Questo documento, oltre a servire da base per l'allestimento delle schede di Piano direttore, funge anche da riferimento per l'aggiornamento dei piani regolatori comunali e individua i comparti territoriali a valenza strategica per lo sviluppo del Locarnese.

Figura 3 Studio strategico del Locarnese, organigramma

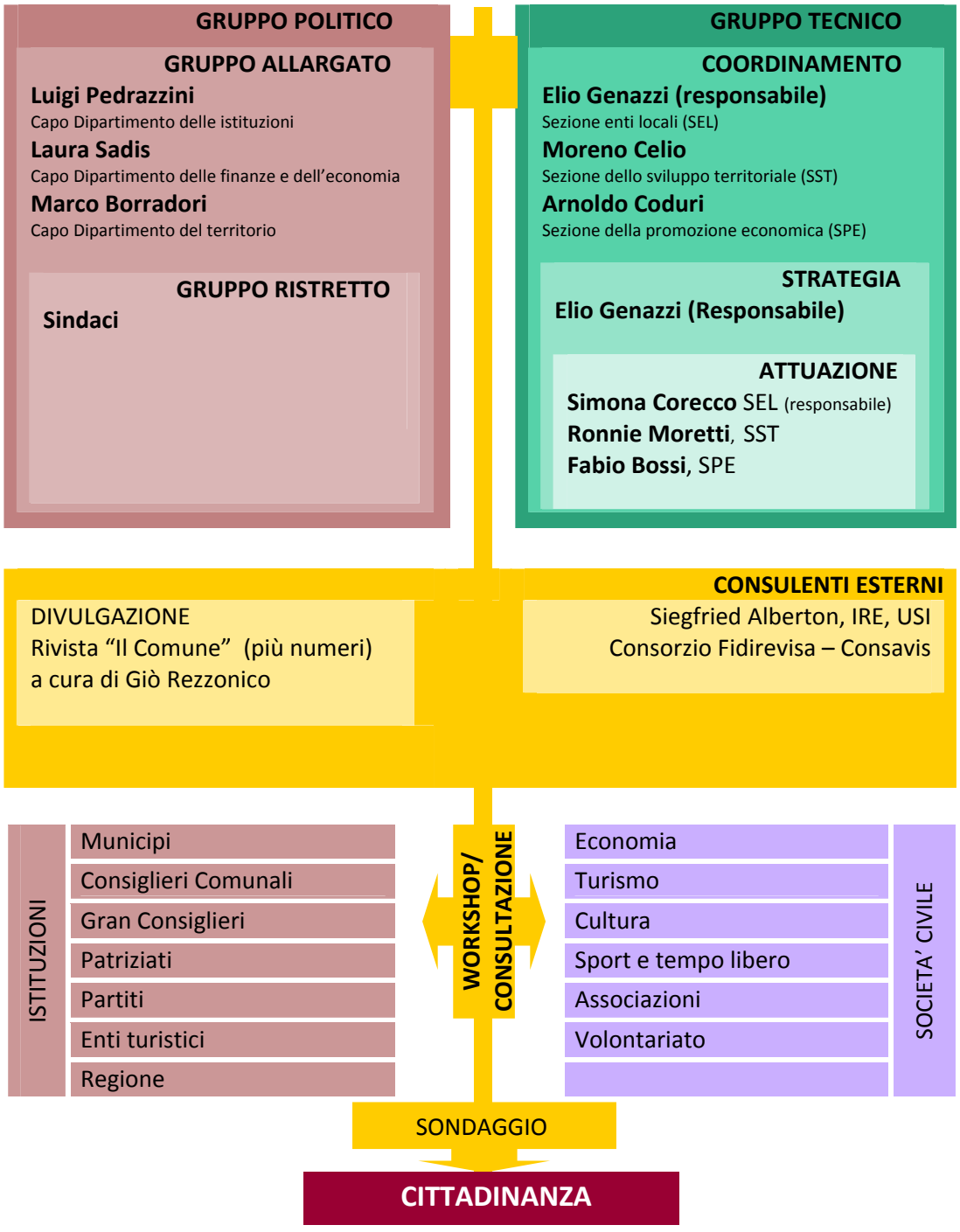
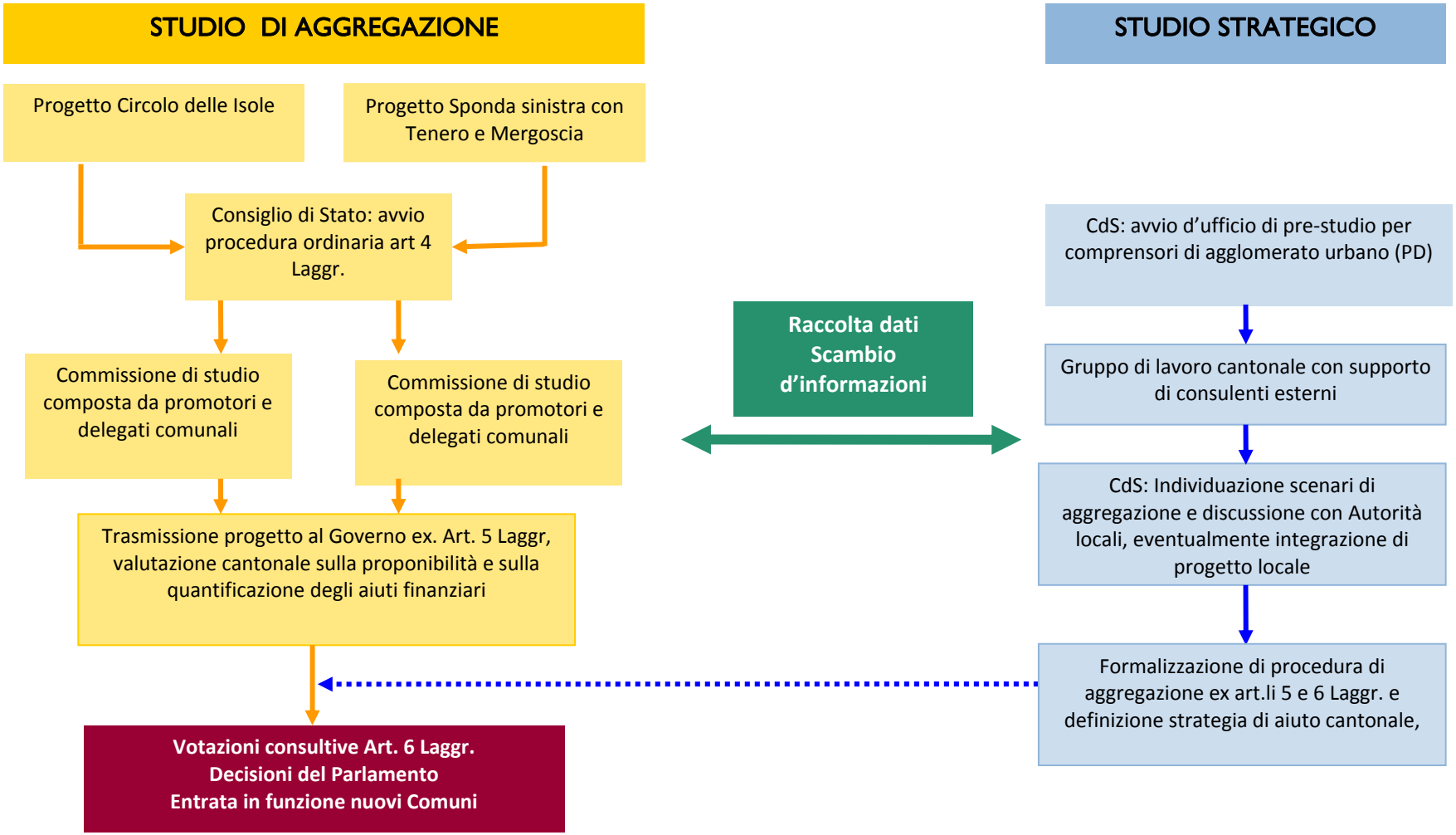


Figura 4 **Procedura: studio d'aggregazione, studio strategico**



Modulo I

Il Locarnese oggi: analisi e tendenze

Demografia, economia e territorio

LOCARNESE

Indice

1. Il comprensorio di studio 18

1.1. Organizzazione istituzionale 18
1.2. Confini 18
1.3. Appartenenza statistica 18
1.4. Territorio 18
1.5. Demografia 18
1.6. Economia 20
1.7. L'agglomerato di Locarno 20

1.7.1. Alcune cifre 20
1.7.2. Le regioni funzionali secondo l'Ufficio federale di statistica 21
1.7.3. Urbanizzazione e contiguità territoriale 21
1.7.4. Progetti di aggregazione 22

2. Sistema sociale e demografia 23

2.1. Attrattiva residenziale: Locarnese "città-destinazione"? 24

2.1.1. Evoluzione demografica 24
2.1.2. Indice di attrattiva residenziale 27
2.1.3. I fattori determinanti della crescita demografica 28
2.1.4. Movimenti residenziali 31

2.2. Il Locarnese: un luogo attrattivo per chi? Radiografia del residente tipo 34

2.2.1. Struttura dell'età 34
2.2.2. Invecchiamento: una questione anche migratoria 39
2.2.3. Grado di formazione medio-superiore 46
2.2.4. Posizione professionale 51
2.2.5. Comune di lavoro e Comune di domicilio 52
2.2.6. Stratificazione fiscale 53

3. Sistema economico e lavoro 59

3.1. Tendenze in atto: Locarnese motore o vagone dell'economia ticinese ? 60

3.1.1. Struttura economica 60
3.1.2. Dinamiche evolutive dei posti di lavoro e crescita economica 62
3.1.3. Effetti di composizione e competizione dell'economia locarnese 69
3.1.4. Indice della qualità della localizzazione 74

3.2. La dinamica della mobilità pendolare 78

3.2.1. Flussi pendolari in uscita 78
3.2.2. Flussi di pendolari in entrata 80
3.2.3. La rete dell'attrazione pendolare in Ticino 81

3.3. Turismo 83

3.3.1. Il turismo nel Locarnese 83
3.3.2. Offerta turistica 84
3.3.3. Domanda turistica 86
3.3.4. Turismo e numero di addetti 92

4. Sistema territoriale 93
4.1. Introduzione 93
4.1.1. Un territorio "risorsa" 93
4.1.2. Accessibilità 93
4.2. Caratteristiche territoriali di base 95
4.3. Utilizzo del suolo 98
4.4. Attività edilizia 103
4.4.1. Solo abitazioni private? 103
4.4.2. Conclusione 106
5. Compendio 108
1. Tendenze economiche in atto 119
1.1. Posti di lavoro in crescita 119
1.2. Settori vincenti e settori perdenti 122
1.3. La crisi 126
2. Il settore turistico: tendenza 2008 e 2009 128
2.1. Turismo 2008: Svizzera su, Ticino giù 128
2.2. Turismo 2009: ottimo il Locarnese 129

Allegati

Allegato 1 Complemento statistico 118
Allegato 2 COTALoc 134

Tabelle

Tabella 1 Gli agglomerati del Ticino, dati di sintesi 20
Tabella 2 Popolazione residente nel comprensorio, per zone aggregate, dal 1950 al 2006 24
Tabella 3 Indice di attrattiva residenziale, 1970-2000 28
Tabella 4 Arrivi e partenze intercantonali 2000-2006 30
Tabella 5 Movimenti migratori tra il 1991 e 1999 e il 2000 e 2006 31
Tabella 6 Popolazione in base al domicilio alla nascita, in % 33
Tabella 7 Indice di vecchiaia, 1990-2006 34
Tabella 8 Variazione della popolazione residente permanente per classi di età (suddivisione: Comuni), 2000-2006 36
Tabella 9 Saldi migratori nei 18 Comuni, 2000 - 2006 44
Tabella 10 Indice di formazione superiore e Coefficiente di localizzazione (CL) dell'indice di formazione superiore, 1970-2000 46
Tabella 11 Indice di formazione superiore in base al comune di domicilio al momento della nascita, 2000 (comprensorio di studio) 47

Tabella 12 Indice di formazione superiore in base alla lingua principale parlata, 2000 (comprensorio di studio) 48
Tabella 13 Popolazione con una formazione di tipo superiore giunta nei 5 anni prima dalla Svizzera, 2000 49
Tabella 14 Posizione nella professione, nel 2000 51
Tabella 15 Posizione nella professione, nel 1980 e nel 2000 (in % del totale) 51
Tabella 16 Posizione professionale, 2000 52
Tabella 17 Gettito pro-capite delle persone fisiche, 2000-2005, in fr. 54
Tabella 18 Reddito imponibile e IFD versata, 1989/90 – 1999/00, in % del totale cantonale 55
Tabella 19 Reddito imponibile e imposta (IFD) versata, confronto 1989/90 e 1999/00, in % del totale del comprensorio 56
Tabella 20 Contribuenti con reddito imponibile >75'000 franchi e tassazioni speciali, 1989/90, 1999/00 e 2003, in % e scarto % rispetto a media cantonale 57
Tabella 21 Rami di attività preponderanti, comprensorio e altri agglomerati, dal 2001 al 2005 60
Tabella 22 Numero di addetti per tipologia di attività, nel 2005 61
Tabella 23 Tipologia delle attività 61
Tabella 24 Struttura economica del comprensorio e confronto con le altre regioni ticinesi, 1985 e 2005 (in % del totale II + III) 62
Tabella 25 Evoluzione del numero di addetti[1] nel secondario e nel terziario per singoli Comuni, dal 1985 al 2005 64
Tabella 26 Variazione del numero di addetti dal 1995 al 2005 per ramo economico 66
Tabella 27 Numero di aziende per Comune (1995, 2001 e 2005) 68
Tabella 28 Variazione del numero di aziende dal 1995 al 2005 per ramo economico 69
Tabella 29 Effetto DIF e MIX per i diversi rami economici e per i periodi 1995-2001 e 2001-2005 72
Tabella 30 I componenti della qualità della localizzazione 75
Tabella 31 Fattori di qualità della localizzazione 2009 76
Tabella 32 Panoramica della qualità e dei fattori della localizzazione 2009 76
Tabella 33 Pendolari in uscita, 1970-2000, in valori assoluti e in % sul totale degli occupati 78
Tabella 34 Pendolari in entrata e in uscita negli agglomerati ticinesi, in valori assoluti e in % del totale degli occupati, 2000 79
Tabella 35 Pendolari in entrata, 1970-2000, in valori assoluti e in % sul totale degli occupati 80
Tabella 36 La dinamica della mobilità pendolare, matrice origine-destinazione, dettaglio Comunale (2000) 82
Tabella 37 Settore turistico in Ticino e per distretti, alcuni indicatori 83
Tabella 38 Variazione della capacità turistica nel settore paralberghiero, in valori assoluti e in % rispetto 1997 della capacità (situazione al 2003) 84
Tabella 39 Variazione della capacità turistica nel settore alberghiero (1992-2007), in valori assoluti e in % della capacità 85
Tabella 40 Arrivi e pernottamenti in Ticino e in Svizzera 87
Tabella 41 Arrivi e pernottamenti per Regioni 89
Tabella 42 Densità delle unità insediative nelle zone residenziali e riserve nelle zone edificabili, ottobre 2007 96

Tabella 43 Le zone di insediamento, il fuori zona in ettari e la quota delle zone lavorative 97
Tabella 44 Ripartizione delle unità insediative, in %, ottobre 2007 98
Tabella 45 Ripartizione dei posti di lavoro nei Piani Regolatori 99
Tabella 46 Unità abitative e residenze secondarie, totale 2000 e quota parte dentro e fuori zona edificabile 100
Tabella 47 Investimenti nella costruzione nel 2006, per tipo di committente e genere della costruzione, in 1000 franchi 104
Tabella 48 Popolazione e alloggi: percentuali di crescita a confronto 105
Tabella 49 Addetti nei settori secondario e terziario, dal 2001 al 2008 (secondo la NOGA 2008) 119
Tabella 50 Addetti a tempo pieno (ETP) nei settori secondario e terziario, dal 2001 al 2008 (NOGA 2008) 120
Tabella 51 Rami di attività preponderanti, comprensorio di studio (NOGA 2008) 122
Tabella 52 Variazione del numero di addetti dal 1995 al 2005 per ramo economico 125
Tabella 53 Variazione addetti, addetti ETP e aziende per rami di attività preponderanti, Ticino e comprensorio di studio (NOGA 2008) 126
Tabella 54 Arrivi e pernottamenti in Ticino e in Svizzera, 2008 128
Tabella 55 Arrivi e pernottamenti in Ticino e in Svizzera, gennaio-ottobre 2009 130
Tabella 56 Arrivi e pernottamenti in nel distretto di Locarno per provenienza degli ospiti, gennaio-ottobre 2009 130
Tabella 57 Addetti nei settori secondario e terziario, dal 2001 al 2008 (secondo la NOGA 2008) 132
Tabella 58 Addetti nei settori secondario e terziario, dal 2001 al 2008 (secondo la NOGA 2008) 133

Figure

Figura 1 Delimitazione del comprensorio di studio 19
Figura 2 Evoluzione dell'agglomerato di Locarno 1930-2000 21
Figura 3 Classificazione funzionale ai sensi del presente studio 22
Figura 4 Il dinamismo della popolazione residente permanente, 1990-2006, in % 26
Figura 5 Sviluppo demografico e sviluppo edilizio, 2000 – 2006 27
Figura 6 Saldi migratori (2000-2006) in % della popolazione 30
Figura 7 Indice di vecchiaia per Comuni, 2006 35
Figura 8 Saldi migratori pop. < 20 anni, in % della popolazione (2000-2006) 41
Figura 9 Saldi migratori pop. ≥ 60 anni, (2000-2006), in % della pop. 42
Figura 10 Indice di formazione superiore, 2000 47
Figura 11 % di popolazione con oltre 60 anni con una formazione di tipo superiore sul totale della popolazione con formazione superiore, 2000 48
Figura 12 % di popolazione confederata giunta negli ultimi 5 anni con una formazione di tipo superiore, 2000 50
Figura 13 Posizione professionale. Occupati con funzione direttiva (indipendenti, dipendenti nella propria azienda e salariati con funzione dirigente), in % degli occupati totali, 2000 52

Figura 14 Variazione del gettito pro-capite delle persone fisiche, 2001 - 2006 55
Figura 15 Contribuenti con reddito imponibile >75'000 franchi e tassazioni speciali, 1999-00, scarto % rispetto a media cantonale 58
Figura 16 Variazione del numero di addetti sul periodo 1995-2005, per Comune (in termini assoluti) 65
Figura 17 Variazione del numero di addetti per rami di attività, 1995-2005 67
Figura 18 Effetti di composizione e di competizione: confronto tra i diversi Comuni (1995/2001 e 2001/2005) 74
Figura 19 Qualità della localizzazione delle regioni economiche svizzere, 2009 76
Figura 20 Allacciamento alle vie di comunicazione 2009 77
Figura 21 Saldi pendolari, per Comuni 81
Figura 22 Le reti dell'attrazione pendolare in Ticino nel 1990 e nel 2000 81
Figura 23 Densità delle unità insediative (popolazione, addetti, letti turistici) per ettaro di SEN, 2007 95
Figura 24 Variazione della popolazione / variazione degli alloggi: percentuali di crescita a confronto, 2001-2006 106
Figura 25 Variazione 2001-2005 del numero di addetti (settori II +III, NOGA 2008) 121
Figura 26 Variazione 2005-2008 del numero di addetti (settori II +III, NOGA 2008) 121
Figura 27 Variazioni assolute del numero di addetti per sezione economica (rami preponderanti nel Locarnese), 2005-2008, (NOGA 2008) 124

Grafici

Grafico 1 Tassi di crescita decennali della popolazione residente, 1950-2000 e 2000-2006 25
Grafico 2 Saldo naturale, saldo internazionale, saldo intercantonale e saldo intercomunale, comprensorio di studio, 1991-2007 29
Grafico 3 Arrivi internazionali per nazionalità, 1991-2006 29
Grafico 4 Arrivi intercantonali, confronto cantonale, 1991-2006 33
Grafico 5 Quota parte di popolazione <15 anni, in % del totale 37
Grafico 6 Quota parte di adulti (20-39 anni), in % totale 37
Grafico 7 Quota parte di popolazione > 65 anni, in % totale della pop. residente permanente 38
Grafico 8 Saldi migratori, distretti e comprensorio di studio, 2000-2006, persone con oltre 60 anni 39
Grafico 9 Saldo arrivi – partenze per fasce di età, anni 2000-2006 40
Grafico 10 Saldi arrivi – partenze popolazione con oltre 50 anni, totale anni 2000-2006 nel comprensorio di studio 40
Grafico 11 Rilevanza delle persone giuridiche sul gettito d'imposta cantonale (senza CL), 2005 53
Grafico 12 Gettito pro-capite delle persone fisiche, 1990-2005, in fr. 54
Grafico 13 Addetti nel settore terziario, 1985-2005, indicizzato (1985=100) 63
Grafico 14 Addetti nel settore secondario 63

Grafico 15 Variazione dei posti di lavoro tra il 1985 e il 2005, comprensorio, Cantone Ticino e principali poli urbani cantonali, in valori assoluti 65
Grafico 16 Effetti di composizione e di competizione: confronto tra gli agglomerati ticinesi per gli anni 1995/2001 e 2001/2005 71
Grafico 17 Effetti di composizione e di competizione: confronto tra le aree funzionali all'interno del comprensorio di studio per gli anni 1995/2001 e 2001/2005 73
Grafico 18 Capacità turistica del comprensorio, in letti, nel 2003 84
Grafico 19 Stabilimenti censiti (1992-2007) e aperti (1998-2007) nel comprensorio di studio 85
Grafico 20 Arrivi e pernottamenti in Svizzera dal 1992 al 2008 86
Grafico 21 Arrivi e pernottamenti in Ticino dal 1992 al 2008 86
Grafico 22 Pernottamenti nei Comuni di Ascona, Brissago, Locarno, Losone e Minusio, 1992-2007 88
Grafico 23 Arrivi nei Comuni di Ascona, Brissago, Locarno, Losone e Minusio, 1992-2007 88
Grafico 24 Pernottamenti nel settore alberghiero in Ticino, per regioni, evoluzione dal 1992 89
Grafico 25 Durata media del soggiorno (in giorni) nelle regioni ticinesi 90
Grafico 26 Pernottamenti nel comprensorio di studio, dati mensili 91
Grafico 27 Pernottamenti nel comprensorio di studio, per nazionalità 91
Grafico 28 Impieghi generati dal settore turistico, addetti a tempo pieno, 2005 (% di tutti gli impieghi) 92
Grafico 29 Quota parte residenze secondarie (RS) in zona residenziale 101
Grafico 30 Quota parte del comprensorio negli investimenti nella costruzione 1997-2006 in % sul totale Cantone Ticino 103
Grafico 31 Investimenti nella costruzione, comprensorio, 1997-2006, in 1000 franchi 103
Grafico 32 Addetti per sezione economica, variazione in termini assoluti 2005/2008, nel comprensorio di studio (settori II +III, NOGA 2008) 122
Grafico 33 Addetti per sezione economica, variazioni percentuali 2005-2008, nel comprensorio di studio e in Ticino (settori II +III, NOGA 2008) 123
Grafico 34 Pernottamenti nel settore alberghiero in Svizzera e in Ticino, dal 1992 129
Grafico 35 Pernottamenti nel distretto Locarnese e VM, 2008, gennaio-ottobre 2009 e media 1992 e 2008 131

Modulo 1
Il Locarnese oggi: analisi e tendenze

Il Locarnese, così come il resto del Cantone, ha attraversato e sta attraversando una fase di rapidi cambiamenti, alcuni spettacolari altri meno visibili, sulla spinta di processi economici, culturali e territoriali.

Questo primo modulo è volto a radiografare la realtà attuale e le dinamiche in atto in ambito demografico (capitolo 2), economico (capitolo 3) e territoriale (capitolo 4) sulla base di diversi indicatori. Per una lettura immediata delle tendenze evidenziate si rimanda al compendio finale (capitolo 5).

La pubblicazione nell'ottobre 2009 dei dati raccolti nell'ambito del Censimento federale delle aziende 2008 ha richiesto un aggiornamento delle analisi economiche presentato nella forma di un complemento statistico (capitolo 6).

Cap.	Titolo	Criterio d'indagine	Contenuto
1.	**Il comprensorio di studio**		Caratteristiche
2.	**Sistema sociale e demografico**	**Attrattiva residenziale**	Tendenze demografiche Analisi della popolazione residente
3.	**Sistema economico e lavoro**	**Attrattiva economica e competitività**	Struttura produttiva Cicli economici Dinamiche economiche Indice della qualità della localizzazione (IQL) Risorse fiscali
4.	**Sistema territoriale**	**Territorio e sviluppo sostenibile**	Caratteristiche territoriali di base Utilizzo del suolo Attività edilizia e residenze secondarie
5.	**Compendio**		Ricapitolazione primi quattro capitolo
6.	**Complemento statistico**	**Attrattiva economica e competitività (2005-2008)**	Variazione del numero di addetti e aziende, 2005-2008 (Censimento federale delle aziende) Arrivi e pernottamenti, 2008 e 2009 (Statistica della ricettività turistica (HESTA)

1. Il comprensorio di studio

Qui di seguito sono riassunte in sintesi le caratteristiche principali dell'area di studio.

1.1. Organizzazione istituzionale

L'area di studio comprende 17 Comuni del distretto di Locarno, che sono: **Ascona, Brione sopra Minusio, Brissago, Cavigliano, Cugnasco-Gerra, Gordola, Lavertezzo, Locarno, Losone, Mergoscia, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco sopra Ascona, Tegna, Tenero-Contra e Verscio.** (Figura 1).

Per motivi statistiche, le analisi effettuate nell'ambito del presente studio considerano spesso in modo separato i Comuni di Cugnasco e Gerra Verzasca che dal 20 aprile 2008 hanno dato vita al nuovo Comune di Cugnasco-Gerra.

1.2. Confini

Il comprensorio confina a nord con i Comuni della Vallemaggia, delle Centovalli e della Verzasca, ad est con i Comuni bellinzonesi del Piano di Magadino, a sud con il lago Maggiore e con il Gambarogno e ad ovest con l'Italia (Figura 1).

1.3. Appartenenza statistica

Da un punto di vista civico e statistico, tutti i Comuni appartengono alla Regione Locarnese e Vallemaggia e al distretto di Locarno. Tutti i Comuni, ad eccezione di Brissago e Mergoscia, sono inclusi nell'omonimo agglomerato (vedi cap. 1.7).
L'area di studio corrisponde alla delimitazione territoriale definita nel Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato urbano del Locarnese[1] (COTALoc) elaborato nel 2006 per conto del Dipartimento del territorio del Cantone Ticino.

1.4. Territorio

Il comprensorio si caratterizza per una varietà territoriale molto accentuata. Con una superficie totale di oltre 197 kmq, corrispondente al 7.2 % del territorio cantonale, il comparto alterna Comuni di pianura con caratteristiche tipicamente meridionali, a Comuni di versante o di valle (Ronco sopra Ascona, Terre di Pedemonte, Brione sopra Minusio, Orselina, Lavertezzo e Gerra Verzasca Valle) e Comuni montani (Mergoscia). Il territorio presenta pertanto un marcato dislivello, superiore ai 500 metri, tra le sole zone abitate. Sette Comuni si affacciano sul lago Maggiore o Verbano condividendone le rive con le province di Varese, Verbano-Cusio-Ossola e Novara in Italia[2]. Il territorio pianeggiante adatto ad accogliere gli insediamenti è assai limitato e stretto tra le acque del lago e i rilievi montani del Pizzo Leone, di Cimetta o di Cima della Trosa.

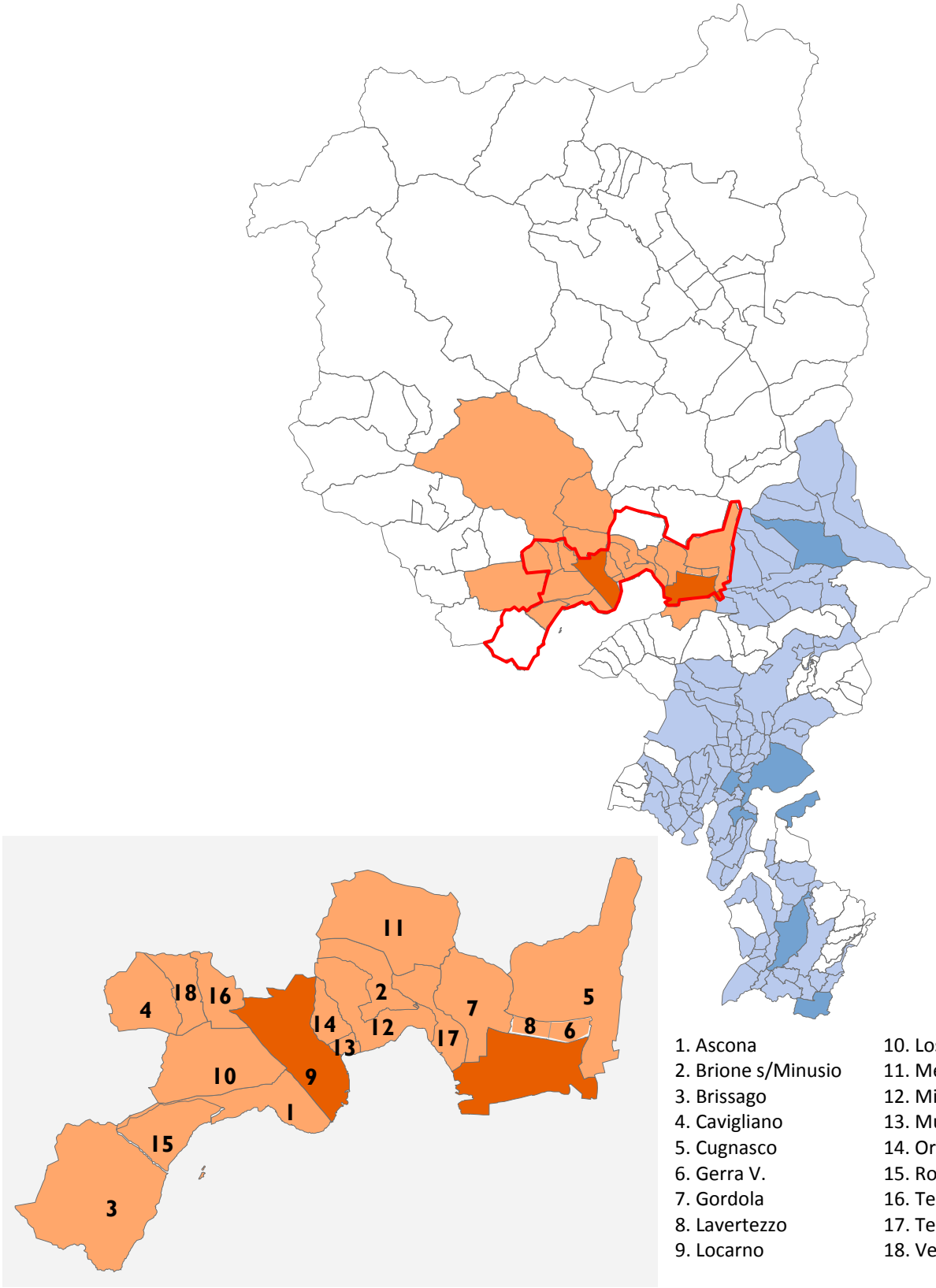
1.5. Demografia

Il comprensorio conta oltre 52'000 abitanti, ossia il 16.3 % della popolazione cantonale. Il divario tra la quota di popolazione (16.3 %) e la quota di territorio (7.2 %) evidenzia il grado di urbanizzazione dell'area studiata.

[1] L'agglomerato definito nel COTALoc non comprende Mergoscia, incluso invece nel presente studio in quanto parte nel progetto d'aggregazione Sponda sinistra avviato nel settembre 2006 e che comprende pure i Comuni di Locarno, Minusio, Muralto, Orselina, Brione s/Minusio e Tenero (vedi punto 1.3.2, let. C)

[2] http://it.wikipedia.org

Figura 1 Delimitazione del comprensorio di studio



1. Ascona
2. Brione s/Minusio
3. Brissago
4. Cavigliano
5. Cugnasco
6. Gerra V.
7. Gordola
8. Lavertezzo
9. Locarno
10. Losone
11. Mergoscia
12. Minusio
13. Muralto
14. Orselina
15. Ronco s/Ascona
16. Tegna
17. Tenero-Contra
18. Verscio

1.6. Economia

Nel comprensorio sono concentrati l'87 % dei posti di lavoro di tutto il distretto e il 14.5 % degli impieghi totali di tutto il Cantone Ticino (2005). Oltre il 40 % dei posti di lavoro si situano a Locarno, che costituisce il polo dell'agglomerato. Questa percentuale è paragonabile a quella dell'agglomerato di Bellinzona mentre gli agglomerati del Sottoceneri evidenziano valori di concentrazione del tutto superiori (Chiasso-Mendrisio 51 % e Lugano 50 %). Il Locarnese presenta infine, seppur in maniera meno vistosa, alcune caratteristiche tipiche delle regioni di frontiera. Fenomeno che può essere rilevato nei flussi di pendolarismo di lavoratori provenienti dalla vicina Italia (20 % dei pendolari in entrata nel 2000).

1.7. L'agglomerato di Locarno

1.7.1. Alcune cifre

L'agglomerato di Locarno, così come definito dall'Ufficio federale di statistica[3], conta in 21 Comuni e si situa interamente sul territorio ticinese. Nella classifica nazionale delle aree urbane stilata per numero di abitanti si posiziona al 24. posto. A livello cantonale, è il secondo agglomerato per importanza demografica dopo Lugano e il terzo per numero di posti di lavoro. E' invece il più grande in termini di superficie.

Tabella 1 Gli agglomerati del Ticino, dati di sintesi

	Comuni (1)	Popolazione residente 2006	Superficie in ettari	Addetti (2005)	Risorse fiscali senza CL (2005) in mio.
Bellinzona	16	48'755	16.962	23'197	102.99
Mendrisio – Chiasso	20	47'064	7.261	30'011	149.56
Locarno	21	57'316	28.148	25'035	145.55
Lugano	51	128'541	20.632	73'874	549.80
Totale	**108**	**281'676**	**73'003**	**152'117**	**947.90**
Ticino	*190*	*322'276*	*281'246*	*166'975*	**1'025.51**

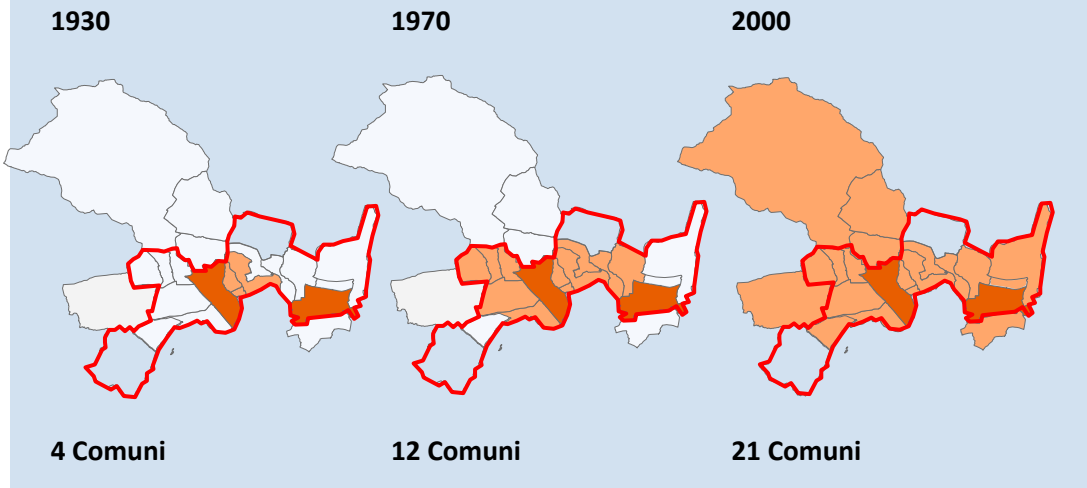
(1) Situazione al 1. gennaio 2007, tenuto conto delle aggregazioni comunali
Fonte Ufficio di statistica, Annuario statistico ticinese, 2007

[3] *L'Ufficio federale di statistica (UFS) ha emanato una definizione di agglomerato relativa al sistema urbano svizzero, che contempla le tre condizioni enumerate qui di seguito* (Schuler M, Joye D., Dessemontet P., Les niveaux géographiques de la Suisse, 2005,)*:*

1) *l'agglomerato forma un insieme di almeno 20'000 abitanti, grazie alla congiunzione dei territori di Comuni adiacenti;*
2) *esso possiede una zona centrale formata da un Comune nucleo e, se del caso, da altri Comuni che contano ciascuno più di 2'000 posti di lavoro, così come 85 posti di lavoro per ogni 100 persone attive occupate residenti nel Comune. Inoltre, questi Comuni devono sia formare una zona edificata continua con il Comune-nucleo o avere una frontiera comune con quest'ultimo, sia inviare nel Comune-nucleo almeno un sesto della loro popolazione attiva occupata;*
3) *un Comune che non fa parte della zona centrale (nucleo) viene incluso nell'agglo7merato*
   - *se almeno un sesto della sua popolazione attiva occupata residente lavora nella zona centrale così come definita al punto 2 e se almeno tre delle cinque condizioni seguenti sono rispettate:*
   - *esistenza di un legame di continuità della zona costruita con il Comune-nucleo. Le zone non edificate non devono superare i 200 metri;*
- *la densità combinata abitanti / posti di lavoro per ettaro di superficie di insediamento e agricola è > a 10;*
- *la crescita demografica nel corso dell'ultimo decennio deve superare di almeno 10 punti la media nazionale (criterio valevole solo per i Comuni che non facevano ancora parte di un agglomerato);*
- *almeno un terzo della popolazione attiva occupata lavora nella zona centrale;*
- *la proporzione di persone attive nel settore primario non supera il doppio della media nazionale.*

In termini evolutivi, l'agglomerato di Locarno ha conosciuto un'estensione territoriale che include diversi Comuni della Vallemaggia (Figura 2).

Figura 2 Evoluzione dell'agglomerato di Locarno 1930-2000



Agglomerato di Locarno: Ascona, Avegno Gordevio, Brione sopra Minusio, Cavigliano, Cugnasco-Gerra, Gordola, Intragna, Lavertezzo, Locarno, Losone, Magadino, Maggia, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco sopra Ascona, Tegna, Tenero-Contra, Verscio (http://www.ti.ch/DFE/USTAT)

Il comprensorio di studio può essere suddiviso nel suo interno sulla base del grado di urbanizzazione dei singoli Comuni (1.7.2), la prossimità con l'area centrale (1.7.3) e dei progetti di aggregazione in corso o appena terminati (1.7.4).

1.7.2. Le regioni funzionali secondo l'Ufficio federale di statistica

Non tutti i Comuni dell'agglomerato hanno lo stesso grado di urbanizzazione. L'Ufficio federale di statistica propone una classificazione dei Comuni in quattro aree funzionali: il centro, la corona (corona suburbana e corona periurbana), il retroterra e la montagna. Solo i Comuni del centro e della corona appartengono allo spazio urbano. Secondo questa classificazione, il centro è formato da una triade di Comuni composta da Locarno, Ascona e Losone.

Centro	Ascona, Locarno, Losone
Comuni suburbani	Gerra-V, Minusio, Muralto, Orselina, Tenero-Contra, Tegna, Verscio,
Comuni periurbani	Brione s/Minusio, Cavigliano, Cugnasco, Gordola, Lavertezzo, Ronco s/Ascona,
Retroterra	Brissago
Montagna	Mergoscia

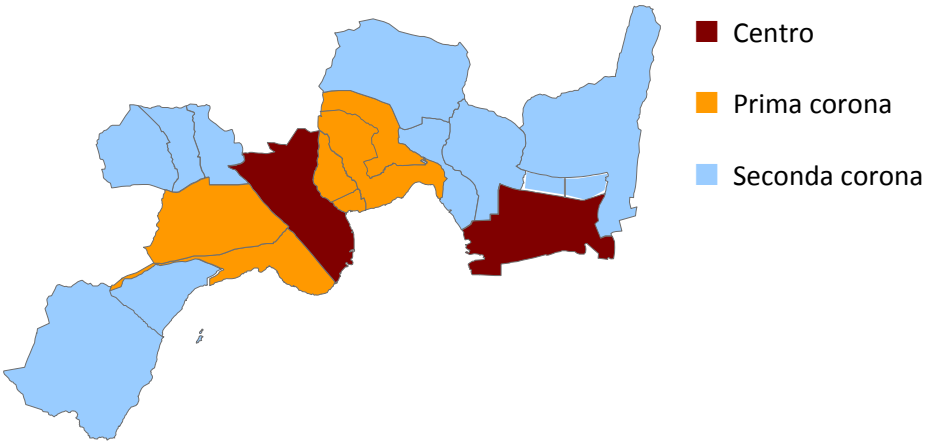
1.7.3. Urbanizzazione e contiguità territoriale

Nell'ambito di questo studio e tenuto conto della necessità di separare Locarno da Ascona e Losone in virtù della densità dei posti di lavoro che è massima a Locarno e decrescente nelle successive corone, è stata adottata la classificazione che suddivide i Comuni attorno al polo in due corone concentriche, delimitate dalla contiguità o meno

con il Comune-nucleo. Tale suddivisione comprende tre categorie: il centro, la prima corona e la seconda corona.

Centro	**Locarno**
Prima corona	**Ascona, Brione s/Minusio, Losone, Minusio, Muralto e Orselina;**
Seconda corona	**Brissago, Cavigliano, Cugnasco, Gerra Verzasca, Gordola, Lavertezzo, Mergoscia, Ronco s/Ascona, Tegna, Tenero-Contra e Verscio**

Figura 3 **Classificazione funzionale ai sensi del presente studio**



1.7.4. Progetti di aggregazione

Il territorio oggetto di analisi è attualmente contraddistinto da una significativa dinamicità in ambito aggregativo, essendoci ben tre progetti allo studio mentre in aprile 2008 entrerà in vigore il nuovo Comune di Cugnasco-Gerra.

Progetti in fase di studio

- **Comuni della sponda sinistra della Maggia** (Brione sopra Minusio, Locarno, Mergoscia, Minusio, Muralto, Orselina e Tenero-Contra);
- **Comuni situati sulla sponda destra della Maggia** o del Circolo delle Isole (Ascona, Brissago, Losone e Ronco sopra Ascona);
- Comuni delle Terre di Pedemonte (Cavigliano, Tegna, Verscio).

Progetti conclusi

- Nuovo Comune di Cugnasco-Gerra (entrato in funzione il 20 aprile 2008)
- Nuovo Comune di Avegno Gordevio (entrato in funzione il 20 aprile 2008).

2. Sistema sociale e demografia

Locarno e più in generale l'agglomerato Locarnese è stato definito da Rico Maggi come una *città-destinazione da costruire*, ovvero un "luogo che si cerca", sia in un'ottica residenziale che turistica[4]. Il concetto di *città destinazione* implica la presenza di fattori suscettibili di esercitare un forte richiamo verso l'esterno ed attirare su di sé residenti, turisti e capitali. Nel caso del Locarnese, questi fattori sono legati principalmente alla posizione geografica e all'ambiente naturale che caratterizzano la regione e, secondariamente, alla qualità dei servizi pubblici[5]. Quella dell'essere *una città destinazione* è una caratteristica importante che può incidere positivamente sulle opportunità di sviluppo della realtà locale non soltanto in termini di risorse umane ma anche di attività economiche o imprenditoriali: più infatti un luogo è attrattivo dal profilo residenziale e più diventa possibile che nuove imprese vi si insedino perché i responsabili di un'azienda e più in generale i collaboratori, sono attratti dalla gradevolezza del luogo[6]. Non senza ragione la qualità di vita è diventata un argomento chiave nel marketing delle città, ovvero nella gara tra centri urbani per attirare imprese competitive[7].

Questo capitolo analizza l'evoluzione demografica conosciuta nel comprensorio in termini quantitativi e qualitativi. Più in particolare, sono esaminate le principali caratteristiche della popolazione residente sulla base delle seguenti domande:

- Qual è l'evoluzione della popolazione residente?
- Perché la popolazione cresce / diminuisce?
- Quali sono le differenze, da un punto di vista socio-demografico, tra il centro (Locarno), i Comuni della prima corona e della seconda corona?
- Quali sono le fasce di età maggiormente rappresentate?
- Com'è evoluta la struttura dell'età della popolazione?
- Qual è il livello di qualificazione della popolazione residente (formazione, posizione professionale)?
- Qual è l'appartenenza nazionale o culturale della popolazione residente?
- Come sono organizzati i flussi pendolari? Qual è l'attrazione esercitata dall'agglomerato di Lugano su quello Locarnese?
- Come giudicare l'utilizzazione del territorio?

Capitolo	Titolo	Indicatori
2.1.	**Attrattiva residenziale**	• Evoluzione della popolazione e tassi di crescita • Indice di attrattiva residenziale • Saldo naturale, saldi migratori • Movimenti residenziali • Composizione della popolazione per Comune di domicilio
2.2.	**Composizione della popolazione**	• Indice di vecchiaia • Movimenti migratori e invecchiamento della popolazione • Categorie socio-professionali • Più alto grado di formazione raggiunta • Percentuale della popolazione straniera • Ripartizione dei contribuenti secondo la classe di reddito

[4] Rico Maggi, Le ragioni economiche delle Città … e la realtà ticinese, in: Dipartimento delle istituzioni, Il Cantone e le sue regioni: le nuove Città (in sintesi Città 2004), Bellinzona, 2004

[5] Morosoli L., Locarno, il ruolo della pianificazione strategica del commercio nella costruzione dell'immagine cittadina, Memoria di licenza, Università della Svizzera Italiana, Facoltà di scienze della comunicazione, Lugano, 2002, pp. 69-70

[6] Vedi insediamento produttivo dell'AGIE SA a Losone (1957)

[7] Rico Maggi (2004), op. cit., p. 109

2.1. Attrattiva residenziale: Locarnese "città-destinazione"?

Questo capitolo propone una lettura dell'evoluzione della popolazione negli ultimi anni. Più in dettaglio il primo punto focalizza le dinamiche di crescita demografica mentre il secondo analizza i fattori determinanti.

2.1.1. Evoluzione demografica

Alla fine del 2006, il comprensorio contava una popolazione di 53'106 abitanti, ossia il 16.3 % della popolazione cantonale.

Tabella 2 **Popolazione residente nel comprensorio, per zone aggregate, dal 1950 al 2006**

	1950	1960	1970	1980	1990	2000	2006	Var 1950/06
Centro	7'767	10'155	14'143	14'103	13'796	14'561	14'682	89%
Prima corona	10'793	12'682	17'212	19'199	19'661	21'345	22'642	110%
Seconda corona	7'454	7'843	10'212	11'328	12'604	14'356	15'782	112%
Comprensorio	**26'014**	**30'680**	**41'567**	**44'630**	**46'061**	**50'262**	**53'106**	**104%**
Nuova Lugano	27'140	31'759	40'329	44'239	44'359	48'319	49'719	83%
Agglomerati								
Bellinzona	23'713	26'707	35'041	38'647	41'593	45'196	48'755	106%
Chiasso-Mendrisio	27'550	31'157	38'234	40'793	42'928	44'827	47'064	71%
Locarno	27'148	31'793	42'739	46'466	48'735	53'682	57'316	111%
Lugano	56'575	65'620	87'082	98'395	108'220	120'800	128'541	127%
Ticino	175'055	195'566	245'458	265'899	282'181	306'846	324'851	86%

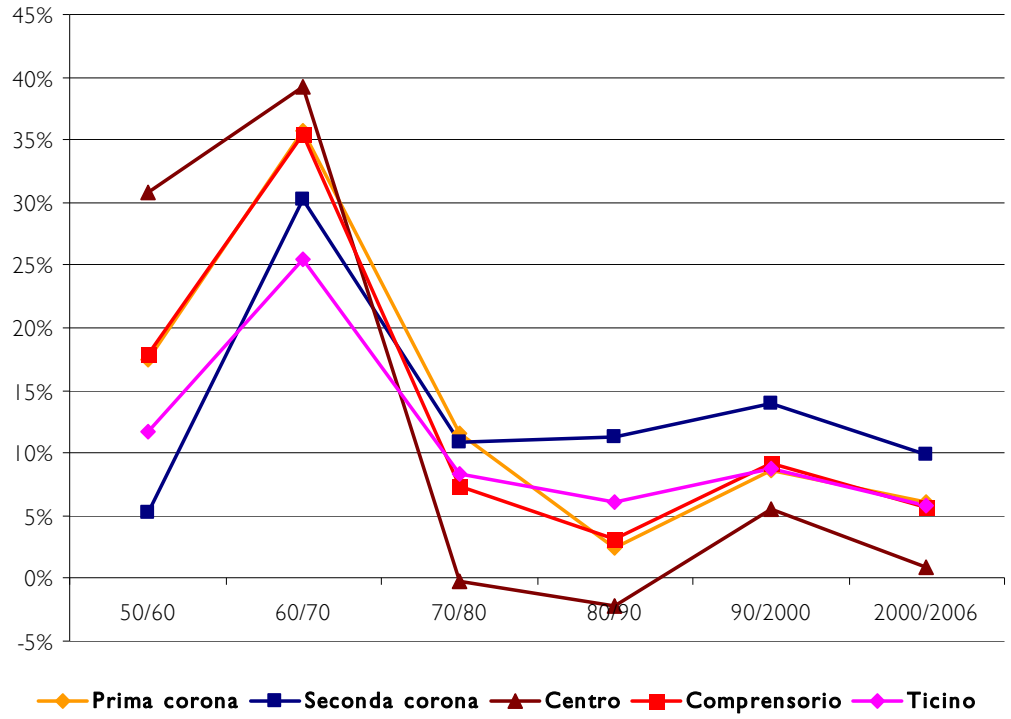
Note I dati per il 2006 si riferiscono alla popolazione residente permanente (Statistica dello stato annuale della popolazione Espop), mentre per gli altri anni è indicata la popolazione economica (Censimento della popolazione).
Fonte USTAT

- **In 50 anni, la popolazione del comprensorio è più che raddoppiata, con una crescita del 104 %.**
- **Tra il 1950 e il 2000 il tasso di crescita della popolazione all'interno dell'agglomerato Locarnese è superiore alla media cantonale (86 %)**. In un confronto cantonale, l'agglomerato di Locarno (111 %) si situa al secondo posto dopo Lugano (127 %). Seguono gli agglomerati di Bellinzona (106 %) e Chiasso-Mendrisio (71 %).
- **Nel Comune di Locarno si concentra il 27.6 % della popolazione di tutto l'agglomerato[8].** Seguono nell'ordine per numero di abitanti i Comuni di Minusio (6'809), Losone (6'298), Ascona (5'430) e Gordola (4'320). In questi 5 Comuni risiedono il 71 % della popolazione di tutto il comprensorio.

La crescita della popolazione, per quanto costante, ha conosciuto fasi alterne.

[8] Popolazione residente al 31.12.2006

Grafico 1 Tassi di crescita decennali della popolazione residente, 1950-2000 e 2000-2006



Fonte USTAT, censimenti decennali della popolazione

- **Dal 1950 al 1970, il centro e i Comuni della prima corona conoscono dei tassi di crescita elevati, superiori alla media cantonale**. Sono gli anni dell'esodo rurale.

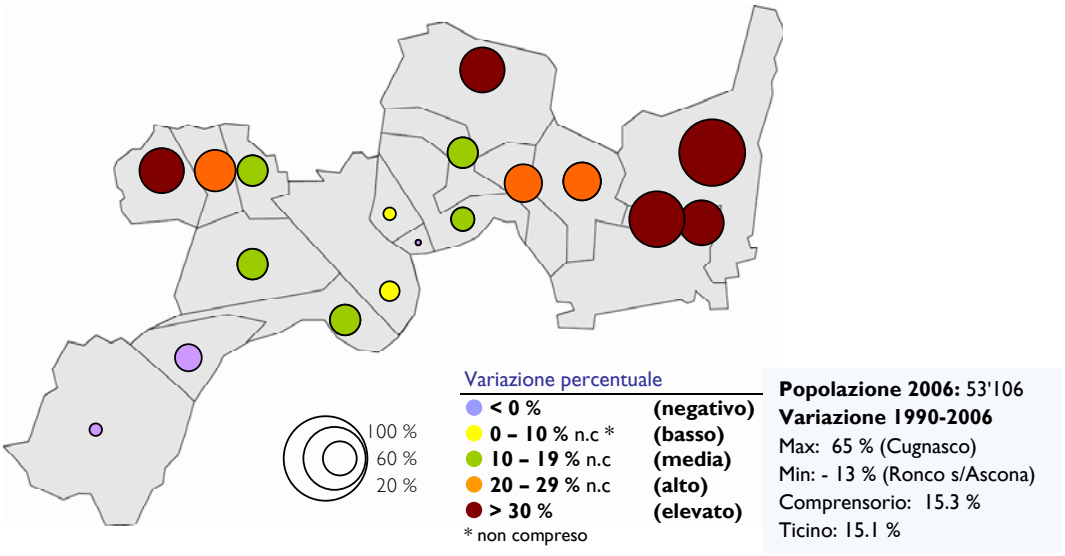
- **Dal 1970 al 1990 la crescita del polo rallenta mentre prosegue quello della prima e della seconda corona**. In generale, la popolazione cresce meno rispetto al resto del Ticino. Questo periodo è caratterizzato dal fenomeno dell'esodo urbano e dalla crescita della popolazione nelle aree meno centrali dell'agglomerato (fenomeno detto della periurbanizzazione). Lo spostamento di persone e di attività verso le aree meno centrali dell'agglomerato ha portato di fatto all'espansione fisica del tessuto urbano che prosegue ancora tutt'oggi. In questo periodo il numero dei Comuni appartenenti all'agglomerato è passato da 5 nel 1950 a 21 nel 2000 (Figura 2). Si tratta di una dinamica condivisa anche da altri agglomerati urbani.

- **Tra il 1990 e il 2000 la popolazione riprende a crescere a ritmi più sostenuti.** Durante questo decennio migliora l'attrattiva di Locarno, come pure s'intensifica la crescita della prima e della seconda corona. Quest'ultima è quella che registra i tassi di crescita maggiori.

- Nel periodo più recente, tra il 2000 e il 2008 la popolazione è ulteriormente cresciuta, assestandosi a 54'645 unità.

All'interno del comprensorio, questa crescita è avvenuta secondo ritmi diversi. Questi in sintesi i tassi di crescita per il periodo 1990-2006 (Figura 4).

Figura 4 Il dinamismo della popolazione residente permanente, 1990-2006, in %



Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione ESPOP, elaborazione propria

- **Il tasso di crescita riscontrato nei singoli Comuni varia notevolmente.** Il Comune di Cugnasco è quello che registra una crescita maggiore della popolazione (65 % sul periodo 1990-2006). Seguono nell'ordine Lavertezzo (45 %), Mergoscia[9] (33 %) e Cavigliano (32 %). All'opposto troviamo invece i Comuni di Brissago (- 3 %) e Ronco s/Ascona (- 13 %).

- **Densità di popolazione e crescente problema di saturazione degli spazi.** Alcuni tra i Comuni che hanno conosciuto una crescita limitata presentano anche una densità abitativa elevata delle zone edificabili.

- **I Comuni della seconda corona si confermano come le aree più dinamiche in termini demografici.** Questa dinamica caratterizza tutti gli agglomerati e si spiega con il fatto che le famiglie ed i ceti più abbienti tendono a risiedere nei Comuni della corona (in particolare seconda corona) data la maggiore disponibilità di aree edificabili e una qualità di vita giudicata per certi versi migliore. La prossimità con l'area centrale permette inoltre di usufruire di un'ampia scelta di servizi pubblici e privati. Nel caso specifico dei Comuni posti sulla sponda sinistra dell'agglomerato (Cugnasco, Gerra Verzasca, Lavertezzo e Tenero-Contra), ha giocato pure favorevolmente la disponibilità di terreni a prezzi favorevoli.

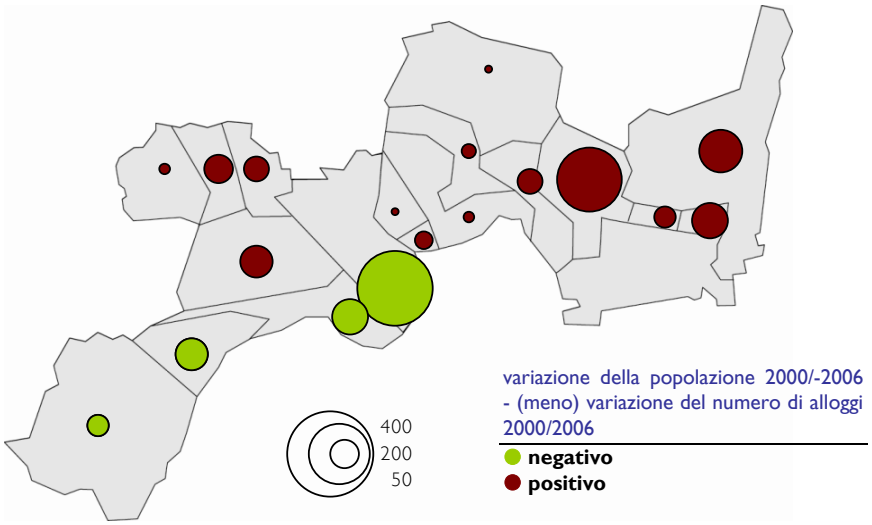
- **Residenze primarie e residenze secondarie.** I Comuni con un tasso importante di residenze secondarie (Tabella 46) sono pure quelle che registrano i tassi di crescita più contenuti della popolazione residente. Ciò è vero in particolare per Brissago (-3 %), Ronco (-13 %) e Orselina (3 %).

- **A Locarno, Ascona, Brissago e Ronco s/Ascona, la popolazione cresce, ma ad un ritmo inferiore rispetto al numero di abitazioni.** Nella Figura 5 sono posti a confronto la variazione della popolazione e il numero di alloggi per il periodo 2000-2006. Se il dato è negativo (pallino verde) significa che il numero di alloggi aumenta in misura maggiore rispetto alla popolazione. Si può notare come a Locarno ed in parte anche ad Ascona, Brissago e Ronco S/Ascona, la popolazione cresce in misura minore rispetto all'incremento del numero di alloggi. Questo fenomeno è stato

[9] Il dato va interpretato con prudenza visti i piccoli numeri

analizzato da Moretti[10] il quale ha evidenziato come solo la metà degli alloggi creati a Locarno è occupata (700 tra il periodo 2003 e 2007). Di questi, circa un'altra metà è occupata da persone provenienti da Locarno le quali a loro volta hanno lasciato un alloggio in affitto che nel frattempo non si è più riempito. E in questo Locarno sembra essere un caso anomalo a livello cantonale.

Figura 5 Sviluppo demografico e sviluppo edilizio, 2000 – 2006



Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione, elaborazione propria

2.1.2. Indice di attrattiva residenziale

L'indice di attrattiva residenziale permette di misurare la capacità del comprensorio di attrarre nuovi residenti. A differenza del saldo migratorio, questo indice considera **unicamente gli arrivi** registrati nei cinque anni precedenti il rilevamento della popolazione. La Tabella 3 riporta i valori calcolati per il periodo 1970-2000 sulla base dei dati ricavati dai censimenti federali della popolazione.

[10] Moretti R., Più cemento che persone: così è cresciuta Locarno, pagine a cura di Oliver Broggini, Corriere del Ticino, aprile 2008

Tabella 3 Indice di attrattiva residenziale, 1970-2000

	1970	1980	1990	2000
Centro	29.8%	18.4%	21.7%	18.6%
Prima corona	31.6%	24.7%	24.3%	22.3%
Seconda corona	24.2%	20.8%	24.3%	21.8%
Comprensorio	29.1%	21.7%	23.5%	21.1%
Nuova Lugano	29.3%	29.1%	29.3%	28.0%
Agglomerati				
Bellinzona	21.0%	19.8%	21.1%	21.9%
Chiasso-Mendrisio	23.2%	20.5%	22.3%	21.5%
Locarno	28.8%	25.1%	24.7%	24.4%
Lugano	29.3%	29.1%	29.3%	28.0%
Ticino	25.0%	24.2%	24.9%	23.7%
Svizzera	23.1%	24.1%	23.3%	24.6%

Indice di attrattiva residenziale = popolazione residente giunta negli ultimi cinque anni / Popolazione residente totale x100
Fonte Censimento federale della popolazione, USTAT Bellinzona e OST-TI; elaborazione propria

- **L'agglomerato di Locarno denota una perdita d'attrattiva costante,** pur rimanendo la seconda regione di richiamo a livello cantonale dopo Lugano.

- **Tendenza ancora più negativa per i Comuni appartenenti al comprensorio di studio.** L'indice di attrattiva del comprensorio di studio è calato notevolmente passando dal 29.1% nel 1970 al 21.1 %. Il risultato è inferiore a quello delle altre aree urbane del cantone.

- **Città di Locarno: sempre meno nuovi arrivi.** Tra il 1970 e il 2000 l'indice di attrattiva residenziale di Locarno è crollato, assestandosi su un valore medio (18.6 %) inferiore a quello di Mendrisio (22 %[11]) e Lugano (28%). Anche le corone evidenziano un calo importante d'attrattiva, situandosi entrambe su livelli inferiori alla media cantonale.

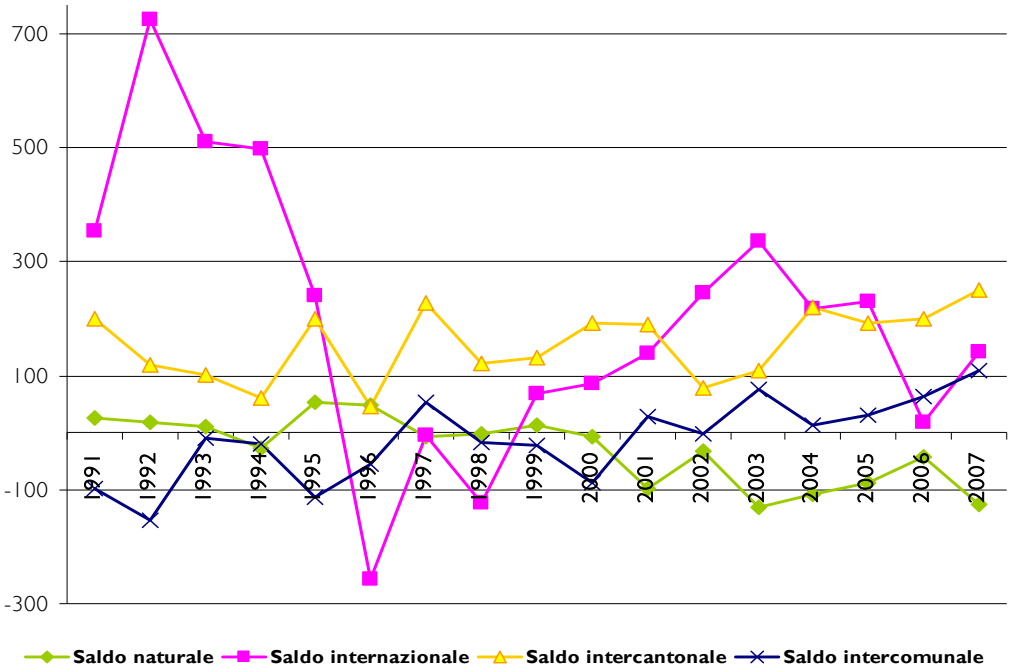
Per capire le possibili cause del calo di attrattiva, occorre comprendere i motivi all'origine della crescita demografica.

2.1.3. I fattori determinanti della crescita demografica

Diversi sono i fattori che incidono sulla crescita di una regione. Il Grafico 2 e la Tabella 5 mostrano come di fatto la crescita demografica è avvenuta quasi esclusivamente grazie al **saldo migratorio** con l'estero e con gli altri cantoni. Seppur in lieve ripresa, l'apporto del saldo intercomunale è pressoché nullo. Lo stesso vale per il saldo naturale, perlopiù negativo.

[11] CORECCO S., DEMENGA M., BARELLA S., Studio strategico per possibili scenari d'aggregazione: Alto Mendrisiotto, insieme con energia dialogo e passione, Mendrisio 2007, p. 35

Grafico 2 **Saldo naturale, saldo internazionale, saldo intercantonale e saldo intercomunale, comprensorio di studio, 1991-2007**

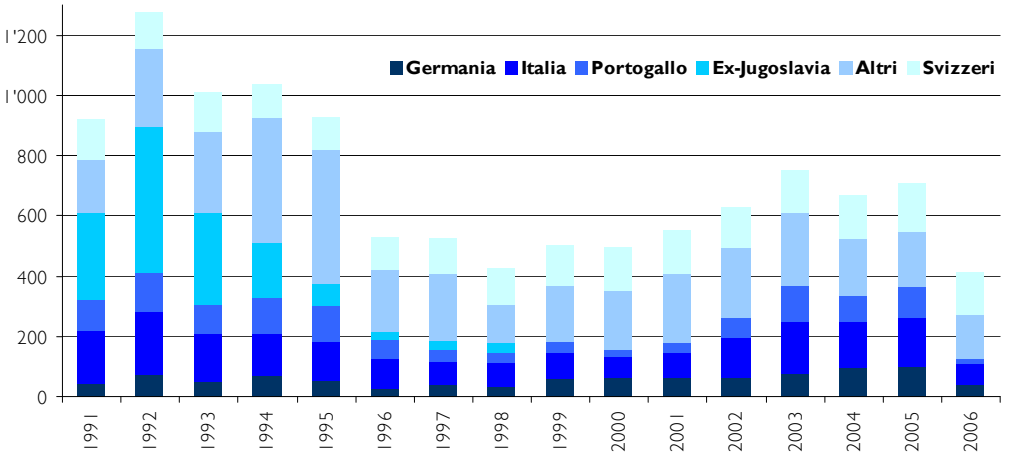


Fonte USTAT, Statistica dello stato annuale della popolazione (ESPOP), www.ti.ch/dfe/ustat

- **La popolazione proveniente dall'esterno determinante per la crescita demografica negli anni '90.** I saldi migratori da primato registrati agli inizi degli anni '90 sono legati al forte afflusso di cittadini provenienti dalla Ex-Jugoslavia (Grafico 3). Questo fenomeno è comune a tutto il Ticino.

- **Importante afflusso di Confederati.** Tra il 2000 e il 2006, quasi la metà dei nuovi arrivi (46 %, vedi Tabella 5) proviene da altri Cantoni. Questa percentuale è del 52 % per il distretto Locarnese e Vallemaggia. L'afflusso di confederati nel Locarnese è superiore rispetto alle altre regioni del Ticino (Tabella 4). La Figura 6 fornisce il dettaglio per singoli Comuni.

Grafico 3 **Arrivi internazionali per nazionalità, 1991-2006**



Fonte USTAT, Statistica dello stato annuale della popolazione (ESPOP), www.ti.ch/dfe/ustat

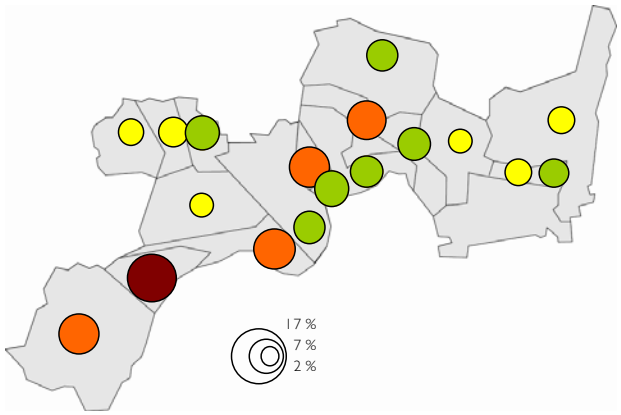
Tabella 4 Arrivi e partenze intercantonali 2000-2006

Distretti	Arrivi inter-cantonali	Partenze inter-cantonali	Saldo inter-cantonali	Saldo migratorio totale	Saldo inter-cantonale in % saldo totale
Bellinzona e Tre Valli	3'091	2'193	898	2'962	30%
Locarnese e VM	4'789	3'221	1'568	3'011	52%
Lugano	5'914	4'685	1'229	6'176	20%
Mendrisio	1'427	1'120	307	1'873	16%
Ticino	15'221	11'219	4'002	14'022	29%
Comprensorio	3'972	2'787	1'185	2'574	46%

Fonte USTAT, Statistica dello stato annuale della popolazione (ESPOP), www.ti.ch/dfe/ustat

Figura 6 Saldi migratori (2000-2006) in % della popolazione

Saldo intercantonale

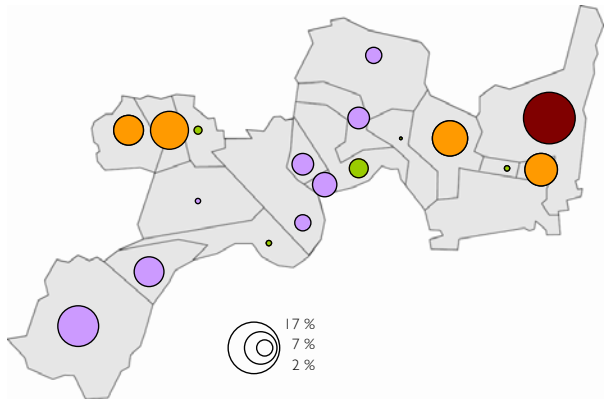


Variazione percentuale
- < 0 % (negativo)
- 0 – 5 % n.c * (basso)
- 5 – 8 % n.c (media)
- 8 – 9 % n.c (alto)
- > 9 % (elevato)

* non compreso

Saldo: 2'787
Max: 13 % (Ronco s/Ascona)
Min: 3 % (Losone e Gordola)
Comprensorio: 6 %

Saldo intercomunale

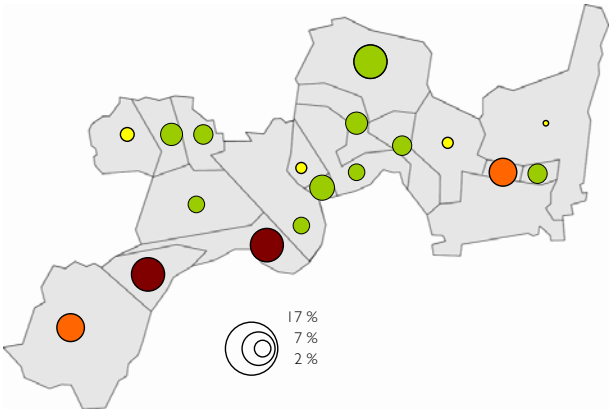


Variazione percentuale
- < 0 % (negativo)
- 0 – 2.5 % n.c * (media)
- 2.5 – 10 % n.c (alto)
- > 10 % (elevato)

* non compreso

Saldo: 119
Max: 17 % (Cugnasco)
Min: -10 % (Brissago)
Comprensorio: 0.2 %

Saldo internazionale



Variazione percentuale
- < 0 % (negativo)
- 1 – 1.5 % n.c * (basso)
- 1.5 – 3.5 % n.c (media)
- 3.5 – 6 % n.c (alto)
- > 6 % (elevato)

* non compreso

Saldo: 1'228
Max: 7 % (Mergoscia e Ascona)
Min: 0.2% (Cugnasco)
Comprensorio: 2 %

Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione ESPOP, elaborazione propria

2.1.4. Movimenti residenziali

La tabella riportata qui di seguito offre ulteriori spunti di riflessione sui movimenti migratori nel comprensorio per il periodo 1991-2006.

Tabella 5 Movimenti migratori tra il 1991 e 1999 e il 2000 e 2006

	Altri Comuni del Comprensorio	Comuni Regione della Locarnese VM	Bellinzonese e Tre Valli	Luganese	Mendrisiotto	Intercantonali	Internazionali	Totale
1991-1999								
Arrivi								
Centro	4'176	592	536	397	78	1'267	2'295	9'341
Prima Corona	7'872	789	705	488	101	2'329	3'374	15'658
Seconda Corona	4'691	707	865	396	83	1'364	1'487	9'593
Comprensorio	**16'739**	**2'088**	**2'106**	**1'281**	**262**	**4'960**	**7'156**	**34'592**
in % sul totale	*48%*	*6%*	*6%*	*4%*	*1%*	*14%*	*21%*	*100%*
Partenze								
Centro	4'295	748	558	485	79	978	1'591	8'734
Prima Corona	8'036	895	692	698	94	1'802	2'399	14'616
Seconda Corona	4'404	700	769	387	76	971	1'157	8'464
Comprensorio	**16'735**	**2'343**	**2'019**	**1'570**	**249**	**3'751**	**5'147**	**31'814**
in % sul totale	*53%*	*7%*	*6%*	*5%*	*1%*	*12%*	*16%*	*100%*
Saldo arrivi – partenze	*4*	*-255*	*87*	*-289*	*13*	*1'209*	*2'009*	*2'778*
2000-2006								
Arrivi								
Centro	2'923	586	518	301	61	1'042	1'246	6'677
Prima Corona	6'001	673	626	422	106	1'810	1'976	11'614
Seconda Corona	3'576	650	742	312	86	1'120	994	7'480
Comprensorio	**12'500**	**1'909**	**1'886**	**1'035**	**253**	**3'972**	**4'216**	**25'771**
in % sul totale	*49%*	*8%*	*7%*	*4%*	*1%*	*15%*	*16%*	*100%*
Partenze intercomunali (da\per)								
Centro	3'164	561	498	404	99	752	961	6'439
Prima Corona	5'999	681	542	512	99	1'284	1'312	10'429
Seconda Corona	3'337	502	695	304	67	751	673	6'329
Comprensorio	**12'500**	**1'744**	**1'735**	**1'220**	**265**	**2'787**	**2'946**	**23'197**
in % sul totale	*54%*	*8%*	*7%*	*5%*	*1%*	*12%*	*13%*	*100%*
Saldo arrivi – partenze	*0*	*165*	*151*	*-185*	*-12*	*1'185*	*1'270*	*2'574*
Saldo (1991-1999)								
Centro	-119	-156	-22	-88	-1	289	704	607
Prima Corona	-164	-106	13	-210	7	527	975	1'042
Seconda Corona	287	7	96	9	7	393	330	1'129
Comprensorio	4	-255	87	-289	13	1'209	2'009	2'778

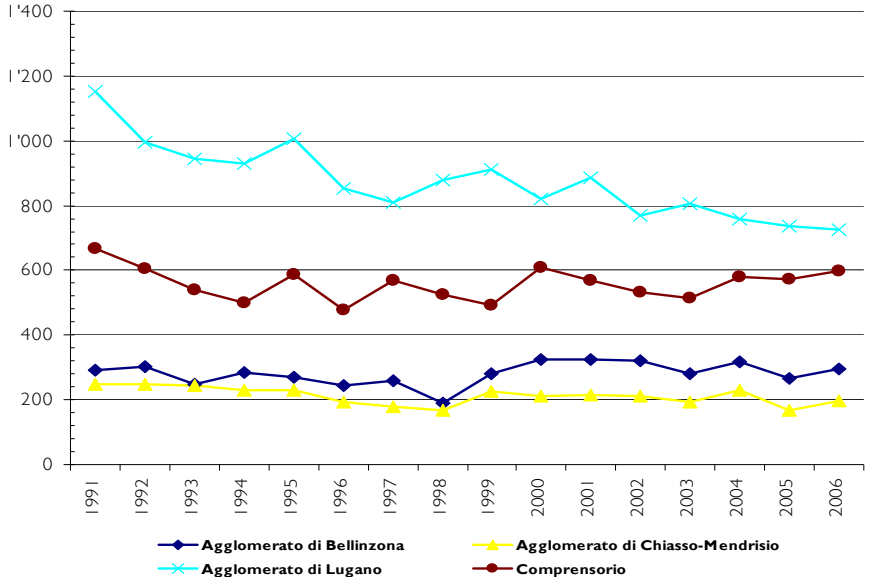
Saldo (2000-2006)								
Centro	-241	25	20	-103	-38	290	285	238
Prima Corona	2	-8	84	-90	7	526	664	1'185
Seconda Corona	239	148	47	8	19	369	321	1'151
Comprensorio	0	165	151	-185	-12	1'185	1'270	2'574
Saldo (1991-2006)	*4*	*-90*	*238*	*-474*	*1*	*2'394*	*3'279*	*5'352*
1991-2006 (in %)								
Totale arrivi (in %)	48%	7%	7%	4%	1%	15%	19%	100%
Totale partenze (in %)	53%	7%	7%	5%	1%	12%	15%	100%

[1] Negli arrivi internazionali sono compresi i passaggi da uno statuto non permanente (ad es. da stagionale, o da corta durata inferiore all'anno) a uno statuto permanente.

Fonte USTAT

- **Ogni 10 anni, la popolazione si rinnova mediamente nella misura dell'80 %**. Tra il 1991 e il 2006 oltre 55'000 residenti hanno cambiato domicilio. Nello stesso periodo si contano ca. 60'000 nuovi arrivi. La prima corona si conferma come l'area più attrattiva.
- **Mediamente ogni anno l'8 % della popolazione residente cambia domicilio.** Vi è dunque una forte mobilità interna. A titolo di confronto, questa percentuale è del 5.8 % negli agglomerati Bellinzona e Chiasso-Mendrisio e del 7.6 % a Lugano (media ticinese 6.7 %).
- **1 persona su 2 si sposta all'interno del comprensorio.** Gli scambi di popolazione all'interno del comprensorio sono i più importanti: il 53 % degli arrivi e il 48 % delle partenze sono effettuati da e verso altri Comuni del comprensorio.
- **Gli arrivi e le partenze da e verso altri Comuni si equivalgono**. La crescita demografica nel Locarnese è sostenuta dagli arrivi di persone provenienti dall'estero e da altri Cantoni.
- **Più partenze che arrivi verso il Luganese**: tra il 2000 e il 2006, 1'220 persone sono andate ad abitare nel Luganese a fronte di 1'035 nuovi arrivi (saldo -185).
- **Nel comprensorio, il numero di arrivi di persone provenienti d'oltre Gottardo si mantiene costante nel tempo**. L'attrattiva dell'agglomerato Luganese è per contro in calo (Grafico 4).

Grafico 4 Arrivi intercantonali, confronto cantonale, 1991-2006



Fonte Espop, USTAT www.ti.ch/dfe/ustat

I cambiamenti di residenza incidono sulla composizione della popolazione in termini di Comune di provenienza.

Tabella 6 Popolazione in base al domicilio alla nascita, in %

Domicilio alla nascita	Luogo di domicilio (2000)							
	Centro		Prima corona		Seconda corona		Comprensorio	
	No.	%	No.	%	No.	%	No.	%
Stesso Comune	3'972	27.3%	4'963	23.3%	4'380	30.5%	13'315	26.5%
Altro Comune del comprensorio	1'202	8.3%	3'392	15.9%	2'149	15.0%	6'743	13.4%
Centro	3'972	27.3%	1'627	7.6%	743	5.2%	6'342	12.6%
Prima corona	823	5.7%	6'134	28.7 %	731	5.1%	7'688	15.3%
Seconda corona	379	2.6%	594	2.8%	5'055	35.2%	6'028	12.0%
Comprensorio	5'174	35.5%	8'355	39.1%	6'529	45.5%	20'058	39.9%
Altri Comuni del distretto Locarno	375	2.6%	398	1.9%	508	3.5%	1'281	2.5%
Altri Comuni TI	1'139	7.8%	1'472	6.9%	1'237	8.6%	3'848	7.7%
Altro Cantone	2'020	13.8%	4'171	19.5%	2'551	17.8%	8'742	17.4%
All'estero	5'324	36.6%	6'274	29.4%	3'174	22.1%	14'772	29.4%
Senza indicazione	529	3.6%	675	3.2%	357	2.5%	1'561	3.1%
Totale	14'561	100.0%	21'345	100.0%	14'356	100.0%	50'262	100.0%

Fonte UST, Censimento della popolazione, 2000

- **Il 42.4 % della popolazione domiciliata nei 17 Comuni risiede nel distretto del Locarnese dalla nascita.**
- **Il 26.5 % dei residenti è domiciliato nello stesso Comune dalla nascita**.
- **Quasi un cittadino su 2 ha origini estere o confederate.** 1 residente su 3 è di origini straniere (29.4 %) mentre il 17.4 % della popolazione proviene da altri Cantoni. Si tratta di percentuali elevate: nell'Alto Mendrisiotto ad esempio i confederati raggiungono "soltanto" il 10 %.
- **Solo il 7.7 % della popolazione proviene da altri Comuni del Ticino.** A titolo di confronto, nel Mendrisiotto questa percentuale supera il 20 %.

2.2. Il Locarnese attrattivo per chi? Radiografia del residente tipo

L'analisi della composizione della popolazione in termini evolutivi permette di verificare l'attrattiva residenziale del Locarnese nei confronti di determinate fasce di popolazione (definite in base all'età, il grado di formazione, l'occupazione) ed esprimersi sui cambiamenti in atto negli ultimi decenni. La popolazione costituisce inoltre una risorsa importante ai fini della competitività territoriale (disponibilità, know how, competenze, cultura. Si veda a questo proposito il capitolo 4 del modulo 3).

2.2.1. Struttura dell'età

L'analisi dell'evoluzione della popolazione per classi d'età evidenzia un invecchiamento progressivo della popolazione, tendenza in atto da diverso tempo anche a livello cantonale e nazionale. Nel Locarnese tuttavia, questa dinamica è più accentuata. La questione dell'invecchiamento può essere "riassunta" attraverso alcuni indicatori quali l'indice di vecchiaia (persone > 65 anni per 100 giovani), il tasso di invecchiamento[12] o il tasso di dipendenza[13]. In questa sede è stato ritenuto l'indice di vecchiaia, che rappresenta l'indicatore più interessante per la misura del fenomeno nel territorio.

A. La popolazione invecchia

Tabella 7 Indice di vecchiaia, 1990-2006

	Indice di vecchiaia in %				Coefficiente di localizzazione			
	1990	1995	2000	2006	1990	1995	2000	2006
Centro	128 %	121 %	131 %	161 %	1.61	1.54	1.57	1.66
Prima corona	152 %	149 %	158 %	190 %	1.91	1.89	1.88	1.97
Seconda corona	108 %	104 %	112 %	122 %	1.36	1.33	1.35	1.26
Comprensorio	132 %	127 %	136 %	159 %	1.66	1.61	1.62	1.64
Nuova Lugano	149 %	135 %	137 %	162 %	1.87	1.72	1.63	1.67
Agglomerati								
Bellinzona	93 %	98 %	106 %	115 %	1.18	1.24	1.27	1.19
Chiasso- M.	113 %	118 %	124 %	143 %	1.42	1.50	1.49	1.48
Locarno	125 %	121 %	129 %	151 %	1.57	1.54	1.55	1.56
Lugano	111 %	107 %	112 %	130 %	1.40	1.36	1.33	1.35
Ticino	114 %	112 %	119 %	136 %	1.43	1.43	1.42	1.41
Svizzera	80 %	79 %	84 %	97 %	1.00	1.00	1.00	1.00

Indice di vecchiaia = popolazione con più di 65 anni / Popolazione con meno di 15 anni x 100
Coefficiente di localizzazione (CL) = indice di vecchiaia per la regione di riferimento / indiche di vecchiaia CH
[1]Rapporto percentuale tra le persone di 60 e più anni e la popolazione totale. Una popolazione in cui l'indice supera il 12% è correntemente ritenuta "vecchia".
Fonte USTAT, Espop

- **Il Ticino è il cantone più anziano della Svizzera.**
- **Il Locarnese è l'agglomerato più anziano del Ticino, con un indice di vecchiaia pari al 151 %**. Seguono Chiasso-Mendrisio (143 %), Lugano (130 %) e Bellinzona (115 %).

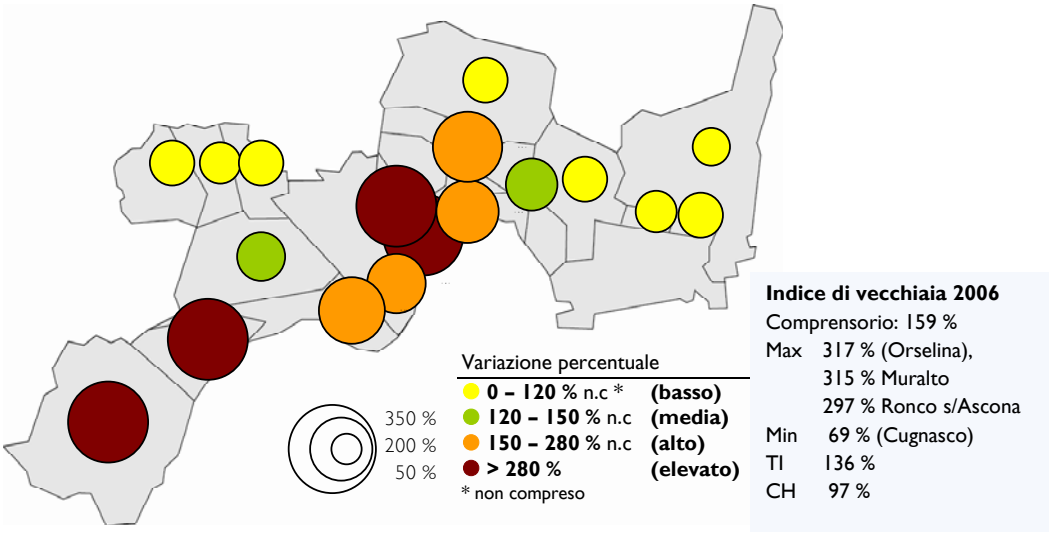
[12] Tasso di invecchiamento: popolazione con età > 64 anni in % della popolazione residente
[13] Tasso di dipendenza : popolazione con età > 64 / popolazione da 19 a 64 anni - Osservatorio dello sviluppo territoriale, Scheda invecchiamento, Doc07.3, Giugno 2007

Il comprensorio di studio denota una percentuale di popolazione anziana ancora maggiore rispetto all'agglomerato (159 %).

- **L'indice di vecchiaia è particolarmente elevato nei Comuni della prima corona** (190 %)**.** Questo valore è il doppio rispetto alla media Svizzera.
- **Locarno: un'eccezione**. Negli agglomerati del cantone, le persone in età risiedono soprattutto nell'area centrale, le giovani famiglie invece prediligono i comuni periferici. Locarno fa eccezione registrando un indice di vecchiaia (161 %) inferiore ai comuni che la circondano (prima corona).
- **Dal 2000 il processo d'invecchiamento della popolazione ha subìto una forte un'accelerazione.** Il rapporto "anziani/giovani" nel comprensorio è passato da 136 % nel 2000 a 159 % nel 2006 (Tabella 8). L'aumento è osservabile in tutti i Comuni ma con dinamiche diverse:
  - nell'area centrale (centro e prima corona) il processo d'invecchiamento procede ad un ritmo superiore rispetto al resto del Ticino e della Svizzera;
  - la seconda corona è l'area meno toccata dal fenomeno ed è quella che più si avvicina alle dinamiche riscontrate a livello cantonale. La sua popolazione era e rimane la più giovane dell'agglomerato.

Questa è la situazione nel 2006 per i singoli Comuni (Figura 7 e Tabella 8):

Figura 7 Indice di vecchiaia per Comuni, 2006



L'indice di vecchiaia è statisticamente il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e popolazione più giovane (0-14 anni). I valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.

Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione ESPOP, elaborazione propria

- L'indice di vecchiaia è particolarmente elevato nei Comuni di Orselina (317 %), Muralto (315 %), Brissago (297 %) e Ronco s/Ascona (297 %)[14], con 3 persone oltre i 65 anni per ogni giovane con meno di 15 anni. Tendenza opposta a Cugnasco (69 %) - che risulta essere il Comune più giovane della regione - Lavertezzo (89 %) e nelle Terre di Pedemonte, dove il numero dei giovani con meno di 15 anni è superiore a quello degli "over 60".

[14] Nel 2007, l'indice di vecchiaia per Ronco s/Ascona è il più alto di tutto il comprensorio, con un valore del 347 %.

Come si può notare dalla Tabella 8, l'indice di vecchiaia cresce non solo perché la popolazione anziana aumenta ma anche perché diminuisce il numero di giovani con meno di 20 anni[15].

Tabella 8 **Variazione della popolazione residente permanente per classi di età (suddivisione: Comuni), 2000-2006**

	Variazione della percentuale di popolazione per classi di età, 1990-2006					Indice di vecchiaia	
	0-14	15-19	20-39	40-64	65 e oltre	2000	2006
Ascona	11.6%	-10.7%	-0.8%	10.8%	20.3%	191 %	206 %
Brione s/Minusio	-6.2%	84.6%	-25.8%	16.1%	35.6%	160 %	231 %
Brissago	-10.7%	-8.7%	-20.3%	17.5%	17.4%	226 %	297 %
Cavigliano	7.7%	6.5%	-13.8%	14.9%	8.8%	97 %	98 %
Cugnasco	13.6%	25.4%	9.1%	30.4%	8.1%	72 %	69 %
Gerra Verzasca	26.8%	1.8%	6.1%	15.6%	14.6%	113 %	103 %
Gordola	18.9%	3.8%	2.1%	12.3%	28.9%	95 %	103 %
Lavertezzo	-0.5%	29.5%	-15.6%	28.2%	13.4%	78 %	89 %
Locarno	-7.0%	4.0%	-9.8%	7.5%	14.1%	131 %	161 %
Losone	-5.2%	21.0%	-12.1%	11.0%	27.7%	93 %	125 %
Mergoscia	50.0%	20.0%	-29.1%	59.3%	-8.9%	173 %	105 %
Minusio	-0.4%	10.3%	-8.6%	9.2%	16.4%	166 %	194 %
Muralto	-14.4%	-10.6%	-3.0%	8.1%	11.0%	243 %	315 %
Orselina	-11.1%	0.0%	-16.3%	9.7%	9.1%	258 %	317 %
Ronco s/Ascona	-19.8%	26.9%	-19.3%	-0.7%	18.4%	201 %	297 %
Tegna	23.3%	80.0%	-17.4%	20.9%	16.2%	102 %	96 %
Tenero-Contra	5.0%	-17.6%	-11.7%	15.1%	31.9%	112 %	141%
Verscio	31.1%	4.3%	-7.8%	11.5%	29.9%	93 %	92 %
Comprensorio	0.9%	5.4%	-8.2%	11.2%	18.0%	136 %	159 %

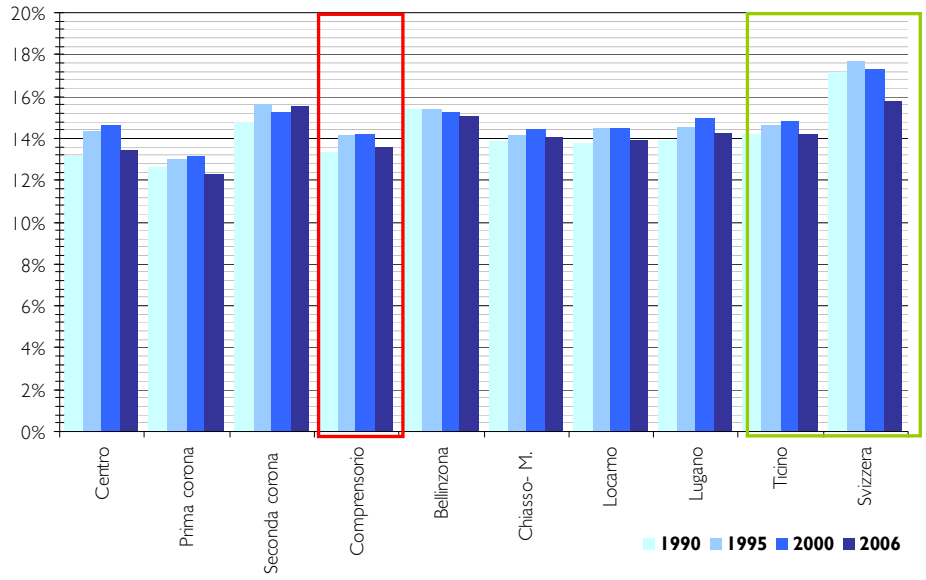
Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione ESPOP, elaborazione propria

B. Diminuiscono i giovani

L'analisi degli indici di struttura permette di cogliere con maggiore chiarezza il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. Il Grafico 5 evidenzia per il comprensorio di studio un aumento degli ultra sessantacinquenni e una diminuzione del peso della componente giovanile della popolazione nonché, in modo ancor più marcata, di quella adulta.

[15] Nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani. In questo modo numeratore e denominatore variano in senso opposto esaltando l'effetto dell'invecchiamento della popolazione.

Grafico 5 Quota parte di popolazione <15 anni, in % del totale

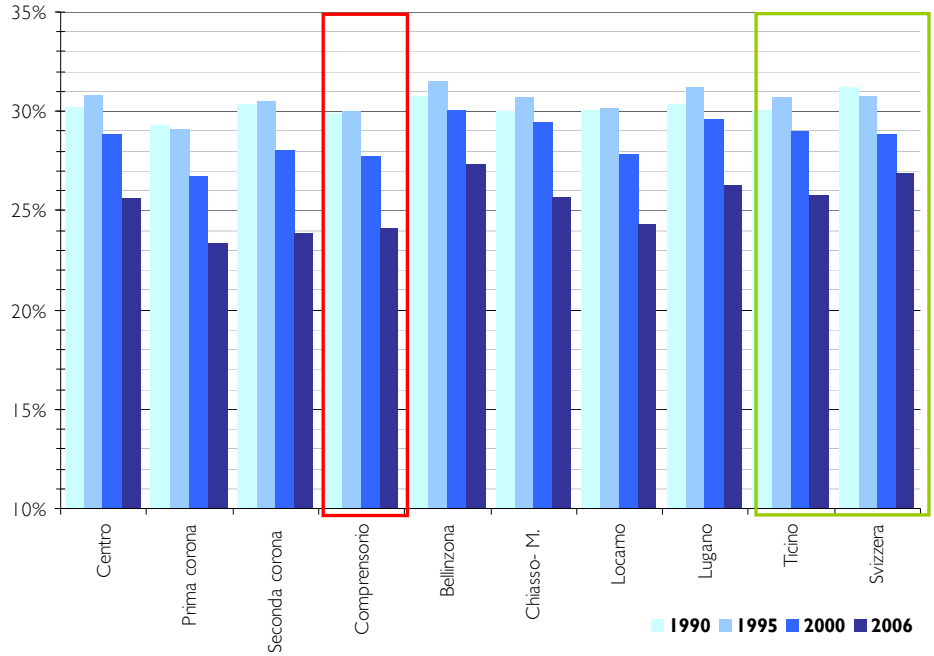


	1990	1995	2000	2006
Comprensorio	13.4%	14.1%	14.2%	13.6%
Ticino	14.2%	14.7%	14.8%	14.2%
Svizzera	17.2%	17.7%	17.3%	15.8%

Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione ESPOP, elaborazione propria

- **La quota parte di giovani è da sempre inferiore alla media cantonale**. Il trend evolutivo è ovunque al ribasso, salvo una leggera ripresa nella seconda corona.
- **La prima corona registra i tassi più bassi.** Nella seconda corona, la percentuale di giovani con un'età inferiore ai 20 anni è maggiore rispetto alla media cantonale. Ciò conferma l'attrattiva di questi Comuni nei confronti delle giovani famiglie con figli.

Grafico 6 Quota parte di adulti (20-39 anni), in % totale

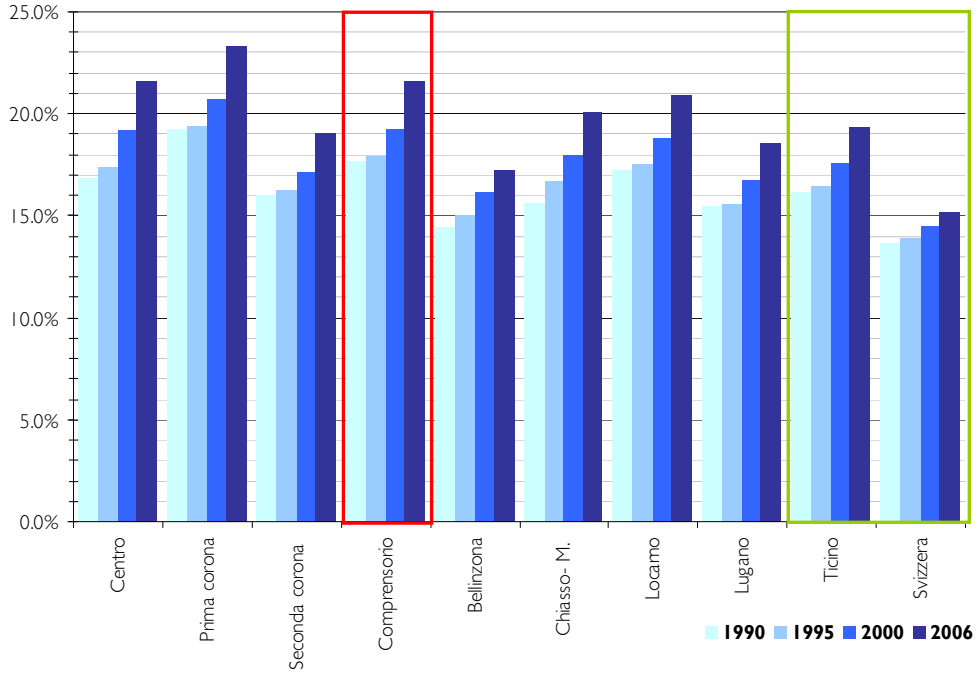


	1990	1995	2000	2006
Comprensorio	29.9%	30.0%	27.7%	24.1%
Ticino	30.1%	30.7%	29.0%	25.8%
Svizzera	31.2%	30.8%	28.9%	27.0%

Fonte Ustat, Statistica dello stato annuale della popolazione, Espop, elaborazione propria

- **La popolazione adulta con un'età compresa tra i 20 e i 39 anni diminuisce nel tempo** in proporzioni maggiori rispetto a quanto avviene nel resto del Cantone e della Svizzera. Il dato precipitata tra il 1995 e il 2006. La flessione è più pronunciata nelle due corone.

Grafico 7 Quota parte di popolazione > 65 anni, in % totale della pop. residente permanente



	1990	1995	2000	2006
Comprensorio	17.7%	17.9%	19.3%	21.6%
Ticino	16.1%	16.4%	17.6%	19.4%
Svizzera	13.6%	13.9%	14.5%	15.2%

Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione ESPOP, elaborazione propria

- **La popolazione con oltre 65 anni cresce ovunque a ritmi elevati**. La componente anziana (65 e oltre) è passata da 17.7 % nel 1990 al 21.6 % nel 2006.
- **Il centro e i Comuni della prima corona sono le due aree maggiormente interessate da questo fenomeno**. La quota di persone con oltre 65 anni sul totale della popolazione è del 21.6 % a Locarno (16.8 % nel 1990). Il calo del numero di giovani con meno di 15 anni osservato in precedenza per queste due aree non fa che accelerare ulteriormente il processo d'invecchiamento.

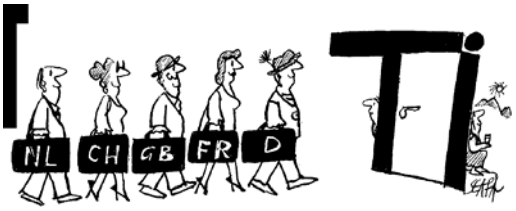
Quali sono le cause di questo aumento crescente invecchiamento della popolazione?

Alla base di questo processo che caratterizza i Paesi cosiddetti "a sviluppo avanzato", vi sono innanzitutto il calo della fecondità ed il sensibile incremento della speranza di vita che ha determinato un generalizzato aumento della componente anziana all'interno della popolazione. Nel Locarnese il processo d'invecchiamento è ulteriormente accentuato dall'apporto migratorio.

Il tasso di giovani a Locarno è superiore al dato della prima corona.
Accanto all'evoluzione va evidenziata anche la struttura della popolazione, trattata nelle pagine seguenti. Se si considera ad esempio la percentuale di giovani sotto i 20 anni, si osserva come il valore per Locarno supera il 18 %. L'agglomerato di Locarno si distingue dunque a livello cantonale per avere un tasso di giovani superiore alla prima corona. Il tasso delle persone con oltre 60 anni è invece inferiore rispetto ai Comuni della prima corona. Si tratta di una struttura opposta a quella degli altri agglomerati, dove i comuni della prima corona hanno una popolazione con più giovani e meno anziani rispetto al proprio centro.

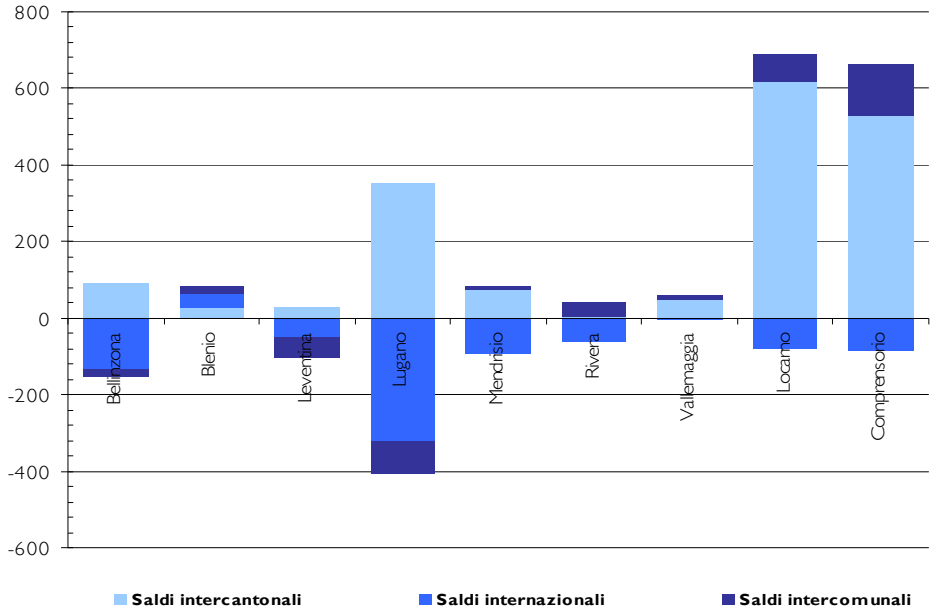
2.2.2. Invecchiamento: una questione anche migratoria

Una breve analisi dell'età delle persone arrivate in Ticino e del saldo arrivi-partenze, in particolare intercantonali, permette di rilevare come **il problema dell'invecchiamento "importato"** tocca in particolar modo la regione Locarnese e Vallemaggia e di riflesso il comprensorio di studio.



Fonte Forum sviluppo territoriale 2/07

Grafico 8 Saldi migratori, distretti e comprensorio di studio, 2000-2006, persone con oltre 60 anni

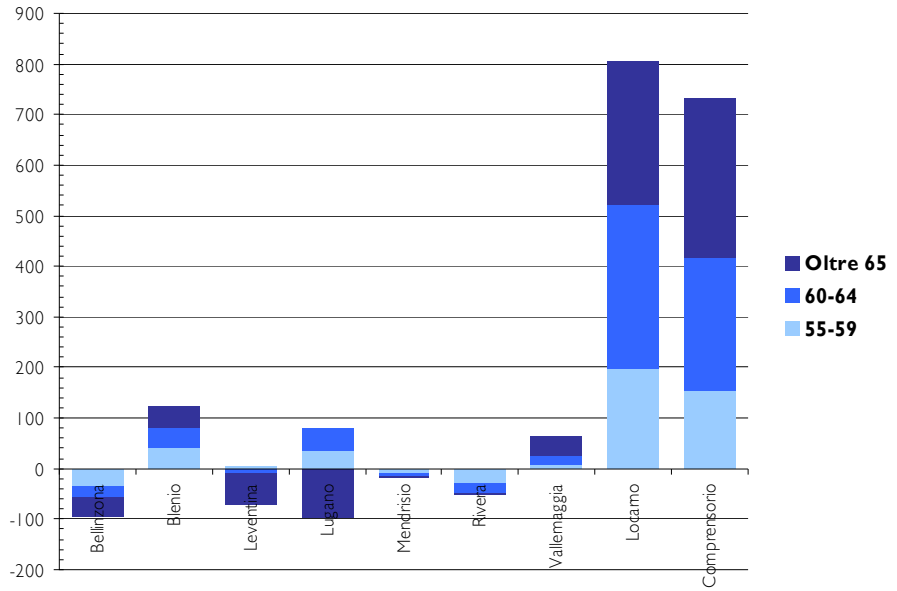


Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione ESPOP, elaborazione propria

- **Le persone con oltre 60 anni, provenienti da altri Comuni o di origine Confederata, prediligono il distretto del Locarnese.** Non è così per gli arrivi dall'estero. Tra il 2000 e il 2006, in Ticino sono giunte 527 persone con oltre 60 anni (saldo migratorio totale). Nel solo distretto di Locarno, l'aumento è stato di 606 unità. Saldo positivo

anche per i distretti di Blenio (+82) e Vallemaggia (+54). Il distretto di Lugano registra per contro un saldo negativo (-51) così come i distretti di Bellinzona (-62), Leventina (-72) e Mendrisio (-9).

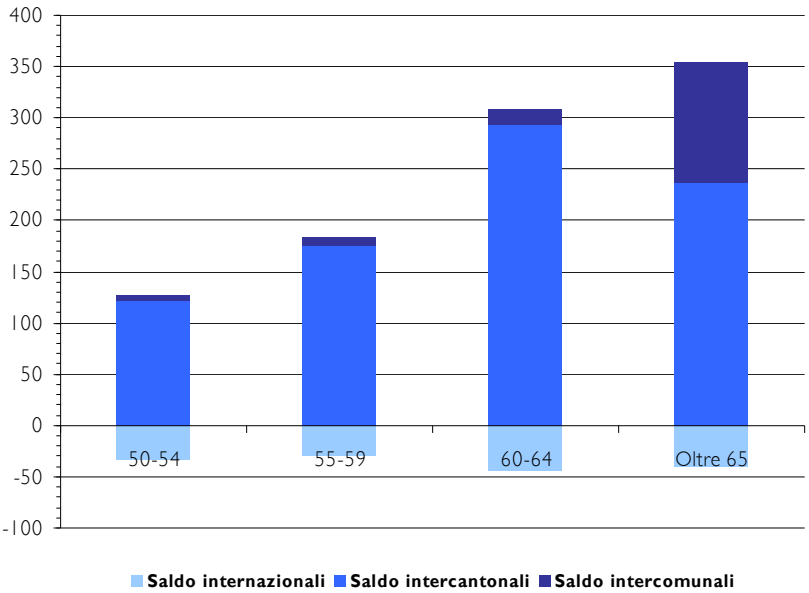
Grafico 9 Saldo arrivi – partenze per fasce di età, anni 2000-2006



Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione ESPOP, elaborazione propria

- **Un nuovo residente su 2 in arrivo dal resto della Svizzera ha un'età superiore ai 60 anni.** Durante il periodo 2000-2006, il saldo tra gli arrivi e le partenza da/verso altri Cantoni della Svizzera (saldo migratorio intercantonale) è 1'185 unità (Tabella 4 e Tabella 9). Di questi, il 45 % (529 unità) ha oltre 60 anni.

Grafico 10 Saldi arrivi – partenze popolazione con oltre 50 anni, totale anni 2000-2006 nel comprensorio di studio

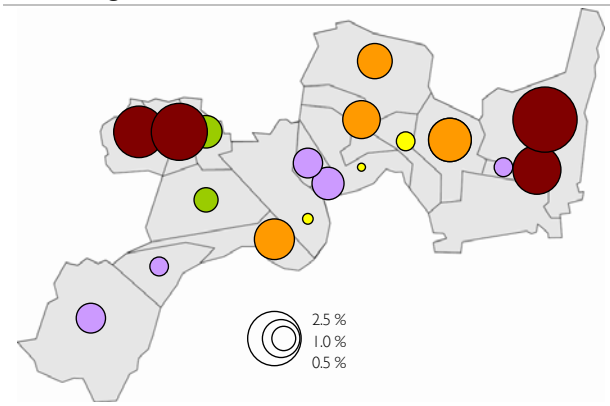


Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione ESPOP, elaborazione propria

I dati riguardanti i singoli Comuni mostrano differenze anche importanti.

Figura 8 Saldi migratori pop. < 20 anni, in % della popolazione (2000-2006)

Saldo migratorio totale



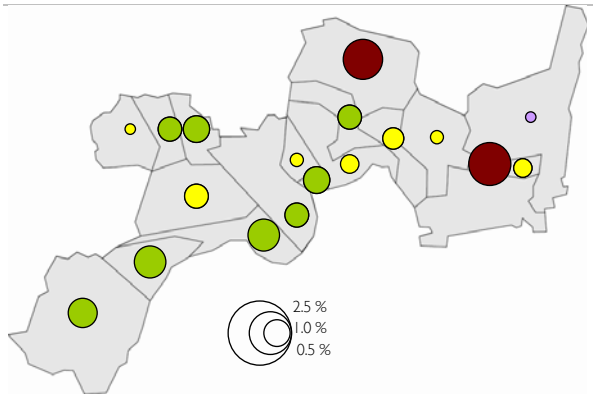
Variazione percentuale

< 0 %	**(negativo)**
0 – 1 % n.c *	**(basso)**
1 – 2 % n.c	**(media)**
2 – 4 % n.c	**(alto)**
> 4 %	**(elevato)**

* non compreso

Comprensorio **(saldo): 507**
Max: 6.7 % (Cugnasco)
Min: -1.8 % (Muralto)
Comprensorio: 1 %
Ticino: 1.3 %

Saldo internazionale



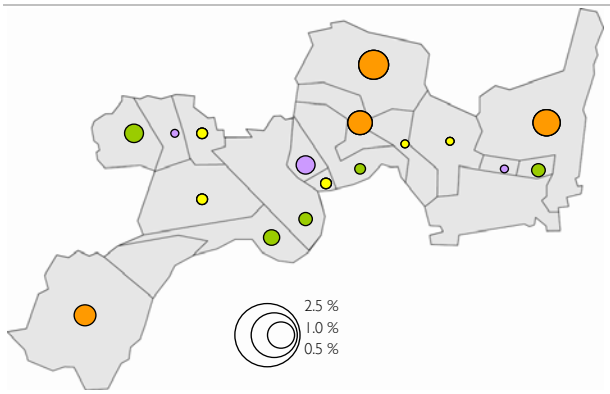
Variazione percentuale

< 0 %	**(negativo)**
0 – 0.75 % n.c*	**(basso)**
0.75 – 1.5 % n.c	**(media)**
> 1.5 %	**(elevato)**

* non compreso

Comprensorio (saldo): 592
Max: 2.4 % (Lavertezzo)
Min: -1.7 % (Cugnasco)
Comprensorio: 0.76 %
Ticino: 1.029 %

Saldo intercantonale



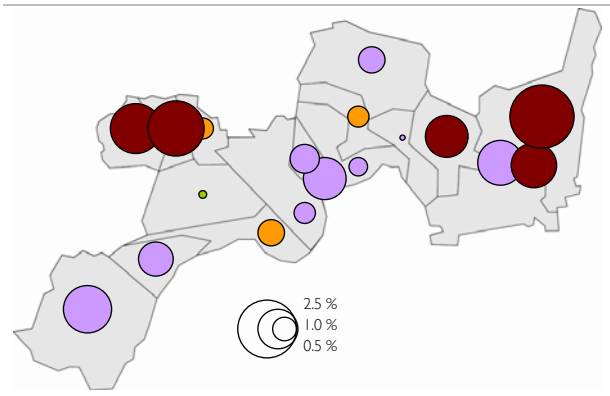
Variazione percentuale

< 0 %	**(negativo)**
0 – 0.5 % n.c*	**(media)**
> 0.5	**(alto)**

* non compreso

Comprensorio (saldo): 112
Max: 1.08 % (Mergoscia)
Min: -0.52 % (Orselina)
Comprensorio: 0.22 %
Ticino: 0.26 %

Saldo intercomunale



Variazione percentuale

< 0 %	**(negativo)**
0 – 0.5 % n.c*	**(media)**
1 – 2 % n.c	**(alto)**
> 2 %	**(elevato)**

* non compreso

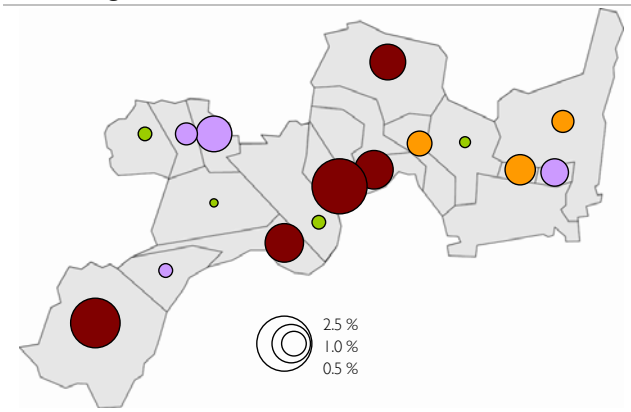
Comprensorio (saldo): 12
Max: 5.81 % (Cugnasco)
Min:- 3.43 % (Brissago)
Comprensorio: 0.02 %

Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione ESPOP, elaborazione propria

- **I Comuni della seconda corona si confermano come i più attrattivi per le fasce più giovani di popolazione** (fanno eccezione Brissago e Ronco s/Ascona).
- All'opposto troviamo Orselina, Muralto, Brissago e Ronco s/Ascona, Comuni, che già si caratterizzano per il più alto indice di vecchiaia (Figura 7).
- A Muralto si segnala un calo sia di giovani con meno di 14 anni (- 70) che di adulti di età compresa tra i 30 e i 39 anni (-61), partiti verso altri Comuni del Cantone. Crescono invece i giovani di età compresa tra i 15 e i 20 anni (+57) grazie agli arrivi provenienti dall'estero (saldo internazionale). Sempre in questo Comune, **la partenza di giovani famiglie con figli è stata compensata dall'arrivo di persone con oltre 60 anni.** Tra il 2000 e il 2006 il saldo migratorio per quanto concerne i giovani con meno di 15 anni è negativo (-49) mentre è da primato nel comprensorio quello relativo alle persone con oltre 60 anni (+ 130).

Figura 9 Saldi migratori pop. ≥ 60 anni, (2000-2006), in % della pop.

Saldo migratorio totale



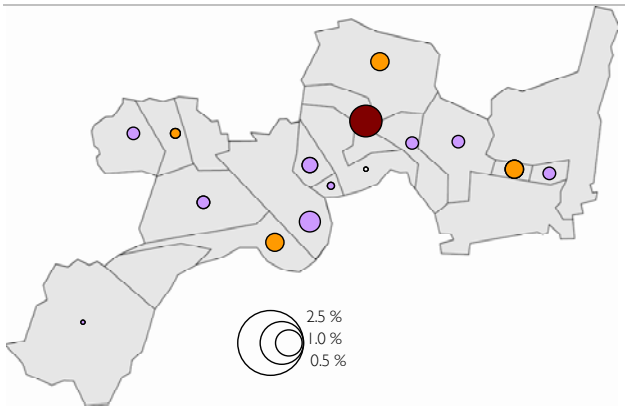
Variazione percentuale

< 0 %	**(negativo)**
0 – 0.5 % n.c *	**(media)**
0.5 – 1.5 % n.c	**(alto)**
> 1.5 %	**(elevato)**

* non compreso

Comprensorio **(saldo):** 578
Max: 4.82 % (Muralto)
Min: -2.226 % (Tegna)
Comprensorio: 1.147 %
Ticino: 0.17 %

Saldo internazionale



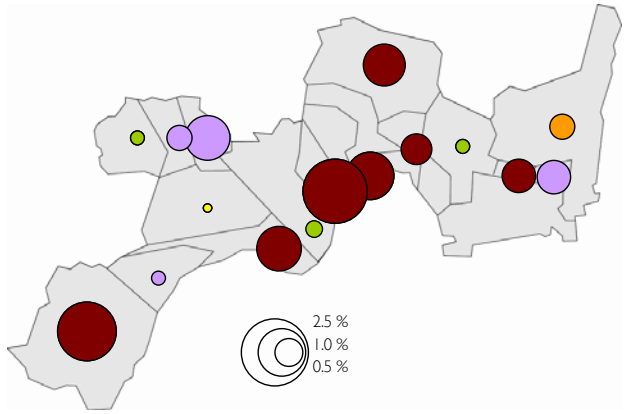
Variazione percentuale

< 0 %	**(negativo /media)**
0 – 0.5 % n.c *	**(alto)**
> 0.5 %	**(elevato)**

* non compreso

Comprensorio (saldo): -85
Max: 1.4 % (Brione s/Minusio)
Min: - 0.6 % (Locarno)
Comprensorio: -0.169%
Ticino: -0.230

Saldo intercantonale



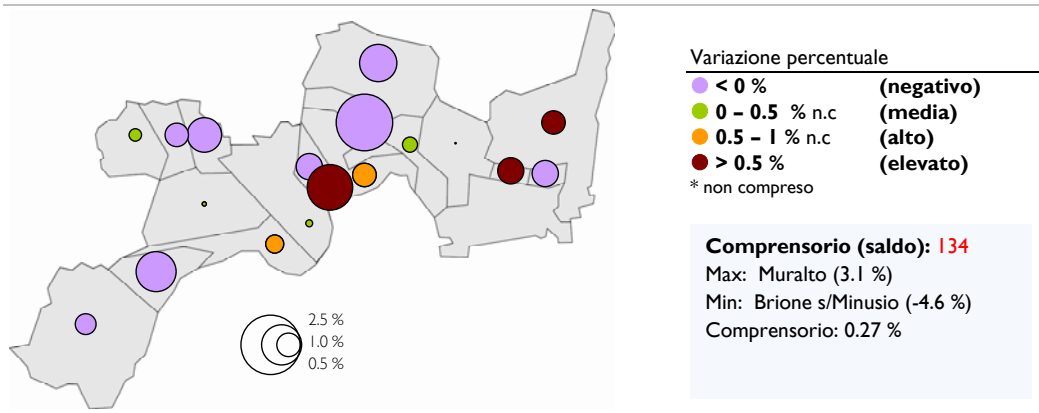
Variazione percentuale

< 0 %	**(negativo)**
0 – 0.2 % n.c *	**(basso)**
0.2 – 0.5 % n.c	**(media)**
0.5 – 1 % n.c	**(alto)**
> 1 %	**(elevato)**

* non compreso

Comprensorio (saldo): 529
Max: Muralto (4.8 %)
Min: Tegna (- 2.22 %)
Comprensorio: 1.147 %
Ticino: 0.17 %

Saldo intercomunale



Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione ESPOP, elaborazione propria

- **Le persone con oltre 60 anni provengono principalmente da altri Cantoni.** Particolarmente attrattivi sono i comuni della collina sopra Locarno, Brissago e Muralto con Ascona.
- Le persone con oltre 60 anni prediligono i Comuni dell'area centrale e meno i Comuni della seconda corona, più attrattivi per le giovani famiglie.

Cosa sta succedendo?

I dati della Tabella 5 evidenziano come ca. il 70 % degli arrivi e le partenze intercomunali avvengono da e verso altri Comuni del comprensorio. Osservando più da vicino i movimenti interni della popolazione (Tabella 9), si nota in particolare nei Comuni di Muralto, Orselina, Minusio, Ronco s/Ascona, Brissago e Locarno una sorta di esodo delle fasce più giovani della popolazione verso altri Comuni del comprensorio quali le Terre di Pedemonte, Cugnasco-Gerra, Gordola e Losone. La partenza di queste fasce giovani di popolazione è bilanciata, in termini di popolazione, dall'arrivo di confederati, generalmente di età superiore ai 60 anni e/o, nel caso di Locarno e in parte a Muralto, dall'arrivo di famiglie dall'estero. Da qui l'accelerazione osservata del processo d'invecchiamento della popolazione ma anche la tenuta del tasso di giovani a Locarno.

Un'importante mobilità interna. I flussi migratori rilevano un'importante mobilità interna, con spostamenti da e verso altri Comuni del comprensorio. Questi spostamenti continui favoriscono la creazione di legami e scambi sociali più ampi tra le persone e il territorio e sono alla base dell'identità collettiva o più comunemente chiamata "senso d'appartenenza" alla regione[16].

[16] L'identità collettiva è il considerare sé stessi come membro di un gruppo nel quale ci si riconosce, capace di esistere in un arco temporale definito e di mantenersi e svilupparsi nei rapporti con gli altri (Torricelli G-P (1986), op. cit., p. 84).

Tabella 9 Saldi migratori nei 18 Comuni, 2000 - 2006

Comune	Età in classi	meno di 10 anni	da 10 a 14 anni	da 15 a 19 anni	da 20 a 29 anni	da 30 a 39 anni	da 40 a 49 anni	da 50 a 54 anni	da 55 a 59 anni	da 60 a 64 anni	> 65	Totale	in % sulla popolazione < 20	in % sulla popolazione > 60
Ascona	Saldo internazionale	30	29	6	104	94	32	2	2	-1	28	326	1.31%	0.5%
	Saldo intercantonale	16	3	-2	-5	14	9	15	33	30	39	152	0.34%	1.4%
	Saldo intercomunale	36	30	-7	-79	-15	16	0	8	11	16	16	1.19%	0.5%
	Totale	82	62	-3	20	93	57	17	43	40	83	494	2.83%	2.5%
Brione s/Minusio	Saldo internazionale	1	3	0	3	1	-1	0	3	2	5	17	0.80%	1.4%
	Saldo intercantonale	3	1	0	1	10	4	5	9	15	1	49	0.80%	3.2%
	Saldo intercomunale	0	4	0	6	-3	1	4	-6	-1	-22	-17	0.80%	-4.6%
	Totale	4	8	0	10	8	4	9	6	16	-16	49	2.39%	0.0%
Brissago	Saldo internazionale	14	1	6	23	26	10	2	7	7	-8	88	1.18%	-0.1%
	Saldo intercantonale	3	4	4	14	17	22	8	17	47	37	173	0.62%	4.7%
	Saldo intercomunale	-22	-18	-21	-40	-35	-21	-3	-3	1	-13	-175	-3.43%	-0.7%
	Totale	-5	-13	-11	-3	8	11	7	21	55	16	86	-1.63%	4.0%
Cavigliano	Saldo internazionale	1	0	0	5	3	2	0	-1	-2	0	8	0.15%	-0.3%
	Saldo intercantonale	1	0	2	-5	2	0	3	1	1	1	6	0.44%	0.3%
	Saldo intercomunale	26	-2	2	-4	30	-6	-5	-1	3	-1	42	3.80%	0.3%
	Totale	28	-2	4	-4	35	-4	-2	-1	2	0	56	4.39%	0.3%
Cugnasco	Saldo internazionale	-4	3	-1	3	0	0	0	1	0	0	2	-0.17%	0.0%
	Saldo intercantonale	11	2	-1	-5	19	1	5	1	2	-4	31	1.04%	-0.2%
	Saldo intercomunale	62	-3	8	-1	96	28	0	-4	11	0	197	5.81%	1.0%
	Totale	69	2	6	-3	115	29	5	-2	13	-4	230	6.68%	0.8%
Gerra (Verzasca)	Saldo internazionale	4	2	-1	9	10	3	-1	0	0	-3	23	0.55%	-0.3%
	Saldo intercantonale	4	-1	0	8	-4	-2	1	2	7	-6	9	0.27%	0.1%
	Saldo intercomunale	36	-1	-2	-25	50	18	5	9	-8	-5	77	3.20%	-1.2%
	Totale	44	0	-3	-8	56	19	5	11	-1	-14	109	4.02%	-1.4%
Gordola	Saldo internazionale	5	6	0	33	7	7	-6	-9	-6	-6	31	0.29%	-0.3%
	Saldo intercantonale	5	0	-1	-3	-1	7	3	7	10	12	39	0.10%	0.6%
	Saldo intercomunale	58	44	1	59	80	41	-7	4	15	-14	281	2.68%	0.0%
	Totale	68	50	0	89	86	55	-10	2	19	-8	351	3.07%	0.3%
Lavertezzo	Saldo internazionale	12	6	9	7	9	5	3	-1	0	5	55	2.40%	0.4%
	Saldo intercantonale	-3	3	-1	1	-1	4	3	4	2	-4	8	-0.09%	-0.2%
	Saldo intercomunale	0	-21	-12	21	7	-6	2	-2	8	5	2	-2.94%	1.2%
	Totale	9	-12	-4	29	15	3	8	1	10	6	65	-0.62%	1.4%
Locarno	Saldo internazionale	36	41	31	202	99	10	-24	-22	-37	-51	285	0.75%	-0.6%
	Saldo intercantonale	35	-5	5	9	33	41	19	32	65	56	290	0.24%	0.8%
	Saldo intercomunale	-121	-41	59	-61	-157	-28	0	-10	-37	59	-337	-0.71%	0.2%
	Totale	-50	-5	95	150	-25	23	-5	0	-9	64	238	0.28%	0.4%
Comune	**Età in classi**	**meno di 10 anni**	**da 10 a 14 anni**	**da 15 a 19 anni**	**da 20 a 29 anni**	**da 30 a 39 anni**	**da 40 a 49 anni**	**da 50 a 54 anni**	**da 55 a 59 anni**	**da 60 a 64 anni**	**> 65**	**Totale**	**< 20**	**> 60**

Losone	Saldo internazionale	24	13	7	48	45	0	-8	-1	-2	-13	113	*0.73%*	*-0.2%*
	Saldo intercantonale	7	3	-1	-16	1	6	2	12	16	4	34	*0.15%*	*0.3%*
	Saldo intercomunale	-12	12	9	30	-68	1	3	5	-6	9	-17	*0.15%*	*0.0%*
	Totale	19	28	15	62	-22	7	-3	16	8	0	130	*1.03%*	*0.1%*
Mergoscia	Saldo internazionale	3	1	0	3	5	0	0	0	1	0	13	*2.16%*	*0.5%*
	Saldo intercantonale	1	0	1	0	8	5	1	4	6	1	27	*1.08%*	*3.8%*
	Saldo intercomunale	-3	1	0	3	-7	4	1	1	0	-4	-4	*-1.08%*	*-2.2%*
	Totale	1	2	1	6	6	9	2	5	7	-3	36	*2.16%*	*2.2%*
Minusio	Saldo internazionale	18	12	1	52	33	-2	-8	2	-8	7	107	*0.48%*	*0.0%*
	Saldo intercantonale	3	5	3	-19	-7	29	30	27	51	54	176	*0.17%*	*1.6%*
	Saldo intercomunale	-22	1	-14	32	62	3	20	4	11	49	146	*-0.54%*	*0.9%*
	Totale	-1	18	-10	65	88	30	42	33	54	110	429	*0.11%*	*2.5%*
Muralto	Saldo internazionale	11	9	5	41	24	15	1	-9	2	-5	94	*0.93%*	*-0.1%*
	Saldo intercantonale	2	-2	4	9	0	6	13	17	23	26	98	*0.15%*	*1.8%*
	Saldo intercomunale	-82	-8	12	-14	-85	-12	-12	8	20	64	-109	*-2.89%*	*3.1%*
	Totale	-69	-1	21	36	-61	9	2	16	45	85	83	*-1.82%*	*4.8%*
Orselina	Saldo internazionale	4	-3	1	3	3	-1	0	3	-4	1	7	*0.26%*	*-0.4%*
	Saldo intercantonale	-3	0	-1	-3	-2	6	5	3	6	6	17	*-0.52%*	*1.6%*
	Saldo intercomunale	-9	-1	0	1	-15	10	0	-1	1	-10	-24	*-1.30%*	*-1.2%*
	Totale	-8	-4	0	1	-14	15	5	5	3	-3	0	*-1.55%*	*0.0%*
Ronco s/Ascona	Saldo internazionale	9	0	0	5	7	8	4	3	5	3	44	*1.32%*	*1.2%*
	Saldo intercantonale	-3	3	0	0	5	9	3	0	4	2	23	*0.00%*	*0.9%*
	Saldo intercomunale	-6	-2	-5	-6	-13	4	0	1	-3	-13	-43	*-1.90%*	*-2.3%*
	Totale	0	1	-5	-1	-1	21	7	4	6	-8	24	*-0.58%*	*-0.3%*
Tegna	Saldo internazionale	4	1	1	8	1	4	-1	-1	0	0	17	*0.89%*	*0.0%*
	Saldo intercantonale	3	-2	0	-4	1	2	0	0	-1	-1	-2	*0.15%*	*-0.3%*
	Saldo intercomunale	6	1	-2	-5	22	2	-3	-4	-4	-9	4	*0.74%*	*-1.9%*
	Totale	13	0	-1	-1	24	8	-4	-5	-5	-10	19	*1.78%*	*-2.2%*
Tenero-Contra	Saldo internazionale	-2	10	7	2	5	5	-1	-7	-3	-4	12	*0.66%*	*-0.3%*
	Saldo intercantonale	5	-6	3	3	11	11	5	4	8	14	58	*0.09%*	*1.0%*
	Saldo intercomunale	3	1	-6	16	-17	-18	2	7	-1	10	-3	*-0.09%*	*0.4%*
	Totale	6	5	4	21	-1	-2	6	4	4	20	67	*0.66%*	*1.1%*
Verscio	Saldo internazionale	1	3	3	11	-1	6	3	0	1	1	28	*0.75%*	*0.2%*
	Saldo intercantonale	-1	1	-1	-1	-5	2	1	2	1	-2	-3	*-0.11%*	*-0.1%*
	Saldo intercomunale	34	5	4	10	32	15	-2	-7	-5	-3	83	*4.62%*	*-0.9%*
	Totale	34	9	6	20	26	23	2	-5	-3	-4	108	*5.26%*	*-0.8%*
Totale	**Saldo internazionale**	**171**	**137**	**75**	**562**	**371**	**103**	**-34**	**-30**	**-45**	**-40**	**1'270**	***0.76%***	***-0.169%***
	Saldo intercantonale	**89**	**9**	**14**	**-16**	**101**	**162**	**122**	**175**	**293**	**236**	**1'185**	***0.22%***	***1.050%***
	Saldo intercomunale	**-16**	**2**	**26**	**-57**	**-36**	**52**	**5**	**9**	**16**	**118**	**119**	***0.02%***	***0.266%***
	Totale	**244**	**148**	**115**	**489**	**436**	**317**	**93**	**154**	**264**	**314**	**2'574**	***1.01%***	***1.147%***

Fonte USAT, Statistica dello stato annuale della popolazione ESPOP, elaborazione propria

2.2.3. Grado di formazione medio-superiore

Un'altra caratteristica strutturale della popolazione concerne il grado di formazione raggiunta dalla medesima. La valutazione del livello di qualifica della forza lavoro residente nella regione è effettuata sulla base dell'**indice di formazione superiore.** Tale indice offre alcuni spunti di riflessione sul grado di attrattiva del comprensorio nei confronti delle persone qualificate e sulla competitività dell'area in termini di disponibilità di forza lavoro qualificata (vedi anche capitolo 3.1.4).

Tabella 10 Indice di formazione superiore e Coefficiente di localizzazione (CL) dell'indice di formazione superiore, 1970-2000

	Indice di formazione superiore				Coefficiente di localizzazione			
	1970	1980	1990	2000	1970	1980	1990	2000
Centro	14.7%	7.4%	8.4%	12.1%	1.33	0.88	0.71	0.73
Prima corona	18.1%	10.2%	12.5%	17.1%	1.63	1.21	1.05	1.02
Seconda corona	11.7%	6.6%	9.6%	14.3%	1.06	0.78	0.81	0.85
Comprensorio	15.4%	8.4%	10.5%	14.9%	1.39	1.00	0.88	0.89
Nuova Lugano	18,9%	10,7%	12,4%	17,7%	1,71	1,26	1,05	1,06
Agglomerati								
Bellinzona	15,5%	5,6%	7,8%	11,9%	1,40	0,67	0,66	0,71
Chiasso- M.	12,1%	6,1%	8,8%	12,9%	1,09	0,72	0,74	0,77
Locarno	15,0%	8,2%	10,1%	14,6%	1,36	0,97	0,86	0,87
Lugano	17,4%	9,8%	12,4%	17,6%	1,57	1,16	1,04	1,06
Ticino	14,5%	7,4%	9,8%	14,5%	1,31	0,88	0,83	0,86
Svizzera	11,1%	8,4%	11,8%	16,7%	1,00	1,00	1,00	1,00

Indice di popolazione con formazione superiore: (pop. econ. con formazione di livello superiore conclusa / pop. con età > 14 anni) x 100. Sono considerate "formazioni superiori" le formazioni professionali superiori, le scuole professionali superiori, le scuole universitarie professionali superiori e le Università e politecnici o(USTAT, *Dati,* 1/2004, p. 48).
CL = indice di formazione superiore per la regione di riferimento / indice di formazione superiore CH

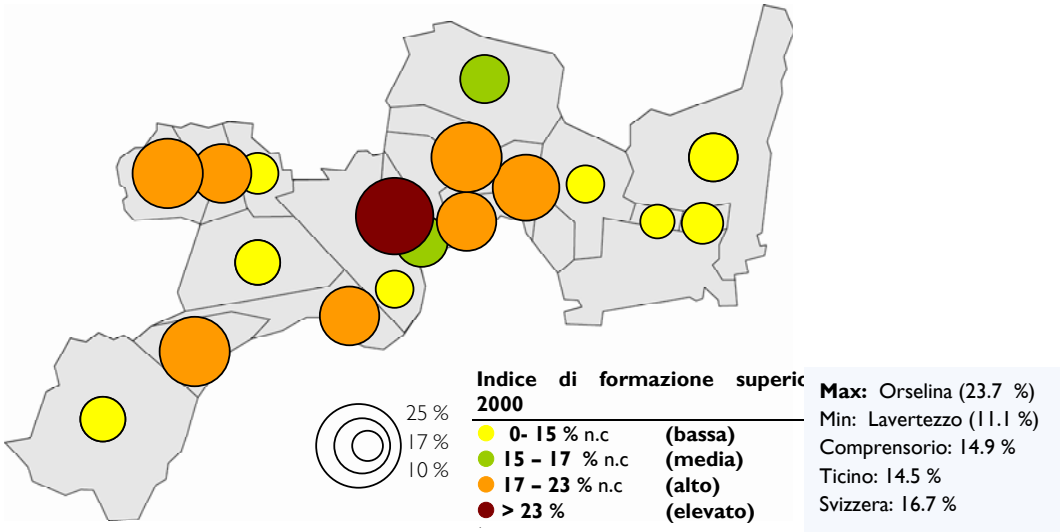
Fonte Censimento federale della popolazione, USTAT Bellinzona e UST, elaborazione SEL

- **In Ticino, tra il 1990 e il 2000 la percentuale di popolazione con formazione superiore è aumentata** passando dal 9.8 % al 14.5 %. Dopo un decennio negativo in cui il Ticino ha denotato una perdita di velocità nei confronti del resto della Svizzera, tra il 1990 e il 2000 il livello di formazione ha ripreso a crescere, grazie anche alla realizzazione dei progetti universitari USI e SUPSI. Il divario con il resto della Svizzera non è stato tuttavia colmato: solo Lugano evidenzia un indice di formazione superiore alla media nazionale.

- **Il Locarnese rimane il secondo agglomerato dopo quello di Lugano per numero di residenti con formazione superiore.** Nel 2000, il 14.6 % della popolazione residente nell'agglomerato di Locarno (età > 15 anni) aveva concluso una formazione di tipo superiore. Nel comprensorio, questa percentuale è leggermente superiore (14.9 %).

Per quanto concerne i singoli Comuni, la situazione è la seguente (coefficiente di localizzazione):

Figura 10 Indice di formazione superiore, 2000



Fonte USAT, Censimento della popolazione 2000, elaborazione propria

- **In 8 Comuni, l'indice di formazione supera la media Svizzera** (●●). Al primo posto si situa Orselina, dove il 23.7 % della popolazione ha un diploma di livello superiore. Seguono nell'ordine Cavigliano (21.3 %), Brione s/Minusio (21.2 %) Ronco s/Ascona (20.7 %) e Tenero-Contra (20.6 %).

- **Le persone provenienti da altri Cantoni hanno mediamente un livello di formazione superiore maggiore**. L'indice di formazione calcolato tenuto conto del domicilio alla nascita indica come il 18.8 % della popolazione con origini confederate ha conseguito un diploma presso una scuola professionale superiore, un'università o un politecnico. L'indici di formazione superiore calcolato tenendo conto della lingua principale parlata evidenzia un risultato analogo.

Tabella 11 Indice di formazione superiore in base al comune di domicilio al momento della nascita, 2000 (comprensorio di studio)

Comune di domicilio al momento della nascita	Indice di formazione Superiore	Coefficiente di localizzazione (CL)
All'estero	14.1%	0.84
Senza indicazione	5.0%	0.30
Regione del Lemano	21.7%	1.30
Altopiano centrale	21.9%	1.31
Svizzera del Nord-Ovest	18.5%	1.11
Zurigo	21.5%	1.29
Svizzera orientale	18.1%	1.08
Svizzera centrale	18.4%	1.10
Ticino	14.5%	0.87
In Svizzera senza altra indicazione	14.4%	0.86
Comprensorio di studio	14.9%	0.89
Svizzeri	18.8%	1.13

Fonte USAT, Censimento della popolazione 2000, elaborazione propria

Tabella 12 Indice di formazione superiore in base alla lingua principale parlata, 2000 (comprensorio di studio)

Lingua principale	Indice di formazione Superiore	Indice di Localizzazione (CL)
Tedesco	22.2%	1.33
Francese	26.6%	1.59
Italiano	12.9%	0.77
Romancio	15.1%	0.90
Lingue d'Europa occidentale e settentrionale	14.0%	0.84
Altre lingue	15.9%	0.95
Comprensorio di studio	14.9%	0.89

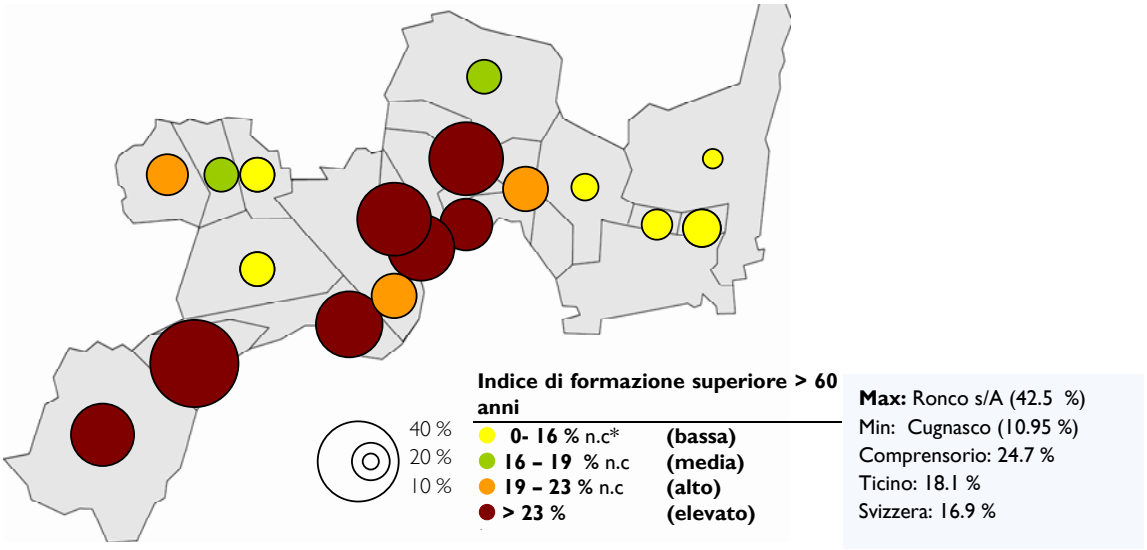
Fonte USAT, Censimento della popolazione 2000, elaborazione propria

Il grado di formazione della popolazione varia in base alla provenienza dei residenti e all'età.

- **Il 24.7 % delle persone con una formazione superiore ha più di 60 anni** (Tabella 13 colonna 1). Un diplomato su 4 ha più di 60 anni. A titolo di confronto, questa percentuale è del 15.4 % in Svizzera e del 14.4 % a livello ticinese.

- **Il 12.2 % delle persone con più di 60 anni ha un diploma superiore**, con differenze anche importanti tra i diversi Comuni. Il valore si situa sopra la media federale (11.6 %) e cantonale (9 %).

Figura 11 % di popolazione con oltre 60 anni con una formazione di tipo superiore sul totale della popolazione con formazione superiore, 2000



popolazione > 60 formazione superiore / popolazione totale con formazione superiore x 100 (vedi Tabella 13, colonna 1)
Fonte USAT, Censimento della popolazione, elaborazione propria

Nel capitolo precedente si è rilevata l'importanza del fenomeno migratorio per la crescita demografica, in particolare di persone di origine confederata la cui età supera, nel 70 % dei casi, i 60 anni. I dati del Censimento federale della popolazione consentono di verificare il grado di formazione delle persone giunte da altri Cantoni nei 5 anni precedenti il Censimento (dunque tra il 1995 e il 2000 per l'ultimo Censimento).

Tabella 13 Popolazione con una formazione di tipo superiore giunta nei 5 anni prima dalla Svizzera, 2000

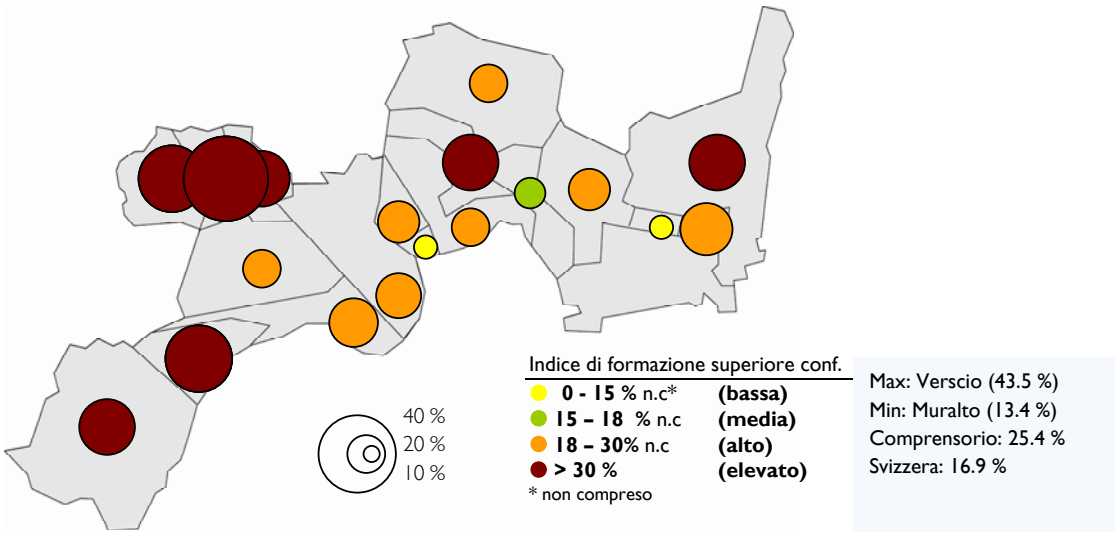
	% > 60 anni form. sup. sul tot. pop. form. sup. (1)	Indice di form. sup. confederati giunti negli ultimi 5 anni		CL	
		> 60 anni	Tot	>60 anni	Totale
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Ascona	33.5%	23.5%	25.7%	2.03	1.54
Brione sopra Minusio	36.3%	41.7%	30.0%	3.59	1.80
Brissago	31.3%	32.7%	30.5%	2.81	1.83
Cavigliano	20.4%	57.1%	35.3%	4.93	2.11
Cugnasco	10.9%	42.9%	30.4%	3.69	1.82
Gerra (Verzasca)	18.7%	14.3%	27.3%	1.23	1.63
Gordola	14.7%	26.7%	23.2%	2.30	1.39
Lavertezzo	15.2%	13.3%	13.9%	1.15	0.83
Locarno	22.8%	25.7%	24.0%	2.21	1.44
Losone	17.6%	22.7%	21.1%	1.96	1.27
Mergoscia	17.4%	20.0%	21.4%	1.72	1.28
Minusio	26.5%	22.7%	21.1%	1.96	1.27
Muralto	32.6%	15.1%	13.4%	1.30	0.80
Orselina	36.6%	28.0%	23.1%	2.41	1.38
Ronco sopra Ascona	42.5%	23.8%	35.8%	2.05	2.15
Tegna	18.0%	75.0%	30.4%	6.47	1.82
Tenero-Contra	22.3%	4.8%	16.7%	0.41	1.00
Verscio	17.0%	50.0%	43.5%	4.31	2.60
Totale	24.7%	25.4%	25.4%	2.19	1.52
Svizzera	16.9%	(6) 11.6%	(7) 16.7%	1.00	1.00
Ticino	18.1%	(6) 9 %	(7) 14.5%	0.77	0.86

(1) popolazione > 60 con formazione sup. / popolazione totale
(2) confederati > 60 con formazione sup. giunta negli ultimi 5 anni / confederati con età > 60 anni giunti negli ultimi 5 anni
(3) confederati con formazione sup. giunti negli ultimi 5 anni con età > 14 anni / confederati con età > 14 anni giunti negli ultimi 5 anni
(4) CL = indice di formazione del Comune *i* / indice di formazione Svizzera per le persone over 60
(5) CL = indice di formazione del Comune *i* / indice di formazione Svizzera per le pers. con età > 14 anni
(6) popolazione > 60 con formazione sup. / popolazione > 60 anni
(7) popolazione con formazione superiore / popolazione totale con età > 14 anni

- **In generale, 1 persona su 4 giunta nel comprensorio tra il 1995 e il 2000 proveniente dal resto della Svizzera ha una formazione di tipo superiore** (colonna 2). Tra le persone con oltre 60 anni, il 25.4 % ha un diploma di livello superiore.

Alla luce di questi dati, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione che interessa il Locarnese non può essere considerato negativamente. Le persone provenienti dal resto della Svizzera detengono in generale un alto livello di formazione superiore accompagnato spesso da un ampio bagaglio di esperienze e conoscenze professionali accumulate nella vita attiva. Si tratta quindi di un capitale umano importante che attende di essere valorizzato.

Figura 12 % di popolazione confederata giunta negli ultimi 5 anni con una formazione di tipo superiore, 2000



confederati con formazione superiore giunti negli ultimi 5 anni con età > 14 anni / confederati con età > 14 anni giunti negli ultimi 5 anni (colonna 3 Tabella 13)

Fonte USAT, Censimento della popolazione 2000, elaborazione propria

2.2.4. Posizione professionale

La posizione professionale è stata classificata secondo la codifica fornita dal Censimento della popolazione. Il rilevamento si basa sul luogo di residenza. La Tabella 14 opera una distinzione tra indipendenti e dipendenti. Nella tabella successiva sono distinte le diverse categorie socio-professionali.

Tabella 14 Posizione nella professione, nel 2000

	Indipendenti e familiari coadiuvanti		Dipendenti		Totale	
	no.	% tot.	no.	% tot.	no.	% tot.
Centro	894	15.3%	4'947	84.7%	5'841	100.0%
Prima corona	1'949	22.0%	6'903	78.0%	8'852	100.0%
Seconda corona	1'326	22.3%	4'628	77.7%	5'954	100.0%
Comprensorio	4'169	20.2%	16'478	79.8%	20'647	100.0%
Nuova Lugano	2'793	14.3%	16'695	85.7%	19'488	100.0%
Cantone Ticino	20'891	16.4%	106'362	83.6%	127'253	100.0%

Fonte Censimento della popolazione, 2000, Elaborazione Fidirevisa SA

- **La quota di indipendenti che risiedono nel Locarnese è superiore alla media cantonale**. Quattro indipendenti su cinque risiedono nei Comuni della corona.

Tabella 15 Posizione nella professione, nel 1980 e nel 2000 (in % del totale)

	Dipendenti membri di direzione		Dipendenti nella propria azienda		Dipendenti quadri medi e inferiori		Dipendenti senza funzione direttiva		Apprendisti e dipendenti senza altra indicazione	
	no.	%tot.	no.	%tot.	no.	%tot.	No.	%tot.	no.	%tot.
Centro	179	3.6%	90	1.8%	519	10.5%	3'519	71.1%	640	12.9%
Prima corona	571	8.3%	226	3.3%	959	13.9%	4'506	65.3%	641	9.3%
Seconda corona	326	7.0%	155	3.3%	687	14.8%	3'028	65.4%	432	9.3%
Comprensorio	1'076	6.5%	471	2.9%	2'165	13.1%	11'053	67.1%	1'713	10.4%
Nuova Lugano	1'949	11.7%	408	2.4%	2'006	12.0%	10'788	64.6%	1'544	9.2%
Cantone Ticino	9'739	9.2%	2'479	2.3%	14'527	13.7%	69'127	65.0%	10'490	9.9%

Fonte: Censimento della popolazione, 2000
Elaborazione Fidirevisa SA

- **La struttura dei profili socioprofessionali del comprensorio è analoga alla media cantonale** fatta eccezione per la quota di dipendenti membri di direzione, inferiore alla media. Spicca a questo proposito il dato di Locarno, che conta solo il 3.6 % di membri di direzione (Ticino 9.2 %) a fronte di una quota importante di lavoratori di rango medio-inferiore (dipendenti senza funzione direttiva + apprendisti).
- **Più attrattive le corone per i quadri dirigenti.** Oltre la metà dei membri di direzione residenti nell'agglomerato abitano nella prima corona e quasi un terzo vive nella seconda corona.

In conclusione, il comprensorio risulta attrattivo per i lavoratori indipendenti e meno per i quadri dirigenti.

2.2.5. Comune di lavoro e Comune di domicilio

Per quanto concerne il rapporto tra Comune di domicilio e Comune di lavoro relativamente alle occupazioni qualificate, valgono le seguenti riflessioni.

Tabella 16 Posizione professionale, 2000

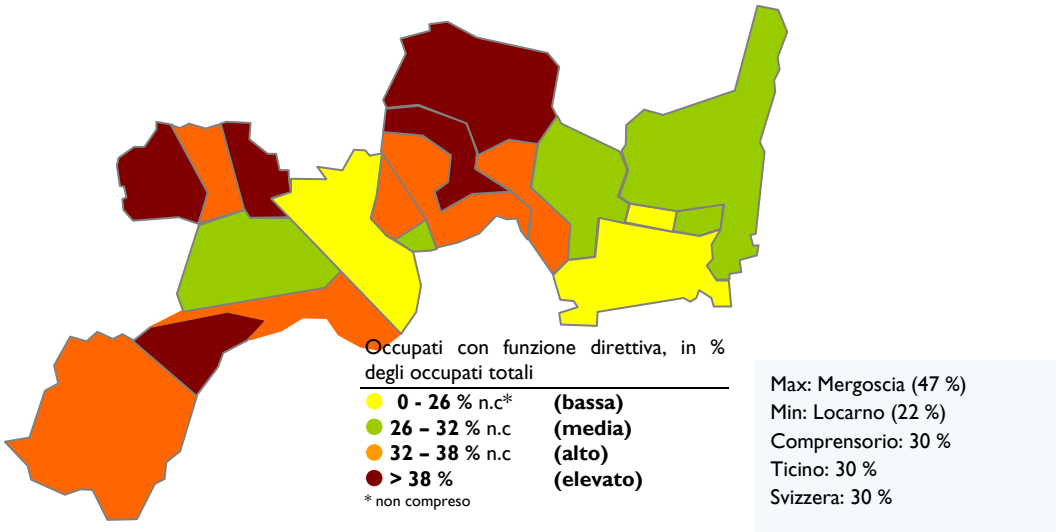
	Comune domicilio (1)				Comune lavoro (2)				Comune lavoro – Comune domicilio		
	Occupazioni imprenditoriali e qualificati	Altre	SI	Totale	Occupazioni imprend. e qualificati	Altre	SI	Totale	Occupazioni imprend. e qualificati	Altre	SI
Locarno	1'048	4'793	847	6'688	1'847	6'248	622	8'717	799	1'455	-225
Prima corona	2'352	6'569	894	9'815	1'672	5'876	507	8'055	-680	-693	-387
Sec. Corona	1'462	4'423	511	6'396	824	2'889	256	3'969	-638	-1'534	-255
Comprensorio	4'862	15'758	2'252	22'899	4'343	15'013	1'385	20'741	-519	-772	-867
Ticino	32'018	95'235	13'608	140'861	32'018	95'235	13'608	140'861	0	0	0

(1) Attivi residenti (2) posti di lavoro, esclusi frontalieri
Occupazioni imprenditoriali e qualificate = indipendenti con impiegati + membri di direzione + quadri medi e inferiori
SI = senza indicazione
Fonte Censimento della popolazione, 2000

- **Nel Locarnese risiedono più persone qualificate che non posti di lavori qualificati** (il saldo è di -519). Non solo dunque i quadri sono "sottorappresentati", ma ancora oltre il 10 % di essi esercita la propria professione al di fuori del comprensorio. Questo significa che nel comprensorio mancano impieghi qualificati?

- **Locarno conta il maggior numero di impieghi qualificati**. La città si distingue per il maggior numero d'impieghi di tipo imprenditoriale mentre vi risiedono percentualmente pochi occupati con funzione direttiva (Figura 13). Ne consegue un saldo positivo di + 799 (Tabella 16).

Figura 13 Posizione professionale. Occupati con funzione direttiva (indipendenti, dipendenti nella propria azienda e salariati con funzione dirigente), in % degli occupati totali, 2000



Fonte USAT, Censimento della popolazione 2000, elaborazione propria

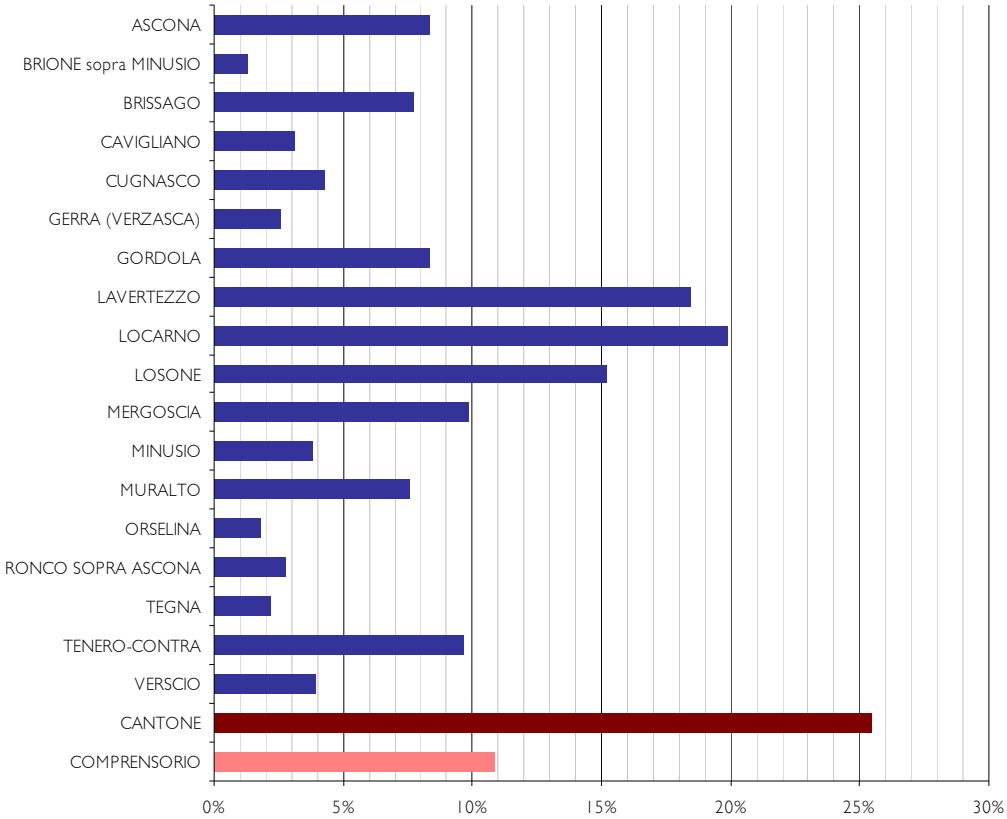
2.2.6. Stratificazione fiscale

L'eterogeneità nella composizione della popolazione tra le aree dell'agglomerato rilevata da un profilo della formazione e della funzione professionale si ritrova anche da un punto di vista fiscale.

A. Rilevanza delle persone fisiche e giuridiche

Il parametro si basa sul rapporto tra il gettito delle persone giuridiche (PG) sul gettito totale del Comune. Esso permette di evidenziare l'importanza e il ruolo delle persone giuridiche nell'economia locale nonché il loro posizionamento nel comprensorio di studio.

Grafico 11 Rilevanza delle persone giuridiche sul gettito d'imposta cantonale (senza CL), 2005



Gettito d'imposta cantonale (senza CL) = gettito persone fisiche (PF) + gettito persone giuridiche (PG) + imposta alla fonte + imposta immobiliare cantonale

Fonte Annuario statistico ticinese, 2007

- **Il peso delle persone giuridiche sul gettito d'imposta del comprensorio è sensibilmente inferiore a quello registrato a livello cantonale.** Mentre a livello cantonale il gettito delle persone giuridiche rappresenta oltre il 25 % del gettito d'imposta cantonale (senza CL), nel comprensorio questa percentuale è dell'11 %.
- Nei Comuni di Locano, Losone e Lavertezzo la rilevanza delle persone giuridiche è maggiore. Gli altri Comuni sono chiaramente al di sotto della media cantonale.
- **Questi dati confermano l'importanza del gettito fiscale delle persone fisiche nel totale delle risorse e spiega l'attenzione ad una fiscalità attrattiva da parte dei Comuni.**

B. Gettito sulle persone fisiche

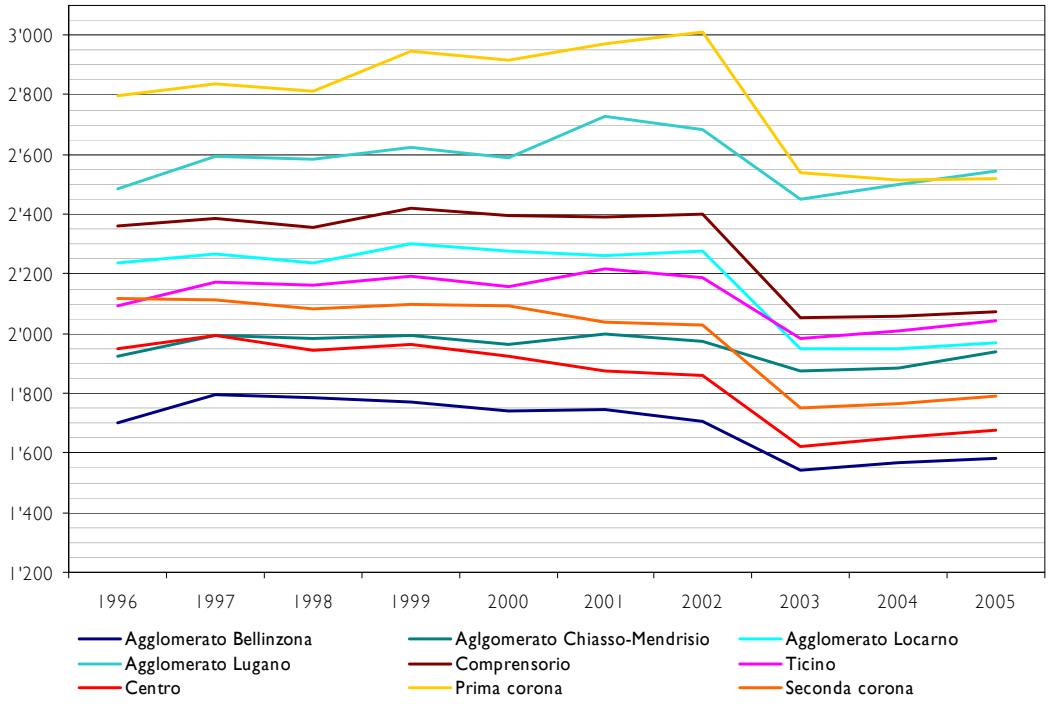
L'evoluzione del gettito pro-capite delle persone fisiche offre un'indicazione stratificazione fiscale dei contribuenti.

Tabella 17 Gettito pro-capite delle persone fisiche, 2000-2005, in fr.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Δ 01 / 05
Centro	1'924	1'874	1'861	1'621	1'653	1'678	-10.4%
Prima corona	2'915	2'969	3'013	2'537	2'515	2'518	-15.2%
Seconda corona	2'091	2'037	2'029	1'752	1'768	1'788	-12.2%
Comprensorio	2'394	2'389	2'402	2'052	2'057	2'071	-13.3%
Nuova Lugano	2737	2870	2869	2659	2609	2753	-4.1%
Agglomerati							
Bellinzona	1'739	1'744	1'705	1'540	1'567	1'584	-9.2%
Chiasso-Mendrisio	1'964	2'000	1'974	1'874	1'884	1'939	-3.0%
Locarno	2'277	2'264	2'277	1'948	1'950	1'967	-13.1%
Lugano	2'589	2'727	2'682	2'448	2'501	2'543	-6.8%
Ticino	2'160	2'215	2'189	1'982	2'007	2'043	-7.8%

Fonte Sezione enti locali

Grafico 12 Gettito pro-capite delle persone fisiche, 1990-2005, in fr.

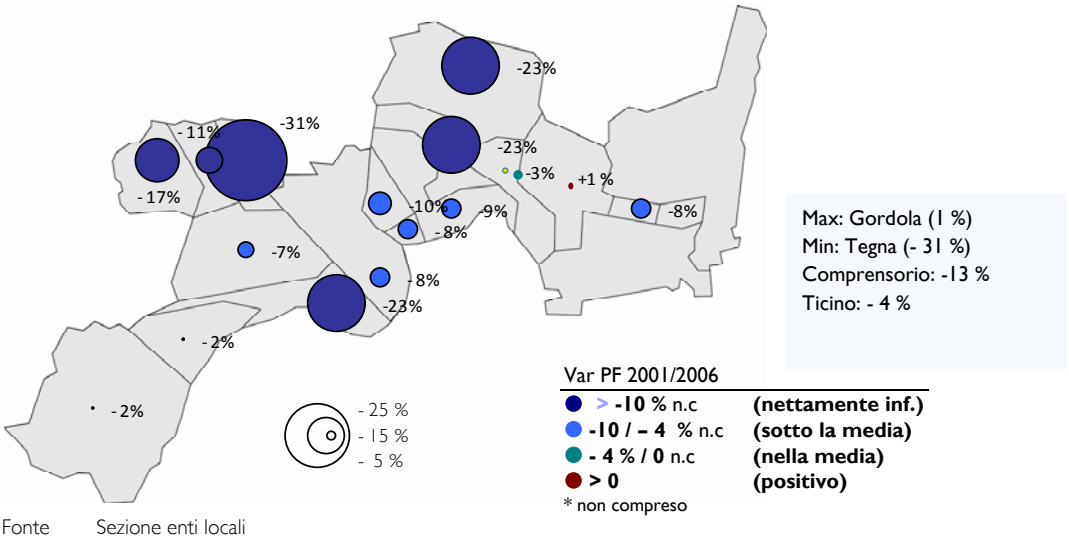


Fonte Sezione enti locali

- **Tra il 2002 e il 2003 si osserva un forte calo del gettito delle persone fisiche.** L'adozione del IV pacchetto fiscale con i relativi sgravi, in particolare sulle famiglie, hanno inciso in modo evidente sul gettito delle persone fisiche, che nel Locarnese costituisce una componente essenziale delle risorse.

- **La flessione è stata più accentuata nei Comuni della prima corona.** La flessione è proseguita anche nei due anni successivi, contrariamente al trend cantonale, tanto che nel 2004 il gettito pro-capite delle persone fisiche della prima corona, da sempre più elevato rispetto a quello di Lugano, è stato superato da quest'ultimo. Ciò lascia presupporre l'incidenza di altri fattori sulla flessione del gettito, legati in particolare all'attrattiva del comprensorio nei confronti di contribuenti con redditi elevati (punto C).

Figura 14 Variazione del gettito pro-capite delle persone fisiche, 2001 - 2006



Fonte Sezione enti locali

C. Imposta federale diretta (IFD) e stratificazione fiscale

Le due tabelle seguenti pongono a confronto il reddito imponibile ai sensi dell'imposta federale diretta (IFD) e l'imposta versata. Ciò permette di esprimere un giudizio di massima sul reddito imponibile dei cittadini contribuenti.

Tabella 18 Reddito imponibile e IFD versata, 1989/90 – 1999/00, in % del totale cantonale

	Reddito imponibile in % del totale cantonale		Imposta IFD in % del totale cantonale	
	1989/90	1999/00	1989/90	1999/00
Comprensorio	*17.5%*	*16.9%*	*19.5%*	*17.9%*
Nuova Lugano	*17.1%*	*15.8%*	*20.8%*	*18.9%*
Agglomerati				
Bellinzona	13.6%	14.8%	9.9%	11.8%
Chiasso-Mendrisio	14.2%	14.3%	12.7%	13.4%
Locarno	17.0%	17.7%	18.9%	18.4%
Lugano	40.5%	40.8%	48.8%	48.4%
Ticino	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte USTAT, Annuario statistico ticinese, Comuni, 2006 (in www.ti.ch/DFE/USTAT/), Elaborazione Fidirevisa SA

- **L'agglomerato di Locarno si attesta come la seconda regione per importanza di reddito imponibile a livello cantonale (17.7%) dopo l'agglomerato di Lugano (40.8 %)**

- **Nel comprensorio si riduce la quota parte di reddito imponibile sul totale cantonale**. La quota parte di reddito imponibile cala dal 17.5 % (biennio 1989/90) al 16.9 % (biennio 1999/2000). Nelle altre aree urbane il dato è invece al rialzo. Fa eccezione la città di Lugano[17] dove questa tendenza assume una rilevanza minore grazie al forte apporto in termini di gettito fiscale delle persone giuridiche.
- **S'indebolisce la situazione finanziaria dei contribuenti.** Nel panorama cantonale, la perdita di peso specifico del comprensorio è da attribuire da un lato ad un abbassamento dei redditi contribuenti e dall'altro ad una riduzione del numero di contribuenti con redditi elevati: il differenziale tra reddito imponibile e imposta pagata passa infatti dal 2.0 % al 1.0 % in un decennio, in controtendenza rispetto agli altri agglomerati urbani. La quota-parte d'imposta rimane tuttavia superiore alla quota-parte di reddito, contrariamente a quanto osservato negli agglomerati di Bellinzona e Chiasso-Mendrisio. Questo significa che il numero di contribuenti con redditi elevati, pur restando superiore alla media, ha subito un calo.

Per quanto concerne le dinamiche interne all'agglomerato, valgono le seguenti considerazioni.

Tabella 19 Reddito imponibile e imposta (IFD) versata, confronto 1989/90 e 1999/00, in % del totale del comprensorio

	Reddito imponibile in % del comprensorio		Imposta IFD	
	1989/90	1999/2000	1989/90	1999/2000
Centro	26.5 %	25.6 %	22.3 %	22.4 %
Prima corona	49.1 %	47.1 %	59.2 %	53.5 %
Seconda corona	24.4 %	27.4 %	18.5 %	24.1 %
Comprensorio	100.0 %	100.0 %	100.0 %	100.0 %

Fonte: USTAT, Annuario statistico ticinese, Comuni, 2006 (in www.ti.ch/DFE/USTAT/)
Elaborazione Fidirevisa SA

- **Nella prima corona si concentrano le fasce di popolazione con redditi più elevati.** Da un profilo della stratificazione fiscale della popolazione il centro presenta una popolazione con un reddito imponibile mediamente più basso: esso concentra il 25.6 % del reddito imponibile (1999/2000), che genera però "solamente" il 22.4 % dell'imposta del comparto. I redditi più elevati si ritrovano prevalentemente nella prima corona.
- **La prima corona evidenzia una perdita di velocità.** La riduzione della quota parte di reddito imponibile e delle imposte riscontrata precedentemente per l'intero comprensorio è da ricondurre essenzialmente all'andamento della prima corona, dove si osserva sia una riduzione del reddito imponibile sia dell'imposta versata.
- **Cresce il peso specifico della seconda corona.** La seconda corona è la sola area che conosce un incremento della sua quota parte di reddito imponibile e d'imposta pagata nel comprensorio. In questi Comuni cresce dunque proporzionalmente il numero di contribuenti con redditi imponibili superiori alla media.

[17] Per quanto concerne il reddito imponibile, si osserva per la Città di Lugano una flessione di - 1,3% mentre è aumentato il dato dell'agglomerato. Ciò sta ad indicare uno spostamento dei redditi verso la "corona" dell'agglomerato.

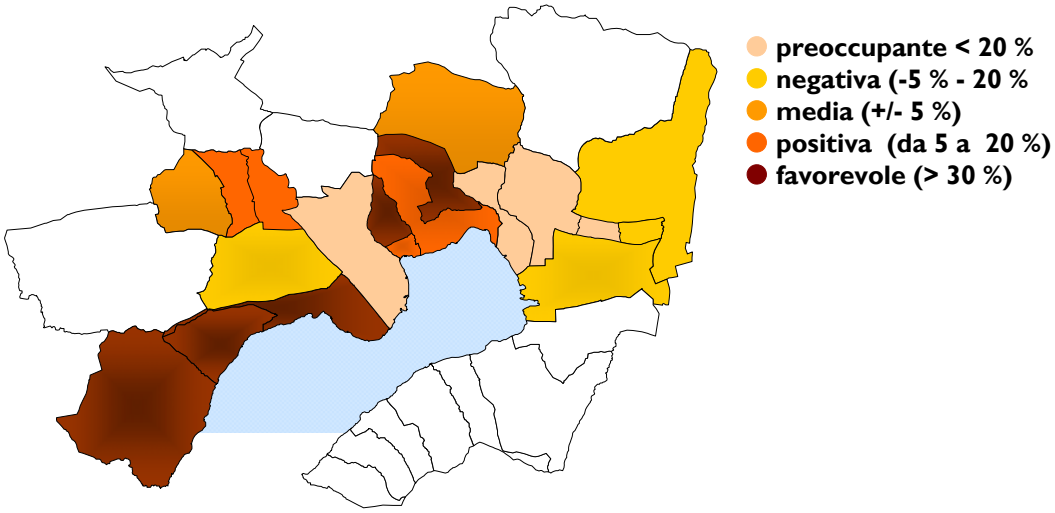
La Tabella 20 evidenzia la ripartizione all'interno dei diversi Comuni dei contribuenti con reddito imponibile superiore ai 75'000 fr. in percentuale rispetto alla media cantonale per gli anni 1989-90, 1999-00 e 2003. La Figura 15 illustra a livello cartografico la situazione per l'ultimo anno di tassazione disponibile (2003).

Tabella 20 Contribuenti con reddito imponibile >75'000 franchi e tassazioni speciali, 1989/90, 1999/00 e 2003, in % e scarto % rispetto a media cantonale

Anno fiscale	1989/19910	1999/2000	2003
	% casi totali	% casi totali	% casi Totali
Ascona	41 %	48 %	41 %
Brione s/M	42 %	48 %	41 %
Brissago	48 %	53 %	45 %
Casigliano	26 %	33 %	27 %
Cugnasco	22 %	34 %	26 %
Gerra V.	26 %	32 %	24 %
Gordola	20 %	29 %	21 %
Lavertezzo	25 %	30 %	18 %
Locarno	26 %	30 %	20 %
Losone	24 %	31 %	23 %
Mergoscia	38 %	35 %	24 %
Minusio	34 %	38 %	31 %
Muralto	36 %	39 %	30 %
Orselina	47 %	52 %	45 %
Ronco s/Ascona	49 %	56 %	53 %
Tegna	28 %	35 %	34 %
Tenero-Contra	23 %	28 %	18 %
Verscio	20 %	35 %	32 %
Comprensorio	31 %	36 %	28 %
Centro	26 %	30 %	20 %
Prima corona	35 %	40 %	33 %
Seconda corona	30 %	37 %	29 %
Agglomerati			
Bellinzona	19 %	28 %	21 %
Chiasso-Mendrisio	27 %	34 %	25 %
Locarno	30 %	35 %	27 %
Lugano	34 %	39 %	33 %
Ticino	28 %	34 %	28 %

Fonte USTAT, Annuario statistico ticinese, diversi anni

Figura 15 **Contribuenti con reddito imponibile >75'000 franchi e tassazioni speciali, 1999-00, scarto % rispetto a media cantonale**



Fonte Ustat, elaborazione Fidirevisa SA

- **I contribuenti ad alto reddito risiedono prevalentemente nei Comuni di Ascona, Brione s/Minusio, Brissago, Orselina e Ronco s/Ascona.**

- **Si nota come generalmente i Comuni con una maggiore percentuale di contribuenti con un reddito imponibile > 75'000 fr. sono quelli con un indice di vecchiaia più elevato** (ad eccezione delle Terre di Pedemonte; Figura 7 pag. 35)**.** Allo stesso modo, si osserva una correlazione positiva tra indice di formazione della popolazione (Figura 10) e numero di contribuenti con redditi imponibili elevati.
- Nella globalità, le persone con un reddito imponibile superiore ai 75'000 fr. ed i casi speciali sono diminuiti. Ciò non permette di **far ricadere la flessione del gettito sulle persone fisiche unicamente sui soli sgravi fiscali**. Sembrerebbe che vi sia, rispetto al passato, un problema di attrattiva nei confronti di persone con redditi elevati. E questo nonostante il costante arrivo di confederati, molti dei quali con un livello di istruzione elevato (Figura 12).

3. Sistema economico e lavoro

Tra le preoccupazioni principali di ogni governo democratico vi è quella di garantire il miglior livello di benessere possibile alla propria popolazione. Quest'ultimo dipende a sua volta dalla crescita economica la quale genera reddito e crea posti di lavoro. Nel proprio ruolo di tutore e promotore del benessere collettivo, il settore pubblico è chiamato a sostenere la crescita economica della propria regione, ancor più in questa era della globalizzazione che ha fatto della competitività[18] l'elemento centrale dello sviluppo di ogni economia.

Questo capitolo analizza le principali caratteristiche economiche del Locarnese partendo dalle seguenti domande:

- quali sono le principali specializzazioni del comprensorio e della rispettiva regione funzionale?
- quali sono le tendenze in atto all'interno del comprensorio?
- come giudicare lo stato competitivo[19] dell'economia del Locarnese in un confronto cantonale?
- quali sono le realtà geografiche trainanti all'interno del comprensorio? La città di Locarno svolge la funzione di "motore" della regione?
- qual'è l'importanza e l'evoluzione conosciuta dal settore turistico nell'ultimo decennio?

Nell'ottica di rispondere ai precedenti quesiti, il capitolo è così strutturato:

Capitolo	Titolo	Indicatori
3.1.	Tendenze in atto: motrici o vagoni dell'economia ticinese?	Caratteristiche del sistema produttivo Numero di addetti, evoluzione per rami economici Numero delle aziende, evoluzione per rami economici Analisi Shift and Share Indice della qualità della localizzazione (IQL)
3.2.	Il pendolarismo: un fenomeno in crescita	Flussi pendolari (professionali) in entrata Flussi pendolari (professionali) in uscita
3.3.	Turismo: evoluzione in chiaro-scuro	Strutture alberghiere e paralberghiere Arrivi nel settore alberghiero Pernottamenti nel settore alberghiero Durata media del soggiorno

[18] La competitività regionale è una questione complessa e per certi versi sfuggente che coinvolge più aspetti. Per un territorio, essere competitivi presuppone la capacità di tutti i soggetti di agire e intervenire insieme in base ad una visione del futuro comune (competitività sociale), di valorizzare l'ambiente in quanto elemento distintivo del territorio (competitività ambientale), di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo valore aggiunto (competitività economica) e di trovare una propria collocazione rispetto agli altri territori (posizionamento rispetto al concetto globale). Fonte: IRE, Monitoreg RMVM *in*: Città 2004

[19] La competitività economica è definita come la capacità dei soggetti di un territorio di produrre e mantenere all'interno dello stesso il massimo valore aggiunto possibile, al fine di valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi locali. Si tratta, di fatto, di un tassello fondamentale dal quale dipende la capacità della regione di creare occupazione, reddito e quindi benessere alla popolazione.

3.1. Tendenze in atto: Locarnese motore o vagone dell'economia ticinese ?

3.1.1. Struttura economica

Nel comprensorio di studio sono ubicati il 14.5 % dei posti di lavoro e il 15.9 % delle aziende di tutto il Cantone. La tabella qui di seguito riassume i rami di attività preponderati per i quattro agglomerati e il comprensorio di studio. La suddivisione del numero di addetti per rami di attività si basa sulla tipologia aggregata delle attività economiche realizzate da Torricelli e Moretti (Tabella 23).

Tabella 21 Rami di attività preponderanti, comprensorio e altri agglomerati, dal 2001 al 2005

COMPRENSORIO	LOCARNO	LUGANO	BELLINZONA	MENDRISIO-CHIASSO
1. Servizi di accoglienza 2. Sanità e servizi sociali 3. Commercio al dettaglio 4. Costruzioni 5. Industria specializzata	1. Servizi di accoglienza 2. Commercio al dettaglio 3. Sanità e servizi sociali 4. Industria specializzata 5. Costruzioni	1. Servizi urbani centrali 2. Servizi di accoglienza 3. Banche e assicurazioni 4. Commercio al dettaglio 5. Sanità e servizi sociali	1. Servizi logistici e di distribuzione 2. Commercio al dettaglio 3. Sanità e servizi sociali 4. Servizi amministrativi e associativi 5. Costruzioni	1. Industria tradizionale 2. Servizi logistici e di distribuzione 3. Industria specializzata 4. Commercio al dettaglio 5. Sanità e servizi sociali
Quota dei 5 primi rami nell'occupazione del 2005: **66.7%**	Quota dei 5 primi rami nell'occupazione del 2005: **67.1%**	Quota dei 5 primi rami nell'occupazione del 2005: **57.7%**	Quota dei 5 primi rami nell'occupazione del 2005: **65.4 %**	Quota dei 5 primi rami nell'occupazione del 2005: **67.1 %**
Variazione dell'occupazione nei primi 5 rami dal 2001 al 2005: **- 5.2%**	Variazione dell'occupazione nei primi 5 rami dal 2001 al 2005: **- 4.4%**	Variazione dell'occupazione nei primi 5 rami dal 2001 al 2005: **+3.3% (*)** (*) Nel 2001 il 5° posto era occupato dai servizi logistici	Variazione dell'occupazione nei primi 5 rami dal 2001 al 2005: **+ 5.1%**	Variazione dell'occupazione nei primi 5 rami dal 2001 al 2005: **+2.5**

Fonte UST, Censimento federale delle imprese, 2005 (dati comprensorio); SEL, Studio strategico Alto Mendrisiotto, 2007 (dati altri agglomerati), Elaborazione Fidirevisa SA

- **In termini occupazionali, le attività legate al settore turistico (accoglienza) costituiscono il principale ramo economico dell'economia locale.** Il settore turistico occupa quasi un impiego su 5 (vedi anche Tabella 22).
- **Si conferma l'importanza dell'industria specializzata**. Come nel Mendrisiotto, anche il Locarnese è caratterizzato da una forte presenza di rami attivi nel settore dell'industria specializzata, che raggruppa il 10.6 % degli addetti totali.
- **La concentrazione dei posti di lavoro nei settori preponderanti è piuttosto marcata (66.7 %)**, il che rende il comprensorio sensibile alle variazioni dell'occupazione nei cinque principali rami di attività. L'andamento del settore turistico ha dunque un'incidenza importante sull'offerta d'impieghi nella regione.
- **Tra il 2001 e il 2005 il Locarnese ha perso quota nei propri rami principali**. Il Locarnese è il solo agglomerato urbano che ha conosciuto una diminuzione dell'occupazione (-5.2 %) nei 5 rami di attività principali della sua economia.

Più nel dettaglio, si osserva per il comprensorio quanto segue.

Tabella 22 Numero di addetti per tipologia di attività, nel 2005

	Centro	Prima corona	Seconda corona	Comprensorio
Servizi di accoglienza	1'185	2'550	849	4'584
Sanità e servizi sociali	1'539	907	704	3'150
Commercio al dettaglio	1'261	1'214	501	2'976
Costruzioni	865	937	732	2'534
Industria specializzata	1'013	1'231	287	2'531
Servizi urbani centrali	1'010	790	290	2'090
Istruzione	911	390	297	1'598
Servizi logistici	605	459	279	1'343
Industria tradizionale	244	271	595	1'110
PA e associazioni	386	195	131	712
Banche e assicurazioni	355	134	47	536
Servizi ambientali	349	94	48	491
Totale	9'723	9'172	4'760	23'655

Fonte UST, Censimento federale delle aziende, 2005

- **A Locarno si concentrano il 41 % dei posti di lavoro del comprensorio.** La *sanità e i servizi sociali* costituiscono il principale settore d'attività presente nell'area centrale. Seguono: *il commercio al dettaglio* e i *servizi d'accoglienza*.
- **Nella prima corona sono ubicati il 39 % dei posti di lavoro.** La prima corona assume una valenza altrettanto importante quanto l'area centrale dal profilo dell'offerta di impiego, con una spiccata specializzazione nei *servizi d'accoglienza*. Seguono l'*industria specializzata* e il *commercio al dettaglio*.
- I settori *fiduciario-immobiliari* (servizi urbani centrali) e bancario-assicurativi sono presenti solo in maniera marginale rispetto al totale.

Tabella 23 Tipologia delle attività

Industria tradizionale	Alimentari, bevande (15), tabacco (16), tessili (17), abbigliamento (18), cuoio e calzature (19); industria del legno (20), carta e cartone (21), prodotti minerali metalliferi (26), metallurgia (27), prodotti in metallo (28), mobili e altre industrie manifatturiere (36)
Industria specializzata	Editoria e stampa (22), cokeria e raff. Petrolio (23), chimica e farmaceutica (24), gomma e materie plastiche (25), meccanica e macchine (29), macchine per ufficio e informatica (30), apparecchi elettronici (31), apparecchi radiotelevisivi (32), apparecchi medici e di precisione (33), autoveicoli (34), altri mezzi di trasporto (35)
Banche e assicurazioni	Banche (65), assicurazioni (66), intermediazione finanziaria (67)
Servizi urbani centrali	Immobiliari (70), noleggio (71), informatica (72), ricerca e sviluppo (73), altri servizi alle imprese (74)
Servizi logistici e di distribuzione	Commercio all'ingrosso e intermediari comm. (51), trasporti terrestri (6), trasporti per vie d'acqua (61), trasporti aerei (62), servizi ausiliari dei trasporti (63), poste e telecomunicazioni (64)
Commercio al dettaglio	Commercio e riparazioni di autoveicoli (50), commercio al dettaglio e riparazioni di beni personali (52)
Servizi di accoglienza	Alberghi e ristoranti (55), attività ricreative e culturali (92), servizi personali (93)
Istruzione	Istruzione (80)
Sanità e servizi sociali	Sanità e servizi sociali (85)
Servizi amministrativi (PA) e associativi	Pubblica amministrazione (75), attività associative (91)
Costruzioni	Costruzioni (45)
Attività ambientali	Estrazione (10, 11, 12, 13, 14), produzione e distribuzione di energie a gas (40), raccolta e distribuzione di acqua potabile (41), smaltimento e riciclaggio dei rifiuti (37)

Fonte Gian Paolo Torricelli e Ronnie Moretti, Dinamiche economiche e nuove centralità metropolitane: Una indagine sulla localizzazione dei servizi tra il Ticino e la Pianura padana, Sezione dello sviluppo territoriale, *in:* Dati 3/2005, pp. 121-142

3.1.2. Dinamiche evolutive dei posti di lavoro e crescita economica

A. Secondario e terziario a confronto

Durante l'ultimo ventennio si è assistito a livello cantonale ad una progressiva diminuzione della quota di lavoratori nei settori primario e secondario mentre è cresciuto il settore dei servizi. L'ascesa del terziario è stata netta e costante e la quota di addetti raggiungeva nel 2000 il 70 % dei posti di lavoro totali. Tale fenomeno è riscontrabile in particolare nelle Regioni del Bellinzonese, del Luganese e del Locarnese (Vallemaggia compresa), mentre il Mendrisiotto e le Tre Valli rappresentano le eccezioni alla tendenza in atto.

Tabella 24 **Struttura economica del comprensorio e confronto con le altre regioni ticinesi, 1985 e 2005 (in % del totale II + III)**

	Secondario		Terziario	
	1985	2005	1985	2005
Centro	12.6%	10.1%	28.6%	31.1%
Prima corona	14.1%	10.6%	27.5%	28.2%
Seconda corona	8.3%	7.0%	8.9%	13.0%
Comprensorio	35.1%	27.7%	64.9%	72.3%
Regioni				
Tre Valli	3.3 %	2.3 %	3.1 %	3.1%
Locarnese e VM	6.9 %	4.8 %	11.9 %	12.1%
Bellinzonese	4.3 %	2.7 %	9.1 %	10.8%
Luganese	14.2 %	10.2 %	27.6 %	36.0%
Mendrisiotto	9.3 %	7.4 %	10.3 %	10.6%
Ticino	37.9 %	27.4 %	62.1 %	72.6%
Svizzera	35.6 %	23.7 %	58.4 %	72.5%

http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/03/22/lexi.html

Osservando la Tabella 24, si rileva che:

- **Analogamente al trend cantonale, anche l'economia della regione Locarnese e Vallemaggia si è terziarizzata**. Tra il 1985 e il 2005, la quota parte del settore secondario sul totale degli addetti in Ticino è passata dal 35.1 % al 27.7 %. Parallelamente è cresciuta l'importanza del settore terziario, che nel 2005 occupava 3 addetti su 4. Nello stesso periodo vi è stata una diminuzione della quota del secondario e un aumento di quella del terziario.

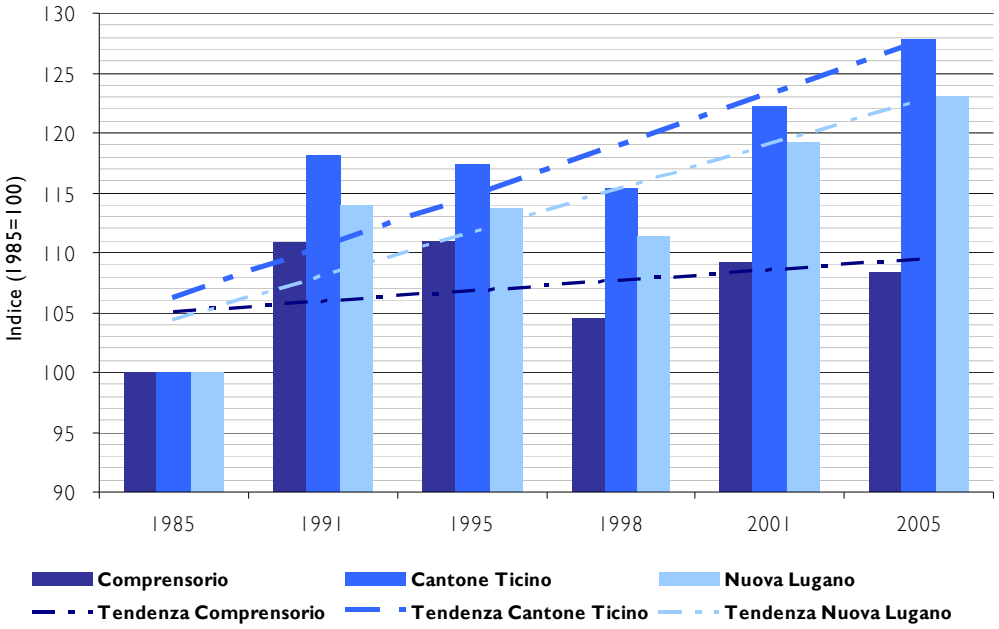
- **La Regione Locarnese e Vallemaggia ha una quota industriale inferiore soltanto a quella del Luganese e del Mendrisiotto**. Pur essendo una regione a vocazione turistica, la presenza d'industria è rilevante.

- **Le attività secondarie e terziarie nel comprensorio sono presenti in proporzione analoga alla media cantonale e svizzera**.

Il Grafico 13 dimostra che la terziarizzazione del comprensorio studiato non è stata così rapida come a Lugano, dove la specializzazione nel settore finanziario ha innescato un processo di terziarizzazione più netto che nel Locarnese. Si può inoltre notare come la

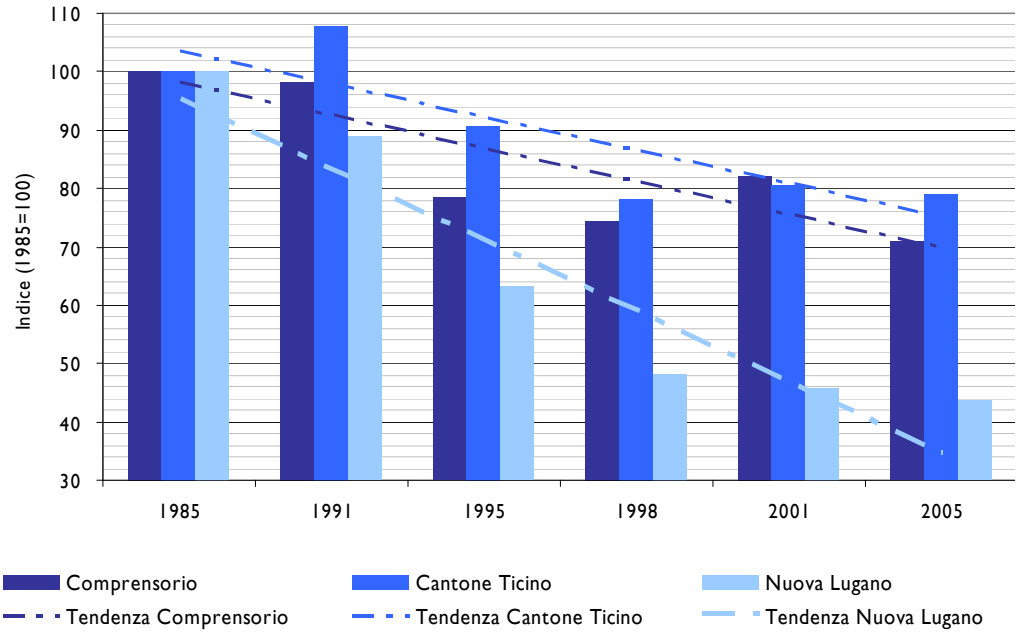
terziarizzazione del Luganese abbia inciso in maniera significativa sul processo di terziarizzazione a livello cantonale.

Grafico 13 Addetti nel settore terziario, 1985-2005, indicizzato (1985=100)



Fonte UST Censimento federale delle aziende

Grafico 14 Addetti nel settore secondario



Fonte UST Censimento federale delle aziende

B. Cicli economici di fine secolo

In Ticino, il periodo 1985-2005 si contraddistingue da tre fasi congiunturali[20]: espansione nella seconda metà degli anni Ottanta, crisi tra il 1991 e il 1996/97 e nuovamente fase positiva dal 1997 in avanti. All'interno del territorio cantonale, la gerarchia spaziale in termini di creazione di posti di lavoro è chiara: l'agglomerato di Lugano, con un incremento del 10 %, è nettamente davanti a tutte le regioni.

In Svizzera ritroviamo pressappoco le stesse fasi. Leggermente diverso il discorso per il Locarnese che, dopo alcuni anni incoraggianti (1998-2001), tra il 2001 e il 2005 è entrato in una fase di declino con una perdita di 1'041 impieghi (- 4 %), allorché a livello cantonale e nazionale l'economia è proseguita con tassi di crescita dell'occupazione (+ 3 %). L'avvicendamento di questi quattro momenti appare evidente nell'evoluzione del numero degli addetti (Tabella 25).

Tabella 25 Evoluzione del numero di addetti[1] nel secondario e nel terziario per singoli Comuni, dal 1985 al 2005

						Variazione percentuale			
	1991	1995	1998	2001	2005	1985 /1991	1991 /1998	1998 /2001	2001 /2005
Ascona	3'449	3'029	2'906	3'050	3'044	3%	-16%	5%	-0.2%
Brione s/Minusio	165	73	80	94	59	33%	-52%	18%	-37%
Brissago	1'329	1'155	1'071	1'104	1'094	5%	-19%	3%	-1%
Cavigliano	96	83	74	74	85	10%	-23%	0%	15%
Cugnasco	151	134	123	159	178	7%	-19%	29%	12%
Gerra Verzasca	358	288	350	633	282	66%	-2%	81%	-55%
Gordola	1'001	1'141	991	1'152	1'075	-2%	-1%	16%	-7%
Lavertezzo	359	469	455	410	572	102%	27%	-10%	40%
Locarno	10'594	10'213	9'328	9'612	9'723	5%	-12%	3%	1%
Losone	3'523	3'156	3'245	3'681	2'929	13%	-8%	13%	-20%
Mergoscia	13	3	9	8	10	63%	-31%	-11%	25%
Minusio	1'516	1'521	1'541	1'375	1'445	-3%	2%	-11%	5%
Muralto	1'815	1'540	1'430	1'421	1'252	16%	-21%	-1%	-12%
Orselina	401	405	382	404	443	-8%	-5%	6%	10%
Ronco s/Ascona	189	205	177	160	134	4%	-6%	-10%	-16%
Tegna	127	189	170	186	134	-2%	34%	9%	-28%
Tenero-Contra	1285	1075	840	1'057	998	61%	-35%	26%	-6%
Verscio	181	205	203	250	198	12%	12%	23%	-21%
Centro	10'594	10'213	9'328	9'612	9'723	5%	-12%	3%	1%
Prima corona	10'869	9'724	9'584	10'025	9'172	9'172	7%	-12%	5%
Seconda corona	5'089	4'947	4'463	5'193	4'760	4'760	22%	-12%	16%
Comprensorio	26'552	24'884	23'375	24'830	23'655	9%	-12%	6%	-5%
Nuova Lugano	38'394	36'117	34'281	36'239	37'121	9%	-11%	6%	2%
Bellinzona	22'947	22'635	20'840	21'664	22'599	13%	-16%	3%	4%
Chiasso_M	32'579	29'556	27'182	27'957	29'467	11%	-5%	7%	5%
Locarno	27'259	25'648	23'934	25'531	24'490	10%	-7%	4%	-4%
Lugano	71'705	67'701	66'297	70'667	73'136	18%	-5%	7%	3%
Ticino	170'376	160'141	151'170	158'925	163'065	14%	-11%	5%	3%

(1) Il termine addetti equivale al termine più comune di posti di lavoro. Sono quindi quantificati i posti di lavoro e non le persone (una stessa persona che occupa due impieghi a metà tempo è rilevata due volte)

Fonte: Censimenti Federale delle aziende, 1985, 1991, 1995, 1998 e 2001, USTAT, elaborazione propria

- **Nei Comuni di Locarno, Ascona, Losone e Minusio sono concentrati il 72 % dei posti di lavoro di tutto l'agglomerato.** Locarno raggruppa da solo il 41 % dei posti di lavoro totale.

[20] Andrea Grossi, Cicli economici di fine secolo, in: Dati 1/2003, p. 62 ss.

- **Nel comprensorio, dal 1991 al 2005 sono andati persi ca. 2'900 posti di lavoro.** Solo l'agglomerato di Mendrisio-Chiasso ha fatto registrare una diminuzione più consistente (- 3'112) a causa soprattutto della perdita d'impieghi nel Comune di Chiasso (- 3'339).

- **Tendenze recenti altalenanti: tra il 1998 e il 2001 nel comprensorio sono stati creati 1'455 posti di lavoro. Nel quinquennio (2001-2005) successivo ne sono andati persi 1'175.** Tra il 1998 e il 2005, tutti gli agglomerati ticinesi ad eccezione di quello di Locarno hanno visto crescere i loro addetti. L'andamento è negativo nella maggior parte dei Comuni, in particolare a Losone (-752) e Gerra Verzasca (-351). Sul fronte opposto troviamo invece Lavertezzo (+ 162) Locarno (+ 111) che nello stesso periodo hanno saputo creare nuovi posti di lavoro.

Grafico 15 **Variazione dei posti di lavoro tra il 1985 e il 2005, comprensorio, Cantone Ticino e principali poli urbani cantonali, in valori assoluti**

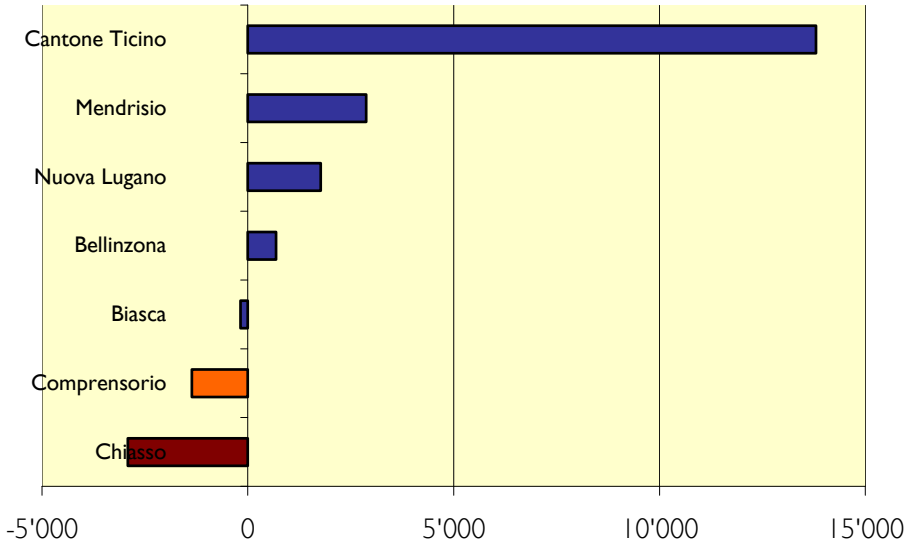
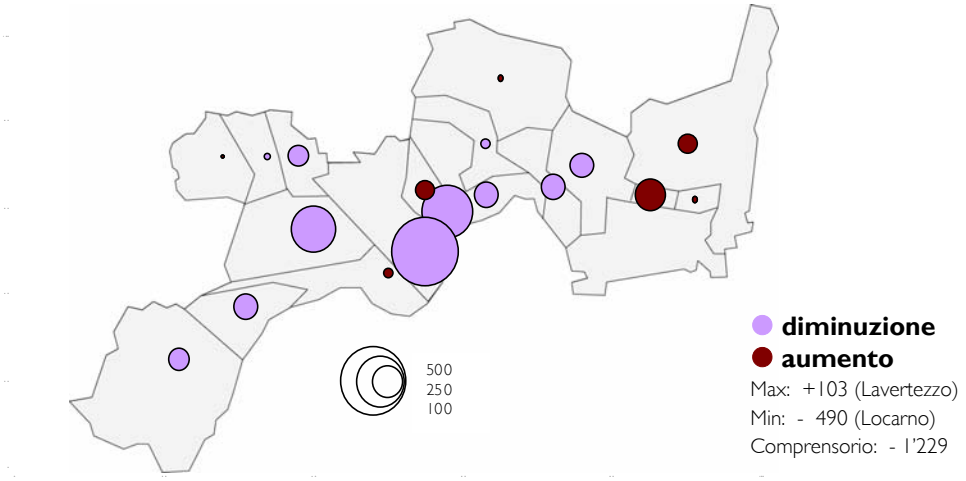


Figura 16 **Variazione del numero di addetti sul periodo 1995-2005, per Comune (in termini assoluti)**



Fonte USTAT, elaborazione SEL

C. Comparti vincenti e perdenti

Per comprendere quali sono stati i rami economici in crescita e quelli maggiormente in difficoltà sono state calcolate le variazioni del numero di addetti nei diversi rami economici per i periodi 1995-2001 e 2001-2005 (Tabella 26).

Tabella 26 Variazione del numero di addetti dal 1995 al 2005 per ramo economico

	Centro		Prima corona		Seconda Corona		Comprensorio	
	1995 /2001	2001 /2005	1995 /2001	2001 /2005	1995 /2001	2001 /2005	1995 /2001	2001 /2005
Industria tradizionale	-42	-94	-135	-20	-44	-303	-221	-417
Industria specializzata	-99	283	331	-606	285	-353	517	-676
Banche e assicurazioni	-150	-43	-14	7	21	-6	-143	-42
Servizi urbani centrali	226	-69	1	169	-29	123	198	223
Servizi logistici	-200	20	-51	-161	30	-49	-221	-190
Servizi di accoglienza	313	-136	-29	-220	-16	-86	268	-442
Commercio al dettaglio	-343	-63	64	-114	68	85	-211	-92
Sanità e servizi sociali	-438	95	21	94	154	77	-263	266
PA e associazioni	-33	-3	-10	-41	-13	18	-56	-26
Istruzione	228	86	22	69	-67	20	183	175
Costruzioni	4	61	65	-22	-98	37	-29	76
Servizi ambientali	-67	-26	36	-8	-45	4	-76	-30
Totale	-601	111	301	-853	246	-433	-54	-1'175

Fonte Sezione dello sviluppo territoriale, Ufficio del Piano direttore, Osservatorio dello sviluppo territoriale, Bellinzona, elaborazione SEL

Rami economici vincenti

I soli settori che registrano una crescita continua sono i *servizi urbani centrali* (+421) e l'*istruzione* (+358 di cui +314 a Locarno).

I rami economici perdenti

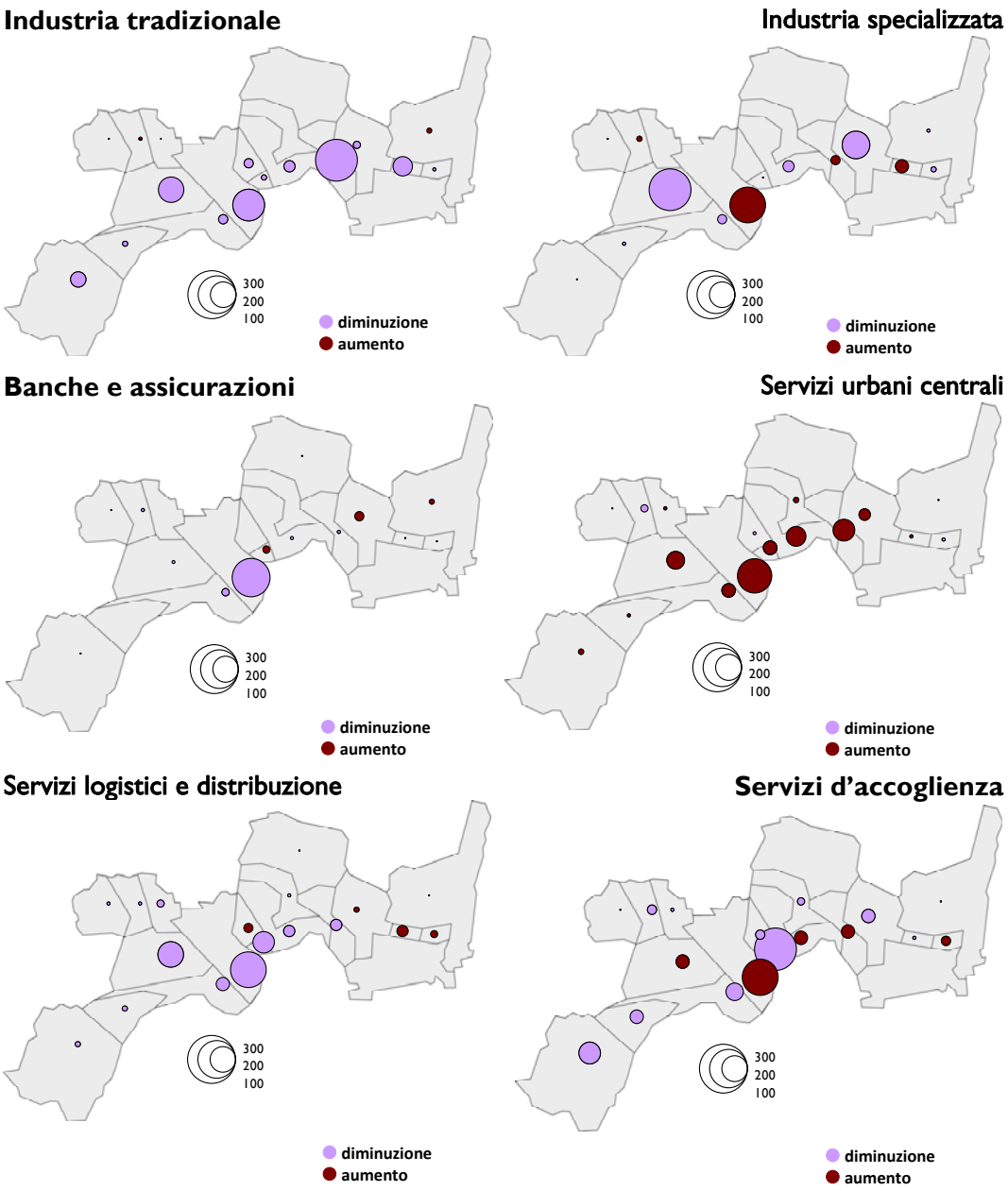
A conferma della difficoltà a sviluppare dinamiche positive in settori sottoposti alla competizione sui mercati vi è l'osservazione di un deterioramento dell'impiego in settori sui quali si fondano le specializzazioni economiche del Locarnese: il settore industriale e i servizi d'accoglienza.

- **Cala l'industria tradizionale.** Nell'ultimo decennio, il ramo maggiormente colpito è stato quello dell'*industria tradizionale*, con un calo di 638 posti di lavoro sull'insieme del periodo. La flessione interessa soprattutto i Comuni di Tenero-Contra (-241) e Locarno (-136).
- **Tra il 2001 e il 2005, male anche l'industria specializzata.** In questo periodo sono andati persi 647 posti nell'industria specializzata, 590 dei quali a Losone e 303 a Gerra Verzasca e 116 a Tenero per un totale di -1'009 impieghi. Nello stesso periodo, a Locarno sono stati creati 283 posti di lavoro nel settore, ciò che ha permesso di colmare almeno in parte le gravi perdite subite dai tre Comuni sella seconda corona.
- **Tra il 2001 e il 2005, sono scomparsi 442 impieghi legati al settore turistico (servizi d'accoglienza).** I *servizi d'accoglienza* comprendono gli alberghi e i ristoranti, le attività ricreative e culturali e i servizi personali (vedi Tabella 23): nel periodo 2001/2005 sono stati cancellati 442 posti di lavoro, che è il secondo peggior risultato dopo l'industria specializzata. Si tratta di un dato preoccupante, tanto più che questo settore costituisce il principale ramo economico per numero di impieghi. La tendenza è negativa pressoché ovunque e più accentuata nei Comuni di Muralto

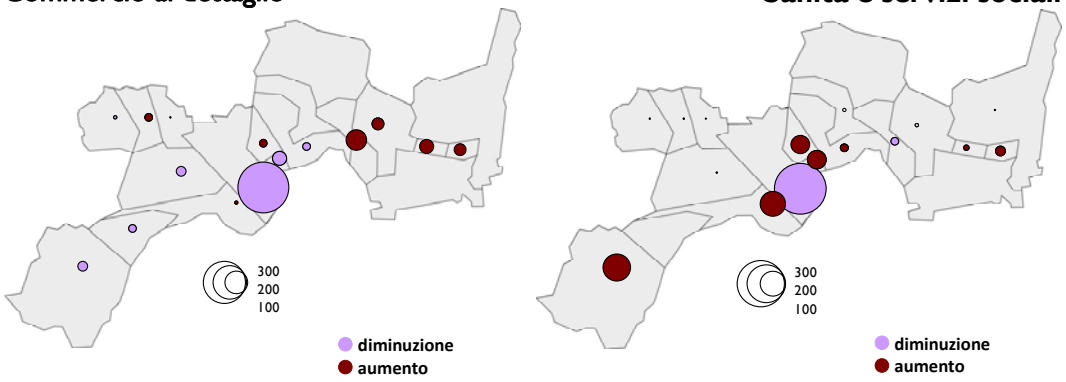
(-196), Locarno (-136), Ascona (-63) e Brissago (-36), principali destinazioni turistiche della regione.

- **Risultati negativi per il commercio al dettaglio**. Nella sola città di Locarno tra il 1995 e il 2005 sono andati persi 406 posti di lavoro.

Figura 17 Variazione del numero di addetti per rami di attività, 1995-2005



Commercio al dettaglio **Sanità e servizi sociali**



Fonte Sezione dello sviluppo territoriale, elaborazione SEL

D. Aziende

Nel comprensorio sono presenti 3'044 aziende, ovvero il 15.9 % del totale cantonale (nel 1995, erano il 16.8 %).

Tabella 27 Numero di aziende per Comune (1995, 2001 e 2005)

	1995	2001	2005	Var 1995-2001		Var 2001-2005	
				tot	In %	tot	In %
Ascona	459	424	401	-35	-7.6%	-23	-5.7%
Brione s/M	18	26	19	8	44.4%	-7	-36.8%
Brissago	137	134	126	-3	-2.2%	-8	-6.3%
Casigliano	28	27	25	-1	-3.6%	-2	-8.0%
Cugnasco	39	43	35	4	10.3%	-8	-22.9%
Gerra V.	56	59	46	3	5.4%	-13	-28.3%
Gordola	181	149	167	-32	-17.7%	18	10.8%
Lavertezzo	66	67	91	1	1.5%	24	26.4%
Locarno	1'141	1'101	1'075	-40	-3.5%	-26	-2.4%
Losone	329	353	328	24	7.3%	-25	-7.6%
Mergoscia	6	5	5	-1	-16.7%	0	0.0%
Minusio	221	213	229	-8	-3.6%	16	7.0%
Muralto	257	230	231	-27	-10.5%	1	0.4%
Orselina	39	41	38	2	5.1%	-3	-7.9%
Ronco s/Ascona	52	42	35	-10	-19.2%	-7	-20.0%
Tegna	39	40	30	1	2.6%	-10	-33.3%
Tenero-Contra	111	122	121	11	9.9%	-1	-0.8%
Verscio	43	46	42	3	7.0%	-4	-9.5%
Comprensorio	**3'222**	**3'122**	**3'044**	**-100**	-3.1%	**-78**	-2.6%
Centro	1'141	1'101	1'075	-40	-3.5%	-26	-2.4%
Prima corona	1'323	1'287	1'246	-36	-2.7%	-41	-3.3%
Seconda corona	758	734	723	-24	-3.2%	-11	-1.5%
Agglomerati							
Bellinzona	2'451	2'514	2'563	63	2.6%	49	1.9%
Chiasso-Mendrisio	2'799	2'868	2'970	69	2.5%	102	3.4%
Locarno	3'353	3'304	3'219	-49	-1.5%	-85	-2.6%
Lugano	8'261	8'363	8'289	102	1.2%	-74	-0.9%
Ticino	**19'150**	**19'206**	**19'118**	56	0.3%	-88	-0.5%

L'evoluzione del numero di aziende è analoga al trend dei posti di lavoro. Analizzando i dati, si osserva come nell'ultimo decennio il numero delle aziende presenti nel comprensorio è diminuito di 134 unità (Tabella 28) passando da 3'222 nel 1985 a 3'044 nel 2005 (- 5.5 %), con un risultato addirittura peggiore rispetto all'insieme dell'agglomerato (- 4 %).

Tabella 28 Variazione del numero di aziende dal 1995 al 2005 per ramo economico

	Centro		Prima corona		Seconda Corona		Comprensorio	
	1995 /2001	2001 /2005	1995 /2001	2001 /2005	1995 /2001	2001 /2005	1995 /2001	2001 /2005
Industria tradizionale	-5	-10	-23	-4	-14	-2	-42	-16
Industria specializzata	-7	3	3	-5	3	-5	-1	-7
Banche e assicurazioni	0	4	-8	5	-2	-1	-10	8
Servizi urbani centrali	8	10	11	26	6	8	25	44
Servizi logistici	-3	7	2	4	6	2	5	13
Servizi di accoglienza	22	-21	-20	-1	-7	-14	-5	-36
Commercio al dettaglio	-22	-22	-26	-46	0	-1	-48	-69
Sanità e servizi sociali	-23	4	10	-4	0	1	-13	1
PA e associazioni	0	2	-2	-2	-6	1	-8	1
Istruzione	1	-5	-2	-2	1	-3	0	-10
Costruzioni	-5	2	19	-12	-5	3	9	-7
Servizi ambientali	-6	0	0	0	-6	0	-12	0
Totale	-40	-26	-36	-41	-24	-11	-100	-78

Fonte USTAT, Censimento delle aziende, elaborazione SEL

Rami economici vincenti

Solo le aziende attive nel settore *logistico* hanno conosciuto un certo incremento, nonostante il calo del numero di addetti.

I rami economici perdenti

Analogamente al trend occupazionale, i rami maggiormente toccati sono il *commercio al dettaglio* (-117), *l'industria tradizionale* (-58 nell'ultimo decennio), i *servizi di accoglienza* (-41). Per quanto concerne invece l'*industria specializzata*, le perdite d'impieghi non sono state accompagnate da un calo sensibile del numero di aziende. La riduzione del numero di addetti in questo settore è quindi legata a processi di ristrutturazioni interni con conseguente ridimensionamento delle attività e/o spostamento altrove di determinati segmenti produttivi.

3.1.3. Effetti di composizione e competizione dell'economia locarnese

Se regioni diverse creano posti di lavoro in modo differenziato, significa che conoscono traiettorie di crescita diverse. La traiettoria di sviluppo di una regione dipende essenzialmente da tre fattori:

1. Dal trend generale dell'occupazione (componente nazionale).
2. Dalla struttura settoriale dell'occupazione nella regione. L'evoluzione sarà tanto migliore se nell'economia locale sono presenti settori che a livello nazionale/cantonale crescono di più.
3. Dalle specificità socioeconomiche e territoriali della regione. L'evoluzione sarà tanto migliore se l'economia locale è in grado di sviluppare i singoli settori a tassi superiori

a quelli dei corrispondenti settori nazionali/cantonali. Questa capacità è legata a condizioni locali favorevoli (fiscalità, posizione geografica, vie di trasporto, disponibilità di manodopera, costo dei fattori, qualità di vita, ecc.), che permettono di attrarre un numero superiore d'impieghi a parità di ramo economico.

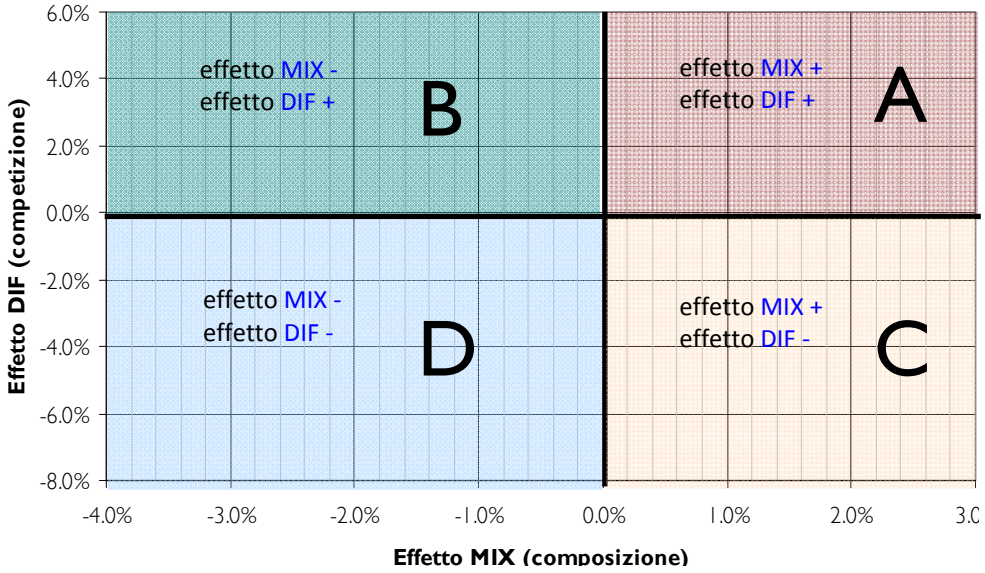
In generale, la qualità della localizzazione (componente locale - tema trattato nel capitolo 3.1.4.) influenza la crescita di lungo termine mentre nel corto e medio periodo è soprattutto la struttura settoriale dell'economia locale ad essere determinante.

L'analisi *shift and share*[21] sviluppata qui di seguito permette di scomporre la crescita occupazionale in tre effetti principali: l'effetto nazionale, l'effetto strutturale e l'effetto regionale:

- **indice *National Share* (NS)** indica l'evoluzione degli addetti di una regione dovuta all'andamento generale dell'economia ticinese;
- **indice Industry Mix (detto anche effetto MIX)**: indica la parte di aumento (rispettivamente diminuzione) del numero di addetti dovuta unicamente al trend economico del settore in questione. Esso nasce dunque dalla presenza nella regione di settori che a livello nazionale/cantonale si sviluppano a tassi maggiori alla media;
- **indice *Regional Share* (effetto DIF)**: indica la crescita supplementare di addetti rispetto ai tassi medi dovuta a particolarità prettamente locali, per il ramo considerato.

L'analisi permette di verificare da un lato se i settori risultano nel tempo più o meno competitivi rispetto all'andamento cantonale e dall'altro se l'andamento dei posti di lavoro dipende da componenti strutturali o dalla competitività del sistema locale.

La seguente rappresentazione grafica facilita la comprensione del metodo. Ponendo sul grafico i tassi di crescita dell'occupazione a livello cantonale (valore = 0), è possibile individuare quattro aree che rappresentano condizioni di sviluppo differenti:

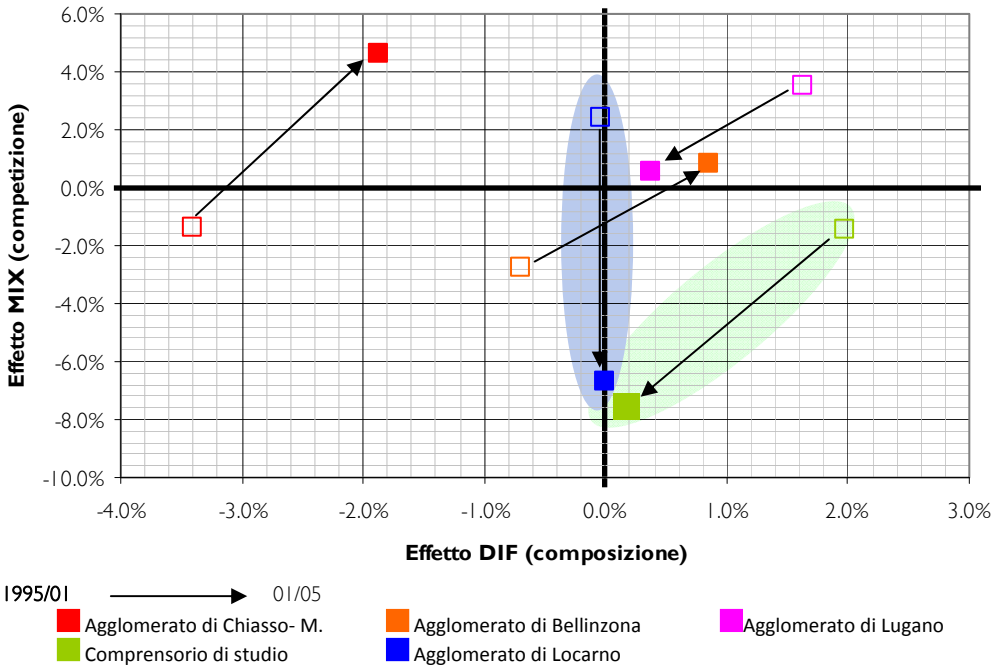


[21] Gian Paolo Torricelli e Ronnie Moretti, Dinamiche economiche e nuove centralità metropolitane: Una indagine sulla localizzazione dei servizi tra il Ticino e la Pianura padana, Sezione dello sviluppo territoriale, *in:* Dati 3/2005, pp. 121-142 . Un approccio identico lo si trova pure in Credit Suisse Economic Research, Lugano e il Ticino urbano, struttura e prospettiva, giugno 2005. Per il Locarnese, vedi anche Alberton e Bossi, Vocazioni e specializzazioni economiche nella Regione Locarnese e Vallemaggia, Rapporto intermedio_1, ottobre 2000

- **Area A** - nel sistema economico locale sono presenti i settori più competitivi a livello nazionale/cantonale (effetto MIX positivo) e la capacità di crescita dei settori è superiore alla media (effetto DIF positivo).
- **Area B** - lo sviluppo è sorretto dalla competitività del sistema locale (effetto DIF positivo) mentre l'economia locale si caratterizza da un numero elevato di settori meno dinamici a livello nazionale/cantonale (effetto MIX negativo).
- **Area C** - la composizione favorevole dei rami dell'economia locale agisce favorevolmente (effetto MIX positivo) sull'andamento economico che soffre tuttavia della scarsa competitività delle imprese locali (effetto DIF negativo).
- **Area D** - rappresenta una situazione di crisi con dei settori che mostrano tassi di crescita ancora più contenuti dell'economica cantonale/nazionale (effetto DIF negativo), già di per sé in difficoltà.

L'utilità di questa rappresentazione come metodo di restituzione sintetica dei risultati dell'analisi S*hift & Share* appare ancora più evidente quando si confrontano diverse aree territoriali su più periodi. In questo modo è possibile evidenziare non soltanto il posizionamento competitivo della regione in questione in termini di effetto MIX ed effetto DIF, ma anche notare se negli ultimi anni vi è stato un miglioramento o un peggioramento della situazione. La figura qui sotto mostra i risultati dell'analisi *Shift & Share* effettuata per i periodi 1995-2001 e 2001-2005 relativamente alle dinamiche occupazionali che hanno contraddistinto i quattro agglomerati del Ticino. Gli assi principali della rappresentazione grafica si riferiscono all'evoluzione dell'impiego a livello cantonale.

Grafico 16 **Effetti di composizione e di competizione: confronto tra gli agglomerati ticinesi per gli anni 1995/2001 e 2001/2005**



Per un confronto tra le diverse regioni del Cantone, i due indici sono stati divisi per il numero di addetti totali della regione di riferimento al tempo t-1

Fonte Osservatorio dello sviluppo territoriale, elaborazione SEL

- **Il comprensorio studiato presenta un indice MIX positivo (effetto composizione) e un indice DIF negativo (effetto competizione).** Questo risultato sta ad indicare che malgrado la presenza di settori che registrano un tasso di crescita superiore alla media a livello cantonale (effetto composizione) , il sistema economico della regione non riesce a crescere globalmente con lo stesso ritmo registrato mediamente a livello cantonale (effetto competizione).

- **Tra il 2001 e il 2005 la situazione nell'agglomerato Locarnese evidenzia un netto peggioramento.** Nel periodo 1995/2001 la componente strutturale (presenza preponderante di rami che a livello cantonale hanno conosciuto una crescita superiore al tasso di crescita medio cantonale) ha permesso di compensare una scarsa competitività dei settori locali. Tra il 2001 e il 2005 la situazione ha subìto un netto peggioramento. **In questo periodo la componente strutturale (effetto MIX) si è indebolita a tal punto da diventare negativa, rivelandosi insufficiente a mantenere un livello di sviluppo complessivamente positivo.**

- **L'economia del Locarnese è in perdita di velocità, ovvero cresce ad un ritmo inferiore rispetto al resto del Cantone**, complice un rallentamento dei tassi di crescita di quei settori preponderanti nell'economia locale e l'incapacità (o impossibilità) di quest'ultima di sviluppare altri settori di attività. Le difficoltà di competizione registrate nel periodo 1995/2001 sembrano quindi essersi ripercosse nel periodo 2001/2005 anche sulla capacità di trattenere o attirare imprese operanti in rami particolarmente dinamici a livello cantonale (Tabella 25). Inoltre, il peggioramento dell'effetto di competizione, che dà indicazioni sul potenziale di sviluppo di lungo termine, non lascia intravedere un'inversione di tendenza.

La tabella qui sotto presenta i risultati dell'analisi *Shift and Share* applicata ai diversi rami di attività nel comprensorio per i periodi 1995-2001 e 2001-2005. Essa permette di cogliere l'apporto di ciascun settore al risultato complessivo.

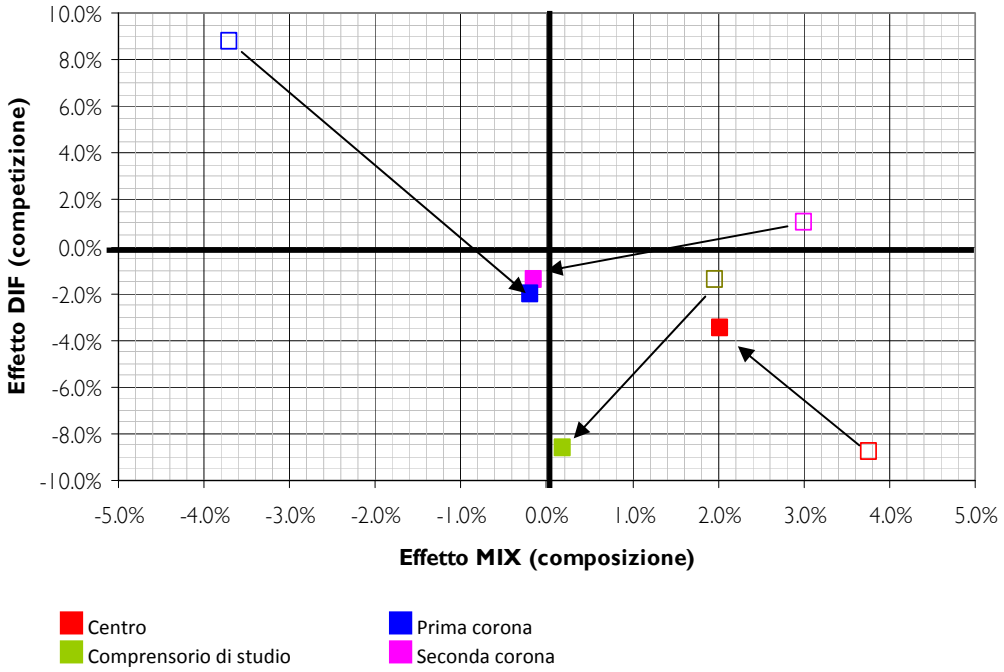
Tabella 29 Effetto DIF e MIX per i diversi rami economici e per i periodi 1995-2001 e 2001-2005

	1995/2001		2001/2005	
	Effetto MIX	Effetto DIF	Effetto MIX	Effetto DIF
Industria tradizionale	-466	259	-146	-313
Industria specializzata	497	31	-315	-447
Banche e assicurazioni	100	-242	-66	8
Servizi urb. cent. (fiduciaria, informatica, r&s)	245	-33	270	-91
Servizi logistici e distribuzione	-89	-119	-3	-227
Servizi di accoglienza	106	198	-163	-410
Commercio al dettaglio e riparazioni	37	-227	-109	-66
Sanità e servizi sociali	313	-560	231	-40
Servizi amministrativi e associativi	-29	-1	0	-45
Istruzione	183	12	230	-91
Costruzioni	-406	400	125	-112
Servizi ambientali	0	-75	-14	-30
Totale	492	-359	39	-1'861

Fonte Per gli anni 1995/2001: USTAT; per gli anni 2001/2005: Sezione dello sviluppo territoriale, Ufficio del Piano direttore, Osservatorio dello sviluppo territoriale, Bellinzona per , elaborazione SEL

Gli indici MIX e DIF confermano la scarsa competitività dei singoli settori, caratterizzati da un trend di crescita inferiore alla media cantonale. Tra i settori particolarmente in difficoltà rileviamo i *servizi di accoglienza e l'industria specializzata,* due rami preponderanti dell'economia della regione.
Per quanto concerne la dinamica delle diverse aree funzionali del comprensorio si osserva quanto segue:

Grafico 17 **Effetti di composizione e di competizione: confronto tra le aree funzionali all'interno del comprensorio di studio per gli anni 1995/2001 e 2001/2005**



Fonte USTAT per gli anni 1995/221 e Ufficio del Piano direttore, Osservatorio dello sviluppo territoriale per gli anni 2001/2005, elaborazione SEL

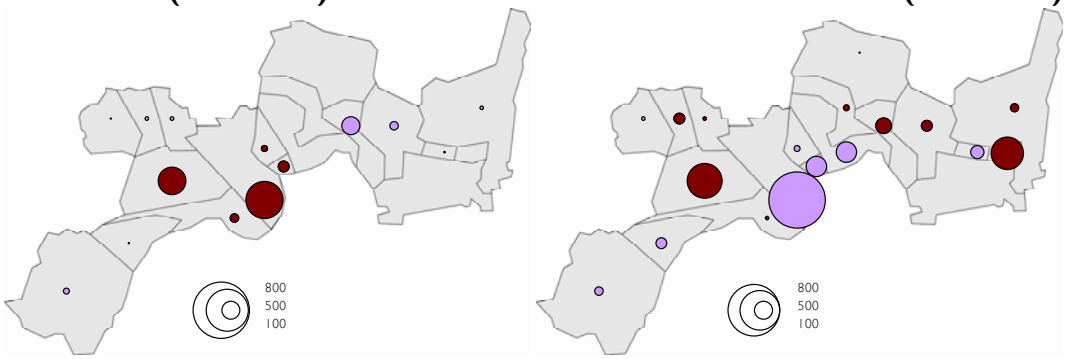
Al solo colpo d'occhio emerge la differenza nella capacità competitiva registrata dal comprensorio di studio tra il 1995/2001 e 2001/2005:

- migliora la competitività dell'area centrale pur rimanendo negativa;
- la prima corona registra un evidente calo della capacità competitiva;
- nella seconda corona si riducono i settori con tassi di crescita locali superiori a quelli nazionali.

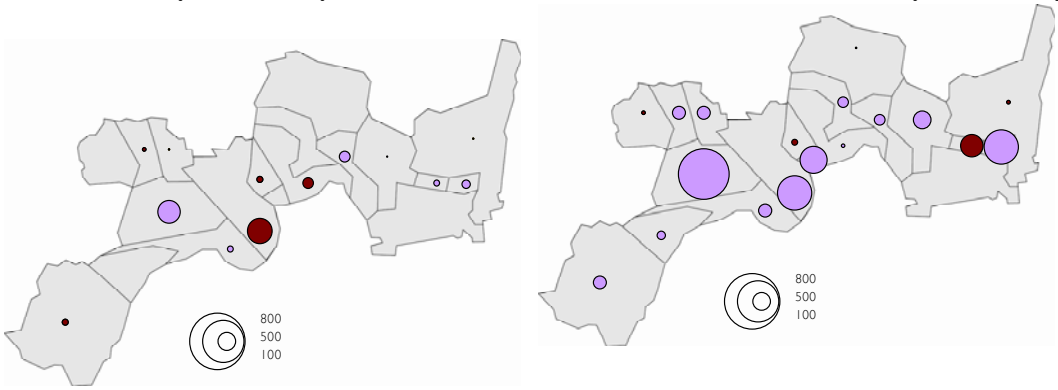
Il sistema economico rappresentato dal comprensorio di studio conosce quindi una dinamica evolutiva tendenzialmente negativa che nel tempo si ripercuote anche sulla struttura stessa dell'economia che fatica poi a sviluppare una competitività sufficiente per invertire la tendenza.

Figura 18 Effetti di composizione e di competizione: confronto tra i diversi Comuni (1995/2001 e 2001/2005)

Effetto MIX (1995/2001) **Effetto DIF(1995/2001)**



Effetto MIX (2001/2005) **Effetto DIF(2001/2005)**



Fonte USTA, elaborazione SEL

3.1.4. Indice della qualità della localizzazione

Le condizioni quadro sono quelle che decidono del successo o dell'insuccesso di Cantoni, regioni e Comuni. Negli ultimi anni, la concorrenza fra i diversi territori in tema di investimenti, posti di lavoro e abitanti è cresciuta d'intensità. Con la diminuzione dell'importanza dei confini amministrativi e l'aumento della mobilità, le aziende e i privati sono diventati più flessibili nella scelta del loro luogo di insediamento o di residenza. Essi possono così stabilirsi là dove le condizioni generali rispondono meglio alle loro esigenze[22]. La questione è dunque a sapere come si situa il Locarnese nel contesto nazionale e cantonale. Il Credit Suisse Economic Research ha elaborato a questo scopo e a partire dal 2004, l'indice della qualità della localizzazione (IQL).

A. Il metodo

L'Indice della Qualità della Localizzazione (IQL)[23] tiene conto dei principali fattori comunemente indicati come determinanti per la scelta di una localizzazione (Tabella 30) ossia l'imposizione fiscale, il livello d'istruzione, e l'allacciamento alle vie di comunicazione. Nel calcolo dell'IQL sono invece esclusi i fattori qualitativi della localizzazione come la bellezza del paesaggio o i fattori climatici che, pur contribuendo

[22] Credit Suisse Economic Research, Qualità della localizzazione: quale regione è la più attrattiva, agosto 2009 (https://www.credit-suisse.com).

[23] Per maggiori dettagli si rimanda ai seguenti studi: *Credit Suisse,* Qualità della localizzazione: più di un semplice slogan, maggio 2004 e Credit Suisse, Lugano e il Ticino urbano, struttura e prospettive, giugno 2005

ad aumentare la qualità di una localizzazione, sono difficilmente quantificabili e perlopiù oggetto di giudizi di valore.

Tabella 30 I componenti della qualità della localizzazione

Fattori comunemente indicati come determinanti per la scelta di una localizzazione	Fattori alla base dell'indice della qualità della localizzazione (IQL) del Credit Suisse
Costi ridotti	fattori fiscali (onere fiscale persone fisiche e giuridiche)
Disponibilità di forze lavoro qualificate	disponibilità di personale altamente qualificato e livello d'istruzione della popolazione
Qualità delle infrastrutture	l'accessibilità della zona tramite trasporti pubblici e privati[24]
Disponibilità di forze lavoro	disponibilità di personale altamente qualificato (istruzione di livello terziario)

- **Fattori fiscali:** le regioni con un ambiente fiscale attraente denotano generalmente a lungo termine un profilo più dinamico rispetto a quelle in cui la morsa delle tasse si fa più sentire.
- **Disponibilità di forze di lavoro qualificate:** l'indice considera sia il livello d'istruzione della popolazione sia la disponibilità di manodopera altamente qualificata[25].
- **Rete di comunicazione:** l'accessibilità di una regione e il suo allacciamento alla rete di comunicazione rappresenta oggi una condizione necessaria per mettere a profitto le altre componenti delle condizioni quadro. Una rete di collegamenti efficace e rapida permette di ridurre i costi di trasporto e trasferimento, di abbattere le distanze e quindi di ampliare il bacino di utenza per attività economiche e posti di lavoro. La raggiungibilità dei posti di lavoro, ma anche dei centri commerciali e ricreativi determina in misura rilevante la qualità di vita in un determinato luogo. Per il calcolo dell'indice si è tenuto conto dell'accessibilità in termini di trasporto pubblico e privato.

B. I risultati

L'IQL è elaborato per tutta la Svizzera permettendo in questo modo un confronto quantitativo fra le condizioni quadro dei Cantoni e delle regioni svizzere. Esso fornisce spunti di riflessione importanti per valutare i potenziali economici di lungo periodo delle singole aree geografiche. L'indice è calcolato a livello comunale. I Comuni sono quindi raggruppati in regioni economiche sulla base di una suddivisione geografica definita dal Credit Suisse in modo da offrire un quadro più dettagliato della competitività regionale. L'indice viene ricalcolato annualmente.

Nel 2009 il Ticino si situa al sestultimo posto della graduatoria cantonale, con un IQL pari a -0.63. Ai primi posti si situano i cantoni di Zugo (2.07), Zurigo (1.68), Basilea (0.88) e Ginevra (0.87). Rispetto al 2004, primo anno di calcolo dell'indice, il nostro Cantone ha perso tre posizioni slittando dal 19esimo posto al 21esmio.

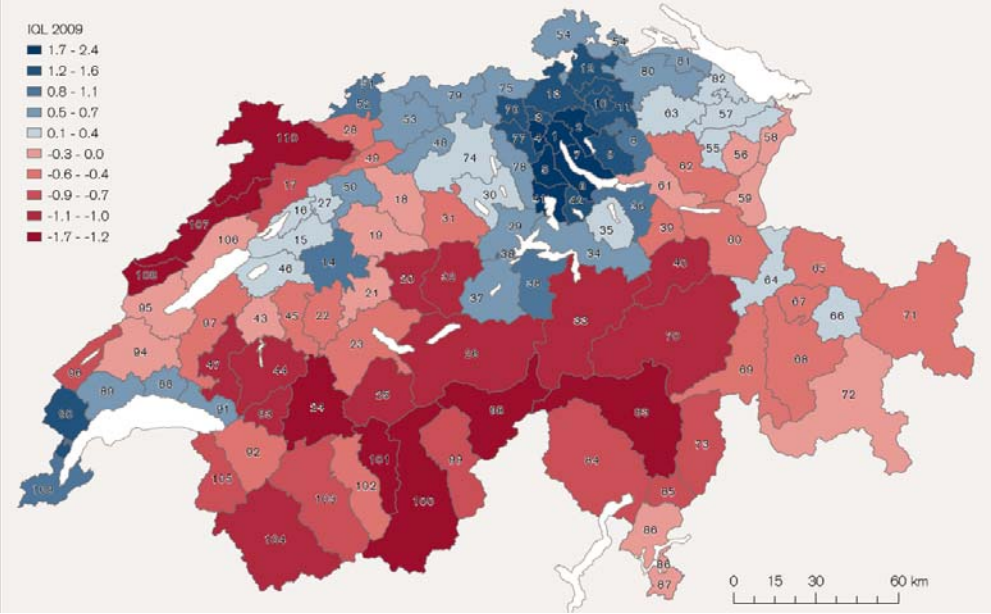
24 Questo indicatore non si limita a valutare la disponibilità e la qualità delle vie di comunicazione ma tiene conto anche del potenziale raggiungibile in termini di popolazione e posti di lavoro. Il modello considera sia il trasporto privato su strada sia la rete dei trasporti pubblici.

25 Il livello d'istruzione della popolazione è misurato sulla base della quota di persone tra i 19 e i 69 anni che possiede almeno un diploma di apprendistato; sono comprese tutte le persone che hanno concluso la formazione di livello secondario o di terziario. In Svizzera questo gruppo di popolazione sfiora il 75%.

La figura seguente riassume i risultati regionali per l'insieme della Svizzera.

Figura 19 Qualità della localizzazione delle regioni economiche svizzere, 2009

Indice sintetico CH = 0



Fonte Credit Suisse Research, Lugano e il Ticino urbano, struttura e prospettive, 10 agosto 2009, p. 13

Tabella 31 Fattori di qualità della localizzazione 2009

	IQL 2009	Posizione 2009	Onere fiscale delle persone fisiche	Onere fiscale delle persone giuridiche	Livello generale d'istruzione	Disponibilità personale altamente qualificato	Rete di comunicazione
Ti	-0.63	21	=	=	-	=	-

+/++ competitivo della media svizzera -/-- competitivo della media svizzera = media svizzera

Il Ticino ottiene valutazioni sotto la media a livello d'istruzione generale e per quanto concerne l'allacciamento alle vie di comunicazione.

Questo il dettaglio per le regioni economiche ticinesi:

Tabella 32 Panoramica della qualità e dei fattori della localizzazione 2009

	IQL 2009 (1)	Onere fiscale delle persone fisiche	Onere fiscale delle persone giuridiche	Livello generale d'istruzione	Disponibilità personale altamente qualificato	Rete di comunicazione
Regioni economiche (2):						
Tre Valli	-1.22	0.19	0.12	-1.39	-0.92	-1.26
Bellinzona	-0.81	0.03	-0.02	-1.05	-0.39	-0.83
Locarno	-0.72	-0.03	-0.08	-0.58	-0.12	-1.12
Lugano	-0.04	-0.32	-0.33	-0.30	0.39	-0.63
Mendrisio	-0.31	-0.29	-0.30	-0.61	-0.26	-0.40
Ticino	-0.63	-0.08	-0.12	-0.60	-0.04	-0.89

Indice sintetico, CH = 0. Valori positivi: migliore della media CH Valori negativi: peggiore della media CH Valori nella fascia -0.33/+0.33: pari alla media CH

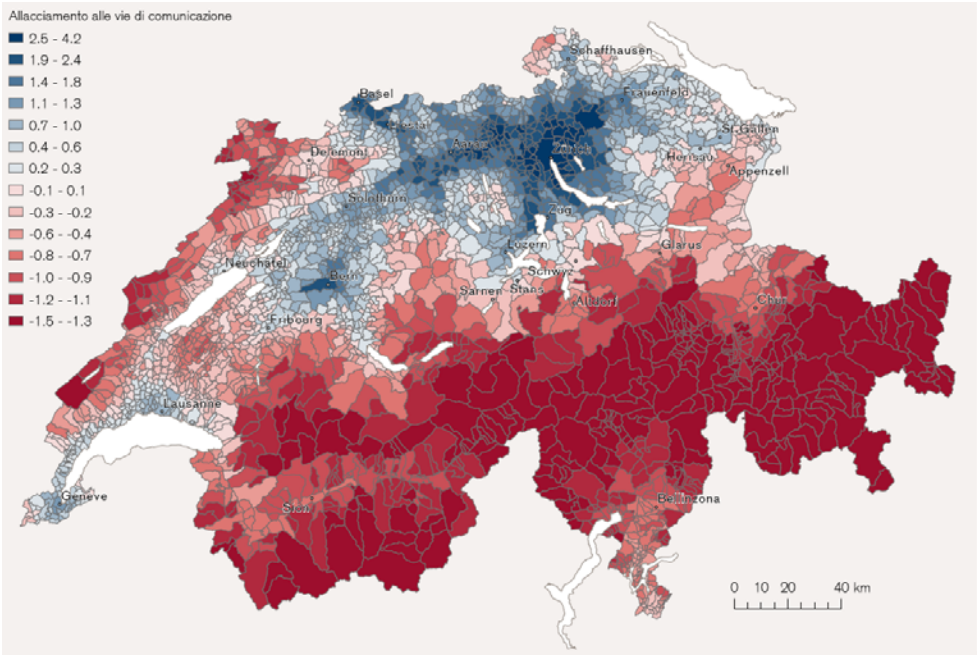
Fonte Credit Suisse Research, novembre 2009

- **La regione economica del Locarnese**. Il Locarnese, con un valore dell'indice di -0.72, presenta una qualità della localizzazione inferiore alla media cantonale e nazionale (parametro 0). A titolo di paragone, l'IQL per il Locarnese nel 2008 era di –0.49 e di -0.35 nel 2006. Questi valori stanno ad indicare un peggioramento della situazione,

come in tutto il Ticino (il cui IQL è passato da -0.28 nel 2006 a -0.42 nel 2008 e a -0.63 nel 2009).

- **Rete di comunicazione.** In questo ambito, il Locarnese ottiene il peggior punteggio (-1.12) analogamente alle altre regioni del Ticino. Si tratta di un risultato per certi versi paradossale se si considera la posizione del nostro Cantone, situato sull'asse nord-sud. La questione qui si pone in termini di raggiungibilità e tempo di percorrenza. Nel caso specifico del Locarnese, è corretto affermare che il collegamento stradale A2-A13 consentirà una migliore accessibilità alla regione riducendo in parte i tempi di percorrenza. La regione rimane tuttavia inserita in un contesto montagnoso la cui conformazione del territorio costituisce un notevole ostacolo al traffico (Figura 20). Come osservano i ricercatori del Credit Suisse nel proprio rapporto, "*nonostante i notevoli investimenti nell'infrastruttura dei trasporti, in queste regioni (*zona alpina e arco giurassiano) *i tempi di percorrenza e, di conseguenza, i costi per il superamento delle distanze non possono essere ridotti se non in maniera limitata."*
- Nel Locarnese, l'istruzione della popolazione e la disponibilità di manodopera altamente qualificata costituiscono ulteriori fattori di criticità.

Figura 20 **Allacciamento alle vie di comunicazione 2009**
Indicatore sintetico, CH = 0, valutazione delle reti del traffico individuale motorizzato e del trasporto pubblico



Fonte Credit Suisse Research, Lugano e il Ticino urbano, struttura e prospettive, 10 agosto 2009, p. 23

3.2. La dinamica della mobilità pendolare

Viviamo in un'era di forte mobilità. Quotidianamente ci si sposta per una moltitudine di ragioni: per andare al lavoro, a scuola, per motivi di svago (sport, incontro con amici, ecc.) o di necessità (spesa, medico, ecc.). L'analisi di questi spostamenti offre alcuni spunti di riflessione interessanti[26]. Esso consente ad esempio di tracciare quello che i sociologi chiamano l'*espace de vie* o lo "spazio del vivere quotidiano", che è appunto l'insieme dei luoghi all'interno dei quali si trascorre la vita di tutti i giorni, uno spazio che in qualche modo si riallaccia al tema dell'identità. La lettura dei flussi pendolari permette inoltre di valutare la competitività del sistema locale in termini di offerta di posti di lavoro e di comprendere i legami economici che intercorrono tra le diverse aree funzionali dell'agglomerato e tra il Locarnese e le altre regioni del Cantone.
Nell'ambito di questa analisi, è stata ritenuta unicamente la mobilità professionale distinguendo i flussi pendolari in uscita e quelli in entrata.

3.2.1. Flussi pendolari in uscita

Il pendolarismo è il fenomeno generato dall'esistenza sul territorio di un differenziale tra la domanda e l'offerta di lavoro (o di studio). Questo differenziale produce dei flussi quotidiani di persone che si spostano dalle proprie abitazioni verso le sedi di lavoro (e scolastiche). Il pendolarismo per motivi di lavoro è una delle variabili di definizione del perimetro dell'agglomerato. Osservato per la prima volta nel 1920, questo fenomeno interessa un numero sempre più crescente di persone. I dati più recenti risalgono ormai al 2000, data dell'ultimo Censimento della popolazione. Essi offrono comunque alcuni spunti di riflessione interessanti.

La tabella seguente mostra in dettaglio la struttura della mobilità per luogo d'origine (luogo di domicilio) e di destinazione (luogo di lavoro) per l'anno 2000. Per maggiori dettagli a livello Comunale, si rimanda alla Tabella 36.

Tabella 33 Pendolari in uscita, 1970-2000, in valori assoluti e in % sul totale degli occupati

Anno	1970		1980		1990		2000	
	No.	%	No.	%	No.	%	No.	%
Occupati totali	18'299	100%	19'180	100%	22'264	100%	22'899	100%
Stesso Comune	*11'837*	*65%*	*10'966*	*57%*	*9'931*	*45%*	*9'669*	*42%*
Pendolari in uscita	*6'462*	*35%*	*8'214*	*43%*	*12'333*	*55%*	*13'230*	*58%*
di cui verso:								
Altri Comuni del comprensorio	5654	31%	6'786	35%	9'363	42%	9'244	40%
Altri Comuni della regione LVM	215	1%	363	2%	900	4%	666	3%
Bellinzonese e 3V	471	3%	797	4%	1'391	6%	1'876	8%
Luganese	111	1%	223	1%	547	2%	1'140	5%
Mendrisiotto	5	0%	19	0%	48	0%	68	0%
Svizzera / Estero	5	0%	11	0%	68	0%	199	1%
Italia	1	0%	15	0%	16	0%	37	0%

Fonte:, USTAT, Annuario statistico ticinese per gli anni 1970 e 1980 (in www.ti.ch/DFE/USTAT/) e UST per gli anni 1990 e 2000 (in http://www.media-stat.admin.ch/stat/pendler)

[26] Corecco S., Demenga M., Barella S., Alto Mendrisiotto insieme con energia, dialogo e passione, Studio strategico per possibili scenari d'aggregazione, Mendrisio 2007, p. 129 ss.

- **Negli ultimi 30 anni, il numero di pendolari in uscita è più che raddoppiato**. Nel 1970, si contavano 6'462 pendolari in uscita, ossia il 35 % degli occupati totali. Nel 2000, questa percentuale è salita al 58 % con oltre 13'000 addetti. Questo significa che circa 3 occupati su 5 lasciano il proprio Comune domicilio per motivi di lavoro. Questo fenomeno è generale. Nel comprensorio, la percentuale rimane comunque inferiore rispetto alla media cantonale (64 %) e alle altre regioni urbane del Ticino (Tabella 34).

Tabella 34 Pendolari in entrata e in uscita negli agglomerati ticinesi, in valori assoluti e in % del totale degli occupati, 2000

	Occupati		Pendolari in entrata		Pendolari in uscita		Saldo	
	No.	%	No.	%	No.	%	No.	%
Comprensorio	22'899	100%	16'622	73%	13'230	58%	3'392	15%
Agglomerato Bellinz.	20'721	100%	15'140	73%	12'445	60%	2'695	13%
Agglomerato C-M	20'417	100%	23'868	117%	13'894	68%	9'974	49%
Agglomerato Locarno	24'651	100%	16'993	69%	14'695	60%	2'298	9 %
Agglomerato Lugano	56'794	100%	58'309	103%	38'554	68%	19'755	35%
TI	140'861	100%	121'001	86%	89'962	64%	31'039	22%

Fonte UST, Censimento della popolazione 2000

- **Cresce il numero dei residenti occupati nel Luganese**. Tra il 1990 e il 2000, il numero degli occupati nel Luganese è raddoppiato passando da 547 a 1'140 (5 % degli occupati). La forza d'attrazione dell'agglomerato luganese è dunque in continua crescita anche se non si può parlare di un'integrazione sul piano funzionale tra le due realtà. In altri termini, Lugano non funge da "motore" per il Locarnese, come è invece il caso nei confronti di Mendrisio e Chiasso. Non a caso il Piano Direttore ha riconosciuto il Sottoceneri come un'area funzionale unica (Figura 22).

- **Nel 2000, 4 occupati su 5 lavoravano nel comprensorio**, ovvero l'82 %[27] (occupati nello stesso Comune + pendolari in uscita verso altri Comuni del comprensorio)**.** Si tratta di una percentuale elevata confrontata al resto del Cantone. A titolo di paragone, nel 2000 solo il 48 % degli occupati residenti nell'Alto Mendrisiotto[28] lavoravano nella regione.

- **Cala il numero dei residenti occupati nella regione.** Nel 1970**,** ben il 96 % degli occupati residenti era attivo nel comprensorio (82 % nel 2000). La flessione maggiore si è avuta tra il 1990 e il 2000, periodo durante il quale si ricorda sono stati cancellati oltre 1'700 impieghi (esclusi frontalieri).

[27] Questa percentuale è del 76 % per l'agglomerato di Bellinzona, del 74 % per Chiasso-Mendrisio, dell'80 % per l'agglomerato di Lugano e dell'82 % per l'agglomerato di Locarno

[28] Corecco S., Demenga M., Barella S. op. cit.

3.2.2. Flussi di pendolari in entrata

La tabella seguente mostra in dettaglio la struttura della mobilità per regione di destinazione e luogo di origine.

Tabella 35 Pendolari in entrata, 1970-2000, in valori assoluti e in % sul totale degli occupati

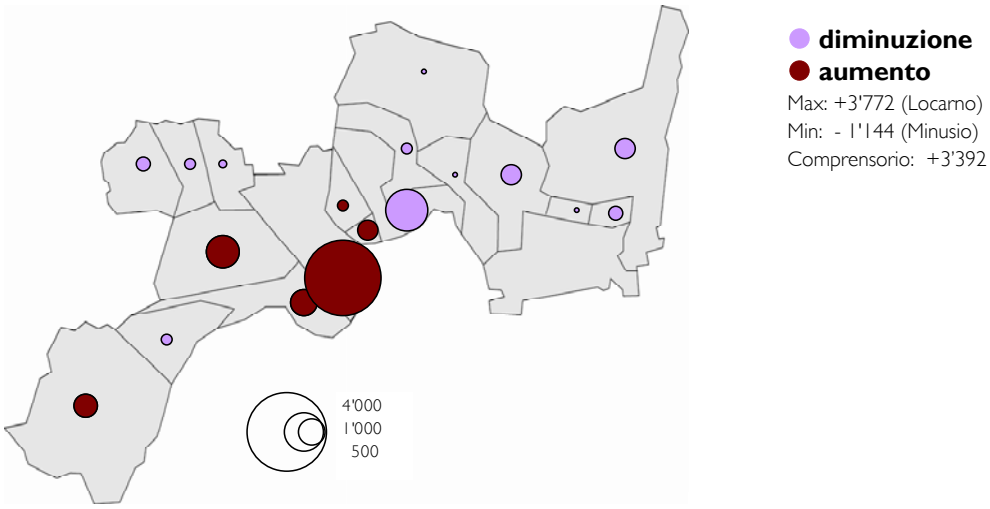
Anno	1970		1980		1990		2000	
	No.	%	No.	%	No.	%	No.	%
Occupati totali	19'128	*100%*	22'873	*100%*	27'124	*100%*	26'291	*100%*
Stesso Comune	11'837	*62%*	10'966	*48%*	9'931	*37%*	9'669	*37%*
Pendolari in entrata	7'291	*38%*	11'907	*52%*	17'193	*63%*	16'622	*63%*
di cui da:								
Altri Comuni del comprensorio	5'654	*30%*	6'786	*30%*	9'730	*36%*	9'244	*35%*
Altri Comuni della regione LVM	1190	*7%*	1'232	*7%*	1'589	*9%*	1'858	*10%*
Bellinzonese e 3V	344	*2%*	452	*2%*	855	*5%*	1'249	*7%*
Luganese	54	*0%*	155	*1%*	247	*1%*	415	*2%*
Mendrisiotto	32	*0%*	69	*0%*	41	*0%*	59	*0%*
Svizzera / Estero	17	*0%*	10	*0%*	86	*0%*	205	*1%*
Italia	n-d	*n.d*	3'203	*18%*	4'645	*25%*	3'592	*20%*

Fonte USTAT, Annuario statistico ticinese per gli anni 1970 e 1980 (in www.ti.ch/DFE/USTAT/) e UST per gli anni 1990 e 2000 (in http://www.media-stat.admin.ch/stat/pendler), Elaborazione SEL

- **Nel comprensorio, entrano più persone di quante ne escono. Un pendolare su due proviene d'oltre confine.** Ogni giorno, oltre 7'378 lavoratori giungono nei 18 Comuni per motivi di lavoro a fronte di 3'986 partenze. Di questi, la metà (3'592) sono frontalieri mentre un quarto provengono da altri Comuni appartenenti alla regione LVM. Seguono nell'ordine il Bellinzonese (17 % dei pendolari in entrata) e il Luganese (5.6 %).
- **Il saldo con il Bellinzonese e il Luganese è negativo.** Tra il 1990 e il 2000, il saldo pendolari da/verso l'agglomerato di Lugano è raddoppiato, questo per dire che aumentano le persone che risiedono nel Locarnese e lavorano nel Luganese.

Per quanto concernono le dinamiche interne all'agglomerato, si rimanda alla Tabella 36 per l'anno 2000. Nella Figura 21 sono illustrati i saldi pendolari per singoli Comuni (pendolari in entrata – pendolari in uscita).

Figura 21 Saldi pendolari, per Comuni

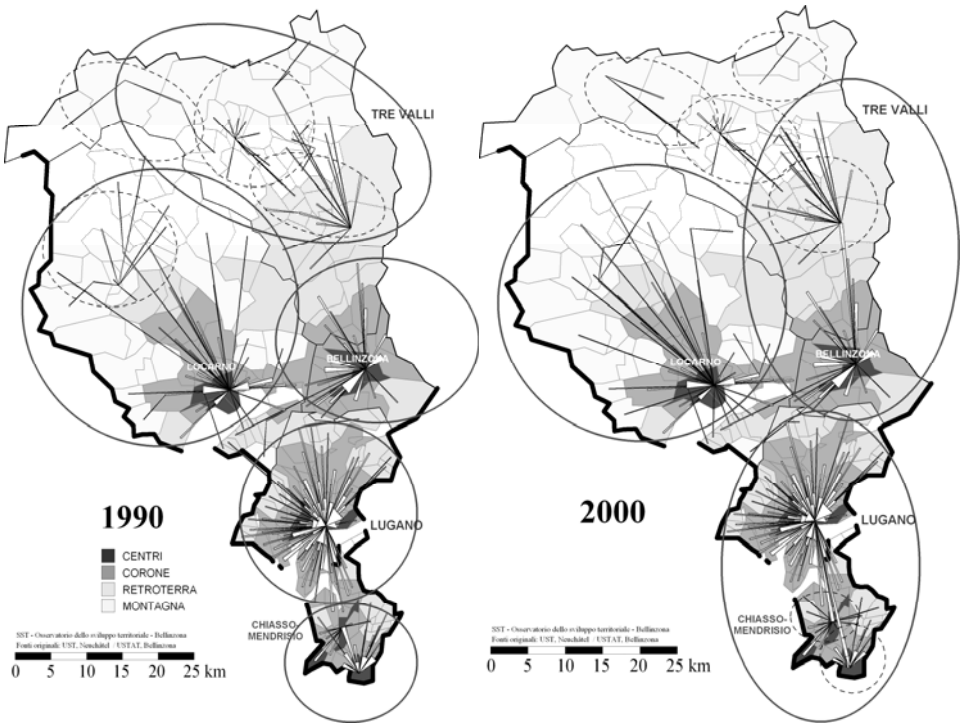


Fonte Censimento federale della popolazione, 2000. elaborazione SEL

3.2.3. La rete dell'attrazione pendolare in Ticino

La rete dell'attrazione pendolare disegna anche la rete della centralità urbana (o rete urbana). Confrontando queste due reti per il Ticino, tra il 1990 e il 2000, è possibile notare la sempre più forte attrazione esercitata dall'agglomerato di Lugano all'interno del Cantone, tanto che nel 2000 coinvolgeva direttamente i principali centri del Mendrisiotto configurandosi con essi come una sola area dominata appunto dall'agglomerato Luganese. Nel Sopraceneri permangono i due poli di attrazione ben distinti di Bellinzona e Locarno.

Figura 22 Le reti dell'attrazione pendolare in Ticino nel 1990 e nel 2000



Fonte Sezione dello sviluppo territoriale, L'organizzazione territoriale in Ticino, valutazione e indirizzi per l'elaborazione del Modello di organizzazione territoriale, giugno 2006

Tabella 36 La dinamica della mobilità pendolare, matrice origine-destinazione, dettaglio Comunale (2000)

Da / a	Ascona	Brione sopra Mi	Brissago	Cavigliano	Cugnasco	Gerra Verzasca	Gordola	Lavertezzo	Locarno	Losone	Mergoscia	Minusio	Muralto	Orselina	Ronco sopra Asc	Tegna	Tenero-Contra	Verscio	Comprensorio (**)	Comprensorio	Altri Locarnese e VM	Bellinzonese e Tre Valli	Luganese	Mendrisiotto	Italia	Svizzera / Estero	Pendolari in uscita	Occupati nel di Comune domicilio	Occupati domiciliati
Ascona	1'084	1	35			8	25	1	481	169		35	68	15	13	10	13	6	1'964	880	32	99	103	8	1	26	1'149	1'084	2'233
Brione s/M	9	64	1			1	3		47	12		9	19	3		1	6	1	176	112	6	15	10	1		3	147	64	211
Brissago	50	1	493			1	4	1	105	36		10	10	1	2	2	3		719	226	4	21	21	1		11	284	493	777
Cavigliano	13		6	73			4		83	17		9	6	3		6		12	232	159	21	21	8	3		2	214	73	287
Cugnasco	11		2		118	7	14	1	102	12		11	8	5			12		303	185	16	141	42	1		10	395	118	513
Gerra V.	11		6		13	128	31	8	92	6		16	11	1			14		337	209	16	101	39	1	2	6	374	128	502
Gordola	43		9		7	28	559	12	336	67		51	42	15	2	1	57	5	1'234	675	65	277	140	10	1	16	1'184	559	1'743
Lavertezzo	13		2		2	13	30	139	116	17		13	8	3			21		377	238	19	94	26	3		4	384	139	523
Locarno	429	5	92	3	16	27	98	16	3'824	478		175	341	100	7	29	94	21	5'755	1'931	212	395	263	16	1	46	2'864	3'824	6'688
Losone	288	2	53	2	2	12	38	9	754	1'163		83	74	29	12	18	33	7	2'579	1'416	79	157	118	7		19	1'796	1'163	2'959
Mergoscia		1					1		15	6	29	5	1				1		59	30	1	4	5	2		1	43	29	72
Minusio	136	6	18	1	9	10	53	10	799	142		796	206	32		8	71	2	2'299	1'503	85	255	167	10	32	3	2'055	796	2'851
Muralto	45	3	6		1	2	14	6	291	59		57	385	21	1	2	13	1	907	522	28	94	78	2	0	14	738	385	1'123
Orselina	16	1	5				1	1	91	13		27	20	141			1	1	318	177	20	19				9	225	141	366
Ronco s/A	29		17	1					46	24		4	5	2	107		1	1	237	130	4	20	16			8	178	107	285
Tegna	19		8			1	2		99	15		8	10	2		85	2	9	260	175	11	18	10	0			214	85	299
Tenero-C.	29	1	6		5	6	64	2	207	39		41	27	11		2	374	1	815	441	31	137	71			12	692	374	1'066
Verscio	26		3	3			4		124	41		10	12	2		8	2	107	342	235	16	8	23	3		9	294	107	401
Comprensorio**	2'251	85	762	83	173	244	945	206	7'612	2'316	29	1'360	1'253	386	144	172	718	174	18'913										
Comprensorio *	1'167	21	269	10	55	116	386	67	3'788	1'153	0	564	868	245	37	87	344	67		9'244	666	1'876	1'140	68	37	199	13'230	9'669	22'899
Altri LVM	150	4	35	11	1	10	91	15	949	290		99	75	30	1	17	41	39		1'858									
Bell. 3V	44	1	14		28	25	127	25	639	121		56	69	19	4	4	72	1		1'249									
Luganese	24		10	1	5	11	26	3	243	40		20	14			1	17			415									
Mendrisiotto	3					1	4	1	37	6		4	2					1		59									
Italia	328	8	360	13	11	13	188	233	914	993		136	62	36	22	42	189	44		3'592									
Svizzera	12	2	6	2	2	20	14	2	66	19	1	32	10	5	1	3	2	6		205									
Pendolari in entrata *	1'728	36	694	37	102	196	836	346	6'636	2'622	1	911	1'100	335	65	154	665	158		16'622									
Totale occ. nel Comune	2'812	100	1'187	110	220	324	1'395	485	10'460	3'785	30	1'707	1'485	476	172	239	1'039	265		26'291									

* Esclusi gli occupati nel proprio Comune di domicilio (dato riportato sulla diagonale) ** Inclusi gli occupati nel proprio Comune di domicilio

3.3. Turismo

Il settore turistico costituisce il ramo economico più importante nel Locarnese in termini di posti di lavoro. Inoltre, l'indotto economico generato da questo settore è amplificato dalle ricadute indirette su tutto il territorio regionale e dalla trasversalità del turismo, dati gli effetti sinergici con altre attività locali (artigianali, culturali, industriali, ecc.). Nelle pagine che seguono è proposta una breve analisi di questo settore sulla base dei dati disponibili a livello locale e cantonale che sono gli arrivi registrati negli alberghi, i pernottamenti nelle varie strutture ricettive e il numero di queste strutture con l'obiettivo di rispondere alle seguenti domande:

- Qual'è l'importanza del settore turistico Locarnese per il Locarnese e tutto il Ticino?
- Come valutare l'evoluzione dell'offerta e della domanda turistica?

3.3.1. Il turismo nel Locarnese

Il Locarnese è la regione turistica più importante del Cantone per numero di stabilimenti e di pernottamenti. Nel 2007, le strutture ricettive (censiti) del settore alberghiero in Ticino erano 540. Di queste, 248 sono situate nel distretto di Locarno e Vallemaggia ciò che ne fa la prima regione per numero di stabilimenti.

Tabella 37 Settore turistico in Ticino e per distretti, alcuni indicatori

	alberghi (1) 2007	letti (2) 2007	Arrivi 2007	Pernottamenti 2007	Addetti ETP (alberghi senza ristorazione) (3) 2005
Distretto di Bellinzona	33	940	64'553	103'293	139
Distretto di Blenio	15	312	5'128	8'725	24
Distretto di Leventina	41	1'082	49'349	58'521	120
Distretto di Locarno e VM	248	9'566	454'089	1'271'829	2'209
Distretto di Lugano	167	8'443	578'514	1'214'302	2'176
Distretto di Mendrisio	27	1'049	58'677	86'703	160
Distretto di Riviera	9	236	9'470	12'278	39
Ticino	540	21'628	1'219'780	2'755'651	4'868
Comprensorio	181	8'112	405'724	1'146'242	2'076

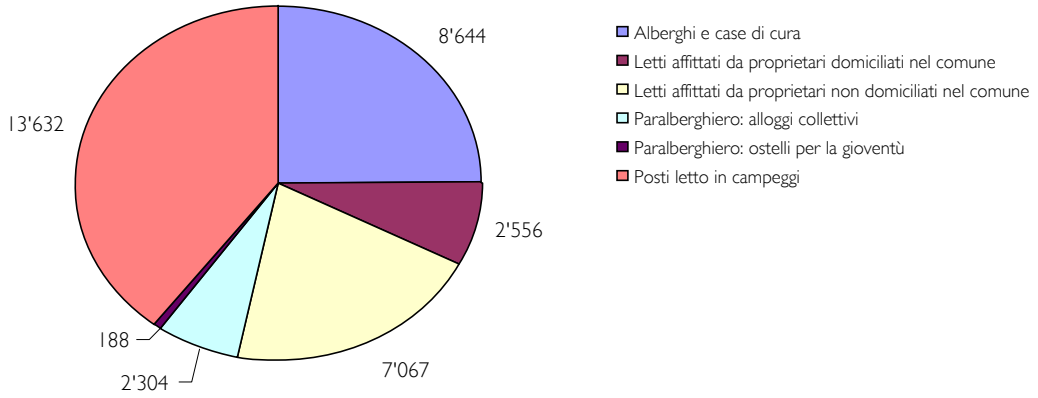
(1) Stabilimenti censiti (2) Letti censiti (3) Addetti equivalenti a tempo pieno nel settore alberghiero (Alberghi, locande e pensioni con ristorante, Ostelli della gioventù e rifugi di montagna, Campeggi, Appartamenti e case di vacanza, Alloggi collettivi (esclusi i rifugi di montagna),

Fonte : Per gli alberghi e i letti: USTAT, Statistica degli appartamenti e camere di vacanza (FeWo); Per gli arrivi e i pernottamenti: USTAT, Statistica dei pernottamenti turistici (HESTA), per gli addetti: USTAT, Censimento Aziende (TILAV) - ver 30 giugno 2007

3.3.2. Offerta turistica

Per quanto concerne l'offerta turistica nella regione, si distingue il settore alberghiero dal settore paralberghiero che rappresentano rispettivamente il quarto e i tre quarti del totale dei letti nel comprensorio.

Grafico 18 Capacità turistica del comprensorio, in letti, nel 2003



Fonte USTAT

A. Settore paralberghiero

Il settore **paralberghiero** rappresenta il settore ricettivo più importante nel Locarnese. La statistica del turismo distingue i letti affittati da proprietari domiciliati nel comune dai letti affittati da proprietari non domiciliati nel comune. Da questa statistica sono esclusi i letti, che costituiscono la maggioranza, nelle residenze secondarie occupate dai proprietari (cfr. scheda 7). Nel 2003[29], si contavano nel comprensorio 25'747 posti letti dislocati in case e appartamenti di vacanza, camere private, campeggi, alloggi collettivi e ostelli della gioventù (Grafico 18). Il loro numero è in crescita (Tabella 38).

Tabella 38 Variazione della capacità turistica nel settore paralberghiero, in valori assoluti e in % rispetto 1997 della capacità (situazione al 2003)

	Settore paralberghiero (escluse le residenze sec. occupate dai proprietari)				Var. letti rispetto al 1997	
	Letti affittati il cui proprietario è domiciliato nel comune	Letti affittati il cui proprietario non è domiciliato nel comune	Alloggi collettivi	Ostelli	*tot*	*In %*
Comprensorio	-16	91	14	18	107	*10.7%*
Centro	22	147	8	-	177	*2.6%*
Prima corona	28	172	198	-	398	*10.9%*
Seconda corona	34	410	220	18	682	*6.0%*
Ticino	372	1'190	1'639	71	3'272	*6.7%*

Fonte: USTAT, Annuario statistico ticinese, Comuni, diversi anni

[29] Per quanto concerne questo settore, gli arrivi non sono più registrati a livello federale dal 1996. Nell'insieme, gli ultimi dati disponibili risalgono al 2003, anno in cui la statistica del settore è stata definitivamente soppressa dall'UST quale misura per far fronte ai tagli budgetari subiti.

B. Settore alberghiero

Nel comprensorio, son presenti 181 stabilimenti, dei quali 145 aperti per un totale di 21'628 posti letto. Nell'ultimo decennio, il loro numero è in costante calo (Tabella 39 e Grafico 19) come pure è in calo il numero di posti letto. Una dinamica analoga la si riscontra anche in Ticino in modo ancor più marcato.

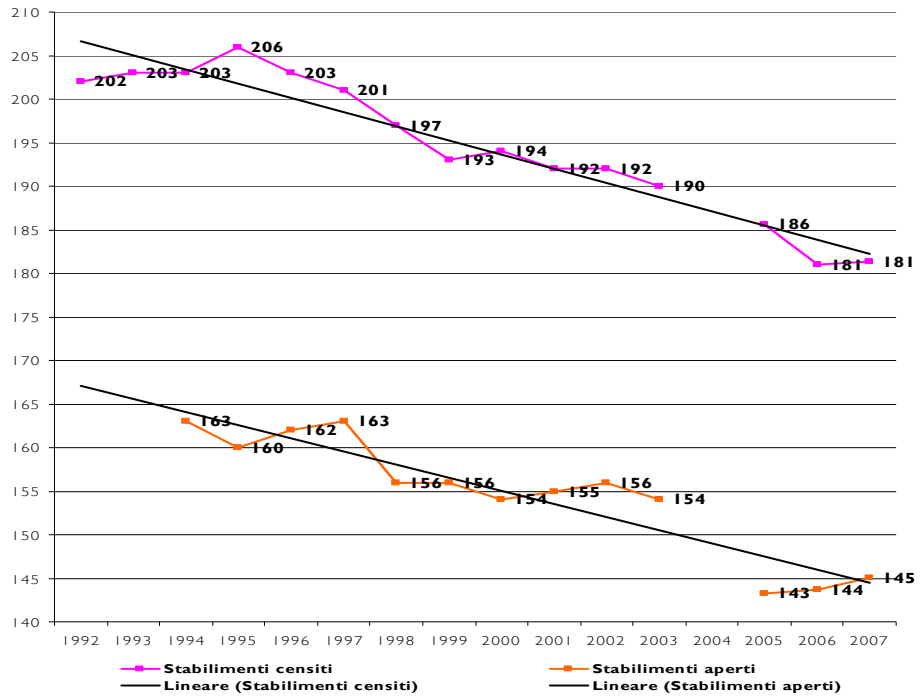
Tabella 39 **Variazione della capacità turistica nel settore alberghiero (1992-2007), in valori assoluti e in % della capacità**

	1992		2007		Var. alberhi		Var. letti	
	Alberghi	Letti	Alberghi	Letti	tot	In %	tot	In %
Comprensorio	202	9'004	181	8'112	-21	-10%	-892	-10%
Ascona	50	2 724	46	2 832	-4	-8%	108	4%
Brissago	19	718	16	650	-3	-16%	-68	-9%
Locarno	45	2 064	36	1 669	-9	-20%	-395	-19%
Losone	11	414	11	439	0	0%	25	6%
Muralto	19	1 251	20	888	1	5%	-363	-29%
Ticino	644	25'431	540	21'628	-104	-16%	-3'803	-15%

Fonte: USTAT, Annuario statistico ticinese, Comuni, diversi anni

L'offerta turistica sta dunque cambiando: diminuiscono i letti nel settore alberghiero mentre cresce l'offerta di posti letto nel settore paralberghiero, segnatamente in abitazioni secondarie. Questa dinamica spiega in parte l'involuzione dei posti di lavoro conosciuta nei servizi di accoglienza (scheda 6): la chiusura di alberghi e la conseguente diminuzione di posti letto in questo settore interessa soprattutto i Comuni della prima corona, tradizionalmente votati a questo settore, mentre la crescita dell'offerta nel settore paralberghiero unitamente ai posti letto nei campeggi, si concentra in particolare nella seconda corona.

Grafico 19 **Stabilimenti censiti (1992-2007) e aperti (1998-2007) nel comprensorio di studio**



Fonte USTAT, statistica dei pernottamenti turistici

3.3.3. Domanda turistica

Per l'analisi si è fatto riferimento alla serie di articoli apparsi sulla rivista *Azione* a cura di Daniele Besomi il quale ha tracciato un'interessante diagnosi dei problemi che affliggono il settore turistico ticinese[30].

A. Arrivi e pernottamenti

Il numero degli arrivi informa su quanta gente si sposta verso una data regione mentre il numero di pernottamenti indica il numero di notti trascorse nella regione. Nei due grafici a pagina seguente sono stati confrontati il numero di arrivi con il numero di pernottamenti per la Svizzera e il Ticino.

Grafico 20 Arrivi e pernottamenti in Svizzera dal 1992 al 2008

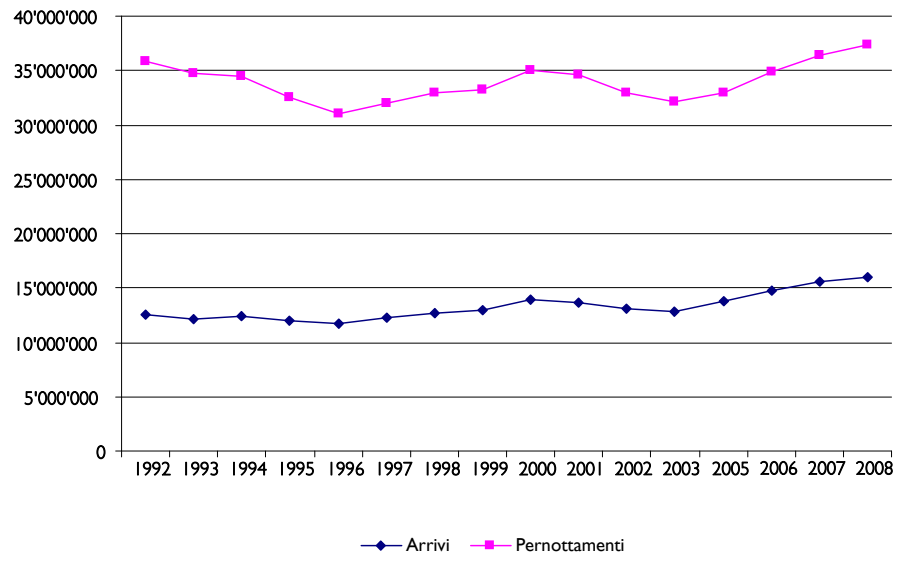
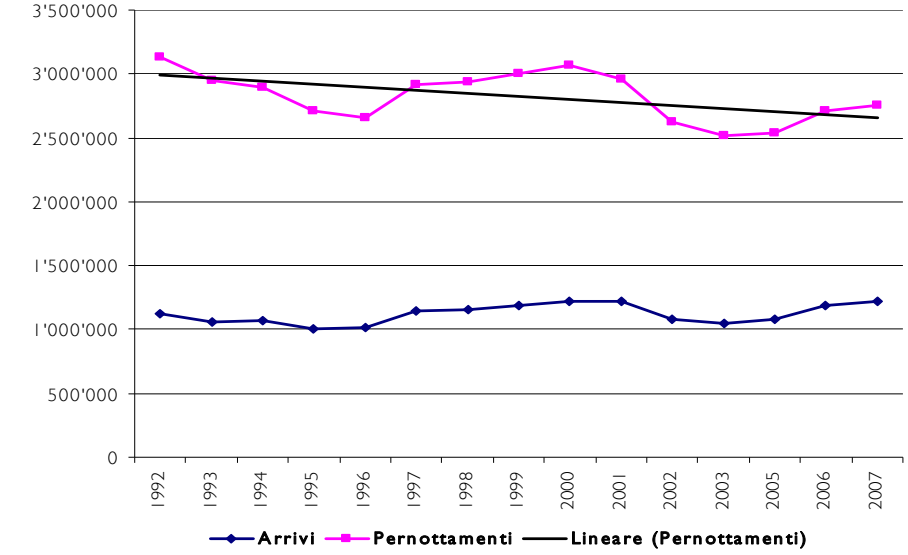


Grafico 21 Arrivi e pernottamenti in Ticino dal 1992 al 2008



Fonte USTAT, statistica dei pernottamenti turistici

[30] Besomi Daniele, *Ticino in perdita di velocità*, in Azione 3/2008; *La città piace più della natura*, in Azione 4/2008; *La città piace, Lugano meno*, in Azione 5/2008; *Qualche ipotesi di spiegazione*, in Azione 7/2008

Tabella 40 Arrivi e pernottamenti in Ticino e in Svizzera

	1992		2007		Var. Arrivi		Var. pernott.	
	Arrivi	Pernott.	Arrivi	Pernott.	tot	In %	tot	In %
Comprensorio	362'708	1'299'317	405'724	1'146'242	43'016	12%	153'075	-12%
Ascona	*110'228*	*444'724*	*139'528*	*466'520*	*29'300*	*27%*	*21'796*	*5%*
Brissago	*25'397*	*104'743*	*27'093*	*86'210*	*1'696*	*7%*	*-18'533*	*-18%*
Locarno	*85'195*	*270'225*	*99'152*	*241'493*	*13'957*	*16%*	*-28'732*	*-11%*
Losone	*16'464*	*53'267*	*15'817*	*46'509*	*-647*	*-4%*	*-6'758*	*-13%*
Muralto	*60'471*	*195'697*	*54'911*	*138'894*	*-5'560*	*-9%*	*-56'803*	*-29%*
Ticino	1'119'705	3'127'982	1'219'780	2'755'651	100'075	9%	372'331	-12%
Svizzera	*12'544'975*	*35'891'693*	*15'632'542*	*36'364'800*	*3'087'567*	*25%*	*473'107*	*1%*

Fonte USTAT, statistica dei pernottamenti turistici

- **Il turismo ticinese è in fase di marcato declino rispetto a quanto non accade in Svizzera**[31]**.** Dal 1992 ad 2007, il Cantone ha perso il 12 % dei pernottamenti totali a fronte di un aumento dell'1 % a livello federale. Gli arrivi sono per contro aumentati (+ 12 %), in misura inferiore rispetto all'incremento livello nazionale (25 %). Il risultato del comprensorio è peggiore a quello del distretto.

- **Forte emorragia di pernottamenti negli anni 1991-1996 e 2000-2003**. Gli anni più critici per il turismo ticinese e svizzero sono stati i periodi 1991-1996 e 2003-2005. Tra il 1992 e il 1997, Muralto perde addirittura il 29 % dei pernottamenti. Il consistente calo del numero di pernottamenti in tutto il comprensorio spiega in parte la chiusura di alberghi osservati nello stesso periodo.

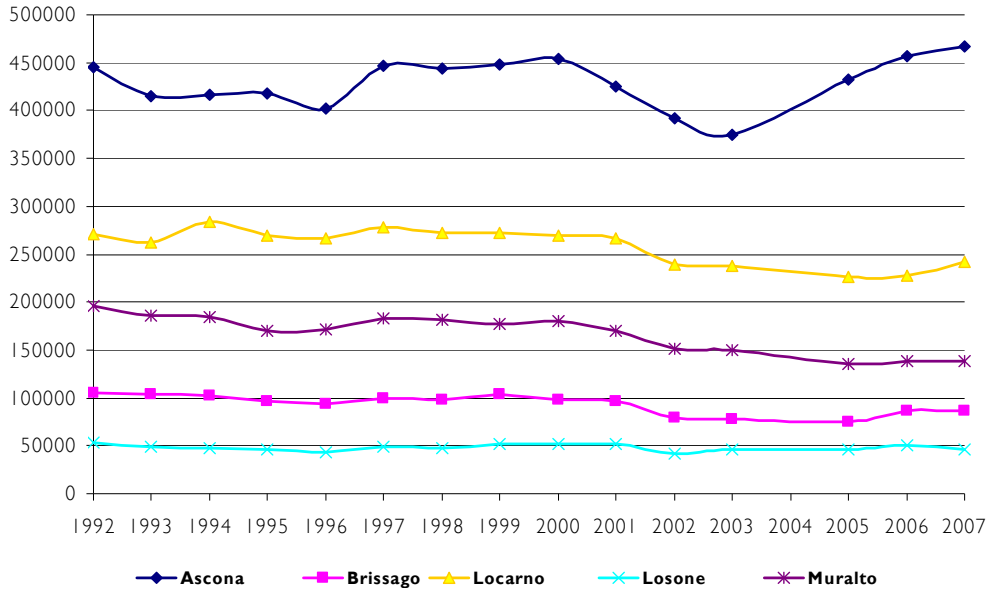
- **Ad Ascona crescono in modo significativo il numero di arrivi e i giorni di permanenza** (Grafico 22 e Grafico 23)**.** Ad Ascona si registra un aumento sia del numero di arrivi (+27 %) sia del numero di pernottamenti (5 %), con percentuali di crescita in entrambi i casi superiori al trend nazionale. Risultati invece negativi per Losone (- 4 %) e Muralto (-9 %).

- **Locarno: arrivi su, pernottamenti giù.** La crescita del numero di arrivi trova una possibile spiegazione nell'attrattiva che le città in generale sembrano esercitare a livello turistico. A livello nazionale si osserva infatti una crescita del numero di pernottamenti nei cantoni e le destinazioni cittadine, ben fornite di attrattive culturali e della possibilità di fare shopping, meglio ancora se con un aeroporto[32]. Da qui l'importanza di puntare su un'offerta cittadina, con eventi e commerci. A Locarno **la riduzione della permanenza media del turista vanifica l'effetto positivo dell'aumento del numero di arrivi.**

31 Per motivi statistici è stato possibile rilevare unicamente la serie a partire dal 1992 ma il fenomeno è iniziato gli inizi degli anni '80, come evidenziato nell'analisi effettuata da Besomi D. (Azione, 3/2008)

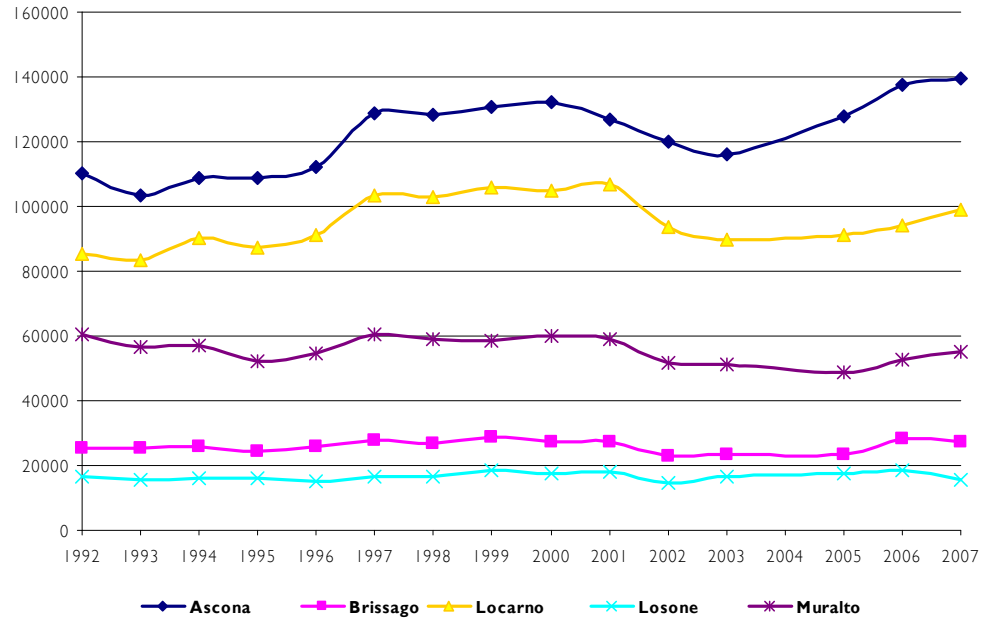
32 Besomi D., La città piace più della natura, in Azione 4/2998, p. 14

Grafico 22 Pernottamenti nei Comuni di Ascona, Brissago, Locarno, Losone e Minusio, 1992-2007



Fonte USTAT

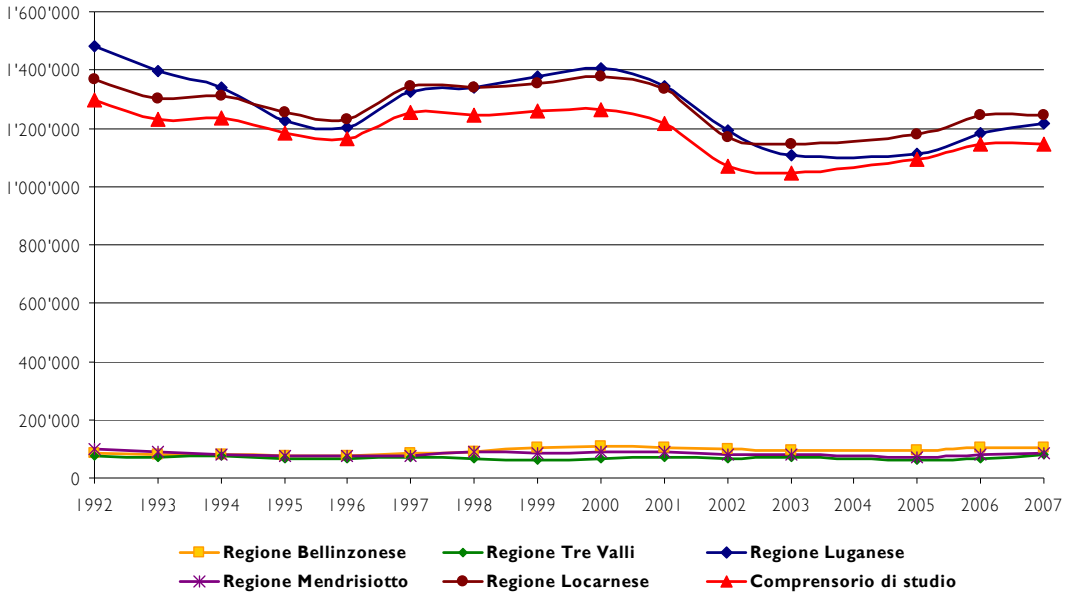
Grafico 23 Arrivi nei Comuni di Ascona, Brissago, Locarno, Losone e Minusio, 1992-2007



Fonte USTAT

Il Grafico 24 a pagina seguente illustra l'evoluzione dei pernottamenti per il periodo 1992-2007 per singoli distretti:

Grafico 24 Pernottamenti nel settore alberghiero in Ticino, per regioni, evoluzione dal 1992



Fonte USTAT

- **Il Locarnese è la destinazione turistica ticinese più frequentata.** Il Luganese è il distretto che ha registrato la maggiore perdita di velocità (importante calo dei pernottamenti – 18 % combinato ad un aumento lieve del numero di arrivi + 2%).

Tabella 41 Arrivi e pernottamenti per Regioni

	1992		2007		Var. Arrivi		Var. pernott.	
	Arrivi	Pernott.	Arrivi	Pernott.	*tot*	*In %*	*Tot*	*In %*
Bellinzonese	55'505	85'668	64'553	103'293	9'048	16%	17'625	21%
Locarnese VM	394'400	1'385'084	454'089	1'271'829	59'689	15%	-113'255	-8%
Luganese	*566'392*	*1'481'187*	*578'514*	*1'214'302*	12'122	2%	-266'885	-18%
Mendrisiotto	*60'242*	*99'669*	*58'677*	*86'703*	-1'565	-3%	-12'966	-13%
Tre Valli	*43'166*	*76'374*	*63'947*	*79'524*	20'781	48%	3'150	4%
Ticino	1'119'705	3'127'982	1'219'780	2'755'651	100'075	9%	372'331	-12%

Fonte USTAT

Come si evince dai grafici precedenti (Grafico 22, Grafico 23 e Grafico 24) a partire dal 2003 si osserva ovunque in Svizzera come in Ticino un leggero aumento del numero di arrivi e di pernottamenti, sulla scia anche di una buona congiuntura a livello nazionale, determinante ai fini della domanda turistica[33]. Non va infine dimenticato come tra il 1° marzo 2006 al 31 marzo 2007 il Ticino ha beneficiato *dell'Azione Ticino – Raiffeisen*[34] che ha sicuramente inciso positivamente sul risultato della regione.

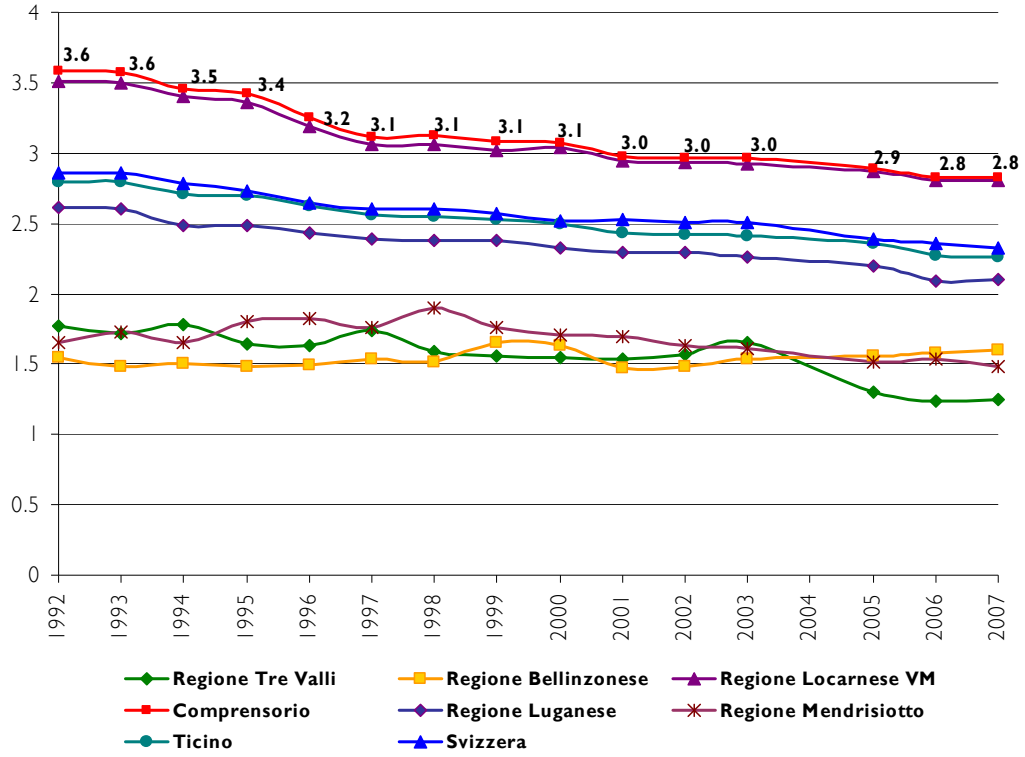
33 Nella propria analisi, Besomi ha infatti constatato una correlazione positiva e quasi uguale ad uno tra l'aumento del reddito e il numero di pernottamenti. Questa correlazione è ancora più evidente per il Ticino. Se l'interpretazione fornita da Besomi della crescita è corretta, la ripresa che sta vivendo il Locarnese (e il Ticino nel suo insieme) dipende, come osserva lo stesso autore, dall'andamento favorevole dell'economia. E' dunque probabile che la crescita non sia duratura.

34 In questi 13 mesi, i Soci Raiffeisen hanno beneficiato, tra le altre cose, di uno sconto del 50 % sul pernottamento in uno dei quasi 140 alberghi partecipanti all'iniziativa.

B. Durata di permanenza

Se da un lato gli arrivi aumentano e dall'altro i pernottamenti diminuiscono, vuol dire che gente arriva più facilmente ma resta meno (Grafico 25). Si tratta di tendenza riscontrabile anche a livello nazionale.

Grafico 25 Durata media del soggiorno (in giorni) nelle regioni ticinesi



Fonte USTAT

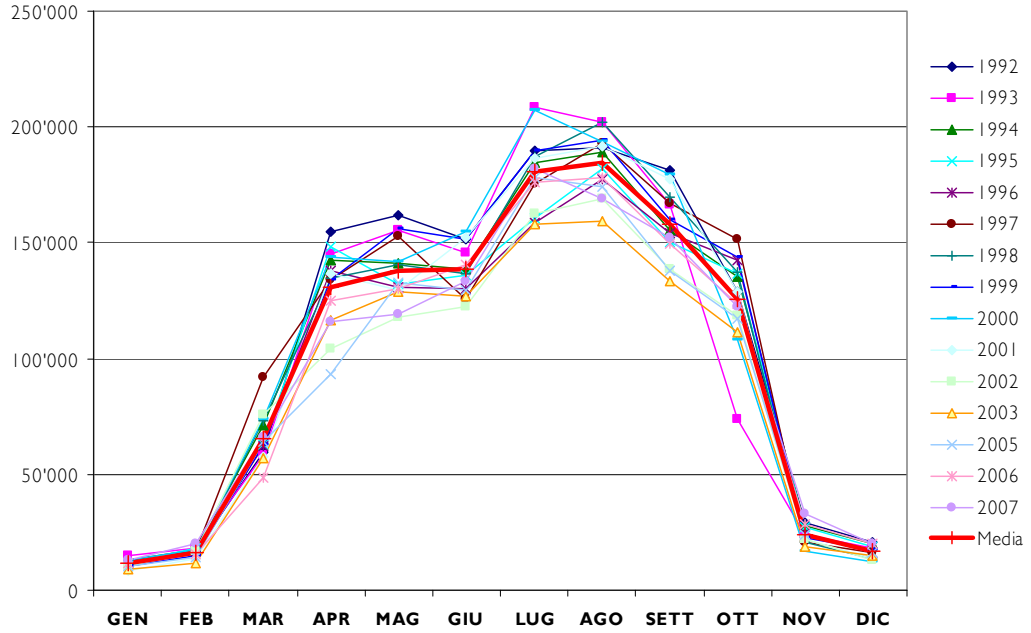
- **I soggiorni si fanno più brevi.** Nel 1980, la permanenza media era di 4 notti[35]. Nel 1992 questa durata è scesa a 3.6 giorni mentre oggi i turisti soggiornano in media 2.8 giorni. Locarno, Brissago e Muralto hanno accusato una flessione maggiore. La situazione di Muralto è inoltre aggravata da una perdita secca di arrivi (- 9 %).

	1992	1997	2002	2007	Var 92-2007
Comprensorio	3.6	3.1	3.0	2.8	-21%
Ascona	*4.0*	*3.5*	*3.3*	*3.3*	*-17%*
Brissago	*4.1*	*3.6*	*3.5*	*3.2*	*-23%*
Locarno	*3.2*	*2.7*	*2.6*	*2.4*	*-23%*
Losone	*3.2*	*2.9*	*2.9*	*2.9*	*-9%*
Muralto	*3.2*	*3.0*	*2.9*	*2.5*	*-22%*
Ticino	2.8	2.6	2.4	2.3	-19%
Svizzera	2.9	2.6	2.5	2.3	-19%

Qual è dunque il problema del turismo Locarnese? Il calo della durata media del soggiorno è da ricondurre alle mutate abitudini da parte dei turisti, più inclini fare delle ferie più brevi in diversi luoghi. Ciononostante **parrebbe sussistere, e qui parliamo per il Locarnese, una certa correlazione tra i pernottamenti e le condizioni metereologiche.**

[35] Besomi D., Azione 5/2008, p. 15

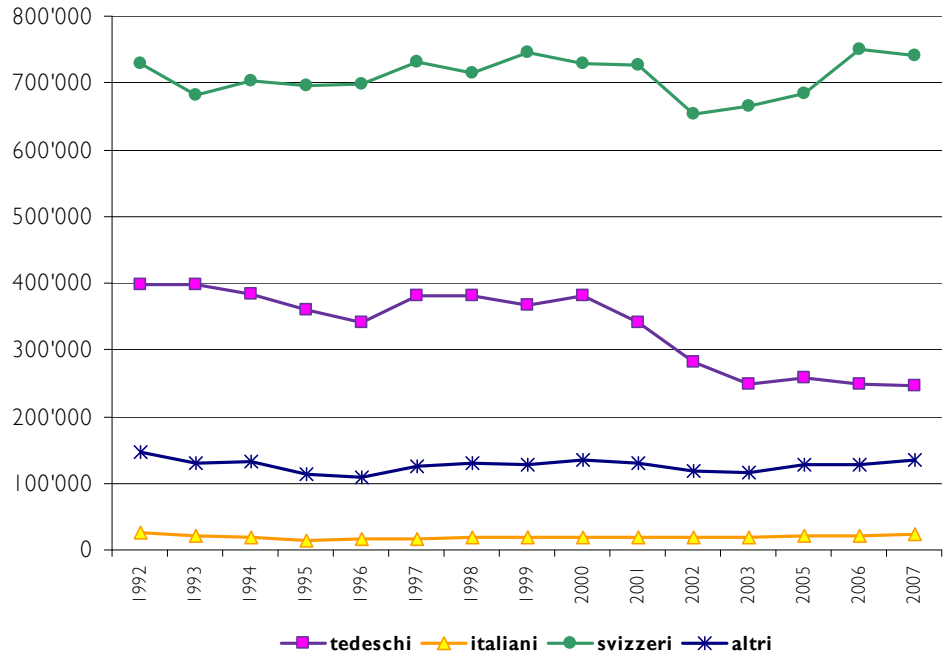
Grafico 26 Pernottamenti nel comprensorio di studio, dati mensili



Fonte USTAT

Le curve annuali corrispondenti ai grafici elaborati possono divergere parecchio le une dalle altre, con picchi che si spostano o addirittura scompaiono. Ciò rafforza il sospetto che le condizioni metereologiche abbiano parecchia influenza sull'andamento turistico. I turisti giungono principalmente con mezzi privati e distano poche ore di auto dal proprio domicilio (la maggior parte dei turisti che giungono nel Locarnese sono infatti svizzeri, Grafico 27). Questo fa si che in caso di maltempo e in mancanza di un'offerta alternativa al turismo "outdoor", facciano rientro al proprio domicilio non essendo condizionati da date di partenze prestabilite.

Grafico 27 Pernottamenti nel comprensorio di studio, per nazionalità

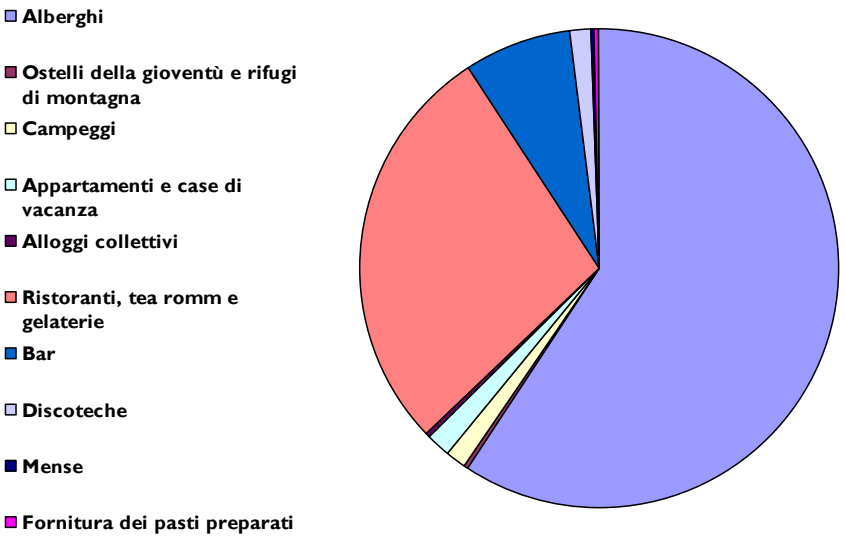


Fonte USTAT

3.3.4. Turismo e numero di addetti

La questione è che l'economia turistica genera un numero importante di posti di lavoro. Nel locarnese, il settore turistico si situa al primo posto per numero di impieghi, la maggior parte dei quali legati proprio al settore alberghiero.

Grafico 28 Impieghi generati dal settore turistico, addetti a tempo pieno, 2005 (% di tutti gli impieghi)



Fonte USTAT

4. Sistema territoriale

4.1. Introduzione

4.1.1. Un territorio "risorsa"

Il Locarnese è conosciuto come un territorio paesaggisticamente apprezzato da indigeni e turisti: paesaggi alpini che si mescolano con una vegetazione tipicamente mediterranea, tradizioni popolari che si intersecano con eventi di fama internazionale, paesi dove il tempo si è fermato che spiano dall'alto delle loro cime città che accolgono attività industriali di alta tecnologia. Contrasti che rendono unica questa regione situata all'apice del Lago Maggiore e che concilia la mitezza del clima e la ricchezza della vegetazione mediterranea con risorse naturali caratteristiche delle regioni alpine. Un microcosmo dai mille volti e dalle mille possibilità.

Il Locarnese è un territorio che si delinea come luogo di residenza, turistico e arricchito da alcune industrie di punta, ad elevato valore aggiunto, soprattutto nelle zone industriali di Losone e del Piano.

Al clima e al paesaggio riscontrabili nel comprensorio urbano allo studio, si affiancano opportunità di sviluppo legate al retroterra costituito dalle Valli e dal Gambarogno. L'hinterland richiama alle "materie prime" come la pietra e l'acqua, che oltre a fornire, unitamente all'attività agricola tradizionale, indotti propri, concorrono a formare un paesaggio rurale e montano di primissimo ordine: basti evocare i paesaggi "monumentali" della Bavona e della Verzasca e la candidatura a Parco nazionale. Pure il comparto che si colloca al di fuori del comprensorio urbano fornisce opportunità legate direttamente al territorio.

Il territorio, incastonato tra barriere naturali e la frontiera con l'Italia, costringe ad un'attenta gestione territoriale in grado di conciliare una natura ancora rigogliosa con la progressiva e pronunciata urbanizzazione del territorio.

4.1.2. Accessibilità

Tra i temi politicamente più rivendicati, già dal tempo della costruzione della ferrovia con un solo binario, vi è quello dell'accessibilità. Negli ultimi lustri, quella stradale si è resa difficile a causa della saturazione della tratta tra l'aeroporto di Magadino e Camorino.

Si deve, seppur di transenna, accennare al fatto che tra le fortune del Locarnese, vi è senz'altro il fatto che la Regione non è attraversata dall'autostrada.

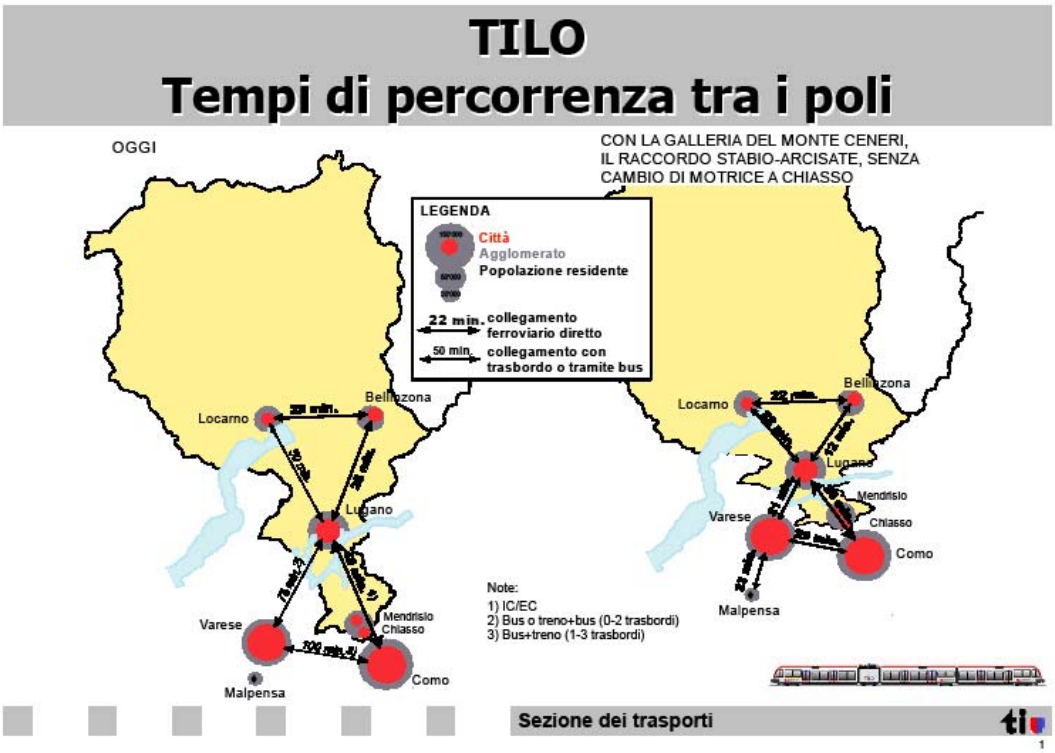
Attualmente è attivo un gruppo di lavoro che, in contatto con l'amministrazione federale, è incaricato di definire proposte per il tracciato A2/A13 in alternativa a quella bocciata dal popolo nel corso del 2007. L'obiettivo è quello di fornire alla Confederazione una o più varianti di tracciato al momento in cui sarà approvato dalle Camere il Piano settoriale delle strade (2011).

Accanto a questo importante progetto per la mobilità individuale, il futuro è segnato anche dal potenziamento del trasporto ferroviario, in grado di integrare con maggiore

efficacia gli agglomerati della città Ticino. La bretella di Camorino prevista in concomitanza con la galleria di base del Ceneri renderà possibile il collegamento diretto tra Locarno e Lugano: nel 2019 il tempo di percorrenza passerà dagli attuali 50 minuti a 22.

È in funzione dell'avvicinamento con il Sottoceneri, che già ora deve essere pensato il Locarnese. Anche se è difficile immaginare ora quali saranno gli effetti della nuova accessibilità sul turismo, sulla residenza e sull'insediamento di attività, è probabile che almeno sotto il profilo della residenza (di chi lavora a Lugano o di chi vuole accedere in tempi rapidi ad AlpTransit), l'attrattiva del Locarnese sarà notevolmente potenziata.

L'interesse per il patrimonio "territorio" nel comparto dello studio strategico mantiene tutta la sua valenza strategica se pensiamo alle opportunità future. In questa prospettiva va letto il Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato del Locarnese, il cui progetto di scheda di Piano direttore messa in consultazione nella prima metà del 2008 è presentata nell'allegato al presente studio.



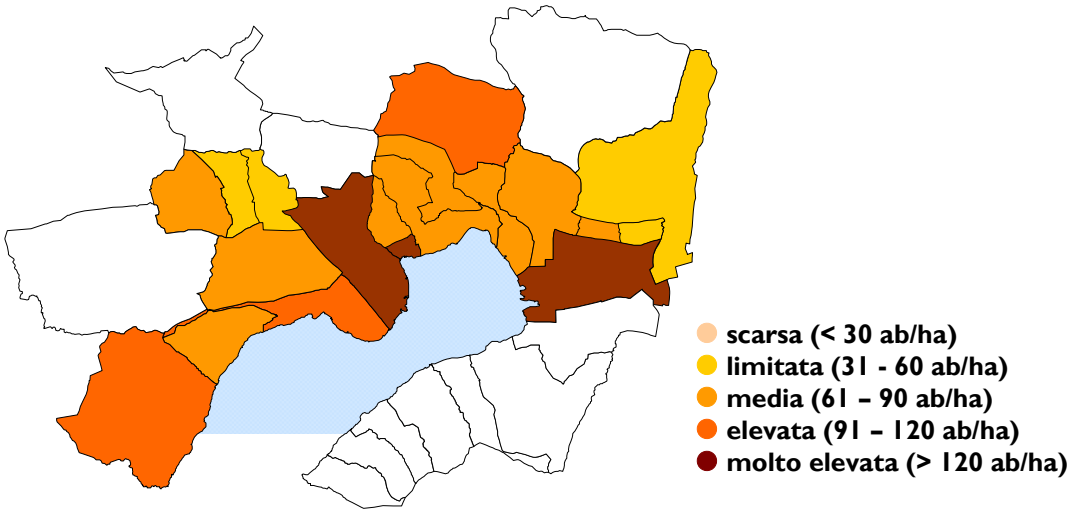
4.2. Caratteristiche territoriali di base

Il comprensorio formato dai diciotto Comuni analizzati vanta una superficie territoriale totale di oltre 197 kmq, corrispondente al 7.2 % del territorio cantonale. A titolo di confronto, il comprensorio presenta una superficie decisamente più vasta della Città di Lugano. Di fatto è quasi analoga a quella dell'intero agglomerato Luganese e supera quella degli agglomerati di Bellinzona e di Chiasso-Mendrisio.

Ci troviamo nel Sopraceneri, dove il territorio di montagna è preponderante. Basti pensare che la densità complessiva della popolazione nel Sottoceneri è 7 volte maggiore rispetto a quella registrata nel Sopraceneri.

A questa regola non sfugge la città di Locarno, la cui densità sul territorio giurisdizionale (8 abitanti per ettaro), che conta vasti comparti boschivi e qualche terreno agricolo in pianura, è la metà di quella della Nuova Lugano (19). Tuttavia, i valori di densità registrati all'interno del comparto insediato (principalmente zone edificabili) configurano densità tipiche di un agglomerato urbano, come lo indica la cartina e la tabella presentate sotto. Inoltre, la disponibilità di territorio boscato, agricolo e golenare in prossimità dell'agglomerato, funge da fattore di svago che riveste, per la regione, una notevole importanza.

Figura 23 **Densità delle unità insediative (popolazione, addetti, letti turistici) per ettaro di SEN[36], 2007**



Fonte Statistica dei piani regolatori, SST 2007

[36] Per unità insediative si intende l'insieme di popolazione, posti di lavoro e posti turistici (in residenze secondarie e negli alberghi). Si tratta di una misura della capienza e dell'utilizzazione delle zone residenziali. La SEN, Superficie edificabile netta, comprende l'insieme delle zone edificabili per la residenza e per le attività lavorative di tipo industriale o particolare.

Tabella 42 Densità delle unità insediative nelle zone residenziali e riserve nelle zone edificabili, ottobre 2007

	Densità delle UI/ha nella zona residenziale		Riserve di PR in zona residenziale		Riserve di PR in Zona lavorativa	
	Densità effettiva	Densità teorica	UI	in % PR	UI	In % PR
Centro	122	195	16'515	*37.4%*	636	*41.4%*
Prima corona	91	127	21'217	*28.7%*	360	*17.9%*
Seconda corona	52	81	15'747	*36.0%*	923	*44.0%*
Comprensorio	81	120	53'480	*33.1%*	1'918	*34.0%*
Altre Città						
Bellinzona	82	117	11'343	*29.8%*	313	*51.8%*
Lugano	137	197	41'082	*30.3%*	2'425	*62.9%*
Chiasso	165	211	4'239	*21.7%*	963	*96.0%*
Mendrisio	79	142	7'642	*44.6%*	1'499	*24.2%*
Agglomerati						
Bellinzona	57	95	41996	*40.4*	9175	*68.8*
Locarno	72	110	58745	*34.7*	2568	*37.8*
Lugano	73	111	110559	*34.6*	11955	*44.6*
Chiasso M.	57	100	48146	*42.8*	9868	*44.9*
Totale agglomerati	67	106	259445	*36.8*	33566	*48.7*
Ticino	61	99	328'670	*38.2%*	41'852	*52.3%*

Fonte: Sezione dello Sviluppo territoriale, Statistica dei Piani regolatori, stato ottobre 2007
Elaborazione SST

La densità dell'area edificabile[37] (in particolare della parte residenziale), espressa in Unità insediative (UI), è tipicamente di agglomerato. Già solo Locarno, indicata come comune centro, presenta una densità in consonanza con quella degli altri centri del Cantone. Muralto è un comune con zona edificabile intensiva e omogenea che presenta densità ancora più elevate (210 UI/ha effettive e 279 teoriche). Poi le densità vanno diminuendo man mano che ci si allontana dal centro, verso i comuni con tipologie più estensive.

Le riserve sono calcolate sottraendo alla capienza teorica della zona edificabile l'effettiva utilizzazione attuale. Le densità teoriche di Locarno sono molto elevate, ciò spiega l'esistenza di notevoli riserve (37 % del potenziale presente nelle zone residenziali: a Muralto la riserva è anch'essa consistente, pari al 24 %). Una caratteristica dell'agglomerato analizzato è la presenza di maggiori riserve nel centro rispetto ai comuni della prima corona. Anche se è vero che il centro è maggiormente caratterizzato, rispetto alle corone, da un territorio già ampiamente costruito, il potenziale nel medio e lungo termine che si può ottenere sostituendo il tessuto urbano tradizionale con edificazione conforme ai nuovi indici edificatori è notevole. Ciò non avviene tuttavia senza una modifica del paesaggio, con le riflessioni in termini di qualità paesaggistica che fanno l'oggetto di dibattito.

[37] Riportiamo unicamente le densità delle aree residenziali perché la varietà degli usi nelle zone di tipo lavorativo rende alquanto aleatorio il calcolo della densità media. Inoltre, come vedremo più avanti, le zone di attività (zone industriali) costituiscono solo una minima parte della zona edificabile.

Tabella 43 **Le zone di insediamento, il fuori zona in ettari e la quota delle zone lavorative**

	Zona edificabile					
	Zona residenziale	Zona lavorativa	APEP	Somma superfici d'insedia - mento	*Zona lavorativa in %*	Fuori zona e zona per il traffico
Centro	226	39	81	346	*11.1 %*	1'821
Prima corona	580	21	128	729	*2.9 %*	2'631
Seconda corona	537	31	100	667	*4.6 %*	14'719
Comprensorio	1'343	90	309	1'742	*5.2 %*	19'171
Altre Città						
Bellinzona	325	12	170	507	2.4	*1'355*
Lugano	686	33	158	876	3.7	*1'731*
Chiasso	92	4	16	113	3.5	*415*
Mendrisio	121	58	58	237	24.6	*928*
Agglomerati						
Bellinzona	1'093	262	332	1'686	15.5	15'244
Locarno	1'540	171	305	2'016	8.5	30'714
Lugano	2'874	354	470	3'698	9.6	16'120
Chiasso M.	1'122	323	224	1'669	19.4	5'895
Totale agglomerati	6'628	1'110	1'331	9'069	12.2	67'973
Ticino	8'687	1'382	1'555	2'079	11.9	256'984

Fonte Sezione dello Sviluppo territoriale, Statistica dei Piani regolatori, stato ottobre 2007
Elaborazione SST

La tabella evidenzia come di regola le aree edificabili per le attività (zona lavorativa o industriale) siano piuttosto contenute. Nel comprensorio di studio esse costituiscono il 5.2 % del totale delle superfici di insediamento[38]. Come città abbiamo Mendrisio (24.6 %) e Locarno (11.1 %) che dispongono di una quota rilevante di zona industriale. Nel comparto di studio, alla quarantina di ettari di Locarno, dislocata prevalentemente sul Piano di Magadino, si aggiunge la ventina di ettari di Losone e la trentina di ettari nella seconda corona (in particolare Tenero, Lavertezzo e Gordola).

Tutte le zone lavorative del comprensorio di studio accolgono insieme 3'200 addetti (contro gli oltre 10'000 nelle zone residenziali) e 250 residenti. Quelle di Losone e di Lavertezzo sono le più sature, quindi offrono ancora poche riserve.

Confrontando le aree urbane tra di loro, risulta che l'agglomerato di Locarno è quello con la percentuale di aree di attività più contenuta.

[38] In questo caso le superfici di insediamento sono rappresentate dalle zone edificabili e dalle zone per le attrezzature pubbliche. Non disponiamo di un dato sufficientemente dettagliato per le zone del traffico, che sono state aggiunte al fuori zona, comprendente la zona agricola, il bosco, le zone improduttive, ecc.

4.3. Utilizzo del suolo

Qui di seguito viene presentata una tabella con la ripartizione delle unità insediative.

Tabella 44 Ripartizione delle unità insediative, in %, ottobre 2007

	Popolazione	Addetti	Letti in res. secondarie	Letti in albergo	Totale
Centro	45.1	28.0	21.2	5.7	100.0
Prima corona	36.7	14.5	35.8	13.0	100.0
Seconda corona	38.3	11.0	47.0	3.7	100.0
Comprensorio	39.3	16.9	35.4	8.4	100.0
Altre Città					
Bellinzona	48.6	36.8	13.7	0.9	100.0
Lugano	46.7	33.9	15.9	3.5	100.0
Chiasso	46.4	36.3	16.3	1.0	100.0
Mendrisio	39.2	49.6	9.6	1.6	100.0
Agglomerati					
Bellinzona	55.0	25.2	18.9	0.9	100.0
Locarno	40.9	16.9	34.5	7.8	100.0
Lugano	48.3	27.1	21.2	3.5	100.0
Chiasso M.	52.0	31.9	14.8	1.3	100.0
Totale agglomerati	48.1	25.1	23.0	3.8	100.0
Ticino	45.0	22.0	29.6	3.4	100.0

Fonte Sezione dello Sviluppo territoriale (SST), Statistica dei Piani regolatori, stato ottobre 2007
Elaborazione SST

Spicca la quota di unità insediative legate al turismo rappresentate dai posti letto in albergo e dai letti in residenze secondarie[39]. La maggiore quota registrata di unità turistiche rispetto agli altri agglomerati va a scapito dei contenuti residenziali e lavorativi. Come si può vedere, Locarno presenta un rapporto di posti di lavoro inferiore alle altre città, ma doppio rispetto a quanto registrato nella prima e seconda corona. La distribuzione dei contenuti residenziali fa tuttavia eccezione. Se per gli altri agglomerati la quota di residenti nel centro è inferiore a quello delle rispettive corone (generalmente comuni dormitorio)[40], nel Locarnese si registra il contrario, a causa della maggiore presenza di letti turistici nelle corone.

Una domanda da porsi è dove si trovano i posti di lavoro nel contesto del Piano regolatore.

[39] Questo dato, derivato dal censimento federale del 2000, è notevolmente superiore a quello fornito dagli Enti turistici, che non tengono conto dei letti nelle residenze secondarie occupate solo dai proprietari e quindi non affittate a terzi.

[40] Confronta il dato delle città con quello dei rispettivi agglomerati.

Tabella 45 Ripartizione dei posti di lavoro nei Piani Regolatori

	Zona edificabile				
	Zona residenziale	Zona lavorativa	APEP	FZ	Totale in assoluto[41]
Centro	63.0	9.5	25.3	2.2	8'987
Prima corona	71.8	16.4	8.9	2.9	8'407
Seconda corona	46.1	23.8	21.4	8.6	4'106
Comprensorio	52.7	17.1	27.7	2.5	20'703
Altre Città					
Bellinzona	63.5	1.4	35.1	0.1	12'418
Lugano	81.6	3.0	13.8	1.6	35'008
Chiasso	89.4	0.5	6.8	3.4	6'038
Mendrisio	26.4	48.6	23.8	1.2	8'353
Agglomerati					
Bellinzona	52.7	17.1	27.7	2.5	20'697
Locarno	62.1	17.3	16.1	4.5	22'260
Lugano	65.5	20.2	10.8	3.4	67'167
Chiasso M.	45.3	38.1	13.6	3.1	27575
Totale agglomerati	59.0	22.9	14.8	3.4	137'699
Ticino	58.7	22.4	14.8	4.1	149'133

Fonte Sezione dello Sviluppo territoriale, Statistica dei Piani regolatori, stato ottobre 2007
Elaborazione SST

Nel Cantone, quasi il 60 % dei posti di lavoro è situato nelle zone residenziali. Le zone lavorative, definite fino a poco tempo fa "zone industriali", ospitano in generale occupazioni "moleste" o particolari. Queste zone sono destinate quasi unicamente alle attività lavorative, mentre le zone residenziali sono caratterizzate, specie nelle parti maggiormente urbanizzate, dalla mescolanza di contenuti residenziali e lavorativi.

Questo vale anche per il comparto di studio: nel centro riveste una certa importanza l'occupazione negli edifici pubblici, in generale scuole, amministrazione pubblica e ospedali.

Tutti i comparti esaminati (centro e due corone) sono dotati di una discreta zona di attività, tuttavia la maggior parte di posti di lavoro è collocata nella zona residenziale. Le riserve presenti in questo tipo di zona sono quindi da interpretare come opportunità per l'accoglimento di popolazione, ancor meglio se di quadri "creativi", ma anche di posti di lavoro, in primo luogo di tipo terziario.

Come abbiamo già visto, una quota importante delle unità insediative del comparto di studio è rappresentato dai letti in residenze secondarie, la percentuale di residenze secondarie è quindi elevata: l'agglomerato locarnese detiene decisamente il primato.

[41] Il totale è leggermente discordante rispetto ai dati forniti dal censimento federale delle aziende del 2005 in quanto le unità insediative qui riprodotte tengono conto solo parzialmente dei posti di lavoro nell'edilizia che per natura sono dislocate e pertanto non sono attribuibili, in termini di occupazione del suolo, alla zona in cui l'impresa ha la sede.

Tabella 46 Unità abitative e residenze secondarie, totale 2000 e quota parte dentro e fuori zona edificabile

	Unità abitative 2000		Quota parte residenze secondarie 2000		
	Alloggi totali	Residenze secondarie	% RS su tutto il comune	% RS in zona residenziale	% delle RS Fuori zona
Ascona	4'638	2'158	46.5	46.6	0.3
Brione s/M	617	371	60.1	56.1	16.7
Brissago	2'429	1'550	63.8	60.1	16.5
Casigliano	388	116	29.9	13.2	70.7
Cugnasco	681	245	36.0	17.8	67.3
Gerra V.	800	324	40.5	33.4	36.4
Gordola	2'115	458	21.7	18.7	20.5
Lavertezzo	707	256	36.2	25.3	46.9
Locarno	8'668	18	21.6	21.7	2.2
Losone	3'074	509	16.6	14.5	15.1
Mergoscia	428	342	79.9	64.1	66.1
Minusio	4'484	1'376	30.7	29.7	7.6
Muralto	2'119	654	30.9	30.7	0.9
Orselina	970	560	57.7	56.5	6.3
Ronco s/Ascona	995	646	64.9	61.8	17.5
Tegna	350	74	21.1	17.6	23.0
Tenero-Contra	1'277	274	21.5	20.7	17.9
Verscio	473	88	18.6	15.1	27.3
Comprensorio	35'213	11'876	33.7	31.4	13.4
Centro	8'668	1'875	21.6	21.7	2.2
Prima corona	15'902	5'628	35.4	34.5	5.2
Seconda corona	10'643	4'373	41.1	35.2	28.9
Altre Città	8'501	1'179	13.9	11.3	21.4
Bellinzona	27'838	4'471	16.1	15.8	2.3
Lugano	4'509	706	15.7	16.0	1.8
Chiasso	3'400	394	11.6	11.1	6.3
Mendrisio	8'501	1'179	13.9	11.3	21.4
Agglomerati	150'059	32'300	21.5	19.0	17.5
Bellinzona	23'171	3'840	16.6	11.3	38.2
Locarno	36'803	11'960	32.5	29.4	17.1
Lugano	67'414	13'358	19.8	18.1	13.2
Chiasso M.	22'671	3'142	13.9	12.9	12.3
Ticino	185'905	49'976	26.9	22.1	26.4

Fonte USTAT, Sezione dello Sviluppo territoriale, Statistica dei Piani regolatori, stato ottobre 2007

All'interno del comprensorio, 1/3 degli alloggi totali è costituito da residenze secondarie (% RD in zona residenziale). Questo tipo di utilizzo del suolo presenta svariati problemi: di tipo paesaggistico, sociale e finanziario.

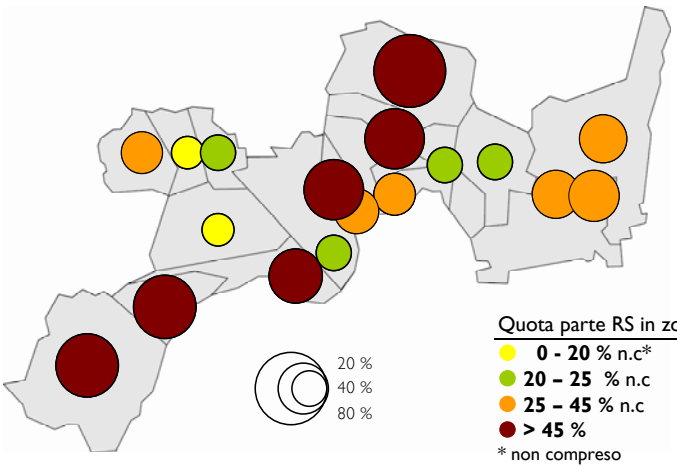
Dal profilo paesaggistico, c'è il rischio che il gatto si morda la coda. Da una parte attraverso le residenze secondarie viene venduto il paesaggio, ma la proliferazione delle residenze secondarie incide, negativamente, sullo stesso paesaggio, il cui valore diminuisce nel tempo. Tra i maggiori richiedenti di regolamentazione delle residenze secondarie riscontriamo proprio i proprietari delle stesse (cfr. dibattito nel Canton Grigioni). Basti pensare al fatto che un terzo del volume edificato è costituito da residenze secondarie, che in taluni comuni hanno creato una tipologia propria di

costruzione, per lo più in proprietà per piani, in zone particolarmente pregiate. In altre parole, la densificazione urbana viene in parte consistente assorbita dalle residenze secondarie.

Dal profilo sociale si possono distinguere due problemi: il primo è legato al noto effetto di rincaro dei beni immobiliari e degli affitti. Il secondo è rappresentato dal fatto che l'assenza di abitanti crea un effetto di desolazione in un contesto densamente edificato. A questo proposito si deve sottolineare come la maggior parte delle residenze secondarie nel Locarnese è occupata dal proprietario e non viene quindi affittata sistematicamente[42]. Studi condotti a livello nazionale indicano che l'occupazione media delle residenze secondarie è di un mese circa all'anno: si tratta a ben vedere di letti "freddi".

Sotto l'ambito economico e finanziario si registrano i problemi dei costi in termini di infrastrutture e della relativa compensazione attraverso le tasse e le imposte. Pure il tema dei costi di opportunità va tenuto in conto. È noto che le residenze secondarie richiedono, in termini di urbanizzazione e di servizi urbani erogati, il medesimo standard delle residenze primarie, mentre le imposte e le tasse riversate coprono solo parzialmente questi costi. Le difficoltà maggiori è presumibile siano riscontrate nelle zone estensive, tipo quelle collinari. A questa obiezione, nelle regioni turistiche ad alta qualità residenziale, si risponde sia che l'attività edilizia procura un indotto economico, sia che un certo numero di residenze vendute come secondarie diventano, col tempo primarie, in quanto l'acquirente, una volta pensionato, prende domicilio nella regione riversando nelle casse comunali un ingente gettito fiscale. Tuttavia, ambedue gli argomenti, quello dei costi e quello delle entrate effettive e possibili, è decisamente poco analizzato. L'altro aspetto che si voleva sottolineare è quello dei costi di opportunità rappresentati dai letti freddi. Sempre più gli ambienti economici legati al turismo rilevano lo spreco di opportunità (di uso del territorio) delle residenze sottoutilizzate. Un letto affittato regolarmente può avere un'occupazione da 5 a 10 volte maggiore di quello in una residenza secondarie utilizzata unicamente dai proprietari.

Grafico 29 Quota parte residenze secondarie (RS) in zona residenziale



Max: Mergoscia (79.9 %)
Min: Losone (16.6 %)
Comprensorio: 31.4 %
Ticino: 22.1 %

Fonte USTAT, Sezione dello Sviluppo territoriale, Statistica dei Piani regolatori, stato ottobre 2007

[42] Confrontando i letti di residenze secondarie affittate a terzi col totale dei letti ottenuto a partire dal numero complessivo delle residenze secondarie, risulta che nella parte urbana del Locarnese solo il 20 % viene affittato sistematicamente.

Per arginare gli effetti negativi delle residenze secondarie numerosi comuni del comprensorio di studio hanno approntato delle speciali normative nel PR. Alla lista mancano tuttavia Ascona e Muralto, che fanno particolare leva sulla trasformazione da residenza secondaria a primaria.

Quello che si può dire è che **manca un bilancio preciso del fenomeno**. Tuttavia, in termini generali di uso parsimonioso e sostenibile del suolo, ritenuta in particolare la centralità del comparto analizzato (nel quale il 75 %[43] di economia circa non è legata al turismo) si può affermare senza tema di smentita che il limite di guardia sia stato superato. Ancor più chiara è la valutazione se si tiene già oggi conto delle opportunità future rappresentate dalla migliore accessibilità con Lugano, Milano e Zurigo.

[43] I servizi di accoglienza occupano poco meno del 20 % degli addetti totali.

4.4. Attività edilizia

4.4.1. Solo abitazioni private?

Più volte la stampa ha dato risalto alla tendenziale crescita dell'attività edilizia conosciuta nell'agglomerato urbano locarnese e in particolare nel suo polo. A chi è destinato questo boom edilizio?

Grafico 30 **Quota parte del comprensorio negli investimenti nella costruzione 1997-2006 in % sul totale Cantone Ticino**

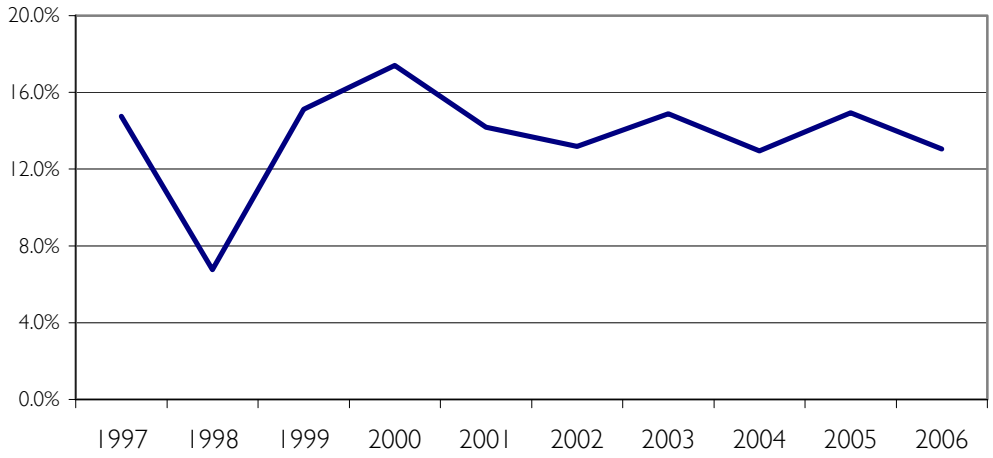
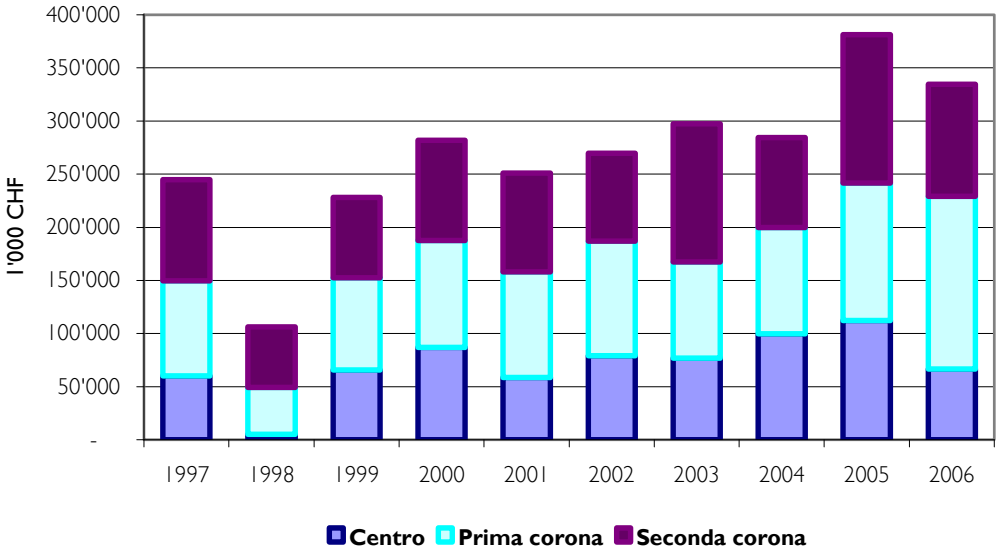


Grafico 31 **Investimenti nella costruzione, comprensorio, 1997-2006, in 1000 franchi**



Fonte Sezione dello sviluppo territoriale

Tabella 47 Investimenti nella costruzione nel 2006, per tipo di committente e genere della costruzione, in 1000 franchi

		Centro	Prima corona	Seconda corona	Comprensorio	*in % TI*	Cantone Ticino
Lavori pubblici	**Strade**	4'089	3'690	3'879	11'658	*5.1%*	228'724
	Altro genio civile	3'018	3'160	3'260	9'438	*1.7%*	557'966
	Edilizia	13'640	7'871	7'090	28'601	*10.0%*	287'117
	Totale	20'747	14'721	14'229	49'697	*4.6%*	1'073'807
Lavori privati	**Abitazioni**	38'736	131'485	84'686	254'907	*22.4%*	1'138'923
	Industria e servizi	4'330	14'997	3'115	22'442	*8.8%*	256'047
	Altri lavori	2'666	1'383	3'516	7'565	*7.9%*	95'241
	Totale	45'732	147'865	91'317	284'914	*19.1%*	1'490'211
Totale generale		66'479	162'586	105'546	334'611	*13.1%*	2'564'018

Fonte: USTAT, Annuario statistico ticinese, Comuni, 2007 (www.ti.ch/DFE/USTAT/)
Elaborazione SST

Nel corso dell'ultimo decennio, l'attività edilizia nel comprensorio è stata complessivamente importante e in tendenziale crescita. L'evoluzione non è tuttavia anomala rispetto al resto del Cantone: al contrario, il confronto con i valori globali cantonali evidenzia una progressiva perdita di terreno del comprensorio rispetto alle altre regioni, dove l'attività edilizia è stata ancor più pronunciata. In questi ultimi anni l'attività edilizia si è sviluppata soprattutto negli agglomerati[44] a detrimento delle zone periferiche del Cantone. Da questo profilo, l'evoluzione conosciuta nel comprensorio non appare eccezionale.

Il confronto degli investimenti indica che nel polo locarnese si investe meno, proporzionalmente, rispetto alle sue corone. Va però tenuto conto della massiccia presenza delle residenze secondarie nelle corone, dove si registrano pure maggiori incrementi di popolazione rispetto alla città.

Analizziamo ora il rapporto che c'è tra la crescita della popolazione e quello degli alloggi.

[44] Essi rappresentavano il 60 % circa degli investimenti totali nella costruzione nel biennio 1997-1998. Nel 2006 la quota è cresciuta al 66.9 %.

Tabella 48 Popolazione e alloggi: percentuali di crescita a confronto

	Variazioni percentuali			
	Pop. 91-00	**All. 91-00**	**Pop. 01-06**	**All. 01-06**
Ascona	11.4	13.8	7.4	11.4
Brione s/M	20.1	13.5	9.9	4.7
Brissago	-2.9	-2.2	0.2	4.6
Casigliano	28.7	22.2	7.7	6.0
Cugnasco	34.7	58.7	22.5	14.2
Gerra V.	19.5	2.2	10.0	9.4
Gordola	11.4	19.7	11.0	11.4
Lavertezzo	35.7	25.9	4.7	6.2
Locarno	5.0	12.9	1.4	6.3
Losone	14.4	10.6	4.2	6.1
Mergoscia	36.1	11.2	16.6	5.4
Minusio	8.9	6.9	4.7	6.9
Muralto	8.5	4.2	2.1	6.4
Orselina	-5.5	-1.6	-2.9	0.7
Ronco s/Ascona	-2.1	-10.1	-1.6	6.1
Tegna	13.6	8.1	6.9	8.6
Tenero-Contra	23.8	27.7	4.6	8.1
Verscio	13.8	-2.7	14.7	13.2
Comprensorio	10.4	10.3	4.7	7.2
Centro	5.0	12.9	1.4	6.3
Prima corona	10.5	8.8	4.2	7.0
Seconda corona	15.2	10.4	8.7	8.2
Altre Città				
Bellinzona	-0.9	10.38	1.8	4.7
Lugano	8.24	10	3.6	3.5
Chiasso	-6.3	13.2	0.8	1.7
Mendrisio	-1.8	7.2	4.1	6.3
Agglomerati				
Bellinzona	9.8	20.9	6.5	7.1
Locarno	10.9	11.5	4.8	7.3
Lugano	11.5	10.8	5.8	5.1
Chiasso M.	4.8	12.7	4.3	5.8
Totale agglomerati	9.9	12.7	5.5	6.0
Ticino	9.6	11.5	5.1	5.8

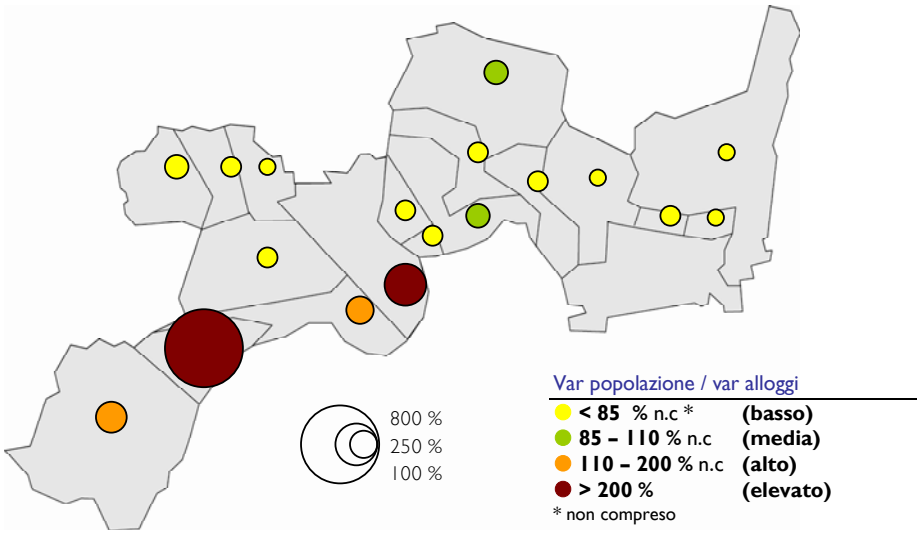
Fonte USTAT, Sezione dello Sviluppo territoriale

Se prendiamo come riferimento il decennio tra il 1991 e il 2000, lo sviluppo del comparto è allineato con quello del Cantone. Lo sviluppo più recente (2001-2006) tuttavia è maggiormente equilibrato per il Cantone (5.1 % il tasso di crescita della popolazione con il 5.8 % di quello dell'alloggio) rispetto a quello del comprensorio di studio (4.7 % contro 7.2 %).

Tra i comuni che nel periodo 2001-2006 hanno avuto uno sviluppo squilibrato, a favore della crescita dell'alloggio senza un corrispettivo di crescita della popolazione residente, abbiamo Ascona, Brissago e Ronco s/Ascona. Tutti comuni marcatamente votati alla residenza secondaria. A questi si aggiungono i comuni di Locarno, con un tasso di crescita degli alloggi solo leggermente inferiore a quello del comparto, e con un tasso di crescita della popolazione tre volte inferiore. Anche se negli ultimissimi mesi, la

compagine cittadina è leggermente in crescita, lo squilibrio tra costruzione e demografia appare evidente[45].

Figura 24 Variazione della popolazione / variazione degli alloggi: percentuali di crescita a confronto, 2001-2006



Fonte USTAT, Sezione dello Sviluppo territoriale

Se i dati sugli investimenti degli ultimi anni, come pure il tasso di crescita del parco alloggi, segnano un'evoluzione analoga tra il comparto e il Cantone, il confronto tra sviluppo demografico e quello della costruzione è indice di ripresa del fenomeno speculativo nel comparto di studio, in particolare in alcuni comuni, siano essi per tradizione votati alla residenza secondaria, sia nel centro.

4.4.2. Conclusione

In questo capitolo sono stati presentati alcuni dati (tra molti possibili) sul territorio e sul suo uso.

Malgrado che il territorio in esame sia vasto, la parte insediata denota densità che configurano l'agglomerato urbano. Si noti che malgrado la presenza massiccia di utilizzazioni turistiche, il 75 % circa dell'economia non è direttamente collegata al turismo. Si tratta quindi di un agglomerato turistico ma non solo. Va tuttavia rilevato come una parte dell'economia extraturistica, come l'industria di punta, è fortemente correlata con l'attrattiva residenziale della Regione.

La densità teorica ammessa dal PR di Locarno e di Muralto, nelle zone edificabili residenziali (che ospitano anche posti di lavoro terziari) è tra le più alte del Cantone. Nel complesso le riserve all'interno delle aree edificabili vanno in media con il Cantone. Il centro dell'agglomerato locarnese presenta una percentuale di riserva più elevata di quella presente nei comuni della prima corona.

La forte presenza di unità insediative turistiche fa si che, contrariamente agli altri agglomerati, la quota dei residenti sul totale delle unità insediative, decresca passando dal centro alle corone che, nel Locarnese, assumono caratteristica turistica maggiore

[45] Per qualche dato di dettaglio fino al 2007 cfr. Corriere del Ticino, pp 22/3.

(residenze secondarie) mentre negli altri agglomerati hanno carattere preponderante di dormitorio.

Benché poco analizzato, il bilancio delle residenze secondarie fornisce scenari di saturazione. Segni di ripresa del fenomeno speculativo, che accomuna comuni delle corone con il centro, devono destare preoccupazione.

L'agglomerato si presenta quindi come un insieme di comuni con ruoli e configurazioni diverse e complementari, accomunato da comparti simili separati solo dalle giurisdizioni comunali. A questa constatazione argomentata diffusamente nello studio per il Concetto territoriale dell'agglomerato locarnese, si aggiungono: la fragilità naturale del comparto stretto tra lago e montagna, la necessità di difendere, conservare e valorizzare gli elementi paesaggistici di qualità, la necessità di migliorare la qualità del costruito, l'interesse di puntare sulla funzione residenziale avendo cura di migliorare l'attrattiva della regione attraverso una progettualità lungimirante in grado di ottimizzare le opportunità future.

Questo quadro e le prospettive che ne derivano accomunano tutti i comuni.

5. Compendio

Qui di seguito sono state riassunte in forma di sintesi le principali tendenze emerse dall'analisi sviluppata nel primo modulo.

Il Locarnese è cambiato. Non solo il mondo è cambiato, ma anche il Locarnese non è più lo stesso di cinquant'anni fa. Con il raddoppio della popolazione, il territorio si è urbanizzato tanto che i Comuni si sono ravvicinati formando un "continuum urbano" di 15 km di lunghezza (COTALoc, 2006, p. 6), una sorta di città lineare che vista dall'alto appare come un'unica realtà organica che si contrappone ai confini politici comunali praticamente indistinguibili sul territorio. Oggi il 95 % della popolazione residente nel distretto di Locarno vive in un contesto urbano caratterizzato da 21 Comuni allorché cinquant'anni fa' solo Locarno, Muralto, Minusio e Orselina erano compresi nella statistica degli agglomerati svizzeri. Segno che con il processo di urbanizzazione, i rapporti funzionali tra i Comuni e tra gli individui ed il territorio si sono fatti più intensi e stretti.

Dai dati emerge una realtà fortemente integrata, dove i diversi Comuni svolgono ruoli funzionalmente complementari, componendo per questo un unico mosaico dove il benessere è una questione sempre più regionale. I dati evidenziano come chi abita nel Locarnese è perché essenzialmente vi lavora. A questa tipologia di residenti, si aggiunge quella dei non occupati, che sono circa il 43 % della popolazione (con più di 15 anni). Di questi, oltre la metà sono ultra sessantacinquenni. Questo per dire il Locarnese esercita un forte richiamo nei confronti di persone non più attive professionalmente, soprattutto di origine confederata, che qui più che altrove trovano le giuste condizioni per trascorrere gli anni della propria pensione. Tra il 2000 e il 2006, un nuovo arrivato su 4 ha più di 60 anni. Il 25 % di essi ha un diploma di tipo superiore. I Comuni con la più alta percentuale di questa tipologia di persone sono pure quelli con i più elevati indici di risorse delle persone fisiche, ciò che lascia presupporre l'esistenza di una correlazione positiva tra le due variabili.

Anche lo stile di vita è profondamente cambiato, grazie anche ai progressi avvenuti nel settore della mobilità (costruzione di nuove strade e autostrade, diffusione delle automobili, ecc.) che hanno portato ad una separazione spaziale delle funzioni "lavoro", "abitare" e "tempo libero". Oggigiorno si abita, si lavora e ci si svaga in luoghi distinti. L'accresciuta mobilità ha pure inciso sulle scelte insediative delle imprese. Le attività economiche, in particolare quelle a forte consumo di spazio, hanno abbandonato le aree centrali per spostarsi in periferia, in particolare sul piano di Magadino, dove sono sorti capannoni, piccole industrie e grandi commerci tipici dell'era post-terziaria. Da qui il forte incremento osservato del traffico interno e trasversale all'agglomerato (vedi flussi pendolari) con evidenti conseguenze sulla qualità dell'aria e di vita degli abitanti.

Durante il periodo 2001-2005, il sistema economico ha mostrato qualche difficoltà, soprattutto nei settori di maggior specializzazione. In questo periodo, il Locarnese ha registrato un calo dei posti di lavoro allorché le altre regioni urbane del Cantone hanno conosciuto un'evoluzione occupazionale positiva. La diminuzione degli addetti ha interessato i settori di maggiore specializzazione. In particolare, il settore dei servizi d'accoglienza, che comprende i rami economici legati al turismo, ha accusato una

perdita di 442 impieghi[46]! Nello stesso periodo, anche le risorse fiscali hanno conosciuto un trend negativo. Pure sul fronte territoriale gli scricchiolii e i problemi non mancano. Due esempi su tutti sono la qualità del tessuto urbano e il fenomeno delle residenze secondarie le quali costituiscono un terzo degli alloggi totali nel comprensorio. L'ultimo censimento federale delle aziende, che risale al 30 settembre 2008 ovvero poco prima che gli effetti della crisi finanziaria si propagassero anche sul mercato del lavoro, evidenzia per il Locarnese una netta ripresa dell'impiego (vedi complemento d'analisi). Con un + 7.8 % per un totale di 1'862, il Locarnese si colloca leggermente al di sopra della media nazionale (7.4 %) e al di sotto di quella cantonale (+8.6 %).

Le opportunità non mancano. E' indiscutibile come la qualità geografica, orografica e paesaggistica di questa regione sono le vere e insostituibili ricchezze e potenzialità di questo comprensorio.

Occorre agire! L'abbattimento delle frontiere ed il progresso tecnologico hanno intensificato la concorrenza tra territori anche lontani rendendo le diverse realtà fortemente interconnesse, tanto che in quest'era globale non è più possibile considerare il benessere attuale assicurato per sempre. Da qui l'importanza di comprendere la realtà locale ed il territorio nei suoi punti forti e deboli, interpretando gli uni e gli altri non come delle variabili acquisite ma come degli aspetti sui cui riflettere per orientare positivamente le decisioni e le azioni individuali, politiche e imprenditoriali in un'ottica di rilancio del Locarnese. Oggi i Comuni hanno una grande responsabilità, che è quella di intervenire attivamente nei processi di sviluppo a livello locale. Il modulo 4 approfondirà meglio il tema della governance locale ma la questione a sapere se 17 Comuni sono ancora la forma istituzionale migliore per orientare positivamente le sorti e lo sviluppo di questa regione è già sin d'ora aperta.

Popolazione

Cap. 2.1

1. Il Locarnese: una "città" destinazione

Nel Locarnese l'aspetto residenziale riveste un ruolo rilevante dove la qualità di vita è per questo fondamentale. Come ricordava Rico Maggi, il Locarnese è per eccellenza la "città destinazione" di questo Cantone, quale luogo di maggior richiamo a livello turistico e residenziale, come lo confermano le cifre: il Locarnese (comprese le Valli) è la regione con il più alto numero di pernottamenti e di arrivi, con il più alto numero di posti letti, con il doppio dei posti di lavoro nei servizi d'accoglienza rispetto alla media nazionale, nonché il luogo di residenza più gettonato dai confederati, in particolare di età superiore ai 55 anni.

[46] Il turismo costituisce il settore di maggiore specializzazione del Locarnese nonché il più importante dal profilo occupazionale, con un numero di posti di lavoro oltre il doppio della media svizzera. Osservatorio dello sviluppo territoriale, La specializzazione funzionale degli agglomerati e dei centri urbani del Ticino, un confronto 1998-2005, maggio 2007, versione 2

Cap. 2.1.1.

2. In 50 anni, la popolazione è più che raddoppiata

A livello residenziale, in 50 anni la popolazione è più che raddoppiata passando da 26'000 nel 1950 alle attuali 53'000 unità (2006). L'aumento della popolazione nell'agglomerato di Locarno è secondo solo a quello dell'agglomerato Luganese. Questa tendenza, pur riscontrandosi anche nel resto del Ticino, è un primo segno tangibile dei profondi cambiamenti intervenuti nel comprensorio e più in generale in tutto il Cantone dal dopoguerra in poi.

Cap. 2.1.1

3. La popolazione cresce in particolare nei Comuni della cintura e il territorio si urbanizza

Lo sviluppo recente del Locarnese è stato contrassegnato dal fenomeno detto di periurbanizzazione e sta ad indicare la fuoriuscita della funzione residenziale dalla città. A partire dagli anni 1950/60 la città di Locarno e i Comuni della prima corona hanno richiamato su di sé un numero crescente di popolazione, con tassi di crescita superiori al resto del Cantone. Dagli anni '70, a seguito anche della crescente mobilità, sono stati soprattutto i Comuni della seconda corona (ad eccezione di Brissago e Ronco s/Ascona) con maggiori riserve di terreni disponibili e di facile accesso ad aver evidenziato una crescita maggiore. Ciò ha portato ad un'estensione visibile del tessuto urbano con la nascita della cosiddetta città-diffusa e alla differenziazione funzionale tra luogo di residenza e di lavoro.

Cap.2.1.1.

4. Crescono soprattutto i Comuni situati a nord dell'agglomerato

Nel periodo più recente (1990-2006) l'aumento demografico è superiore alla media del comprensorio nei Comuni di Cugnasco, Lavertezzo, Mergoscia, Cavigliano, Gerra Verzasca, Tenero-Contra e Gordola. Ad eccezione di Cavigliano, si tratta di Comuni a est dell'agglomerato, quelli che per primi si affacciano sul Piano di Magadino.

Cap.2.1.2.

5. Il Locarnese è la seconda regione più attrattiva dal profilo residenziale a livello cantonale

In termini di arrivi, il Locarnese si conferma come la seconda regione urbana, dopo Lugano, più attrattiva dal profilo residenziale.

Cap. 2.1.4.

6. La popolazione cresce soprattutto grazie agli arrivi intercantonali e internazionali. Relativamente basso l'afflusso di popolazione proveniente da altri Comuni del Cantone.

La crescita demografica nel comprensorio è legata da sempre al fenomeno dell'immigrazione. Tra il 2000 e il 2006, la popolazione è aumentata di 2'574 unità grazie al saldo intercantonale (+ 1'185) e internazionale (+ 1'270). Quasi un nuovo arrivato su due è quindi di origine confederata.

Cap. 2.1.4.

7. Oltre il 7 % della popolazione si rinnova ogni anno (il 25 % dei nuovi arrivi è costituito da ultra-sesantenni)

Negli ultimi 16 anni sono stati registrati oltre 55'000 partenze e 60'000 arrivi. Ciò significa che ogni anno oltre l'8 % della popolazione si rinnova. Il Locarnese piace soprattutto alle persone con oltre 60 anni: un nuovo arrivato su 4 appartiene a questa fascia di età. Un quarto di essi ha una formazione di tipo superiore contro una media svizzera di un pensionato su dieci.

Cap. 2.2.1.

8. Il Locarnese detiene e rafforza il primato di agglomerato più anziano del Ticino

Il Locarnese è notoriamente l'agglomerato più anziano del Cantone. Il processo di invecchiamento della popolazione ha subìto una forte accelerazione dopo il 2000, come del resto in tutta la Svizzera. L'indice di età è particolarmente elevato nei Comuni di Orselina, Muralto, Brissago e Ronco, dove si contano ca. 3 persone oltre i 65 anni per ogni giovane con meno di 15 anni. Una tendenza opposta la si riscontra a Cugnasco (che è il Comune più giovane del comprensorio di studio), Lavertezzo e nelle Terre di Pedemonte dove il rapporto tra giovani e anziani è favorevole ai primi. L'invecchiamento della popolazione è legato al costante aumento degli over 65, complice l'apporto migratorio e il costante calo delle fasce più giovani di popolazione dall'altro. Diminuiscono infatti in termini percentuali sia i giovani (< 15 anni) che i giovani adulti (20-39 anni).

Cap. 2.2.2.

9. Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione contrastato grazie agli arrivi internazionali

Grazie al saldo migratorio, tra il 2000 e il 2006, il numero di ragazzi con un'età inferiore ai 19 anni è aumentato di 507 unità. Di questi, 383 provenivano dall'estero; 112 da altri Cantoni mentre 12 da altri comuni.

Cap. 2.2.2.

10. Le fasce più giovani di popolazione si spostano verso le aree meno centrali dell'agglomerato

Lo spostamento di popolazione verso i Comuni della seconda corona ha avuto quali principali protagonisti i nuclei famigliari. Il saldo migratorio intercomunale relativo alle fasce di età più giovani per i Comuni dell'area centrale è negativo. Ciò vale in particolare per i Comuni di Muralto, Orselina, Minusio, Ronco s/Ascona, Brissago e Locarno. Le famiglie residenti sembrano quindi trasferirsi verso la cintura, attratte da una maggiore disponibilità di alloggi e da un'offerta di terreni a prezzi più convenienti combinata con l'opportunità di poter usufruire comunque dei servizi dell'area cittadina. Il vuoto così lasciato è colmato da nuclei famigliari provenienti dall'estero.

Cap. 2.2.3.

11. Aumenta la popolazione con formazione superiore

Nel Locarnese la popolazione con una formazione superiore aumenta, seppur in modo più contenuto rispetto al trend cantonale. Il Locarnese rimane comunque il secondo agglomerato dopo quello di Lugano per numero di residenti con una formazione superiore. Al primo posto si trova Orselina, con una percentuale del 23.7 %, seguita da Cavigliano (21.3 %), Brione s/Minusio (21.2), Ronco s/Ascona (20.7 %) e Tenero-Contra (20.6 %). Tra il 1995 e il 2000, una persona su 4 proveniente dal resto della Svizzera disponeva di una formazione superiore. Tra le persone con una formazione superiore, il 25 % ha più di 60 anni. Sono considerate con formazione superiore le persone diplomate in scuole professionali superiori, nelle scuole universitarie professionali superiori (SUPSI), nelle università e nei politecnici.

Cap. 2.2.4.

12. Sottorappresentati i profili socio professionali più qualificati

Il tipo di attività economiche svolte nel Locarnese e altri fattori di scelta residenziale fanno sì che nel locarnese vi sia una certa scarsità di profili altamente qualificati e dirigenziali. Ciò si spiega anche con la forte presenza di attività legate al settore turistico, al commercio e all'industria, generalmente a bassa intensità di impieghi altamente qualificati.

Risorse fiscali

Cap. 2.2.6.

13. L'importanza del gettito relativo alle persone fisiche

Le quote di gettito fiscale proveniente dalle persone fisiche sono superiori alla media cantonale, ciò che rende l'attrattiva residenziale d'importanza fondamentale. I Comuni di Locarno, Losone e Lavertezzo hanno una quota di persone giuridiche più importante, pur restando al di sotto della media Cantonale.

Cap. 2.2.6.

14. Calano i contribuenti con redditi elevati

La presenza di contribuenti con redditi elevati nel comprensorio di studio rimane sopra la media cantonale ma il loro numero è in calo. Per alcuni Comuni, i tassi di crescita della popolazione non si sono tradotti in un'evoluzione altrettanto positiva delle risorse fiscali. Il fatto che il Locarnese denoti una spiccata attrattiva per le fasce di popolazione di formazione media ma risulti meno interessante per quelle altamente qualificate può spiegare in parte questa situazione.

Cap. 2.2.6.

15. I contribuenti con redditi bassi si concentrano nel centro

Il centro presenta una popolazione con un reddito imponibile mediamente più basso del restante comprensorio. I contribuenti con redditi imponibili elevati risiedono prevalentemente nei Comuni di Ascona, Brione s/Minusio, Brissago e Ronco s/Ascona.

Economia

Cap. 3.1.1

16. Un sistema economico caratterizzato da attività legate al turismo e all'industria specializzata

Il Locarnese mostra un profilo marcatamente orientato ai servizi di accoglienza con oltre 4'500 impieghi (alberghi e ristoranti, attività ricreative e culturali, servizi personali - Censimento federale delle aziende 2005). Pure importanti in termini di posti di lavoro sono i servizi sanitari e sociali (3'150 impieghi), il commercio al dettaglio (2'976), il settore delle costruzioni (2'534 impieghi) e l'industria specializzata (per esempio nella meccatronica e nella chimica e farmaceutica, 2'531 impieghi).

Cap. 2.3.2.

17. Nel centro si concentrano il 41 % dei posti di lavoro e il 39 % nella prima corona

La città presenta un profilo d'impieghi più diversificato. Si osserva in primo luogo una specializzazione meno marcata nei servizi d'accoglienza. La città presenta una localizzazione sensibilmente più forte, rispetto al resto del comprensorio, dei servizi sociali e sanitari e dell'insegnamento. Nella prima corona primeggiano invece le attività dei servizi di accoglienza, tipicamente legate al turismo, seguite dall'industria specializzata e dal commercio al dettaglio.

Cap. 3.1.2.
+ Complemento statistico

18. Tra il 2001 e il 2005 nel comprensorio sono andati persi l'175 posti di lavoro. Dal 2005 al 2008 ne sono invece stati creati l'862

Tra il 1998 e il 2005 l'agglomerato di Locarno è l'unico ad aver conosciuto una perdita di posti di lavoro. Diversa la tendenza osservata nel triennio successivo (vedi allegato 1), caratterizzato da un aumento di posti di lavoro (+1'862) e una dinamica di crescita dell'impiego (7.8 %) di poco inferiore alla media cantonale (8.6 %). Il Censimento federale delle aziende porta tuttavia la data del 30 settembre 2008 e non tiene conto degli effetti della crisi economica a livello mondiale manifestatasi a partire dalla fine del 2008 .

Cap. 3.1.2.

19. Tra il 2001 e il 2005 il Locarnese perde nei propri settori di specializzazione

Tra il 2001 e il 2005 sono stati cancellati ben 442 impieghi nell'ambito dei *servizi d'accoglienza*, in particolare nei Comuni di Muralto (-196), Locarno (-136), Ascona (-63) e Brissago (-36). Pure nell'industria specializzata si registrano perdite importanti (-647 tra il 2001 e il 2005), in particolare nel Comune di Losone (-590).

Cap. 3.1.2.

20. Cala il numero delle aziende

Anche le aziende calano, seppure in proporzioni minori rispetto al numero di impieghi, ma comunque preoccupanti. Complessivamente, tra il 2001 e il 2005 sono state chiuse 78 aziende (98 sono invece quelle create tra il 2005 e il 2008).

Cap. 3.1.3.

21. Il comprensorio è in perdita di competitività

In un mondo sempre più globalizzato, la capacità di generare vantaggi competitivi diventa un aspetto vitale. L'analisi *"shift and share"* dimostra come le importanti perdite occupazionali accusate dal Locarnese tra il 2001 e il 2005 siano da attribuire sia alla presenza sul territorio di settori tendenzialmente in crisi sia ad un'incapacità di generare tassi di crescita superiori alla media nelle attività più importanti del sistema economico locale.

Cap. 3.1.4.

22. I fattori di localizzazione critici riguardano la disponibilità di manodopera qualificata, la rete di comunicazione e il livello d'istruzione

La crescente mobilità dei fattori di produzione come il denaro, il lavoro o i macchinari nonché le ampie competenze attribuite a Cantoni e Comuni negli ambiti della politica delle infrastrutture, della formazione e fiscale spingono spesso i Cantoni e i Comuni verso una vivace concorrenza su scala ridotta nel tentativo di offrire le condizioni quadro tali da conquistarsi il favore di imprese e di privati. L'indice della qualità della localizzazione (IQL) elaborato del Credit Suisse è uno strumento oggettivo che misura la qualità della localizzazione e quindi la competitività di una zona economica. Va da sé che una nuova impresa decide di stabilirsi laddove i fattori di localizzazione sono più idonei per il suo successo. Allo stesso modo anche privati, prima di scegliere dove stabilirsi, prendono in considerazione elementi legati al territorio. Secondo l'analisi condotta dal Credit Suisse, la regione del Locarnese e quella del Bellinzonese presentano una qualità localizzativa inferiore alla media cantonale, già di per sé bassa rispetto al dato svizzero. Per il Locarnese, le ragioni sono da ricercare in particolare nella scarsa qualità dei trasporti pubblici e privati e in parte nel livello d'istruzione della popolazione.

Pendolarismo

Cap. 3.2.1.

23. Cresce il numero dei pendolari: ogni giorno, oltre 13'200 persone lasciano il proprio Comune di domicilio per recarsi al lavoro. Di questi, ca. 9'200 rimangono all'interno del comprensorio

Aumenta la quota di popolazione attiva che lavora fuori Comune, per quanto rimane inferiore alla media cantonale (64 %). Nel comprensorio, su un totale di 22'899 occupati, 13'230 (58 %) sono pendolari. Di questi, 1'931 si recano a Locarno.

Cap. 3.2.1.

24. Nel 2000, 4 occupati su 5 lavoravano nel comprensorio

L'82 % degli occupati residenti nel comprensorio di studio lavora all'interno di esso. Questa percentuale era del 96 % nel 1970. Parallelamente si assiste aumento dei pendolari verso il Luganese, per quanto la loro quota si mantiene su livelli attorno al 5 % degli occupati totali.

Cap. 3.2.2.

25. Il Locarnese rimane una regione attrattiva

Il numero di pendolari in entrata nel comprensorio (7'582) è superiore ai pendolari in uscita (3'986). Il rapporto è di quasi 1 a 2. Locarno si attesta come il principale attrattore di forza lavoro (6'636) seguito nell'ordine da Losone (2'622) e Ascona (1'728)[47].

Cap. 3.2.2.

26. Dopo i residenti occupati, i frontalieri sono la forza lavoro più importante del comprensorio

Su 7'582 pendolari in entrata, 3'592 (situazione al 31.12.2000) sono frontalieri (47 %), 1'858 provengono da altri Comuni della regione Locarnese e Vallemaggia (24,5%) e 1'249 dal Bellinzonese e Tre Valli (16.5 %). Basso benché in leggero aumento il numero di pendolari provenienti dal Luganese (415) e dal Mendrisiotto (59).

Cap. 3.2.3.

27. Quattro agglomerati, tre regioni

Le recenti analisi condotte nell'ambito del Piano Direttore evidenziano come l'agglomerato di Chiasso-Mendrisio e quello Luganese formano di fatto una sola area urbana. Diverso il discorso per quanto riguarda Bellinzona e Locarno, i cui agglomerati e centri appaiono relativamente autonomi e assumo un ruolo di poli di sviluppo anche per le rispettive aree montane. Nel Locarnese, i Comuni di Locarno, Losone e Ascona costituiscono assieme l'area di maggiore interesse economico dell'agglomerato e della regione.

Turismo

Cap. 3.3.1.

28. Il Locarnese è la regione turistica più importante del Cantone per numero di stabilimenti e di pernottamenti

Il 47.8 % delle strutture ricettive censite (alberghi) presenti in Ticino e il 44 % dei posti letto sono situati nel distretto di Locarno e Vallemaggia. Lo stesso detiene pure il primato del numero di pernottamenti (1'271'829 nel 2007) e di addetti a tempo pieno occupati nel settore alberghiero (2'209).

[47] Queste cifre comprendono anche gli occupati provenienti da altri Comuni del comprensorio

Cap. 3.3.2.

29. Diminuiscono i posti letto nel settore alberghiero mentre cresce l'offerta di posti letto nel settore paralberghiero

Dal 1992 si osserva una costante diminuzione degli stabilimenti alberghieri censiti (-21). La loro chiusura e la conseguente diminuzione di posti letto nel settore interessa soprattutto i comuni della prima corona. Aumentano invece i posti letti nel settore paralberghiero (compresi i campeggi), un fenomeno questo che interessa i Comuni della seconda corona.

Cap. 3.3.3.

30. Il Locarnese rimane la destinazione turistica più frequentata del Cantone, ma conosce una perdita di velocità

Dalle analisi degli arrivi e dei pernottamenti tra il 1992 e il 2007 si rileva un'evoluzione positiva degli arrivi (15 %) e una negativa dei pernottamenti (-8 %). Solo Luganese e Mendrisiotto hanno fatto peggio, ma in queste regioni l'attività turistica non ha la stessa importanza relativa del Locarnese.

Cap. 3.3.3.

31. Sensibile diminuzione dei pernottamenti dovuta a soggiorni di più breve durata

Se gli arrivi aumentano ma i pernottamenti diminuiscono, significa che la gente arriva più facilmente ma resta meno. Mentre nel 1980 i turisti soggiornavano nella regione mediamente 4 notti, nel 1992 questa durata è scesa a 3.6 giorni mentre nel 2007 si è attestata a 2.8 giorni.

Cap. 3.3.3.

32. Un turismo sensibile alle condizioni metereologiche

Le analisi dei pernottamenti nelle varie stagioni rivelano una variabilità elevata, che lascia ipotizzare un'influenza marcata delle condizioni metereologiche sull'andamento turistico. In caso di maltempo, si osserva in particolare la mancanza di valide alternative al turismo "outdoor".

Territorio

Cap. 4.1.1

33. Un sistema urbano cresciuto in un territorio dal grosso potenziale residenziale, turistico e industriale

La galleria di base del Monte Ceneri con la bretella di Camorino (orizzonte 2019) porta a 22 minuti il tragitto Locarno-Lugano con il treno. Nello stesso orizzonte dovrebbe entrare in funzione in collegamento stradale A2-A13. Recenti studi indicano che il potenziale di sviluppo delle infrastrutture di trasporto si attualizza **solo se la Regione valorizza il proprio potenziale**.

Al di là del comprensorio urbano studiato, si affiancano opportunità di sviluppo legate alle risorse offerte dal retroterra costituito dalle Valli e dal Gambarogno, nonché dal Piano di Magadino col suo progetto Parco, che riveste la funzione di interspazio con l'agglomerato di Bellinzona. Questo **accentua ancor di più l'interesse che le risorse territoriali rivestono per l'agglomerato**. Vanno quindi attuate strategie unitarie, di agglomerato o regionali. Inoltre tutti i comuni devono avere la massima cura del proprio tessuto urbano e della qualità di vita. Residenza con alta qualità, turismo, posti di lavoro ad alto contenuto di valore aggiunto (innovativi e creativi): sembrano questi i settori sui quali bisognerebbe puntare.

Cap 4.3.

34. Buone riserve di zone edificabili residenziali e lavorative e industriali

Contrariamente agli altri agglomerati ticinesi, il Centro (Locarno e Muralto) dispone di maggiori riserve in zona edificabile rispetto ai comuni della prima corona. Inoltre, il tasso di giovani a Locarno è superiore, contrariamente agli altri agglomerati, a quello riscontrato nei comuni circostanti.

Gli alti indici edificatori nel Centro, da una parte garantiscono opportunità di sviluppo preservando la fascia di verde (parco urbano) attorno al fiume e alla foce, dall'altra conferiscono un carattere urbano al tessuto edificato, intensificano la presenza di residenti (anche famiglie) e posti di lavoro in prossimità dei trasporti pubblici e con possibilità di spostarsi a piedi o con la bicicletta.

Cap 4.3.

35. Una forte presenza delle residenze secondarie

Il Locarnese è la regione ticinese con la maggiore percentuale di residenze secondarie.
Un'eccessiva proliferazione di residenze secondarie comporta numerosi svantaggi: rincaro dei prezzi dei terreni e degli affitti, trasformazione del paesaggio e habitat urbano desolato, letti freddi, costi di opportunità, ecc. Inoltre la presenza delle residenze secondarie, creando concorrenza con altri usi, modifica gli equilibri dell'uso del suolo: contrariamente agli altri agglomerati, in quello Locarnese l'uso abitativo primario della zona edificabile è più alto nel Centro (45 %) rispetto ai comuni della prima corona (37 %) dove la percentuale di residenze secondarie è molto elevata in rapporto all'alto grado di centralità.

36. L'attività edilizia aumenta, la popolazione meno

Analizzando il rapporto tra la crescita della popolazione e quello degli alloggi, si nota come in alcuni Comuni (Ascona, Brissago e Ronco s/Ascona in particolare) vi è stato uno sviluppo squilibrato con una crescita dei secondi senza un corrispettivo di crescita della popolazione residente.

37. Il quadro territoriale d'insieme e i progetti di sviluppo territoriale

Il Concetto territoriale dell'agglomerato urbano di Locarno (PD) fornisce un quadro di insieme. I progetti attualmente attivi sono: comparto ex Cartiera a Tenero, Stazione di Muralto, ex-aerodromo di Ascona, Piazza Grande, ex-caserma a Losone, Centro del Cinema a Riazzino. A questi progetti se ne potrebbero aggiungere altri: infrastrutturazione e valorizzazione dei parchi urbani, concetto di sviluppo per l'area di trasformazione attorno alla Maggia (Ascona, Locarno e Losone), e altri ancora, senza dimenticare la progettualità e la cura di tutto il tessuto urbano.

Nel 2009 ha preso avvio, sotto l'egida della Commissione intercomunale dei trasporti, il Programma di agglomerato "Insediamento e trasporti" per l'identificazione di progetti integrati (densificazione attorno alle stazioni e nelle aree strategiche, potenziamento del traffico lento, nuove infrastrutture per il trasporto pubblico).

La progettualità territoriale si sviluppa attorno a una lettura unitaria del territorio e delle opportunità di sviluppo, ma anche grazie alle capacità dei singoli attori. Per questo è fondamentale un dialogo tra le istituzioni e tra gli enti pubblici e i privati.

38. Conclusioni

I potenziali edificatori soprattutto nel Centro, la proliferazione delle residenze secondarie, la progettualità strategica riguardo alle modalità e ai contenuti costituiscono temi che non possono essere trascurati nell'ambito di un progetto di valorizzazione del potenziale territoriale locarnese verso l'orizzonte TILO 2019.

Allegato I

Il Locarnese oggi: analisi e tendenze

Demografia, economia e territorio

Complemento statistico

Complemento statistico

La realtà è determinata da un insieme di elementi variabili ed assume per questo un carattere mutevole. La quantificazione dei diversi fenomeni sociali necessita di rilevamenti statistici[48]. A questo proposito, lo scorso mese di ottobre 2009 l'Ufficio federale di statistica ha reso noti i dati dell'ultimo Censimento federale delle aziende 2008 che evidenziano per il Ticino e per il Locarnese una netta crescita dell'occupazione. Da qui la necessità di un aggiornamento delle analisi contenute nel modulo 1. Pure è stata effettuata una breve analisi dell'andamento del settore turistico per il 2008 ed i primi dieci mesi del 2009 (capitolo 2).

1. Tendenze economiche in atto

La data di riferimento del rilievo statistico è il 30 settembre 2008, allorché l'economia reale ancora non risentiva delle conseguenze della crisi finanziaria che imperversava nel mondo intero. I dati sono quindi di "precrisi", come ha avuto modo di definirli l'USTAT nel proprio notiziario statistico (N.2009.28). Essi evidenziano per il periodo dal 2005 al 2007 una netta crescita dell'occupazione proseguita, seppure in misura leggermente minore, anche nel 2008. In Ticino sono stati creati + 14'112 nuovi impieghi (+ 8.6 %), il che lo colloca leggermente al di sopra della media nazionale e al dodicesimo rango della classifica intercantonale.

1.1. Posti di lavoro in crescita

Tabella 49 **Addetti nei settori secondario e terziario, dal 2001 al 2008 (secondo la NOGA 2008)**

	Addetti (II + III)			Variazione					
	2001	2005	2008	01/05	05/08	01/08	% (01/05)	% (05/08)	% (01/08)
Centro	9'614	9'751	10'511	137	760	897	1.4%	7.8 %	9.3%
Prima corona	10'078	9'217	9'844	-861	627	-234	-8.5%	6.8 %	-2.3%
Seconda corona	5'237	4'798	5'273	-439	475	36	-8.4%	9.9 %	0.7%
Comprensorio	**24'929**	**23'766**	**25'628**	**-1'163**	**1'862**	**699**	**-4.7%**	**7.8 %**	**2.8%**
Agglomerati	146'209	150'441	163'940	4'232	13'499	17'731	2.9%	9.0 %	12.1%
Bellinzona	21'690	22'871	24'182	1'181	1'311	2'492	5.4%	5.7 %	11.5%
Chiasso-Mend.	27'992	29'524	33'675	1'532	4'151	5'683	5.5%	14.1 %	20.3%
Locarno	25'636	24'609	26'458	-1'027	1'849	822	-4.0%	7.5 %	3.2%
Lugano	70'891	73'437	79'625	2'546	6'188	8'734	3.6%	8.4 %	12.3%
Ticino	**159'323**	**163'843**	**177'955**	**4'520**	**14'112**	**18'632**	**2.8%**	**8.6 %**	**11.7%**

Il Censimento delle aziende (CA) dell'Ufficio federale di statistica (UST) è un'indagine triennale o quadriennale realizzata su scala nazionale presso tutte le aziende dei settori secondario e terziario. Nell'ambito della CA 2008, l'attività economica delle imprese è stata codificata in base ad una nuova NOGA 2008 (nomenclatura generale delle attività economiche)
Fonte USTAT, novembre 2009

Il numero di addetti è progredito in tutte e quattro le aree urbane del Cantone. Spicca su tutti il dato dell'agglomerato di Chiasso-Mendrisio, con un aumento dell'impiego nettamente superiore alla media (+14.1 %). In termini assoluti, primeggia invece

[48] Tra le indagini più importanti ai fini di questo studio citiamo: il Censimento federale della popolazione (10 anni), il Censimento federale delle aziende (3 volte nell'arco di un decennio negli anni che terminano con 1, 5 e 8), la Statistica dello stato annuale della popolazione (1 anno) e Statistica della ricettività turistica (HESTA, pubblicazione mensile).

l'agglomerato di Lugano. Ancora una volta dunque, il Sottoceneri si conferma come l'area più dinamica del Cantone.

- **Posti di lavoro in crescita**: nel comprensorio di studio, il numero di posti di lavoro è cresciuto di 1'862 unità, con una progressione leggermente inferiore alla media cantonale (8.6 %) e nazionale (8.1 %). L'aumento è importante anche in termini di addetti equivalenti a tempo pieno[49] (+ 1'642 ETP). Questo aumento ha permesso di colmare i risultati negativi registrati nel periodo precedente (2001-2005) nonostante il periodo favorevole per l'economia a livello cantonale e nazionale.
- **Nel comprensorio, sono stati creati 2'869 nuovi impieghi mentre ne sono stati soppressi 1'007.** A Muralto, il numero degli impieghi creati (181) e soppressi (155) si bilanciano (Tabella 57, Allegato 1).
- **Sul totale dei due periodi, Locarnese all'ultimo posto**. L'andamento economico del Locarnese nel periodo 2001-2008 è inferiore alla media cantonale: mentre in Ticino il numero degli impieghi è progredito dell'11.7%, nell'agglomerato nel Locarnese si è registrato un aumento contenuto del 3.2 % (2.8 % nel comprensorio di studio).

Tabella 50 Addetti a tempo pieno (ETP) nei settori secondario e terziario, dal 2001 al 2008 (NOGA 2008)

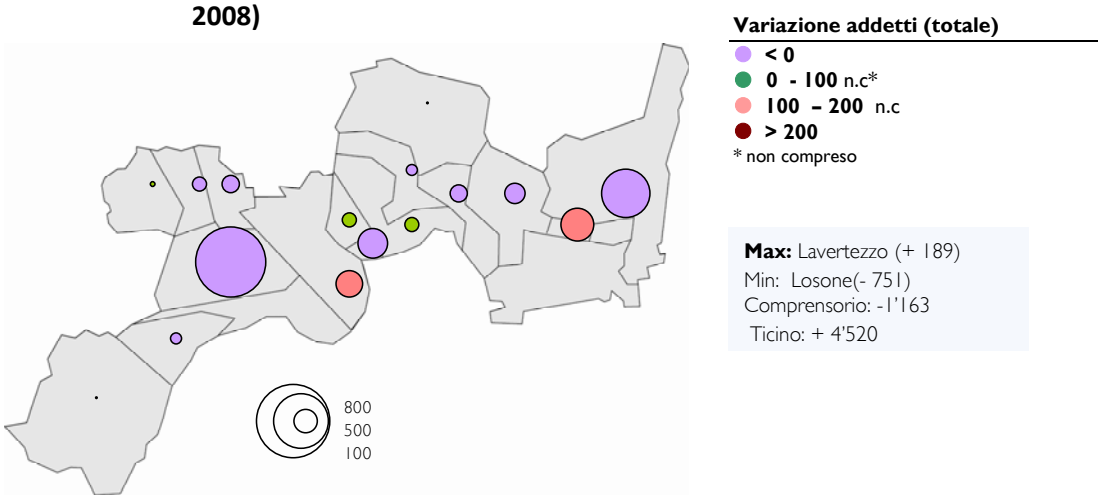
	Addetti (II + III)			Variazione					
	2001	2005	2008	01/05	05/08	01/08	% (01/05)	% (05/08)	% (01/08)
Centro	8'361	8'388	9'100	27	712	739	7.8 %	7.8 %	8.8%
Prima corona	9'190	8'190	8'745	-1'000	555	-445	6.3 %	6.3 %	-4.8%
Seconda corona	4'813	4'234	4'614	-579	380	-199	8.2 %	8.2 %	-4.1%
Comprensorio	22'364	20'812	22'459	-1'552	1'647	95	-6.9 %	7.3 %	0.4%
Agglomerati	131'925	133'136	144'903	1'211	11'767	12'978	0.9 %	8.1 %	9.8%
Bellinzona	19'122	20'018	21'089	896	1'071	1'967	4.7 %	5.1 %	10.3%
Chiasso-Mend.	25'736	26'646	30'347	910	3'701	4'611	3.5 %	12.2 %	17.9%
Locarno	23'152	21'596	23'256	-1'556	1'660	104	-6.7 %	7.1 %	0.4%
Lugano	63'915	64'876	70'211	961	5'335	6'296	1.5 %	7.6 %	9.9%
Ticino	143'566	144'756	157'036	1'190	12'280	13'470	0.8 %	7.8 %	9.4%

Fonte USTAT, Censimento federale delle aziende, settembre 2008

All'interno del comprensorio, i risultati ottenuti dai Comuni divergono anche sensibilmente (vedi Figura 26 e allegato 1).

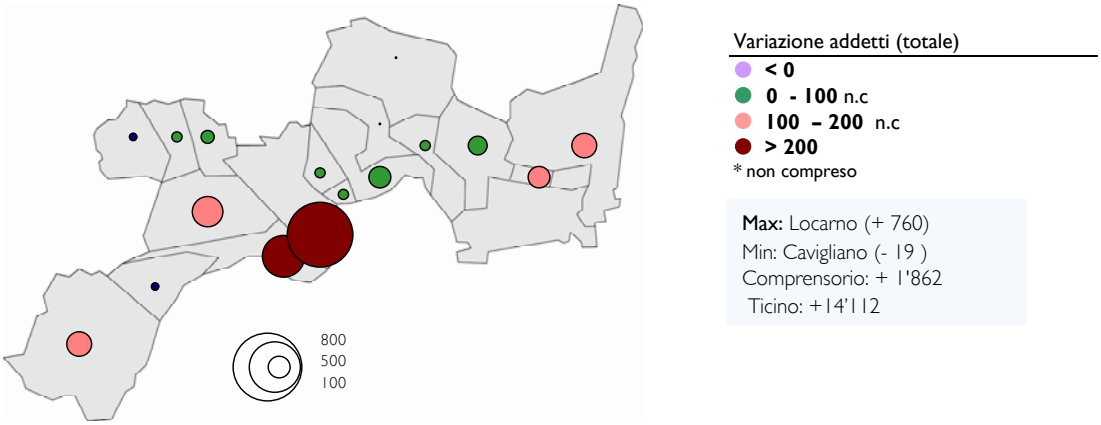
[49] Gli addetti equivalenti a tempo pieno risultano dalla conversione del volume di lavoro (misurato in termini di posti di lavoro o di ore di lavoro) in impieghi a tempo pieno. Il numero di addetti equivalenti a tempo pieno corrisponde al totale delle ore di lavoro diviso per la media annua delle ore di lavoro di un posto di lavoro a tempo pieno

Figura 25 Variazione 2001-2005 del numero di addetti (settori II +III, NOGA 2008)



Fonte USTAT, Censimento federale delle aziende, settembre 2008

Figura 26 Variazione 2005-2008 del numero di addetti (settori II +III, NOGA 2008)



Fonte USTAT, Censimento federale delle aziende, settembre 2008

- Nel periodo in esame, il numero degli addetti è cresciuto in tutti i Comuni, ad eccezione di Cavigliano (-19), Ronco s/Ascona (-18) e Brione s/Minusio (-2).

- L'aumento del numero di posti di lavoro è stato particolarmente importante nei Comuni di: Locarno (+760; 7.8 %), Ascona (317; +10.4 %), Losone (171; 5.8 %), Brissago (117; 10.5 %), Cugnasco-Gerra (114 ; 27.3 %) e Lavertezzo (104 , 17.4 %). Locarno e Lavertezzo sono gli unici ad aver conosciuto una crescita dell'impiego nei due periodi in esame (2201/2005 e 2005/2008).

- Con oltre il 40 % dei nuovi impieghi creati, la Città di Locarno conferma, come già nel periodo precedente, le sue caratteristiche di centro con una marcata densità di posti di lavoro.

I.2. Settori vincenti e settori perdenti

La crescita ha interessato tutti i rami economici, con variazioni diverse (Grafico 33).

Tabella 51 Rami di attività preponderanti, comprensorio di studio (NOGA 2008)

	Addetti 2008		Variazione addetti 05/08		Addetti ETP 2008		Variazione aziende	
		in %		*In %*		*In %*		*In %*
1. Servizi di alloggio e ristorazione	4'237	*16.5 %*	361	*19.4%*	262	*15.9%*	1	*1.0%*
2. Comm. ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	4'090	*15.9 %*	383	*20.6 %*	289	*17.5 %*	4	*4.1 %*
3. Attività manifatturiere	3'967	*15.5 %*	272	*14.6 %*	250	*15.2 %*	13	*13.3 %*
4. Sanità e assistenza sociale	3341	*13.0 %*	208	*11.2 %*	159	*9.7 %*	-3	*-3.1 %*
5. Costruzioni	2754	*10.7 %*	221	*11.9 %*	217	*13.2 %*	23	*23.5 %*
Quota dei 5 rami	18'389	*71.7 %*	1'445	*77.6 %*	1'177	*71.5 %*	38	*38.8 %*
Comprensorio	25'628	*100 %*	1'862	*100 %*	1'647	*100 %*	98	*100 %*

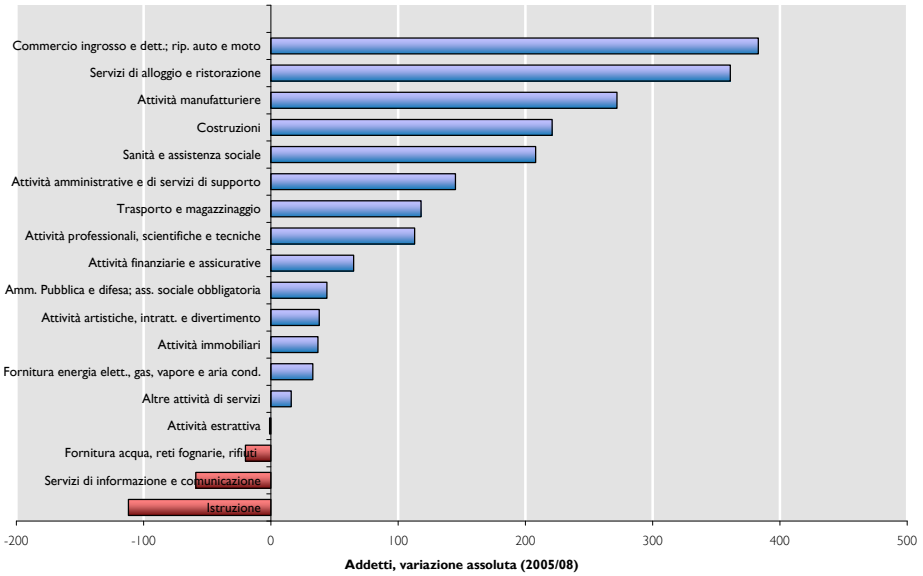
Settori economici vincenti

Tra i rami più dinamici in termini assoluti si trovano il *commercio all'ingrosso e al dettaglio (+ 383)*, *i servizi di alloggio e ristorazione* (+361), le *attività manifatturiere (+ 272)*, il settore delle *costruzioni* (+ 221) e quello della *sanità e assistenza sociale* (+ 208). (vedi Tabella 52 e Grafico 32). Si tratta dei cinque rami più importanti sotto il profilo del numero di addetti. La loro quota sul totale è del 71.7 % (Ticino: 55 %). In essi si concentrano il 77.6 % dei posti di lavoro creati in totale (Ticino: 53 %).

Settori economici perdenti

Nel Locarnese, tre settori evidenziano una crescita negativa (vedi Tabella 52): *istruzione (-112), reti fognarie e rifiuti (-59), servizi d'informazione e comunicazione (-20)*. La perdita complessiva d'impieghi nel settore dell'istruzione (-122, Tabella 52) è da ricondurre a Locarno (Figura 27), che ha visto calare di 151 unità in numero di posti di lavoro (90 a tempo pieno) in tutti i vari livelli formativi: istruzione pre-scolastica (-27), istruzione primaria (-20), istruzione secondaria (-68) e gli altri servizi d'istruzione (-36).

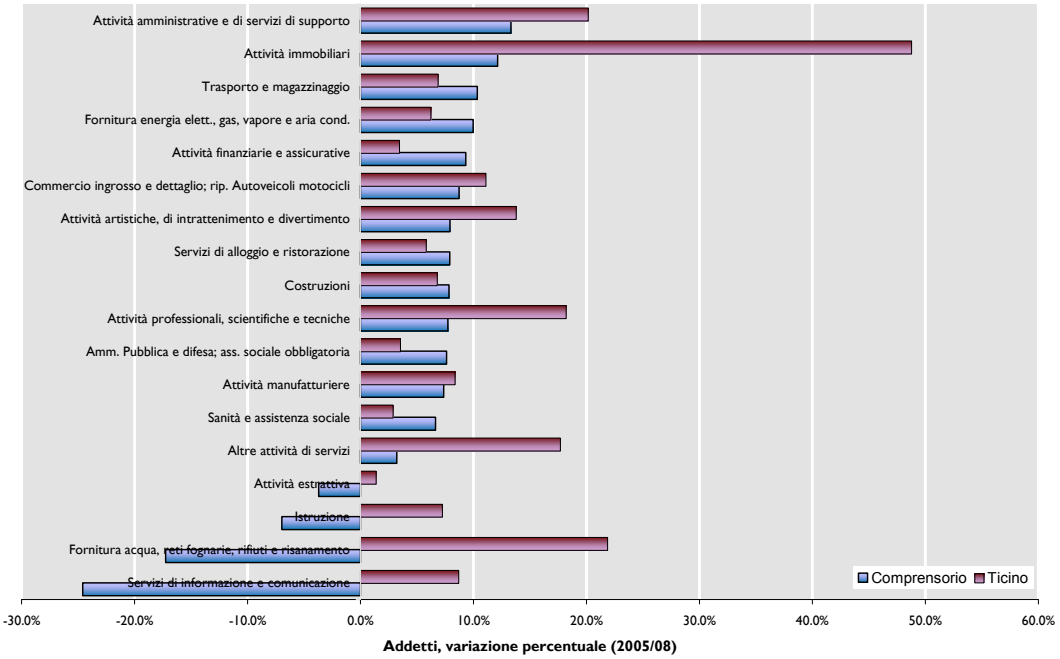
Grafico 32 **Addetti per sezione economica, variazione in termini assoluti 2005-2008, nel comprensorio di studio (settori II +III, NOGA 2008)**



Fonte USTAT, Censimento federale delle aziende, settembre 2008

In **termini relativi** (Grafico 33) si distinguono per dinamismo le *attività amministrative e di servizi di supporto* (+28.5 %), le *attività immobiliari* (25 %) e i *servizi di trasporto e immagazzinaggio* (23 %). A livello cantonale s'impongono le *attività immobiliari* (+ 48,8%), la *fornitura di acqua, reti fognarie, ecc*. (+21.9%), le *attività amministrative e di servizi di supporto* (+20,2%).

Grafico 33 Addetti per sezione economica, variazioni percentuali 2005-2008, nel comprensorio di studio e in Ticino (settori II +III, NOGA 2008)

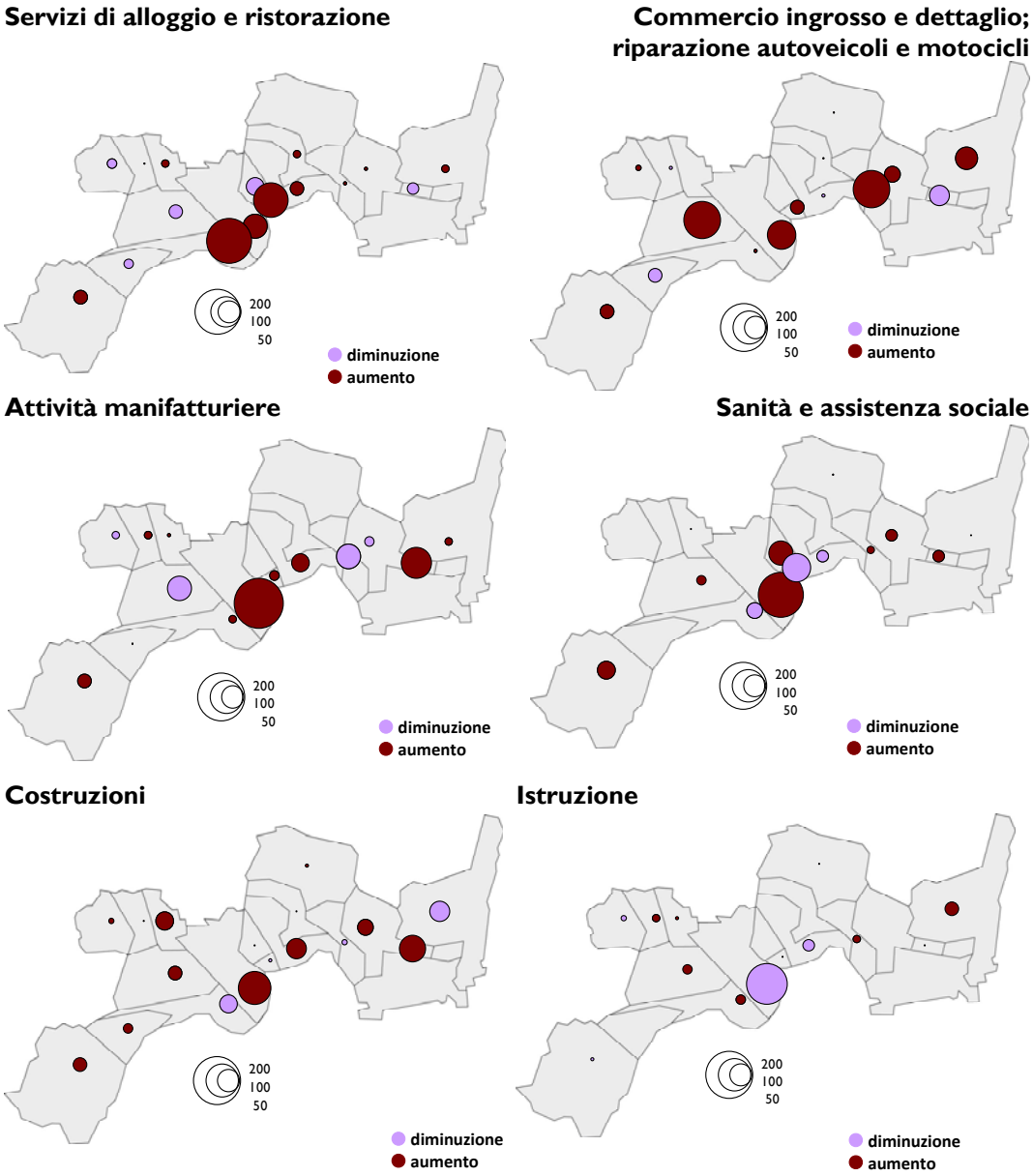


Variazione rispetto al trend cantonale

Più favorevole	*Meno favorevole*	*Negativa*
▪ Trasporto e magazzinaggio	▪ Commercio ingrosso e dettaglio, rip. autoveicoli	▪ Istruzione
▪ Fornitura gas, energia elettrica	▪ Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	▪ Fornitura acqua, reti fognarie, ecc.
▪ Attività finanziarie e assicurative	▪ Attività amministrative e di supporto	▪ Servizi di informazione e comunicazione
▪ Alloggio e ristorazione	▪ Attività manifatturiere	
▪ Amm. pubblica, difesa, ass. sociale obbligatoria	▪ Attività immobiliari	
▪ Sanità e assistenza sociale	▪ Attività professionali, scientifiche e tecniche	
▪ Costruzione	▪ Altre attività di servizi	

Fonte USTAT, Censimento federale delle aziende, settembre 2008

Figura 27 **Variazioni assolute del numero di addetti per sezione economica (rami preponderanti nel Locarnese), 2005-2008, (NOGA 2008)**



Fonte USTAT, Censimento federale delle aziende, settembre 2008

Nella tabella seguente sono posti a confronto i due periodi di rilevamento statistico (2001-2005 e 2005-2008) con l'aggiunta del numero di frontalieri per settore economico, dato disponibile per gli anni 2005 e 2008.

Tabella 52 Variazione del numero di addetti dal 1995 al 2005 per ramo economico

	Aziende		Addetti		Di cui frontalieri	
	2001/05	2005 /08	2001/05	2005 /08	2005/2008	in % sulla crescita complessiva
Comm. ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	-41	4	-211	383	132	34 %
Servizi di alloggio e ristorazione	-22	1	-437	361	10	3 %
Attività manifatturiere	-21	13	-1'097	272	278	102 %
Costruzioni	1	23	93	221	95	43 %
Sanità e assistenza sociale	1	-3	263	208	70	34 %
Attività amministrative e di servizi di supporto	11	16	-14	145	40	28 %
Trasporto e magazzinaggio	-7	5	-16	118	18	15 %
Attività prof., scientifiche e tecniche	18	18	95	113	42	37 %
Attività finanziarie e assicurative	7	-7	-44	65	6	9 %
Amministrazione pubblica e difesa; ass. sociale obbligatoria	1	5	-51	44	0	0 %
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	0	-1	16	38	3	8 %
Attività immobiliari	1	11	4	37	2	5 %
Fornitura energia elett., gas, vapore e aria cond.	1	0	11	33	-1	-3 %
Altre attività di servizi	-11	6	1	16	3	19 %
Attività estrattiva	0	1	0	-1	1	-100 %
Fornitura acqua, reti fognarie, rifiuti e risanamento	-1	0	-2	-20	1	-5 %
Servizi di informazione e comunicazione	0	-2	55	-59	-10	17 %
Istruzione	-11	8	171	-112	-7	6 %
Comprensorio	-73	98	-1'163	1'862	683	37 %
Centro	-20	45	151	760	224	29 %
Prima corona	-43	24	-861	627	220	35 %
Seconda corona	-10	29	-453	475	239	50 %
Agglomerati	20	1'050	4'192	13'496	7530	56 %
Bellinzona	53	59	1'181	1'311	244	19 %
Chiasso-Mendrisio	105	251	1'523	4'147	3601	87 %
Locarno	-79	84	-1'058	1'850	652	35 %
Lugano	-59	656	2'546	6'188	3'033	49 %
Ticino	-53	1'133	4'520	14'112	7'825	55 %

Fonte USTAT, Censimento federale delle aziende, settembre 2008

Crescono i frontalieri

I dati del censimento confermano il forte aumento del numero di frontalieri impiegati nelle aziende ticinesi del secondario e terziario, messo in luce trimestralmente dalla Statistica sui frontalieri dell'Ufficio federale di statistica (STAF)[50]. In Ticino, dei 14.112 posti di lavoro creati in questi ultimi tre anni, il 55 % (7.825) sono stati occupati da frontalieri. Nell'agglomerato di Chiasso-Mendrisio questa percentuale è addirittura dell'87 %. Nel comprensorio di studio, la quota è del 37 % (35 % se si considera l'intero agglomerato). Vi sono tuttavia delle differenze importanti tra i diversi settori. Sempre nel comprensorio di studio, a fronte di 272 posti di lavoro creati nel settore manifatturiero (industria e fabbricazione) si registra un aumento di 278 frontalieri. Nei servizi di alloggio e ristorazione solo il 3 % degli impieghi creati è stato occupato da frontalieri.

[50] Comunicato Ustat, no. 2009.28 USTAT del 28 ottobre 2009

Aziende in crescita

L'espansione dell'impiego è avvenuta in un contesto in cui è cresciuto pure il numero di aziende: dalle 3'073 unità del 2005 si è passati alle 3'171 unità del 2008 (+ 98; cfr. Tabella 51). L'incremento è stato complessivamente del 3.2 % (Svizzera: + 3.7 %; Ticino: + 5,9 %). In alcuni settori tuttavia, l'incremento del numero di aziende è stato piuttosto contenuto malgrado la forte crescita dell'impiego. E' il caso ad esempio dei settori del *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, della *sanità e assistenza sociale* e *dell'alloggio e ristorazione.* In questi tre rami, il numero di aziende è cresciuto complessivamente di 2 unità a fronte di 1'007 nuovi impieghi creati.

Tabella 53 Variazione addetti, addetti ETP e aziende per rami di attività preponderanti, Ticino e comprensorio di studio (NOGA 2008)

	Variazione addetti		Variazione addetti ETP		Variazione aziende	
	*Locarnese **	*Ticino*	*Locarnese **	*Ticino*	*Locarnese **	*Ticino*
1. Servizi di alloggio e ristorazione	9.3 %	5.8 %	7.4 %	3.9 %	0.2 %	-2.0 %
2. Comm. ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	10.3 %	11.1 %	9.1 %	9.7 %	0.5 %	2.5 %
3. Attività manifatturiere	7.4 %	8.4 %	7.0 %	8.4 %	5.9 %	0.5 %
4. Sanità e assistenza sociale	6.6 %	2.9 %	6.3 %	3.2 %	-1.5 %	2.4 %
5. Costruzioni	8.7 %	6.8 %	8.9 %	7.1 %	7.5 %	5.4 %

* comprensorio di studio

Fonte USTAT, Censimento federale delle aziende, settembre 2008

I settori del *commercio all'ingrosso e al dettaglio* e i *servizi di alloggio e ristorazione* sono tipicamente dei settori detti *labor–intensive* ovvero settori ad alta intensità di lavoro[51]. In questi settori, l'aumento della produzione richiede un maggior incremento della manodopera. Diverso è invece il settore della *sanità e assistenza sociale*, il Locarnese si distingue invece dal resto del Cantone dove invece la variazione degli addetti è analoga a quella delle aziende.

1.3. La crisi

Come già evidenziato, il rilevamento delle aziende e dei posti di lavoro è avvenuto in un momento in cui gli effetti della crisi sul mercato del lavoro ancora non erano evidenti. I dati del censimento riflettono dunque lo stato dell'economia alla fine di un periodo di congiuntura favorevole, iniziato timidamente nel 1998 e successivamente consolidatosi sino al 2008. I rilevamenti trimestrali effettuati nell'ambito della Statistica dell'impiego (STATIMP[52]) evidenziano in Ticino per il secondo trimestre una contrazione del numero di posti di lavoro dell'1,4 % rispetto al secondo trimestre del 2008 (-0.4 % la variazione annua a livello svizzero), il che equivale a circa 2'500 impieghi[53]. La contrazione interessa sia il settore secondario che quello terziario. Quest'ultimo si rivela invece stabile a livello nazionale. In generale, il settore economico maggiormente toccato dall'attuale periodo di contrazione economica è quello secondario, la cui emorragia di addetti ancora non ê terminata (UST, Comunicato stampa N. 0352-0911-70 del 24 novembre 2009). Deteriore in particolare la situazione dell'industria manifatturiera (andamento negativo degli affari, regressione delle commesse, sostanziale riduzione della produzione, peggioramento della situazione reddituale) che costituisce nel Locarnese il terzo settore

[51] In questi settori, i costi del lavoro hanno un'incidenza preponderante. Generalmente, la percentuale di occupazione generata è superiore alla percentuale di valore che il settore riesce a creare. Essi si contrappongono ai settori detti *capital intensive,* dove il capitale costituisce il fattore di produzione più importante

[52] La STATIMP è un'indagine campionaria trimestrale presso 62'000 aziende dei settori secondario e terziario, il cui obiettivo è di costruire indicatori congiunturali dell'evoluzione dell'impiego in Svizzera.

[53] USTAT, monitoraggio congiunturale: andamento e prospettive di evoluzione dell'economia ticinese, Bellinzona 17 novembre 2009

d'importanza per numero di addetti, con una presenza importante soprattutto a Locarno (1'512 addetti) e Losone (1'243 addetti)[54].

Nonostante la crisi, cresce invece la componente frontaliera (+ 800 unità, ovvero +1.9 % rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso).

In generale, sul fronte dell'occupazione, gli esperti stimano un'ulteriore diminuzione dell'occupazione seguita da un timido recupero solo alla fine del 2010. A pesare sul prossimo futuro, è soprattutto l'incognita delle procedure di riduzione dell'orario di lavoro con il rischio di nuovi licenziamenti – con un contraccolpo sull'impiego - qualora le aziende in regime di lavoro ridotto non riuscissero a superare le attuali difficoltà.

	Ticino Variazione annua	Svizzera Variazione annua
Posti di lavoro nel secondario e nel terziario	- 1.4 %	- 0.4 %
Settore secondario	- 2.7 %	- 2.0 %
Settore terziario	- 1.0 %	0.2 %
Persone occupate	- 1.3 %	- 0.3 %
Frontalieri	1.9 %	1.3 %

Fonte USTAT, Monitoraggio congiunturale: andamento e prospettive di evoluzione dell'economia ticinese

[54] Si ricorda che proprio in questo settore, nel periodo 2001-2005 erano andati persi 1'097 impieghi.

2. Il settore turistico: tendenza 2008 e 2009

Nel 2009 si respira aria di crisi anche nel settore turistico. Nei primi dieci mesi dell'anno il numero dei pernottamenti in Svizzera è diminuito del -5.4 %. Il paragone è effettuato con il 2008, anno eccezionale per il turismo elvetico per numero di pernottamenti registrati. Non è stato così per il Ticino, che nell'anno degli Europei ha accusato un calo generale della domanda turistica. Si ricorda che il nostro cantone costituisce la 6° regione turistica della Svizzera per numero di pernottamenti e di arrivi.

2.1. Turismo 2008: Svizzera su, Ticino giù

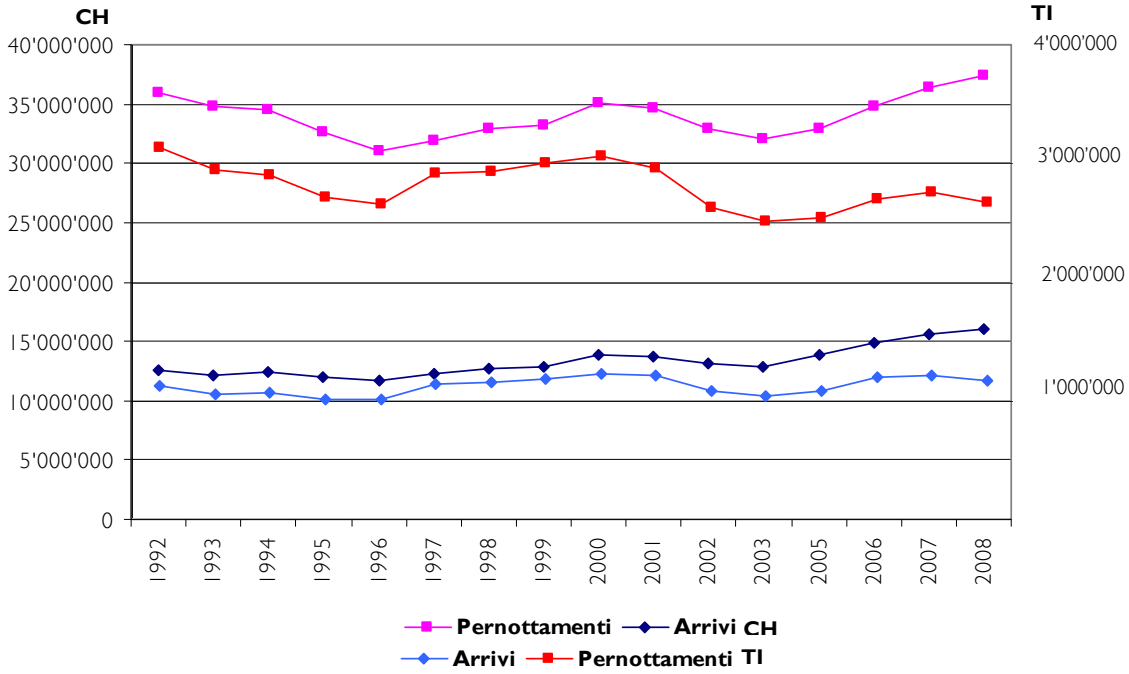
Il 2008 è stato per la Svizzera un anno record a livello di pernottamenti, che hanno raggiunto quota 37.3 milioni (+2.7 %; + 968'969). Si tratta del miglior risultato raggiunto dal 1990. In generale le regioni di montagna sono state le mete turistiche più gettonate: i Grigioni hanno segnato un +6.3 % rispetto al 2007, il Vallese +3.7 % e l'Oberland bernese il 3.4 %. A livello svizzero il Ticino è stata l'unica regione turistica, unitamente al Canton Nidwaldo (21° posto per numero di pernottamenti a livello svizzero), ad aver registrato una diminuzione del numero di pernottamenti (-3.2 %; -88'558). Si segnala che il 2008 è stato per il Ticino un anno poco favorevole dal punto di vista delle condizioni ambientali. Si confermerebbe quindi una certa correlazione tra le condizioni meteorologiche e l'andamento del settore turistico ticinese.

Tabella 54 Arrivi e pernottamenti in Ticino e in Svizzera, 2008

	Arrivi			Pernottamenti		
	2008	Variazione rispetto al 2007		2008	Variazione rispetto al 2007	
Distretti		Tot.	*In %*		Tot.	*In %*
Bellinzona	62'175	-2'378	*-3.7%*	102'603	-690	*-0.7%*
Blenio	6'124	996	*19.4%*	10'740	2'015	*23.1%*
Leventina	50'322	973	*2.0%*	58'894	373	*0.6%*
Locarno e VM	434'270	-19'819	*-4.4%*	1'229'853	-41'976	*-3.3%*
Lugano	547'799	-30'715	*-5.3%*	1'166'170	-48'132	*-4.0%*
Mendrisio	57'881	-796	*-1.4%*	87'313	610	*0.7%*
Riviera	9'266	-204	*-2.2%*	11'520	-758	*-6.2%*
Ticino	1'167'837	-51'943	*-4.3%*	2'667'093	-88'558	*-3.2%*
Svizzera	15'997'377	364835	*2.3%*	37'333'769	968'969	*2.7%*

Fonte Statistica della ricettività turistica (HESTA), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Grafico 34 Pernottamenti nel settore alberghiero in Svizzera e in Ticino, dal 1992



2.2. Turismo 2009: ottimo il Locarnese

A livello nazionale, l'andamento del settore turistico nel 2009 è fortemente negativo con una contrazione del numero di pernottamenti del 5.4 % (- 1.8 mio.) nei primi dieci mesi dell'anno. In arretramento in particolare la clientela estera (- 7.1 %) che assicura complessivamente oltre il 57 % dei pernottamenti annui (44 % in Ticino e 34 % nel Distretto Locarnese VM; Tabella 56). Secondo le previsioni dell'istituto di studi congiunturali BAK (Basilea), il calo dei pernottamenti raggiungerà il 7.2 %[55].

Per quanto concerne il Ticino, la tendenza è meno sfavorevole rispetto alla maggior parte delle regioni turistiche, grazie soprattutto all'ottimo risultato ottenuto dal distretto di Locarno e Vallemaggia. Nei mesi di settembre e di ottobre si è registrato addirittura un aumento del numero di pernottamenti, dopo una lunga serie negativa che dura da oltre un anno[56]. Il bilancio rispetto al corrispondente periodo del 2008 (gennaio-novembre) rimane tuttavia negativo con un calo complessivo di 63'770 pernottamenti (- 2.5 %). Questo risultato è condizionato fortemente dal dato negativo di Lugano, che ha accusato una riduzione importante del numero di pernottamenti (- 7 %) e degli arrivi (- 6 %). Ciò si spiega in parte con il fatto il Luganese è più orientato al turismo di affari, particolarmente sensibile alla crisi economica attuale.

[55] In generale, le fluttuazioni del numero di pernottamenti in Svizzera da parte degli svizzeri sono collegate alle fluttuazioni del reddito. Il meccanismo è conosciuto: più la gente è ricca, tanto più spende (anche) per le vacanze mentre in periodo di crisi si tende a contenere le spese non essenziali, tra cui appunto le vacanze (BESOMI D., Qualche ipotesi di spiegazione in chiusura all'analisi del turismo ticinese, in Azione, 12 febbraio 2008, p. 14)

[56] Per quanto concerne il mese di ottobre, il Ticino è la regione che vanta la maggior progressione in termini assoluti, con 23'000 pernottamenti in più (+ 9 %) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nel 2008, si era invece registrato un calo del -7.5 % rispetto all'ottobre 2007

Tabella 55 Arrivi e pernottamenti in Ticino e in Svizzera, gennaio-ottobre 2009

	Arrivi			Pernottamenti		
	Primi 10 mesi del 2009	Variazione rispetto allo stesso periodo 2008		Primi 10 mesi del 2009	Variazione rispetto allo stesso periodo 2008	
Distretti		Tot.	*In %*		Tot.	*In %*
Bellinzona	51'245	-5'140	-9.1%	82'651	-9'844	-10.6%
Blenio	4'900	-983	-16.7%	7'736	-2'495	-24.4%
Leventina	43'212	-4'395	-9.2%	50'572	-4'845	-8.7%
Locarno e VM	444'206	29'104	7.0%	1'217'384	35'161	3.0%
Lugano	468'909	-31'524	-6.3%	1'001'635	-75'621	-7.0%
Mendrisio	48'056	-4'155	-8.0%	71'865	-6'161	-7.9%
Riviera	8'576	31	0.4%	10'429	35	0.3%
Ticino	1'069'104	-17'062	-1.6%	2'442'272	-63'770	-2.5%
Svizzera	13'613'339	-496'598	-3.5%	31'315'010	-1'798'160	-5.4%
Comprensorio	396'947	27'809	7.5%	1'093'986	38'375	3.6%

Fonte Statistica della ricettività turistica (HESTA), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Molto bene il Locarnese: crescono gli ospiti confederati, calano quelli stranieri

Nel Locarnese, nei primi dieci mesi dell'anno si registra **un aumento del numero di pernottamenti**, grazie soprattutto maggiore afflusso di confederati (+ 10.2 % gli arrivi; +5.6 % i pernottamenti; Tabella 56) che rappresentano il 66 % dei pernottamenti del settore alberghiero. In leggero calo invece gli ospiti stranieri (-0.2 gli arrivi e - 1.8 % i pernottamenti), in misura tuttavia inferiore rispetto al resto della Svizzera. Le dinamiche osservate nel 2009 sono quindi opposte a quelle che hanno contraddistinto il 2008: calo dei turisti indigeni e crescita dei visitatori stranieri.

Tabella 56 Arrivi e pernottamenti in nel distretto di Locarno per provenienza degli ospiti, gennaio-ottobre 2009

	Arrivi			Pernottamenti		
	Primi 10 mesi del 2009	Variazione rispetto allo stesso periodo 2008		Primi 10 mesi del 2009	Variazione rispetto allo stesso periodo 2008	
		Tot.	*In %*		Tot.	*In %*
Locarno VM*	*444'206*	*29'104*	*7.0%*	*1'217'384*	*35'161*	*3.0%*
Ospiti svizzeri	318'072	29'346	10.2%	801'741	42'758	5.6%
Ospiti esteri	126'134	-242	-0.2%	415'643	-7'597	-1.8%
Lugano*	*468'909*	*-31'524*	*-6.3%*	*1'001'635*	*-75'621*	*-7.0%*
Ospiti svizzeri	223'352	-7'057	-3.1%	472'902	-18'230	-3.7%
Ospiti stranieri	245'557	-24'467	-9.1%	528'733	-57'391	-9.8%
Ticino	*1'069'104*	*-17'062*	*-1.6%*	*2'442'272*	*-63'770*	*-2.5%*
Ospiti svizzeri	604'262	17'684	3.0%	1'366'232	19'438	1.4%
Ospiti stranieri	464'842	-34'746	-7.0%	1'076'040	-83'208	-7.2%
Svizzera	*13'613'339*	*-496'598*	*-3.5%*	*31'315'010*	*-1'798'160*	*-5.4%*
Ospiti svizzeri	6'326'217	-138'415	-2.1%	13'543'009	-441'032	-3.2%
Ospiti stranieri	7'287'122	-358'183	-4.7%	17'772'001	-1'357'128	-7.1%

* distretti

Fonte Statistica della ricettività turistica (HESTA), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Per quanto concerne l'andamento mensile, si conferma anche nel Locarnese il buon andamento del settore turistico per i mesi estivi ed autunnali, favoriti dal clima perlopiù asciutto e dalle giornate autunnali miti.

Grafico 35 Pernottamenti nel distretto Locarnese e VM, 2008, gennaio-ottobre 2009 e media 1992 e 2008

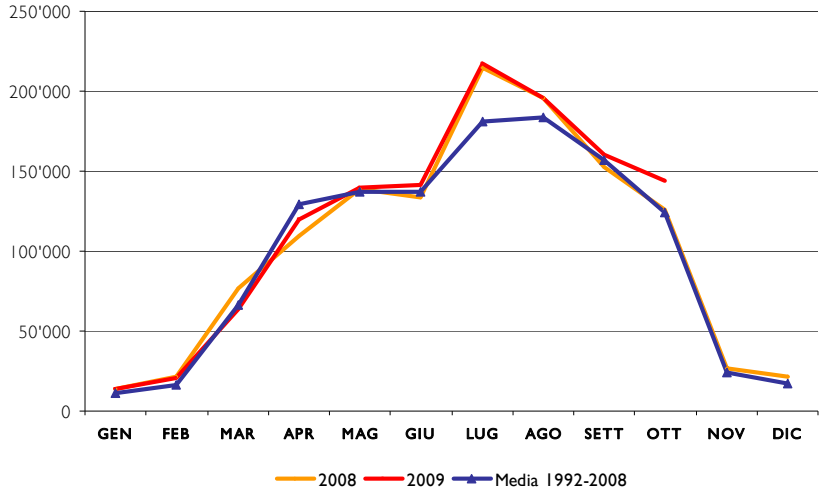


Tabella 57 Addetti nei settori secondario e terziario, dal 2001 al 2008 (secondo la NOGA 2008)

	Totale* 2008	Settore secondario			Settore terziario			Totale II + III			Variazione settore secondario			Variazione settore terziario			Variazione secondario + terziario			
		2001	2005	2008	2001	2005	2008	2001	2005	2008	01/05	05/08	*in %*	01/05	05/08	*in %*	01/05	**05/08**	*01/05*	*05/08*
Ticino	**181'047**	**45'150**	**44'358**	**47'829**	**114'173**	**119'485**	**130'126**	159'323	163'843	177'955	-792	3'471	7.8%	5'312	10'641	8.9%	4'520	**14'112**	*2.8%*	*8.6%*
Distretto di Locarno	**25'948**	**7'614**	**6'619**	**7'124**	**17'315**	**17'147**	**18'504**	24'929	23'766	25'628	-995	505	7.6%	**-168**	**1'357**	***7.9%***	-1'163	**1'862**	*-4.7%*	*7.8%*
Ascona	3'392	396	358	332	2'654	2'692	3'035	3'050	3'050	3'367	-38	-26	-7.3%	38	343	*12.7%*	0	**317**	*0.0%*	*10.4%*
Brione sopra Minusio	68	4	4	3	94	62	61	98	66	64	0	-1	-25.0%	-32	-1	*-1.6%*	-32	**-2**	*-32.7%*	*-3.0%*
Brissago	1'244	248	215	257	863	895	970	1'111	1'110	1'227	-33	42	19.5%	32	75	*8.4%*	-1	**117**	*-0.1%*	*10.5%*
Cavigliano	73	26	33	29	51	52	37	77	85	66	7	-4	-12.1%	1	-15	*-28.8%*	8	**-19**	*10.4%*	*-22.4%*
Cugnasco-Gerra	590	432	147	115	362	270	416	794	417	531	-285	-32	-21.8%	-92	146	*54.1%*	-377	**114**	*-47.5%*	*27.3%*
Gordola	1'199	586	437	447	568	643	706	1'154	1'080	1'153	-149	10	2.3%	75	63	*9.8%*	-74	**73**	*-6.4%*	*6.8%*
Lavertezzo	734	213	353	507	197	246	196	410	599	703	140	154	43.6%	49	-50	*-20.3%*	189	**104**	*46.1%*	*17.4%*
Locarno	10'564	2'227	2'449	2'773	7'387	7'302	7'738	9'614	9'751	10'511	222	324	13.2%	-85	436	*6.0%*	137	**760**	*1.4%*	*7.8%*
Losone	3'136	2'361	1'783	1'746	1'343	1'170	1'378	3'704	2'953	3'124	-578	-37	-2.1%	-173	208	*17.8%*	-751	**171**	*-20.3%*	*5.8%*
Mergoscia	31	0	2	4	9	9	10	9	11	14	2	2	100.0%	0	1	*11.1%*	2	**3**	*22.2%*	*27.3%*
Minusio	1'544	287	310	383	1'114	1'140	1'156	1'401	1'450	1'539	23	73	23.5%	26	16	*1.4%*	49	**89**	*3.5%*	*6.1%*
Muralto	1'281	80	53	61	1'341	1'201	1'219	1'421	1'254	1'280	-27	8	15.1%	-140	18	*1.5%*	-167	**26**	*-11.8%*	*2.1%*
Orselina	470	4	2	1	400	442	469	404	444	470	-2	-1	-50.0%	42	27	*6.1%*	40	**26**	*9.9%*	*5.9%*
Ronco sopra Ascona	125	19	17	28	145	120	91	164	137	119	-2	11	64.7%	-25	-29	*-24.2%*	-27	**-18**	*-16.5%*	*-13.1%*
Tegna	200	103	49	81	106	102	119	209	151	200	-54	32	65.3%	-4	17	*16.7%*	-58	**49**	*-27.8%*	*32.5%*
Tenero-Contra	1'060	553	339	280	506	666	751	1'059	1'005	1'031	-214	-59	-17.4%	160	85	*12.8%*	-54	**26**	*-5.1%*	*2.6%*
Verscio	237	75	68	77	175	135	152	250	203	229	-7	9	13.2%	-40	17	*12.6%*	-47	**26**	*-18.8%*	*12.8%*
Comprensorio	25'948	7'614	6'619	7'124	17'315	17'147	18'504	24'929	23'766	25'628	-995	505	7.6%	-168	1'357	*7.9%*	-1'163	**1'862**	*-4.7%*	*7.8%*
Centro	10'564	2'227	2'449	2'773	7'387	7'302	7'738	9'614	9'751	10'511	222	324	13.2%	-85	436	*6.0%*	137	**760**	*1.4%*	*7.8%*
Prima corona	9'891	3'132	2'510	2'526	6'946	6'707	7'318	10'078	9'217	9'844	-622	16	0.6%	-239	611	*9.1%*	-861	**627**	*-8.5%*	*6.8%*
Seconda corona	5'493	2'255	1'660	1'825	2'982	3'138	3'448	5'237	4'798	5'273	-595	165	9.9%	156	310	*9.9%*	-439	**475**	*-8.4%*	*9.9%*
Agglomerati	**165'733**	**40'412**	**39'302**	**42'652**	**105'797**	**111'139**	**121'288**	146'209	150'441	163'940	**-1'110**	**3'350**	8.5%	**5'342**	**10'149**	***9.1%***	4'232	**13'499**	*2.9%*	*9.0%*
Bellinzona	24'712	4'301	4'294	4'523	17'389	18'577	19'659	21'690	22'871	24'182	-7	229	5.3%	1'188	1'082	*5.8%*	1'181	**1'311**	*5.4%*	*5.7%*
Chiasso-Mendrisio	34'109	11'869	12'077	13'631	16'123	17'447	20'044	27'992	29'524	33'675	208	1'554	12.9%	1'324	2'597	*14.9%*	1'532	**4'151**	*5.5%*	*14.1%*
Locarno	26'889	8'146	7'264	7'747	17'490	17'345	18'711	25'636	24'609	26'458	-882	483	6.6%	-145	1'366	*7.9%*	-1'027	**1'849**	*-4.0%*	*7.5%*
Lugano	80'023	16'096	15'667	16'751	54'795	57'770	62'874	70'891	73'437	79'625	-429	1'084	6.9%	2'975	5'104	*8.8%*	2'546	**6'188**	*3.6%*	*8.4%*

* Compreso il settore primario

Fonte Censimento federale delle aziende, Censimento federale delle aziende del settore primario, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, Ustat, ultima modifica: 29.10.2009

Tabella 58 Addetti nei settori secondario e terziario, dal 2001 al 2008 (secondo la NOGA 2008)

	Ascona	Brione s/M	Brissago	Cavigliano	Cugnasco	Gordola	Lavertezzo	Locarno	Losone	Mergoscia	Minusio	Muralto	Orselina	Ronco s/A	Tegna	Tenero	Verscio	Totale
Attività estrattiva	0	0	0	0	0	0	0	0	-3	0	2	0	0	0	0	0	0	-1
Attività manufatturiere	7	0	23	-8	8	-12	93	215	-55	0	35	10	0	1	2	-55	8	272
Fornitura energia elett., gas, vapore e aria cond.	-1	0	-1	0	0	1	0	34	0	0	0	0	0	0	0	0	0	33
Forn. acqua, reti fogn. rifiuti e risanamento	0	0	-1	0	0	-2	0	-17	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-20
Costruzioni	-32	-1	21	4	-40	23	61	92	21	2	36	-2	-1	10	30	-4	1	221
Comm. ingrosso e dett. rip. Autoveicoli motocicli	2	1	22	5	48	27	-41	80	123	1	-3	20	0	-18	0	118	-2	383
Trasporto e magazzinaggio	10	0	-3	-1	12	-4	-3	107	-3	0	1	10	-4	-1	-2	-6	5	118
Servizi di alloggio e ristorazione	203	7	21	-13	7	2	-17	65	-25	0	25	123	-33	-14	9	2	-1	361
Servizi di informazione e comunicazione	5	0	0	-4	2	-9	-1	14	-2	0	2	-3	0	0	0	-58	-5	-59
Attività finanziarie e assicurative	9	0	1	0	4	2	0	53	9	0	1	-18	1	0	0	3	0	65
Attività immobiliari	7	-5	-3	0	0	1	-1	18	3	0	-1	13	0	0	0	0	0	32
Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	-3	8	1	4	11	-3	-16	81	-1	18	-2	-5	3	-3	-2	7	114
Attività amministrative e di servizi di supporto	71	0	-2	0	39	6	0	26	4	-1	-10	4	-1	1	12	-2	1	148
Amm. Pubblica e difesa; ass. sociale obbligatoria	28	0	-27	0	7	5	-1	71	-6	0	7	-33	-3	0	-2	1	-2	45
Istruzione	11	0	-2	-4	22	0	1	-151	12	-1	-17	1	0	0	2	6	7	-113
Sanità e assistenza sociale	-26	-2	34	0	1	14	17	181	10	0	-17	-70	57	0	1	7	0	207
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	-7	1	26	0	0	6	2	-7	4	3	-2	-1	0	0	0	12	7	44
Altre attività di servizi	14	0	0	1	0	2	-3	-5	-2	0	12	-26	15	0	0	4	0	12
Totale	**317**	**-2**	**117**	**-19**	**114**	**73**	**104**	**760**	**171**	**3**	**89**	**26**	**26**	**-18**	**49**	**26**	**26**	**1'862**
Posti di lavoro creati	*383*	*9*	*156*	*11*	*154*	*100*	*174*	*956*	*267*	*6*	*139*	*181*	*73*	*15*	*56*	*153*	*36*	*2'869*
Posti di lavoro soppressi	*-66*	*-11*	*-39*	*-30*	*-40*	*-27*	*-70*	*-196*	*-96*	*-3*	*-50*	*-155*	*-47*	*-33*	*-7*	*-127*	*-10*	*-1'007*

Fonte Censimento federale delle aziende, Censimento federale delle aziende del settore primario, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, Ustat, ultima modifica: 29.10.20

Allegato 2

COTALoc

Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato locarnese - COTALoc

Scheda di Piano direttore R2

Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato locarnese - COTALoc

Rete urbana

Sfondo bianco: testo informativo

Sfondo grigio: testo vincolante

Grado di consolidamento

☐ Informazione preliminare
☐ Risultato intermedio
☒ Dato acquisito

Stato della procedura (per le parti vincolanti, cap. 2-4)

Progetto per la consultazione: 11.2-15.6.2008
Adozione del Consiglio di Stato: 20.5.2009
Approvazione del Gran Consiglio: …
Approvazione federale: …
Aggiornamento parti non vincolanti (cap. 1 e 5): 20.5.2009

Le date si riferiscono all'ultima procedura. La cronologia completa di ogni scheda è consultabile sul sito Internet - www.ti.ch/pd - oppure presso l'Ufficio del Piano direttore.

Istanze responsabili

Sezione dello sviluppo territoriale

Istanze con compiti da svolgere

- Commissione regionale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia (CIT)
- Divisione delle costruzioni
- Sezione della mobilità
- Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo
- Sezione degli enti locali
- i Comuni interessati (vedi fig. 4, cap. 5)

Obiettivi del Piano direttore

11, 9, 12, 15, 16, 17, 18

Schede correlate

P2, P7, R1, R4, R6, R7, R8, R9, R11, M2, M7

Cartografia

Carta di base, Carta tematica Rete urbana

Tempi e mezzi

Il Programma d'attuazione - consultabile sul sito Internet, www.ti.ch/pd, oppure presso l'Ufficio del Piano direttore - informa sui tempi e sui mezzi.

1. Situazione, problemi, sfide

Premessa

Il Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato locarnese (COTALoc) approfondisce e precisa gli indirizzi dell'organizzazione territoriale individuati nell'ambito del Piano regionale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia (PTLV) ripreso nella scheda M2. Tale scheda definisce principalmente le misure d'importanza regionale volte a migliorare le condizioni di mobilità, tenuto conto dell'insieme dei vettori di trasporto e dell'obiettivo generale di migliorare la qualità della vita nella regione. Per quanto concerne gli aspetti dell'insediamento, la scheda M2 riporta le seguenti misure:

- densificazione abitativa e localizzazione dei servizi in funzione della rete dei servizi di trasporto pubblico (TP);
- uso intensivo delle aree non ancora edificate di una certa dimensione;
- ristrutturazione delle fermate dei TP;
- miglioramento dell'attrativa dei percorsi pedonali e ciclabili;
- creazione di posteggi P&R in prossimità delle fermate;
- regolamentazione dei posteggi pubblici e privati.

Al fine di considerare opportunamente gli stretti rapporti tra mobilità e sviluppo degli insediamenti – analogamente a quanto avviene per gli altri concetti di organizzazione territoriali degli agglomerati del Cantone – il COTALoc fornisce una lettura dei singoli quartieri dell'agglomerato con gli indirizzi di organizzazione territoriale sovracomunali.

Il COTALoc fa riferimento a un quadro strategico che per i prossimi 20-30 anni è già stato fortemente condizionato da scelte precedentemente codificate (Piano comprensoriale del Piano di Magadino, AlpTransit, sistema ferroviario regionale TILO, necessità di un collegamento viario A2-A13, ecc.). Esso si inserisce come supporto decisionale ai processi politico-istituzionali che maggiormente influenzeranno lo sviluppo socioeconomico regionale nel prossimo decennio (la politica federale degli agglomerati urbani, la nuova politica regionale, il processo di riforma istituzionale imperniata sulle aggregazioni comunali). Infine, il COTALoc rappresenta una progettualità territoriale-urbanistica a livello regionale, volta a valorizzare il territorio urbano nel suo insieme, a prescindere dai precisi confini giurisdizionali e come indicato nei postulati della Città-Ticino (v. scheda R1).

Situazione

L'agglomerato si presenta come un "continuum urbano" di oltre 15 km di lunghezza, stretto tra lago e montagna. È relativamente ben strutturato attorno alle principali linee di trasporto pubblico terrestri e la consonanza tra densità edificatoria e TP è generalmente buona. Dal profilo paesaggistico, il lago ne costituisce l'elemento caratterizzante e la sua forma è sostanzialmente acquisita, con scarse possibilità di modifica.

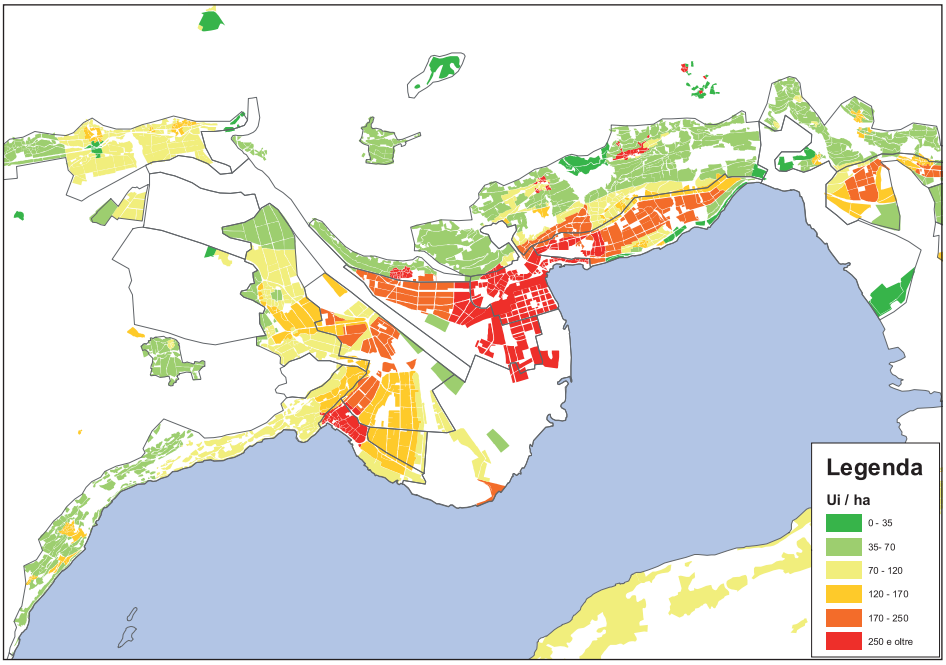


Figura 1

Densità teoriche delle zone edificabili espresse in Unità insediative (popolazione, addetti, letti turistici) per ettaro

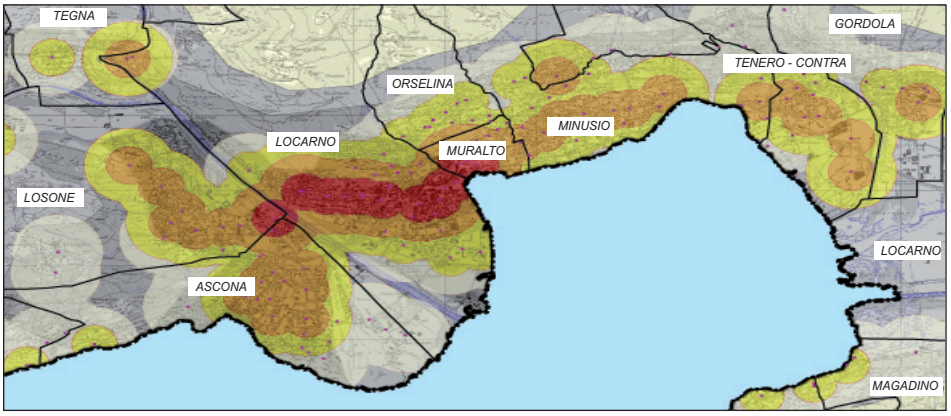


Figura 2

Qualità dell'offerta di trasporto pubblico. La categoria B in rosso indica un livello della fermata "molto buono"

(Fonte: RAGGI M., BRUSACORAM D., BONZANIGO F, 2006, pp.47-55)

Il confronto tra la densità ammessa dagli attuali piani regolatori e l'attuale offerta di trasporto pubblico indica una buona consonanza. Il comparto più penalizzato dalla qualità del trasporto pubblico è quello della sponda destra della Maggia, sia in relazione al borgo di Ascona, sia in relazione alla zona dell'ex aerodromo, potenzialmente interessato da infrastrutture di interesse regionale.

La lettura territoriale dell'agglomerato locarnese evidenzia alcuni elementi che ne determinano la vocazione urbana e strutturano la sua qualità insediativa:

- due *luoghi scenici* e di aggregazione, che danno particolare visibilità all'insieme dell'agglomerato: i centri di Locarno e Ascona;
- i *quartieri residenziali estensivi*, molti dei quali con ubicazione ed esposizione di elevata qualità (vista, soleggiamento, ecc.);
- una *rete di parchi urbani* per lo svago e la ricreazione di prossimità, che determinano anche la qualità paesaggistica dell'insieme;
- alcune *aree di trasformazione*, di supporto o strategiche.

I *luoghi scenici*, particolarmente sensibili proprio perché definiscono il territorio in maniera inequivocabile, si inseriscono funzionalmente in un'unica struttura, l'agglomerato appunto, sorretta da un sistema di trasporto pubblico e di mobilità lenta (ciclo-pedonale) che ne determina la fruibilità. Questa "trama di fondo" deve

essere affrontata a livello progettuale per essere ulteriormente arricchita nel suo insieme.

Le potenzialità dell'agglomerato sono date però anche dalle *aree di trasformazione*, ovvero quelle che maggiormente si assumono le sfide legate alle ineluttabili esigenze di trasformazione e permettono un adeguamento del polo urbano alle condizioni in mutamento.

Tabella 1

Alcuni dati territoriali per i comparti del polo e gli altri comparti dell'agglomerato

	Quartieri intensivi del Polo	Altri comparti agglom.	Totale	Quota q. intensivi del Polo in %
Popolazione 2000	25404	21311	46715	54
Sup. delle zone edificabili	509	1209	1718	30
Unità insediative effettive	52509	56599	109108	48
Unità insediative teoriche	81866	79144	161010	51
Densità effettiva (UI/ha)	103	47	64	
Densità teorica (UI/ha)	161	65	94	
Riserve in assoluto	29357	22545	51902	56
Riserve in %	35.9	28.5	32.2	
Densità addetti 2005 (add/ha)	22	6	10	
% res. sec. in zona edificabile	21.8	40.2	31.2	

Le zone di massima densità edificatoria appartenenti al polo, sono situate attorno agli assi di traffico principali nei quali transita il traffico pubblico. Le riserve ancora disponibili sono maggiori nel comparto del polo, fatto anomalo rispetto agli altri agglomerati del Cantone dove sono le aree più estensive che presentano riserve maggiori. Nei comparti collinari le riserve sono più basse (22%) e la percentuale delle residenze secondarie in zona edificabile sfiora il 50%.

Nel futuro le prospettive di densificazione saranno unicamente puntuali e particolarmente attente alla qualità urbanistica. La relazione tra lo sviluppo dell'insediamento e la mobilità dovrà essere costantemente monitorato, in modo da evitare la saturazione del sistema viario. Pure la creazione di infrastrutture regionali, dovrà essere accompagnata da un miglioramento del trasporto pubblico.

Problemi

La mobilità

I punti sensibili dal profilo della mobilità sono i seguenti:

- a fronte di una situazione favorevole del trasporto pubblico su rotaia nella parte est dell'agglomerato (inclusa la creazione delle previste nuove fermate), sul fronte del trasporto pubblico su gomma bisogna ancora migliorare, specialmente sul lato destro del fiume Maggia. Il comparto dell'ex aerodromo che mira all'accoglimento di strutture a carattere regionale è insufficientemente collegato alla rete delle strade principali;
- più in generale il trasporto pubblico è problematico perché la mobilità interna all'agglomerato in più punti è vicina alla saturazione e il servizio pubblico su gomma ne è di conseguenza rallentato;

- le riserve di capacità ancora disponibili nella galleria Mappo-Morettina sono destinate ad assorbire il traffico ivi convogliato dall'attuazione di tutte le apposite misure fiancheggiatrici;
- il margine di sviluppo insediativo di alcuni quartieri del polo può condurre alla saturazione delle strade se non vi è un incremento dell'offerta dei mezzi pubblici di trasporto;
- manca ancora un concetto unitario per il traffico lento, volto a minimizzare il trasporto veicolare all'interno dell'agglomerato.

La questione istituzionale e lo sviluppo regionale

Le difficoltà che gravano sullo sviluppo regionale sono vieppiù legate al numero di giurisdizioni comunali e all'accrescersi della necessità di coordinamento (un classico problema di "governabilità"). A fronte di un'unica realtà urbana, all'interno della quale i quartieri sono fortemente dipendenti gli uni dagli altri, la questione istituzionale è particolarmente delicata a causa delle disparità funzionali (ad es. alloggi popolari vs. quartieri residenziali attrattivi) e finanziarie che nell'agglomerato in questione penalizzano il centro rispetto ai comuni circostanti: una problematica che di solito accompagna le maggiori città svizzere.

Evoluzione urbana

La trasformazione territoriale rappresenta un momento importante e delicato del processo di sviluppo socioeconomico. Le strutture insediative vengono progressivamente sostituite da altre e mutano i contenuti e le funzioni degli edifici. L'insieme di queste trasformazioni può generare conflitti all'interno del tessuto sociale e urbano, se non gestito adeguatamente. In effetti, se da una parte la trasformazione può essere ritenuta una grande opportunità, in funzione di un cambiamento auspicabile dettato dalle mutate condizioni (de-industrializzazione, terziarizzazione, ecc.), risultano altrettanto evidenti i rischi di questa trasformazione. Dei processi in atto nell'agglomerato di Locarno preoccupa in particolare la tendenziale banalizzazione delle aree in trasformazione, con contenuti urbanistici senza qualità e l'insediamento di grandi generatori di traffico quali i centri commerciali, con i loro importanti impatti sul tessuto urbano e viario. Il rischio implicito dell'incapacità nel gestire questa trasformazione in atto è la perdita di identità e di qualità per tutta la regione.

Per quel che concerne i comparti residenziali posti sui terrazzi del Locarnese sono in gran parte costruiti, con edifici molto diversi sia per dimensioni che per contenuti e dispongono di infrastrutture di base, ma non hanno sufficiente, carattere cittadino. In questi non-luoghi gli spazi pubblici sono insufficientemente definiti. Andrebbero approntate normative nuove e coraggiose in modo che su questi terrazzi che si affacciano al Parco del delta della Maggia si possano sviluppare, compatibilmente con i sistema dei mezzi pubblici di trasporto quartieri a carattere cittadino, che aiuterebbero a saldare, anche formalmente, in un'unica città, Locarno, Ascona e Losone.

Sfide

Ordinamento territoriale quale elemento strategico

Secondo il Modello territoriale (v. scheda R1), Locarno, Bellinzona e Chiasso-Mendrisio rappresentano dei *centri d'importanza cantonal*e attorno ai quali si sviluppano i rispettivi agglomerati che compongono la Città-Ticino; essi garantiscono la ripartizione dei servizi d'importanza cantonale tenendo conto delle peculiarità regionali in modo da evitare sovrapposizioni e conflitti di localizzazione. L'agglomerato locarnese ha una vocazione principalmente turistica e culturale.

Il COTALoc fornisce un quadro territoriale unitario, fortemente caratterizzato dal paesaggio lacustre (vedi scheda P7), attraverso il quale attribuire ai singoli quartieri dell'agglomerato un determinato profilo funzionale e urbanistico, confacente ai criteri di qualità urbanistica, efficacia socioeconomica e di mobilità, in conformità alla loro centralità (v. scheda R1).

Come lo ha evidenziato lo studio Monitoreg, l'insieme dei fattori urbanità/natura/cultura/svago, rendono il polo del Locarnese estremamente attrattivo per le attività che taluni definiscono dell' "economia creativa", per quelle del terziario avanzato, del secondario con elevato contenuto innovativo, dell'economia della cultura e del tempo libero.

A livello di agglomerato urbano questa sfida va affrontata concentrando gli sforzi sulla qualità insediativa e mettendo in risalto soprattutto la funzione residenziale (che include parzialmente anche quella turistica) e quella legata al terziario. La scelta di concentrarsi sul tema cardine della qualità insediativa all'interno dell'agglomerato urbano, ivi compresa la valorizzazione della funzione sociale, non significa banalizzare le potenzialità di sviluppo della regione nel suo insieme, ma è volta a definire in maniera precisa il contributo del tessuto urbano nel contesto di una visione d'insieme. La densificazione delle aree in prossimità delle stazioni o delle fermate deve essere accompagnata da un controllo della qualità e delle residenze secondarie.

Approccio territoriale attivo

Le modalità di attuazione del COTALoc privilegiano una progettualità congiunta tra comuni vicini ai quali appartengono unici comparti territoriali. È pertanto indispensabile affrontare la trasformazione all'interno di questi comparti con un approccio progettuale attivo, capace di anticipare i problemi e che vada oltre i confini giurisdizionali e la tradizionale pianificazione territoriale, facendo della trasformazione in atto un fenomeno culturale più che prettamente economico, con strumenti adeguati.

Nelle *aree di trasformazione* individuate dal COTALoc è necessario consolidare l'accordo istituzionale tra gli attori interessati (v. cap. 4) per far fronte alle esigenze di sviluppo dinamico a livello territoriale. Il COTALoc rappresenta un facilitatore delle politiche regionali, in quanto:

- rappresenta la base per rendere la procedura pianificatoria e gli interventi territoriali più dinamici e mirati (progetti esemplari);
- facilita il riconoscimento dell'interesse regionale da parte del Cantone, che può prestare il suo aiuto;

- costituisce una prima base del *Programma di agglomerato* attraverso il quale attivare mezzi finanziari da parte della Confederazione (Fondo infrastrutturale per il traffico d'agglomerato).

COTALoc e mobilità

Attraverso la gestione del territorio si dovranno evitare situazioni di saturazione della rete stradale, permettere il miglioramento del TP e della mobilità lenta, predisporre le basi per risolvere il problema del TP sulla sponda destra della Maggia, prestare particolare attenzione ai grandi generatori di traffico e massimizzare le opportunità del trasporto lento.

2. Indirizzi

Il COTALoc determina il quadro territoriale entro cui attivare lo sviluppo regionale e definisce una forma di accordo istituzionale generale sugli indirizzi territoriali da raggiungere e le modalità per la loro attuazione. La progettualità sovracomunale necessaria al consolidamento della Città-Ticino dovrà quindi esplicarsi attraverso i seguenti indirizzi.

2.1 Insediamento e mobilità

Lo sviluppo dell'insediamento è da coordinare maggiormente con quello della mobilità, in particolare attraverso:

a. la progettazione urbanistica in prossimità delle stazioni TILO (v. scheda M7) e FART (Ferrovie e autolinee regionali ticinesi) attenta ai temi della densità, della riqualifica e della qualità urbanistica e delle residenze secondarie;
b. la prevenzione della saturazione del sistema viario urbano attraverso una politica insediativa attenta alle densità e ai contenuti;
c. il potenziamento del trasporto pubblico in generale, soprattutto tra Locarno e Ascona;
d. l'utilizzazione ottimale delle potenzialità del traffico lento.

2.2 Vocazione dei quartieri

Gli indirizzi pianificatori e progettuali dei quartieri sono i seguenti:

a. Luoghi scenici

- Ascona Nucleo
- Locarno Centro

Nei *luoghi scenici* è prioritario mantenere l'attuale organizzazione dei contenuti, rispettare le qualità urbanistiche e architettoniche dei luoghi, anche attraverso la valutazione delle densità edificatorie, monitorare e dove necessario limitare il fenomeno delle *residenze secondarie*.

b. Aree di trasformazione

- Solduno / Saleggi di Locarno (Locarno)
- Ex aerodromo / Saleggi di Losone (Ascona / Losone)
- Tenero piano / Gordola piano

Nelle *aree di trasformazione* è prioritario controllare la qualità insediativa (a difesa dell'identità e della qualità paesaggistica di tutta la regione) e impedire la saturazione del sistema viario. Per la loro valenza intercomunale, vanno consolidati accordi istituzionali che permettano di far fronte alle esigenze di sviluppo territoriale e economico.

c. Aree residenziali

- quartieri residenziali semi-intensivi di Minusio e Brissago
- quartieri residenziali estensivi in collina
- quartieri residenziali estensivi in pianura
- quartieri residenziali montani

Le *aree residenziali* concorrono a determinarne la qualità insediativa dell'agglomerato che va salvaguardata e promossa (v. scheda R10). La contenibilità dei quartieri estensivi non va aumentata se non vi sono importanti miglioramenti

2. Indirizzi

del trasporto pubblico. Esse vanno gestite prevalentemente dai comuni interessati.

A livello regionale va garantito il monitoraggio della qualità, ivi compreso il coordinamento per le limitazioni delle *residenze secondarie* (v. scheda R6).

2.3 Parchi urbani e aree di svago infrastrutturate

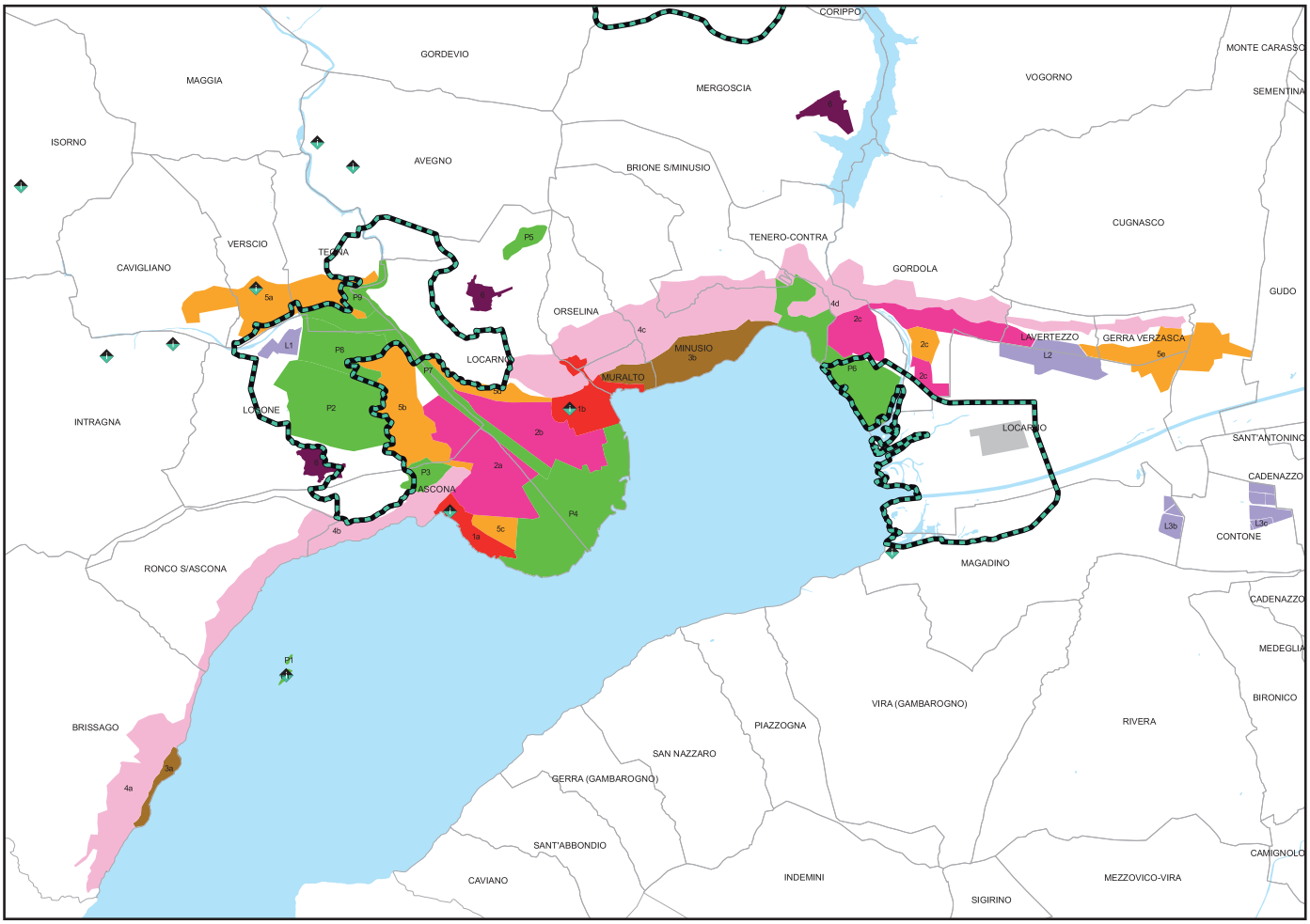
a. Isole di Brissago
b. Bosco di Maia / Arbigo
c. Monte Verità
d. Delta della Maggia
e. Cardada - Cimetta
f. Verbanella / Campofelice
g. Maggia e Melezza (golene)
h. Golf e caserma Losone
i. Ponte Brolla

Nei *parchi urbani*, gli interventi sono mirati e finalizzati alla tutela delle peculiarità dei singoli contenuti, all'ottimizzazione della fruibilità (nel limite dei vincoli naturalistici), al mantenimento e al rafforzamento delle infrastrutture. L'approccio di organizzazione territoriale dovrà essere prevalentemente progettuale.

Per gli indirizzi relativi ai parchi situati sul Piano di Magadino si rinvia alla scheda R11.

2. Indirizzi

I quartieri dell'agglomerato di Locarno



Legenda

- insediamento di importanza nazionale
- paesaggio d'importanza nazionale

I quartieri dell' agglomerato urbano

indirizzo

- aeroporto
- area di trasformazione (contenuto terziario, commerciale e produttivo)
- area lavorativa
- area res semi-intensiva (cont. terz. e servizi)
- area residenziale estensiva (collina)
- area residenziale estensiva (montagna)
- area residenziale estensiva (pianura)
- luogo scenico
- zona di svago atrezzata - area protetta

3. Misure

Il COTALoc determina il quadro territoriale entro cui attivare lo sviluppo regionale e definisce una forma di accordo istituzionale generale sugli indirizzi territoriali da raggiungere (v. cap. 2) e le modalità per la loro attuazione (vedi cap. 4). Di seguito sono presentati le misure e i progetti di valenza sovracomunale ritenuti prioritari.

3.1 Integrazione funzionale della sponda destra della Maggia nel sistema dei trasporti pubblici

Il potenziamento del sistema di TP è una premessa indispensabile per lo sviluppo dei contenuti regionali nella sponda destra della Maggia (in particolare ex aerodromo), il cui sistema viario attuale manifesta importanti limiti di sviluppo. L'integrazione funzionale della sponda destra (Ascona e Losone) nel sistema dei TP assume quindi una rilevanza regionale. Lo sviluppo di un concetto urbanistico unitario per le *aree di trasformazione* di Solduno / Saleggi di Locarno e di ex aerodromo / Saleggi di Losone diventa una premessa indispensabile per progettare un nuovo investimento infrastrutturale.

Strutture esistenti o pianificate di livello regionale vanno coordinate nell'ambito di un disegno urbanistico unitario.

3.2 Porta di accesso est

Si tratta dell'area di trasformazione di Tenero-Piano e Gordola-Piano. Il futuro ordinamento territoriale diventa determinante a livello di immagine per l'insieme della regione e deve riqualificare urbanisticamente la *Porta di accesso est* dell'agglomerato.

In particolare sono da valorizzare gli spazi attorno alla strada cantonale; da migliorare gli spazi pubblici e quelli di collegamento; da valorizzare i comparti in prossimità delle stazioni TILO.

Inoltre, il recente abbandono di attività produttive storiche (cartiera), l'insediamento di grandi superfici di vendita (COOP), così come la stessa realizzazione della galleria Mappo-Morettina hanno creato le basi per la trasformazione dello specifico comparto territoriale.

La pianificazione dell'intera area multifunzionale deve considerare anche gli altri indirizzi definiti dal PD per la stessa area. In particolare la possibilità di realizzare un comparto per Grandi generatori di traffico nell'area della ex-cartiera e di Riazzino (v. scheda R8) e un Polo di sviluppo economico a Riazzino (v. scheda R7).

3.3 Stazioni ferroviarie

La capacità di trasformare i nodi del trasporto pubblico, in particolare le stazioni ferroviarie, in poli di sviluppo urbano rappresenta una sfida determinante. È quindi prioritario completare il sistema delle fermate (Minusio) e sviluppare concetti urbanistici per valorizzare le stazioni ferroviarie di:

a. Locarno-Muralto;
b. Minusio;
c. Gordola;

3. Misure

d. Tenero;
e. Riazzino;
f. Stazioni FART a S. Antonio e Solduno.

V. anche schede M7, R7 e R8.

3.4 Parchi urbani e aree di svago infrastrutturate

La gestione della trasformazione dei parchi urbani, che nella presente scheda includono anche le aree di svago attrezzate, e il loro consolidamento territoriale quale area di svago al servizio dell'agglomerato urbano sono un tema prioritario a livello regionale. In tre casi si è confrontati con la presenza, oltre alle aree protette che vanno debitamente tutelate, di importanti infrastrutture turistico-ricreative e con specifici problemi di trasformazione. Si tratta di:

a. Delta della Maggia (campo da golf, bagni pubblici, strutture scolastiche, strutture alberghiere, infrastrutture turistiche - porti);
b. Verbanella / Campofelice (centro sportivo nazionale Tenero, campeggi, accessibilità riva lago);
c. Golf e caserma Losone (campo da golf, caserma militare, stand di tiro, potenziali insediamenti turistici, pista ciclabile).

Per ognuno di questi casi è prioritario un concetto di intervento globale.

Per le misure relative ai parchi situati sul Piano di Magadino si rinvia alla scheda R11 e al PUC in allestimento.

3.5 Mobilità lenta

Il maggior utilizzo del traffico lento costituisce un fattore di qualità di vita e di abbassamento del grado di congestionamento del sistema viario interno all'agglomerato.

Particolare importanza riveste la realizzazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili di qualità, attrattivi, sicuri e che mettano in relazione in modo continuo le diverse parti del polo urbano e dell'agglomerato. La realizzazione di questa rete deve rappresentare un'occasione di riqualifica urbanistica dello spazio pubblico stradale.

4. Compiti

4.1 Livello cantonale

La Sezione dello sviluppo territoriale (SST):

a. applica gli indirizzi di questa scheda nell'ambito delle sue mansioni, in particolare verifica la conformità della pianificazione locale con gli indirizzi di questa scheda nell'ambito della consulenza ai Comuni e dell'esame del PR;
b. accompagna la Commissione regionale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia (CIT) nel processo volto ad attuare le misure di questa scheda;
c. accompagna la CIT a integrare e approfondire gli indirizzi e le misure della scheda nei lavori per il *Programma d'agglomerato del Locarnese* (PALoc);
d. a conclusione del PALoc provvede ad aggiornare - laddove necessario – la scheda M2 sul PRTLV e la scheda R11 sul Piano comprensoriale del Piano di Magadino.

e. I seguenti Servizi cantonali applicano gli indirizzi di questa scheda nell'ambito delle loro mansioni:
   - Sezione della mobilità;
   - Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo;
   - Divisione delle costruzioni;
   - Sezione degli enti locali.

4.2 Livello intercomunale

La Commissione regionale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia (CIT)

a. coordina i processi necessari ad approfondire e attuare le misure elencate al cap. 3, coinvolgendo adeguatamente i comuni interessati (vedi figura 4);
b. assicura l'integrazione e l'approfondimento degli indirizzi e delle misure della scheda nei lavori per il PALoc.

4.3 Livello comunale

I Comuni:

a. nell'ambito delle loro competenze pianficatorie, tengono conto degli indirizzi delineati in questa scheda;
b. coordinati dalla CIT stipulando specifici contratti istituzionali volti a precisare gli indirizzi territoriali da perseguire e le modalità per la loto attuazione.

4.4 Altri

Regioni, i promotori privati, i grandi proprietari immobiliari, le strutture turistiche.

5. Documenti di riferimento e allegati

Delimitazione del comprensorio di riferimento per il COTALoc

Gli spazi di riferimento istituzionali, funzionali ed economici dell'agglomerato urbano del Locarnese sono molteplici:

- la Regione come indicata nel Modello territoriale (v. scheda R1);
- la Commissione regionale dei trasporti (CIT) composta dagli stessi comuni della Regione con l'aggiunta di Contone (v. scheda M2);
- l'agglomerato urbano, secondo la definizione dell'Ufficio federale della statistica.

Per la delimitazione del perimetro di studio si è partiti dalla definizione dell'agglomerato urbano dell'Ufficio federale di statistica, su cui si basa la definizione degli *spazi funzionali* del Piano direttore (v. anche scheda R1), per giungere a una delimitazione che:

- ingloba Brissago e Mergoscia (ambedue i comuni sono inclusi negli studi di aggregazione attualmente in corso riguardanti i comuni della Sponda sinistra della Maggia, rispettivamente della Sponda destra);
- esclude i comuni della bassa Vallemaggia e Magadino, che appartengono a realtà territoriali differenti, seppure fortemente interconnesse all'agglomerato.

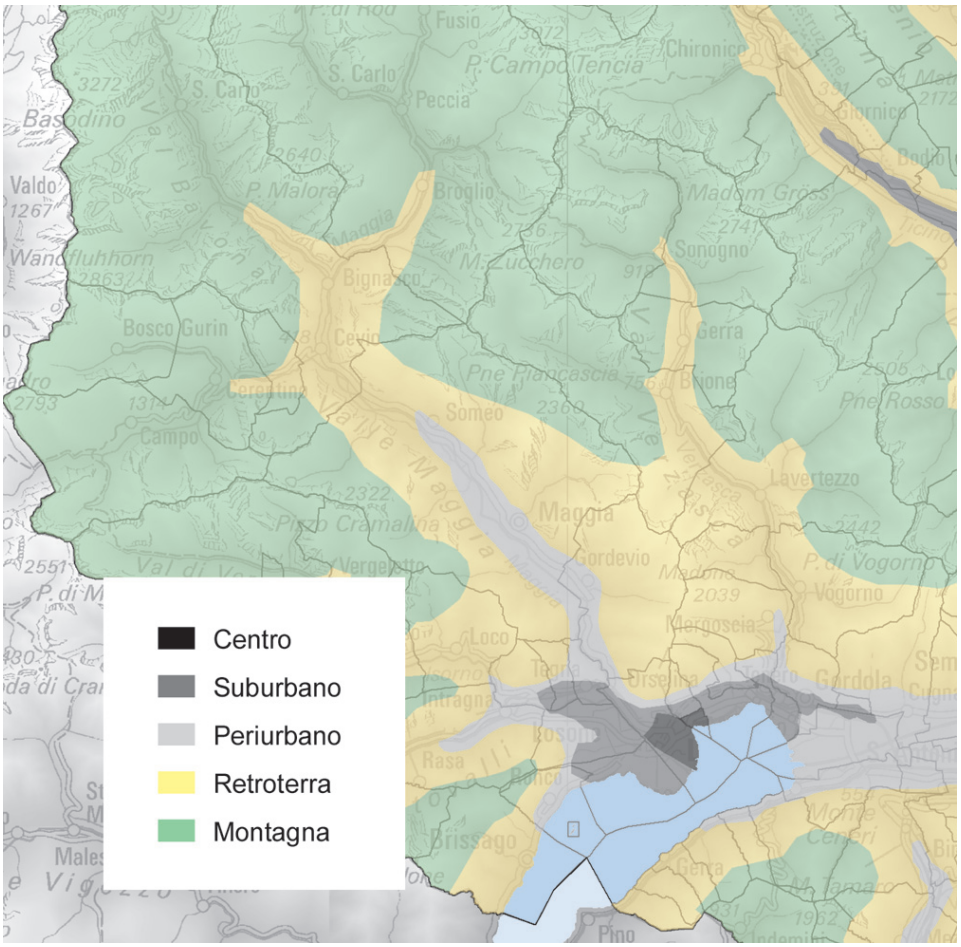


Figura 3

Spazi funzionali della Regione

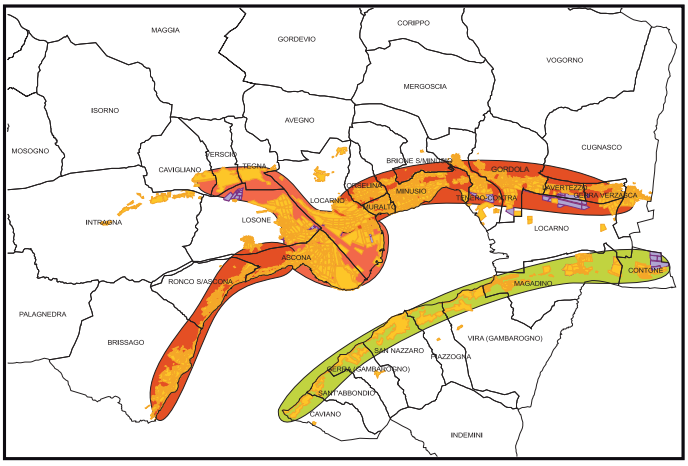


Figura 4

Agglomerato di riferimento per il COTALoc

La Figura 4 mostra in arancione l'agglomerato locarnese che si sviluppa tra il lago e i terrazzi glaciali più bassi. Pure l'insediamento del Gambarogno, in verde, presenta un'analoga morfologia.

All'interno di questo agglomerato si può evidenziare la parte urbana vera e propria: il polo urbano dei 9 Comuni che da Ascona a Gordola racchiudono oltre l'80% dei contenuti socioeconomici (popolazione e posti di lavoro).

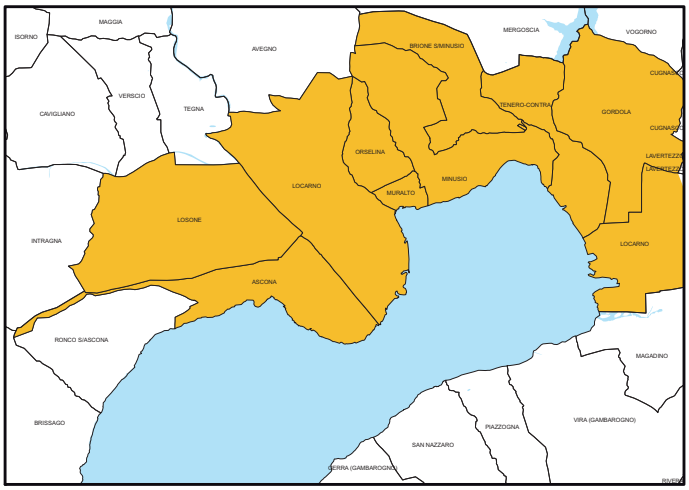


Figura 5

Il polo urbano dell'agglomerato locarnese

La delimitazione di agglomerato assunta dal COTALoc si fonda principalmente su considerazioni di tipo pianificatorio e urbanistico. La centralità delle sue componenti diminuisce con il passare dal polo alle zone più discoste.

Norme legislative principali

Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), 22.6.1979.
Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla pianificazione del territorio (LALPT), 23.5.1990.

Decreto legislativo concernente l'adozione degli Obiettivi pianificatori cantonali del Piano direttore, 26.6.2007.
Legge sul coordinamento pianificatorio e finanziario in materia di infrastrutture e di servizi di trasporto, 12.3.1997.
Regolamento sull'organizzazione ed il funzionamento delle Commissioni regionali dei trasporti, 25.11.1998.
Legge federale concernente il fondo infrastrutturale per il traffico d'agglomerato, la rete delle strade nazionali, nonché le strade principali nelle regioni di montagna e nelle regioni periferiche (Legge sul fondo infrastrutturale, LFIT), 6.10.2006.

Regolamento cantonale posteggi privati (Rcpp), 14.6.2005.

Documenti di riferimento

Rapporti esplicativi

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO e COMMISSIONE DEI TRASPORTI DEL LOCARNESE: Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato urbano del Locarnese (COTALoc). Un progetto territoriale per il Locarnese. (a cura di Studi associati SA, Lugano), Bellinzona, 2006.

Altri documenti

ALBERTON, S. e BOSSI, F. (IRE-USI): *Monitoreg: Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Locarnese e Vallemaggia, Rapporto finale*, Lugano, 2002.

BOTTINELLI, L.: *I nuovi poli del Ticino. Contributi statistici per la revisione del Piano Direttore*, in: "Dati, statistiche e società", Bellinzona, 2004, anno IV - N.1, pp.45-54.

COMMISSIONE INTERCOMUNALE DEI TRASPORTI DEL LOCARNESE E VALLEMAGGIA (CIT): *Pianificazione degli insediamenti e trasporti pubblici*, (a cura di Fabio Giacomazzi, Locarno), Bellinzona, 1994.

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO e COMMISSIONE INTERCOMUNALE DEI TRASPORTI DEL LOCARNESE E VALLEMAGGIA: *Piano dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, rapporto principale* (a cura di Synergo, Zurigo), Bellinzona, 1994.

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, DIVISIONE DELL'AMBIENTE, SEZIONE PROTEZIONE ARIA ACQUA E SUOLO, UFFICIO PROTEZIONE ARIA, *Piano di risanamento dell'aria 2007-2016*, Bellinzona, giugno 2007.

DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI: *Studio strategico per l'agglomerato locarnese Modulo 1, Modulo 2, Modulo 3*, Bellinzona,2008-2009; e *Modulo 4* (in corso di allestimento).

DIVISIONE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE e SEZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA: *Costi infrastrutturali e sviluppo del Comune. Scelte di gestione del territorio e ripercussioni sulle finanze comunali*, Supplemento a "Dati, statistiche e società", Bellinzona, 2004, anno IV - N.3.

RAGGI M., BRUSACORAM D., BONZANIGO F.: *I trasporti in Ticino: valutazione del livello di qualità,* in: "Dati, statistiche e società", Bellinzona, 2006, anno VI - N.4, pp.47-55.

SEZIONE DEGLI ENTI LOCALI: *Il Cantone e le sue regioni: le nuove città, Parte II e III – Il Locarnese* (seconda versione), Bellinzona, 2004.

SEZIONE DELLA MOBILITÀ: Galleria Mappo-Morettina: valutazione degli effetti sul traffico e sull'ambiente a dieci anni dall'inaugurazione, (a cura di PappTrans, Zurigo), Bellinzona 2007.

SEZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA: *Elementi per uno sviluppo territoriale del Canton Ticino 1980-2000. Da un'analisi dell'oggi ad uno sguardo sul futuro*, Studi di base/1 per la revisione del PD. Supplemento a "Dati, statistiche e società", Bellinzona, 2004, anno IV - N.2.

SEZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA: *Proprietà e qualità dello spazio urbano in Ticino: trasformazioni recenti*, Studi di base/2 per la revisione del PD. Supplemento a "Dati, statistiche e società", Bellinzona, 2004, anno IV - N.4.

UFFICIO FEDERALE DELLO SVILUPPO TERRITORIALE - ARE: *Programmi d'agglomerato, parte trasporti e insediamento: criteri di valutazione. Manuale di applicazione,* Berna, 2004.

Link utili

Ufficio federale dello sviluppo territoriale (are):
www.are.admin.ch
Sui Programmi d'agglomerato della Confederazione svizzera
www.are.admin.ch/themen/agglomeration/00626/01680/index.html?lang=it
Sul Fondo infrastrutturale per il traffico d'agglomerato:
www.are.admin.ch/themen/verkehr/00250/00460/index.html?lang=it
Studi della Sezione enti locali (SEL) sugli agglomerati urbani del Cantone Ticino:
www.ti.ch/di/di/SezEL/agglomerati/ e più in particolare
http://www.ti.ch/di/di/SezEL/agglomerati/locarnese/documentazione.asp?box=120&menu=3

Modulo 2

La situazione amministrativa, istituzionale e finanziaria

LOCARNESE

Indice

1. Sintesi del sistema istituzionale attuale 141
1.1. Le competenze decisionali e l'autonomia amministrativa 142
1.1.1. Organizzazione istituzionale 142
1.1.2. Organizzazione amministrativa 145
1.2. Autonomia comunale effettiva? 150
1.2.1. Comuni ridotti a "sportelli" 151
1.2.2. Collaborazioni intercomunali: i consorzi sono la soluzione? 152
1.3. Progetti o realizzazioni? 156
1.3.1. Offerta di servizi alla popolazione 156
1.3.2. Progettualità nel comparto 157
1.4. Quali altri attori sulla scena istituzionale? Il ruolo dei Patriziati e delle Parrocchie 159
2. Finanze pubbliche 161
2.1. Dati finanziari aggregati dei Comuni ticinesi 161
2.2. Alcuni indicatori finanziari aggregati delle regioni ticinesi 162
2.3. Evoluzione finanziaria nel comprensorio 164
2.3.1. Indice di capacità finanziaria: comprensorio marcatamente eterogeneo 164
2.3.2. Contributi cantonali: da pagante a beneficiario 165
2.3.3. Risorse fiscali: stagnazione con tendenza al ribasso 167
2.3.4. Risorse fiscali pro-capite: flessione confermata 168
2.3.5. Gettito d'imposta: quale specializzazione? 168
2.3.6. Risultati d'esercizio: evoluzione altalenante, tendenza negativa 170
2.3.7. Moltiplicatore d'imposta: fondamenti finanziari o scelta puramente politica? 171
2.3.8. Moltiplicatori nel Comprensorio: non solo scelte politiche 172
2.3.9. Debito pubblico pro capite: valutazione difficoltosa a livello locale 174
2.3.10. Debito pubblico: evoluzione favorevole, ma il livello rimane eccessivo 174
2.3.11. Debito pubblico pro capite: evoluzione omogenea nella corona, in opposizione al centro 176
2.3.12. Investimenti netti e autofinanziamento: analogie con il debito pubblico 177
2.3.13. Capitale proprio: tendenza contrastante con i valori medi cantonali 179
2.3.14. In conclusione 180
3. Compendio 182

Tabelle

Tabella 1 Numero di cariche pubbliche 142
Tabella 2 Numero di consessi 143
Tabella 3 Costo dell'attività politica 143
Tabella 4 Tempi di decisione su temi a carattere regionale, esempi 144
Tabella 5 Decisioni non sempre ottimali, esempi 145
Tabella 6 Dipendenti comunali 147
Tabella 7 Abitanti per dipendente comunale 147
Tabella 8 Prestazioni definite a livello cantonale con delega esecutiva al Comune 151
Tabella 9 Esempi di servizi i cui oneri sono riversati ai Comuni 152
Tabella 10 Collaborazioni intercomunali 153
Tabella 11 Investimenti degli ultimi dieci anni (1997-2006) secondo il tipo (di base o di sviluppo) 158
Tabella 12 Patriziati nel comprensorio 159
Tabella 13 Dati di gestione corrente, aggregati, dal 2001 161
Tabella 14 Indicatori finanziari, dal 2001 162
Tabella 15 Indicatori finanziari per regione, dal 2004 163
Tabella 16 Indice di forza finanziaria dei comuni del comprensorio 164
Tabella 17 Contributi totali ai sensi della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale, in 1'000 CHF 166
Tabella 18 Risorse fiscali pro capite, centro e corone dell'agglomerato, 1997-2005, in CHF 168
Tabella 19 Risultati d'esercizio, comprensorio e sue componenti, 1997-2006, in '000 CHF 171
Tabella 20 Moltiplicatore aritmetico, 1996-2005 173
Tabella 21 Debito pubblico pro capite, 1997-2006, in CHF 177
Tabella 22 Investimenti netti nel comprensorio, 1997-2006, in 1'000 CHF 178
Tabella 23 Situazione finanziaria: sintesi dei valori 180

Grafici

Grafico 1 Contributi ai sensi della LPI, comprensorio, 1997-2005, in CHF 165
Grafico 2 Risorse fiscali totali, comprensorio, 1997-2005, in CHF 167
Grafico 3 Gettito fiscale del comprensorio, 1997-2005, in mio. CHF 169
Grafico 4 Risultati d'esercizio, 1997-2006, in 1'000 CHF 170
Grafico 5 Debito pubblico del comprensorio, effettivo e valore medio teorico, 1997-2006, in 1'000 CHF 175
Grafico 6 Debito pubblico, centro e corone, 1997-2006, in 1'000 CHF 176
Grafico 7 Investimenti netti pro capite, 1997-2006, in CHF 178
Grafico 8 Capitale proprio pro capite, 1997-2006, in CHF/abitante 179

Modulo II
La situazione amministrativa, istituzionale e finanziaria

Il contesto economico e sociale, all'interno del quale si trova ad operare un governo, muta continuamente e con esso l'accento posto sul ruolo e i termini dell'azione pubblica[1].

Le collettività locali sono nate a seguito della necessità di regolamentare l'accesso alle terre comuni. Per rispondere ai bisogni di una società sempre più complessa ed orientata al secondario e al terziario, sono quindi passate da **Comune agricolo-alpestre** a **Comune dei servizi**. Ciò ha richiesto loro un immenso sforzo, oggi in parte concluso, per dotare il territorio di tutti quei servizi di base negli ambiti della scolarità, della socialità, del territorio e della protezione dell'ambiente (basti pensare ai chilometri di tubi, di strade, alla costruzione di scuole, asili o case comunali). I profondi cambiamenti intervenuti in ambito economico, territoriale e sociale descritti nel capitolo precedente hanno fatto emergere bisogni nuovi e complessi negli ambiti dello sport, del tempo libero e della sicurezza per citare alcuni esempi ai quali Comuni sono chiamati a rispondere. Se una volta la piscina pubblica era un lusso di pochi, ora è un servizio sempre più richiesto. Pure sono cambiati i termini dell'azione pubblica: la mobilità e il processo di urbanizzazione hanno dilatato i confini di riferimento di ciascuno rendendo le responsabilità dei Comuni più estese e complesse. Pure il mondo si è globalizzato, infrangendo il mito della crescita continua e del benessere duraturo in un contesto di forte competizione tra i comprensori territoriali. Questi mutamenti non solo hanno reso più difficile lo svolgimento dei compiti tradizionali, ma ancora hanno posto l'accento su un altro tipo di Comune, quello che Eros Ratti definisce il **Comune economico**, identificandone il principale responsabile e *partner* nei processi di sviluppo regionale. Questo per dire che oggigiorno condurre un Comune non significa più soltanto adempiere ai compiti obbligatori tradizionali legati alla manutenzione delle strade, alla realizzazione di canalizzazioni o al servizio di calla neve, per citare alcuni esempi. Vuol dire anche e soprattutto assumere un ruolo di primo piano nei processi di sviluppo locale, supportando l'iniziativa privata, coordinando le risorse e partecipando attivamente a progetti concreti. Quello appena descritto costituisce un cambiamento epocale, innanzitutto di natura culturale, che spinge gli enti locali verso un nuovo modo di governare e richiede la capacità di pensare e agire oltre le frontiere del proprio Comune.

Ma oggi le cose funzionano veramente?

Sullo sfondo di una realtà profondamente cambiata, l'organizzazione istituzionale del comprensorio è rimasta fondamentalmente quella di 200 anni fa, fatte poche eccezioni. Un primo sguardo sulla situazione attuale non sembrerebbe tuttavia rivelare particolari problemi: i servizi di base sono stati realizzati, la pressione fiscale non è poi così alta e vi è ancora una certa autonomia residua. Ma è effettivamente così ? I Comuni possono

[1] Eros Ratti nella propria opera *Il Comune - Organizzazione politica e funzionamento*, pubblicata nel 1987, ha sintetizzato lo sviluppo dei compiti e dei ruoli del Comune del passato, del presente e del futuro con le seguenti definizioni: il *Comune agricolo-alpestre*, il *Comune dei servizi* e il *Comune economico*.

essere considerati veramente funzionali ? Per rispondere a questa domanda occorre innanzitutto chiarire il significato di questo termine. Un Comune è detto funzionale quando è in grado di fornire **autonomamente** alle persone fisiche e giuridiche domiciliate sul suo territorio prestazioni, prospettive di sviluppo nonché condizioni quadro appropriate tenuto conto dei bisogni dei cittadini e degli orientamenti strategici della regione, e questo ad un costo ragionevole. Con il termine di funzionamento s'intende la capacità di adempiere alle funzioni conferite da Leggi e regolamenti con i propri mezzi o con l'ausilio di altri o di deleghe. Un conto è quindi dire che un Comune funziona, un altro è affermare che è funzionale. L'impressione, per altro confermata da numerosi studi, è che i Comuni ticinesi faticano oggi ad adempiere al proprio mandato. Ne è la prova il vasto movimento aggregativo in atto in risposta ad una situazione di disagio i cui limiti e scricchiolii sempre più percepibili sia dal cittadino che dall'uomo politico. Il locarnese vive una situazione particolare, costituita da diverse piccole realtà poco funzionali (ancorché funzionanti) accompagnate da alcuni Enti locali di medio-grandi dimensioni che si posizionano poco al di sotto del Polo urbano. Si tratta di entità politico-amministrative che, potendo contare su una certa funzionalità, non sentono il bisogno di approfondire il discorso aggregativo e tendono al contrario a frenarlo o contrastarlo, avendo la percezione di essere in grado – già oggi – di soddisfare le esigenze dei propri cittadini. In realtà, se è vero che gli apparati amministrativi dei Comuni medio-grandi sono funzionali, è altrettanto vero che un aggregazione potrebbe portare ulteriori vantaggi in termini di efficienza ed efficacia amministrativa, garantendo nel contempo un elevato livello di servizio alla popolazione.

I compiti imposti dall'alto si moltiplicano, le differenze tra i Comuni si accentuano. A parità di moltiplicatore, la qualità e la quantità dei servizi offerti può divergere anche notevolmente. La frammentazione istituzionale costa e conduce a pratiche poco efficienti: tanti Comuni fanno oggi le stesse cose, mentre un'entità più grande potrebbe impiegare meglio il tempo, le competenze e le risorse disponibili. Per realizzare un'idea, è necessario il coinvolgimento di più attori ma non sempre questo funziona. A volte, anziché la cooperazione, è la competizione tra i territori che prevale, a discapito dell'interesse generale. E così si fatica a decidere o si decide male, con idee che muoiono sul nascere e altre che non si realizzano per mancanza di mezzi o per resistenze palesi e occulte: il Ticino politico è pieno di documenti che illustrano grandi visioni che sono restate tali per mancanza di premesse legislative o finanziarie, ma sopratutto per una scarsa volontà – o anche per incapacità - politica di trasformarli in fatti. E anche a voler gridare a gran voce per farsi sentire, si fa fatica ad essere ascoltati. Le collaborazioni comunali si moltiplicano, con i loro pregi e i loro difetti. Vi è inoltre il problema dell'autonomia, principio caro ai difensori del "piccolo è bello" che dimenticano però di quantificarla in termini di costi e di efficienza relizzativa alla prova dei fatti. In realtà si decide sempre meno, complice la fitta rete di collaborazioni comunali e il progressivo ma continuo accentramento di compiti a livello cantonale che hanno finito col trasformare l'istituto comunale in un ente ibrido: sempre più "agenzia locale" chiamata a produrre servizi di interesse cantonale e sempre meno centro decisionale.

L'aspetto determinante alla base di questa situazione è la dimensione che un Comune deve avere a garanzia del suo buon funzionamento politico e amministrativo. E' difficile esprimersi a priori sulla grandezza ottimale in quanto la stessa dipende dal modello di Comune a cui si fa riferimento, dalle caratteristiche del servizio e dalle caratteristiche del territorio (densità demografica e morfologia)[2].

[2] Conseil de l'Europe, La taille des communes, l'efficacité et la participation des citoyens

Qual è la dimensione di un Comune affinché sia funzionale?	*Abitanti*
Norvegia	*> 5'000*
Svezia	*> 8'000*
Olanda	*> 7'000*
Italia	*> 20'000*
Danimarca	*> 5'000*

Al di là dell'aspetto numerico - comunque interessante per un'indicazione di principio - la domanda fondamentale che deve guidare la riflessione politica locale e che è anche alla base di questo capitolo, è quella di sapere se i singoli Comuni siano oggi in grado, per disponibilità di risorse finanziarie, umane e territoriali (nel senso di dimensione) nonché di competenze e di capacità amministrative e decisionali, di assolvere il loro duplice mandato di fornitori di prestazioni (Comune dei servizi) e promotori dello sviluppo del proprio territorio (Comune economico). *Cosa decidono veramente i Comuni ? Qual è il loro margine di manovra ? A quanto ammonta la loro autonomia finanziaria ? Chi decide ? Cosa decidono ? Come decidono ? Qual è il loro contributo allo sviluppo della regione ? Quali sono i servizi offerti alla popolazione ?*

Per rispondere a queste domande e ad altre ancora, sono stati elaborati alcuni criteri d'indagine, volti a presentare un'analisi del quadro istituzionale e amministrativo che caratterizza il comprensorio, focalizzando l'analisi sull'offerta di servizi di pubblico interesse, sull'organizzazione politica e sulla funzionalità amministrativa, così come sul grado di interdipendenza operativa e organizzativa esistente fra i diversi enti locali (collaborazioni in atto). A ciò si aggiunge un approfondimento sullo stato e evoluzione delle finanze pubbliche locali dei diversi Comni appartenenti al comprensorio.

2.1.	Sintesi del sistema	Criterio d'indagine
2.2.	Finanze pubbliche comunali	Chi decide ? Come ? Cosa ?
2.3.	Conclusioni	Compendio

Il capitolo 2.1 risponde ad una prima domanda fondamentale: ossia sapere chi governa oggi il Locarnese affrontando il tema del numero di attori istituzionali coinvolti nei processi decisionali (*chi decide ?*). La decisione è un atto fondamentale nella definizione dell'offerta di beni e servizi alla popolazione: ogni azione o politica pubblica nasce da un processo razionale che inizia con l'analisi del problema e la definizione degli obiettivi e termina con la scelta dell'alternativa migliore tra quelle praticabili. L'indecisione o l'incapacità di decidere può condurre a scelte sbagliate, decisioni allungate e protratte nel tempo. Una decisione giusta realizzata con eccessivo ritardo può risultare inutile o dannosa al pari di una decisione sbagliata. Ecco perché il processo decisionale attraverso cui le scelte pubbliche vengono formulate è cruciale. Altrettanto cruciale risulta evidentemente il sistema di governo di cui un comprensorio si dota.

Come si decide ? L'osservazione dei fatti dimostra come non sempre questo compito è svolto con efficacia. Tra i diversi elementi di criticità si distinguono: la complessità dei problemi, la scarsità di tempo, di risorse e di informazione nonché il numero (eccessivo) di attori coinvolti. *Come giudicare questi aspetti nel contesto comprensorio ? Non sono forse troppi gli attori locali ? Le amministrazioni comunali sono in grado di offrire il proprio supporto occupandosi degli aspetti amministrativi altrimenti demandati al politico ?*

L'identificazione di un problema non significa ancora l'avervi trovato un rimedio. Come recita un famoso proverbio, "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare" o altrimenti detto

una cosa è volere, un'altra è potere. Potere significa capacità e possibilità di agire grazie alla disponibilità di idee, risorse finanziarie, strumenti operativi e mezzi legali adeguati. Questo discorso introduce il concetto dell'autonomia comunale, principio cardine del nostro sistema federativo. Nei dibattiti politici relativi alle aggregazioni, ci si trincera spesso in difesa dell'autonomia comunale, dimenticando però che alla prova dei fatti rimane ben poco. *Cosa decidono i Comuni oggi ? Quali sono le cause di questa situazione ?*

Diversi elementi minacciano e riducono l'autonomia comunale, soprattutto finanziaria. Ad ogni Comune rimane comunque un residuo a disposizione "per fare qualche cosa", che è appunto quel che la Costituzione chiama "autonomia residua" (art. 16 Costituzione Cantonale). *Come si può quantificare l'autonomia residua per ogni singolo Comune ? Qual è l'utilizzo che ne viene fatto ?* Di questo e altro si parlerà nel secondo capitolo nel quale viene trattata la situazione finanziaria dei diversi Comuni. Le politiche pubbliche comportano infatti costi di gestione e spese d'investimento. *Quali solo le loro ripercussioni sulle finanze comunali ? Che giudizio trarre sulla situazione finanziaria dei Comuni del comprensorio ?*

Viene pure fornito, sulla base di un'analisi degli investimenti effettuati dai Comuni negli ultimi anni, un giudizio sui contenuti delle decisioni prese e quindi sulla reale capacità dei Comuni di adempiere al proprio ruolo di promotori dello sviluppo locale.

1. Sintesi del sistema istituzionale attuale

Che cosa hanno in comune l'adozione di un piano regolatore, la costruzione di una piscina regionale o di una casa per anziani, e molte altre opere simili ? Sono tutti progetti elaborati attraverso processi decisionali a livello locale. Questo per dire che i Comuni non soltanto producono servizi ma ancora assumono scelte a carattere collettivo in risposta ai bisogni della popolazione e a sostegno dello sviluppo locale, inteso non solo come semplice accrescimento della ricchezza economica ma come insieme di condizioni che migliorano la vita di una comunità. Il processo decisionale è dunque un atto fondamentale, soprattutto in un'epoca come quella attuale caratterizzata da una forte concorrenza e una grande mobilità di persone, capitali, servizi e attività produttive. Il non saper decidere porta all'immobilismo e conduce ad una situazione di declino economico e sociale (nulla è infatti per sempre, nemmeno il benessere di oggi) per incapacità di adattarsi ai cambiamenti e alle situazioni mentre, per così dire, il resto del mondo va avanti.

Decidere non è tuttavia una cosa semplice: non lo è per una persona sola, immaginiamoci quando il tema è complesso e un ampio numero di persone deve essere coinvolto. Raramente una scelta pubblica non comporta la partecipazione di diversi attori e tanto più grande è il loro numero, maggiori sono le difficoltà di coordinazione e di ricerca di consenso. Se poi gli interessi divergono o non si dispone di informazioni complete, il rischio è grande che si decida male (decisione non coerente con i bisogni e gli obiettivi iniziali) o non si decida affatto (decisione paralizzata o procrastinata). Decidere è quindi un atto importante come pure è importante il contenuto di una decisione (decidere di asfaltare a nuovo una strada o costruire una piscina hanno evidentemente una valenza diversa). *Chi sono gli attori coinvolti nel processo decisionale del Locarnese ? Perché ? Con quali conseguenze ?*

1.1. Le competenze decisionali e l'autonomia amministrativa

1.1.1. Organizzazione istituzionale

A. Comprensorio sovra-rappresentato

Il comprensorio conta oggi oltre 52'600 abitanti e si estende su 197 km^2. La gestione politica di questo territorio è affidata oggi a 17 Comuni[3] all'interno dei quali operano centinaia persone suddivise tra i diversi organi politici locali, così come nelle diverse commissioni o in numerosi consorzi ed enti intercomunali. Questa organizzazione ha certamente un costo enorme in termini di coordinazione, di dispendio di tempo e di energia.

Il comprensorio studiato conta oltre 52'600 abitanti. Attualmente la loro convivenza è regolata da:

Organi		Risorse umane coinvolte	
17	Municipi	99	Municipali
16	Consigli Comunali	442	Consiglieri Comunali
1	Assemblea comunale		
136	Commissioni municipali	770	Commissari
57	Commissioni permanenti del CC	355	Commissari
68	Forme di collaborazione diverse		

Per un totale di oltre 1'600 cariche pubbliche

Tabella 1 Numero di cariche pubbliche

	Municipali	Consiglieri comunali	Commissioni municipali	Commissioni perm. CC	Totale
Ascona	7	35	82	34	158
Brione s/Minusio	5	20	14	15	54
Brissago	7	30	121	27	185
Cavigliano	5	25	35	20	85
Cugnasco-Gerra	7	25	45	15	92
Gordola	7	30	49	14	100
Lavertezzo	5	20	24	15	64
Locarno	7	40	70	29	146
Losone	7	35	70	63	175
Mergoscia	3	n/a	0	0	3
Minusio	7	40	97	33	177
Muralto	5	30	21	21	77
Orselina	5	20	24	10	59
Ronco s/Ascona	5	25	38	20	88
Tegna	5	21	n/d	n/d	26
Tenero-Contra	7	25	42	24	98
Verscio	5	21	38	15	79
TOTALE	99	442	770	355	1'666

Fonte: Cancellerie comunali e USTAT

[3] I processi aggregativi non si arrestano di fronte ad uno studio strategico condotto a livello cantonale. Dal mese di aprile 2008 i Comuni di Gerra Verzasca e di Cugnasco si sono aggregati formando il nuovo Comune di Cugnasco-Gerra. Gli Enti locali del comprensorio diminuiscono quindi di un'unità passando a 17.

Tabella 2 Numero di consessi

	Commissioni Municipali	Commissioni permanenti	Totale
Ascona	12	4	16
Brione s/Minusio	4	3	7
Brissago	20	5	25
Cavigliano	9	4	13
Cugnasco-Gerra	9	3	12
Gordola	7	2	9
Lavertezzo	7	3	10
Locarno	11	3	14
Losone	10	9	19
Mergoscia	0	0	0
Minusio	17	5	22
Muralto	3	3	6
Orselina	6	2	8
Ronco s/Ascona	8	4	12
Tegna	n/d	n/d	n/d
Tenero-Contra	6	4	10
Verscio	7	3	10
TOTALE	136	57	193

Fonte Cancellerie comunali e USTAT

B. La frammentazione istituzionale costa

La moltiplicazione dei centri decisionali si traduce in una immensa mole di lavoro di coordinazione, concordanza, mediazione e questo per decidere spesso di dossier analoghi. Il risultato sono interventi spesso non coordinati o realizzati con standard leggermente diversi, studiati (e pagati) ogni volta come se si trattasse di un problema da affrontare ex novo. Questi oneri, difficilmente traducibili in termini monetari, si aggiungono ai costi diretti derivanti dall'organizzazione istituzionale del comprensorio, desumibili dai conti consuntivi dei diversi Comuni del comparto. Gli stessi sono sintetizzati nella tabella seguente.

Tabella 3 Costo dell'attività politica

	Indennità versate alle autorità politiche e alle commissioni, in CHF (2006)	Numero di abitanti	Onere per abitante, in CHF/ab
Ascona	136'860	5'355	25.56
Brione s/Minusio	54'680	523	104.55
Brissago	105'550	1'870	56.44
Cavigliano	24'259	699	34.70
Cugnasco-Gerra	44'233	2'481	17.83
Gordola	n/d	4'203	n/d
Lavertezzo	41'758	1'169	35.72
Locarno	309'838	14'556	21.29
Losone	196'337	6'305	31.14
Mergoscia	16'068	213	75.44
Minusio	165'493	6'751	24.51
Muralto	94'750	2'844	33.32
Orselina	59'346	801	74.09
Ronco s/Ascona	49'223	664	74.13
Tegna	26'878	760	35.37
Tenero-Contra	63'767	2'414	26.42
Verscio	22'107	995	22.22
TOTALE	1'411'147	52'603	26.82

Fonte Conti consuntivi 2006 Comuni, USTAT

A titolo di confronto, la Città di Lugano presentava nel 2006 – con una popolazione simile - un onere complessivo pari a circa 950'000 franchi destinato al versamento di indennità ai municipali, ai consiglieri comunali e ai membri delle commissioni. In termini pro capite, il valore si attestava al di sotto dei CHF 20.00 per abitante. Gli oneri potrebbero quindi venir contenuti in misura significativa in caso di creazione di un unico, grande polo urbano del Locarnese. Ma la questione da porsi è un'altra: è possibile utilizzare questi 1.5 milioni di franchi in modo più razionale, efficiente ed efficace, a beneficio di tutto il comprensorio ?

C. Tanti attori rallentano i processi decisionali

Un numero di attori troppo elevato crea confusione, incomprensione e difficoltà di coordinamento nonché un rallentamento dei processi decisionali per il moltiplicarsi dei tempi di negoziazione e di decisione. I risultati – quasi sempre frutto di compromessi già a livello di comprensorio – risentono della negoziazione anche dal profilo qualitativo: l'eccellenza è raramente frutto della mediazione. Perché è esclusa la possibilità di raggiungere soluzioni condivise in tempi ragionevoli, vi sono progetti che si trascinano per mesi o anni al costo di grandissimi sforzi e difficoltà. Pure può succedere che non si riesca ad agire neanche quando tutti ritengono che qualche cosa debba essere fatto. Vi sono idee che muoiono sul nascere ed altre che non nascono affatto per mancanza di risorse finanziarie, informazioni, competenze legali o conoscenze tecniche o perché semplicemente si ha bisogno della cooperazione di altri soggetti, ma non si arriva ad una concertazione per svariati motivi.

La prossima tabella mostra alcuni esempi concreti sul rallentamento dei processi decisionali.

Tabella 4 Tempi di decisione su temi a carattere regionale, esempi

Progetto	Anni	Stato progetto
Centro balneare regionale	>15	Concluso
Centro culturale-congressuale	>5	Approfondimenti in corso
Palazzo del cinema	>5	Approfondimenti in corso
Museo del territorio	>5	Approfondimenti in corso
Caserma di Losone	>5	Trattative in corso
Mobilità (collegamento A2-A13)	>15	Approfondimenti in corso
Polizia regionale / Posto misto	>10	Approfondimenti in corso

Fonte Amministrazioni comunali, valutazioni proprie

I temi evidenziati sono sicuramente importanti e complessi, ma il grande tempo impiegato mostra come sia difficile concertare delle soluzioni regionali, senza nemmeno aver la certezza di realizzare il servizio o l'opera pubblica. Inoltre, quando il tema diventa estremamente strategico ed importante a livello regionale, il Cantone impone ai Comuni dei gruppi di lavoro o dei Piani di utilizzazione cantonale. L'adozione di queste misure da parte del Cantone confermano ancora una volta la difficoltà di coordinamento per trovare delle soluzioni a temi che oggi superano gli attuali confini istituzionali dei Comuni.

A contrario vi sono pure esempi di decisioni maturate in una dimensione istituzionale e operativa adeguata che hanno permesso di ottenere risultati assai significativi e di grande impatto per tutto il comprensorio. A titolo di esempio si può citare la

riorganizzazione della mobilità ad Ascona: la capacità del Comune di ottenere l'anticipo (assicurando le necessarie risorse finanziarie) della realizzazione della galleria del Cantonaccio ha permesso di riqualificare una porzione sensibilissima per il potenziale turistico di tutto l'agglomerato locarnese.

D. Le decisioni non sono sempre ottimali

L'elevato numero di attori coinvolti non solo rallenta i tempi decisionali ma ancora influisce sul contenuto e sulla qualità delle decisioni stesse. Benché la concertazione possa produrre decisioni sagge a soddisfazione di tutti in una visione condivisa dell'interesse generale, il rischio è grande che generi pessimi compromessi, pasticciati e confusi, che reggono lo spazio di un mattino. Capita a volte che i Comuni decidano di offrire un determinato servizio senza interpellare o considerare i bisogni dei Comuni vicini, con il rischio che il risultato non sia adeguato ai reali bisogni della collettività regionale.

Tabella 5 Decisioni non sempre ottimali, esempi

Progetto	Osservazioni
Centro culturale-congressuale Locarno-Ascona	
Centro congressuale Muralto	Di fatto si tratterebbe di un doppione rispetto al centro culturale di Locarno-Ascona
Gestione e finanziamento di manifestazioni di interesse regionale (Festival del film, Tour de Suisse, Giro d'Italia, concerti, manifestazioni culturali)	Appropriazione "comunale" con finanziamento regionale, invece di una "regionalizzazione" delle manifestazioni
Nuovo Casinò (concessione tipo A)	Concorrenza interna Locarno-Muralto
Valorizzazione del comparto del Grand Hotel di Muralto	

I Comuni hanno scarso peso politico

La frammentazione istituzionale riduce il peso politico e la forza contrattuale dei singoli Comuni nei confronti delle istanze superiori o di altri Comuni. Si fatica ad essere ascoltati e farsi valere in un contesto sempre più agguerrito (si sa, la politica è fatta anche di conflitti!). I Comuni non abbastanza forti per contrastare efficacemente gli avvenimenti, ne subiscono le conseguenze. Significativo è il sentimento di una certa frustrazione e di impotenza espresso dagli Esecutivi del comprensorio di studio. E' questo che vogliamo realmente ?

1.1.2. Organizzazione amministrativa

La funzionalità di un Comune dipende anche dalla sua capacità amministrativa e operativa. Per capacità amministrativa s'intende la capacità degli amministratori di disbrigare autonomamente, con competenza, efficacia[4] ed efficienza[5] le pratiche di loro competenza, fornendo una corretta ed immediata consulenza agli utenti-cittadini ed offrendo un supporto altrettanto valido al potere politico.

[4] Cioè tale da attuare gli indirizzi e raggiungere gli obiettivi
[5] Cioè in grado di ottenere i risultati desiderati con il minor impiego di risorse

Un buon apparato amministrativo costituisce una premessa indispensabile per un buon funzionamento del Comune "politico" e la gestione efficiente della cosa pubblica. Diversamente, una capacità amministrativa limitata o inadeguata costringe i politici ad occuparsi personalmente degli affari correnti (dossier edilizi, progetti di edilizia pubblica, questioni gestionali legate all'erogazione di servizi pubblici di base, ecc.)[6] a scapito del processo decisionale e del tempo a disposizione per le questioni strategiche[7] e per attuare scelte d'indirizzo di loro stretta competenza, nonché per la ricerca di soluzioni atte a soddisfare i bisogni della collettività.

Il funzionamento di un Comune è strettamente legato alla dimensione, alle competenze e alle capacità gestionali presenti nell'apparato amministrativo. Di principio, più un'amministrazione è strutturata, migliore è la qualità dei servizi offerti ai cittadini e la capacità di fornire in proprio le prestazioni di servizio pubblico. Tuttavia, un'amministrazione di grandi dimensioni non è necessariamente più efficace ed efficiente di un piccolo organico, benché permetta senza dubbio di offrire alla popolazione un ventaglio più completo di servizi di pubblica utilità.

Qual è dunque la capacità amministrativa dei Comuni del Locarnese?

- ***Parametro 1:*** la capacità amministrativa è stata misurata in base al numero di dipendenti per ambiti. Per semplicità sono state ritenute quattro funzioni: amministrazione, ufficio tecnico, aziende municipalizzate e polizia ai quali corrispondono diversi servizi. A ciascuna di esse corrisponde una certa dotazione di personale amministrativo. Analogamente al modello adottato nello studio "Il Cantone e i suoi Comuni: l'esigenza di cambiare" ma considerati dei criteri più restrittivi[8], la dotazione è considerata nulla se, oltre al segretario comunale, non vi sono altri impiegati a tempo pieno alle dipendenze del Comune nei quattro ambiti dell'amministrazione comunale; scarsa se ve ne sono 1-2, sufficiente se ve ne sono 3-4, buona se ne comprende almeno cinque e completa se vi sono dipendenti per ogni funzione.
- ***Parametro 2****: numero totale di abitanti / dipendente pubblico.* Esso segnala ogni quanti abitanti è presente un dipendente comunale, senza distinzione però di funzione o di area di appartenenza.

[6] Due autori americani, David Osborne e Ted Gaebler, in un famoso libro intitolato *Reinventare l'amministrazione*[1], hanno definito l'amministrazione post-burocratica come *amministrazione catalitica,* dove i politici locali sono chiamati piuttosto a prendere decisioni e scelte d'indirizzo (guidare) che non a "remare".

[7] Vi è inoltre tutto l'aspetto legato all'efficienza dell'amministrazione, le cui parole chiave sono piuttosto "managerialità", "orientamento al cliente e ai risultati", "gestione per obiettivi", "controlling" o "outsourcing" per citarne alcune, tutte riconducibili all'approccio del New Public Management e altrettanto importanti ai fini del processo decisionale e della razionalità amministrativa.

[8] Nello studio citato, la dotazione amministrativa è considerata nulla se, oltre al segretario comunale, non vi sono altri impiegati alle dipendenze del Comune nei quattro ambiti dell'amministrazione comunale; scarsa se ve ne è uno solo, discreta se ve ne sono due, buona se ne comprende tre e completa se vi sono dipendenti per ogni funzione. Il criterio qui utilizzato è volutamente più restrittivo anche perché il contesto qui analizzato è quello di una realtà urbana mentre lo studio del 1998 concerneva tutti i Comuni del cantone e quindi una realtà molto eterogenea, con comuni di piccole dimensioni o appartenenti alle aree di montagna.

Tabella 6 Dipendenti comunali

	Pop. 2007	Dipendenti comunali				
		Amministrazione	UT	Aziende	Polizia	Totale
Ascona	5'646	11	25	18.7	18.5	73.2
Brione s/Minusio	550	2	3			5
Brissago	1'952	4.5	9.7	2	2	18.2
Cavigliano	703	1.4	2.3			3.7
Gerra (Verzasca)	2'609	5	6			11
Gordola	4'370	6.5	8.5		2	17
Lavertezzo	1'210	2.7	2.5			5.2
Locarno	14'990	29	58	126.7	34	247.7
Locarno senza casa anziani e asilo nido	*14'990*	29	58	26.2	34	147.2
Losone	6'327	10.1	16		6	32.1
Mergoscia	205	0.5		0.5		1
Minusio	6'857	9.25	27.5	53.75	7	97.5
senza casa anziani	*6'857*	9.25	27.5	4.25	11	52
Muralto	2'788	7	19		3	29
Orselina	800	3.5	2			5.5
Ronco s/A	668	2.5	5			7.5
Tegna	751	1.75	1.5			3.25
Tenero-Contra	2'456	3.7	5		1	9.7
Verscio	1'065	1.5	1.8			3.3
Totale senza case anziani e asilo nido	53'947	101.9	192.8	51.65	77.5	423.85
Totale senza Locarno	38'957	72.9	134.8	25.45	43.5	276.65

Tabella 7 Abitanti per dipendente comunale

	Abitanti /dipendente					Funz. x 1000 ab.
	Amministrazione	UT	Aziende	Polizia	**Totale**	
Ascona	513	226	302	305	77	13
Brione s/Minusio	275	183			110	9
Brissago	434	201	976	976	107	9
Cavigliano	502	306			190	5
Gerra (Verzasca)	522	435			237	4
Gordola	672	514		2185	257	4
Lavertezzo	448	484			233	4
Locarno	517	258	118	441	61	17
Locarno senza casa anziani e asilo nido	517	258	572	441	102	*10*
Losone	626	395		1055	197	5
Mergoscia	410		410		205	5
Minusio	741	249	128	980	70	15
senza casa anziani	741	249	1'613	623	132	*8*
Muralto	398	147		929	96	9
Orselina	229	400			145	7
Ronco s/A	267	134			89	11
Tegna	429	501			231	4
Tenero-Contra	664	491		2'456	253	4
Verscio	710	592			323	3
Totale senza case anziani e asilo nido	529	280	1044	696	127	529
Totale senza Locarno	534	289	1'531	896	141	534

Si è proceduto ad una ripartizione dei funzionari in quelle situazioni dove il servizio interessa più Comuni

La Tabella 7 mostra come in media nel comprensorio vi sia un dipendente comunale ogni 128 abitanti, importo questo calcolato al netto degli impieghi relativi agli asili nido e la casa per anziani di Locarno e Minusio in quanto comunali e convenzionati con il Cantone[9]. La Città mostra valori pro-capite leggermente superiori alla media del comprensorio (un funzionario ogni 102 abitanti). Il primato spetta tuttavia ad Ascona, con 1 funzionario ogni 77 abitanti seguito da Ronco (1 funzionario ogni 89 abitanti) e quindi da Locarno.

- **Oggi meno della metà dei Comuni sono funzionali**

Sulla base del primo parametro, solo meno della metà dei Comuni del Locarnese può essere definito funzionale. La maggior parte ottiene una nota da nulla a sufficiente. Quelli con una scarsa capacità amministrativa hanno meno di 1'000 abitanti. Questa situazione si traduce per i Municipali in un impegno maggiore nella gestione degli affari correnti e di ordinaria amministrazione.

Perché uno più grande … domani

Un'amministrazione completa consente una miglior suddivisione tra i compiti operativi (di competenza dell'amministrazione) e compiti strategici (di competenza dei politici). Questa suddivisione è inoltre auspicata e prevista nell'ambito della recente revisione della LOC.

- **Laddove la capacità amministrativa è scarsa, l'amministrazione è poco strutturata**

L'impiego di poche unità rende praticamente impossibile la suddivisione dei compiti operativi tra più persone ed obbliga i segretari comunali ad assumere una funzione di "tuttofare" in ogni ambito dell'amministrazione. Sulla maggior parte di essi ricade pure la responsabilità delle aziende municipalizzate. Questa situazione è resa ancora più delicata dalla continua evoluzione dei compiti, sempre più complessi e specifici e rende quasi obbligato il ricorso alla collaborazione comunale.

Perché uno più grande … domani

Oggi, l'erogazione di servizi pubblici comporta una sempre maggiore specializzazione dei collaboratori, allo scopo di fornire una corretta e immediata consulenza all'utente. Il processo di aggregazione permetterebbe una maggior suddivisone e specializzazione del lavoro e una gestione delle risorse umane che consenta di sviluppare maggiormente le potenzialità ed i profili professionali dei collaboratori, il tutto orientato verso una maggior soddisfazione dell'utenza.

[9] Per i Comuni beneficiari di questi servizi, i rispettivi oneri figurano "contabilizzati" come costi per contributi cantonali

- **La Città di Locarno non è il solo Comune ad avere un'amministrazione strutturata**

Se da un lato oltre la metà dei Comuni non può essere definito funzionale, vi sono d'altro canto più Enti locali del comprensorio che possono contare su una struttura amministrativa completa o quantomeno buona. Si tratta di una peculiarità del comprensorio, che raramente si incontra altrove in Ticino e che andrà forzatamente considerata al momento della valutazione dei possibili scenari aggregativi.

Perché uno più grande … domani

Nei Comuni medio-grandi (in particolare Ascona, Losone, Minusio, oltre alla Città) i servizi pubblici sono già erogati seguendo una certa ripartizione dei compiti e una specializzazione dei collaboratori. Il processo di aggregazione permetterebbe tuttavia di beneficiare di un effetto di scala ulteriore, consentendo di razionalizzare le risorse pur mantenendo (o migliorando) il servizio all'utenza.

- **Tante persone fanno oggi le stesse cose**

Dal profilo organizzativo, tante persone fanno oggi all'interno di un territorio istituzionalmente diviso lo stesso lavoro: stesse lettere al Cantone, stesse emissioni di tasse, stesse registrazioni contabili, ecc., con un dispendio inutile di tempo e energie. In realtà, gli stessi lavori vengono fatti da più mani, ma questo crea numerose piccole differenze del tutto ingiustificate, che non fanno altro che complicare ulteriormente la gestione del sistema nel suo complesso.

Perché uno più grande … domani

Con l'aggregazione vi sono evidenti margini di miglioramento in termini di qualità di servizi alla popolazione. Grazie ad un'amministrazione più strutturata è possibile sfruttare le competenze specifiche di ciascun dipendente valorizzando tutte le risorse umane disponibili. Una gestione su scala maggiore permetterebbe di assicurare un maggior rispetto di standard univoci per tutto il comprensorio..

- **Si sottraggono competenze ai Comuni**

La dimensione ridotta di alcune Cancellerie spinge oggi il Cantone a valutare possibili riorganizzazioni di servizi finora svolti dagli enti locali, con conseguente accentramento di compiti. Si profila quindi ulteriormente il ruolo del Comune "agenzia" o "sportello" decentrato.

Perché uno più grande … domani

Il processo di aggregazione rappresenta una valida alternativa a questa possibile tendenza, conservando allo stesso tempo una presenza in zone periferiche del Comune.

I.2. Autonomia comunale effettiva?

L'autonomia comunale costituisce un principio cardine del nostro sistema federale elvetico, per quanto dal lato pratico appaia sempre più minacciata e ridotta all'essenziale. Tra le principali cause di questa evoluzione vi è il progressivo accentramento dei poteri decisionali a livello cantonale, prodottosi anche (ma non solo) a seguito delle carenze funzionali e delle difficoltà manifestate da molti enti locali nello svolgimento dei compiti loro affidati, per mancanza di risorse e personale. Nel Canton Ticino si contano oltre 150 fra leggi, decreti e regolamenti che tolgono o limitano l'autonomia legislativa, finanziaria ed amministrativa delle collettività locali. Ma i Comuni hanno perso parte della propria autonomia anche negli ambiti rimasti (formalmente) di loro competenza, avendo delegato ad altri enti la competenza di decidere e spendere in aree importanti che riguardano la vita quotidiana e questo perché troppo piccoli per produrre da soli determinati servizi. È il caso delle deleghe di compiti ai consorzi, che per quanto necessari, non assicurano per loro stessa natura il giusto rispetto dei diritti democratici[10] né garantiscono sempre un'efficienza operativa[11] ottimale. Questa situazione ha portato vieppiù il terzo livello istituzionale ad assumere in molti ambiti un mero ruolo di "sportello", ovvero di semplice interfaccia verso l'esterno di servizi e attività decisi, dimensionati e organizzati da altri livelli di governo. Che ne è allora dell'autonomia comunale ?

Riassumendo, si distinguono i seguenti tre gradi di restrizione dell'autonomia:

Il Comune può decidere COSA produrre?	Il Comune può decidere COME produrre?	Ne deve sopportare il COSTO?	Situazione
NO	NO spesso disposizioni e norme tecniche non lasciano molto margine di manovra a livello esecutivo	SI raramente i sussidi versati dall'autorità superiore coprono la totalità dei costi	Il Comune ha perso la propria autonomia decisionale e finanziaria. Il Comune si limita ad eseguire e produrre quanto deciso da altri livelli di governo. Si parla anche di "Comune sportello" o "Comune agenzia" Esempio: canalizzazioni, AVS, ecc.
NO	NO Il servizio è prodotto dal Cantone	SI il Comune è chiamato a versare il proprio contributo	Il Comune partecipa finanziariamente al servizio senza poterne tuttavia deciderne i contenuti. Esempio: servizio eliminazione rifiuti (ente cantonale), fondi centrali di previdenza sociale
SI In parte	NO Il servizio è prodotto da un ente intermedio o un altro Comune	SI	Il Comune delega ad altri enti intermedi la competenza di produrre il servizio pur rimanendone responsabile e quindi sopportandone i costi. Esempio: consorzio raccolta rifiuti
SI	SI Nel limite delle norme esistenti	SI	Il Comune è autonomo. A limitare la sua capacità d'azione vi è unicamente il grado d'autonomia finanziaria residua, ossia ciò che resta a sua completa e libera disposizione. Esempio: centro sportivo

[10] I delegati dei Comuni non possono garantire in alcun modo che le decisioni consortili rispettino la volontà della maggioranza dei cittadini del Comune cui appartengono. Pure il controllo da parte dei Comuni si è rivelato ridotto.

[11] Per i consorzi che raggruppano un numero elevato di Comuni, i processi decisionali si rivelano spesso troppo complicati e lunghi, del tutto inadeguati alle esigenze di alto livello tecnico e di tempismo che la gestione di molti servizi richiede.

1.2.1. Comuni ridotti a "sportelli"

Il primo livello di restrizione dell'autonomia comunale concerne quei servizi decisi da altri livelli di governo (Cantone e Confederazione) ma la cui produzione è delegata ai Comuni, che svolgono così un ruolo di succursale (o agenzia) dell'istanza superiore (principale/capo).

Autonomia decisionale

Con il termine autonomia decisionale s'intende la capacità dei Comuni di decidere liberamente cosa (si parla anche di responsabilità dell'offerta) e come (responsabilità della funzione di produzione)[12] produrre.

È in atto da tempo un processo di centralizzazione delle competenze (vedi ad esempio in ambito scolastico, sociale ed ambientale) che porta ad una sottrazione di autonomia comunale lasciando tuttavia agli enti locali la responsabilità della produzione e del finanziamento (parziale) dei servizi da essi piuù o meno esplicitamente richiesti[13]. I Comuni assumono così un ruolo di agenzia o "sportello", ovvero di semplice interfaccia verso l'esterno di servizi e attività decisi, dimensionati e organizzati da altri livelli di governo nel loro ruolo di principale, partecipandone al finanziamento ma non potendo influenzare il contenuto dell'offerta minima. Ciò ha avuto quale conseguenza quella di erodere progressivamente l'autonomia legislativa (e decisionale) del livello comunale in ambiti che interessano la popolazione. La responsabilità di questa situazione è solo in parte cantonale (motivi di politica redistributiva o di solidarietà interregionale): i Comuni si dimostrano infatti sempre meno in grado, per mancanza delle necessarie risorse e conoscenze, di svolgere i compiti loro affidati. La tabella seguente mostra alcuni esempi di prestazioni definite a livello cantonale.

Tabella 8 Prestazioni definite a livello cantonale con delega esecutiva al Comune

Funzione	Compito	Grado di autonomia comunale
Protezione giuridica	Controllo abitanti	Nulla
	Commissioni tutorie regionali	Scarsa
Polizia	Polizia del fuoco	Scarsa / nulla
	Protezione civile	Nulla
Educazione	Scuola dell'Infanzia (SI)	Scarsa / nulla
	Scuola Elementare (SE)	Scarsa / nulla
Salute pubblica	Servizio medico scolastico, ambulanza	Scarsa / nulla
Previdenza sociale	Assistenza	Scarsa
	Case per anziani	Scarsa / nulla
	Contributi sociali	Nulla
	Agenzia AVS	Nulla
Politica ambientale	Approvvigionamento idrico	Scarsa / nulla
	Depurazione acque	Nulla
	Raccolta rifiuti	Scarsa / nulla
Territorio	Procedure edilizie	Scarsa
	Pianificazione della rete dei sentieri	Scarsa / nulla
Finanze	Tenuta a giorno del ruolo dei contribuenti	Nulla

[12] DAFFLON B., L'influence de la taille des communes sur leur degré d'autonomie budgétaire, WP No. 336

[13] Le interdipendenze fra Cantone e Comuni possono essere di natura diversa. Si parla di **compiti delegati**, quando la definizione dei servizi da erogare avviene ad un livello superiore (Cantone o Confederazione) mentre il mandato di erogare il servizio pubblico di sua competenza è attribuito al livello inferiore. Sono detti compiti **condivisi** quelli la cui responsabilità legislativa e/o finanziaria non spetta ad un solo ente pubblico ma è ripartita fra i due livelli di governo.

Autonomia finanziaria

L'autonomia finanziaria concerne la capacità dei Comuni di decidere liberamente e in modo indipendente, le categorie, la quantità e la qualità delle prestazioni che intende offrire ai propri residenti.

Il ripetuto riversamento da parte di Cantone e Confederazione di oneri e servizi di competenza non locale poiché decisi e prodotti altrove ha quale secondo effetto, se non tradotto in uno sgravio completo della spesa pubblica a livello locale[14], quello di ridurre l'autonomia finanziaria comunale limitando la capacità d'azione di quei Comuni che vorrebbero e potrebbero apportare un contributo effettivo allo sviluppo e alla crescita regionali ma che di fatto non hanno più i mezzi né la possibilità per farlo. Questo stato di cose genera un senso di frustrazione che si manifesta attraverso un crescente disinteresse dei cittadini nei confronti della cosa pubblica e un malcontento verso le autorità cantonali e comunali.

Tabella 9 Esempi di servizi i cui oneri sono riversati ai Comuni

Numero di conto	Compito
101.361	Rimborso commissione regionale tutoria
212.361	Contributo trasporto scuola allievi
501.361	Contributo comunale ai fondi centrali di previdenza sociale (AVS/AI/PC/AM)
540.361.06	Contributo per collocamento minorenni
540.361.09	Contributi comunali per asili nido
570.362	Contributo per anziani ospiti d'istituti
580.365	Contributo per SACD
580.365	Contributi per i servizi d'appoggio
581.361	Contributo assistenza sociale
610.351	Rimborso per manutenzione strade cantonali
690.361	Contributo comunità tariffale
720.351	Rimborso a ente smaltimento rifiuti
780.361	Rimborso al Cantone controllo impianti di combustione
830.361	Contributo Ente Turistico Ticinese
921.361.08	Contributo al fondo di livellamento
921.361.09	Contributo al fondo di perequazione

Nota: nella tabella sono stati pure considerati i contributi al fondo di livellamento e di perequazione. Pur rientrando nell'ambito della perequazione orizzontale, sono stati qui ritenuti in quanto trattasi di contributi obbligatori decisi a livello superiore che restringono il margine d'autonomia comunale.

1.2.2. Collaborazioni intercomunali: i consorzi sono la soluzione?

Un ulteriore fattore limitativo dell'autonomia comunale (sia decisionale che finanziaria) sono le collaborazioni comunali alle quali molti Comuni hanno fatto ricorso per superare i frequenti problemi posti dal costo, dalla natura tecnica specifica del compito e dal carattere regionale di molti servizi senza dover rimettere in discussione i propri confini politici. Nella tabella seguente sono state censite tutte le forme di collaborazione che coinvolgono i Comuni del comprensorio.

[14] Tramite ad esempio il versamento di un contributi/sussidi a copertura totale della spesa/investimento

Tabella 10 Collaborazioni intercomunali

		Ascona	Brione s/Minusio	Brissago	Cavigliano	Cugnasco-Gerra	Gordola	Lavertezzo	Locarno	Losone	Mergoscia	Minusio	Muralto	Orselina	Ronco s/Ascona	Tegna	Tenero-Contra	Verscio
Consorzio Servizio Ambulanza Locarnese e Valli (SALVA)	C	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×
Consorzio depurazione acque Locarno e dintorni	C	×	×	×		×	×	×	×	×		×	×	×	×		×	
Consorzio depurazione acque Avegno-Tegna-Verscio-Cavigliano	C				×											×		×
Consorzio depurazione acque Gambarogno e sponda sinistra fiume Ticino	C								×									
Consorzio raccolta rifiuti Terre di Pedemonte e Onsernone	C				×											×		×
Consorzio raccolta rifiuti Bellinzona Sud	C					×		×										
Consorzio raccolta rifiuti Valle Verzasca	C					×		×										
Consorzio Pci Locarno e Vallemaggia	C	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×
Consorzio arginature Rovana-Maggia-Melezza	C	×			×				×	×								
Consorzio correzione fiume Maggia	C	×							×	×								
Consorzio correzione fiume Ticino	C					×		×	×									
Consorzio Altipiano Campo Vallemaggia Cimalmotto	C	×							×	×								
Commissione paritetica per la riva	C											×						
Consorzio sponda destra fiume Verzasca	C																×	
Consorzio intercomunale acqua potabile Tegna-Verscio-Cavigliano	C				×											×		×
Consorzio azienda acqua potabile Alta Verzasca, Sonogno	C					×												
Consorzio scuola elementare Alta Verzasca	C					×												
Consorzio pulizia rive e specchio d'acqua Lago Verbano	C	×		×					×			×	×				×	
Consorzio forestale Valli Pesta e Riarena	C					×			×									
Consorzio strada Medoscio-Monti Motti	C					×												
Consorzio bonifica e RT al Carcale	C		×						×									
Consorzio manutenzione torrenti Fregera e Ramogna	C								×				×	×				
Consorzio manutenzione strada Locarno Monti - Bré San Bernardo	C								×			×	×	×				
Consorzio torrente Crodolo	C			×														
Sportello LAPS Locarno	CC		×			×	×	×	×		×	×	×	×			×	
Sportello LAPS Losone	CC	×		×	×					×					×	×		×
Commissione tutoria regionale - CTR 10 Locarno	CC								×				×	×				
Commissione tutoria regionale - CTR 11 Losone	CC	×		×	×					×					×	×		×
Commissione tutoria regionale - CTR 12 Minusio	CC		×			×	×	×			×	×					×	

		Ascona	Brione s/Minusio	Brissago	Cavigliano	Cugnasco-Gerra	Gordola	Lavertezzo	Locarno	Losone	Mergoscia	Minusio	Muralto	Orselina	Ronco s/Ascona	Tegna	Tenero-Contra	Verscio
Commissione intercomunale dei trasporti (CIT)	CC	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×
Corpo civici pompieri Locarno	CV	×	×		×				×	×	×	×	×	×	×	×	×	×
Corpo pompieri di montagna (Trosa)	CV		×						×	×	×	×	×	×				
Corpo pompieri di montagna Intragna	CV				×											×		×
Corpo pompieri Tenero-Contra	CV					×	×	×									×	
Case per anziani private	CV	×		×			×	×		×			×	×	×		×	×
Servizio del tutore comunale	CV	×		×	×					×					×	×		×
Società elettrica sopracenerina	CV		×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×
Convenzione intercomunale acqua potabile Val Pesta	CV							×	×									
Convenzione intercomunale distribuzione acqua potabile	CV	×	×			×			×	×		×	×	×				
Convenzione per sorgente acqua potabile	CV										×						×	
Convenzione per pozzi captazione acqua potabile	CV											×					×	
Scuola infanzia Brione s/Minusio	CV		×											×				
Scuola elementare Brione s/Minusio	CV		×											×				
Scuola infanzia Orselina	CV		×											×				
Scuola elementare Orselina	CV		×											×				
Scuola infanzia - elementare Tenero-Contra	CV											×					×	
Scuola infanzia-elementare Minusio	CV										×	×						
Convenzione radar polizia Ascona	CV	×		×														
Polizia Locarno per ctrl traffico fermo	CV		×						×									
Ufficio tecnico intercomunale	CV				×											×		×
Stand di tiro	CV		×						×	×						×		×
Polizia intercomunale Minusio-Muralto	CV											×	×					
Associazione intercomunale stand di tiro Val di Contra	CV											×						
ALVAD	P	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×
Associazione Comuni Melezza	P				×													×
Associazione Comuni Valle Verzasca	P					×	×	×			×						×	
Associazione Comuni Urbani Ticinesi (ACUTI)	P	×	×	×					×	×			×	×				
Associazione Comuni e regioni di montagna (CORETI)	P				×	×	×						×					
Associazione Comuni sponda destra Verbano	P	×	×	×					×			×	×	×				
Associazione Lungolago Ascona, Porto Ronco e Brissago	P	×		×														
Associazione Comuni in ambito socio-sanitario (ACAS)	P			×	×													
Ente turistico Lago Maggiore	A	×	×	×	×				×	×		×	×	×	×	×		×

		Ascona	Brione s/Minusio	Brissago	Cavigliano	Cugnasco-Gerra	Gordola	Lavertezzo	Locarno	Losone	Mergoscia	Minusio	Muralto	Orselina	Ronco s/Ascona	Tegna	Tenero-Contra	Verscio
Ente turistico Tenero e Valle Verzasca	A					×	×	×			×						×	
Musica cittadina Locarno	A								×									
Ente per le iniziative del locarnese	A								×									
Associazione locarnese e bellinzonese aeroporto ALBA	A								×									
Partecipazioni in SA	A	×	×	×	×	×	×		×	×		×	×	×	×	×	×	×
Partecipazioni in fondazioni	A								×									
Totale	(68)	21	22	19	20	21	14	16	32	20	13	22	21	22	13	17	19	19

Fonte Cancellerie dei Comuni e siti ufficiali web dei Comuni

Struttura della tabella di rilevamento:

- *Tipo di collaborazione*: per le collaborazioni intercomunali sono stati selezionati tutti quei servizi, anche quelli che non sono prettamente di competenza comunale, svolti attraverso la via della collaborazione.
- *Formalizzazione della collaborazione*: nella seconda colonna è indicata la forma giuridica scelta (C = consorzio, CV = convenzione, P = collaborazione intercomunale affidata a Fondazioni o associazione di Comuni, A = altra forma di collaborazione fra enti pubblici).

Il risultato ottenuto offre alcuni spunti di riflessione sull'unità del comprensorio e le interazioni esistenti tra gli attori pubblici nonché sul carattere sovracomunale di un numero sempre più elevato di servizi:

- In totale si contano 68 forme di collaborazione. Alcune (4-5) coinvolgono la quasi totalità dei Comuni del comprensorio.
- In passato il ricorso sistematico a consorzi e convenzioni ha permesso di risolvere problemi di gestione dovuti essenzialmente alla dimensione troppo contenuta dei Comuni senza rimettere in discussione i confini comunali. Questo modo di operare presenta tuttavia diversi svantaggi[15] che non permettono di farne una soluzione definitiva a medio e lungo termine:
    a. il ricorso a un numero così elevato di collaborazioni comunali ha ridotto il margine di autonomia decisionale e finanziaria dei Comuni. I consorzi in particolare godono di un'autonomia amministrativa e parzialmente finanziaria.
    b. I consorzi non garantiscono necessariamente l'efficienza operativa.
    c. C'è infine tutta la questione legata al numero di forze civili impiegate nei processi decisionali. Come già ricordato in precedenza, il moltiplicarsi di attori coinvolti allunga i tempi di decisione e non conduce necessariamente a soluzioni ottimali. Le discussioni vertono inoltre ogni volta su fatti e problemi puntuali, legati al singolo servizio.

[15] A questo proposito si rimanda al lavoro di dottorato di DELLA SANTA M., Dalla collaborazione alla fusione, analisi degli aspetti economici, istituzionali e sociologici del Comune, Friborgo, 1996

- Si è consolidato nel tempo un "operare comune" tra i diversi Comuni che permette di dire come la Regione di fatto esiste già a livello funzionale.
- Mediamente, ciascun Comune dell'agglomerato fa capo a ben 19 consorzi e/o convenzioni, in massima parte congiuntamente con altri Enti locali del comprensorio.
- La tabella permette di rilevare la funzione di polo regionale amministrativo esercitata da Locarno, che supera tutti gli altri Comuni quanto ad appartenenza (spesso con funzione di Comune pilota o sede) a consorzi o collaborazioni comunali (oltre 30 collaborazioni).
- Va comunque detto che altri Comuni dell'agglomerato ricoprono un ruolo rilevante in ambito di collaborazioni intercomunali: Ascona, Minusio, Muralto e Losone contano ciascuno oltre 20 collaborazioni con gli altri Comuni del comprensorio, pur trattandosi di Enti locali di medio-grandi dimensioni. Questa caratteristica permette infatti loro di offrire ai propri abitanti un ventaglio completo di servizi, che vengono erogati anche ad altri Comuni attraverso la sottoscrizione di convenzioni intercomunali.

1.3. Progetti o realizzazioni?

Nel paragrafo precedente abbiamo evidenziato quanto legati siano i Comuni del comprensorio nell'erogazione di un certo numero di servizi. In particolare, dall'analisi emerge quanto l'autonomia di buona parte degli Enti locali del comprensorio sia di fatto limitata.

La preoccupazione centrale di questo capitolo è quindi di comprendere in che modo i Comuni utilizzino la loro autonomia residua[16], liberamente e senza alcun condizionamento cantonale e federale, per concretizzare i propri obiettivi politici determinati dalle necessità locali e dalle aspettative degli elettori. Si tratta insomma di valutare come sono state impiegate le risorse liberamente utilizzabili dai politici comunali. Tre sono le possibili opzioni di gestione a livello comunale: attuazione di una politica fiscale (abbassamento del moltiplicatore), offerta di servizi alla popolazione alternativi o complementari a quelli imposti e la realizzazione di investimenti volti ad aumentare l'attrattiva del Comune.

1.3.1. Offerta di servizi alla popolazione

Sulla base dei consuntivi comunali e dalle informazioni ottenute dai singoli Comuni, sono stati recensiti i servizi pubblici offerti dai singoli Comuni in risposta ai bisogni prettamente locali manifestati dalla propria popolazione e che ricadono sulla gestione corrente. Una sintesi di tale analisi è riportata nella tabella in allegato 1. I servizi frutto di una collaborazione intercomunale sono assegnati al Comune di riferimento per la produzione del servizio.

In generale, valgono le seguenti considerazioni:

- Di regola, i Comuni non forniscono molti servizi aggiuntivi o complementari a quelli loro imposti. Solo Locarno, Ascona, Losone, Muralto e Minusio dispongono di un'offerta completa in tutti i settori. Negli altri Comuni le prestazioni erogate si

[16] Questo concetto non è da confondere con il concetto di autofinanziamento né con la nozione ancora più tecnica di margine netto d'autofinanziamento la quale esprime l'autonomia finanziaria di un Comune come il saldo tra le risorse a disposizione alla fine di un anno contabile per finanziare delle nuove prestazioni pubbliche o concretizzare le opzioni scelte (DAFFLON B., La gestion des finances publiques locales, Ed. Economica, 1994, pp. 203 e ss.

concentrano prevalentemente negli ambiti della scolarità e della cultura e tempo libero. Si può quindi affermare che i cittadini hanno una sensibilità analoga su temi comuni; esiste insomma una certa omogeneità a livello di preferenze della popolazione rispetto alle prestazioni che sono loro proposte.

- Nell'ambito culturale, ricreativo e sportivo, l'intervento dei Comuni avviene sia in modo diretto, sia in modo sussidiario ossia di sostegno ad enti o associazioni varie attive sul territorio, importanti centri aggregativi e punti d'incontro per la popolazione. Proprio per la funzione sociale che ricoprono gli enti attivi sul territorio, un loro sostegno non potrà mancare nemmeno in futuro. Solo i Comuni più grandi (essenzialmente Locarno e Ascona) propongono anche un'offerta diretta in questi ambiti, che soddisfa tuttavia un bacino d'utenza che travalica i confini comunali. Questi Comuni sono pure attivi nella promozione di manifestazioni di grande richiamo, che tuttavia non sono sempre adeguatamente coordinate tra di loro.
- Nella misura del possibile, i Comuni utilizzano una parte della propria autonomia residua ai fini di un alleggerimento fiscale. Nel comprensorio troviamo infatti solo tre Comuni con un moltiplicatore politico pari al 100 %, al quale però non corrisponde un'offerta più ampia in termini di servizi: spesso vale invece il contrario, complice la scarsa autonomia residua che non permette l'attuazione di una vera e propria politica comunale.

1.3.2. Progettualità nel comparto

Si distinguono i progetti o investimenti di base e i progetti di sviluppo.

Con il termine **investimenti di base** s'intendono le infrastrutture che servono per il soddisfacimento dei bisogni di base della popolazione (strade, canalizzazioni, scuole, etc.). Si tratta di progetti che non contribuiscono direttamente allo sviluppo di una regione ma di interventi che creano i presupposti affinché essa possa mantenere il proprio stato di sviluppo attuale. Tali investimenti sottostanno di regola a precise direttive cantonali e federali che ne impongono sovente la realizzazione, determinandone pure la tempistica.

I **progetti di sviluppo** sono alla base dello sviluppo di una regione perché sono in grado di contribuire alla realizzazione di un vantaggio competitivo: con la loro attuazione il Comune migliora la propria immagine e la propria attrattiva economica e/o residenziale. Con il termine progetti s'intendono sia investimenti materiali (infrastrutture turistiche, installazioni sportive, centri congressuali) che servizi immateriali ai cittadini (progetti di promozione, di riorganizzazione delle istituzioni esistenti, di formazione di risorse umani, ecc.)[17]. La loro realizzazione è di principio di competenza strettamente comunale e rientra pertanto nelle scelte di gestione locale. Per questi progetti, l'intervento dell'ente pubblico può assumere ruoli diversi:

Promotore	il Comune è l'ideatore e il promotore del progetto
Responsabile	il Comune è il responsabile operativo del progetto, il coordinatore e il regista
Finanziario	Il Comune partecipa finanziariamente alla realizzazione del progetto
Consultativo	Il Comune viene unicamente contattato e informato ufficialmente del progetto, interessandolo dal profilo territoriale o altro

Solo allorquando l'ente locale partecipa finanziariamente al progetto si ha un impatto sui conti comunali. La tabella seguente riassume gli investimenti lordi effettuati dai

[17] IRE, Monitroeg RMVM, in: Città 2004, Il Mendrisiotto, lo scenario socioeconomico delle regioni ticinesi, p. 44

singoli Comuni negli ultimi dieci anni distinguendo gli investimenti di base da quelli di sviluppo. La tabella non contempla le opere effettuate dai consorzi.

Tabella 11 Investimenti degli ultimi dieci anni (1997-2006) secondo il tipo (di base o di sviluppo)

Comune	Investimenti di base (in CHF e in % totale)	Investimento di sviluppo (in CHF e in % totale)	Totale (in CHF)
Ascona *	10'520'818 55.52%	8'427'190 44.48%	18'948'008
Brione s/Minusio	2'505'911 77.65%	721'087 22.35%	3'226'998
Brissago	n/d	n/d	n/d
Cavigliano	n/d	n/d	n/d
Cugnasco-Gerra	n/d	n/d	n/d
Gordola	17'433'618 95.73%	777'880 4.27%	18'211'498
Lavertezzo	n/d	n/d	n/d
Locarno	36'096'237 37.96%	58'995'527 62.04%	95'091'764
Losone	n/d	n/d	n/d
Mergoscia	0	0	0
Minusio	19'785'649 86.61%	3'059'910 13.39%	22'845'559
Muralto	14'978'330 86.42%	2'352'800 13.58%	17'331'130
Orselina	7'158'898 94.14%	445'334 5.86%	7'604'232
Ronco s/Ascona	n/d	n/d	n/d
Tegna	n/d	n/d	n/d
Tenero-Contra	2'523'391 66.95%	1'245'926 33.05%	3'769'317
Verscio	14'986'875 99.04%	145'000 0.96%	15'131'875
Totale In %	125'989'727 62.32%	76'170'654 37.68%	202'160'381

* I valori si riferiscono solo al periodo 2004-2007; n/d: Dati non ricevuti dalle Cancellerie comunali
Fonte Cancellerie comunali

Gli investimenti in infrastrutture di base prevalgono su quelli di sviluppo. Su un totale di circa 202 mio. di franchi solo 76 mio. di franchi (ossia il 38%) sono attribuibili a progetti di sviluppo. Di questi, 59 mio. di franchi (77%) sono stati spesi da Locarno a conferma del ruolo esercitato dal Polo nel processo di sviluppo della regione.
Questo significa ancora che negli ultimi dieci anni, il 28 % della popolazione ha deciso il 77 % dei progetti di sviluppo della regione e che lo sviluppo del comprensorio dipende quindi oggi essenzialmente dall'intraprendenza di pochi Comuni, il cui raggio è stretto entro i confini comunali. L'aggregazione acconsentirebbe l'allargamento dell'ingranaggio decisionale a tutto il comprensorio che ne trarrebbe così beneficio con ricadute positive anche a livello locale.

A ciò si aggiunge il fatto che non sempre l'autorità che decide l'esecuzione di un certo progetto di sviluppo si occupa poi anche del suo finanziamento. Talvolta accade infatti che tali progetti vengano finanziati con mezzi estranei al Comune decisore e/o al comprensorio.

In questo senso, il comprensorio soffre di un marcato squilibrio tra volontà di concretizzare dei progetti di sviluppo, capacità di trovare un consenso sulle priorità e sulle scelte di ubicazione e disponibilità di mezzi finanziari per tradurre le idee in opere. Di fatto, la Città di Locarno è al centro di gran parte dei progetti di sviluppo regionali, ma si trova nell'impossibilità di finanziarli autonomamente a causa del delicato stato delle finanze pubbliche.

La capacità progettuale del comprensorio ha interessato soprattutto i settori del traffico, della protezione dell'ambiente. La regione ha conosciuto importanti investimenti stradali di interesse regionale (galleria Mappo-Morettina, rotonda in Piazza Castello, Piano dei trasporti del Locarnese). Una parte rilevante degli investimenti a carattere locale riguarda invece l'eliminazione delle acque luride! Si tratta di ambiti per i quali il Comune svolge generalmente un ruolo di "sportello" concretizzando decisioni adottate dalle autorità superiori. La densità normativa è inoltre tale da escludere un'iniziativa comunale autonoma.

La ristrutturazione o la costruzione di beni amministrativi (case comunali, centri scolastici, centri tecnici) sono pure settori d'intervento nei quali i Comuni si sono dimostrati particolarmente attivi.

Gli investimenti per la cultura e il tempo libero sono pure stati piuttosto importanti, soprattutto negli ultimi anni. Sono un esempio il Teatro San Materno e il nuovo Centro Balneare Regionale appena realizzato.

1.4. Quali altri attori sulla scena istituzionale? Il ruolo dei Patriziati e delle Parrocchie

Il comune non è la sola istituzione presente nell'agglomerato urbano del Locarnese. Altri attori istituzionali operano sul territorio assumendo ruoli di prim'ordine. Primi fra tutti, i Patriziati marcano nel Locarnese una forte presenza nell'agglomerato, complice anche la vastità territoriale del comprensorio evidenziata nella prima parte dello studio. Essi sono presenti in quasi tutti i Comuni del comprensorio.

Tabella 12 Patriziati nel comprensorio

Centro	Prima corona	Seconda corona
Corporazione Borghese	Patriziato di Ascona	Patriziato di Brissago
Patriziato di Solduno	Patriziato di Brione s/Minusio	Patriziato di Cugnasco
	Patriziato di Losone	Patriziato di Gerra Verzasca
	Patriziato di Minusio	Corporazione di patrizi gordolesi
	Patriziato di Muralto	Patriziato di Lavertezzo
	Patriziato di Orselina	Patriziato di Mergoscia
		Patriziato di Ronco s/Ascona
		Patriziato generale delle terre di Pedemonte e Auressio
		Patriziato di Tegna
		Patriziato di Contra

Fonte Annuario 2006-2007 della Repubblica e Cantone Ticino

I Patriziati svolgono un ruolo particolarmente significativo nei Comuni di Ascona e di Losone; il loro ruolo è invece relativamente ridotto negli altri Enti locali del comprensorio.

Il ruolo dell'istituzione patriziale si esplica nel comprensorio a più livelli. Il primo e indubbiamente più visibile è il ruolo di proprietario fondiario. Sia ad Ascona che a Losone, il Patriziato è proprietario di importantissime porzioni di territorio, molte delle quali edificate (in misura importante per scopi di interesse pubblico), rispettivamente in zona edificabile.
I patriziati sono inoltre soggetti economici importanti, in qualità di proprietari e gestori di infrastrutture fondamentali per o sviluppo dell'economia locale. Si ricordi a questo proposito unicamente l'importanza dei campi da golf di Ascona e di Losone o il porto e il lido patriziale di Ascona. In passato , il Patriziato di Ascona ha pure realizzato e gestito l'aerodromo di Ascona, ponendo le premesse per l'insediamento nella regione di una categoria assai interessante di cittadini stranieri.
Da citare pure la messa a disposizione da parte del Patriziato di Losone dei terreni per le infrastrutture sportive (campi di calcio) e per la realizzazione della zona industriale allo Zandone.
In particolare ad Ascona il Patriziato assume inoltre un ruolo assai importante nella gestione di servizi ed infrastrutture di carattere sociale, ad esempio nel campo dell'assistenza ai giovani (asilo nido) e degli anziani (Casa Belsoggiorno).

Il ruolo dei Patriziati appare però importante anche nel campo della gestione del territorio non costruito. I Patriziati assicurano infatti la gestione di una rete importante di sentieri e percorsi pubblici nei boschi di loro proprietà e contribuiscono ad avviare progetti di valorizzazione delle aree forestali ad esempio partecipando a società miste per la valorizzazione di energie alternative come è stato recentemente il caso a Losone ("Energie Rinnovabili Losone SA").

Per quanto attiene alle Parrocchie, il loro ruolo é particolarmente significativo ad Ascona, dove questo ente dispone di un patrimonio immobiliare assai cospicuo che rappresenta una risorsa significativa anche per il Comune. Le Parrocchie partecipano inoltre – in misura più o meno diretta – anche al sostegno di compiti pubblici importanti nel campo dell'assistenza ai giovani ed agli anziani e in ambito culturale (Teatro del Gatto ad Ascona). Questa funzione è tanto più importante nel comprensorio del Circolo delle Isole, dove non vi sono istituti per anziani gestiti direttamente dai Comuni in proprio o nella forma consortile.

2. Finanze pubbliche

L'obiettivo di questo paragrafo è di radiografare l'evoluzione delle finanze pubbliche dei diciotto Comuni del comprensorio di studio nel corso dell'ultimo decennio e di valutarne la situazione attuale. Per fare ciò abbiamo estrapolato una serie di dati finanziari – risultati d'esercizio, investimenti netti, debito pubblico, moltiplicatore, risorse fiscali – e di indici che permetteranno di inquadrare la situazione in modo più preciso e dettagliato. Prima di addentrarci nelle cifre del comprensorio e dei singoli Comuni, riteniamo tuttavia utile mostrare alcuni dati finanziari aggregati per il periodo 2001-2006, così come gli indicatori fondamentali relativi all'andamento delle finanze pubbliche delle cinque regioni che formano il Cantone Ticino, durante il triennio 2004-2006, così da avere dei valori di riferimento cui confrontare le cifre finanziarie del comprensorio.

2.1. Dati finanziari aggregati dei Comuni ticinesi

Onde fornire un primo termine di confronto ai dati del comprensorio che presenteremo di seguito, è interessante innanzitutto presentare una breve sintesi dei dati di gestione corrente – totali e pro-capite – relativi a tutti i Comuni ticinesi (valori aggregati).

Tabella 13 Dati di gestione corrente, aggregati, dal 2001

	Importi in mio. di franchi						Pro capite in franchi					
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Uscite correnti	1.181,7	1.188,0	1.207,4	1.214,6	1.244,4	1.256,9	3.802	3.809	3.792	3.786	3.850	3.858
Ammortamenti amministrativi	171,4	149,6	142,4	158,3	138,2	140,7	552	480	447	494	427	432
Addebiti interni	19,2	18,9	19,7	21,6	22,1	19,9	62	61	62	67	68	61
Spese correnti	1.372,4	1.356,6	1.369,5	1.394,6	1.404,7	1.417,6	4.415	4.350	4.302	4.347	4.346	4.351
Entrate correnti	1.393,1	1.384,0	1.366,8	1.359,5	1.365,6	1.412,5	4.482	4.438	4.293	4.238	4.225	4.335
Accrediti interni	19,2	18,9	19,7	21,6	22,1	19,9	62	61	62	67	68	61
Ricavi correnti	1.412,3	1.402,9	1.386,5	1.381,1	1.387,8	1.432,4	4.544	4.498	4.355	4.306	4.293	4.396
Risultato d'esercizio	39,9	46,4	17,0	-13,4	-16,9	14,8	128	149	53	-42	-52	46

Fonte SEL, giugno 2008

Dalla tabella precedente si evince quanto le uscite correnti siano aumentate in modo costante durante il periodo analizzato, facendo registrare una crescita complessiva del 6.4%. Tra le voci di spesa più toccate da questa evoluzione troviamo le spese per il personale (+ 67.9 mio CHF, pari al + 15.2%) e quelle per beni e servizi (+ 36.8 mio CHF, + 18.9%). Seguono i contributi propri, che hanno conosciuto un incremento di 23 milioni di franchi (+ 8.1%). In flessione invece gli oneri di interesse passivi, grazie alla riduzione media dei tassi d'interesse, ciò che ha permesso di contenere l'incremento degli oneri di gestione corrente. Gli ammortamenti hanno pure conosciuto un'evoluzione al ribasso dopo il picco del 2000 dovuto agli ammortamenti straordinari derivanti dalle trasformazioni delle aziende elettriche di Lugano, Chiasso e Massagno in società anonime, e ciò malgrado gli ammortamenti straordinari effettuati a seguito delle aggregazioni di Comuni intervenute nel periodo esaminato. Il dato del 2004 è fortemente influenzato da tale effetto (gli ammortamenti supplementari dovuti a questo fattore hanno superato i 28 milioni di franchi), ciò che spiega l'aumento repentino rilevato su questa posizione.

Tendenza inversa invece per i ricavi correnti, che hanno invece conosciuto una flessione costante fino al 2005, per poi ritornare su livelli d'inizio millennio nel 2006. Principale causa di tale andamento è da attribuire al gettito d'imposta, che dopo il 2001 ha

conosciuto una marcata flessione interrotta nel 2005 grazie in particolare ai supplementi temporanei d'imposta decisi a livello cantonale e ai primi effetti derivanti dalla crescita economica di questo periodo. Nel complesso, nel 2006 i ricavi da imposte erano ancora inferiori a quelli registrati nel 2001 (- 12.4 mio CHF, pari al - 1.4%). In sostanziale crescita risultano invece le altre voci di ricavo, in particolare i ricavi per prestazioni (+ 27.2 mio, + 16.2%), i contributi senza fine specifico (+ 10.4 mio, + 16.3%) e i contributi per spese correnti (+ 19.0 mio, + 23.9%).
Questa evoluzione ha portato ad una progressiva diminuzione dei risultati d'esercizio, che hanno fatto registrare un disavanzo aggregato nel 2004 (- 13.4 milioni di franchi) e nel 2005 (- 16.9 mio CHF). Solo nel 2006 si è potuto ritornare nelle cifre nere, almeno a livello complessivo.

2.2. Alcuni indicatori finanziari aggregati delle regioni ticinesi

In secondo luogo, riteniamo utile presentare l'evoluzione di alcuni indici finanziari[18] durante il periodo 2001-2006 (dati più recenti attualmente disponibili), così come l'evoluzione degli stessi per ciascuna regione nel triennio 2004-2006.

Tabella 14 Indicatori finanziari, dal 2001

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	*2006 mediana (*)*	Valutazione indicatore medio 2006
Copertura delle spese correnti	3,0%	3,5%	1,3%	-1,0%	-1,2%	1,1%	*0,1%*	positivo
Ammortamento beni amministrativi	10,5%	9,3%	9,1%	9,9%	8,3%	8,0%	*6,2%*	inferiore al minimo tecnico
Quota degli interessi	1,4%	1,4%	1,0%	0,1%	-0,1%	-0,6%	*2,7%*	molto bassa
Quota degli oneri finanziari	9,4%	9,6%	9,1%	8,5%	8,3%	7,4%	*12,3%*	media
Grado di autofinanziamento	155,4%	148,2%	97,1%	70,6%	70,4%	88,9%	*89,7%*	buono
Capacità di autofinanziamento	15,3%	14,3%	11,7%	10,7%	8,9%	11,0%	*9,8%*	sufficiente
Debito pubblico pro capite in CHF	4.020	3.798	3.740	3.902	4.067	4.088	*5.002*	medio/elevato
Quota di capitale proprio	14,2%	16,2%	17,4%	16,8%	15,9%	16,0%	*9,4%*	media
Quota di indebitamento lordo		164,9%	158,1%	160,5%	166,3%	164,4%	*207,2%*	alta
Quota degli investimenti		14,4%	15,9%	17,7%	15,5%	15,2%	*11,4%*	media

(*) la mediana è il numero che occupa la posizione centrale di un insieme di numeri, quindi metà dei Comuni hanno un valore superiore alla mediana e l'altra metà inferiore

Fonte SEL, giugno 2008

Particolarmente interessanti risultano essere i valori mediani calcolati per l'anno 2006. Degni di segnalazione sono gli indici relativi agli ammortamenti su beni amministrativi (superiore al minimo legale del 5%, ma ancora significativamente inferiore alla percentuale minima tecnica del 10% prevista dalla nuova LOC e necessaria a frenare la crescita del debito pubblico), alla quota degli oneri finanziari – giudicata ancora problematica dagli esperti della Sezione degli enti locali, soprattutto se consideriamo la diminuzione degli ammortamenti – al debito pubblico pro-capite (che ha ripreso ad aumentare dal 2005 e che conosce tuttavia delle differenze enormi tra Comuni) e soprattutto alla quota di indebitamento lordo: quest'ultimo indicatore mostra una situazione tanto più solida quanto più il valore è basso ed evidenzia una situazione preoccupante al momento in cui l'indice supera la soglia critica del 200%. Se

[18] Rimandiamo all'allegato 2 per una spiegazione dei vari indici e una proposta di valutazione.

consideriamo che gli investimenti (lordi e netti) si mantengono complessivamente ad un livello contenuto, la quota d'indebitamento registrata in questi ultimi anni è da considerare particolarmente negativa. Pure da segnalare sono gli indici di autofinanziamento (il grado e la capacità di autofinanziamento), in costante calo fino al 2005 e in leggera ripresa solo nell'ultimo anno, malgrado l'entità modesta di investimenti eseguiti.

Tabella 15 Indicatori finanziari per regione, dal 2004

	Mendrisiotto			Luganese			Locarnese e Vallemaggia			Bellinzonese			Tre Valli		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Copertura spese correnti	1,2%	0,2%	1,2%	-1,9%	-1,4%	2,1%	-1,5%	-3,1%	-1,2%	-0,6%	0,7%	1,7%	0,5%	-0,4%	-0,4
Ammortamenti amministrativi	13,7%	10,3%	7,8%	8,2%	8,5%	8,0%	11,4%	7,1%	6,7%	8,5%	9,9%	10,4%	9,3%	6,3%	9,1%
Quota degli interessi	-0,5%	-0,6%	-0,8%	-0,1%	-0,3%	-0,9%	0,3%	0,3%	-0,3%	-0,2%	-0,4%	-0,7%	2,2%	2,4%	1,7%
Quota oneri finanziari	7,0%	7,2%	6,4%	7,9%	7,2%	6,2%	9,8%	10,4%	9,5%	7,9%	7,6%	6,9%	11,8%	12,8%	11,9%
Grado di autofinanziamento	156,4%	95,2%	69,2%	36,6%	59,7%	83,4%	133,3%	64,4%	105,2%	53,4%	97,0%	114,0%	100,9%	78,8%	112,5%
Capacità di autofinanziamento	15,0%	10,1%	10,0%	6,8%	8,3%	11,2%	15,2%	7,6%	9,4%	8,1%	10,8%	12,1%	15,6%	10,3%	14,4%
Debito pubblico/abitante (fr.)	2.606	2.608	2.866	3.836	4.183	4.236	5.153	5.256	5.1351	2.799	2.801	2.730	5.454	5.483	5.390
Quota di capitale proprio	20,7%	20,3%	19,7%	21,6%	20,1%	20,1%	10,3%	9,0%	9,0%	12,5%	12,5%	13,2%	6,8%	6,7%	6,7%
Quota di indebitamento lordo	111,1%	115,5%	118,2%	158,5%	161,7%	162,5%	189,6%	209,9%	201,9%	158,6%	153,9%	150,3%	200,4%	211,1%	201,1%
Quota degli investimenti	14,2%	13,1%	15,9%	19,1%	15,9%	16,0%	15,8%	15,1%	12,1%	16,4%	13,7%	12,9%	22,2%	21,2%	19,1%

Fonte SEL, giugno 2008

I dati precedenti mostrano che il Luganese, che più di altre regioni aveva subito un peggioramento degli indici finanziari tra il 2003 e il 2004, ha saputo migliorare parzialmente la situazione nel 2005 e nel 2006. Va comunque detto che tale regione può contare su una struttura economica e finanziaria ben più solida delle altre regioni e una capacità superiore alle altre di beneficiare della crescita economica cantonale. La regione Tre Valli mostra pure degli indicatori in leggero miglioramento, mentre la regione Locarnese e Vallemaggia conferma la situazione di difficoltà, soprattutto se confrontata con i valori delle altre regioni urbane ticinesi. "Gli indicatori di questa regione (…), sono infatti generalmente peggiori rispetto a quelli delle altre regioni urbane, quindi del Mendrisiotto, Luganese e Bellinzonese, e per certi indici, pure rispetto al comprensorio delle Tre Valli" (Spocci, SEL, I conti dei comuni nel 2006, Bellinzona, 2008). In particolare, risultano particolarmente deboli i valori di ammortamento e del capitale proprio. Molto elevati sono inoltre il debito pubblico pro capite e la quota di indebitamento lordo.

Per concludere, si può constatare che i dati finanziari del periodo analizzato evidenziano un certo miglioramento della situazione, che non si estende tuttavia all'intero cantone Ticino. Per il 2007 le previsioni sono influenzate dal possibile impatto della crisi dei mutui sub-prime sui Comuni fortemente tributari del gettito bancario (in particolare i poli urbani) . Vengono inoltre riconfermati a breve-medio termine le incognite relative alla revisione della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale e della LOC, il riordino delle competenze e dei flussi finanziari tra Comuni e Cantone, l'entrata in vigore della nuova perequazione finanziaria federale, il tendenziale aumento dei saggi di interesse passivi e l'esito dell'iniziativa sulla ripartizione dei canoni d'acqua, alle quali si aggiunge la sospensione, ancora per il 2007, del riversamento ai Comuni di alcune quote parti di tasse prelevate a livello cantonale.

2.3. Evoluzione finanziaria nel comprensorio

2.3.1. Indice di capacità finanziaria: comprensorio marcatamente eterogeneo

Il comprensorio evidenzia una sostanziale eterogeneità dal profilo della forza finanziaria. Va detto comunque che l'eterogeneità del comprensorio si tramuta in una certa omogeneità dei suoi componenti: i Comuni della prima corona evidenziano infatti una forza finanziaria ben superiore alla media cantonale (oltre che superiore ai 100 punti), mentre i Comuni della seconda corona si allineano su valori medi cantonali (fatta eccezione per il Comune di Mergoscia).

Tabella 16 Indice di forza finanziaria dei comuni del comprensorio

COMUNE	Indice di forza finanziaria 2007-2008		Variazione 1991-2008
Ascona	118.4	*Comune forte/zona superiore*	-18.2%
Brione s/Minusio	117.4	*Comune forte/zona inferiore*	10.1%
Brissago	99.2	*Comune forte/zona inferiore*	-9.7%
Cavigliano	73.2	*Comune medio/zona inferiore*	-4.8%
Cugnasco	86.5	*Comune medio/zona superiore*	16.1%
Gerra Verzasca	83.3	*Comune medio/zona superiore*	8.2%
Gordola	93.5	*Comune forte/zona inferiore*	0.1%
Lavertezzo	70.1	*Comune medio/zona inferiore*	-2.7%
Locarno	88.8	*Comune medio/zona superiore*	-6.5%
Losone	96.2	*Comune forte/zona inferiore*	-11.3%
Mergoscia	53.9	*Comune debole/zona superiore*	-21.7%
Minusio	101.6	*Comune forte/zona inferiore*	-7.0%
Muralto	102.1	*Comune forte/zona inferiore*	-6.4%
Orselina	109.7	*Comune forte/zona superiore*	-11.3%
Ronco s/Ascona	130.6	*Comune forte/zona superiore*	-9.6%
Tegna	84.1	*Comune medio/zona superiore*	-10.9%
Tenero-Contra	91.2	*Comune forte/zona inferiore*	-10.3%
Verscio	76.2	*Comune medio/zona superiore*	-6.6%
Media comprensorio [1]	**93.1**	***Comune forte/zona inferiore***	**-6.4%**
Centro [1]	88.8	*Comune medio/zona superiore*	-6.5%
Media Comuni Prima corona [1]	107.6	*Comune forte/zona superiore*	-8.1%
Media Comuni Seconda corona [1]	85.6	*Comune medio/zona superiore*	-5.3%
MEDIA CANTONE TICINO [1]	**86.4**		**-2.1%**

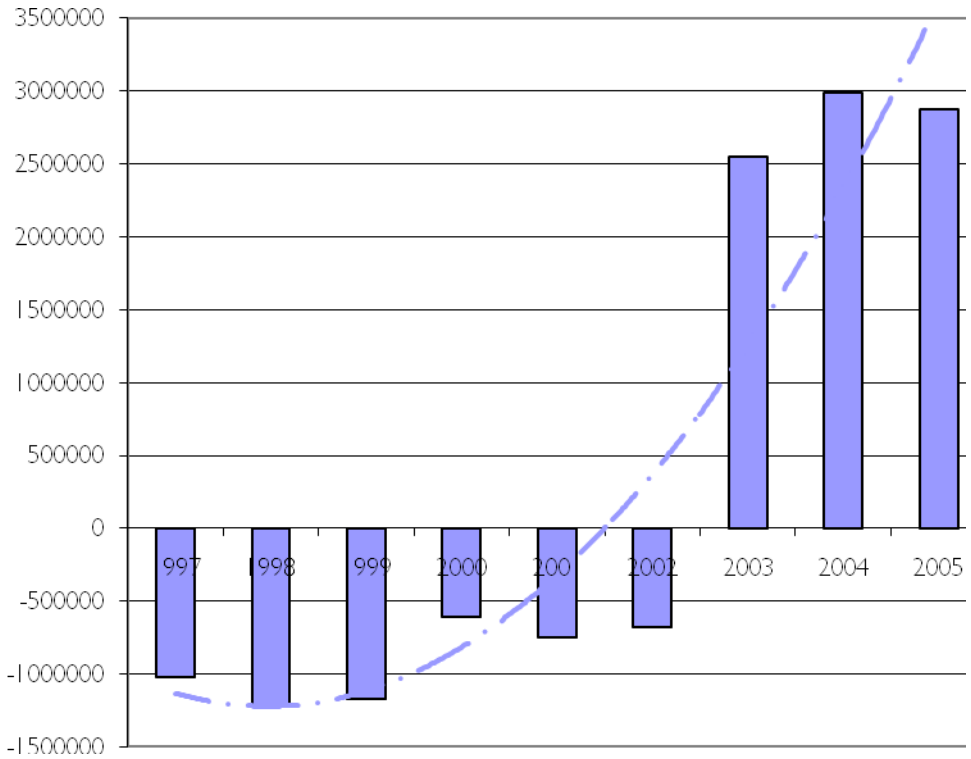
1 Si tratta di una semplice media aritmetica dei valori precedenti. Un calcolo più preciso dell'indice di forza finanziaria non è attualmente possibile.
Fonte Dipartimento delle istituzioni, Sezione enti locali, 2008
Elaborazione Fidirevisa SA

Mediamente, il comprensorio si situa ancora al di sopra della media cantonale, malgrado gran parte dei Comuni abbia conosciuto una flessione più o meno pronunciata dei valori negli ultimi 15 anni.

2.3.2. Contributi cantonali: da pagante a beneficiario

La flessione delle condizioni finanziarie dei Comuni del comprensorio evidenziata nella tabella precedente è confermata dall'evoluzione dei contributi cantonali versati conformemente alla Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI). Alcuni Comuni hanno potuto mantenere una capacità finanziaria medio-buona grazie all'aumento progressivo dei contributi di livellamento erogati, che ha di fatto compensato la flessione dei ricavi fiscali conosciuta nel periodo esaminato. Parallelamente, i Comuni paganti sono stati chiamati a contribuire sempre maggiormente al fondo di livellamento. Il grafico seguente evidenzia l'evoluzione del contributo globale versato ai Comuni del comprensorio nel periodo esaminato.

Grafico 1 Contributi ai sensi della LPI, comprensorio, 1997-2005, in CHF



L'introduzione della nuova legge[19] unitamente al peggioramento della situazione finanziaria di alcuni Comuni del comprensorio ha generato un notevole aumento dei contributi versati. Dalla tabella 17 scaturiscono le seguenti osservazioni:

- fino all'entrata in vigore della nuova LPI, il comprensorio era complessivamente un'entità pagante, tenuta quindi a versare al fondo di livellamento più risorse di

[19] Dall'entrata in vigore, il 1. gennaio 2003, della nuova legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI) sono mutate sostanzialmente le tipologie di contributi perequativi versati ai Comuni in difficoltà. La modifica più rilevante riguarda l'eliminazione della compensazione finanziaria, che garantiva agli enti locali più deboli una copertura integrale dei disavanzi d'esercizio e impediva di fatto agli stessi di aumentare il moltiplicatore politico al di sopra dei 100 punti (possibilità che peraltro non era permessa dalla vecchia legge). Contemporaneamente, la nuova LPI modifica il sistema di calcolo del contributo di livellamento e introduce dei contributi – di localizzazione geografica, transitori, supplementari – alcuni dei quali limitati nel tempo, volti a permettere ai Comuni deboli di meglio sopportare il passaggio dalla vecchia alla nuova base legale.

quante ne potesse ricevere. I primi sintomi del peggioramento della situazione finanziaria si avvertono già a partire dal 2000, a seguito di una brusca flessione dei contributi versati;

- la nuova LPI modifica i parametri di calcolo dei contributi e provoca un incremento sostanziale degli stessi. L'incremento dei contributi versati supera però ampiamente l'aumento dei prelievi all'interno del comprensorio, comportando quindi un marcato peggioramento della situazione complessiva. Il comprensorio, che aveva versato quasi 700'000 franchi di contributi nel 2002, si ritrova a beneficio di oltre 2.5 milioni di franchi a solo un anno di distanza;
- le ragioni di tale incremento sono diverse: la modifica di legge ha certamente avuto un ruolo cardine (in effetti, si nota un aumento generalizzato dei contributi versati per tutti i Comuni del comprensorio, così come un incremento dei contributi prelevati), così come il fatto che dal 2003 anche la Città di Locarno[20] diventa beneficiaria a tutti gli effetti del contributo di livellamento. Altri aumenti importanti si registrano inoltre a Gordola (+ 600'000 franchi dal 2002 al 2003) e a Lavertezzo (oltre 1.25 milioni di franchi di contributi versati nel 2003);
- a partire dal 2003 l'incremento è piuttosto costante, portando i contributi complessivi ad avvicinarsi ai 3 milioni già dal 2004 in poi;
- le aree più toccate da questa evoluzione sono – oltre al polo urbano – i Comuni della seconda corona e in particolare quelli che si affacciano sul Piano di Magadino (Gordola, Gerra Verzasca, Lavertezzo e Cugnasco). Questi ultimi conoscono un'evoluzione simile, nella misura in cui i contributi sono più che raddoppiati in pochi anni (2002-2005), passando da 620'000 franchi nel 2002 a oltre 3 milioni di franchi (2005);
- parallelamente, i Comuni della prima corona sono invece confrontati con un progressivo incremento dei contributi prelevati, più che raddoppiati tra il 1997 e il 2006. Va comunque precisato che gran parte di tali contributi vengono erogati da Ascona, che rappresenta oltre l'80% dell'importo versato;
- nel complesso, l'evoluzione dei contributi perequativi è marcatamente negativa in quanto il comprensorio, da pagante, si ritrova ad essere un'area globalmente a beneficio di contributi a partire dal 2003. Un'evoluzione che deve far riflettere tutti gli attori del comprensorio in quanto, se non corretta al più presto, potrebbe diventare insopportabile.

Tabella 17 Contributi totali ai sensi della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale, in 1'000 CHF

	Contributi totali LPI, in 1'000 CHF								
	1997	*1998*	*1999*	*2000*	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*
Centro	-	-	-	-	-	-	1'357	1'554	1'532
Prima corona	-967	-1'145	-1'029	-855	-1'033	-1'167	-2'163	-2'228	-2'345
Seconda corona	-54	-75	-139	249	288	486	3'353	3'665	3'689
Comprensorio	**-1'022**	**-1'220**	**-1'167**	**-606**	**-746**	**-681**	**2'548**	**2'991**	**2'877**

Fonte: Dipartimento delle istituzioni, Sezione enti locali, diversi anni
Elaborazione Fidirevisa SA

[20] Per completezza, segnaliamo che tale situazione non si è manifestata nel solo agglomerato Locarnese, ma anche nel Bellinzonese dove la Capitale cantonale ha beneficiato di contributi annui superiori a 2 milioni di franchi a partire dal 2003.

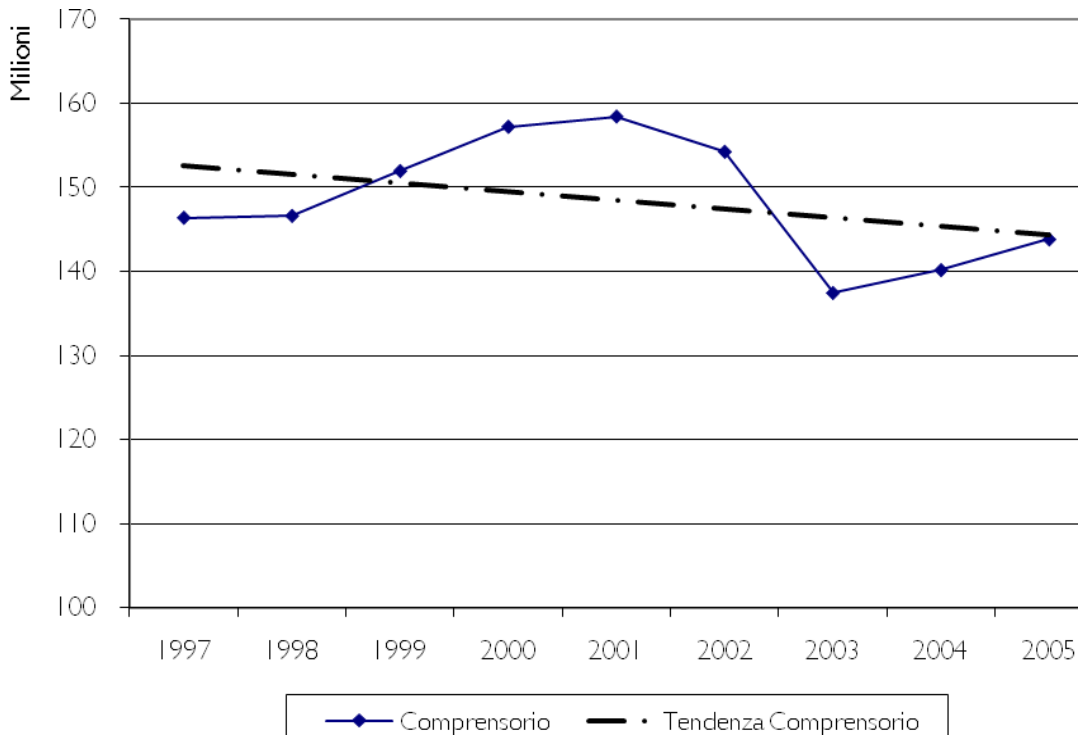
2.3.3. Risorse fiscali[21]: stagnazione con tendenza al ribasso

Se entriamo nel dettaglio dei dati relativi al conto di gestione corrente, rileviamo innanzitutto una sostanziale stagnazione dei valori medi pluriennali, in particolare a livello complessivo, delle risorse fiscali disponibili tra il 1997 e il 2005. A ciò si aggiunge comunque una preoccupante tendenza al ribasso conosciuta a partire dal 2001, che ha portato a una riduzione delle risorse fiscali superiore al 9%. Questa tendenza è ancor più preoccupante se consideriamo – come visto prima – l'aumento dei contributi perequativi avvenuto nello stesso periodo. Ciò dimostra quindi che l'area studiata **è in perdita di velocità da un punto di vista delle finanze pubbliche**.

L'andamento nelle singole aree del comprensorio è tendenzialmente piuttosto omogeneo: sia i Comuni della prima corona che quelli della seconda hanno conosciuto una crescita delle risorse fino al 2000-2001, seguita poi da una flessione, pronunciata soprattutto tra i Comuni prima corona (- 17.1% tra il 2001 e il 2005), con Ascona e Losone in testa. I Comuni della seconda corona hanno invece potuto contenere la flessione, grazie anche all'incremento netto dei contributi perequativi incassati.

Nel complesso, le risorse fiscali del comprensorio sono diminuite dell'1.8% tra il 1997 e il 2005 (Grafico 2), in totale controtendenza con il valore medio dei Comuni ticinesi (+ 11.4%).

Grafico 2 Risorse fiscali totali, comprensorio, 1997-2005, in CHF



[21] Le **risorse fiscali totali** comprendono il gettito delle persone fisiche, giuridiche, l'imposta alla fonte, l'imposta immobiliare cantonale per le persone giuridiche (art. 99 LT), il contributo di livellamento, le tasse sugli utili immobiliari, l'imposta immobiliare comunale e l'imposta personale.

2.3.4. Risorse fiscali pro-capite: flessione confermata

Nella prima parte dello studio abbiamo potuto constatare che la popolazione dei Comuni del comprensorio sia cresciuta tra la metà degli anni novanta e il 2005. Tale aumento della popolazione non ha tuttavia portato ad un parallelo aumento delle risorse, ciò che ha determinato una sostanziale flessione dei valori pro-capite. Quest'ultima si discosta dall'evoluzione cantonale (evoluzione stagnante nel periodo) e si manifesta sia a livello generale – il comprensorio ha subito una riduzione delle risorse fiscali pro-capite di 227 franchi, pari al 7.7% delle risorse del 1997 – sia nei singoli sub-comprensori: i Comuni della prima corona evidenziano una flessione del 10.8%, seguiti da quelli della seconda corona (- 6.0%). Più contenuta invece la diminuzione rilevata nel polo urbano, pari al 3.6%.
A causa di questa flessione, tutte le componenti del comprensorio presentano ora valori pro capite inferiori alla media cantonale.

Tabella 18 Risorse fiscali pro capite, centro e corone dell'agglomerato, 1997-2005, in CHF

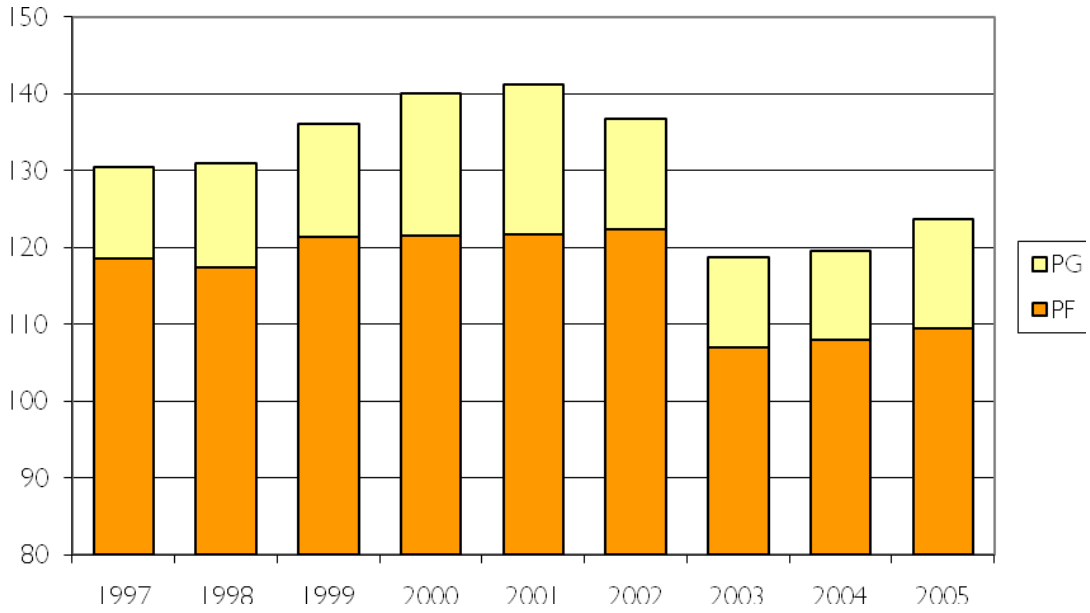
	Risorse fiscali pro-capite (CHF)									*Variazione 1997-2005*	
	1997	*1998*	*1999*	*2000*	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*	*CHF*	*%*
Centro	2'734	2'803	2'843	2'812	2'703	2'608	2'398	2'535	2'636	-98	-3.6%
Prima corona	3'350	3'319	3'472	3'625	3'766	3'648	3'018	2'948	2'988	-363	-10.8%
Seconda corona	2'559	2'520	2'562	2'593	2'540	2'515	2'297	2'384	2'407	-152	-6.0%
Comprensorio	2'947	2'942	3'031	3'097	3'111	3'026	2'635	2'669	2'720	-227	-7.7%
Cantone Ticino	3'033	3'146	3'322	3'389	3'488	3'267	2'949	3'014	3'172	-18	-0.6%

Fonte Dipartimento delle istituzioni, Sezione enti locali, diversi anni
Elaborazione Fidirevisa SA

2.3.5. Gettito d'imposta: quale specializzazione?

L'evoluzione delle risorse fiscali e dei contributi di livellamento appena presentati sono direttamente legati allo sviluppo del gettito fiscale dei Comuni del comprensorio. Va da sé che la tendenza già riscontrata in precedenza si ripresenta – in termini simmetrici – nell'analisi del gettito d'imposta. Resta da verificare se la flessione è da imputare ad una contrazione del gettito delle persone fisiche (PF) o di quello delle persone giuridiche (PG).

Grafico 3 Gettito fiscale del comprensorio, 1997-2005, in mio. CHF



Il gettito fiscale sconta in particolare la flessione del gettito delle persone fisiche (diminuito, durante il periodo analizzato, del 7.6%), mentre il gettito delle persone giuridiche conosce complessivamente una crescita, pur limitata. Un'analisi più fine dei dati evidenzia quanto segue:

- la flessione del gettito delle persone fisiche del comprensorio è da attribuire in gran parte alla Città di Locarno (- 4.0 milioni di franchi), a Minusio (- 1.2 milioni) e Tegna (- 1.4 milioni, per una situazione specifica). Va comunque detto che la diminuzione del gettito delle PF è generalizzata e coinvolge quasi tutti i Comuni del comprensorio;
- il gettito delle persone giuridiche nel comprensorio ha conosciuto una crescita pari al 17.8%, molto inferiore a quella conosciuta a livello cantonale. Tuttavia, l'andamento del periodo presenta due tendenze distinte, la prima di forte crescita (fino al 2000), la seconda di segno opposto. Particolarmente toccati dalla flessione registrata nella seconda fase sono i Comuni della prima corona e in particolare Losone: quest'ultimo Comune ha conosciuto un vero e proprio collasso del gettito delle PG, passato da quasi 7 milioni nel 2000 a 2.0 milioni nel 2005 (comunque in ripresa rispetto al 2004). D'importanza più marginale contesto globale le contrazioni avvenute negli altri Comuni;
- l'evoluzione del gettito delle PF è particolarmente sensibile nell'area studiata, in quanto tale imposta rappresentava nel 1997 quasi il 91% del gettito d'imposta totale. Un'importante flessione come quella rilevata ha effetti rilevanti sulle finanze pubbliche, più di quanto si possa manifestare a livello cantonale. Ancora nel 2005, il gettito delle persone fisiche rappresentava il 88.6% del gettito totale del comprensorio, contro un valore di 72.8% a livello cantonale. Questi valori giustificano una certa insofferenza dei rappresentanti politici dei Comuni più popolati dell'area di fronte agli sgravi fiscali introdotti nei primi anni duemila;
- l'evoluzione tendenziale delle due tipologie d'imposta è stata simile a quella conosciuta a livello cantonale (media dei Comuni ticinesi). Il comprensorio segna però una crescita più contenuta nei periodi di alta congiuntura e subisce

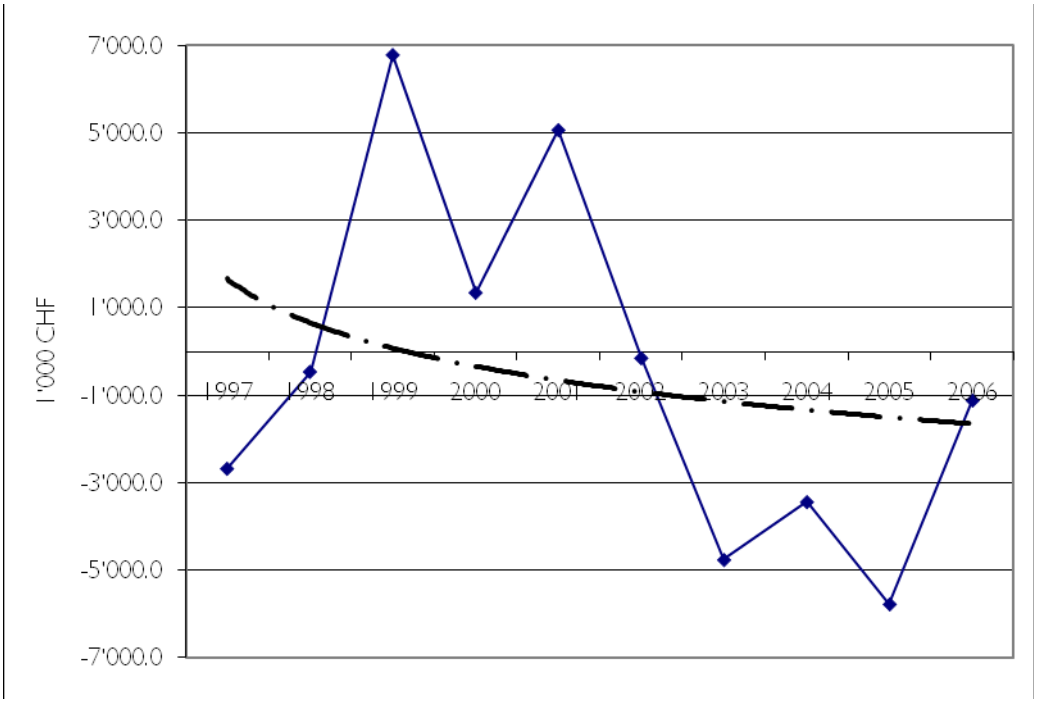
maggiormente la flessione nei periodi di crisi, ciò che lo portano – nel 2005 – ad una situazione fiscale sensibilmente peggiore di quella esistente nel 1997. Nel complesso, il gettito d'imposta totale è diminuito di oltre 6.8 milioni di franchi tra il 1997 e il 2005 (- 5.3%), ciò che spiega l'aumento esponenziale dei contributi di perequazione intercomunale incassati nel periodo analizzato.

2.3.6. Risultati d'esercizio: evoluzione altalenante, tendenza negativa

Fra il 1997 ed il 2003, l'insieme dei Comuni ticinesi hanno conseguito una serie di avanzi d'esercizio che hanno permesso di compensare e di riassorbire le perdite (e, spesso, le conseguenti situazioni di eccedenza passiva) generate nei primi anni novanta. In effetti, il 1997 è l'ultimo esercizio in cui gli enti locali ticinesi hanno fatto registrare un disavanzo cumulato, pari a CHF 12.5 milioni. Dal 1998 e fino al 2003, i risultati sono stati costantemente positivi, con punte di 43 milioni nel 2000 e di 46 milioni nel 2002. In media, il periodo 1997-2003 ha generato avanzi medi per oltre 25 milioni di franchi. L'anno 2004 segna invece una prima inversione di tendenza a livello complessivo, facendo registrare un disavanzo di oltre 13 milioni di franchi. Tendenza che viene confermata nel 2005, con un disavanzo aggregato prossimo ai 17 milioni di franchi. Agli occhi degli esperti cantonali, tali dati negativi potrebbero manifestarsi anche negli anni a venire, soprattutto a causa delle incognite legate alla revisione della LPI o alla ripartizione dei flussi finanziari e delle competenze tra il Cantone e i Comuni.

Il grafico seguente (Grafico 4) mostra l'evoluzione dei risultati d'esercizio nel periodo 1997-2006 per l'intero comprensorio (valori aggregati). Esso ha conosciuto un'evoluzione piuttosto altalenante nel periodo esaminato. L'avanzo d'esercizio è stato possibile unicamente nel triennio 1999-2001 e nel 2006, mentre gli altri esercizi hanno chiuso con disavanzi anche rilevanti.

Grafico 4 Risultati d'esercizio, 1997-2006, in 1'000 CHF



Nel complesso, il comprensorio ha generato un disavanzo netto complessivo di oltre 5.1 milioni in un decennio, in totale controtendenza con i valori aggregati di tutti i Comuni ticinesi (+ 161 milioni nel periodo 1997-2006). A ciò si aggiunge il fatto che l'evoluzione tendenziale è anch'essa negativa, come dimostrato dal grafico precedente.

Tabella 19 Risultati d'esercizio, comprensorio e sue componenti, 1997-2006, in 1'000 CHF

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Centro	-1'318	28	653	-264	-261	-2'535	-3'268	-2'110	-1'992	55	-11'012
Prima corona	-355	269	3'778	968	4'418	1'019	-1'428	-1'314	-2'360	-1'719	3'276
Seconda corona	-1'002	-754	2'359	647	914	1'371	-65	-13	-1'423	550	2'582
Comprensorio	-2'674	-458	6'789	1'352	5'070	-145	-4'761	-3'438	-5'776	-1'114	-5'154
Cantone Ticino	-12'567	6'867	35'927	43'212	39'939	46'356	17'012	-13'443	-16'884	14'826	161'244

Fonte Dipartimento delle istituzioni, Sezione enti locali, diversi anni
Elaborazione Fidirevisa SA

L'analisi dei dati dei sub-comprensori (Tabella 19) mostra che l'evoluzione appena esposta è particolarmente influenzata dai risultati conseguiti dal polo urbano. L'ampiezza dei deficit registrati dalla Città, soprattutto a partire dal 2002, è infatti la prima causa dei risultati complessivamente negativi registrati nel periodo. Nel periodo 2002-2006 Locarno ha infatti conosciuto perdite per complessivi 11.0 milioni di franchi, che hanno interamente eroso il capitale proprio (si veda il seguito dello studio). Questi risultati sono quindi una delle cause che hanno portato la Città – dal 2003 – a entrare tra i beneficiari di cospicui contributi di livellamento, come già indicato in precedenza.

I risultati degli altri Comuni, benché assai volatili, sono stati ben più positivi: disavanzi elevati si sono verificati unicamente in singoli esercizi, ad eccezione del caso di Brione sopra Minusio (su cui ha comunque pesato la vicenda accaduta nel 2003), Lavertezzo (che ha beneficiato della compensazione per il periodo 2000-2002 e di contributi transitori dal 2003 in poi), Losone (dove la flessione delle risorse fiscali ha avuto un impatto rilevante) e Tegna (che tra il 2003 e il 2005 ha accumulato quasi 2.9 milioni di disavanzi, a causa della riduzione del gettito versato da un facoltoso contribuente). Gli altri Enti locali hanno nel complesso raggiunto il pareggio dei conti o accumulato avanzi netti d'esercizio nel periodo 1997-2006: tra questi vanno citati Ascona (avanzo netto di 4.5 milioni di franchi), Gordola (2.5 milioni), Minusio (1.7 mio.) e Ronco sopra Ascona (2.8 mio.).

L'evoluzione appena evidenziata ha evidentemente un impatto diretto sull'entità del capitale proprio aggregato del comprensorio, come avremo modo di evidenziare nel prosieguo dello studio.

2.3.7. Moltiplicatore d'imposta: fondamenti finanziari o scelta puramente politica?

Di solito il moltiplicatore d'imposta rappresenta un indicatore importante dello stato di salute delle finanze comunali. Un moltiplicatore basso è generalmente sintomo di buona situazione finanziaria, mentre un moltiplicatore stabile al 100% (valore massimo possibile in Ticino fino a fine 2002[22]) è sinonimo di finanze pubbliche in costante

[22] Con l'entrata in vigore della nuova Legge sulla perequazione finanziaria comunale il 1. gennaio 2003, il nuovo sistema di calcolo dei contributi perequativi da versare ai Comuni non garantisce necessariamente una copertura integrale del disavanzo e potrebbe portare alcuni Enti locali a dover aumentare il proprio moltiplicatore ad un valore superiore al

tensione. E' bene però definire cosa si intende per moltiplicatore. Innanzitutto si possono distinguere due tipi di moltiplicatore: quello politico e quello aritmetico.

Il primo è quello più conosciuto dalla popolazione contribuente ed è quello al quale ci siamo riferiti poche righe più sopra. Si tratta essenzialmente di un moltiplicatore d'imposta fissato politicamente che non necessariamente corrisponde – almeno a corto termine – alle reali esigenze finanziarie del Comune.
Il moltiplicatore aritmetico è invece una risultante del rapporto fra il gettito d'imposta cantonale base (che corrisponde alla somma fra gettito delle persone fisiche e delle persone giuridiche, imposta immobiliare comunale e imposta personale) e il fabbisogno d'imposta del Comune[23]. Se il fabbisogno d'imposta è inferiore al gettito cantonale base il moltiplicatore aritmetico è inferiore al 100%. In caso inverso, evidentemente, lo stesso è superiore al 100%.

Generalmente, le autorità comunali fissano il moltiplicatore politico in base alle effettive necessità finanziarie del momento e previste in un orizzonte temporale di medio termine (4-5 anni). Vi sono però dei casi in cui volutamente viene fissato un moltiplicatore più basso del necessario. Vi sono almeno due ragioni alla base di questa scelta:

- da un lato, l'Esecutivo comunale può definire un carico d'imposta più vantaggioso nella speranza di attirare nuovi importanti contribuenti che permettano di compensare, grazie all'indotto fiscale generato, il mancato incasso derivante dal mantenimento di un moltiplicatore più basso del necessario. Si tratta, di fatto, della politica fiscale portata avanti negli ultimi anni a livello cantonale attraverso i pacchetti di sgravi fiscali approvati dal Legislativo cantonale o dal popolo e che, come abbiamo potuto evidenziare in precedenza, ha finora portato ben pochi frutti[24];
- d'altro canto, vi possono essere ragioni di ordine normativo: in effetti, l'articolo 169 cpv. 2 LOC prevede che il capitale proprio di un Comune non può superare un gettito d'imposta cantonale base. Vi possono quindi essere degli Enti locali che, grazie alle eccedenze registrate nel tempo, godono di una situazione patrimoniale oltremodo favorevole, al punto da dover ridurre il carico d'imposta. Precisiamo che nel comprensorio vi sono casi per i quali si renderebbe necessaria tale procedura.

Altri Comuni mantengono invece un moltiplicatore più elevato di quanto effettivamente serve, così da potersi cautelare contro eventuali problemi finanziari futuri.

2.3.8. Moltiplicatori nel Comprensorio: non solo scelte politiche

La Tabella 20 mostra l'evoluzione del moltiplicatore aritmetico delle singole aree del comprensorio durante il periodo 1996-2005, così come il moltiplicatore aritmetico medio calcolato sul periodo considerato.

100% alfine di poter mantenere il pareggio dei conti a medio termine. Va comunque precisato che fino ad oggi, nessun Comune ha fatto uso di tale possibilità.

[23] Il fabbisogno d'imposta corrisponde all'onere totale annuo a carico del Comune dedotte le entrate che non provengono da imposte. Semplificando, si tratta della parte del servizio pubblico che non può essere finanziata da altre fonti di reddito (tasse, contributi, sovvenzioni, ecc.) e che deve quindi necessariamente essere coperta attraverso il prelievo d'imposta.

[24] Dal 2000 al 2005, l'insieme dei Comuni ticinesi ha infatti conosciuto una flessione del gettito delle persone fisiche, del gettito delle persone giuridiche e delle risorse fiscali totali.

Tabella 20 Moltiplicatore aritmetico, 1996-2005

	Moltiplicatore aritmetico [1]					Media 1996-2005
	1996	1998	2001	2003	2005	
Centro	110.82	101.89	97.36	112.70	103.13	104.94
Prima corona	82.38	81.23	73.93	85.64	76.54	79.72
Seconda corona	93.75	94.73	89.34	99.20	95.17	94.26
Comprensorio	**92.67**	**90.07**	**83.19**	**95.48**	**87.24**	**89.57**

1 Il moltiplicatore aritmetico è il rapporto fra fabbisogno d'imposta e gettito d'imposta comunale
Fonte Dipartimento delle istituzioni, Sezione enti locali, diversi anni
Elaborazione Fidirevisa SA

Dalla tabella si possono trarre alcune considerazioni:

- delle tre aree studiate, il centro è sicuramente quella in cui si manifestano le maggiori tensioni da un profilo delle finanze pubbliche. Nel periodo analizzato, la Città ha registrato in una sola occasione un moltiplicatore aritmetico inferiore ai 100 punti, mentre il valore medio pluriennale, che potrebbe fungere da valore di riferimento per la determinazione del moltiplicatore politico, supera questa soglia. Se confrontata con il moltiplicatore effettivamente applicato negli anni più recenti (2006-2007), la media pluriennale supera il valore effettivo di quasi 8 punti percentuali e ciò malgrado i cospicui incassi di contributi di livellamento[25]. Questo peggiora ulteriormente la situazione, in quanto rischia a termine di generare dei disavanzi cumulati (eccedenze passive) di entità rilevanti. Una sorveglianza costante e attenta dell'evoluzione della situazione finanziaria si rende quindi indispensabile;
- i Comuni della seconda corona manifestano una situazione complessivamente modesta, con valori che oscillano attorno al 95%, mentre la prima corona mostra un moltiplicatore aritmetico medio inferiore agli 80 punti percentuali;
- grazie soprattutto all'apporto della prima corona, il valore medio aggregato dell'intero comprensorio si fissa all'89.6%. A titolo di paragone, ricordiamo che i moltiplicatori medi cantonali utilizzati per il calcolo del contributo di livellamento 2006 e 2007 ammontano all'82%;
- vi sono due Comuni del comprensorio – Lavertezzo e Mergoscia – che presentano dei valori di moltiplicatore aritmetico costantemente superiori al 100%, con punte superiori al 180% in media pluriennale per Mergoscia. Si tratta di Enti locali cosiddetti "in compensazione" ai sensi della vecchia legge sulla perequazione finanziaria intercomunale e che ancora oggi ricevono dei contributi transitori previsti dalla nuova normativa;
- d'altro canto, alcuni Comuni mostrano valori costantemente inferiori al 90% e medie pluriennali comprese tra i 75 e gli 80 punti, a dimostrazione della buona situazione finanziaria di cui beneficiano: si tratta di Ascona, Losone, Minusio e Tegna (quest'ultimo ha tuttavia conosciuto un sostanziale peggioramento dei valori negli ultimi anni a seguito della riduzione del gettito versato da un grosso contribuente). Tutti gli altri Enti locali si situano invece mediamente in un intervallo compreso tra l'83% e il 95%, con oscillazioni annuali più o meno pronunciate;
- in genere i Comuni applicano un moltiplicatore politico allineato al moltiplicatore aritmetico medio del periodo analizzato. Le differenze oscillano attorno ai 3-5 punti percentuali, valori che riteniamo giustificati in considerazione della tipologia di

[25] Precisiamo che il contributo di livellamento incassato nel 2005 equivale a circa 5 punti di moltiplicatore.

analisi effettuata. Ciò significa che gli Esecutivi operano di regola nel rispetto del principio dell'equilibrio finanziario previsto dal Regolamento sulla gestione finanziaria e sulla contabilità dei Comuni, secondo cui il conto di gestione corrente deve essere pareggiato a medio termine;

- vi sono tuttavia alcuni casi in cui si manifestano differenze più marcate tra il valore aritmetico e quello politico: oltre al già citato polo urbano, si segnalano differenze importanti a Muralto (- 7.9%), Brione sopra Minusio[26] (- 10%) e Ronco sopra Ascona (- 12.6%). Per questi ultimi sarà opportuno monitorare costantemente la situazione finanziaria e apportare i correttivi che dovessero rendersi necessari.

2.3.9. Debito pubblico pro capite: valutazione difficoltosa a livello locale

L'analisi dei risultati d'esercizio, delle risorse fiscali e dei moltiplicatori d'imposta hanno evidenziato una situazione a tratti peggiore e in controtendenza rispetto all'evoluzione conosciuta a livello cantonale. A questi dati è quindi importante aggiungere l'analisi dell'evoluzione del debito pubblico[27], in termini assoluti e pro capite. Tale analisi ha un limite importante che deve essere evidenziato: un esiguo debito pubblico pro capite non è necessariamente sinonimo di buona situazione finanziaria. Una valutazione oggettiva del debito pubblico è possibile unicamente se comparata alla qualità ed alla quantità di infrastrutture pubbliche presenti sul territorio comunale. In effetti, il bilancio di un Comune che da anni non effettua investimenti in urbanizzazione (ad esempio canalizzazioni, approvvigionamento idrico, scuole, strade) e che dispone di strutture in condizioni precarie, evidenzierà probabilmente un indebitamento basso. Gli oneri non appaiono semplicemente perché le opere tardano ad essere effettuate (si tratta quindi di una sorta di *debito occulto*). Al contrario, un Ente locale che ha investito ingenti somme in opere pubbliche e che può offrire un vasto ventaglio di servizi, può ritrovarsi con un debito pubblico elevato. Non necessariamente gli abitanti del primo comune saranno più felici di quelli del secondo, nonostante abbiano a far fronte ad un indebitamento maggiore.
Per ovviare a questo limite di fondo, riteniamo opportuno concentrare l'analisi su due fronti:

- una valutazione dell'evoluzione temporale dei dati dei singoli Comuni;
- una valutazione e un confronto fra dati aggregati (comprensorio, sub-comprensori), che dovrebbero compensare e limare i deficit e gli "eccessi" d'investimento locali.

2.3.10. Debito pubblico: evoluzione favorevole, ma il livello rimane eccessivo

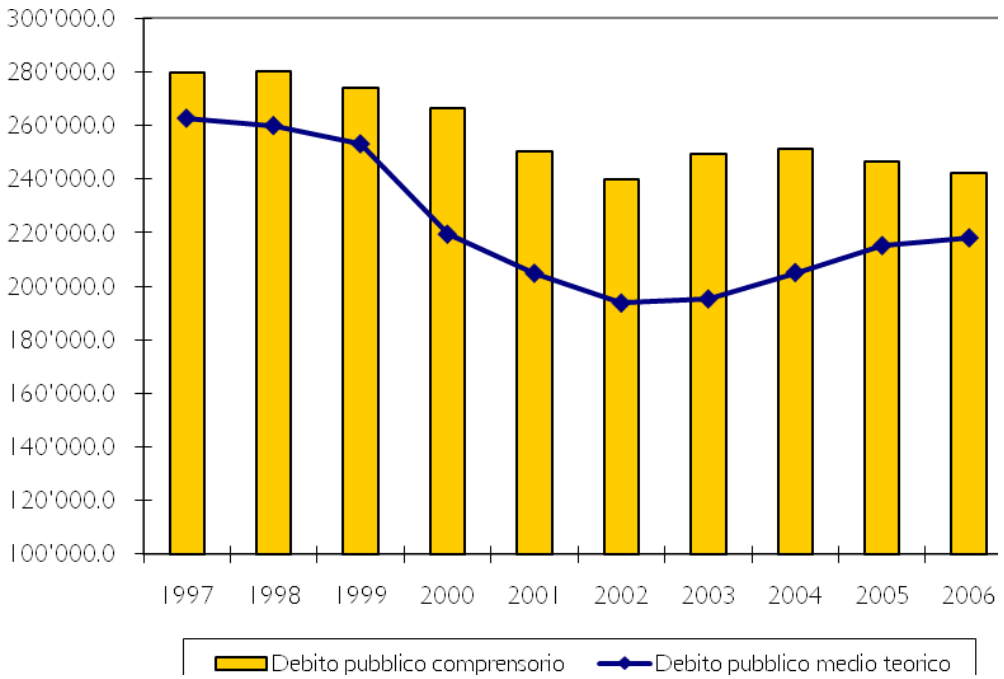
Il debito pubblico totale dei 18 Comuni del comprensorio ha conosciuto una diminuzione di circa 37.8 milioni di franchi fra il 1997 ed il 2006, pari al 13.5% del debito pubblico 1997. L'evoluzione tendenziale è simile a quella conosciuta dall'insieme dei Comuni ticinesi, ma risulta di ritmo inferiore: nello stesso periodo, a livello cantonale il debito pubblico è infatti sceso del 17%, grazie soprattutto ad un contenimento degli investimenti (complessivamente inferiori all'autofinanziamento) e alle risultanze delle trasformazioni delle aziende municipalizzate di Lugano (AIL), Chiasso (AGE) e Massagno

[26] Il valore medio di Brione s/Minusio è fortemente influenzato da una situazione straordinaria verificatasi nel 2003, che ha generato un disavanzo particolarmente elevato.

[27] Il debito pubblico di un Comune corrisponde alla somma del Capitale dei terzi (ad esempio creditori, prestiti bancari) e dei Finanziamenti speciali (essenzialmente contributi sostitutivi per parcheggi e rifugi PCi, accantonamenti per manutenzione canalizzazioni), alla quale viene dedotto il valore a bilancio dei Beni patrimoniali del Comune. Ovvero è pari al totale dei beni amministrativi dedotto il capitale proprio.

(AEM) in società anonime, che hanno permesso di abbattere fortemente il debito pubblico nel corso del 2000.

Grafico 5 Debito pubblico del comprensorio, effettivo e valore medio teorico, 1997-2006, in 1'000 CHF



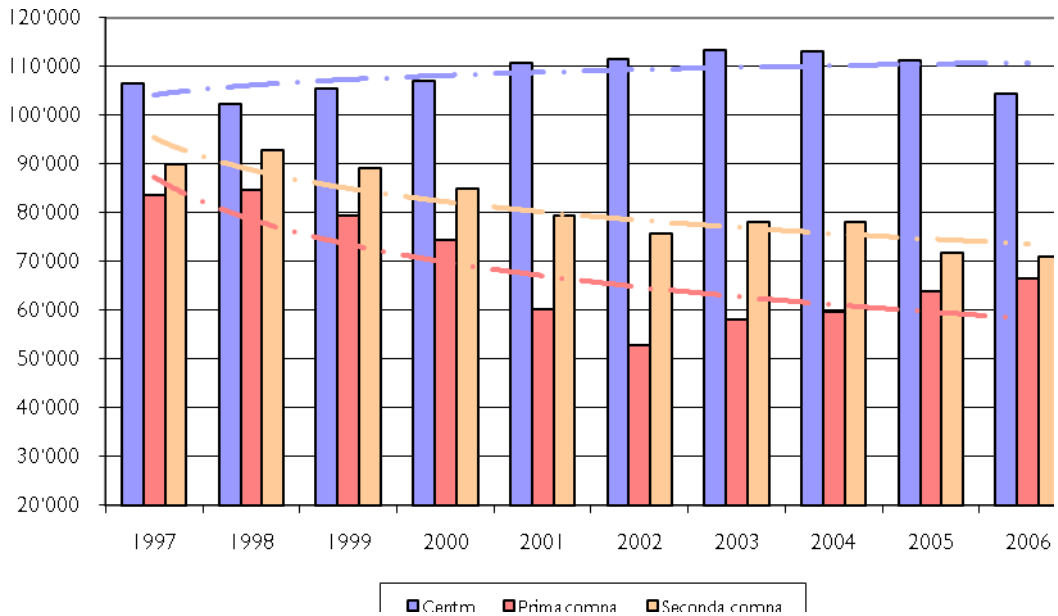
La riduzione del debito ha permesso di raggiungere quota 242.2 milioni di franchi, un valore che giudichiamo ancora molto elevato se confrontato con i dati degli altri poli urbani cantonali: la Città di Lugano evidenzia un debito pubblico di 196 milioni di franchi (pur annoverando una popolazione simile), la regione Mendrisiotto (52'900 abitanti) di 151 milioni, la regione Bellinzonese (45'300 abitanti) addirittura di 124 milioni di franchi. A determinare questo valore particolarmente elevato contribuisce in modo sostanziale la Città di Locarno, che con oltre 104 milioni di debito pubblico si situa al secondo posto della graduatoria dei Comuni ticinesi, dopo Lugano e malgrado conti una popolazione di poco superiore ai 14'500 abitanti[28]. Il grafico precedente mette a confronto il debito pubblico del comprensorio con il valore medio teorico calcolato in base al debito pubblico pro capite cantonale[29].

La suddivisione del debito pubblico interna al comprensorio evidenzia il forte squilibrio tra il polo e le corone, sia in termini assoluti che quanto a evoluzione tendenziale. Si tratta di un divario che dovrà essere necessariamente aggiustato in avvenire, indipendentemente dalle scelte politiche relative all'aggregazione.

[28] La stessa Città di Bellinzona, con circa 17'000 abitanti, presenta un debito pubblico di 52.8 milioni di franchi.

[29] Il debito pubblico medio teorico corrisponde al valore risultante dalla moltiplicazione del debito pubblico pro capite medio cantonale con la popolazione finanziaria del comprensorio. In altre parole, si tratta del debito pubblico che il comprensorio avrebbe se avesse un valore pro capite analogo a quello medio cantonale.

Grafico 6 Debito pubblico, centro e corone, 1997-2006, in 1'000 CHF



2.3.11. Debito pubblico pro capite: evoluzione omogenea nella corona, in opposizione al centro

L'evoluzione appena presentata del debito pubblico totale trova conferma nell'andamento conosciuto dal valore pro capite di questa grandezza. All'interno del comprensorio troviamo infatti due tendenze opposte: da un lato, i dati della prima e della seconda corona mostrano un'evoluzione tendenzialmente positiva, al ribasso, del debito pro capite. Sia la prima corona sia, soprattutto, la seconda corona hanno conosciuto una riduzione di almeno il 25% del valore pro capite, analogamente a quanto registrato a livello cantonale. Il debito pro capite della prima corona rimane costantemente al di sotto della media cantonale, mantenendosi su valori medio-bassi. A fine 2006, il valore pro capite aggregato di quest'area corrispondeva a 2'920.50 franchi, contro i CHF 3'950 di dieci anni prima. Per quanto attiene ai Comuni della seconda corona, il miglioramento è particolarmente interessante considerato il valore di partenza alquanto elevato. Grazie alle forti riduzioni del debito pubblico a Lavertezzo (-8.5 mio CHF) e a Ronco sopra Ascona (-7.0 mio CHF), il valore pro capite del comparto ha potuto essere ridotto al di sotto dei 4'800 franchi per abitante[30]. Malgrado ciò, il comprensorio conta comunque ancora diversi enti locali con debiti pubblici pro capite eccessivi[31]: tra questi troviamo sia piccoli Comuni (Brione sopra Minusio, Mergoscia, Cavigliano, Lavertezzo, Tegna, Verscio), sia Comuni di medie dimensioni (Brissago).

Il centro conosce invece un'evoluzione in totale contrasto rispetto agli altri Comuni del comprensorio e alle tendenze in atto a livello cantonale. Complice una popolazione stagnante, il debito pubblico pro capite della Città ha subito un aumento pressoché

[30] Nel calcolo non abbiamo tenuto conto del debito pubblico del Comune di Tegna, in considerazione del fatto che il Legislativo comunale non ha ancora approvato i conti consuntivi 2005 e 2006.

[31] La valutazione si fonda sulla scala di valutazione allestita dalla Sezione degli enti locali, secondo cui il debito pubblico pro-capite è eccessivo se supera i CHF 6'000. La scala è la seguente: fino a 2'000: debole; 2'000-4'000: medio; 4'000-6'000 elevato; oltre 6'000 eccessivo.

costante fino al 2004, per poi ritornare nel 2005 a valori allineati a quelli del 1997 (ca. 7'500 franchi pro capite). Solo nel 2006 il polo urbano conosce una reale flessione di tale valore, attestandosi a fine anno a CHF 7'050.00. si tratta di un livello eccessivo, difficilmente sopportabile a medio termine e del tutto eccezionale se confrontato agli altri poli urbani del Cantone[32].

Tabella 21 Debito pubblico pro capite, 1997-2006, in CHF

	Debito pubblico pro-capite (CHF)										*Variazione 1997-2006*	
	1997	*1998*	*1999*	*2000*	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*	*2006*	*assoluta*	*in %*
Centro	7'405.0	7'119.2	7'297.0	7'307.3	7'563.4	7'703.5	7'712.1	7'721.1	7'570.4	7'050.0	-355.0	-4.8%
Prima corona	3'949.8	3'994.2	3'718.5	3'430.4	2'763.5	2'423.5	2'601.6	2'642.5	2'804.7	2'920.5	-1'029.3	-26.1%
Seconda corona	6'366.8	6'534.8	6'217.6	5'883.9	5'471.3	5'153.7	5'165.5	5'114.3	4'890.5	4'767.5	-1'599.4	-25.1%
Comprensorio	5'636.0	5'620.7	5'464.3	5'247.0	4'915.4	4'710.8	4'782.3	4'779.2	4'735.3	4'608.5	-1'027.5	-18.2%
Cantone Ticino	5'285.0	5'213.4	5'046.0	4'319.2	4'020.0	3'798.4	3'740.1	3'902.0	4'067.2	4'088.3	-1'196.7	-22.6%

Fonte Dipartimento delle istituzioni, Sezione enti locali, diversi anni
Elaborazione Fidirevisa SA

Complessivamente, il debito pubblico pro capite del comprensorio è elevato e costantemente superiore a quello medio cantonale.

2.3.12. Investimenti netti e autofinanziamento: analogie con il debito pubblico

L'evoluzione degli investimenti netti effettuati dai Comuni del comprensorio giustifica l'andamento del debito pubblico riscontrato al paragrafo precedente. Questo indicatore va infatti associato a quello del debito pubblico, in quanto l'investimento netto non coperto da autofinanziamento va ad accrescere il debito pubblico comunale[33].

Nel periodo analizzato, la Città di Locarno ha decisamente svolto un ruolo motore per l'investimento nel comprensorio, investendo somme importanti, non di rado pari o superiori a 10 milioni di franchi netti e complessivamente di 72 milioni in 10 anni (33% degli investimenti netti del comprensorio). Questa forte attività d'investimento non ha potuto essere interamente autofinanziata, ciò che ha portato a un progressivo aumento del debito pubblico fino al 2004, poi in parte riassorbito negli anni successivi. Più contenuti invece gli investimenti degli altri Comuni presi singolarmente: meritano comunque una citazione i Comuni di Ascona (27 milioni di franchi, pari al 12% del totale), Losone e Minusio, i quali hanno investito ciascuno oltre 18 milioni di franchi in questo periodo. Nel complesso, gli investimenti netti effettuati nel periodo analizzato si sono comunque ripartiti in modo uniforme tra il centro e le due corone. Questo significa che gli investimenti nel comprensorio non sono esclusivi al solo polo urbano, ma si sono estesi all'intero agglomerato. Di fatto, il ruolo motore del polo è stato ben supportato sia dalla prima che dalla seconda corona.

[32] Nessun altro polo urbano ticinese presenta valori così elevati (dati 2005): Bellinzona 3'291 franchi, Chiasso 1'014 franchi, Lugano 3'276 franchi, Mendrisio 3'094 franchi.

[33] Il debito pubblico risulta infatti dal calcolo seguente: Debito pubblico al 01.01 + investimenti netti dell'anno ./. autofinanziamento dell'anno (risultato d'esercizio + ammortamenti) = Debito pubblico al 31.12.

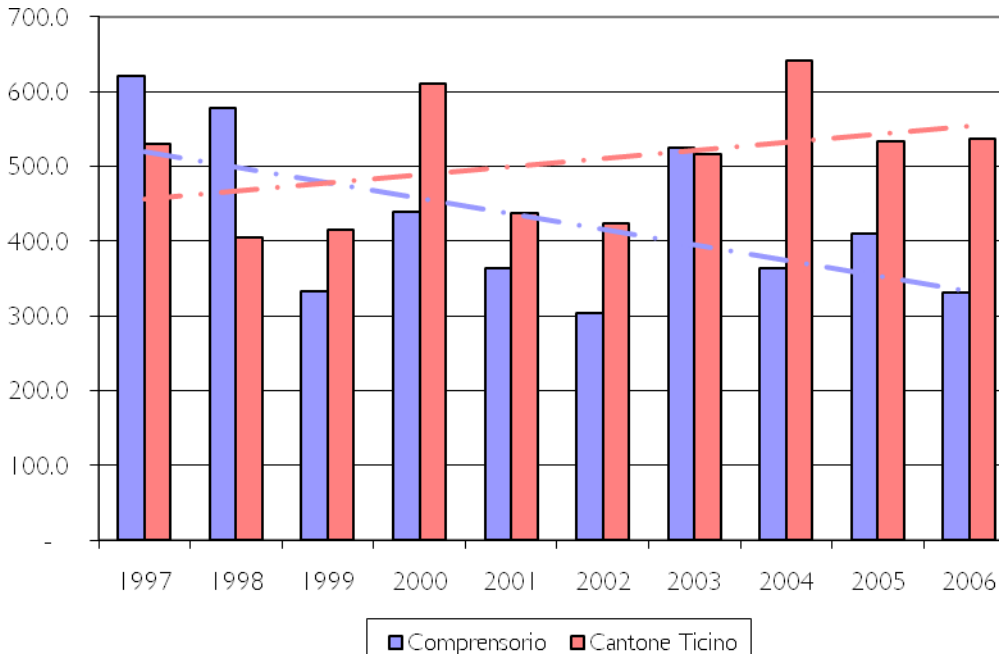
Tabella 22 Investimenti netti nel comprensorio, 1997-2006, in 1'000 CHF

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale 97-06	
Centro	12'227.2	9'483.2	10'262.6	7'581.4	9'382.9	5'035.5	6'571.8	3'163.6	5'771.6	2'762.4	72'242.3	33.2%
Prima corona	8'808.9	11'253.9	1'190.6	6'340.5	6'803.9	6'099.9	12'107.2	8'135.0	9'801.9	8'454.8	78'996.6	36.3%
Seconda corona	9'843.7	8'028.6	5'239.7	8'370.3	2'322.5	4'322.5	8'665.3	7'788.2	5'824.2	6'171.2	66'576.2	30.6%
Comprensorio	30'879.8	28'765.7	16'692.9	22'292.1	18'509.3	15'458.0	27'344.4	19'086.9	21'397.7	17'388.4	217'815.2	100.0%
in % Cantone	*19.2%*	*23.4%*	*13.1%*	*11.8%*	*13.6%*	*11.7%*	*16.6%*	*9.3%*	*12.4%*	*9.9%*	*13.7%*	

Fonte Dipartimento delle istituzioni, Sezione enti locali, diversi anni (dati fino al 2005); consuntivi comunali (dati 2006)
Elaborazione Fidirevisa SA

I valori pro capite del comprensorio evidenziano tuttavia un'evoluzione tendenzialmente negativa rispetto ai valori medi cantonali. I Comuni del comprensorio hanno investito in misura maggiore della media dei Comuni ticinesi solo fino al 1998, per poi scendere al di sotto di questi negli anni successivi. Si tratta di un'evoluzione che ha contraddistinto anche altri agglomerati urbani (è il caso, ad esempio, dei Comuni del comprensorio di Bellinzona Nord), la quale ha permesso di frenare la tendenza all'aumento del debito pubblico registrata fino al 1998 e di ridurre in modo significativo l'ammontare complessivo dello stesso.

Grafico 7 Investimenti netti pro capite, 1997-2006, in CHF



L'autofinanziamento dei Comuni del comprensorio appare piuttosto volatile. Fino al 2001 risulta piuttosto elevato, raggiungendo i 35 milioni di franchi. Negli anni successivi si constata una progressiva riduzione del valore, allineata comunque con l'evoluzione conosciuta a livello cantonale. Complessivamente, tuttavia, l'autofinanziamento del comprensorio si è rivelato superiore agli investimenti netti, ciò che ha consentito di ridurre il debito pubblico. Come già indicato in precedenza, tale flessione è da attribuire in particolare alla prima corona, che nel periodo ha saputo generare un autofinanziamento di quasi 100 milioni di franchi, a fronte di investimenti netti per 80 milioni.

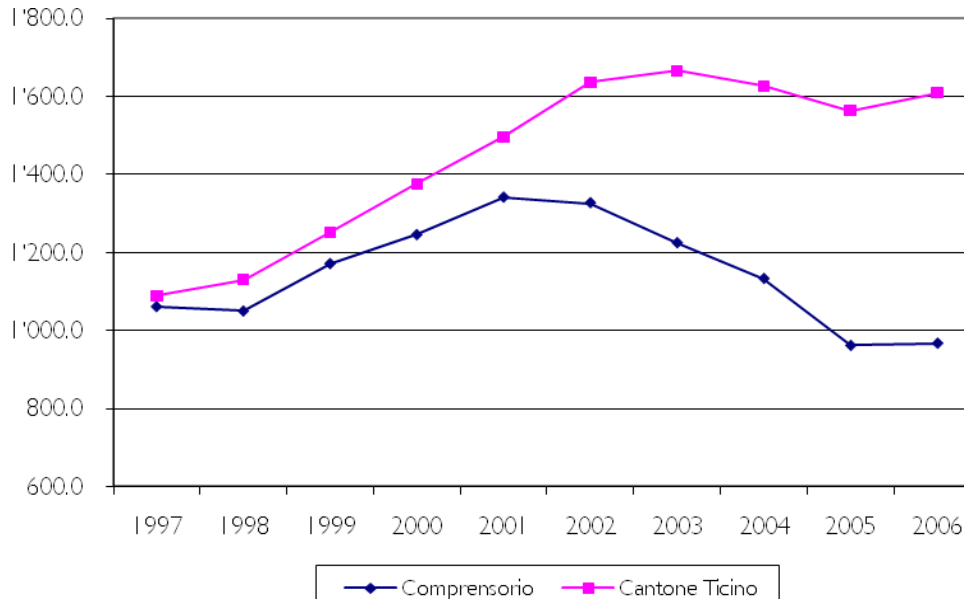
2.3.13. Capitale proprio: tendenza contrastante con i valori medi cantonali

L'ultimo indicatore che ci apprestiamo ad analizzare riguarda l'ammontare e l'evoluzione conosciuta dal capitale proprio dei Comuni del comprensorio. Il comprensorio mostra una tendenza alla crescita moderata sul lungo termine del capitale proprio, bruscamente interrotta nel 2005. L'evoluzione riscontrata non è tuttavia frutto di uno sviluppo omogeneo all'interno dell'area studiata.

La città di Locarno ha del tutto prosciugato il capitale proprio di cui disponeva nel 1997 (6.5 milioni di franchi). Questa evoluzione ha avuto un impatto significativo sui valori cumulati del comprensorio. La crescita del capitale proprio registrata nella prima corona (sostenuta essenzialmente da Ascona) e nella seconda corona (grazie a Gordola e a Ronco sopra Ascona) hanno permesso di compensare le perdite cumulate, ma non di registrare una crescita del capitale proprio allineata a quella conosciuta a livello cantonale.

Da un profilo pro-capite, l'evoluzione è stata addirittura negativa durante il periodo analizzato, amplificando il divario esistente con la media cantonale (Grafico 8).

Grafico 8 Capitale proprio pro capite, 1997-2006, in CHF/abitante



2.3.14. In conclusione

Per concludere il paragrafo dedicato alla situazione finanziaria, possiamo affermare che il comprensorio mostra una situazione in chiaro-scuro, che traduce ed amplifica dal profilo delle finanze pubbliche le difficoltà rilevate da un punto di vista socio-economico (invecchiamento della popolazione, flessione netta dei posti di lavoro, riduzione del peso economico regionale dell'agglomerato, dipendenza da attività economiche fortemente influenzate dalla congiuntura, limitata presenza di attività a forte valore aggiunto). La tabella seguente sintetizza i risultati dell'analisi effettuata, fornendo una valutazione complessiva dello stato delle finanze pubbliche del comprensorio e delle sue tre componenti.

Tabella 23 Situazione finanziaria: sintesi dei valori

	Centro	Prima corona	Seconda corona	Comprensorio
Forza finanziaria	+	++	+	+
Risorse fiscali totali	-	--	+	-
Risorse fiscali pro-capite	--	--	-	--
Gettito d'imposta PF	--	--	--	--
Gettito d'imposta PG	+	+	+	+
Gettito d'imposta totale	--	-	--	--
Livellamento	--	++	--	--
Moltiplicatore	--	+	-	-
Risultati d'esercizio	--	+	+	-
Debito pubblico totale	--	+	-	--
Debito pubblico pro-capite	--	+	-	--
Investimenti netti	+	-	-	-
Autofinanziamento	-	+	-	-
Capitale proprio	-	+	-	-
Valutazione complessiva	**--**	**+**	**-**	**-**

Elaborazione Fidirevisa SA

Senza voler ripercorrere i singoli indicatori, si può affermare che da un profilo finanziario, il centro dell'agglomerato si trova in condizioni preoccupanti: le risorse fiscali sono in flessione malgrado la crescita dei contributi perequativi, il gettito fiscale ha subito un forte contraccolpo dalle politiche di sgravi fiscali attuate negli ultimi 10 anni e il moltiplicatore aritmetico è superiore ai valori medi cantonali, oltre che al 100%. Dal profilo patrimoniale, il debito pubblico assume proporzioni del tutto eccessive malgrado la (debole) riduzione intervenuta negli ultimi anni, mentre il capitale proprio, oltre ad essere appena sufficiente, ha conosciuto una diminuzione costante durante il periodo analizzato.

Le due corone conoscono tendenze evolutive differenti. I Comuni della prima corona beneficiano ancora di una situazione finanziaria solida: da un punto di vista patrimoniale godono nel complesso di una buona situazione, grazie alle riserve accumulate negli anni scorsi (capitale proprio) e al basso livello del debito pubblico. Il futuro appare tuttavia più insidioso, in assenza di interventi correttivi. Le risorse fiscali sono infatti in diminuzione sia in termini assoluti, sia da un profilo pro-capite, a causa soprattutto del gettito delle persone fisiche, che conoscono una flessione superiore a quella registrata a livello cantonale.

Da un punto di vista delle finanze pubbliche, la seconda corona si situa – a dispetto della sua collocazione geografica – in una posizione intermedia tra il centro e la prima corona. Gran parte degli indicatori assumono una connotazione negativa, ma meno preoccupante rispetto a quella registrata per il polo urbano. E' inoltre la sola area a conoscere una crescita, anche se modesta, delle risorse fiscali totali.

Nel complesso, il comprensorio denota una situazione finanziaria complessivamente insoddisfacente. L'incidenza della Città di Locarno sull'intera area è determinante e non viene che in parte compensata dalla buona situazione finanziaria di alcuni altri Comuni della corona.

Sarà compito del prossimi capitoli identificare se e in che misura una nuova organizzazione istituzionale potrà sostenere e favorire un certo numero di progetti a valenza regionale in grado di contrastare le tendenze in atto nel comprensorio.

3. Compendio

I Comuni funzionano ! Sarebbe sbagliato affermare il contrario. Attraverso i propri organi democraticamente eletti, in questi decenni hanno saputo realizzare ciò che è stato loro richiesto, dotando il territorio di tutte quelle infrastrutture di base necessarie alla popolazione quali strade, canalizzazioni, acquedotti, scuole, eccetera. Lo hanno fatto anche grazie agli importanti sussidi versati da Cantone e Confederazione, tuttavia non sufficienti per coprire la totalità delle spese. Essi sono stati dunque costretti ad attingere alle proprie risorse a discapito della propria autonomia residua e di un'offerta complementare di servizi alla popolazione. A livello operativo, questo immenso sforzo infrastrutturale ha comportato la creazione di una fitta rete di collaborazioni comunali per un totale di non meno di 1'600 cariche, rimandando nel tempo il dibattito sulla dimensione ottimale necessaria per un comprensorio di queste caratteristiche. Nel frattempo i Comuni hanno perso funzionalità e potere, vieppiù intrappolati (o inconsapevolmente scivolati) in una logica locale frammentata e paralizzante. Guardando a ritroso nell'ultimo decennio, si osserva quanto limitati sono stati gli investimenti di sviluppo attuati, oltretutto concentrati in poche aree (Locarno e Ascona). Questo è uno dei motivi che spiega la progressiva perdita di dinamicità del comprensorio nei confronti di altre regioni del Cantone, con Luganese ed Alto Mendrisiotto in testa, dove i rispettivi Poli hanno saputo utilizzare le proprie risorse per realizzare importanti opere. Oggi i Comuni sono ad un bivio: con la fine dei grandi lavori pubblici finanziati da Confederazione e Cantone (Piano dei trasporti del Locarnese) e delle opere infrastrutturali sussidiate si chiude una parentesi - quella del Comune infrastrutturale - e se ne apre una più strategica, quella del Comune economico. All'orizzonte si profilano progetti importanti, che potrebbero determinare le sorti future di questo comprensorio e non solo. La loro realizzazione costituisce una grande sfida che l'attuale forma di governo non sembra (ancora) in grado di cogliere, per la propria lentezza decisionale, per la frammentazione delle risorse amministrative e finanziarie, per il limitato margine di autonomia a disposizione e per un peso contrattuale spesso insufficiente che non permette di farsi sentire in un mondo sempre più guidato dai "grandi" attori. In breve, la divisione istituzionale del territorio locarnese sembra costituire un ostacolo alla creazione di un disegno unitario per il quale lavorare tutti assieme. Abbiamo dunque una grande occasione: quella di agire - da protagonisti - oggi per domani regalando ai cittadini e a questa regione la struttura di governo istituzionale di cui ha bisogno.

Qui di seguito sono stati riassunti prima in modo sintetico e poi in una forma più discorsiva i risultati principali emersi nel capitolo.

Criterio d'indagine	La situazione oggi	Quali i rischi dello stato quo?	Domani: un Locarnese vincente ha bisogno di tutti
CHI DECIDE? **Prestazioni - decisioni**	▪ Oggi è troppo complicato decidere! Gli attori coinvolti nei processi decisionali sono tanti mentre i temi si complicano ▪ Questo modo di governare costa ▪ Il nostro peso contrattuale è limitato: si fatica ad essere ascoltati ▪ La dotazione amministrativa è sufficiente ▪ Nei piccoli Comuni, i segretari e i Municipali hanno funzioni di "tuttofare"	**Spreco o uso irrazionale di risorse** ▪ Ulteriore frammentazione delle risorse sul territorio **Una ricchezza a rischio** ▪ Mancanza di coordinazione nella gestione dei problemi e dei progetti ▪ Adozione di soluzioni non ottimali	**Assieme è meglio** ▪ Perché presentarsi in troppi e divisi significa partire perdenti ▪ Per un Comune autonomo e orientato al Cittadino ▪ Per un Comune dotato di un'amministrazione forte ▪ Per un Comune forte nel panorama cantonale, nazionale e insubrico
COSA e COME? **Prestazioni - produzione**	▪ Gran parte dei Comuni del comprensorio sono ridotti a sportelli del governo centrale ▪ I compiti si centralizzano, i Comuni perdono potere ▪ L'autonomia comunale ridotta a un lumicino ▪ La collaborazione intercomunale è un'alternativa onerosa e poco trasparente ▪ Vi sono spazi per migliorare e coordinare meglio i servizi offerti alla popolazione ▪ I Comuni funzionano ma non sono sempre funzionali	**Addio autonomia!** ▪ Cambiamento del quadro amministrativo con assunzione di nuovi compiti da parte del Cantone ▪ Comuni chiamati al solo ruolo di sportello o agenzia del Cantone ▪ Mancata sinergia e corretta dimensione nell'erogazione dei servizi con una valenza regionale	**Per fare meglio e di più!** ▪ Per un Comune dotato di una buona rete di servizi ▪ Per assumere un nuovo ruolo in settori oggi delegati al Cantone e agli organismi sovracomunali **Per un Locarnese più vivibile** ▪ Per un Comune attento alla cultura e alla sicurezza dei cittadini ▪ Per un Comune attivo nella promozione delle attività del tempo libero e del turismo
SVILUPPO E NUOVO RUOLO DEGLI ENTI LOCALI **I Comuni alle prese con quello che resta**	▪ La frammentazione dei poteri locali frena lo sviluppo della Regione ▪ Facciamo fatica a progettare il nostro futuro: ci sono le idee ma da soli non siamo in grado di realizzarle ▪ Gli investimenti di base hanno assorbito la capacità progettuale dei Comuni. ▪ Per gli investimenti di sviluppo ci si appoggia sui Comuni-polo (Locarno e Ascona in primis)	**Vivere da spettatori ai margini dello sviluppo** ▪ Perdita di velocità nella partecipazione alla crescita economica del nostro Cantone rispetto alla regione Lugano ▪ Scarse possibilità di realizzare progetti a valenza regionale ▪ Sviluppo disordinato con continui sacrifici di territorio	**Per valere di più** ▪ Per un Comune che valorizzi le particolarità e le opportunità offerte dal nostro territorio ▪ Per un Comune forte e concorrenziale dal punto di vista economico ▪ Per essere in grado di dialogare con gli altri Poli urbani e il Cantone

1. Si ampliano i compiti, mutano i ruoli e crescono le difficoltà

Nel corso degli ultimi cinquanta anni, i Comuni hanno visto mutare il ruolo e i compiti loro affidati: nell'ambito dell'offerta di servizi base alla popolazione, ai compiti tradizionali come il mantenimento dell'ordine pubblico o della sicurezza locale, il controllo degli abitanti o lo svolgimento di elezioni, votazioni e censimenti per citare alcuni esempi, se ne sono aggiunti altri quali l'approvvigionamento e lo smaltimento (acqua, elettricità, gas, rifiuti, fognature), il vasto settore della socialità, la costruzione e la manutenzione della rete stradale, talvolta l'esercizio dei mezzi di trasporto pubblici, i servizi sanitari, l'istruzione, la cultura e il tempo libero.

2. I Comuni sono chiamati ad un ruolo di capofila nello sviluppo economico locale ma non hanno le risorse né la dimensione per assumerlo

Le trasformazioni in atto a livello societario, territoriale ed economico non solo hanno ampliato i compiti tradizionali attribuiti ai Comuni ma ancora hanno modificato il ruolo e i termini dell'azione pubblica a livello locale. Da semplici fornitori di servizi base alla cittadinanza, i Comuni sono oggi chiamati a svolgere un ruolo di capofila nei processi di trasformazione e di sviluppo a livello locale. Attori principali sulla scena locale, della quale ne conoscono elementi distintivi e potenzialità, sensibilità e bisogni, sono designati ad essere i veri promotori del processo di rinnovamento e di rilancio dell'economia a livello locale e regionale ridisegnando in primis un nuovo progetto per il proprio territorio. Per assolvere questo duplice ruolo e far fronte agli accresciuti compiti, gli strumenti tradizionali non bastano più. Occorrono una dimensione e una pratica politico amministrativa del tutto nuova di cui i Comuni non sempre dispongono.

3. Con i nostri 17 Comuni, più di 60 consorzi e oltre l'600 persone coinvolte siamo continuamente d'ostacolo a noi stessi

Il comprensorio dell'agglomerato urbano del Locarnese conta oggi poco più di 52'600 abitanti e si estende su 197 kmq, una superficie paragonabile a quella di medio-grandi città estere come Milano, Verona, Francoforte o Aix-en-Provence per citare alcuni esempi. Diversamente da essi, la sua gestione politica è affidata a 17 Comuni all'interno dei quali operano altrettanti organi esecutivi e legislativi coadiuvati da oltre 130 commissioni municipali, 57 commissioni permanenti, 6 commissioni cantonali e una cinquantina di enti e consorzi vari per un totale di oltre 1'600 cariche pubbliche e un numero quasi altrettanto elevato di persone armate di buone intenzioni che cercano vie e soluzioni praticabili a problemi comuni. Nel comprensorio non si è nemmeno costituito – a differenza di quanto è avvenuto in altri agglomerati ticinesi – un ruolo coordinatore da parte di aziende municipalizzate integrate in grado di offrire servizi industriali (elettricità, gas, acqua, rifiuti, canalizzazioni, trasporti pubblici) a tutto il comprensorio, fungendo da elemento di integrazione comprensoriale. E' questo che vogliamo ?

4. Questo modo di governare costa

Solo in indennità versate agli organi istituzionali, nel comprensorio si spendono oltre 1.5 milioni di franchi l'anno, senza contare le ore di lavoro all'anno necessarie per un adeguato coordinamento intra- e intercomunale. E' un costo davvero sensato?

5. Oggi è troppo complicato decidere

Alla base di ogni politica pubblica c'è una decisione; nulla succede da sé o avviene per caso. In questa era globale, la velocità ed il contenuto delle decisioni non solo hanno un impatto sul grado di soddisfazione dei cittadini ma pure influiscono sul successo o

l'insuccesso di un'intera regione. Oggi i segnali indicano che si fatica a decidere, si decide male e a volte non si decide affatto. Il problema è duplice: da un lato l'elevato numero di attori e istituzioni coinvolte nelle scelte di politica locale rallenta il processo decisionale e conduce a soluzioni non ottimali. Dall'altro cresce rapidamente – per le funzioni che concernono il Comune economico e i suoi compiti di supporto allo sviluppo regionale - il numero di questioni che coinvolgono più Comuni: nella ricerca di soluzioni a problemi riguardanti la scolarità, la socialità, la sanità, la cultura, la gestione del territorio, la pianificazione viaria etc. gli attuali confini politici appaiono infatti sempre più angusti. Possiamo ancora andare avanti così?

6. Non riusciamo a far sentire la nostra voce

La scarsa forza contrattuale è per definizione una prerogativa dei piccoli Comuni periferici, privi di quella dimensione e quella forza finanziaria necessarie per fare valere i propri diritti. Nondimeno anche i Comuni urbani soffrono di questo problema seppur in misura minore e per ragioni diverse. Maggiormente esposti alla concorrenza e alla costante ricerca di nuove opportunità, nel rivendicare la realizzazione di determinati progetti fattibili e opportuni faticano a far valere i propri diritti e le proprie ragioni nei confronti dell'Autorità cantonale alla quale appartiene ormai la competenza di decidere anche in molti ambiti di rilevanza diretta per la politica comunale. Se da soli contiamo poco, assieme non potremmo contare di più? Un grande fiume non ha forse più forza di tanti piccoli rigagnoli separati ?

7. C'è ancora voglia di impegnarsi per la cosa pubblica

La disponibilità dei membri della comunità a partecipare attivamente alla vita pubblica costituisce un indizio importante sulla vitalità democratica dei Comuni. Per il momento, nel Locarnese questa disponibilità c'è, anche se si sta progressivamente affievolendo, ad esempio in alcuni piccoli Comuni. La disponibilità ad impegnarsi é un fatto senz'altro positivo che testimonia l'interesse dei cittadini per la cosa pubblica e un'attenzione al destino della propria comunità. E' tuttavia errato credere che il successo del Comune decisionale dipenda unicamente dalla disponibilità della gente a partecipare alla vita pubblica. Determinante è il grado di autonomia decisionale e finanziaria di cui si dispone e la capacità operativa e realizzativa che si è concretamente in grado di mettere sul campo. Come giudichiamo la nostra situazione ? Di cosa ci occupiamo e cosa decidiamo realmente ?

8. Con le nostre 17 amministrazioni ci stiamo complicando la vita

Nel comprensorio vi sono oltre 550 dipendenti comunali, ripartiti tra amministrazione, sicurezza, ufficio tecnico, squadre esterne e aziende municipalizzate. Si tratta di persone quotidianamente impegnate a risolvere situazioni simili, ricercare risposte a problemi comuni, a redigere rapporti analoghi, tutte confrontate allo stesso modo con questioni complesse e chiamate ad aggiornarsi in parallelo su cambiamenti continui di norme e disposizioni. Con quale risultato ? Ha un senso tutto questo ? In un Comune più grande le competenze di ciascuno non sarebbero forse meglio sfruttate ?

9. Nei Comuni con meno di 1000 abitanti, segretari tuttofare

La capacità amministrativa è generalmente sufficiente. Si osserva tuttavia come in alcuni Comuni i segretari comunali sono dei veri *deus ex machina*[34] dell'amministrazione, assumendo funzioni di "tuttofare" in quasi ogni ambito funzionale. La struttura

[34] Frase latina che significa "Dio dalla macchina". Utilizzato nelle rappresentazioni teatrali, nella sua accettazione originaria, stava ad indicare la scena in cui un dio (o più dèi) venivano calati dall'alto per risolvere una situazione intricata e apparentemente senza possibile via di uscita.

dell'apparato amministrativo condiziona pure i servizi comunali nella loro capacità di rispondere convenientemente ai bisogni e alle attese della popolazione con conseguente allungamento dei tempi d'esecuzione, rinuncia ad offrire determinati servizi e impossibilità per i cittadini di avere accesso ai servizi di cancelleria nei giorni e negli orari più appropriati. Laddove l'apparato burocratico non è adeguato, i Municipali sono spesso costretti ad un maggiore impegno politico per questioni minori e pratiche amministrative a discapito di compiti strategici ben più importanti per il Comune e la popolazione.

10. Amministrazioni strutturate non solo nel Polo

Una peculiarità dell'agglomerato urbano del Locarnese riguarda la presenza di diversi Comuni di medie dimensioni accanto al Polo urbano di Locarno, che possono contare su una buona capacità amministrativa e su una struttura amministrativa adeguata alle esigenze dell'attuale popolazione. Questo fatto non spinge le autorità politiche e parte della popolazione ad approfondire degli scenari aggregativi, in quanto si ha la percezione che l'Amministrazione comunale "funzioni", che sia in grado di offrire un ventaglio completo di servizi e che non vi siano pertanto margini di miglioramento sensibili. In altre parole, il fatto di disporre di strutture più o meno organizzate frena il discorso aggregativo anziché stimolarlo. In realtà, se è vero che gli apparati amministrativi dei Comuni medio-grandi sono funzionali, è altrettanto vero che un aggregazione potrebbe portare ulteriori vantaggi in termini di efficienza ed efficacia amministrativa, garantendo nel contempo un elevato livello di servizio alla popolazione.

11. I consorzi non sono una soluzione

L'emergere di problemi simili hanno portato i Comuni ad affrontare insieme i principali compiti, soli o in collaborazione con altri Comuni limitrofi, nella forma di convenzioni e consorzi. In totale si contano oggi oltre 60 forme diverse di collaborazione e un numero elevato di delegati[35]. Gli ambiti rimasti di esclusiva competenza comunale sono spesso pochi: l'amministrazione comunale, la manutenzione delle strade e delle piazze, il servizio di raccolta rifiuti e alcuni compiti minori. Il ricorso alla collaborazione rappresenta tuttavia una risposta solo parziale ai problemi e ne solleva altri più importanti legati alla perdita di controllo democratico su importanti servizi collettivi che determinano e condizionano l'esistenza di tutti i giorni. Avendo fatto ricorso a diverse forme di collaborazione, i Comuni si sono privati della competenza di decidere e spendere in ambiti diversi. E' proponibile continuare su questa strada ?

12. I Comuni ridotti a sportelli del Governo centrale

Nei rapporti Cantone-Comuni si è sviluppata nel corso degli anni una ripartizione imperfetta dei compiti che ha visto sempre più competenze decisionali sottratte ai Comuni, i quali hanno tuttavia conservato (spesso) la responsabilità finanziaria. Ne consegue una riduzione del ruolo degli enti locali a agenzie esecutrici del governo centrale a scapito della loro missione originaria di centro decisionale in cui vengono definiti i contenuti e gli obiettivi pubblici. Siamo in grado da soli di arrestare questa tendenza ? Un Comune più grande non è forse in grado per disponibilità di risorse e capacità contrattuale d'invertire questa tendenza ?

[35] Spesso con scarsa motivazione. Non sono rari i casi in cui bisogna esercitare ogni tipo di pressione per trovare persone disponibili a ricoprire una carica pubblica in seno nei vari consorzi o enti intermedi, nonché alcune difficoltà nel raggiungere i quorum minimi decisionali.

13. Stiamo perdendo potere

L'accentramento dei compiti e la moltiplicazione delle deleghe esecutive senza la totale compensazione dei costi (Confederazione e Cantone impongono l'erogazione di determinati servizi senza tuttavia coprire la totalità delle spese) nonché la moltiplicazione delle forme di collaborazione comunale hanno di fatto ridotto l'autonomia comunale a un puro concetto teorico. Molte disposizioni impongono inoltre ai Comuni non solo cosa ma come fare a scapito dell'autonomia residua comunale. Oggi solo una minima parte della spesa viene decisa liberamente dai singoli enti locali e tale quota è direttamente proporzionale alla dimensione del Comune. Ha ancora un senso parlare di autonomia comunale ?

14. Il moltiplicatore politico prima di tutto

Si osserva una certa propensione ad utilizzare la propria autonomia finanziaria residua ai fini di un alleggerimento fiscale. Limitati sono i servizi aggiuntivi offerti alla popolazione oltre a quelli già definiti da Confederazione e Cantone, in particolare negli ambiti della scolarità (mensa, doposcuola, scuola montana), il sostegno a società e enti sportivi e culturali e la creazione di una rete sociale (ad esempio a sostegno delle persone anziane). Questo per dire che la popolazione ha ovunque preferenze comuni e bisogni analoghi. In prospettiva, la necessità di assicurare una adeguata dotazione di risorse porterà ad un ulteriore aumento dei flussi perequativi tra Comuni finanziariamente forti e Comuni finanziariamente più deboli. La pressione sui "ricchi" aumenterà inevitabilmente anche all'interno del comprensorio. Perché allora l'aggregazione ci spaventa ?

15. Facciamo fatica a progettare il nostro futuro

I Comuni faticano a realizzare progetti che potrebbero dare un impulso sociale ed economico alla regione perché mancano i mezzi finanziari e si fatica a coinvolgere nella fase realizzativa tutti gli attori istituzionali interessati. Tra le cause maggiori di questa situazione vi è la debolezza finanziaria del Polo urbano e la scarsa autonomia finanziaria di fondo legata al fatto che i Comuni sono costretti a sacrificare parte delle proprie risorse per l'erogazione di politiche pubbliche imposte o regolamentate da altri livelli di governo. Il margine di manovra residuo, ossia ciò che resta per fare qualche cosa, permette solo di sviluppare pochi servizi complementari o alternativi. Ciò genera negli amministratori locali un sentimento di frustrazione che induce un approccio passivo e poco prospettico. A frenare la capacità progettuale dei singoli vi è inoltre il fatto che le decisioni politiche da affrontare sono generalmente complesse e riguardano contemporaneamente attori politici diversi.

16. Sull'insieme i soldi ci sono ma singolarmente non bastano

Nel comprensorio viene prelevato annualmente un gettito fiscale di circa 110-120 milioni di franchi, dei quali circa l'80% dalle persone fisiche, cui si aggiungono ulteriori imposte e tasse. Le finanze del comprensorio possono quindi contare su entrate rilevanti, che tuttavia sono ripartite in modo poco equilibrato. In particolare, il Polo urbano soffre di una situazione finanziaria precaria, generando contraccolpi sull'intera regione. Rari, comunque, sono i Comuni del comprensorio che godono di una situazione finanziaria realmente favorevole. Una gestione unitaria di tali risorse potrebbe liberare nuovi spazi di manovra grazie al margine potenziale di razionalizzazione esistente. Perseverare in un'ottica individualista potrebbe invece portare ad un peggioramento della situazione finanziaria complessiva, a seguito della frammentazione delle entrate e

della progressiva crescita delle spese a carico dei singoli Comuni. Basta insomma poco per passare dal purgatorio all'inferno, per usare una metafora di Angelo Rossi.

17. I Comuni funzionano ma non sono sempre funzionali

Siamo troppo piccoli. Lo sono i Comuni con meno di 1'000 abitanti così come lo sono anche quelli che contano 2'000 abitanti e oltre e si situano in un contesto urbano. La stessa Città di Locarno non ha numeri sufficienti per far fronte pienamente alla funzione di Polo che è chiamata ad assumere. In fondo eravamo piccoli già vent'anni fa quando ci si apprestava a realizzare importanti opere quali le canalizzazioni, le case per anziani o i centri scolastici - per citare alcuni esempi - che hanno aperto la strada a quello che è oggi un intricato mosaico di collaborazioni comunali. Lo siamo ancora di più oggi, in un mondo profondamente cambiato e senza frontiere, dove le abitudini di vita hanno allargato i confini di riferimento della vita di ciascuno mentre quelli politici sono rimasti immutati nel tempo. Si va avanti con le strutture di sempre ma con la moltiplicazione dei problemi è aumentata la frustrazione di chi vorrebbe agire ma non riesce o non può, riscoprendosi così piccolo in un mondo di grandi, incapace inoltre di realizzare quei progetti qualificanti per sé e per tutta la regione di cui si avrebbe veramente bisogno.

18. La frammentazione istituzionale è una porta aperta verso un futuro incerto

L'analisi del panorama istituzionale odierno restituisce l'immagine di un puzzle disfatto le cui potenzialità e il cui disegno finale si disperdono nell'estrema frammentazione attuale.

Ognuno è impegnato a tirare il proprio carro. A quale prezzo ? Fino a quando potremo contare sul benessere di oggi in un mondo dove tutto avviene nella frazione di un attimo ? Quante le occasioni mancate, i progetti che non si realizzano, i sogni rinchiusi nei cassetti di ognuno e le idee che non nascono perché non si vede oltre le barriere mentali di chi teme di perdere qualche cosa che non esiste già più ? Non abbiamo forse sogni e bisogni comuni ? La popolazione e l'economia hanno esigenze di un territorio allargato. Le risposte non possono più essere quelle di un territorio frammentato.

19. I Comuni sono ad un bivio

I Comuni sono oggi ad un bivio: per non diventare definitivamente sportelli del governo centrale non vi è che una sola alternativa: diventare più grandi.

20. Occorre uno sforzo d'immaginazione per una nuova organizzazione politica

Assieme possiamo fare di più!

Modulo 3

Il Locarnese visto dai suoi cittadini e amministratori

LOCARNESE

Indice

PARTE I IL PUNTO DI VISTA DEGLI ATTORI LOCALI

1. Accenni metodologici 195
1.1. Obiettivi 195
1.2. Organizzazione 196
1.2.1. Fase 1: incontri preparatori. Lettura e interpretazione della performance socio-economica e territoriale e prime proposte innovative per lo sviluppo futuro del Locarnese 196
1.2.2. Fase 2: prima condivisione delle idee-proposte 197
1.2.3. Fase 3: punti di vista a confronto alla ricerca del consenso 197
2. I risultati dei Workshops 198
2.1. Lo Stato attuale di salute del Locarnese nella percezione degli attori coinvolti 198
2.1.1. Il punto di vista della società civile 199
2.1.2. Il punto di vista delle istituzioni pubbliche e politiche 202
2.2. I fattori determinanti dello stato attuale di salute del Locarnese secondo la percezione degli attori coinvolti 203
2.2.1. Equazioni regionali nel settore turismo e svago 203
2.2.2. Equazioni regionali nel settore cultura e scuola 206
2.2.3. Equazioni regionali nel settore economia 209
2.2.4. Equazioni regionali sul tema istituzionale 212
2.3. Un sogno per domani: 18 idee per il Locarnese 214
2.3.1. Il Locarnese: dal Lago ai ghiacciai 215
2.3.2. Regione turistica unica (Locarnese e Valli): Locarnese polo turistico e culturale del Cantone 216
2.3.3. Un'azienda turistica per il Locarnese 217
2.3.4. Nuova urbanità a partire da luoghi simbolo (Casa Rusca) 218
2.3.5. Locarno città del cinema 218
2.3.6. Città-regione-campus della creatività e dell'immateriale 219
2.3.7. Il Locarnese: un luogo per vivere meglio 220
2.3.8. L'industria multimediale nel futuro del Locarnese 220
2.3.9. Riordino e ridisegno urbanistico 221
2.3.10. Regione dell'accoglienza ad alto livello 222
2.3.11. L'Anti-Aging ovvero una regione paradiso del ben-essere 222
2.3.12. Agenzia di sviluppo 224
2.3.13. Sviluppo turistico-residenziale e culturale di qualità 224
2.3.14. "George's dream" ovvero destinazione tempo libero 225
2.3.13. "L'esprit de Locarno" 225
2.3.14. Sport, svago e cultura 227
2.3.17. Progetto arcobaleno 227
2.3.15. Un sorriso per tutti, ovvero 12 mesi di turismo di qualità 228
2.4. Considerazioni conclusive 228

3. Le tesi: alla ricerca di un primo consenso 234
3.1. La tecnica 234
3.2. I risultati 235
3.2.1. Tesi 1: cambiamento: un passaggio ineluttabile o una questione di consapevole necessità? 236
3.2.2. Tesi 2: la strada divide 237
3.2.3. Tesi 3: il piano di sviluppo strategico: uno strumento imprescindibile 238
3.2.4. Tesi 4: verso un nuovo progetto culturale 239
3.2.5. Tesi 5: sulle specializzazioni, pareri discordanti 240
3.2.6. Tesi 6: il concetto di città-regione-campus 241
3.2.7. Tesi 7: agenzia di sviluppo, meta manager e aggregazioni 242
3.2.8. Tesi 8: luoghi simbolo 243
3.3. Considerazioni conclusive 243

PARTE 2 RILETTURA DEI RISULTATI NELL'OTTICA DELLA COMPETITIVITÀ TERRITORIALE E DELLE SPECIFICITÀ DELL'AGGLOMERATO LOCARNESE

4. Il concetto teorico 245
4.1. Capitale territoriale 245
4.2. Competitività territoriale 247
5. Il Locarnese competitivo ? 249
5.1. Competitività sociale 249
5.2. Competitività ambientale: il Locarnese come "best location" 253
5.3. Competitività economica 253
5.4. Posizionamento: marginalità come opportunità 254
6. Possibili sviluppi 257
6.1. Possibili funzioni 257
6.2. Principi generali 260
6.3. Una buona organizzazione è alla base di un grande successo 260
6.3.1. Agenzia di sviluppo 260
6.3.2. Metamanager 261
6.3.3. Collaborazione su progetti specifici 261
6.3.4. Agglomerato (aggregazione funzionale) 261
6.3.5. Aggregazione 262
7. Conclusioni e prossimi passi 262

Allegati

Allegato 1 Dati statistici 263
Allegato 2 Lista partecipanti 26867

Tabelle

Tabella 1 Stato di salute del Locarnese: il punto di vista della società civile 199
Tabella 2 Stato di salute del Locarnese: il punto di vista della società civile (settore turismo e svago) 200
Tabella 3 Stato di salute del Locarnese: il punto di vista della società civile (settore cultura e scuola) 201
Tabella 4 Stato di salute del Locarnese: il punto di vista della società civile (settore economia e trasporti) 201
Tabella 5 Stato di salute del Locarnese: il punto di vista delle istituzioni politiche 202
Tabella 6 Equazioni regionali settore turistico 203
Tabella 7 Equazioni regionali economia 208
Tabella 8 Equazioni regionali economia 211
Tabella 9 Equazioni regionali istituzioni 213
Tabella 10 Tabella di sintesi 229
Tabella 11 Gli elementi del capitale territoriale del Locarnese: punti di forza e criticità come emersi nei WS 246
Tabella 12 Situazione competitiva nel Locarnese 255
Tabella 13 Ambiti d'interesse 258

Figure

Figura 1 Stato attuale e stato futuro 195
Figura 2 Il metodo dei workshops 196
Figura 3 Sintesi delle posizioni predominanti per singole tesi, gruppi società civile (SC) e politici (IP) a confronto 236

Riquadri

Riquadro 1 Tesi 1 236
Riquadro 2 Tesi 2 237
Riquadro 3 Tesi 3 238
Riquadro 4 Tesi 4 239
Riquadro 5 Tesi 5 240
Riquadro 6 Tesi 6 241
Riquadro 7 Tesi 7 242
Riquadro 8 Tesi 8 243
Riquadro 9 L'identità collettiva 250
Riquadro 10 Anomalie della struttura interna dell'agglomerato Locarnese 251
Riquadro 11 L'immagine territoriale 254

Modulo 3
Il Locarnese visto dai suoi cittadini e amministratori

Il Locarnese non sta bene e sarà confrontato anche in futuro con importanti sfide dettate dalle tendenze negative delle principali variabili socioeconomiche (impieghi, numero di aziende, manodopera qualificata, competitività, indice della qualità della localizzazione, ecc.), territoriali ed istituzionali emerse nei primi due moduli. Gli indicatori finanziari sono in calo, a seguito degli sgravi fiscali ma anche della contrazione del numero di contribuenti con redditi elevati. Fenomeno quest'ultimo che ha colpito innanzitutto il centro senza tuttavia risparmiare i Comuni circostanti. Anche il settore turistico accusa una riduzione del numero di impieghi e dei pernottamenti, in controtendenza con i dati medi nazionali. L'organizzazione istituzionale del comprensorio, con i suoi 17 Comuni, 60 forme di collaborazione diverse per un totale di oltre 1'600 cariche pubbliche, non fa da traino alla regione. L'andamento preoccupa, anche perché quello Locarnese è il secondo agglomerato a livello cantonale per importanza demografica ed il primo a livello turistico per numero di pernottamenti e stabilimenti. Non lo è più in termini di risorse fiscali, superato per la prima volta nel 2005 dal Mendrisiotto

Ma qual è il punto di vista della società civile e del mondo politico ed istituzionale? Come percepiscono la situazione attuale? Quali sono le cause? Esistono delle vie d'uscita? L'obiettivo di questo terzo modulo è appunto quello di cogliere le impressioni dei cittadini e dei membri delle istituzioni politiche giungendo ad alcune prime proposte di cambiamento a favore di un Locarnese maggiormente competitivo. Per rispondere a questa esigenza, è stato dato mandato all'Istituto Ricerche Economiche (IRE) dell'Università della Svizzera Italiana di organizzare momenti d'incontro nella forma di workshops[1] che hanno coinvolto oltre una sessantina di attori locali appartenenti alla società civile e al mondo delle istituzioni, suddivisi per gruppi tematici (economia, cultura e scuola, turismo, istituzioni).

Attraverso incontri a tappe successive e l'uso di tecniche e strumenti di animazione che favoriscono la creatività, è stato possibile:

- identificare i problemi relativi alla situazione regionale;
- ragionare sui fattori determinanti (debolezze strutturali, istituzionali e socio-culturali) che producono questo stato delle cose;
- riflettere sulle specificità, sulle vocazioni, sulle potenzialità, sulle ricchezze della regione e su quanto sarebbe possibile fare per meglio valorizzarle;
- elaborare delle prime proposte di rilancio dell'agglomerato urbano del Locarnese e capire in quale misura una nuova organizzazione istituzionale vi potrebbe contribuire.

[1] Dal francese *atelier* (luogo privilegiato dove l'artista crea). Gruppo di lavoro per l'analisi e l'approfondimento di un tema specifico (identificazione dei problemi, analisi delle aspettative e proposte di soluzioni).

L'alto tasso di partecipazione e l'impegno profuso sono indicatori importanti dell'interesse che suscita il tema. Per quanto lo studio s'inserisce nel dibattito aggregativo, gli atelier non avevano quale finalità quella di promuovere l'aggregazione *tout court*. Quest'ultima costituisce semmai un mezzo per attuare le strategie di sviluppo indicate. Ed è proprio in quest'ottica che il tema dell'aggregazione è stato discusso dai partecipanti, nella generale convinzione che il rilancio del Locarnese passa dall'elaborazione di una visione di sviluppo condivisa che non può prescindere da una riflessione seria sull'organizzazione istituzionale dell'agglomerato.

Questo rapporto costituisce un documento riassuntivo dei lavori svolti. Esso si suddivide in due parti: una prima più descrittiva (capitoli 1, capitolo 2 e capitolo 3) e una seconda più analitica (capitoli da 4 a 6). Il primo capitolo espone i principi metodologici e gli aspetti operativi. Il secondo capitolo propone una sintesi estesa delle principali percezioni e considerazioni espresse dai partecipanti durante il primo gruppo di incontri della durata di una giornata. Ad essi sono seguiti dei meeting più brevi a carattere plenario durante i quali sono state discusse alcune tesi di sintesi elaborate dall'IRE sulla base dalle precedenti discussioni (capitolo 3). La seconda parte, più analitica, propone una rilettura dei risultati nell'ottica della competitività territoriale e costituisce una sorta di riepilogo dei temi più importanti discussi nell'ambito dei workshop. Seguono alcune considerazioni conclusive che lanciano di fatto il modulo 4 dello studio strategico.

PARTE I
Il punto di vista degli attori locali

1. Accenni metodologici

I Workshop sono stati ideati, organizzati e condotti dal prof. SUPSI Siegfried Alberton, dell'Istituto Ricerche Economiche (IRE) dell'Università della Svizzera Italiana di Lugano (USI), con la collaborazione scientifica del signor Giuliano Guerra (USI) e dei rappresentanti cantonali dei tre dipartimenti (Simona Corecco – Sezione Enti locali; Ronnie Moretti – Sezione dello sviluppo territoriale e Fabio Bossi – Sezione promozione economica). Hanno partecipato ai lavori oltre una sessantina di persone della regione, metà dei quali cittadini attivi in vari settori della società (turismo e svago, cultura e scuola, economia e trasporti) e l'altra metà membri delle istituzioni politiche regionali e cantonale (gran consiglieri, sindaci, municipali, consiglieri comunali, esponenti dei patriziati, esponenti di partito, ecc).

1.1. Obiettivi

Sostanzialmente, i diversi incontri hanno avuto quale obiettivo principale quello di:

1. ricostruire la percezione degli attori locali sulla situazione attuale (punti di forza, debolezze, tendenze in atto, ecc.) – **IST**

2. proporre soluzioni all'insegna del cambiamento (ottica progetto e visione sistemica), fissandone anche le priorità – **SOLL**.

Al lato pratico, si è trattato di cogliere il punto di vista della società civile e quella delle istituzioni politiche per poi metterli a confronto alla ricerca di soluzioni opportune, condivise e fattibili per lo sviluppo e la crescita socioeconomica e territoriale del Locarnese.

Figura 1 Stato attuale e stato futuro

1.2. Organizzazione

Per rispondere a questi obiettivi, l'Istituto di Ricerche Economiche ha ideato un percorso adatto alla soluzione di problemi complessi strutturato in tre fasi per un totale di 9 incontri (Figura 2):

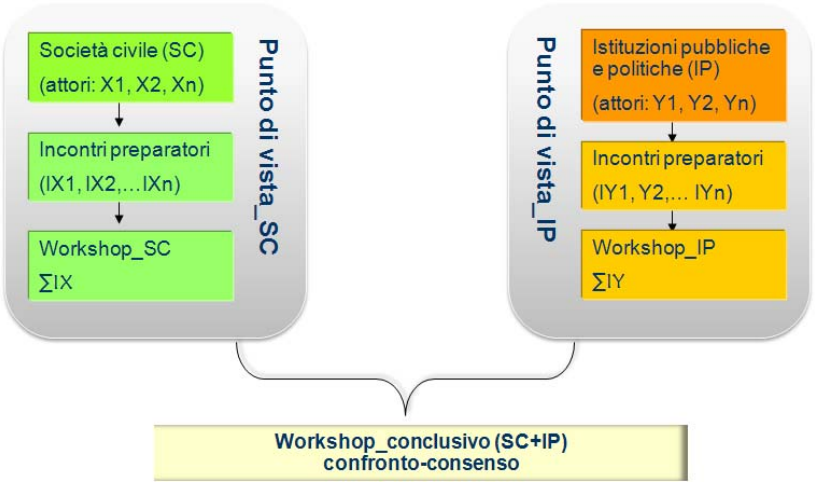
Fase 1 incontri preparatori (6). Lettura e interpretazione della performance socioeconomica e territoriale e prime proposte innovative per lo sviluppo futuro del Locarnese;

Fase 2 workshop di ambito (2). Prima condivisione delle idee proposte;

Fase 3 workshop conclusivo (1). Punti di vista a confronto alla ricerca del consenso.

I diversi incontri hanno avuto luogo presso il Centro Sportivo di Tenero ad eccezione di quello conclusivo tenutosi all'Alta Scuola Pedagogica (ASP) di Locarno.

Figura 2 Il metodo dei workshops



SC = società civile; IP = istituzioni pubbliche e politiche

©Alberton_2008

1.2.1. Fase 1: incontri preparatori. Lettura e interpretazione della performance socio-economica e territoriale e prime proposte innovative per lo sviluppo futuro del Locarnese

La prima fase è stata la più creativa in termini di analisi e proposte prodotte. Essa ha comportato 6 giornate intere di lavoro con altrettanti gruppi suddivisi per tema (3 concernenti la società civile e 3 le istituzioni), composti da dieci/dodici partecipanti. I lavori in atelier sono stati organizzati attorno alla ricostruzione di quella che è stata chiamata "l'equazione dello sviluppo regionale del Locarnese".
I partecipanti hanno espresso dapprima la propria opinione sulla **performance socioeconomica del Locarnese durante gli ultimi 15 anni** (definito anche "stato di salute del Locarnese"; capitolo 2.1). Quindi sono stati chiamati ad individuare i **fattori determinanti** (capitolo 2.2) immaginando successivamente un loro **migliore-ideale Locarnese** (un sogno per domani) proiettandosi in avanti di una decina di anni (capitolo

2.3). Questo modo di procedere ha stimolato un'interessante dinamica di discussione tra i partecipanti, critica e creativa nel contempo.

1.2.2. Fase 2: prima condivisione delle idee-proposte

La seconda fase del percorso ha previsto una prima condivisione delle idee-proposte. In pratica, attraverso due distinti atelier di sintesi (il primo costituito dai membri della società civile e il secondo delle istituzioni) si è proceduto alla ricostruzione del punto di vista dei rappresentanti della società civile e di quello dei rappresentanti delle istituzioni politiche. Per farlo, è stata adottata una tecnica particolare che consiste nel riformulare le idee-proposte nella forma di tesi per poi sottoporle al voto dei partecipanti con la tecnica del color vote. I rappresentanti della società civile e delle istituzioni politiche hanno votato sulle medesime tesi. I tre gruppi di cittadini si sono quindi incontrati per confrontare e commentare i risultati complessivi. La stessa cosa hanno fatto i politici (capitolo 3).

1.2.3. Fase 3: punti di vista a confronto alla ricerca del consenso

A metà dicembre 2008 si è tenuta presso l'Alta Scuola Pedagogica (ASP) un'assemblea plenaria. Gli oltre sessanta partecipanti hanno esaminato le idee emerse durante le giornate di studio. Essi sono stati chiamati in particolare ad esprimersi sulle tesi votate in modo contrastante dai due gruppi (società civile e istituzioni politiche) per poi votarle ulteriormente così da giungere ad un quadro definitivo delle percezioni degli attori regionali selezionati. All'incontro plenario hanno partecipato i tre Consiglieri di Stato dei dipartimenti coinvolti in questo progetto, l'on. Luigi Pedrazzini (DI), l'on. Marco Borradori (DT) e l'on. Laura Sadis (DFE).

2. I risultati dei Workshops

Questo capitolo riassume i lavori di gruppo e le discussioni che hanno contraddistinto i diversi incontri. Per esigenze di metodo, durante i workshop preliminari (fase 1) gli oltre sessanta partecipanti sono stati suddivisi in gruppi di dieci-dodici persone. I membri della società civile sono stati raggruppati per settore d'appartenenza ("turismo e svago", "cultura e scuola" ed "economia e trasporti"). Ogni gruppo ha espresso il proprio parere in merito alla situazione attuale (capitolo 2.1) e ai fattori determinanti (capitolo 2.2) formulando una propria proposta di rilancio (capitolo 2.3).

2.1. Lo Stato attuale di salute del Locarnese nella percezione degli attori coinvolti

Il modulo 1 ha declinato quantitativamente lo stato di salute del Locarnese, evidenziandone una dinamica socioeconomica quantomeno precaria, con ritmi di crescita inferiori a quelli medi cantonali e al trend nazionale e con tendenze non troppo rassicuranti nemmeno per gli anni a venire, a meno di importanti sovvertimenti non solo socioeconomici ma anche organizzativo-istituzionali. L'interpretazione dei dati non è forzatamente univoca, a causa degli aspetti positivi e negativi che le percezioni soggettive inevitabilmente racchiudono. Onde cogliere le diverse sensibilità, è stato chiesto ai partecipanti di formulare un primo giudizio immediato e spontaneo sullo stato generale di salute del Locarnese e del proprio settore di appartenenza. Ne è scaturita un'immagine interessante di una regione bloccata, ma con possibilità di sviluppo, a dimostrazione di una situazione ancora reversibile.

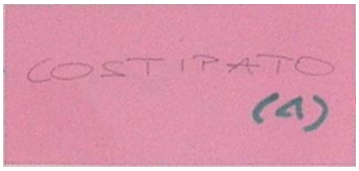
2.1.1. Il punto di vista della società civile

La tabella che segue riassume i termini con i quali la società civile ha inteso esprimere la propria percezione della situazione attuale del Locarnese nella sua generalità.

Tabella 1 Stato di salute del Locarnese: il punto di vista della società civile

Giudizio negativo (--), irreversibile	Giudizio negativo (-) Situazione reversibile	Giudizio +/- Chiaro-scuro	Giudizio +
Sistema malato Ha il cancro	**In perdita di velocità** ▪ In decelerazione, lento, letargico ("la ville où s'endort"), assopito, in stallo/attesa.. ▪ Sistema a basso consumo di energia, vecchio, "può ancora dare molto ma occorre trovare una via di rilancio". **Situazione di bloccaggio** ▪ Sistema costipato, situazione di bloccaggio. **Disorientamento** ▪ Sistema **depresso** (non vede le proprie potenzialità). ▪ Zattera alla deriva. ▪ Necessita di un cambiamento. ▪ Mancanza di un obiettivo a cui tendere. ▪ Assenza di coesione del sistema.	**Situazione di precarietà** ▪ A metà della galleria: non ancora in vista dell'uscita. **Sistema mediocre** ▪ Ticinese, mediocre. **Potenzialità inespresse** ▪ Stato di salute precario ma fortunatamente ottimizzabile (potenzialità inespresse). ▪ Forze inespresse, non compromesso (ritardo come opportunità per gestire meglio lo sviluppo). **Creatività dispersa** ▪ C'è una **creatività dispersa**: malgrado un forte dispendio di energie e attività, si rimane fermi.	**Situazione favorevole** ▪ Buono; apparentemente la gente sta bene. **Sistema dinamico, con opportunità** ▪ Dinamico (i progetti e le attività non mancano). ▪ Può ancora dare molto. **Attrattivo** ▪ Fattori di localizzazione esclusivi (Lago e montagne, microclima). ▪ Forte attrazione sulle persone. **Stimolante** ▪ Territorio meraviglioso che stimola la creazione.

Come si evince dalla tabella qui sopra, i pareri divergono. In alcuni prevale un generale ottimismo per una situazione giudicata tutto sommato favorevole. Il contesto locale e le potenzialità esistenti consentirebbero ampi margini di miglioramento che lasciano ben sperare in prospettiva. Le idee non mancano, il che evidenzia un certo dinamismo di pensiero. Manca, invece, e questo è un problema, la capacità di trasformare le idee in fatti e in progetti concretamente realizzabili e sostenibili. Il ritardo accumulato rispetto al Sottoceneri permette tuttavia di "fare tesoro degli errori altrui" e guardare all'avvenire con un certo ottimismo.



I giudizi negativi esprimono condizioni di gravità diverse (situazione irreversibile, reversibile, chiaro-scuro) con indizi di malattia grave ("il Locarnese ha il cancro"). Il termine più diffuso è quello di "**decelerazione**" che sintetizza una costante perdita di velocità del sistema, dinamica che rischia di accentuare la fase di declino osservata. Sullo sfondo generale emerge un sistema "letargico, vecchio, lento e depresso", incapace di interpretare e trasformare gli atout territoriali. I **potenziali inespressi** pesano come macigni sulla traiettoria di sviluppo della regione. Il Locarnese abbonda di idee rimaste tali ed accumulate nei cassetti virtuali dei "progetti falliti", vuoi per mancanza di visioni e concertazione, vuoi perché

troppo ambiziosi. Le iniziative sono spesso sparpagliate e non coordinate, ed esprimono a loro volta una **creatività dispersa** e quindi non gestita. A risentirne è l'economia dell'intera regione che gira a "basso regime" o, altrimenti detto, a "basso consumo di energia". Emblematico è il termine "costipato", che sta ad indicare la presenza di un tappo che blocca i processi.

Nelle tabelle che seguono sono state riportate le varie **declinazioni settoriali** inerenti le percezioni dello stato di salute attuale della regione Locarnese. Accanto ad alcune inevitabili sovrapposizioni, che dimostrano la generalità dei problemi percepiti, si possono leggere anche alcune sfumapture che mettono in rilievo i problemi specifici dei settori analizzati.

Tabella 2 **Stato di salute del Locarnese: il punto di vista della società civile (settore turismo e svago)**

Giudizio negativo (--) Situazione irreversibile	Giudizio negativo (-) Situazione reversibile	Giudizio +/- Chiaro-scuro	Giudizio +
	Ammalato (≡ in crisi) ▪ Il corpo vive, alcuni organi sono sani e altri devono guarire. ▪ C'è un virus che non permette al sistema di avanzare). ▪ In crisi. **Situazione di stallo** ▪ Sistema **statico, ripetitivo.** **Disorientamento** ▪ Offerta confusa, troppi target, tanti piccoli orticelli. ▪ Mancanza di un concetto globale.	**A un bivio** ▪ Il settore turistico costituisce l'"industria primaria" del Locarnese ma necessita un riorientamento. ▪ E' in attesa di uno sviluppo politico. Necessità di nuove attrezzature turistiche (congressi, cultura).	**Qualità dell'offerta** ▪ Elevato standing, buona qualità dei servizi di base, ottimi prodotti. **Offerta diversificata** ▪ Il Locarnese è un'entità unica ma diversificata. Il Locarnese è l'agglomerato e le sue valli. **Destinazione attrattiva** ▪ Regione apprezzata.

I dati sul **settore turistico** sono considerati poco incoraggianti. È denunciata una certa staticità del sistema a causa di una sorta di *virus* paralizzante. Sebbene "il corpo vive e alcuni organi sono sani", altri sono da risanare. Il momento è percepito come storico, ("il Locarnese è ad un bivio") ritenute le importanti scelte che si profilano all'orizzonte. E' apparsa chiaramente una certa volontà di reagire, per evitare che anche gli "organi sani" vengano intaccati.

Tabella 3 Stato di salute del Locarnese: il punto di vista della società civile (settore cultura e scuola)

Giudizio negativo (--) Situazione irreversibile	Giudizio negativo (-) Situazione reversibile	Giudizio +/- Chiaro-scuro	Giudizio +
	Ammalato ▪ Indebolita, febbrile, abulico. **Situazione di bloccaggio** ▪ "Ticinese". ▪ Dinamico ma oppresso (c'è fermento ma è bloccato). ▪ Attivo con fatica. **Situazione di stallo** ▪ Sistema **statico, ripetitivo**.	**Potenzialità inespresse** ▪ Potenzialità non sfruttate (festival del cinema, territorio, paesaggio e clima). **Declino reversibile** ▪ Necessita di una maggiore dinamicità culturale. ▪ Situazione non compromessa.	**Qualità dell'offerta** ▪ Vita culturale intensa. ▪ Moltissima cultura. ▪ Terra di confine, spazio di frontiera. ▪ Fervore di iniziative nelle Valli.

La **vita culturale** del Locarnese è giudicata intensa nonostante le possibilità non pienamente sfruttate (Filmfestival, territorio, paesaggio, clima, ecc.). Il settore vive una sorta di contraddizione interna, descritta con l'accostamento di parole dal significato opposto: "fermento ma bloccato", "attivo con fatica", "sistema dinamico ma oppresso".

Sul fronte **economico**, si osserva una situazione precaria ma non compromessa.

Tabella 4 Stato di salute del Locarnese: il punto di vista della società civile (settore economia e trasporti)

Giudizio negativo (--) Situazione irreversibile	Giudizio negativo (-) Situazione reversibile	Giudizio +/- Chiaro-scuro	Giudizio +
	Situazione di stallo ▪ Economia ferma, stagnante, depressa, debole. **Progettualità bloccata** ▪ I progetti e le attività non mancherebbero.		**Fattori di localizzazione** ▪ Positivi (occorre fare astrazione delle persone). ▪ Vi sono punti fermi importanti: microclima, territorio. **Progettualità dinamica** ▪ I progetti e le attività non mancano. **L'economia sta bene** ▪ Non ci sono dati economici così negativi.

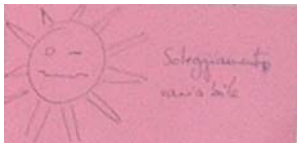
2.1.2. Il punto di vista delle istituzioni pubbliche e politiche

La Tabella 5 sintetizza la percezione espressa dai membri delle istituzioni pubbliche e politiche in merito alla situazione attuale del Locarnese. I termini presentano forti analogie con quelli utilizzati in precedenza dagli esponenti della società civile.

Tabella 5 Stato di salute del Locarnese: il punto di vista delle istituzioni politiche

Giudizio negativo (--) Situazione irreversibile	Giudizio negativo (-) Situazione reversibile	Giudizio +/- Chiaro-scuro	Giudizio +
	In crisi ▪ **Incapacità di trovare una via di rilancio**; crisi d'identità; asfittico (manca ossigeno); ▪ Ammalato (38 gradi); ▪ Acqua alla gola; ▪ Locarnese periferico; ▪ In difficoltà. **Situazione di bloccaggio** ▪ Sistema **ingrippato,** assopito, in stand-by; ▪ Situazione di bloccaggio; ▪ Freno, immobilismo. **Disorientamento** ▪ Confusione, caos; groviglio che crea regressione; ▪ Crisi d'identità. **Sentimenti negativi** ▪ Vittimismo, complesso d'inferiorità. **In perdita di velocità** ▪ Involuzione, regressione.	**Potenzialità inespresse** ▪ Potenzialità inespresse; "non sappiamo cosa fare da grandi"; ▪ Gli ingredienti ci sono ma bisogna ricomporli; ▪ Soleggiato variabile. **Declino reversibile** ▪ Stato di salute precario ma fortunatamente ottimizzabile; ▪ Soleggiamento variabile (nonostante le nuvole e le piogge, il sole può tornare); ▪ Disastrata a metà; ▪ Basta piangersi addosso.	**Situazione favorevole** ▪ Il Locarnese sta bene; ▪ Buona (bellissima regione ammirata ed apprezzata da molti). **Opportunità** ▪ Le potenzialità abbondano. Un accordo sulla progettualità permette di andare oltre i confini.

I pareri si dividono in ottimisti e pessimisti, senza tuttavia eccedere nel catastrofismo. La situazione è problematica ma reversibile. Si evidenzia per il Locarnese una preoccupante **involuzione** dal punto di vista sociale, istituzionale ed economico le cui ripercussioni si riflettono sui dati fiscali e sull'andamento delle finanze comunali. Il Locarnese appare assopito e asfittico ("è un problema di mancanza d'ossigeno") mentre le occasioni sfumano. Ci sono sintomi di un malessere fortunatamente non grave ("stato febbrile") ma comunque allarmante. E' segnalata una generica incapacità a **lanciare visioni che interessano tutto il territorio** ed a riconoscersi in esse a causa di una certa politicizzazione del sistema locale, il clima di litigiosità, un certo complesso d'inferiorità, la mancanza di attrattiva per giovani con capacità imprenditoriali e un'attenzione prioritaria agli interessi del proprio Comune. Il Locarnese sembrerebbe inoltre da una crisi di **identità**. Anche i rapporti con il Cantone e la Confederazione sono giudicati problematici. Nonostante "l'acqua è alla gola", un risveglio, sinonimo di **guarigione**, è tuttavia possibile ("il malato non è in coma"). I toni di



speranza scaturiscono ancora una volta dalle potenzialità del luogo che sono le qualità naturalistiche e le possibilità di sviluppo esistenti.

2.2. I fattori determinanti dello stato attuale di salute del Locarnese secondo la percezione degli attori coinvolti

La descrizione dello stato di salute del Locarnese da parte degli oltre sessanta partecipanti, risultato dei diversi processi socioeconomici in atto, evidenzia una chiara convergenza di idee ed una consapevolezza diffusa. I fattori determinanti che generano questo stato di cose ed individuati dagli oltre sessanta membri della società civile e delle istituzioni sono stati riassunti qui di seguito per singolo settore: turismo e svago (capitolo 2.2.1), cultura e scuola (capitolo 2.2.2.), economia trasporti (capitolo 2.2.3) e istituzioni[2] (capitolo 2.2.4.) La ricostruzione è stata fatta lavorando su quella che l'IRE ha chiamato l'equazione dello sviluppo regionale[3]. Questo lavoro ha costituito di fatto il punto di partenza per l'elaborazione di idee-proposte operative per un futuro Locarnese migliore (capitolo 2.3).

2.2.1. Equazioni regionali nel settore turismo e svago

Si distinguono essenzialmente alcune importanti variabili sensibili che sono il calo del numero di pernottamenti e la riduzione dei posti di lavoro all'interno di un settore che sviluppa attività essenzialmente a basso valore aggiunto. Alla base vi sarebbero diversi problemi e fattori.

Tabella 6 Equazioni regionali settore turistico

Problema settoriale	Fattori determinanti
▪ Scoordinamento tra i diversi attori	▪ Politica (ritardi), operatori (vivacchiano, poco coordinati e collaborativi), cittadini (problema di attitudine e di mentalità) . ▪ Mancanza di dialogo tra gli attori politici e gli operatori turistici. ▪ Conflittualità.
▪ Infrastrutture insoddisfacente (diversificazione dell'offerta e qualità) ▪ Potenziali inespressi	▪ Assenza d'indirizzi condivisi. ▪ Mancanza di una visione a lungo termine. ▪ Offerta confusa e poco coordinata. ▪ Mancanza di un leader, di un promotore. ▪ Individualismo. ▪ "Cultura del guadagno facile". ▪ Mancanza di concretezza nel prendere delle decisioni. Cause: "riunionite", iter procedurali lunghi, frammentazione istituzionale, finanziamento e ripartizione dei costi, componente politico/partitica.
▪ Indotto minimo (risorsa non monetizzata) per incapacità o impossibilità	▪ Troppi target; prevale un turismo di giornata. ▪ Potenziali inespressi (incapacità di valorizzare i punti di forza). ▪ Proliferazione di residenze secondarie ("stop alle conigliere"). ▪ Speculazione immobiliare. ▪ Eventi che portano ad un turismo di massa (turismo del mordi e fuggi).

[2] Questo settore non é stato trattato come tale ma é stato toccato inevitabilmente ed opportunamente da tutti i partecipanti (società civile e istituzioni pubbliche e politiche). Per questo motivo é stato trattato ed approfondito in aggiunta agli altri.

[3] I risultati (stato attuale dello sviluppo del Locarnese) dipendono dalla combinazione di una serie di fattori (variabili) più o meno importanti con incidenza positiva o negativa sulla loro produzione.

Problema settoriale	Fattori determinanti
▪ Calo dei pernottamenti	▪ Prodotto turistico "stagionato" (il Locarnese ha investito poco nel prodotto turistico). ▪ Infrastruttura e offerta del tempo libero "non al passo con i tempi" ovvero insoddisfacenti. Diffusione di tante piccole proposte non coordinate e assenza di una proposta forte. ▪ Mancanza di una valida alternativa al brutto tempo. ▪ Mancanza di proposte mirate per target. ▪ Calo di qualità delle strutture (alberghi, ristoranti); offerta alberghiera insoddisfacente a livello di servizi (collegamenti internet, ecc..). ▪ Problematica dei collegamenti (su gomma e su rotaia) . ▪ Forte concorrenza del settore immobiliare (speculazione, residenze secondarie). ▪ Attività di promozione e di marketing insoddisfacenti e poco mirate (target). ▪ Mancanza di incentivi per il turismo del lavoro; turismo congressuale assente. ▪ Rapporto qualità prezzo discutibile. ▪ Scarsa cura del dettaglio (anche a livello di territorio). ▪ Cultura della ristorazione da migliorare. ▪ Cultura della resistenza: manca l'accoglienza, l'ospitalità → questo elemento frena a sua volta l'arrivo di cervelli che costituisce a sua volta un → freno al cambiamento. ▪ La concorrenza con le città svizzere si accentua e con le mete più esotiche (per reggere tale concorrenza, occorre "superare" le attese dei clienti ciò che non è il caso allo stato attuale delle cose). ▪ Esigenze e richieste maggiori e diverse da parte dei turisti.
▪ Stagionalità del turismo Locarnese	▪ Chiusura invernale degli alberghi. ▪ Offerta invernale limitata (pochi investimenti).
▪ La bellezza del paesaggio non sufficientemente "pubblicizzata".	▪ Marketing territoriale insoddisfacente. ▪ Il festival del cinema: un importante veicolo per l'immagine del Locarnese all'estero non sufficientemente utilizzato. ▪ Troppi prospetti su carta, poca pubblicità su web. ▪ Perdita d'identità in quanto destinazione turistica ("dobbiamo riflettere sul quale turismo vogliamo").
▪ Mancanza della cultura dell'accoglienza	▪ "Cultura della resistenza". ▪ Rapporto schizofrenico con il turista. ▪ Professionalità non sempre all'altezza della situazione tra gli impiegati nel settore.
▪ Cura e attenzione al territorio non ottimali	▪ Sviluppo non sostenibile a livello territoriale. ▪ Territorio poco curato (eppure costituisce la più grande risorsa della regione) ▪ Residenze secondarie, speculazione immobiliare

A. Scoordinamento fra i diversi attori

Si denota uno scoordinamento a tutti i livelli (settore politico, operatori turistici, professionisti del settore e gli stessi cittadini). La politica accusa ritardi in ambiti ritenuti importanti (pianificazione del territorio, piano viario, servizi e strutture di carattere regionale) anche perché gli interessi non sempre convergono. Gli operatori del settore "vivacchiano" mentre gli enti turistici faticano a coordinarsi e ad elaborare una strategia di sviluppo unitaria ed incisiva ("eppure il prodotto è unico"). I cittadini, veri ambasciatori sul territorio, manifestano una certa insofferenza verso i turisti, elargendo pochi sorrisi e palesando molti disagi. Manca inoltre un vero e proprio dialogo tra le parti (istituzioni e operatori turistici).

B. Offerta regionale insoddisfacente

Nell'ultimo ventennio sono mancati i processi innovativi a livello dell'offerta. A fronte di una clientela sempre più esigente, "il sole e il lago non bastano più". La conflittualità del sistema e l'assenza di indirizzi condivisi (strategia d'attuazione) costituiscono importanti elementi di bloccaggio soprattutto in assenza di una figura forte (leader) che si faccia promotore di decisioni più accelerate. Il Locarnese sembrerebbe afflitto dal "male della riunionite", una sorta di alibi che camufferebbe un'incapacità decisionale preoccupante cosicché mentre i gruppi di lavoro e il numero di incontri aumentano, le occasioni sfumano[4]. A tutto ciò si aggiunge un certo individualismo e una sorta di "cultura del guadagno facile" che sarebbero all'origine di scelte discutibili (assunzione di personale non qualificato, vendita e trasformazione di alberghi in appartamenti o residenze secondarie, ecc.). E' come se la vocazione turistica fosse stata "data per difetto" il che ha permesso di vivere a lungo di rendita. Le conseguenze sono un elevato numero di potenziali inespressi ("lo sfruttamento del Lago è quasi nullo") ed un'offerta regionale giudicata insoddisfacente a fronte delle accresciute esigenze del turista moderno. Pure si lamenta una scarsa coordinazione tra le varie proposte ("noi siamo specialisti ad organizzare il doppione dell'altro") e l'assenza di una valida alternativa al cattivo tempo ("quando piove, il turista si annoia"). Scarseggiano inoltre i servizi moderni ("pochi alberghi offrono il collegamento internet"). In un confronto con altre destinazioni turistiche, il Locarnese "non è al passo con i tempi". Il "turismo è cambiato", è stato osservato sollecitando un cambiamento di mentalità a tutti i livelli: "oggigiorno non basta più soddisfare il cliente; occorre superarne le aspettative" e questo mentre noi "non siamo ancora in chiaro sul nostro prodotto". Tale stato di cose incide negativamente sull'andamento del settore e non permette al turismo di svolgere in un'ottica di sviluppo il necessario effetto catalizzatore su attività e persone.

C. Stagionalità del turismo

Il turismo soffre di una proverbiale **stagionalità**. A differenza di altre città e destinazioni svizzere, il Locarnese non ha (più) una stagione invernale ("nell''800 c'era un turismo invernale che oggi non c'è più").

D. Dal turismo di massa al turismo di qualità

Gli ingredienti e le risorse di base ci sono ma non sono sufficientemente monetizzati. Diversi gli esempi citati quali i turisti di giornata, i campeggiatori e i fruitori di una serata, richiamati da grandi manifestazioni (concerti, serate, ecc.) che costano tanto e lasciano poco. Emerge quindi un problema di target ("quale turista vogliamo?") con visioni non sempre concordanti (turismo per tutti, turismo di élite, turismo quello famiglie, ecc.).

E. Case secondarie: croce e delizia

Il **settore immobiliare e la speculazione edilizia** ("si fanno gli affari con gli alloggi senza il turismo") condizionano negativamente il settore turistico. Il riferimento è alle residenze secondarie, grandi consumatrici di territorio ma con un indotto discutibile sull'economia locale, e alle operazioni di riconversione degli alberghi in appartamenti che "con il turismo hanno poco a che vedere". Il tema delle residenze secondarie non fa l'unanimità nonostante "ad essere dannosi, sono gli eccessi". Considerate come una forma non ottimale di urbanizzazione del territorio, esse generano ciò nonostante a corto termine un indotto positivo a livello edilizio. Sui benefici a lungo termine, i pareri divergono. Al di

[4] E' citato ad esempio il Mega-evento Swatch di portata internazionale tenutosi a Lugano nel giugno 2006 per il quale la casa orologiera aveva inizialmente pensato al Locarnese poi scartato "in quanto gli interlocutori erano troppi"

là delle singole posizioni, è stato sollecitato un atteggiamento costruttivo che miri a valorizzare gli aspetti positivi e a limitare quelli negativi anche perché il fenomeno è un dato di fatto. La sfida consiste nel trasformare i "letti freddi" in "letti caldi", invogliando i proprietari di appartamenti a soggiornare più spesso e più a lungo attraverso un'offerta di proposte interessanti. Questi "residenti saltuari" sono inoltre degli ambasciatori della regione verso l'esterno. Diversamente dal turista, sono maggiormente legati al territorio per il semplice fatto che vi hanno investito. I loro dati anagrafici sono conosciuti ciò che li rende facilmente raggiungibili con strategie di marketing mirate.

F. Marketing e promozione turistica

Se i pernottamenti calano è anche perché **la promozione e il marketing sono giudicati insufficienti** ("i mesi morti da novembre a marzo si colmano anche con una pubblicità mirata"). In questo settore, il Locarnese accuserebbe "un ritardo di 20 anni rispetto ai propri concorrenti europei". Alcune perplessità sono state espresse in merito alla denominazione "Lago Maggiore".

G. Cultura dell'accoglienza o cultura della resistenza?

L'**assenza di una generica ospitalità** e la **poca apertura verso l'esterno** sono ulteriori elementi di bloccaggio. A dispetto della vocazione turistica, sembra mancare "la cultura del turismo". Prevale al contrario una sorta di "cultura della resistenza" che si traduce in un rapporto quasi schizofrenico con il turista che si cerca ma non si sopporta ("in realtà, non siamo molto entusiasti del fatto che durante l'estate vi siano molti turisti"). La "cultura della resistenza" non solo penalizza il settore turistico ma costituisce anche un importante freno al cambiamento bloccando il flusso in entrata di persone con competenze e conoscenze distintive o innovative.

H. Accessibilità: problema si e no

In merito al tema dell'accessibilità emergono pareri opposti. Per taluni il mancato collegamento costituisce un handicap importante tale da condizionare negativamente tutto il settore. Per altri questa situazione presenta interessanti opportunità. In generale tutti giudicano insoddisfacente il trasporto su rotaia (vetustà delle carrozze ferroviarie che collegano il Locarnese con il resto della Svizzera, orari, collegamenti). E' sollevato inoltre un problema di viabilità, dal Locarnese verso le altre regioni del Ticino.

2.2.2. Equazioni regionali nel settore cultura e scuola

Il numero dei partecipanti agli eventi e alle manifestazioni culturali è in calo. Alla base vi sarebbero diversi fattori, vedi ad esempio il mancato collegamento autostradale[5] e la concorrenza di altre regioni (fattori esterni) essendovi una replica un po' ovunque in Ticino e all'estero di manifestazioni analoghe. Vi sarebbe inoltre un problema di **contenuto delle offerte** (fattore interno), con proposte non sempre distintive e di qualità e in aggiunta poco coordinate. Si lamenta una generica difficoltà nel dare continuità alle rassegne mentre in assenza di indirizzi strategici condivisi prevale un fervore disunito. Nonostante l'importanza culturale riconosciuta al Locarnese a livello cantonale, la realtà è che "il Locarnese ha dormito sugli allori" mentre altri sono passati "dalle parole ai fatti", pensando con questo a Lugano.

[5] Il tema dell'accessibilità non raccoglie ancora una volta l'unanimità dei consensi. Vi è chi identifica il Locarnese in una terra di confine, situato tra due montagne, a sud e nord delle alpi. In quanto spazio di frontiera, esso dovrebbe caratterizzarsi da una dinamicità culturale diversa e quindi da un'accessibilità diversa, anche più lenta ricordando l'esempio di Venezia dove si entra adagio ("chi entra velocemente, non ha capito niente").

A. Fervore disunito

"La qualità si ottiene mettendo ciascuno il suo", ovvero collaborando. Non è così nel Locarnese dove vige una sorta di "**fervore disunito**" a tutti i livelli (nella scuola, sul territorio, nell'area urbana e nelle valli). Si tratta di una costante storica della regione, determinata dalla **frammentazione territoriale**, da una "**mentalità localista**" nonché una generica "predisposizione a litigare iscritta nel DNA dei Locarnesi". La disunione è paragonata ad un virus che minaccia l'intero tessuto sociale, compreso il settore scolastico. Quest'ultimo appare poco integrato nel territorio e lontano dal mondo politico.
Si ravvisa un indebolimento generale del livello culturale della classe politica, ciò che spiegherebbe in parte la scarsa compenetrazione tra cultura e politica e la poca attenzione rivolta dalle istituzioni a questo settore. Le critiche non risparmiano nemmeno gli attori culturali, "ripiegati su se stessi e poco attivi a livello di comunicazione ed informazione".

L'impronta lasciata dalla scuola nella città e nel territorio è lieve, come se ognuno viaggiasse su un proprio binario. Non è così in altre città ricche di punti di ritrovo tipici del mondo studentesco e dove sono visibili i manifesti o i richiami a conferenze, eventi o organizzazioni dal settore scolastico. Questo fragile interfacciamento fra scuola e cultura e fra scuola e mondo politico è sintomatico di **un problema nel meccanismo di trasferimento delle competenze** e costituisce un aspetto critico in quanto "i cittadini e i politici di domani sono i ragazzi di oggi".

B. C'è un problema di continuità: molte rassegne terminano sul nascere

Molte rassegne muoiono alla prima edizione, altre poco dopo. Le cause sono diverse, prima tra le quali l'impegno politico giudicato insufficiente ("c'è un problema di cultura e di attitudine") a garantire una continuità nel tempo delle proposte (esempio Casa Rusca). Le **istituzioni** in quanto tali costituiscono un ulteriore elemento di bloccaggio: anziché sostenere ed incentivare l'iniziativa privata ne frenano lo slancio, complice anche la scarsità di **mezzi finanziari** o meglio la loro distribuzione all'interno della regione secondo una situazione ormai nota ("dove i mezzi finanziari ci sono, è più facile promuovere la cultura e il dialogo politico").
Vige inoltre una certa **improvvisazione**, con rassegne che nascono sull'onda di un fenomeno di moda. Tra i promotori non sempre spiccano doti manageriali. Si contano "parecchi gestori e pochi imprenditori" meno inclini a riflettere in termini di prodotto, posizionamento e sostenibilità finanziaria.

C. Progetto culturale condiviso

Si fatica a progettare e a programmare le diverse attività in modo coordinato e concertato. Fatto ancora più importante, non esiste alla base **una visione comune** (cosa vogliamo?), una sorta di **progetto culturale condiviso** a livello regionale. Come mai? Mancherebbe **la cultura del consenso** ("nel Locarnese è la cosa più impagliata") che presuppone anche la capacità d'integrare il "non consenso". La parola consenso deriva dal latino *consensus* che significa "consentire", "sentire insieme". Il consenso implica una qualche misura di non accordo, altrimenti sarebbe unanimità o quasi. La sua ricerca, partendo da posizioni diverse e a volte conflittuali, è un processo che richiede tempo, disponibilità al dialogo, capacità comunicative e fiducia nel processo. Non favorisce in questo senso la **mentalità chiusa** e **feudale** all'origine di una certa **chiusura verso**

l'esterno e più in generale **verso gli altri** ("gli svizzero tedeschi rappresentano un potenziale enorme ma non sono coinvolti").

L'elaborazione di un progetto culturale condiviso non può prescindere dalla **conoscenza storica delle proprie radici e della propria identità** nonché dall'interpretazione del proprio passato. Una capacità che sembrerebbe mancare almeno nelle dosi richieste. Si lamenta in generale uno scarso attaccamento alla regione e al polo cittadino, che è il piacere di sentirsi legati ai luoghi del proprio vivere quotidiano.

Tabella 7 Equazioni regionali economia

Problema settoriale	Fattori determinanti
▪ Calo del numero di partecipanti agli eventi	▪ Il collegamento auto-stradale assente e la viabilità interna al Cantone insoddisfacente scoraggerebbero i partecipanti provenienti da altre regioni. ▪ Scarsa partecipazione da parte dei Locarnesi per mancanza di volontà o di interesse. ▪ Concorrenza di altre regioni e territori. ▪ Offerta non sempre distintiva e di qualità. ▪ Replica di manifestazioni.
▪ Fervore disunito	▪ Assenza di una struttura multifunzionale (contenitore). ▪ Costante storica. ▪ Attitudine, predisposizione genetica a litigare ("iscritta nel DNA Locarnese più di quanto non lo sia il sorriso"). ▪ Mentalità localista e feudale. ▪ Frammentazione istituzionale.
▪ Problema di trasferimento delle competenze (scollamento tra strutture educative, culturali e civiche)	▪ Mancanza di un ambiente di contorno alle strutture educative (facilities). ▪ Povertà culturale della classe politica. ▪ Visione tradizionalista della scuola da parte della società. ▪ Mancanza di un legame tra la cultura e chi la veicola. ▪ Problema di comunicazione, informazione fra i diversi attori culturali.
▪ Difficoltà nel garantire una continuità alle rassegne	▪ Mezzi finanziari insufficienti. ▪ Mentalità localista (feudale). ▪ Freno istituzionale, diversa logica politica ("al politico non interessa la continuità"). ▪ Disparità finanziarie tra i Comuni. ▪ Inflazione di proposte culturali (che non si riesce quasi a seguire). ▪ Poca imprenditorialità, improvvisazione. ▪ Mancanza di coraggio. ▪ Mancanza di visioni condivise.
▪ Diversificazione dell'offerta / originalità del prodotto	▪ Le esigenze degli sponsor prevalgono sui contenuti culturali. ▪ "La magia della piazza non basta più". ▪ Mancanza di una visione condivisa. ▪ Fervore disunito.
▪ Mancanza di una visione condivisa	▪ Mancanza della cultura del consenso. ▪ Scarsa conoscenza della storia. ▪ Identità e senso d'appartenenza locali. ▪ Mentalità feudale, isolazionismo. ▪ Chiusura verso l'esterno dell'élite politica.
▪ Il Locarnese non è in rete, nemmeno a livello di ricerca	▪ Assenza di una scuola universitaria professionale (SUP).

2.2.3. Equazioni regionali nel settore economia

Lo stato di salute dell'economia è precario ma reversibile. I fattori determinanti segnalati sono diversi e di diversa natura legati a logiche esterne ed interne e non sempre influenzabili (scelte aziendali, trend economici, ecc.).

A. Locarnese isolato?

Il tema del posizionamento è stato trattato in modo trasversale da tutti i gruppi. Per taluni, il Locarnese (area urbana e Valli) soffre **d'isolazionismo** e costituisce una sorta di **periferia della periferia del Cantone** ai margini delle aree più dinamiche. Alla base di questa situazione vi sarebbero fattori strutturali interni (mancanza di strutture d'importanza cantonale concentrate soprattutto nel Luganese) ed esterni (posizione geografica, collegamenti) nonché ad un problema di attitudine (vedi punto C).

B. E un problema di prodotto…

C'è chi ha osservato come il Locarnese non è in rete. In questa realtà sempre più globale, "chi non è in rete è morto o quantomeno sta male". L'essere in rete è una questione di accessibilità, di visibilità ma anche di posizionamento. Per essere visibili e ricavarsi uno spazio nella vasta rete globale, occorre un'originalità di prodotto che nel Locarnese manca. E così, mentre il Piano Direttore riconosce al Locarnese il ruolo di "polo culturale del Cantone", con l'apertura dell'USI e gli importanti investimenti in atto a Lugano, gli equilibri si stanno viepiù spostando verso il polo sottocenerino "tagliando di fatto fuori il Locarnese". Il posizionamento presuppone anche la capacità di stringere alleanze strategiche: "chi non è originale non può essere un nodo e difficilmente riesce ad associarsi con altre regioni per sviluppare sinergie interessanti".

C. … e di attitudine

I fattori di localizzazione esclusivi della regione non sono sufficientemente pubblicizzati verso l'esterno. Il Locarnese perderebbe così importanti possibilità di attrarre nuove attività economiche nella regione. Emblematico è il racconto dei sorrisi increduli suscitati all'estero da una palma come immagine del Locarnese sulla pagina di copertina del progetto Polivideo ("vi assicuro che ridono" ha ribadito l'amministratrice delegata). Anche l'AGIE negli anni settanta e ottanta pubblicizzava ricercava personale accademico per la propria sede di Losone pubblicizzando la regione con la propria immagine e quella di una palma e di una sdraio. Questi due aneddoti evidenziano l'importanza di una politica di marketing territoriale attiva, fatta anche di inviti sul posto ("dobbiamo portare la gente qui, farla dormire qui e mangiare qui"), il che implica una struttura e dei servizi che ancora non ci sono. Il Festival costituisce un importante veicolo d'immagine in grado di far conoscere il Locarnese e il Ticino al mondo ma esercita un richiamo giudicato insufficiente.

D. Imprenditori cercasi

Nel Locarnese prevale **un'imprenditorialità importata** ("l'albergheria e l'industria sono tedesche") mentre manca una cultura imprenditoriale ("non è un capitale presente su questo territorio"), che significa chiarezza di obiettivi e un "sano pragmatismo per riuscire a conseguirli". L'intraprendenza locale sembrerebbe frenata da sentimenti di gelosia. I vecchi strumenti di sostegno all'economia (vedi LIM) sono accusati di aver favorito uno spirito assistenzialista e una "deresponsabilizzazione individuale" delle persone (valli comprese). A partire dagli anni sessanta/settanta vi sarebbe inoltre un

"**mancato ricambio di cervelli**". Si tratta di un problema legato all'attrattiva del Locarnese e all'assenza di "un'incubatrice di formazione" (vedi punto E). Mancherebbe inoltre un ricambio generazionale delle persone ("chi c'era prima non ha lasciato crescere chi c'era dopo").

E. Mancano i cervelli: attrattiva scarsa

Nel Locarnese **scarseggiano i cervelli**, quantomeno questa è la percezione di chi ha partecipato ai lavori. Quello dei "cervelli" è un aspetto determinante: in assenza di un tale capitale umano viene a mancare una delle variabili centrali del percorso di crescita e sviluppo in termini quantitativi e qualitativi (immaginazione, creatività) di una regione. Le cause individuate sono essenzialmente due: l'assenza di una scuola superiore e la scarsa attrattiva esercitata nei confronti di giovani imprenditori e persone propositive e qualificate in età lavorativa capaci di imprimere un nuovo sviluppo alla regione. Ne deriva una sorta di debolezza della società civile che "costituisce la principale differenza con il Luganese e il Mendrisiotto". Al contrario, vi è una sovrarappresentanza di ultrasessantenni con un livello di formazione superiore. Questi "pensionati" provenienti perlopiù d'oltralpe hanno un bagaglio di esperienze di vita e professionale di tutto rispetto e portano con sé una percezione diversa della realtà. Essi sembrano tuttavia vivere quasi in disparte, poco partecipi della vita politica locale.

F. Un problema di marketing territoriale…

Se l'attrattiva è debole, è anche perché vi sono delle difficoltà di **comunicazione** a seguito di un utilizzo non ottimale dei veicoli[6] e le immagini catalizzanti. Manca in sostanza una sorta di immagine-simbolo (o leitbild) capace di "far presa verso l'esterno".

G. … e di struttura economica

Non solo le persone non arrivano, ma anche i giovani laureati di origini locali partono per l'impossibilità di inserirsi in una **struttura economica che ha scelto uno sviluppo a basso valore aggiunto**. Se i "**cervelli transitano ma non si fermano**" è anche perché non è presente un settore di punta, "uno manifestamente forte" e riconosciuto ("ma cosa ci vengono a fare nel Locarnese queste persone?"). Il settore della meccatronica è in perdita di velocità mentre quello turistico non ha saputo svilupparsi su alti livelli. Nella confusione di tante iniziative, si disperdono le forze e le energie in progetti con un impatto e una visibilità limitate. Da qui l'invito a voler **concentrare gli sforzi** in un ambito specifico dove eccellere e profilarsi a livello nazionale ed internazionale. Ancora una volta la questione centrale è la capacità di operare delle scelte il che presuppone la possibilità di incontrarsi (dove? in quale forma?) per un confronto costruttivo. Premesse queste che per il momento sembrano mancare.

H. Territorio e sviluppo economico

Quasi paradossalmente, anche il territorio non favorisce lo sviluppo di determinate attività economiche e questo nonostante le peculiarità di indubbio valore ed interesse quali la posizione geografica, situata al confine culturale tra l'area germanofona e quella italofona, che fa del Locarnese una regione plurilingue, una sorta di "ciotola dove si mescolano diverse culture". Anche la dimensione, né troppo piccola né troppo grande, costituisce di fatto un punto di forza importante. Queste caratteristiche (territorio, microclima, incontro di due culture, plurilinguismo) elevano la regione ad un livello di eccellenza ("da sfruttare meglio"). La morfologia del luogo ed il territorio edificabile

[6] Il Monte Verità è indicato come un veicolo d'immagine da recuperare

ristretto ("alta qualità, bassa quantità") si prestano ad insediamenti limitati in particolare se di tipo industriale. Questo stato di cose è aggravato da una pianificazione frammentata e poco coordinata che genera disordine, traffico ed incide negativamente sulla qualità di vita degli abitanti e sul processo decisionale ("lo spezzettamento dei Comuni crea delle pianificazioni bislacche").

I. Progettualità

I giudizi sulla capacità progettuale divergono. Per alcuni, i progetti e le idee "non mancano", semmai "manca la capacità di produrre dei risultati migliori di quanto non avvenga". Per altri, "i progetti non mancherebbero", con il verbo condizionale preferito all'indicativo presente per dire che le alcune condizioni di base condizionano negativamente lo sviluppo di tante idee e progetti. Complice anche la governance (vedi capitolo 2.3.4.) descritta come povera di visioni, e l'assenza di una leadership che svolga una funzione di traino e da volano alle iniziative private ("i politici non funzionano con gli stessi tempi e ritmi con i quali funziona l'altra parte del mondo").

Tabella 8 Equazioni regionali economia

Problema settoriale	Fattori determinanti
▪ Riduzione del numero di impieghi	▪ Distanza dagli assi principali di transito. ▪ Fattori internazionali (minacce esterne). ▪ Difficoltà a livello pianificatorio. ▪ Mancanza di visioni comuni (istituzioni) a livello regionale. ▪ Campanilismo legato alle persone.
▪ Imprenditorialità importata	▪ Mentalità di un'economia di sussistenza, assistenzialismo (LIM), gelosie.. ▪ "Mancato ricambio dei cervelli", mancanza di un'"incubatrice di formazione".
▪ Scarso ricambio dei cervelli ▪ Scarsa attrattiva e fuga di giovani con capacità imprenditoriali	▪ Mancato ricambio dei promotori nel Locarnese. ▪ Proliferare di iniziative scoordinate e sterili. ▪ Vie di comunicazione. ▪ Burocrazia cantonale e comunale. ▪ Marketing e comunicazione (simboli, leitbild). ▪ Modello di sviluppo basato principalmente su attività a basso valore aggiunto. ▪ Mancanza di elementi caratterizzanti, creatività dispersa, dispersione delle forze e delle energie. ▪ Mancanza di progetti forti. ▪ Assenza di un settore di punta e distintivo a livello nazionale e internazionale .
▪ Risultati inferiori alle attese	▪ Progetti troppo ambiziosi. ▪ Mancanza di una visione strategica. ▪ Mancanza di imprenditori.
▪ Progettualità bloccata	▪ Tempi biblici tra la fase concettuale e quella realizzativa. ▪ Governance.
▪ Si perdono le occasioni	▪ Incapacità di comunicare verso l'esterno e vendere gli atout della regione (fattori di localizzazione esclusivi). ▪ Lobbying verso l'esterno insufficiente. ▪ Mancanza di una visione strategica (per dare coerenza all'insieme dei progetti). ▪ Mancanza di leadership / governance problematica.
▪ Territorio non favorevole allo sviluppo di attività industriali	▪ Territorio ristretto, "inselvatichito". ▪ Morfologia. ▪ Gestione e pianificazione territoriale problematica e frammentata.
▪ Locarnese periferia del Cantone	▪ Posizione geografica. ▪ Motivi di strutture (accessibilità).
▪ Posizionamento	▪ Il Locarnese non è in rete. ▪ Mancanza di originalità. ▪ Debolezza delle strutture. ▪ Difficoltà nel relazionarsi con altri poli (città) del Cantone, della Svizzera e all'estero.

2.2.4. Equazioni regionali sul tema istituzionale

Anche le istituzioni presentano aspetti problematici. Lo "Stato è il male" ha enunciato provocatoriamente un esponente della società civile, per dire in fondo vi è un problema di gestione a livello locale riconosciuto peraltro anche dalla classe politica.

A. Il Locarnese manca in fase di progetti

Il passaggio dalle idee ai fatti assume qui più che altrove aspetti problematici a causa di un'esagerata lentezza del processo decisionale, giudicato troppo complicato ("nel Locarnese vi sono tempi biblici che separano la fase concettuale da quella realizzativa"). Un aspetto che ostacola sia l'iniziativa pubblica che quella privata e "quello che non si concretizza, non serve a nulla". La politicizzazione e la litigiosità sono additate come le maggiori cause di questa situazione. Numerose sono le idee rimaste tali per motivi partitici! Ma è anche vero che le derive della politica accomunano tutto il Cantone e in questo senso il Locarnese non fa eccezione. A ciò si aggiungerebbe la debolezza del polo, per motivi non solo finanziari ma anche di apertura, di cultura e di pianificazione. Locarno evidenzia una certa difficoltà nel comunicare con i Comuni circostanti allorché in passato costituiva il perno della regione, valli comprese. Oggi non è più così.

B. Statisti cercasi

Quello che mancherebbe attualmente nel Locarnese sono i leader, gli statisti e una certa leadership intesa non come presenza potenziale di persone all'altezza di sostenere tale ruolo ma come la capacità di usare gli strumenti della politica per creare il necessario consenso. Si lamenta una generica inabilità a sfruttare le istituzioni presenti sul territorio: attori potenzialmente importanti agiscono in modo separato con idee non sempre condivise. È il caso ad esempio dei patriziati ("quelli di Ascona, Minusio e Losone son tra i più ricchi del Cantone") in concorrenza tra di loro ("il che è un freno") mentre i politici comunali faticano a concepire queste istituzioni come un partner nei processi di sviluppo.

Il Locarnese sembra inoltre privo di una **lobbying verso l'esterno**, di una voce compatta che dialoghi con le altre regioni e le Autorità cantonali. Coloro che sono chiamati a prendere decisioni importanti non sempre dispongono delle necessarie **capacità manageriali e imprenditoriali**. A detta degli stessi esponenti politici, si elaborano progetti ed idee senza che questi siano supportati da un'analisi professionale di fattibilità ciò che ne sancisce anzitempo la fine.

C. Si fatica a lavorare assieme

Il Locarnese soffre di un vittimismo e un complesso d'inferiorità per certi versi paralizzanti, anche perché "piangendosi addosso" si distoglie lo sguardo e l'attenzione dalle proprie reali possibilità. La **frammentazione istituzionale** non fa che aggravare questa situazione, accentuando le differenze e moltiplicando il numero di attori in gioco, gli interessi e le procedure. La **questione finanziaria** e le disparità fiscali limitano ulteriormente la progettualità giudicata episodica e poco organica. L'argomento moltiplicatore si contrappone ad un discorso di unificazione politica.

Sempre in un'ottica regionale, si nota una lentezza e una scarsa collaborazione intercomunale. Prevale una sorta di "cadreghinismo acuto", sintomo di un forte attaccamento alla carica che porta ad una difesa ad oltranza dei propri interessi. Un'attitudine che sembrerebbe tipica del mondo politico mentre la popolazione

manifesta in generale una maggiore sensibilità ai temi che interessano l'intera regione sentendosi parte di un comune destino.

D. Per andare oltre, occorre guardare lontano, tutti nella stessa direzione. Una capacità che sembra (ancora) mancare

Il Locarnese **fatica a guardare lontano, con la lungimiranza negli occhi** attuando delle scelte sulla base dei propri punti di forza. Manca insomma una direzione chiara. Anziché le idee, prevalgono i personalismi. C'è un consenso sul *cosa* ma non sul *dove*. Divisi e istituzionalmente frammentati, gli attori locali faticano ad immaginare una regione che progetta e che ha visioni condivise ("ogni Comune sceglie i progetti che servono a se stesso"). Una tale situazione rivela un forte sentimento d'appartenenza al proprio Comune. Il campanilismo, inteso nella sua accezione negativa di chiusura, suggerisce come di fatto esista una società Locarnese ma non una comunità Locarnese. E' una questione di mentalità, di percezione ma anche **d'integrazione**, ritenuto come nel Locarnese vivano molte persone provenienti da oltre Gottardo e dall'estero (quasi la metà della popolazione). Questi rimangono una maggioranza silenziosa, poco partecipe della vita locale. Da qui l'invito ad impegnarsi assieme per "fare gli interessi che servono alla regione".

E. Importanti potenziali inespressi

Questo stato di cose porta ad un **insieme di forze inespresse**. Tra i potenziali esistenti e non "sufficientemente sfruttati", sono citate le persone con oltre 60 anni. Esse costituiscono un capitale importante in termini di scambi culturali, di conoscenze, di esperienze nonché di ricadute finanziarie legate anche al settore sociosanitario, uno tra i pochi per i quali si prevede un forte sviluppo anche in avvenire.

Tabella 9 Equazioni regionali istituzioni

Problema settoriale	Fattori determinanti
▪ Mancanza di una visione a lungo termine ▪ Processi decisionali bloccati ▪ Forze inespresse	▪ Incapacità di attuare delle scelte sulla base dei punti di forza. ▪ Anziché le idee, prevalgono i personalismi. ▪ La logica locale prevale su una visione globale. ▪ Complesso d'inferiorità (al Locarnese piace piangersi addosso). ▪ Politicizzazione (= tanti partiti) e litigiosità. ▪ Debolezza della società civile (mancanza di leaders). ▪ Vittimismo. ▪ Frammentazione istituzionale. ▪ Capacità decisionali e manageriali insufficienti. ▪ Incapacità di sfruttare le istituzioni presenti sul territorio. ▪ Prevale il conflitto anziché la collaborazione (nel Locarnese, "si sempre attenti a contrastare il vicino").
▪ Mancanza di una lobbing verso l'esterno	▪ Frammentazione istituzionale.
▪ Mancanza di uno spirito comunitario	▪ Campanilismo. ▪ Problema d'integrazione dei residenti provenienti d'oltre Gottardo e degli stranieri. ▪ Mentalità, senso d'appartenenza, prevalenza di una logica locale.

2.3. Un sogno per domani: 18 idee per il Locarnese

A partire dalle valutazioni precedentemente elaborate, i partecipanti sono stati chiamati ad immaginare il loro migliore-ideale Locarnese, proiettandosi in avanti di una decina di anni, strutturando alcune idee-proposta (cosa, chi, perché, per chi, come, quando, fattibilità attuale e futura) per realizzare concretamente la propria visione. Ne è emerso un quadro interessante composto da 18 proposte, ricche di spunti e frutto anche delle conoscenze e delle competenze professionali e personali dei singoli partecipanti. Esse costituiscono un importante indice di creatività nell'intento di proporre delle cose diverse o migliori di quanto non si faccia altrove, in una sorta di invito all'eccellenza, ed assicurarsi delle specializzazioni dove gli altri non possono primeggiare. In un'ottica positiva, il ritardo accumulato dal Locarnese nei confronti del Sottoceneri offre alla regione la preziosa opportunità di profilarsi sfruttando le complementarietà e le diversità esistenti evitando nel contempo gli errori altrui.

I contenuti delle 18 idee-proposte sono state riassunte così come pensate dai diversi gruppi (vedi anche Tabella 10). Come si potrà constatare, molte si sovrappongono, altre si completano. Volutamente le descriviamo come sono state espresse dai gruppi. Le ritroveremo maggiormente sintetizzate nelle tesi sottoposte a votazione e discussione nei workshops di sintesi (vedi capitolo 3). Pur trattandosi di proposte, le stesse costituiscono un primo impulso iniziale ed il carattere di urgenza più volte sollevato indica come il "malato è curabile" a condizione che la terapia non venga ulteriormente rinviata.

	Titolo	
(1)	Il Locarnese, dal Lago ai ghiacciai	SOCIETA' CIVILE
(2)	Regione turistica unica (Locarnese e Valli): Locarnese polo turistico e culturale del Cantone	
(3)	Un'azienda turistica per il Locarnese	
(4)	Casa rusca	
(5)	Locarno città del cinema	
(6)	Città-regione-campus della creatività e dell'immateriale	
(7)	Il Locarnese: un luogo per vivere meglio	
(8)	L'industria multimediale nel futuro del Locarnese	
(9)	Riordino e ridisegno urbanistico	
(10)	Regione dell'accoglienza ad alto livello (cinema, cultura, sport)	ISTITUZIONI
(11)	Il settore dell'anti-aging	
(12)	Un'agenzia di sviluppo per il Locarnese	
(13)	Turismo, residenza e cultura	
(14)	"George's dream" ovvero destinazione tempo libero	
(15)	Esprit di Locarno	
(16)	Sport, svago e cultura	
(17)	Progetto arcobaleno	
(18)	Un sorriso per tutti, ovvero 12 mesi di turismo di qualità	

2.3.1. Il Locarnese: dal Lago ai ghiacciai

Motto: "lavoriamo a partire dai nostri limiti", "non c'è niente di più vero di quello che c'è"; "nulla è impossibile con la forza della convinzione".

Perché **Occorre creare "nuove pietanze"**

Progetto **Vocazione residenziale, turismo ricreativo e rigenerativo**

Accertato come i soggiorni si fanno sempre più brevi, occorre far sì che i turisti ritornino o se ne aggiungano di nuovi. In che modo? Quello del Locarnese è un territorio unico, prossimo ai centri urbani. Bisogna partire da quello che c'è (qualità di vita, natura, clima, paesaggio, elevata percentuale di persone anziane, istruite e agiate, ecc.) e rimescolare gli ingredienti al fine di creare "piatti nuovi ed appetitosi da vendere a clienti attuali e futuri". Le vocazioni principali individuate sono la residenza e il turismo nei suoi diversi segmenti. E' citato ad esempio il mercato della salute, declinato nel settore della chirurgia estetica e del wellness, in forte crescita. Il Locarnese dispone dei necessari atout per proporsi quale "paradiso sanitario" a partire dal contesto naturalistico che ben si coniuga con il concetto di rigenerazione[7]. Dopo un intervento di chirurgia estetica, segue generalmente un periodo di convalescenza e come tale richiede calma e relax, due presupposti che caratterizzano appunto il Locarnese. Anche il turismo congressuale s'inserisce in questa visione: un congresso non si esaurisce nelle sue sedute ma si completa con proposte culturali e di svago. Gli ingredienti sul territorio dunque non mancano: occorre individuarli e ben amalgamarli.

Come/chi **Creazione di un'azienda di promozione economica-turistica**

Il Comune unico: sogno o utopia?

La frammentazione è il problema principale. E' proposta l'istituzione di un'azienda di promozione economica-turistica coadiuvata da un "Mister Locarnese", una sorta di facilitatore di processi o leader della promozione, chiamato a dialogare con partner locali per l'implementazione di progetti settoriali. La creazione di un Comune politico unico, "dal lago ai ghiacciai" costituisce una sorta di *optimum optimorum*[8] ovvero la situazione ottimale da un punto di vista regionale. Esso resta per il momento un sogno utopico ma con con la forza di convinzione (cambio di attitudine e di mentalità) tutto può diventare possibile.

Dove **L'agglomerato con le valli**

L'intero progetto vede coinvolti l'agglomerato **con** la periferia, "due realtà impegnate nella stessa partita". D'altro canto, "non c'è niente di più vero di quello che c'è", per dire che il Locarnese è una sola realtà e come tale è percepita dai turisti.

[7] Queste attività erano già emerse come possibili futuribili di sviluppo nello studio Monitoreg RLVM del 2003.
[8] The best of the best.

2.3.2. Regione turistica unica (Locarnese e Valli): Locarnese polo turistico e culturale del Cantone

Perché

Locarnese come *best location*

Nello spazio di 35 km, si concentrano paesaggi ed elementi naturali di diverso tipo (lago, parco, ghiacciaio) con divari di clima importanti[9]. All'interno di questa cornice, s'inserisce il contesto urbano del Locarnese, con le sue innumerevoli possibilità e proposte culturali, gastronomiche e di svago. Poche destinazioni europee ("una decina al massimo") vantano un'offerta tanto ricca e diversificata, il che fa del Locarnese una sorta di *best location*.

Progetto

I diversi elementi (**territorio, clima, gastronomia e cultura**) vanno valorizzati in un'ottica regionale sulla base di una visione globale (concetto di prodotto integrato).

Per chi

Dal campeggio all'albergo a 5 stelle, ovvero per tutti. Il Locarnese è una regione molto ampia e in quanto tale è in grado di rispondere ad esigenze diverse (pensionati, giovani famiglie, ecc.). La parola d'ordine è *qualità* che deve contraddistinguere ogni settore "dal campeggio al 5 stelle come al B&B". Essa costituisce una condizione *sine qua non*[10] per eccellere e distinguersi in un mondo sempre più globale.

Chi / Come

Diversi sono i presupposti per l'attuazione di questo disegno: istituzionali, normativi, di strutture e mobilità.

Aggregazione	L'**aggregazione** permetterebbe di ridurre il numero degli attori coinvolti nei processi decisionali.
Legge	E' auspicata una **nuova organizzazione del turismo ticinese** con una modifica della Legge ("troppi enti turistici").
Strutture	E' proposta la creazione di un unico ente per tutta la regione, una sorta di **agenzia di sviluppo** il cui *Executive board*[11] sarebbe composto dai Comuni, le associazioni di tutta la regione e gli enti turistici. Essa avrebbe quale compito quello di gestire e coordinare i progetti sulla base di una visione Comune.
Strutture ricettive	Sono necessari una sala congressi (e/o centro culturale) ed il centro balneare in fase d'attuazione.
Viabilità	Migliore accessibilità alla regione, mobilità interna (carta turistica).
Qualità	La qualità passa anche dalla cura del dettaglio.

[9] Questo accostamento permette d'estate ad esempio di trascorrere una giornata in alta quota e di cenare ai bordi del lago in un clima quasi mediterraneo

[10] condizione senza la quale non si può verificare un evento

[11] Consiglio Esecutivo

2.3.3. Un'azienda turistica per il Locarnese

Perché/chi Il Locarnese ha una vocazione tipicamente residenziale, turistica e del tempo libero ma manca di indirizzi chiari e precisi. A ciò si aggiunge un contesto politico conflittuale, una scarsa coordinazione dell'offerta con la sovrapposizione di più proposte, ed un processo decisionale lento. Per uscire da questa situazione d'impasse è proposta la creazione di un'**azienda turistica**, quale forza esterna propulsiva ritenuto come il settore turistico, per funzionare, non può prescindere da una coordinazione di tutti gli attori e di tutte le risorse presenti sul territorio. Questa proposta s'inserisce a complemento dell'idea-sogno precedente.

Come Questi in sintesi alcuni tratti caratteristici della nuova struttura:

Compiti	Promozione della funzione residenziale e turistica del Locarnese. All'azienda è riconosciuto un ruolo strategico e di coordinazione e, in misura minore, operativo. Essa avrebbe quale compito quello di definire gli indirizzi strategici della regione in ambito turistico collaborando anche con partner economici, di curare l'immagine (marketing territoriale) nonché di coordinare e promuovere le diverse attività all'interno di un portafoglio di iniziative. L'attivazione della strategia competerà perlopiù ai partner economici, beneficiari diretti o indiretti del piano d'azione. Essa potrà agire ed interagire con altre realtà a livello cantonale e transfrontaliero.
Target	L'offerta dell'azienda turistica risponde all'esigenza di due target (utenti/destinatari) diversi: i turisti (utente stagionale) e i cittadini (utente annuo). D'altro canto, se "il cittadino è contento, lo è anche il turista".
Finanziamento	Tasse di soggiorno, ricavi da vendita di prodotti specifici, utili da manifestazioni gestite direttamente o indirettamente dall'azienda, contributi da parte dei Comuni e di privati.
Forma giuridica	SA
Aggregazioni	L'aggregazione costituisce una premessa importante per l'attuazione della proposta "azienda turismo" ed il buon funzionamento di tutto il sistema.

I cittadini potranno relazionarsi con l'azienda turistica sia direttamente (in prima persona o per mezzo di associazioni d'interesse), sia indirettamente per il tramite del proprio Comune. Al fine di ridurre il numero di attori in gioco ed accelerare il processo decisionale, è auspicata una riduzione del numero degli enti locali ("fusioni calibrate con la costituzione di 4/5 Comuni"). I Comuni acquisterebbero in questo modo maggiore forza contrattuale e finanziaria, agilità ed incisività nel loro agire.

Dove **Agglomerato e valli**
La politica turistica va promossa e coordinata a livello regionale, valli comprese essendo la regione un contesto unico.

2.3.4. Nuova urbanità a partire da luoghi simbolo (Casa Rusca)

Cosa/Dove E' proposta la creazione di un **"circolo culturale"** con una funzione programmatica, di coordinazione ed informativa delle posposte ed attività culturali presenti su tutto il territorio. Questo "circolo" è collocato in un luogo simbolo, che è la casa Rusca, situata nel cuore della città vecchia di Locarno. Tale posizione rafforza lo spirito di apertura e d'integrazione della struttura nella società. La vicina Piazza S. Antonio, per la quale è proposto un riassetto urbanistico e la Chiesa di S. Francesco costituiscono ulteriori tasselli che potrebbero formare il futuro **polo culturale** del Locarnese.

Come La proposta di creazione di un "polo culturale" ha una componente fisica, che sono il luogo (Casa Rusca) e il contesto (Città Vecchia). Questi spazi urbani, piacevoli, richiamano concetti di equilibrio ed armonia e contrastano con le linee dello sviluppo attuale, giudicato carente dal profilo qualitativo. Non mancano gli esempi immobiliari realizzati e gestiti a titolo speculativo. E' auspicato un riordino urbanistico (proposta di un concorso di idee), con la creazione di spazi qualitativi, luoghi d'incontro e di strutture garanti della qualità di vita che è la principale forza di richiamo della regione.

Perché La vocazione culturale è un elemento determinante nella strategia di crescita del Locarnese. Casa Rusca è intesa come simbolo di un vuoto da colmare. La realizzazione di un "circolo culturale" costituisce inoltre una risposta al problema dell' "istituzionalizzazione delle iniziative". L'attuazione di questa **nuova urbanità**, che presuppone una viabilità interna sostenibile (leggi anche lenta), costituisce un atto di cultura sociale e richiede l'impegno di tutti gli attori territoriali. Questo progetto è un primo tassello del sogno utopico di una società migliore e permette di contrastare il fenomeno di svuotamento delle città, dettato anche dalla concorrenza dei centri commerciali. Ogni grande viaggio inizia tuttavia con un primo passo. Ed il primo passo è Casa Rusca.

Chi Gli operatori culturali e gli enti comunali sono chiamati a creare le condizioni per l'istituzione di una commissione culturale competente e motivata.

2.3.5. Locarno città del cinema

Cosa Promuovere Locarno e il Locarnese come "città del cinema".

Come E' proposta la creazione di una Fondazione Filmfestival Locarno (composta da rappresentanti diversi, vedi ad esempio Giudici / Solari) e la realizzazione di alcune strutture (sede), un museo e cineteca del cinema, una facoltà del cinema. Su scala cantonale, è immaginata la costituzione di una sorta di Ticino SA che vede riuniti il Cantone e gli attori locali, con il compito di fissare degli indirizzi, stabilire delle priorità e mettere in rete quanto ruota attorno alla settima arte esistente in Ticino. Si pensi alla scuola di cinema presente a Lugano, alle realtà produttive e dinamiche come quelle della Polivideo o della TSI, a Castellinaria, il festival del cinema per ragazzi che si tiene in autunno a Bellinzona[12].

Perché La città di Locarno è internazionalmente nota per il suo Festival del cinema, giunto ormai alla sessantaduesima edizione e considerato il più grande dei piccoli festival al mondo, accanto ai colossi di Cannes, Berlino e Venezia. L'impatto della rassegna sulla regione è

[12] Per una descrizione di quanto si potrebbe immaginare attorno a questa idea, si veda pure Monitoreg RLVM.

però limitato ai dieci giorni di agosto in cui la città si apre sul panorama internazionale. Per garantire un futuro al Festival e per consolidarne la posizione è necessario sviluppare ulteriori attività cinematografiche legate al campo della produzione e della formazione. E' manifestata una certa urgenza di agire e reagire affinché non si perda ciò che ancora rimane ("se non facciamo niente, perdiamo la magia della piazza"). In quanto location del film, il Locarnese eserciterebbe un forte richiamo su aziende cinematografiche o legate a questo settore. Pure l'attrattiva residenziale si rafforzerebbe, con la possibilità di favorire l'insediamento di persone facoltose (es. ville di attori). Con la creazione di una facoltà del cinema, si avrebbe inoltre un afflusso di studenti. Questo progetto richiede un importante cambiamento di mentalità.

2.3.6. Città-regione-campus della creatività e dell'immateriale

Ispirandosi all'infrastruttura di Tenero, che accoglie ogni anno oltre 20 mila ragazzi per "fare sport", l'idea è quella di proporre all'indirizzo di residenti e non un campus, ovvero una sorta di contenitore di spazi liberi polifunzionali di media dimensione, dove svolgere attività diverse e vivere un'esperienza culturale e formativa innovativa. La nuova offerta s'inserirebbe in una rete coordinata di proposte (settimane musicali, festival del film, Museo del territorio, ecc.). Questo sogno riprende l'idea esposta precedentemente di creare una "scuola del cinema" e ne amplia il significato (l'offerta culturale si dispiega a 360°). Esso esprime il bisogno di aprirsi verso l'esterno, ritenuto come "il Locarnese è troppo piccolo per fare cultura da sé".

Dove Si propone d'insediare questa struttura a titolo provvisorio sul lago, luogo simbolo dell'instabile e della creatività ed elemento federatore di tutta la regione. La struttura potrebbe seguire un percorso itinerante sul lago, con l'ipotesi di attracchi in più luoghi. La proposta ha un accento provocatorio in risposta alle difficoltà del Locarnese nel trovare un'ubicazione condivisa per le strutture d'interesse regionale.

Come Il campus dovrà assicurare gli spazi esistenti e gestire l'infrastruttura. Non si tratta quindi di "gestire archivi o mostre" ma di "gestire spazi". Gli utenti del centro potranno usufruire liberamente e in modo autonomo di quanto messo a disposizione analogamente a quanto avviene a Tenero. Questo approccio è giudicato molto interessante dal profilo formativo. La concretizzazione di questa proposta presuppone un avvicinamento per gradi:

- assicurare gli spazi esistenti;
- messa in rete di ciò che esiste già;
- concezione e realizzazione del campus evitando inutili doppioni;
- ridare voce a chi è isolato, ovvero permettere alle persone interessate alla cultura di riemergere e ridestarsi dal loro stato di torpore.

Per chi L'offerta è orientata ai giovani e al futuro. Nel Locarnese risiedono inoltre persone con risorse culturali e finanziarie notevoli ma che vivono in disparte malgrado la loro probabile voglia dare ancora un proprio contributo alla società. Questo sogno permetterebbe di far emergere ed esprimere questo importante capitale umano.

Chi Creazione di una Fondazione con una componente pubblica e privata.

2.3.7. Il Locarnese: un luogo per vivere meglio

Cosa Le qualità territoriali e paesaggistiche del Locarnese ne fanno un luogo particolarmente ricercato ("nel Luganese e nel Bellinzonese questo territorio non lo abbiamo"). L'idea è quella di incentivare ulteriormente la funzione residenziale e turistica del comprensorio attraverso una sua valorizzazione in modo da rendere il Locarnese un luogo dove "vivere meglio", "relazionarsi" e "creare".

Perché Attrarre nuovi residenti ed **attività ad alto contenuto creativo e immateriale**. Per esprimere la propria creatività le persone necessitano di un contesto rigenerante e rilassante.

Come *Condizioni quadro*:

- Collegamenti stradali e ferroviari (obiettivo: Milano, Malpensa e Zurigo < 1 h)
- Formazione ("i dirigenti chiedono di avere una scuola nella loro lingua per i propri figli")
- Infrastrutture del tempo libero. Proposte alternative in caso di cattivo tempo e in grado di colmare il calo di pernottamenti nel periodo invernale ("il centro balneare non basta").

Eventi e proposte culturali. Il Festival del film potrebbe costituire un canale importante di diffusione delle attività creative e immateriali auspicate.

Alleanze strategiche con altre regioni del Cantone e della Svizzera. Zurigo potrebbe costituire a questo proposito un partner ideale ("noi viviamo in un luogo dove loro vorrebbero vivere").

Quando Il più presto possibile ("siamo già" in ritardo), tanto più che i collegamenti sono anche un fattore di delocalizzazione, che è un pericoloso rovescio della medaglia. In assenza di una strategia di rilancio, il Locarnese rischia di trasformarsi in un quartiere dormitorio con poche attività "che scappano o non si sviluppano".

2.3.8. L'industria multimediale nel futuro del Locarnese

Cosa La bellezza del territorio del Locarnese è di forte stimolo alle attività creative, così come lo è il Festival internazionale del film (garante di una visibilità verso l'esterno). Pure importante è la presenza di un aeroporto che dista 20 minuti di volo di elicottero da Milano. L'idea è quella di sfruttare tutti gli atout presenti nell'area e far convergere tutte le forze esistenti[13] per realizzare un **progetto integrato di sviluppo dell'industria multimediale nel Locarnese**: produzione di audiovisivi destinati alla distribuzione cinematografica e televisiva (film location), promozione e formazione. Il Ticino dispone, per bellezza e varietà paesaggistica e in virtù della propria localizzazione geografica, di tutti i presupposti necessari per aspirare a questo ruolo.

Perché Il cinema è arte ma è anche un'importante risorsa di sviluppo economico per un territorio che vuole valorizzare se stesso. Il progetto in questione avrebbe evidenti ricadute positive in termini economici e turistici, con la creazione di impieghi, la destagionalizzazione dei flussi turistici e la promozione dell'immagine della regione (marketing, visibilità garantita 12 mesi all'anno). La produzione di un film prevede mesi

[13] Tradizione festivaliera, attività formative in ambito cinematografico offerte principalmente da CISA; USI e SUPSI e le strutture produttive come la RSI e la Polivideo di Riazzino

di lavoro ed impegna sul posto svariate decine di persone (anche più di 200) che necessitano molti servizi. I luoghi che hanno fatto da scenografia a film importanti diventano inoltre ambite mete turistiche (vedi diga della Verzasca resa famosa da un celebre film della serie di James Bond e di recente, il CERN di Ginevra, teatro della pellicola "Angeli e Demoni", che fa seguito al gettonato "Il codice da Vinci"). Un'offerta formativa (scuola del cinema) amplierebbe ulteriormente le ricadute positive di questo progetto. Si tratterebbe di una formazione in grado di offrire ai giovani prospettive di impiego anche all'estero ("si tratta di un mestiere assolutamente vendibile sia a Zurigo che a Barcellona").

Come / Dove E' proposta dapprima la costituzione di un gruppo di lavoro che studi il progetto. Su scala cantonale, è immaginata la costituzione di una sorta di Ticino SA con sede nel Locarnese che vede riuniti il Cantone e gli attori locali (società mista). Quest'ultima è chiamata a stabilire delle priorità ed a fissare gli indirizzi nonché a creare le condizioni produttive vantaggiose, *facilities* di vario tipo e servizi logistici in grado di attrarre soggetti imprenditoriali esterni, favorendo, incrementando e razionalizzando gli investimenti sul territorio. Questa idea implica inoltre la creazione di una "Film Commission" che organizzi, promuova ed esamini le varie iniziative e richieste. Si tratterebbe di informare i produttori sulle possibilità offerte e, una volta individuati gli interessati, risolvere eventuali problemi pratici (ricerca di trovare luoghi adatti per girare, personale, alloggio, assistenza tecnica ecc.).

Chi Le forze in gioco sono diverse (Festival del cinema, SUPSI, CISA, RSI, Polivideo, Ente pubblico, Enti turistici). L'importante è crederci e definire assieme delle strategie che per il momento sembrano assenti.

Quando Ieri (provocatoriamente). Questo progetto è già una realtà un po' ovunque, anche in Bulgaria, meno affascinante del Locarnese ma anche meno cara. In Sicilia, regione dove non mancano gli antefatti politici, è stata costituita nel 2006 una società mista incaricata di valorizzare l'attività cinematografica, compresa la produzione di audiovisivi. A Termini Imerese, dove è in fase di produzione una famosa soap opera ("Agrodolce"), lavorano oggi 280 maestranze, 3.800 comparse e oltre 220 attori. A Napoli, "Un posto al sole" occupa 1700 persone. E questo mentre il Locarnese rischia di perdere il treno.

2.3.9. Riordino e ridisegno urbanistico

Cosa Nel Locarnese vige in generale un certo degrado urbanistico. Da qui la necessità di ridisegnare il tessuto urbano con interventi mirati e realizzare infrastrutture ed attività ad alto valore aggiunto che possano contraddistinguere la città in modo chiaro.

Perché Ciò costituirebbe un segnale forte e tangibile di una volontà di cambiamento, un passare dalle parole ai fatti. La creazione di luoghi costituisce una sorta "di messa in scena" degli intenti politici di tutta la regione capace di focalizzare l'attenzione sui potenziali inespressi.

2.3.10. Regione dell'accoglienza ad alto livello

Cosa Sono identificati quattro indirizzi principali: il **cinema** (cultura), lo **sport**, il **golf** e l'**acqua** sulla base dei quali elaborare delle proposte di qualità per attirare un pubblico di alto livello (residenti e di turisti). Il termine "accoglienza" presuppone una **nuova cultura dell'ospitalità**.

Come I componenti principali di questa offerta sono costituiti dal **centro congressuale** e **culturale** comprendente anche degli spazi cinematografici e l'insediamento di una scuola superiore nei tre campi del turismo, del cinema e del teatro e dello sport quale risorsa creativa e di capitale umano. Gli indirizzi proposti rispecchiano la specializzazione individuata per il comprensorio.

Perché Nel Locarnese sono presenti la scuola Dimitri e l'Alta scuola pedagogica. Ciononostante, si osserva una sottorappresentanza di giovani dai 20 ai 30 anni, fascia notoriamente creativa. Con questa proposta s'intende favorire la formazione di capitale umano. La presenza di una scuola superiore dispiega interessanti sinergie con il territorio e con gli operatori locali e favorisce la creazione di nuove attività. Durante il periodo di formazione, si crea inoltre un legame affettivo tra la regione e l'allievo il quale spesso vi fa ritorno nell'età più adulta, anche per delle semplici visite puntuali. La scuola Dimitri è un esempio in questo senso. Da ultimo ma non meno importante, questo progetto mira a generare un maggior indotto economico attraverso la creazione di posti di lavoro qualificati e ad aumentare la forza contrattuale nei confronti di Cantone e Confederazione.

Dove Città lineare Brissago-Tenero.

Chi E' proposto un partenariato pubblico – privato in una forma ancora da approfondire (esempio: creazione di un Fondo).

2.3.11. L'Anti-Aging ovvero una regione paradiso del ben-essere

Cosa Il Locarnese è l'agglomerato che ospita il maggior numero di anziani in Ticino. Se da un lato il fenomeno dell'invecchiamento preoccupa, dall'altro la forte attrazione esercitata offre importanti opportunità che interessano anche altre categorie di persone. Si pensa in particolare al settore dell'anti-aging. Più in generale, considerate le particolarità paesaggistiche e climatiche della regione, è suggerita l'idea di **trasformare il Locarnese in un'accattivante destinazione di ben-essere**. E questo tanto più che **il turismo del wellness e della salute è oggi in fortissima espansione. Vero e proprio motore dello sviluppo per certe regioni, riporta dei tassi di crescita dei pernottamenti e degli investimenti a due cifre!** Esso risponde al desiderio di essere giovani e restarvi, della forma fisica e della rigenerazione a tutti i livelli a fronte di una vita sempre più stressante. L'idea è di abbinare un'offerta articolata in questo settore con le qualità del paesaggio e di vita che caratterizzano il Locarnese per permettere a tutti coloro che sentono l'esigenza di "abbassare il ritmo" e "rallentare", anche solo per un breve periodo, ritrovando vitalità e vigore.

Come
- **Potenziamento e ottimizzazione della rete dei trasporti**: è necessario migliorare l'accessibilità e l'accesso alla regione con mezzi compatibili a livello ambientale (sostenibilità ambientale) e riducendo al minimo lo stress da spostamento. Alpransit rappresenta in questo senso una grande opportunità. Lo stesso dicasi per il

collegamento con Malpensa. Anche la mobilità interna dovrà avere un carattere sostenibile.

- **Creazione di un'offerta anti-aging con trattamenti di chirurgia estetica**. La clientela che attualmente viene in Svizzera per sottoporsi a interventi di chirurgia estetica è attratta dall'ottima reputazione di cui gode la medicina svizzera. L'industria alberghiera potrebbe affiancare questo sviluppo con infrastrutture garanti di una certa discrezione durante il soggiorno.
- **Proposte per la pratica dello sport e del "wellness"**: CBR/CST/Wellness, intensificazione delle proposte ciclabili e escursionistiche con differenti livelli di difficoltà, miglioramento della rete sentieristica.
- **Proposte culturali e del tempo libero**: creazione di strutture coperte (es. maneggio coperto, patinoire coperta con possibilità di praticare il curling, ecc.), museo del territorio (promozione dei monumenti presenti sul territorio e della rete sentieristica), centro culturale, potenziamento del festival del film, ecc.
- **Miglioramento della qualità dell'offerta socio-sanitaria**: miglioramento dell'accesso a servizi ospedalieri (dialisi, cure a domicilio, ecc.) anche per non residenti.
- **Promozione del turismo congressuale**: centro congressuale di alta qualità con possibilità di ospitare le sedute del Festival.
- **Creazione di una scuola professionale** nel settore turistico e alberghiero.

Dove Nella regione. Tutto il Locarnese deve essere coinvolto!

Perché L'obiettivo è di incrementare, attraverso la ricerca di nuovi mercati (turismo del wellness e della salute, turismo congressuale, turismo pedestre, ecc.) le ricadute positive sulla regione in termini di pernottamenti, risorse, indotto, nuovi investimenti e capitale umano. Il clima di relax che ne nascerebbe ben si sposa con l'ampia offerta di iniziative culturali e di intrattenimento di cui la regione è già ricca (golf, sentieri, cultura, concerti, Festival, infrastrutture sportive, Cardada, lago, ecc.). più in particolare, la proposta mira ad aumentare in generale il grado di occupazione delle strutture alberghiere e paralberghiere nonché delle residenze secondarie anche nei periodi di cattivo tempo e di bassa stagione grazie anche ad un'ampliata offerta per il tempo libero.

Per chi **Tutte le fasce di età potrebbero essere attratte da questo stile di vita**. Agli anziani andrà offerta un'anzianità positiva, intesa come periodo di rigenerazione sia interiore, sia corporale, e attenta alla scoperta di nuove esperienze, "perché la vita non deve mai finire di sorprendere". Con la popolazione che invecchia, le regioni che sapranno offrire adeguate opportunità di svago, di soggiorno e di cura agli anziani saranno in grado in futuro di creare interessanti posti di lavoro per le giovani generazioni. Già oggi il Locarnese è considerato "un piccolo paradiso del ben-essere" soprattutto dai numerosi svizzero tedeschi ma si può andare oltre per migliorare l'offerta e la qualità di vita in generale.

Chi Agenzia regionale gestionale (SA tipo CBR?)

2.3.12. Agenzia di sviluppo

Cosa E' proposta la creazione di un'agenzia di sviluppo a livello regionale, una sorta di centro di ricerca e di sviluppo altamente professionale con competenze tecniche e gestionali in grado di disegnare e attuare le strategie designate. A tale organismo competerebbe l'esame tecnico di fattibilità delle proposte provenienti dagli operatori locali e dal mondo politico, dal quale mantiene una propria indipendenza. Se del caso, sarà pure chiamato a svilupparne l'implementazione effettiva (fase progettuale). Potrebbero rientrare nelle sue mansioni anche i compiti di sorveglianza e di gestione dei progetti/infrastrutture/servizi. L'agenzia potrebbe inoltre avere funzioni di promozione e di marketing territoriale.

Perché La creazione di un organismo sovracomunale risponde alla politicizzazione del sistema e alla mancanza di una visione strategica ("diamoci un traguardo!"). L'agenzia costituisce una sorta di "facilitatore dei processi" chiamata a garantire la realizzazione dei sogni attraverso la ricerca del consenso. La fase progettuale verrebbe risparmiata dal conflitto politico. Essa costituirebbe inoltre un esempio positivo di collaborazione ai fini di una futura aggregazione. A queste motivazioni se ne aggiungono altre di natura economica (economie di scala, razionalizzazione ed allocazione ottimale delle risorse) importanti in un periodo di crisi come quello attuale ("oggi facciamo tante cose a macchia d'olio: attenzione perché i soldi non sono molti").

Come Le regole di funzionamento di questa nuova entità dovranno essere formulate in modo chiaro. E' prevista l'istituzione di un organismo politico decisionale sovracomunale che ha il compito di definire le priorità e le modalità di finanziamento.

Chi E' sottolineata l'importanza di regole giuridiche adeguate.

2.3.13. Sviluppo turistico-residenziale e culturale di qualità

Cosa L'accento è posto sul **turismo di qualità** (mission), operando in questo modo una scelta all'interno delle varie destinazioni possibili.

Perché Occorrono degli obiettivi condivisi a livello regionale evitando che all'interno di uno sforzo dispersivo, si sprechino risorse ed energie.

Come Il posizionamento non è di per sé distintivo, in quanto "non c'è regione che non faccia turismo e promuova attività culturali". Tuttavia la sfida consiste nel fare di questi due settori (turismo e cultura) gli atout principali posizionandosi sul mercato con prodotti originali. Le attività già presenti (Film festival, New Orleans, Moon and stars) vanno in questo senso valorizzate e consolidate.

Chi La trasformazione di questa missione è demandata al settore pubblico e privato. Sono discusse diverse proposte di nuova governance tra le quali l'agenzia di sviluppo (compiti strategici) e la creazione di un Comune unico, considerata come la soluzione migliore. Difficilmente, è stato detto, una pluralità di attori saprà portare avanti con successo un unico progetto.

2.3.14. "George's dream" ovvero destinazione tempo libero

Cosa Due le proposte-sogno: "Regione come destinazione del tempo libero" e "Regione come destinazione di valore aggiunto" nel senso dell'innovazione, qualità di prodotti e processi lavorativi. Il titolo (George's dream) richiama un personaggio che negli anni '60 ha lanciato il Locarnese valorizzando il Lago Maggiore.

Perché Per una migliore qualità di vita e garantire uno sviluppo sostenibile e competitivo.

Come Sono necessari maggiori investimenti in più settori. A questo scopo, sono state individuate presenze consolidate sul territorio che rappresentano un punto di partenza in questo senso quali: (1) il **Film festival** (possibilità di creare una cineteca, una scuola del cinema), (2) l'**acqua**, per la sua importanza paesaggistica ma anche come risorsa, destinata per questo a diventare nei prossimi anni uno tra i più importanti temi a livello nazionale e soprattutto internazionale (legato anche ad un discorso di sopravvivenza) e (3) la **ricerca**, in particolare rivolta al settore della meccatronica. Durante il dibattito si osserva tuttavia come la meccatronica non è più una specializzazione del Locarnese (lo è stata sino agli anni '90): oggi la si ritrova soprattutto sulla pianura del Vedeggio.

Per chi La qualità di vita costituisce un aspetto determinante per residenti ed ospiti, possibili investitori di domani.

Chi Partenariato pubblico e privato, con il pubblico che ha un ruolo di facilitatore dei processi. Difficilmente un tale progetto potrà essere promosso all'interno di un contesto istituzionale frammentato come quello attuale. L'aggregazione costituisce in questo senso un passo imprescindibile. Le divergenze d'opinione si concentrano sulle modalità d'attuazione. Una prima ipotesi prevede una fase intermedia (politica dei piccoli passi) e solo successivamente la costituzione di un Comune unico da Brissago e Cugnasco. Essa comporta il rischio di un'ulteriore perdita di tempo "in un momento in cui di tempo non ce n'è", con i progetti e le idee che diventano nel frattempo vecchi e superati. Una seconda ipotesi, più coraggiosa ma che consente il raggiungimento di obiettivi più elevati, è la creazione di un Comune grande. Pure si è discusso sulla possibilità di un rafforzamento della collaborazione attraverso forme di convenzioni sull'esempio del centro balneare. Questa eventualità si presta per singoli progetti settoriali mentre appare poco adatta a promuovere politiche atte a trasformare il Locarnese in una destinazione del tempo libero votata al valore aggiunto.

2.3.15. "L'esprit de Locarno"

Basta con i piagnistei e l'autocommiserazione, malattia dannosa a tutti gli effetti tanto più se combinata con un senso d'impotenza generale. Il principio è quello di "**fare delle nostre debolezze la nostra forza"**. E' insomma la filosofia del guardare al bicchiere mezzo pieno anziché mezzo vuoto.

Cosa Il Locarnese dispiega un importante effetto "nice place", conciliabile con la visione di luogo del ben-essere formulata precedentemente. Da qui la proposta di creare un leitbild, una tela di fondo a partire dalla quale unire le forze a livello regionale per dar vita ad una **nuova visione basata sulla cultura del lento** (slow, elogio alla lentezza in senso positivo) e della **qualità di vita**. Quale indirizzo guida è così proposto l' "**Esprit de Locarno"** di cui si parla ancora oggi per ricordare lo spirito di mediazione e di pace tra le

diverse culture che ha contraddistinto la Conferenza[14] di pace tenutasi a Locarno tra il 5 e il 16 ottobre 1925 e che ha permesso di ricomporre in modo pacifico i diverbi fra le potenze uscite dal primo conflitto mondiale dando vita al "Patto di Locarno". Spirito innovativo, l' "esprit de Locarno" esprime una sorta di nuovo umanesimo[15] che richiama i temi del Ben-essere (anti-aging, rigenerazione, ecc.), del cinema e della cultura che hanno nel Filmfestival e nel turismo gli emblemi moderni, nonché il concetto di Lebensreform[16] e dello *slow*. Un'espressione dal respiro internazionale dunque e permeata da un atteggiamento di pace e tolleranza, dove l'uomo è al centro di ogni attenzione.

Perché La società moderna sta facendo dell'accelerazione la sua caratteristica principale. Quasi paradossalmente, negli anni di forte crescita economica il Locarnese ha perso velocità. Guardando al bicchiere mezzo pieno, si presenta allora l'opportunità di offrire qualche cosa di diverso: una qualità di vita elevata, dei ritmi più "slow" e a misura d'uomo nonché degli spazi naturali dove ritrovare se stessi. Il fatto che agli inizi del novecento sia stata fondata al Monte Verità una colonia futurista non è un caso così come non lo è la scelta della nazionale germanica di calcio di stabilirsi nel Locarnese per il proprio ritiro durante gli Europei di calcio. I dirigenti hanno individuato nella regione quello spirito di calma ritenuto importante per vincere sul campo, raggiungendo così la finale. A non molti chilometri da noi esiste l'ottimo esempio di una località mondialmente nota che ha saputo puntare su un ritmo diverso: Zermatt raggiungibile solo in parte con l'automobile. Anche la Toscana, con il mare e la cultura, ha fatto propria la filosofia del lento.

Come L' "Esprit de Locarno" ben si coniuga con l'immagine che si vuole veicolare. Partendo da esso è possibile elaborare una sorta di manifesto dei valori, con principi, obiettivi ed indirizzi comuni in termini di progetti che permetterà di garantire una coerenza nelle iniziative promosse su tutto il territorio. Con la "cultura del lento" si possono creare posti di lavoro e valore aggiunto, perché "non è detto che chi esagera a voler fare il velocista sia sempre vincente". Indispensabile, per la buona riuscita del progetto è l'inserimento del Locarnese in rete. L'offerta elaborata dovrà essere distintiva (che altri luoghi non hanno) e di qualità ("il turista è alla ricerca di qualche cosa di diverso rispetto a quello che trova a casa propria").

[14] Convocata nell'autunno del 1925 nel tentativo di trovare un accordo tra vincitori e vinti del Primo conflitto mondiale e di costruire una pace diplomatica, la Conferenza internazionale diede vita agli Accordi di Locarno, firmati a Londra il primo dicembre dello stesso anno. Noti nel loro insieme come "Patto di Locarno", trattati e convenzioni - di diversa natura e non tutti firmati dalle medesime potenze - entrarono in vigore nel 1926, quando la Germania fu accolta nella società delle Nazioni.

[15] http://it.wikipedia.org/wiki/Nuovo_Umanesimo

[16] Nei Paesi di lingua germanica per Lebensreform si intende quel movimento, che toccò l'apice nei primi decenni del Novecento, che tende alla Riforma, cioè al rinnovamento totale della vita dell'uomo per opporsi agli eccessi anti-naturali della vita cittadina e della società moderna.

2.3.16. Sport, svago e cultura

Cosa Lago (blu), montagne (verdi), sole (giallo) e cultura, ovvero: sport, svago e cultura.

Perché Favorire una maggiore qualità di vita e creare un indotto economico a partire dal territorio.

Come Formazione e post-formazione.

Dove Valorizzazione delle aree ancora verdi in piano e in montagna (ex-aeroporto di Ascona, caserma di Losone e la zona di Tenero).

Per chi Residenti e turisti.

Chi Pubblico e privato (configurazione ad hoc secondo il progetto).

2.3.17. Progetto arcobaleno

Cosa Il progetto si basa dapprima su una concezione filosofica di "meno rivalità e più unità d'intenti e compattezza" quale primo presupposto per la realizzazione di infrastrutture di cui la regione ha bisogno. La componente finanziaria è altrettanto importante: è auspicato un maggiore equilibrio all'interno della regione inteso non come moltiplicatore politico ma come capacità finanziaria. L'immagine che meglio riassume questo progetto è quella dell'**arcobaleno**, che è per definizione un simbolo di unione con i diversi colori che si mescolano in un unico disegno, nel caso specifico dell'acqua alla montagna, e di tutte le realtà istituzionali.

Chi Questo disegno deve coinvolgere tutti.

Perché Per un maggiore benessere generale.

Come L'attuale organizzazione istituzionale costa enormemente in termini finanziari e di tempo ed è un elemento di freno. L'aggregazione è la soluzione migliore ma non praticabile allo stato attuale delle cose, quantomeno su scala regionale ("l'humus per procedere all'aggregazione non c'è (ancora)". Alternativamente, è proposto il modello di agglomerato friburghese, una sorta di ente intermedio o agenzia di sviluppo con poteri decisionali e disponibilità finanziarie, chiamato ad occuparsi di progetti regionali con la possibilità di offrire alcuni servizi pubblici (sicurezza, rifiuti). Il settore pubblico e quello privato hanno in questo disegno un ruolo di co-attori. La collaborazione tra i due assume delle configurazioni variabili a dipendenza del progetto.

Dove Valorizzazione delle aree ancora verdi in piano e in montagna (ex-aeroporto di Ascona, caserma di Losone e la zona di Tenero).

Per chi Residenti e turisti .

2.3.18. Un sorriso per tutti, ovvero 12 mesi di turismo di qualità

Cosa Rafforzamento dell'attrattiva turistica sull'arco di tutto l'anno.

Come E' proposta l'istituzione di una sorta di **carta di credito** valida per tutta la regione. Pure è suggerita la **trasformazione dell'Ente Turistico** in una sorta di centro di competenze sul turismo (una sorta di agenzia) paragonabile al "centro ricerche e sviluppo" di un'azienda con compiti di formazione in ambito turistico (per favorire la cultura dell'accoglienza) e decisionali. Esso dovrà operare in rete con l'USI, identificando i prodotti/progetti sui quali puntare effettuando delle scelte di priorità. A titolo di idea, si propone di sfruttare la vegetazione esotica del Locarnese per offrire un "nuovo esotico" in risposta all'interesse crescente per le mete di questo genere, in futuro non sempre raggiungibili anche per motivi di costi e di crisi energetica. L'AlpTransit costituisce un atout importante in termini di collegamenti.

Perché Creazione di nuovi impieghi. Opportunità di formazione e possibilità per cittadini e turisti di usufruire di nuove ed interessanti infrastrutture.

Dove Nella testa di tutti.

Per chi Residenti e turisti.

Chi Tutti devono partecipare alla creazione dei nuovi prodotti.

2.4. Considerazioni conclusive

I sogni proposti potrebbero valorizzare in modo differenziato gli atout presenti all'interno della regione, valli comprese delineando in questo modo il cosiddetto spazio dello sviluppo. Il divario che separa la dimensione istituzionale da questo spazio è nel Locarnese preoccupante per l'impossibilità (incapacità?) degli attori di lavorare di comune accordo. Le sfide per il futuro socioeconomico del Locarnese sono lanciate, le idee per un rilancio non mancano. Serve un maggiore impegno sulla definizione di un piano strategico comune e condiviso che possa trasformare i sogni in realtà attraverso l'offerta di prodotti e servizi specifici e differenziati rispetto alla concorrenza e processi organizzativi e produttivi (governance) chiaramente definiti, legittimati e, quindi, efficaci ed efficienti. Il modulo 4 dello studio strategico si chinerà proprio su questi fondamentali aspetti.

Tabella 10 Tabella di sintesi

Cosa (progetto)	Come	Dove	Perché	Chi	Per chi	Quando
(1) Il Locarnese dal Lago ai ghiacciai	▪ Parnership pubblico-privato ("il privato investe se ci crede"). ▪ Offerta coordinata e coordinata ed individuazione di sinergie possibili ▪ Sviluppo di nuovi segmenti: mercato della salute, chirurgia estetica, turismo congressuale, sentieri, ecc.	Il Locarnese e le sue Valli (territorio urbano + valli)	▪ Unicità del territorio ▪ Incentivare il numero di arrivi e di pernottamenti ▪ Dare dignità alle Valli ▪ Esplorazione di nuove opportunità e nuove proposte partendo da quello che esiste ("non c'è niente di più vero di quello che c'è")	▪ Mister Locarnese ▪ Azienda di promozione economica-turistica (finanziamento misto) ▪ Comune Unico	Residenti e turisti	
(2) Locarnese, regione turistica unica. Affermazione del Locarnese quale polo turistico e culturale del Cantone	▪ Aggregazione ▪ Nuova organizzazione del turismo TI ▪ Maggiore coinvolgimento residenze secondarie ▪ Strutture (1 Ente turismo, strutture ricettive, accessibilità ▪ Cura del dettaglio ▪ Coinvolgimento della popolazione, veri ambasciatori della regione, e sensibilizzazione sul loro ruolo	Il Locarnese e le sue Valli (territorio urbano + valli)	▪ Best location. USP: Territorio, clima, gastronomia e cultura (Lago, parco, ghiacciaio in 40 km) ▪ Turismo di qualità, per tutte le età ed esigenze (dal 5 stelle al camping)	▪ Agenzia di sviluppo, composta da un "Executive board" formato da attori locali chiamati a gestire e coordinare i progetti sulla base di una visione Comune quale premessa per il coinvolgimento di un'imprenditoria privata	Residenti e turisti	
(3) Creazione di un'azienda turistica	▪ Aggregazione quale premessa istituzionale inderogabile ▪ Definizione di un piano di sviluppo (strategia d'azione) ▪ Incentivare la collaborazione con i partner economici e enti di altre regioni (cantonali, transfrontalieri)	Il Locarnese e le sue Valli (territorio urbano + valli)	▪ Ridurre la conflittualità e la litigiosità, accelerare il processo decisionale ▪ Risposta alla mancanza di indirizzi chiari ▪ Intensificare la collaborazione pubblico-privato. I partner economici hanno un ruolo motore nella concretizzazione delle iniziative locali	▪ Agenzia turistica (SA)		
(4) Creazione di un circolo e polo culturale, inteso come centro culturale coeso che emana una qualità del vivere e una nuova visione, dalla Città vecchia al Locarnese	▪ Circolo di cultura ▪ Commissione culturale ▪ Pedonalizzazione, nuova urbanità	Casa Rusca, Piazza S. Antonio e Chiesa di San Francesco. Città Vecchia	▪ Cultura come strategia di crescita ▪ Casa Rusca come simbolo di un vuoto da colmare. Punto di partenza ma non di arrivo di un progetto più grande ed ambizioso	▪ Comuni e operatori culturali sono chiamati a creare le condizioni per l'istituzione di una commissione culturale ▪ Attori territoriali locali	Residenti e turisti	

Cosa (progetto)	Come	Dove	Perché	Chi	Per chi	Quando
(5) Locarno città del cinema	▪ Strutture (sede) ▪ Scuole ▪ Museo e cineteca ▪ Set film	Locarnese, + Ticino + estero	▪ Cinema = locomotiva culturale ▪ "La magia della piazza non basta più" ▪ Turismo, occupazione ▪ Attrattiva residenziale (ville attori) ▪ Attrattiva economica (aziende cinematografiche) ▪ Indotto scuole	Fondazione Filmfestival (Solari / Giudici)		
(6) Campus & Rete	▪ Assicurare spazi esistenti (gestione infrastruttura, contenuti liberi) ▪ Rete ▪ Sviluppo campus	**Sul lago**	▪ Per ospiti e residenti (formazione e cultura) ▪ Attirare forze e idee per costruire il futuro ▪ Sfruttare il capitale esistente ▪ Ridare voce a chi è isolato	Fondazione pubblico + privato		
(7) Locarnese, un luogo dove vivere meglio	▪ Condizioni quadro (collegamenti, formazione, infrastrutture per il tempo libero) ▪ Eventi e cultura ▪ Alleanze strategiche con altre regioni del Cantone e della Svizzera (Zurigo)	Tutta la regione	▪ Valorizzare il territorio ▪ Migliorare ulteriormente la qualità di vita ▪ Attrarre nuove attività ad alto contenuto creativo e attività immateriali	Politici e società civile	Residenti e turisti	Adesso
(8) Industria multimediale - formazione - produzione - promozione	▪ Incentivazioni (facilities di vario tipo) ▪ Infrastrutture ▪ ecc.	Locarnese	▪ Sostenibile ▪ Coerente (anche con la visione cantonale) ▪ Formazione esportabile ▪ Indotto economico (creare occupazione) ▪ Destagionalizzare i flussi turistici ("Il Locernese vivrebbe 365 giorni all'anno") ▪ Promozione (del Locarnese e del Ticino)	Società mista con base nel Locarnese → lo stanno già facendo altrove ! (Festival del film, SUPSI CISA, RSI, Polivideo, Ente pubblico)	Residenti, turisti, economia, studenti	Ieri, ovvero Il più presto possibile ! Fattibilità: 5/5
(9) Ridisegno della Città, nuove infrastrutture formative di specializzazione (master in cinema, arte, storia)	▪ Nuova pianificazione ▪ Collegamenti ▪ Spazi collettivi ▪ Istituti ▪ Festival	Locarnese	▪ Creare luoghi (scene) ▪ Dare continuità al tessuto urbano ▪ Sviluppo di settori di nicchia / alto valore aggiunto ▪ Possibilità d'impiego, equilibrio sociale ▪ Miglioramento della qualità di vita ▪ Turismo tradizionale e di studio	Pubblico (Comuni) e privati se motivati		Subito

Cosa (progetto)	Come	Dove	Perché	Chi	Per chi	Quando
(10) Regione dell'accoglienza ad alto livello	▪ Regione del cinema, della cultura, dello sport e del golf. Elemento acqua come aspetto importante. ▪ Centro culturale e congressuale ▪ Creazione di una scuola superiore nei settori del turismo e del cinema e dello sport. Da coordinare con l'offerta già esistente (ASP, Teatro Dimitri)	Locarnese (da Brissago a Tenero)	▪ Contrastare il fenomeno della fuga dei cervelli e favorire l'arrivo di forze e risorse creative (capitale umano) ▪ Creazione di posti di lavoro qualificati ▪ Maggiore forza contrattuale nei confronti del Cantone ▪ Una scuola superiore del turismo ben si addice al contesto Locarnese. Possibilità di sinergie interessanti e importanti con gli operatori locali (esempio Losanna)	Privati ed enti pubblici. Creazione di un Fondo.	Residenti e turisti	
(11) Il Locarnese, un'oasi del ben-essere	▪ Potenziamento e ottimizzazione della rete dei trasporti ▪ Creazione di un'offerta anti-aging con trattamenti di chirurgia estatica ▪ Proposte per la pratica dello sport e del wellness ▪ Intensificazione e coordinazione delle proposte culturali e del tempo libero ▪ Miglioramento della qualità socio-sanitaria ▪ Promozione del turismo congressuale ▪ Creazione di una scuola profess.	Locarnese	▪ Aumentare il grado di occupazione delle residenze secondarie ▪ Incrementare il numero dei pernottamenti ▪ Ricerca di nuovi mercati (wellness e della salute in forte espansione) ▪ Favorire nuovi investimenti ▪ Aumentare le risorse ▪ Migliorare la qualità di vita anche a favore dei residenti ▪ Valorizzazione del territorio ▪ Favorire la formazione e l'afflusso di capitale umano e creativo ▪ Progetto compatibile con l'offerta esistente e le peculiarità del luogo	Agenzia regionale gestionale	Residenti e turisti	Il più presto possibile (per non perdere il treno)
(12) Un'agenzia di sviluppo per il Locarnese	Compiti: ▪ Disegnare e attuare strategie di sviluppo ▪ Esaminare dal profilo tecnico le proposte provenienti dal mondo politico e dagli operatori locali, valutarne la fattibilità e, se del caso, sviluppare l'implementazione pratica; ▪ Sorveglianza e gestione dei progetti/infrastrutture/servizi ▪ Marketing ▪ Promozione economica	Per il Locarnese	▪ Costituisce una risposta alla politicizzazione del sistema e alla mancanza di una visione strategica; ▪ Favorisce il consenso tra le parti ▪ Dovrebbe garantire la realizzazione dei sogni estraendo la fase progettuale dal conflitto politico ▪ Banco di prova per l'aggregazione quale esempio positivo di collaborazione su progetti concreti ▪ Economia di scala ▪ Necessità di razionalizzare le risorse e di al localizzazione ottimale ▪ Per studiare i produrre su basi razionali e non emotive	SA ?		

Cosa (progetto)	Come	Dove	Perché	Chi	Per chi	Quando
(13) Sviluppo turistico/ residenziale e culturale	▪ Valorizzazione del territorio (lago, montagna, ecc.) ▪ Chiaro posizionamento sul mercato ▪ Consolidamento delle manifestazioni "di peso" e di qualità (Film festival, New Orleans, Moon and stars, ecc.)	Locarnese intero con i suoi oltre 50'000 abitnati	▪ Obiettivi condivisi ▪ Evitare la dispersione delle risorse e delle energie	▪ Enti pubblici e privati ▪ I Comuni (non un ente intermedio) ▪ Agenzia di sviluppo regionale	Residenti, ospiti	Progetto fattibile nella situazione attuale
(14.) "George's dream" ovvero destinazione tempo libero	▪ Investimenti nei seguenti settori: ▪ Film festival ▪ Acqua (vedi anche settore idroelettrico, importante ma non specifico) ▪ Ricerca (meccatronica) ▪ Turismo di qualità	Locarnese	▪ Migliorare la qualità di vita ▪ Sviluppo sostenibile e duraturo ▪ Creazione di valore aggiunto	▪ Attori pubblici e privati ▪ Ideale un Comune o due ▪ Collaborazione intercomunale (convenzioni)	Locarnesi, cittadini di adesso e del domani, visitatori, Cantone e Confederazione	Progetto fattibile (5) a condizione di creare un grande Comune. Con passi intermedi, molto meno
(15) Esprit di Locarno	▪ Elogio alla cultura della lentezza ▪ Necessità di dare alla regione un leitbild (tela di fondo) ▪ Messa in rete del Locarnese ▪ Offerta distintiva e di qualità ▪ Garantire una coerenza tra le iniziative ed i progetti ▪ Unione delle forze ▪ Funzione residenziale	Locarnese	▪ Valorizzare gli acquisiti: "fare delle nostre debolezze la nostra forza" ▪ Vocazione internazionale del Locarnese ("patto di Locarno") ▪ Ben-essere ▪ Qualità di vita ▪ Umanesimo ▪ Valorizzazione delle strutture ▪ Lebensreform	▪ Città-regione	Residenti e futuri ospiti	
(16) Sport, svago e cultura	▪ Formazione e post-formazione ▪ Investendo nel "dove"	Aree verdi ancora esistenti	▪ Qualità di vita ▪ Creazione di un indotto economico a partire dal territorio	▪ Pubblico / privato	Residenti e turisti	
(17) Progetto arcobaleno: meno rivalità, più unità d'intenti, situazione finanziaria equilibrata	▪ Aggregazione (ma "humus non c'è") ▪ Agglomerato / agenzia di sviluppo per progetti regionali e l'offerta di servizi principali pubblici (rifiuti, sicurezza)		▪ Sviluppo armonioso della regione ▪ Qualità di vita ▪ Benessere generale	▪ Politici e società civile	Residenti attuali e generazioni future	

Cosa (progetto)	Come	Dove	Perché	Chi	Per chi	Quando
(18) Un sorriso per tutti, ovvero 12 mesi di turismo di qualità	▪ Prodotti ▪ Politiche coerenti ▪ Identificazione di nuove potenzialità ▪ Carta di credito del Locarnese (trasporti, musei, infrastrutture, ecc.) ▪ Dall'ET a centro di competenza e formazione ▪ AlpTransit ▪ Festival e oltre ▪ Fondo Comune per progetti ▪ Lago / vela ▪ Esotico / tropici	Nella testa di tutti	▪ Posti di lavoro ▪ Opportunità ▪ Sicurezza	▪ Comuni ▪ Regione ▪ Operatori ▪ Privati	Turisti e cittadini	

3. Le tesi: alla ricerca di un primo consenso

Al fine di sintetizzare le percezioni della sessantina di partecipanti ai *workshops* ed identificare possibili percorsi di sviluppo consensuali, sono state sottoposte a votazione 8 tesi secondo la tecnica del *colorvote* (capitolo 3.1).

Le tesi sono state costruite in laboratorio dall'IRE sulla base di quanto emerso durante la prima fase dei lavori ed inviate per e-mail ai partecipanti affinché si esprimessero al proposito, utilizzando i colori designati che indicano l'accettazione, rispettivamente il rifiuto.

I votanti hanno discusso i risultati una prima volta in occasione dei due workshops di sintesi per ambito (uno concernente la società civile e l'altro i membri delle istituzioni pubbliche e politiche) e una seconda durante il workshops finale che ha coinvolto l'insieme dei partecipanti ai lavori. Questo incontro plenario ha permesso ai rappresentanti della società civile e delle istituzioni pubbliche di confrontarsi sulle rispettive diagnosi consentendo una migliore interpretazione delle eventuali divergenze o convergenze scaturite dal voto. I risultati sono stati ripresi sinteticamente nel capitolo 3.2.

3.1. La tecnica

Il nome stesso del metodo richiama il principio cromatico. E' stato chiesto ai partecipanti di pronunciarsi sulle diverse tesi utilizzando una paletta di colori, che va dal verde (perfettamente d'accordo) al grigio (non voglio rispondere) secondo la seguente gradazione:

- Sono perfettamente d'accordo
- Sono d'accordo
- Sono indeciso se essere d'accordo o no
- Non sono d'accordo
- Non sono per niente d'accordo
- Non sono in grado di rispondere
- Non voglio rispondere

Le tesi vertevano in sintesi sui seguenti quesiti:

Tesi 1 Nonostante i potenziali (progetti, idee, fattori di localizzazione, paesaggio, natura,...) il Locarnese soffre di apatia, di lentezza decisionale, d'incapacità realizzativa: **il suo sviluppo futuro può solo partire da un ulteriore radicale peggioramento del suo attuale "stato di salute".**

Tesi 2 L'accessibilità "difficoltosa" del Locarnese rappresenta un'opportunità per lo sviluppo futuro della regione

Tesi 3 Il Locarnese necessita di un piano strategico in cui si definiscono visioni, missioni, obiettivi, priorità d'intervento, misure, progetti e strutture operative, un piano d'azione e un piano finanziario regionale condivisi: la realizzazione di questo piano strategico presuppone un ricambio generazionale.

Tesi 4 La forma di capitale che più fa difetto al Locarnese è quella sociale, vero freno delle dinamiche socio economiche e territoriali. Lo sviluppo regionale di lungo termine dipende da un "progetto culturale" che,

attraverso le sue diverse espressioni (arte, educazione, formazione, ricerca, dialogo con la società, ecc.), incida gradualmente, ma in modo radicale, sui comportamenti e le attitudini.

Tesi 5 Il modello di sviluppo futuro del Locarnese deve basarsi su un'unica specializzazione: quella turistica residenziale. Le componenti di questo modello sono: l'eccellenza, la cura del dettaglio, la cultura della "lentezza" e dell'accoglienza, il mercato della salute e del ben-essere (compreso lo sport), il connubio "cittadino-turista/turista-cittadino", il freno all'urbanizzazione, una maggiore valorizzazione delle case secondarie e del lago.

Tesi 6 In un'immagine, il modello di sviluppo futuro del Locarnese é riassunta dal concetto di città-regione-campus della creatività e dell'immateriale con al centro il Film Festival ridisegnato anche in termini di alleanze strategiche all'interno della filiera "cinema-arte e multimedialità".

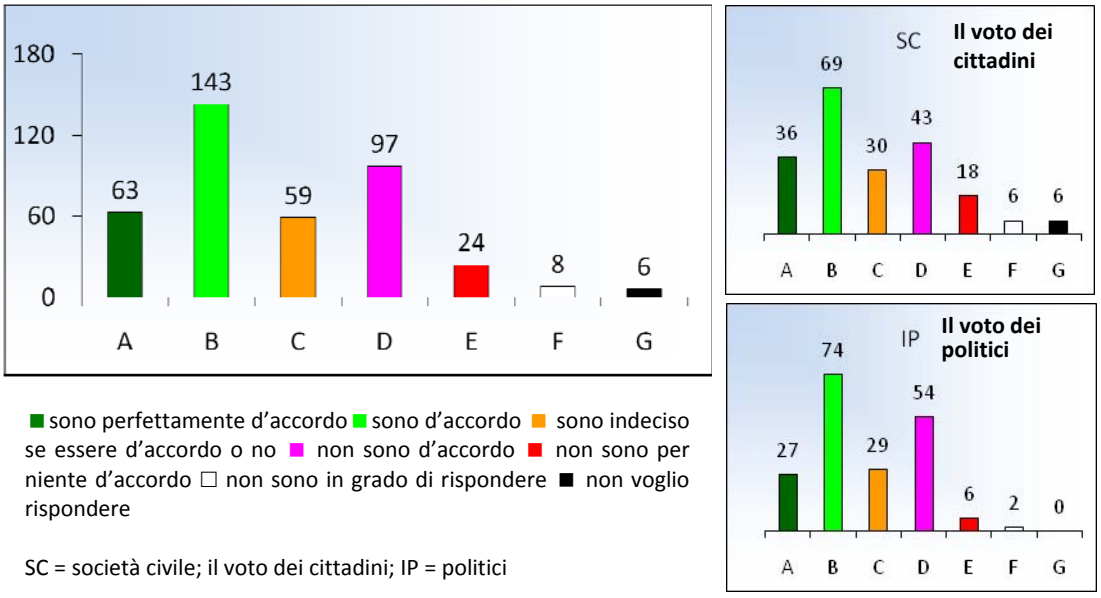
Tesi 7 La realizzazione del modello di sviluppo futuro del Locarnese presuppone: la creazione di una società mista (agenzia di sviluppo con capitale pubblico e privato), la nomina di un metamanager (esterno alla regione) e una logica operativa basata sul ruolo formativo dei progetti, sempre più caratterizzati da apertura verso l'esterno della regione (posizionamento strategico differenziato), da mutevoli configurazione di attori e di alleanze, da maggiore attenzione all'efficacia, all'efficienza, all'innovazione e alla sostenibilità (sociale, economica-finanziaria e ambientale).

Tesi 8 Lo sviluppo futuro del Locarnese presuppone il ridisegno della città-agglomerato e la creazione di luoghi-simbolo da mettere in scena quali attrattori di persone ed attività sfruttando maggiormente i potenziali ancora inespressi (per esempio casa Rusca o la Città vecchia di Locarno quale simbolo culturale, oppure il lago come elemento federatore e simbolo di unione attraverso la creazione di strutture ed eventi itineranti, ecc.).

3.2. I risultati

Globalmente le tesi sono state votate in modo consensuale (le tonalità verdi prevalgono su quelle rosse/viola).

Grafico 1 Risultati complessivi



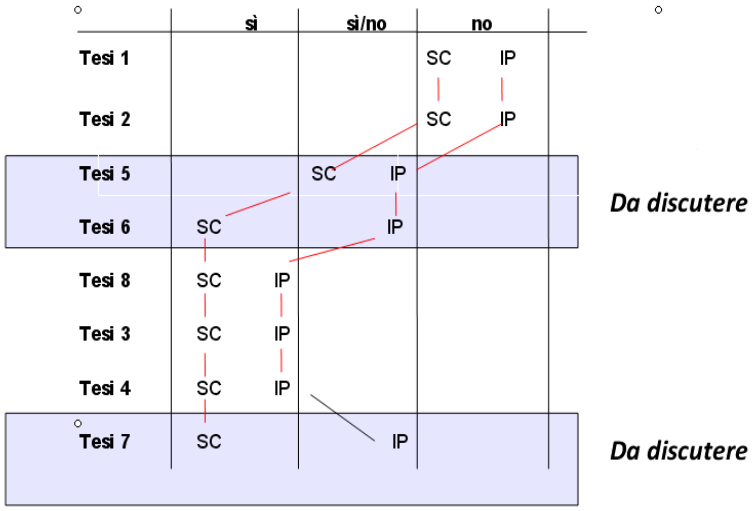
■ sono perfettamente d'accordo ■ sono d'accordo ■ sono indeciso se essere d'accordo o no ■ non sono d'accordo ■ non sono per niente d'accordo □ non sono in grado di rispondere ■ non voglio rispondere

SC = società civile; il voto dei cittadini; IP = politici

© Alberton_2008

In generale, traspare una chiara convergenza di posizioni fra i due gruppi (società civile e istituzioni) che è un segnale positivo di consapevolezza generale e di maturità sui problemi e le sfide che interessano il Locarnese. Le posizioni divergono essenzialmente su tre tesi che sono la numero 5, la numero 6 e la numero 7 (Figura 3). Quest'ultime sono state oggetto di discussione ulteriore nell'ambito del workshops plenario conclusivo.

Figura 3 **Sintesi delle posizioni predominanti per singole tesi, gruppi società civile (SC) e politici (IP) a confronto**

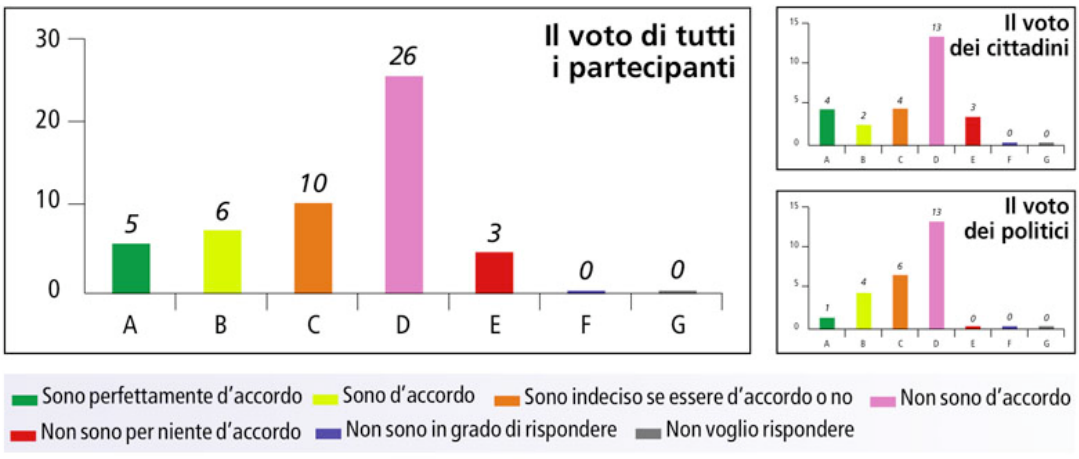


© Alberton_2008

3.2.1. Tesi 1: cambiamento: un passaggio ineluttabile o una questione di consapevole necessità?

Riquadro 1 **Tesi 1**

Nonostante i potenziali (progetti, idee, fattori di localizzazione, paesaggio, natura,...) il Locarnese soffre di apatia, di lentezza decisionale, d'incapacità realizzativa: il suo sviluppo futuro può solo partire da un ulteriore radicale peggioramento del suo attuale "stato di salute".



Contrari

Secondo la stragrande maggioranza dei partecipanti (viola e rosso) non bisogna per forza passare attraverso un ulteriore peggioramento delle cose. Si ritiene infatti che la situazione sia sufficientemente ben identificata per utilizzarla come leva per innescare il mutamento. Il cambiamento è urgente ("lo scenario degli ultimi 10 -20 anni non è più proponibile né vincente") anche perché non vi sono più margini per assorbire

un'ulteriore involuzione dei dati. Sarà proprio grazie a questa consapevolezza che il Locarnese imboccherà una nuova via e i Comuni cominceranno finalmente a lavorare assieme. Siccome le cose stanno andando sempre peggio, anche per quei Comuni che si sentivano in una botte di ferro, in questi ultimi tempi si notano aperture nella giusta direzione.

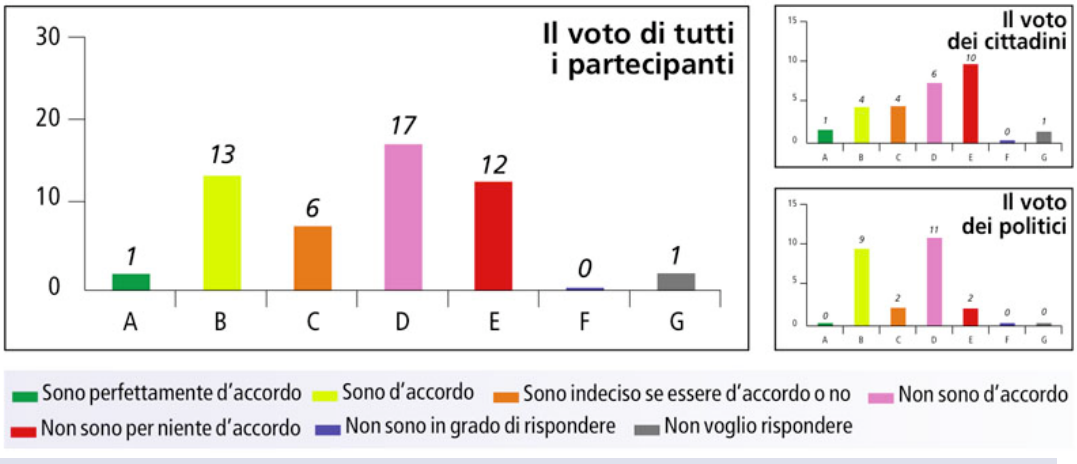
Favorevoli
Chi ha aderito alla tesi (verde chiaro e verde scuro) è per rabbia o per incapacità d'intravedere una via d'uscita. Per i favorevoli se non vi sarà un radicale peggioramento della situazione tutto procederà come finora senza alcun cambiamento tanto più che nonostante le tante idee, la concretezza è comunque poca. Quella proposta è in fondo una sorta di crisi terapeutica verso la guarigione.

Indecisi
Pur distanziandosi dalla tesi di base giudicata distruttiva, sono consapevoli che senza passi decisivi, difficilmente si potrà costruire qualche cosa.

3.2.2. Tesi 2: la strada divide

Riquadro 2 **Tesi 2**

L'accessibilità "difficoltosa" del Locarnese rappresenta un'opportunità per lo sviluppo futuro della regione.



In materia di accessibilità riemerge l'ambivalenza già evidenziata più volte. I due gruppi sono divisi, con i politici generalmente più propositivi e disposti a fare di necessità virtù e la società civile meno incline ad accettare questa situazione.

Favorevoli
Il fatto che per il Locarnese sia scomodo da raggiungere in automobile ha costituito un vantaggio, perché ha risparmiato la regione dal disastro pianificatorio avvenuto nel Luganese e nel Mendrisiotto. Dal momento che l'accessibilità è difficoltosa, tutti concordano sulla necessità di trasformare questo stato di cose in un vantaggio competitivo cogliendone gli aspetti positivi. Ad esempio sviluppando un leitbild che inneggia alla cultura della lentezza, come nel sogno denominato "*Esprit de Locarno"* che ben si coniuga con la vocazione residenziale del comprensorio. In questa società frenetica, vi è una ricerca costante di modelli diversi. Occorre capovolgere i termini dell'equazione e sviluppare uno scenario alternativo. Altre regioni come Zermatt

insegnano che non c'è necessariamente una relazione diretta tra turismo ed accessibilità.

Contrari

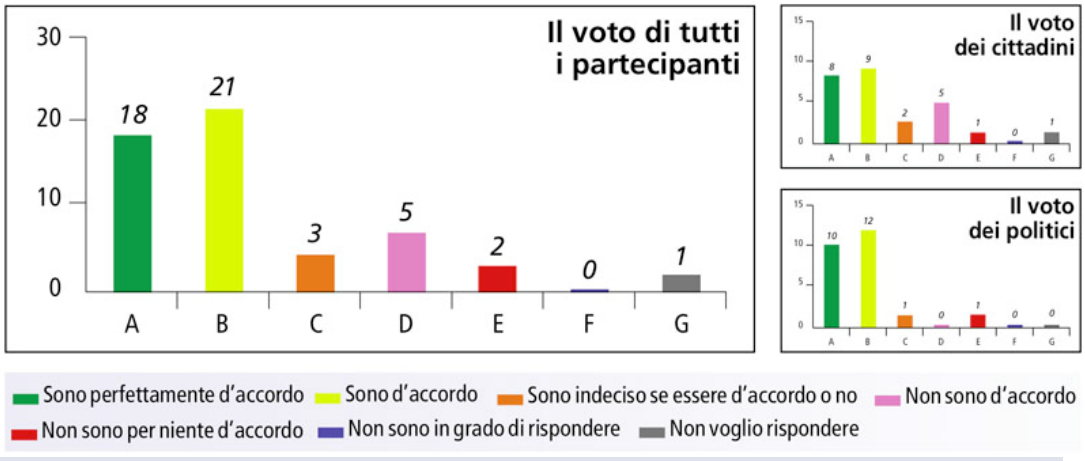
Secondo la maggioranza dei partecipanti (viola e rosso), le vie di accesso sono determinanti, basti pensare agli inconvenienti che si creano quando viene chiusa la galleria del Gottardo. Una questione è tuttavia la mobilità all'interno della regione, un'altra l'accessibilità. La prima può essere lenta, la seconda no. L'accesso alla regione va quindi migliorato mentre all'interno di essa, la velocità non è un aspetto fondamentale. D'altro canto, il Locarnese non è solo una destinazione esclusivamente turistica (c'è anche l'industria) distinguendosi per questo da Zermatt e St. Moritz.

3.2.3. Tesi 3: il piano di sviluppo strategico: uno strumento imprescindibile

Riquadro 3 **Tesi 3**

Il Locarnese necessita di un piano strategico in cui si definiscono visioni, missioni, obiettivi, priorità d'intervento, misure, progetti e strutture operative, un piano d'azione e un piano finanziario regionale condivisi: la realizzazione di questo piano strategico presuppone un ricambio generazionale.

Società civile **Istituzioni**



La tesi è stata accettata dalla stragrande maggioranza (verde chiaro e verde scuro), sia dai gruppi di cittadini, sia dai politici.

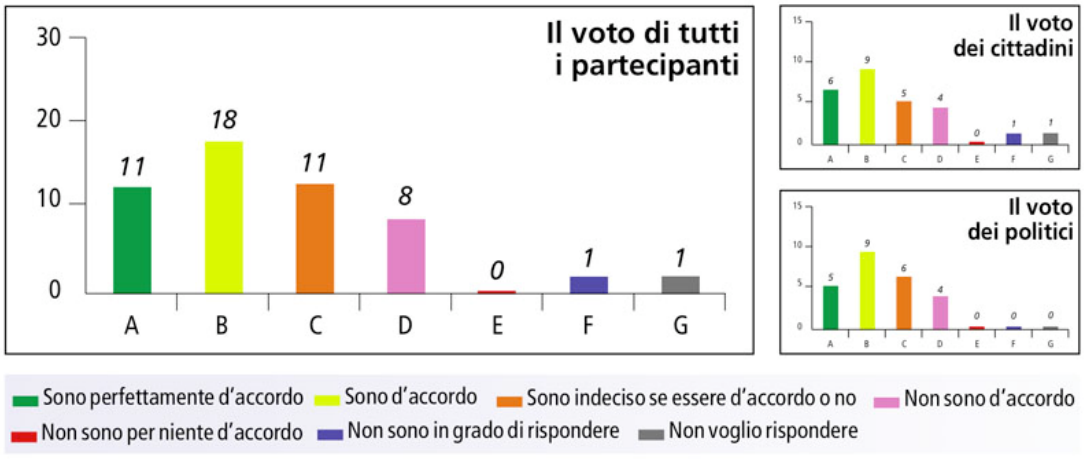
Il piano strategico che includa anche le valli è giudicato uno strumento prezioso, anche per poter affrontare concretamente le sfide della Nuova politica regionale. L'organizzazione di oggi permetterà l'elaborazione di questo piano? Ciò che più preoccupa è il passaggio a delle visioni e a degli obiettivi comuni e condivisi. Com'è possibile, ritenuto l'elevato numero di Comuni coinvolti? Per farlo, si è detto tra i politici, occorre eliminare i confini: finché ogni Comune continuerà a tirare la tovaglia dalla propria parte non sarà possibile realizzare nessun progetto. E' positivo che 22 politici su 24 si siano espressi a favore del piano strategico, ha affermato uno di loro, ma siamo tutti disposti ad essere conseguenti con questa scelta di avere un indirizzo comune su ogni tema? Di protendere verso questa unità a livello regionale? Perché se non fosse il caso, allora sarebbe meglio fare spazio ai giovani, favorendo una sorta di "ricambio

generazionale". Per la maggioranza, la questione tuttavia non va posta in termini anagrafici anche perché l'esperienza è sempre positiva. Il binomio "giovane" generazione e "vecchia" generazione permette di combinare la freschezza di nuove idee con l'esperienza di chi ha qualche anno in più. Quello che occorre, è piuttosto un cambiamento di mentalità, maggior tempo a disposizione e un approccio più professionale e diverso alla cosa pubblica. Anche le premesse (quelle istituzionali ad esempio) vanno cambiate. Così facendo, le stesse persone produrranno soluzioni migliori.

3.2.4. Tesi 4: verso un nuovo progetto culturale

Riquadro 4 **Tesi 4**

La forma di capitale che più fa difetto al Locarnese è quella sociale, vero freno delle dinamiche socioeconomiche e territoriali. Lo sviluppo regionale di lungo termine dipende da un "progetto culturale" che, attraverso le sue diverse espressioni (arte, educazione, formazione, ricerca, dialogo con la società, ecc.), incida gradualmente, ma in modo radicale, sui comportamenti e le attitudini.

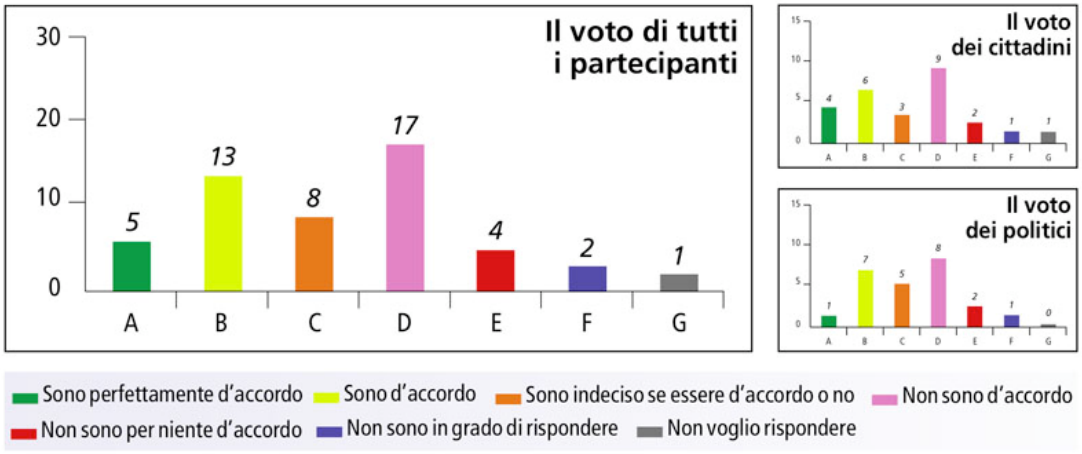


Il capitale sociale di cui si parla in questa tesi non è altro che la capacità dell'uomo e delle istituzioni di trasformare le risorse paesaggistiche, ambientali ed umane della regione in infrastrutture e progetti condivisi e sostenibili dal punto di vista economico, sociale ed ambientale, dando quindi un nuovo impulso allo sviluppo. Il Locarnese è carente proprio nella capacità di trasformare le sue risorse in progetti concreti. Nel corso dei workshop si è fatto notare come la regione abbia un atteggiamento schizofrenico, perché malgrado la manifesta comunanza di idee sulle analisi, a livello operativo, queste proposte non riescono a concretizzarsi. Da qui nasce l'esigenza di un progetto culturale che incida radicalmente sui comportamenti e sulle attitudini. Per crearlo bisognerebbe però superare l'attuale scollamento tra società e cultura, perché senza cultura non esiste capitale sociale e senza capitale sociale non esiste sviluppo. Preoccupa anche il fatto che la cultura viaggi su una strada autonoma rispetto pure alla scuola, con la quale le interazioni non sono sufficienti.

3.2.5. Tesi 5: sulle specializzazioni, pareri discordanti

Riquadro 5 Tesi 5

Il modello di sviluppo futuro del Locarnese deve basarsi su un'unica specializzazione: quella turistica residenziale. Le componenti di questo modello sono: l'eccellenza, la cura del dettaglio, la cultura della "lentezza" e dell'accoglienza, il mercato della salute e del ben-essere (compreso lo sport), il connubio "cittadino-turista/turista-cittadino", il freno all'urbanizzazione , una maggiore valorizzazione delle case secondarie e del lago.



Anche se la maggioranza (viola e rosso) si è dichiarata contraria a un'unica specializzazione, questa tesi rimane controversa, visto che ai 21 no (colori rosa e rosso) si sono contrapposti 18 sì (verde scuro e verde chiaro) e 8 partecipanti si sono dichiarati indecisi (arancione).

Contrari

Il Locarnese non può accontentarsi di una monocultura turistica. Una regione basata su un unico settore verrebbe infatti a trovarsi in difficoltà ogni qualvolta che il settore in questione entra in crisi. Siccome non si sa come gira il vento del turismo bisogna puntare anche su altri settori di alta qualità. L'importante è ambire all'eccellenza per potersi rivolgere ad un target di clientela mirato, sia nel turismo, sia nella cultura e nel "ben-essere", sia nell'industria e nella finanza. In mancanza di un progetto strategico e di una visione d'assieme è inoltre difficile attuare delle scelte di questo genere.

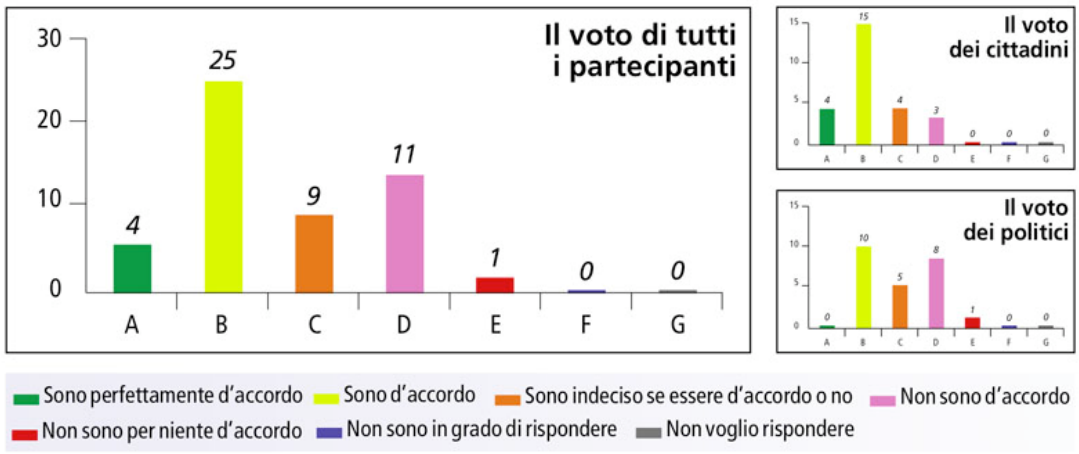
Favorevoli

Per i favorevoli, qualche priorità bisogna pur fissarla per creare un'immagine attraverso la quale presentare la regione. Questo non significa naturalmente fare piazza pulita di ciò che esiste, ma focalizzarsi su alcuni aspetti caratterizzanti. Bisogna insomma avere il coraggio di scegliere un'unica direzione, quella del turismo, senza disperdere preziose energie in altri ambiti. D'altro canto, per sopravvivere all'interno di un'economia globale, occorre distinguersi "facendo qualche cosa che gli altri non fanno o quantomeno fare meglio di loro". Non si può essere tuttologi, ciò che spinge verso un'unica direzione.

3.2.6. Tesi 6: il concetto di città-regione-campus

Riquadro 6 **Tesi 6**

In un'immagine, il modello di sviluppo futuro del Locarnese è riassunta dal concetto di città-regione-campus della creatività e dell'immateriale con al centro il Film Festival ridisegnato anche in termini di alleanze strategiche all'interno della filiera "cinema-arte e multimedialità".

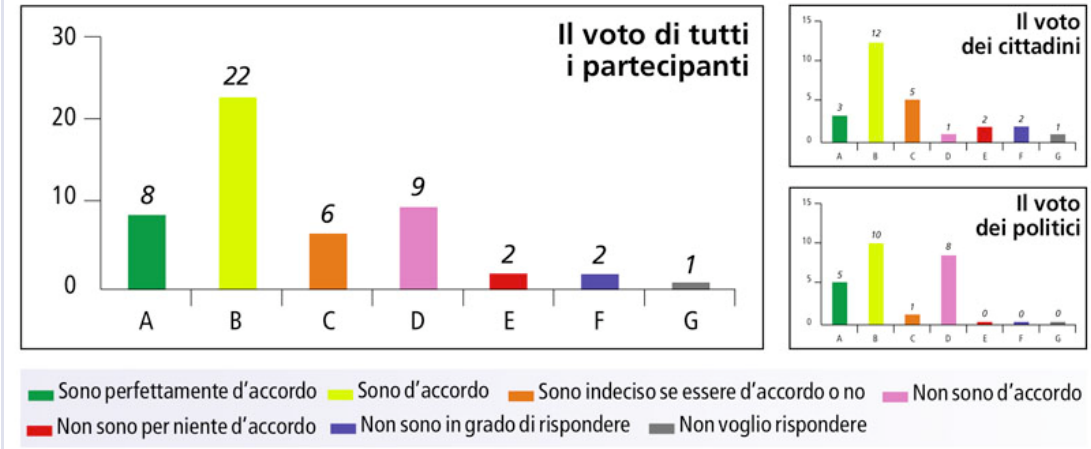


Utilizzare il Festival del film di Locarno come motore per sviluppare sull'arco di tutto l'anno un'attività creativa e multimediale, che riguardi non solo le proiezioni, ma anche la produzione e la formazione. Questa tesi è stata ampiamente condivisa (verde chiaro e verde scuro) dai gruppi di cittadini mentre ha diviso i politici. I contrari hanno messo in dubbio che il Festival abbia queste potenzialità, anche per la debolezza della città. Considerano la rassegna una realtà importante ma non la vedono come il fulcro dello sviluppo futuro perché ci sono altri settori altrettanto importanti che vanno promossi allo stesso modo. Questo atteggiamento sorprende, perché il Festival costituisce uno dei potenziali che distinguono la regione e su cui sembra scontato puntare. Per spiegare la posizione critica verso il Festival da parte di alcuni suoi colleghi, un politico ha fatto notare come dai Comuni situati attorno alla città la rassegna cinematografica non sia considerata un patrimonio di tutta la regione, bensì della sola Locarno.

3.2.7. Tesi 7: agenzia di sviluppo, meta manager e aggregazioni

Riquadro 7 Tesi 7

La realizzazione del modello di sviluppo futuro del Locarnese presuppone: la creazione di una società mista (agenzia di sviluppo con capitale pubblico e privato), la nomina di un metamanager (esterno alla regione) e una logica operativa basata sul ruolo formativo dei progetti, sempre più caratterizzati da un'apertura verso l'esterno della regione (posizionamento strategico differenziato), da mutevoli configurazioni di attori e di alleanze, da maggiore attenzione all'efficacia, all'efficienza, all'innovazione e alla sostenibilità (sociale, economica-finanziaria e ambientale).



La maggior parte dei cittadini e dei politici (a questo proposito più divisi però al loro interno) è favorevole alla creazione di un'agenzia di sviluppo incaricata di portare avanti progetti di respiro regionale.

Favorevoli

L'agenzia sarebbe staccata dalla politica, ma al suo servizio. Dovrebbe elaborare e studiare progetti per permettere ai politici di prendere decisioni efficaci. L'agenzia è stata concepita vuoi come una struttura necessaria a prescindere da ogni discorso aggregativo, vuoi come una tappa intermedia in mancanza delle premesse necessarie per andare in questo senso. Essa non va quindi intesa come un'alternativa all'aggregazione ma come un importante banco di prova nonché come una tappa temporanea per evitare di rimanere bloccati, depressi, a bassa energia permettendo di compiere alcune scelte e portarle avanti. L'alternativa - secondo i sostenitori della tesi - sarebbe quella di proseguire sulla china discendente.

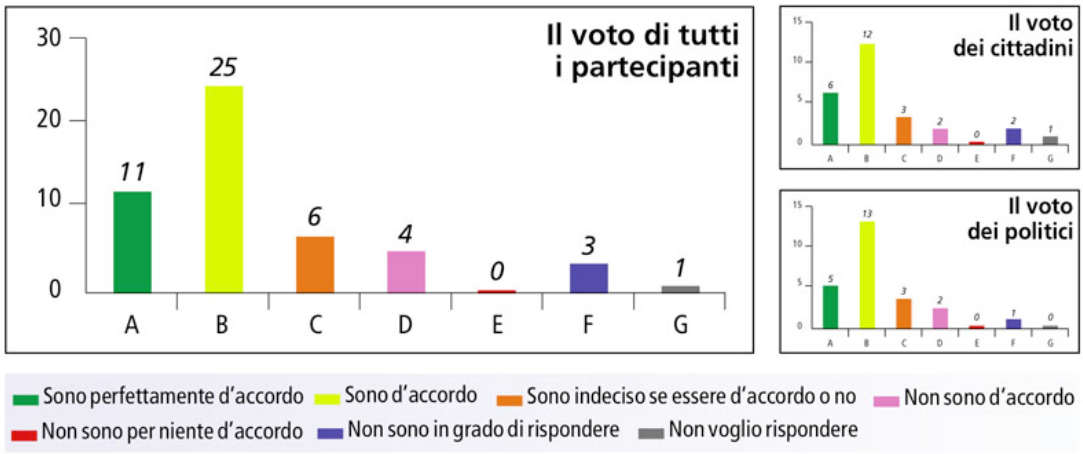
Contrari

Per i contrari, invece, l'agenzia non farebbe altro che complicare ulteriormente la situazione. Su questo argomento "il Comune" ha organizzato una tavola rotonda.

3.2.8. Tesi 8: luoghi simbolo

Riquadro 8 **Tesi 8**

Lo sviluppo futuro del Locarnese presuppone il ridisegno della città-agglomerato e la creazione di luoghi-simbolo da mettere in scena quali attrattori di persone ed attività sfruttando maggiormente i potenziali ancora inespressi (per esempio casa Rusca o la Città vecchia di Locarno quale simbolo culturale, oppure il lago come elemento federatore e simbolo di unione attraverso la creazione di strutture ed eventi itineranti, ecc.).



L'obiettivo espresso in questa tesi è individuare quei luoghi che possano caratterizzare il Locarnese rispetto ad altre regioni. In una visione strategica questi elementi-simbolo dovranno servire a comunicare verso l'esterno che cosa è e cosa vuole diventare il Locarnese. Si tratta di un obiettivo largamente condiviso (verde chiaro e verde scuro) da tutti i partecipanti ai workshop. Nella formulazione della tesi vengono portati due esempi di luoghi-simbolo: il lago e Casa Rusca, con la Città vecchia di Locarno. Il lago costituisce certamente per la regione un simbolo non sufficientemente valorizzato. Un simbolo anche di unione, perché le sue acque bagnano numerosi comuni del Locarnese e la sua vista ne allieta altri. Anche la Città Vecchia di Locarno, con la presenza di Casa Rusca, costituisce un patrimonio regionale, così come il centro storico di Ascona. Si tratta di valorizzare questi luoghi come esempi di sviluppo armonico del territorio, per favorire una migliore qualità di vita.

3.3. Considerazioni conclusive

Il modulo 3, attraverso il lavoro sul terreno con i rappresentanti della società civile e delle istituzioni pubbliche e politiche, ha permesso di evidenziare un certo consenso attorno ad alcune delle tesi proposte e, di conseguenza attorno ad alcune idee-sogni, emersi durante i workshops. Questo consenso va inteso come un punto di partenza (e non di arrivo) per l'elaborazione di proposte strategiche e la relativa analisi di fattibilità per la quale si rimanda al Modulo 4 che, sempre seguendo un metodo partecipativo ovvero lavorando con rappresentanti della società civile e delle istituzioni pubbliche e politiche, avrà come obiettivo proprio quello di proporre un piano strategico di sviluppo. Nella seconda parte di questo documento, proponiamo, invece, una rilettura delle analisi e delle proposte emerse dai *workshops*, avvalendosi di una chiave di lettura teorica, segnatamente quella della competitività territoriale.

PARTE 2
Rilettura dei risultati nell'ottica della competitività territoriale e delle specificità dell'agglomerato Locarnese

Durante i lavori è emerso in modo chiaro come la regione sia bloccata e viaggi a bassa energia. I diversi segni di sofferenza evidenziano un problema di competitività come se il Locarnese faticasse a reggere il confronto con le altre regioni. I dibattiti hanno evidenziato tanti e diversi fattori all'origine di questa situazione, ma anche una convergenza di opinioni e la consapevolezza che esistono dei punti di forza ancora inespressi.

Questa seconda parte propone una rilettura dei risultati conseguiti nei workshops nel quadro della competitività territoriale e del posizionamento strategico e costituisce per questo una sorta di sintesi della prima parte di questo modulo. Il concetto di competitività territoriale è stato sviluppato a partire dalla seconda metà degli anni 90 nell'ambito delle politiche di rilancio delle zone rurali europee (progetti LEADER) ed è ben integrato anche nella politica regionale e degli agglomerati[17] sviluppatisi in Svizzera negli ultimi anni. Si tratta di un'impostazione per altro già utilizzata negli studi Monitoreg. La riflessione è inoltre arricchita con alcuni dati relativi alla specificità dell'agglomerato Locarnese rispetto agli altri agglomerati del Cantone, specificità che si presenta in modo problematico riguardo al tema della leadership.

[17] Nel 2001 la Confederazione ha lanciato una propria politica degli agglomerati, volta a contrastare la crescente differenziazione funzionale (abitazione – lavoro) e sociale (segregazione) attraverso programmi volti a incrementare la qualità della vita negli agglomerati e a favorire uno sviluppo concentrato dell'insediamento, superando la frammentazione politica attraverso nuove forme di decisione. Questi concetti sono stati ripresi da Città 2004. http://www.are.admin.ch/themen/agglomeration/

4. Il concetto teorico

La competitività costituisce una risposta alla sfida della globalizzazione. Con l'abbattimento delle frontiere ed i profondi cambiamenti intervenuti a livello sociale ed economico, la globalizzazione ha posto in concorrenza diretta offerte anche lontane esistenti in uno stesso settore. Questa situazione obbliga i territori a (ri)posizionarsi e a creare nuove competenze, nuovi prodotti, nuovi servizi, nuovi mercati e nuove forme organizzative sulla base di un nuovo progetto di sviluppo. Tale operazione chiama in causa tutti gli elementi che formano la ricchezza del territorio (attività, paesaggio, patrimonio, conoscenze, competenze, identità, cultura, ecc., ovvero il capitale territoriale) al fine di individuare specificità che possono essere valorizzate.

Questo capitolo specifica cosa s'intende per capitale territoriale (capitolo 4.1.) e per competitività territoriale (capitolo 4.2).

4.1. Capitale territoriale

Il capitale territoriale è il complesso degli elementi (materiali e immateriali) a disposizione del territorio, i quali possono costituire punti di forza o veri e propri vincoli a seconda degli aspetti presi in considerazione[18].

Per competere con altre zone del mondo, è fondamentale che un territorio sia dotato di alcune componenti standard di base (aree industrializzate attrezzate, infrastrutture logistiche di supporto, incentivi allo sviluppo locale, vicinanza a reti e nodi di comunicazione, forza lavoro). Il capitale territoriale chiama in causa tutti gli elementi che definiscono tutto ciò che rende il territorio unico (vantaggi localizzativi e competitivi) non per stilare un inventario contabile ma per ricercare ed individuare specificità che possono essere valorizzate. Data la complessità dei vari elementi, è necessario stabilirne le componenti più rilevanti e attinenti alla situazione specifica del Locarnese. Nell'ambito di questo studio, sono state ritenute otto componenti definite per altro a livello europeo nell'ambito del programma LEADER[19]:

1. le **risorse fisiche e la loro gestione**: risorse naturali, impianti e infrastrutture, patrimonio storico e architettonico;
2. la **cultura e l'identità del territorio**: i valori generalmente condivisi, gli interessi, il tipo di mentalità, ecc.;
3. Le **risorse umane**: persone che risiedono nel territorio, caratteristiche demografiche della popolazione, strutturazione sociale;
4. **know-how e competenze** nonché la padronanza delle tecnologie, le capacità nel campo della R&S;
5. le **istituzioni e le amministrazioni locali**, le "regole del gioco" politiche, gli operatori collettivi, le risorse finanziarie. Più in generale ciò che è noto come la "gestione degli affari pubblici del territorio";
6. le **attività e le imprese**, la loro concentrazione geografica, il modo in cui sono strutturate (dimensione delle imprese, filiere, ecc.);
7. i **mercati e le relazioni con l'esterno**: in particolare la loro presenza sui diversi mercati, la partecipazione alle reti promozionali e di scambio, ecc.;

[18] Osservatorio Europeo Leader, La competitività sociale. Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER, Quaderno N. 6, Fascicolo 1, p. 19

[19] Osservatorio Europeo LEADER, op. cit. Quaderno N. 6, Fascicolo 1, p. 22

8. L'**immagine e la percezione del territorio** sia all'interno che all'esterno.

La miglior combinazione di questi fattori incide sulla competitività di un territorio. Nell'ambito dei lavori di gruppo sono emersi numerosi accenni agli elementi che compongono il capitale territoriale del Locarnese, sia in quanto elementi di forza o di blocco dello suo sviluppo. In generale, gli accenni maggiori siano stati posti sugli aspetti legati al patrimonio relazionale. La tabella che segue riassume i principali punti di forza e le principali criticità del capitale territoriale del Locarnese.

Tabella 11 Gli elementi del capitale territoriale del Locarnese: punti di forza e criticità come emersi nei WS

	Situazione
1. Risorse fisiche e la loro gestione	▪ Contesto paesaggistico e naturalistico d'eccezione per la diversità di clima e di luoghi ▪ Comprensorio situato fuori dall'asse portante nord-sud ▪ Collegamento autostradale assente; collegamento ferroviario insoddisfacente ▪ Collegamento con l'Italia insoddisfacente ▪ Generale ritardo infrastrutturale (debolezza)
2. Risorse umane	▪ Attrattiva limitata nei confronti delle fasce giovani di popolazione ▪ Mancanza di un capitale umano innovativo ▪ Fuga dei cervelli ▪ Imprenditorialità importata ▪ Importante potenziale di persone provenienti dall'estero o da altre regioni del Cantone (svizzero tedeschi) non sufficientemente valorizzato
3. Cultura / identità	▪ Mentalità (feudale, localista, chiusa) ▪ Debole senso d'appartenenza alla regione; forte campanilismo locale ▪ Perdita di conoscenza del passato (scarsa capacità d'interpretazione) ▪ Predisposizione all'isolazionismo ▪ Senso d'inferiorità, vittimismo, autocommiserazione ▪ Cultura della resistenza (litigiosità e gelosia) ▪ Livello culturale: della popolazione → nella media; dei politici → in discesa
4. Know how – competenze	▪ Mancanza di una cultura imprenditoriale; imprenditorialità importata ▪ Mancanza di cervelli (scarseggiano i giovani con idee imprenditoriali) ▪ Mancanza di coraggio ▪ Scarsa attenzione al dettaglio ▪ Incapacità di gestire i punti di forza ▪ Assenza di una scuola superiore
5. Gestione degli affari pubblici e risorse finanziarie	▪ Sistema politico non più al passo con i tempi (territorio istituzionale <> spazio dello sviluppo) ▪ Distribuzione disuguale delle risorse finanziarie ▪ Mancanza di un leader ▪ Frammentazione politica ▪ Numero di attori territoriali troppo elevato (enti, Comuni, associazioni, consorzi, ecc.); troppi centri di potere ▪ Scarsa conoscenza delle dinamiche in atto ▪ Sistema politicizzato (forte peso della politica e delle persone) ▪ Forte attaccamento alle cariche politiche ▪ Localismo anziché regionalismo ▪ Dinamiche di competizione tra i territori anziché collaborazione ▪ Mancanza di tempo (anche a cause delle molteplici collaborazioni comunali assorbono molte energie) ▪ Mancanza di una visione regionale ▪ Situazioni di lunghe militanze politiche (assuefazione, mancanza di nuove idee, mancanza di stimoli)

	Situazione
6. Attività / imprese	▪ Offerta non sempre distintiva e di qualità; limitata; "non al passo con i tempi" ▪ Rapporto qualità / prezzo discutibile ▪ Creatività dispersa ▪ Cultura del guadagno facile
7. Mercati / Relazioni con l'esterno	▪ Attitudine negativa verso il turista ▪ Mancanza di compattezza verso l'esterno ▪ Assenza di una lobbing verso il Cantone e gli altri Comuni
8. Percezione / immagine	▪ Isolazionismo ▪ Complesso d'inferiorità ▪ Assenza di un elemento distintivo e federatore

4.2. Competitività territoriale

Nella sua accezione puramente economica, la "competitività" è intesa come la **capacità di sostenere la concorrenza del mercato**. Il risultato si misura in termini di capacità di attrarre (o attrattiva) persone e attività ad elevato valore aggiunto e forte tasso di crescita, capaci di garantire, in prospettiva, livelli soddisfacenti di reddito e di occupazione.

A partire dagli anni '80 vi è stata una presa di coscienza sul fatto che la crescita economica fine a sé stessa avrebbe causato entro breve importanti esternalità negative (in particolare sociali ed ambientali) e che lo sviluppo è reale solo se migliora la qualità della vita in modo duraturo. Nel 1987 veniva così definito per la prima volta in modo preciso il concetto di sviluppo sostenibile[20] a seguito del quale il significato del termine di "competitività" ha assunto un nuovo significato espresso nel concetto di **competitività territoriale**.

Competitività territoriale
Un territorio diventa competitivo se è in grado di affrontare la concorrenza del mercato garantendo, al contempo, una sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale.

Il concetto di competitività territoriale coniuga le tre dimensioni fondamentali e inscindibili dello sviluppo sostenibile (**sostenibilità economica**[21], **sostenibilità sociale**[22] **e sostenibilità ambientale**[23]) che in ogni territorio si combinano in modo specifico.

Il perseguimento dello sviluppo competitivo presuppone da parte degli attori locali quattro tipi di capacità che costituiscono i **quattro pilastri della competitività territoriale** ossia:

- **Competitività economica**: capacità dei soggetti di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto combinando efficacemente le risorse, al fine di valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi territoriali.

[20] Tale rapporto è stato redatto della Commissione sull'Ambiente e lo Sviluppo dell'ONU, presieduta appunto da Gro Harlem Brundtland, chiamata a formulare delle proposte concrete per ovviare ai pressanti problemi ambientali che già allora incombevano sul mondo. In sintesi il concetto di sviluppo sostenibile implica una compatibilità della crescita economica con il miglioramento delle condizioni sociali e di vita e la capacità delle risorse naturali di riprodursi in maniera indefinita

[21] La sostenibilità economica può essere definita come la capacità di un sistema economico di generare una crescita duratura degli indicatori economici. In particolare, la capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento delle popolazioni.

[22] La sostenibilità sociale può essere definita come la capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e per genere.

[23] Per sostenibilità ambientale si intende la capacità di preservare nel tempo le tre funzioni dell'ambiente: la funzione di fornitore di risorse, funzione di ricettore di rifiuti e la funzione di fonte diretta di utilità.

- **Competitività sociale** (**capitale sociale**): capacità dei soggetti di intervenire insieme, efficacemente, in base ad una stessa concezione del progetto, incoraggiata da una concertazione fra i vari livelli istituzionali;
- **Competitività ambientale**: capacità dei soggetti di valorizzare l'ambiente in quanto "elemento distintivo" del territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio;
- **Posizionamento rispetto al contesto globale**: capacità dei soggetti di trovare una propria collocazione rispetto agli altri territori e al mondo esterno in generale[24].

Questi elementi sono strettamente correlati e in quanto tali contribuiscono assieme al raggiungimento di un fine comune: la crescita e lo sviluppo regionale.

[24] Osservatorio Europeo Leader, La competitività sociale. Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER, Quaderno N. 6, Fascicolo 2, Giugno 2000

5. Il Locarnese competitivo?

Vediamo ora di dare qualche elemento di risposta sulla realtà competitiva del Locarnese rileggendo i risultati dei lavori in workshops attraverso l'applicazione del concetto di competitività territoriale nelle sue diverse declinazioni. La Tabella 12 illustra i principali elementi emersi.

5.1. Competitività sociale

Il capitale sociale è l'elemento trasformatore del sistema, chiamato a rendere il territorio più competitivo rispetto al mondo esterno trasformando appunto gli elementi del capitale territoriale in capitale economico sulla base di una strategia di sviluppo condivisa.

- La competitività sociale è una componente essenziale della competitività economica. Si pensi alle risorse umane, al grado di formazione, alle capacità lavorative e creative della popolazione. Saper agire in modo efficace e concertato (collegiale) contribuisce in larga misura a sviluppare attività economiche redditizie e processi di sviluppo efficaci.

- La competitività sociale è un requisito importante per l'elaborazione di un progetto territoriale: quest'ultimo, per essere efficace, presuppone un'ampia concertazione tra operatori e istituzioni. Solo così è garantito il consenso e la coesione territoriale.

- La competitività sociale è essenziale ai fini di una maggiore forza contrattuale nei confronti dei poteri decisionali superiori. Non soltanto perché essa consente di ottenere finanziamenti e sussidi, ma perché conferisce agli operatori e alle istituzioni il potere, le capacità e gli strumenti necessari a realizzare un progetto territoriale mirato.

I maggiori punti di debolezza nel Locarnese emersi durante i workshopsconcernono le componenti del capitale sociale praticamente in tutte le sue declinazioni (identità, risorse umane, gestione degli affari pubblici).

In assenza di questo capitale, le idee restano parole se non pensieri, la progettualità si blocca ed i potenziali rimangono inespressi. Per usare una metafora, il problema del Locarnese è quello della mancanza di un cuoco che sappia amalgamare i vari ingredienti di cui la regione è ricca per farne una pietanza unica e quindi di forte richiamo.

Termini come *disgiunzione* o *scoordinamento* simboleggiano l'assenza di una **comunità del Locarnese,** dal latino *communitatem*, che significa "insieme di persone che vivono in comune, sotto certe leggi e per un fine determinato". E' una questione d'identità collettiva prima ancora che di mezzi finanziari (vedi riquadro 9). Ma non solo: paradossalmente, per una regione che in passato ha ospitato importanti intellettuali ed artisti, le difficoltà riscontrate ad identificare consensualmente delle visioni regionali sono da ricollegare anche ad una crisi culturale della società, che si accentua negli anni e che pure la scuola fatica a ricucire.

Riquadro 9 L'identità collettiva

L'identità collettiva è un concetto che fa riferimento a come l'individuo comprende la propria appartenenza ad un gruppo e in base a tale comprensione parla di sé come di un *noi*[25] (noi ticinesi, noi locarnesi, noi muraltesi, noi asconesi, ecc.). L'identità collettiva è dunque il considerare sé stessi come membro di un gruppo nel quale ci si riconosce, capace di esistere in un arco temporale definito e di mantenersi e svilupparsi nei rapporti con gli altri[26].

Nel Locarnese prevale un sentimento individualista e una mentalità locale che non permettono di sentirsi parte del tutto e riconoscersi in un fine comune. Nei discorsi, si avverte un'incapacità quasi endemica a lavorare assieme in modo assiduo, essendo ognuno occupato a difendere prioritariamente i propri interessi. Vi è in questo una forte analogia con il passato rurale, quando le regole collettive erano riferite a piccole entità e la terra era fonte di sussistenza e di frequenti litigi fra le varie comunità. Non a caso durante gli atelier non sono mancate le allusioni al feudalesimo[27], un'organizzazione che aveva proprio nel feudo il proprio fondamento. La società è tuttavia profondamente cambiata. I Comuni che compongono l'agglomerato costituiscono una realtà aperta e in continuo movimento, per l'andirivieni di persone che arrivano, vanno, cambiano casa o semplicemente si spostano per ragioni diverse (lavoro, formazione, tempo libero). A ciò si aggiunge un importante afflusso di persone provenienti dall'esterno (Svizzera, estero). La lettura delle dinamiche interne all'agglomerato evidenzia inoltre forti legami tra i Comuni che lo compongono, dettati da una complementarietà di funzioni. L'intensità degli scambi sono tali da disegnare un corso sempre più comune degli eventi, con la soddisfazione delle necessità primarie (lavoro, scuola, attività del tempo libero, mobilità, salute, shopping, ecc.) che avviene ormai a livello regionale. Il territorio e la posizione geografica contribuiscono a definire per il Locarnese un'identità sociale unica[28].

Dove risiede il problema ? Forse nella mancanza di forze nuove all'interno della società, che soffre di una **fuga preoccupante "di cervelli"** con un consecutivo impoverimento del tessuto sociale. Anche l'afflusso di persone provenienti dall'esterno è inferiore rispetto ai dati di altre realtà urbane ticinesi. L'interpretazione dei movimenti residenziali evidenzia come la maggior parte degli spostamenti avvengono all'interno del Locarnese mentre si contano pochi arrivi provenienti dalle altre regioni del Cantone. Questo per dire che il Locarnese presenta una società per certi versi chiusa, un aspetto pure legato alla sua posizione geografica. Quanto alle persone straniere e a quelle provenienti d'oltre Gottardo sui quali la regione esercita un forte richiamo (queste due categorie di persone compongono assieme quasi la metà della popolazione), sembrano rimanere una maggioranza silenziosa.

Infine nel Locarnese fa particolare difetto la capacità istituzionale auto-organizzativa a livello di agglomerato, che si esplica con la **difficoltà a elaborare una progettualità comune e concertata e con la difficoltà a realizzare progetti nel concreto**. È quindi percepita la mancanza di una leadership istituzionale. Questo fatto è la risultante di una

[25] Armina Muz, Identità sociale – identità collettive, http://venus.unive.it/cortella/crtheory/papers/muz_nota.PDF

[26] Torricelli G-P (1986), op. cit., p. 84

[27] tipo di organizzazione sociale, propria del medioevo, che aveva nel feudo il proprio fondamento est. la civiltà propria di questa società, nelle sue manifestazioni culturali, sociali, giuridiche, economiche, ecc.

[28] **l'identità sociale** non considera il problema dal punto di vista della persona in questione ma è conferita da altri. Essa corrisponde cioè ad una descrizione dall'esterno dell'appartenenza a determinate categorie sociali.

serie di anomalie che riguardano l'agglomerato Locarnese, e di cui nei Workshops si è solo fatto qualche sporadico cenno, ma non per questo sono meno oggettive e non costituiscono uno scoglio che, in una visione intercomunale, va superato. In effetti, la principale anomalia costituita dalla debolezza finanziaria del centro, ha stimolato comportamenti concorrenziali tra i comuni urbani (ad esempio attraverso il moltiplicatore) anziché una consapevolezza di appartenere al medesimo agglomerato.

Riquadro 10 Anomalie della struttura interna dell'agglomerato Locarnese

Nell'agglomerato Locarnese vi sono alcune anomalie in raffronto agli altri agglomerati del Cantone. Esse rappresentano dei fattori di bloccaggio della governance denunciata nei workshops (prevalenza dei particolarismi comunali che impedisce l'elaborazione di una visione globale e l'attuazione di un programma e di sviluppo).

Sviluppo demografico "conforme"

Durante il periodo 1990-2007 lo sviluppo demografico dell'agglomerato di Locarno è stato simile a quello degli altri agglomerati del Cantone. Tuttavia la città, sempre nello stesso periodo, ha registrato una crescita (760 abitanti) contrariamente a Bellinzona e Mendrisio (stagnanti) e Chiasso (in calo). Il confronto con Lugano è viziato dall'aggregazione, ma fin tanto che i dati della "vecchia" Lugano erano disponibili, Locarno denotava una crescita maggiore di Lugano. Per contro i comuni circostanti al centro hanno conosciuto uno sviluppo inferiore a quelli degli omologhi negli altri agglomerati.

Prima serie di anomalie: le risorse fiscali

Allo sviluppo demografico complessivamente in linea con gli altri agglomerati, non è corrisposta un'evoluzione analoga in termini di **risorse fiscali pro-capite**. Nell'agglomerato Locarnese dal 1987 al 2006 assistiamo a una perdita secca di 15 punti di gettito fiscale (su base cantonale 100), mentre per gli altri agglomerati il valore è rimasto piuttosto costante (vedi tabella A nell'allegato I). La diminuzione ha toccato sia il gettito delle persone fisiche, sia quello delle persone giuridiche.

All'anomalia che riguarda l'intero comprensorio (calo delle risorse fiscali) si aggiungono le anomalie riguardanti la struttura interna all'agglomerato.

Il Centro è più debole rispetto al proprio agglomerato

La città di Locarno è finanziariamente il centro più debole del cantone, rispetto al resto del proprio agglomerato. Nel 2006 il **totale delle risorse fiscali pro-capite** di Bellinzona rispetto al suo agglomerato è circa 10 punti percentuali maggiori (su base cantonale 100), il divario sale a oltre 30 punti tra i poli di Chiasso e Mendrisio con il rispettivo agglomerato e nel Luganese con la Nuova Lugano. Nel Locarnese il vantaggio in termini di risorse fiscali tra la città e l'intero suo agglomerato è di soli 3 punti (ciò che in termini assoluti equivale a quanto la città percepisce con i contributi di livellamento stabiliti nella legge del 2003).

Il Centro ha subìto il maggior degrado del gettito delle persone fisiche

Locarno è, tra tutte le città, quella che ha subìto durante i 20 anni considerati il maggiore calo del **gettito pro-capite delle persone fisiche**. Attualmente il gettito pro capite delle persone fisiche di Locarno si colloca 5 punti al di sotto di quello di Bellinzona, mentre nel 1987 era 10 punti maggiore. Grazie al gettito delle persone giuridiche, l'**insieme delle risorse fiscali pro-capite** nel 2006 conferisce a Locarno un

vantaggio di 5 punti percentuali su Bellinzona. Tuttavia questo vantaggio è particolarmente incerto nel futuro. In effetti preoccupa il calo del **gettito pro-capite delle persone giuridiche** che nell'arco del ventennio considerato ha colpito in particolar modo Losone e Locarno (modifiche dei riparti delle società avvenute negli anni Novanta, successive vicissitudini del settore industriale, incertezza dell'attuale crisi). Per tornare all'evoluzione del **gettito pro-capite delle persone fisiche** negli altri comuni si rinvia alla tabella A dell'allegato I, nella quale si può tra le altre cose osservare la drastica diminuzione nei comuni di Ascona e Orselina.

Seconda serie di anomalie: la struttura della popolazione
Globalmente l'agglomerato Locarnese ha meno giovani sotto i 20 anni (18.43 %) e più anziani sopra i 65 anni (21.38 %) rispetto alla media cantonale (19.07 %, rispettivamente 19.69 %) (vedi Tabella B nell'allegato I). Tuttavia, la propensione all'invecchiamento dell'insieme dell'agglomerato è distribuita in modo anomalo rispetto agli altri agglomerati del Cantone e della Svizzera.

La corona è più invecchiata del suo centro
Rispetto agli altri agglomerati, la città di **Locarno ha una percentuale di giovani maggiore e una percentuale di anziani decisamente inferiore rispetto ai comuni della prima corona**. In tutti gli altri agglomerati è rispettata la regola secondo cui la città è meno giovane e più anziana rispetto ai comuni della corona. Anche se il Locarnese è la regione meno giovane e più anziana del Cantone, nel 2007 Locarno è al secondo posto tra le città cantonali dopo Bellinzona in quanto a presenza di giovani.

La città ha la più alta percentuale di allievi alloglotti
Le **migrazioni particolarmente selettive** dal 1990 hanno fatto si che Locarno ha una quota di giovani superiore a quella dei comuni circostanti, ma sempre più alloglotta. Il tasso di allievi alloglotti nelle scuole elementari è passato dal 12.2 % registrato nell'anno scolastico 1975/76 al 41.5 % nel 2007/08, ciò che rappresenta un record a livello delle città cantonali, mentre la percentuale è rimasta invariata nei comuni circostanti (vedi tabella C nell'allegato I).

Considerazione conclusiva
La scarsa leadership nell'agglomerato Locarnese, che negli ultimi lustri è stata più volte segnalata, ha delle cause oggettive nel fattore finanziario che costituisce un'anomalia rispetto agli altri agglomerati del Cantone. In effetti le risorse fiscali della città sono notevolmente più deboli rispetto a quelli dei comuni circostanti.

L'anomalia demografica, con una percentuale di giovani maggiore nel centro rispetto ai comuni circostanti, rappresenta un fatto eccezionale per un agglomerato. Tuttavia la vitalità demografica della città è determinata da migrazioni selettive che fanno di Locarno la città del Cantone col calo maggiore del gettito delle persone fisiche negli ultimi 20 anni, e il maggior tasso di allievi alloglotti.

Questo quadro, sottovalutato dalle stesse autorità cittadine, indebolisce il ruolo di leadership del centro, accentua il particolarismo e la concorrenza comunale, scoraggia una lettura dell'agglomerato oggettiva fondata sui ruoli effettivi e potenziali dei singoli comuni, che a ben vedere costituiscono altrettanti quartieri dello stesso agglomerato funzionale urbano.

5.2. Competitività ambientale: il Locarnese come "best location"

A livello di valorizzazione dell'ambiente: si potrebbe fare di più e meglio. Gli ingredienti di base ci sono ma non sono sufficientemente valorizzati

I fattori di localizzazione costituiscono il punto di forza della regione (dal lago al ghiacciaio). Il Locarnese è stato definito come una sorta di best location, intendendo con questo un luogo quasi unico per le sue caratteristiche ambientali e morfologiche ed i forti contrasti di clima e paesaggio. Esso offre la possibilità di combinare escursioni in alta montagna tra le nevi perenni con momenti di relax in un ambiente quasi mediterraneo al bordo del lago, potendo attingere ad un'offerta culturale, gastronomica, sportiva e di shopping tipica di un contesto urbano. Si contano poche località analoghe in tutta Europa. Tuttavia, a differenza di altre destinazioni che si contraddistinguono anche meno, **gli elementi naturali non sono sufficientemente valorizzati** e quindi monetizzati. Altrimenti detto, manca la mano dell'uomo chiamata a levigare la pietra preziosa nella sua forma grezza e trasformarla in un pregiato gioiello (capitale sociale → elemento trasformatore).

5.3. Competitività economica

La questione del posizionamento non si pone unicamente in termini "fisici". In passato, la prossimità veniva considerata un po' ovunque come una fatalità di fronte all'impossibilità di spostarsi o di accedere a informazioni, prodotti e servizi distanti. Oggi non è più così. Con la globalizzazione, che di fatto ha rimpicciolito il mondo, la questione del posizionamento va intesa anche in termini "virtuali", all'interno degli spazi del mercato e si lega a doppio filo con la "differenziazione". A questo proposito è stato osservato come **il Locarnese non costituisce un nodo originale all'interno della vasta rete globale**, rimanendo per questo isolato o quantomeno "nascosto". E' una questione di **prodotto**, giudicato "non (più) al passo con i tempi" e di **immagine**. La competizione tra sistemi territoriali significa confronto all'interno del quale prodotto e immagine, assumono un'importanza fondamentale, una sorta di condizione necessaria per partecipare alla competizione. Emblematici nel caso del Locarnese sono i due esempi seguenti.

A livello turistico, il calo dei pernottamenti osservati a fronte di un maggior numero di arrivi indica come il collegamento non è il solo elemento critico: se i soggiorni si fanno sempre più brevi è anche perché vi è un problema a livello di offerta, ovvero di proposte distintive perché il turista "cerca quello che non trova a casa propria". Mancano gli investimenti infrastrutturali di forte richiamo, un'alternativa al brutto tempo e servizi unici ed esclusivi, tanto che gli stessi operatori hanno definito il Locarnese "non al passo con i tempi".

Per quanto riguarda il settore industriale, l'impossibilità (incapacità) di creare uno spazio di sostegno a supporto dello sviluppo di veri e propri cluster produttivi ha fatto sì, per esempio, che una delle specializzazioni fiore all'occhiello sviluppatesi nella regione a partire dalla metà degli anni '80, la meccatronica, venisse meno per essere sviluppata in modo prorompente nel luganese, più precisamente nella piana del Vedeggio.

Si lamenta infine un problema a livello d'immagine complice anche la frammentazione e la disunione a tutti i livelli (territoriale, di iniziative, tra le persone) che frenano l'elaborazione di un progetto unitario e coerente. A ciò si aggiunge una strategia di

comunicazione e di **marketing** valutate insufficienti e non in grado di garantire la necessaria visibilità. L'individuazione di strategie originali con proposte distintive, la creazione di un'immagine specifica veicolata attuando strategie di informazione e di comunicazione efficienti, la capacità di associarsi con altri territori, di sviluppare degli scambi (di conoscenze, ecc.), l'applicazione delle tecnologie per ottenere una maggiore visibilità costituiscono ulteriori aspetti suscettibili di superare le difficoltà dovute al rischio di "marginalizzazione" all'interno di una realtà sempre più globale.

Riquadro 11 L'immagine territoriale

Con "immagine territoriale" s'intende l'immagine, quasi il "volto pubblico e percepibile, che attraverso vari canali comunicativi una regione presenta.

L'immagine territoriale acquista sempre maggiore importanza in un processo di crescente competizione, fra aree regionali, per l'attrazione di risorse. Essa viene a configurarsi come un "biglietto da visita" del territorio, fatto di formule definitorie facilmente memorizzabili, di immagini comodamente riconoscibili, di marchi che tendono a rappresentare sinteticamente *l'allure* del territorio.
Questo ritratto della regione è messo a fuoco all'interno di strategie attive di promozione (campagne informative degli enti pubblici, educazione scolastica, ecc. e allo stesso tempo attraverso ricadute di attività di istituzioni esterne (programmi televisivi, articoli su riviste, materiale di promozione turistica, ecc.). Alla formazione di tale immagine contribuiscono una serie di attori di diversa natura, raggruppabili schematicamente in quattro categorie: gli enti pubblici, che comunicano un'immagine della regione legata al suo assetto e alla sua efficienza istituzionale, assegnando denotazioni e connotazioni nelle aree di loro competenza; gli enti di promozione turistica; gli enti pubblici e privati che si occupano dell'attrazione di investimenti, di capitali e di attività produttive, commerciali e di ricerca e i mass media (di diversa natura, dalla stampa, alla televisione, dalla pubblicista di settore e la stessa telematica).

5.4. Posizionamento: marginalità come opportunità

La collocazione geografica del Locarnese, che lo pone ai margini dell'asse nord-sud costituisce allo stesso tempo un punto di forza e di debolezza. Debolezza in quanto questa marginalizzazione costituisce un freno all'insediamento e allo sviluppo di determinate attività economiche ed industriali. D'altro canto, ciò ha permesso di risparmiare almeno in parte il Locarnese da un'edificazione intensiva e per certi versi selvaggia del territorio come invece è stato il caso in altre regioni del Cantone (vedi Mendrisiotto e Luganese), con conseguenze negative sul volume del traffico, la qualità dell'aria, del paesaggio e di vita. Tali attività male si conciliano con la vocazione turistica del comprensorio, ancor più se si considerano le caratteristiche morfologiche della regione ("se avessimo scelto uno sviluppo analogo a quello del Mendrisiotto, avremmo ucciso il turismo"). Al di là delle contingenze geografiche, il posizionamento del Locarnese è deficitario per l'impossibilità (incapacità?) dei suoi soggetti territoriali di trovare una propria collocazione rispetto agli altri territori e al mondo esterno in generale (altre regioni del cantone, come pure altre regioni fuori cantone) sviluppando prodotti, servizi, infrastrutture, mercati, identità, luoghi simbolo, immagini, ecc. uniche ed esclusive.

Tabella 12 Situazione competitiva nel Locarnese

COMPETITIVITA' SOCIALE	Situazione	Elementi di miglioramento
Capacità dei soggetti di intervenire INSIEME	Esiste di fatto una forte competizione tra i territori ("qui si è sempre attenti a contrastare il vicino"). Le **rivalità** prevalgono sullo spirito di collaborazione. I comuni sono gestiti come piccoli feudi, credendosi ciascuno "un'isola felice".	Riconoscere, sulla base di dati oggettivi, i differenti ruoli svolti nell'ambito del funzionamento dell'agglomerato. Parziale ricambio generazionale per quanto l'esperienza è un valido supporto alla novità che arriva
Capacità dei soggetti d'intervenire EFFICACEMENTE	**La progettualità è bloccata**. Il sistema è considerato dinamico ma oppresso. Le idee e i progetti non mancano. **Mancano tuttavia la capacità di trasformarle le parole in fatti**. Provocatoriamente si è stata proposta la creazione di un archivio dei (tanti) progetti persi e delle occasioni sfumate. La **conflittualità**, la **disunione**, le **gelosie** nonché il **numero troppo elevato di attori** agiscono negativamente sul processo decisionale che costituisce il principale'elemento di bloccaggio. "**Questo eccesso di competizione ci sta distruggendo**", è stato osservato. Tempi biblici separano così la fase concettuale da progettuale ed operativa mentre altre idee muoiono sul nascere. Si lamentano inoltre **incapacità gestionali** e manageriali.: le idee ed i progetti non sono sempre supportati da analisi professionali e competenti. In questo contesto, l'assenza di un leader è un elemento di grande criticità. Il comprensorio presenta importanti potenzialità inespresse.	Nuova governance. Maggiore professionalità come modo di gestire e attuare progetti (nuova mentalità, nuovo modo di far politica). Maggiore coinvolgimento degli operatori locali nelle scelte politiche (settore turistico).
Capacità dei soggettivi intervenire IN BASE AD UNA STESSA CONCEZIONE DEL PROGETTO (o visione del futuro) ….	**Manca di fatto una vera strategia d'azione a livello d'agglomerato**. Gli attori territoriali faticano ad individuare ed intraprendere assieme una vera strategia di rilancio, perché troppi o perché **troppo litigiosi** con ognuno impegnato a gestire il proprio orticello. Spesso si giunge ad un consenso sul "cosa" mentre ci si disputa sul "dove" e sulla formula di finanziamento. In mancanza di una direzione comune, vige una sorta di disorientamento generale, con i diversi attori impegnati ciascuno a fare il proprio meglio. L'incapacità di fissare delle priorità è tanto più grave in una situazione come quella Locarnese di risorse finanziarie limitate. .	Condivisione d'indirizzi strategici. Elaborazione di un piano di sviluppo strategico.
… INCORAGGIATA DA UNA CONCERTAZIONE FRA I LIVELLI ISTITUZIONALI	Il sistema **manca di coesione e di concertazione** a tutti i livelli. Prevale una situazione di **scoordinamento** e di disunione. Troppo elevato il numero di attori ed interlocutori. Malgrado l'alto numero degli attori istituzionali in gioco, le procedure di concertazione e di consultazione sono rare se non eccezionali, ciò che esaspera ancor di più la frammentazione. Anche gli enti turistici (3) sono giudicati troppi, ritenuto come la regione da promuovere è di fatto una sola. Esiste di fatto una forte competizione tra i territori. Le **rivalità** prevalgono sullo spirito di collaborazione.	Nuova governance. Aggregazione, agenzia di sviluppo, agenzia turistica, meta manager (mister Locarnese).
POSIZIONAMENTO	**Situazione**	**Elementi di miglioramento**
Capacità dei soggetti di trovare una propria collocazione rispetto ad altri	Puntando su tutto, manca un'immagine distintiva. C'è un problema di offerta e di proposta di questa offerta.	Necessità di profilarsi maggiormente e trovare elementi che caratterizzino il Locarnese (leitbild) per un suo posizionamento chiaro rispetto ad altri. Politica di marketing più attiva Maggiore coordinazione/riforma degli Enti turistici locali.

COMPETITIVITA' AMBIENTALE	Situazione	Elementi di miglioramento
Capacità dei soggetti di VALORIZZARE L'AMBIENTE in quanto "elemento distintivo" del territorio …	L'ambiente costituisce il punto di forza per eccellenza del comprensorio. Gli ingredienti naturali sono stati particolarmente valorizzati nei sogni. Non è sempre il caso nella realtà dove si lamenta una scarsa monetizzazione del territorio ed un elevato numero di potenziali inespressi (es. lago). Sussiste anche un problema di pubblicizzazione, ovvero di maketing territoriale: la bellezza del paesaggio non è sufficientemente "pubblicizzata" verso l'estero. Si lamenta una scarsa cura del territorio e di attenzione al dettaglio.	Valorizzazione delle risorse inutilizzate.
… garantendo nel contempo la TUTELA e il RINNOVO delle risorse naturali e del patrimonio	Si lamenta un certo disordine e degrado urbanistico, complice anche la speculazione immobiliare. Per quanto concerne il lago, la gestione frastagliata delle rive ha portato a risultati disastrosi. La frammentazione istituzionale non favorisce la coordinazione a livello di pianificazione territoriale tra i diversi comuni.	Il Locarnese, in quanto situato ai margini dell'asse nord-sud, è stato in parte risparmiato dall'urbanizzazione diffusa che ha investito molte aree urbane del Cantone. Facendo tesoro delle esperienze altrui, sarà possibile distanziarsi da certi modelli di sviluppo privilegiando schemi più sostenibili. Ciò presuppone tuttavia una visione regionale e un'unità d'intenti che ancora non esistono.
COMPETITIVITA' ECONOMICA	**Situazione**	**Elementi di miglioramento**
Capacità dei soggetti di mantenere il MASSIMO VALORE AGGIUNTO …	Mentre il comprensorio evidenzia una forte attrattiva per gli over 60, di fatto negli ultimi trent'anni si registra una fuga di cervelli gli studenti partono e non tornano più così come sembrano non arrivare forze creative ed imprenditoriali. E' un problema anche di posti di lavoro. Mancano di fatto attività ad alto valore aggiunto e di settore turistico fatica a creare impieghi in questo senso. Malgrado i limiti allo sviluppo dettati dal territorio, sussistono enormi potenzialità non sfruttate. Nel settore turistico, che costituisce il principale ramo economico per numero di addetti, si potrebbe di più e meglio. Il Locarnese ha accusato un ritardo importante negli ultimi 10 anni mentre altre destinazioni analoghe hanno investito parecchio. Anche il Filmfestival, che potrebbe essere un importante volano per altre attività nella regione, è di fatto confinato in 10 giorni all'anno.	La valorizzazione delle risorse inutilizzate (potenziali inespressi) costituisce la premessa per il futuro sviluppo del Locarnese. In particolare si dovranno sfruttare le complementarietà e le diversità con le altre regioni, stabilendo anche alleanze strategiche. E' proposta la creazione di nuove specificità (cultura della lentezza, cinema, ecc.). Gli indirizzi nel campo del multimediale costituiscono un'interessante via di rilancio che ben si combina con la vocazione turistica del Locarnese. A livello turistico, andranno sviluppati nuovi settori, per limitare il carattere stagionale dei pernottamenti.
Capacità dei soggetti di combinare efficacemente le RISORSE, al fine di valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi territoriali ….	Si lamenta un'inflazione di proposte non coordinate, sintomo di un fervore disunito tra gli operatori, tra i Comuni e tra l'area urbana e le valli. A livello culturale, sussiste una difficoltà oggettiva nel dare continuità nel tempo alle proposte così che molte rassegne muoiono dopo la prima edizione. In calo anche il numero di frequentatori. Il Locarnese appare poco profilato.	Migliorare integrazione delle persone provenienti d'oltre Gottardo e dall'estero. Cambiamento di percezione della realtà locale (il campanilismo locale va trasformato in campanilismo regionale). Migliorare anche l'integrazione delle proposte trasformandole in veri e propri prodotti e servizi appetibili, unici ed esclusivi.
… consolidando i PUNTI DI CONTATTO tra i settori	Il settore formativo è considerato poco integrato con il territorio. Le attività e le proposte appaiono poco coordinate. Tra politica e gli operatori locali si lavora a compartimenti stagni. Si lamenta la mancanza di un'offerta formativa di tipo superiore: "abbiamo perso il treno", è stata la frase sconsolata di taluni.	

6. Possibili sviluppi

"Se non c'è unità sui principi, non conviene neanche fare progetti" (Confucio)

La frammentazione istituzionale, il problema della distribuzione delle risorse all'interno dell'agglomerato e l'assenza (o non riconoscimento) di un leader rappresentano nel Locarnese un cocktail paralizzante. Alle barriere istituzionali fanno eco quelle mentali, che bloccano in modo preoccupante il riconoscimento dei ruoli svolti dai singoli quartieri dell'agglomerato e di riflesso la progettualità concertata. I politici, per loro stessa ammissione, hanno applicato alla lettera il proprio mandato di "prendersi cura del proprio Comune".

La condizione di bloccaggio del Locarnese costituisce un aspetto problematico specie in piena crisi economica. Metaforicamente parlando, è come affrontare un mare in tempesta con una barca a più falle. Una situazione critica non costituisce un evento totalmente negativo bensì un momento di transizione da un presente (problematico) ad un futuro (che si immagina migliore) e rappresenta per questo un'opportunità di crescita[29]. È quindi fondamentale immaginare la realtà per quello che potrebbe diventare in futuro e un nuovo modo di lavorare assieme per concretizzarla.

Qui di seguito sono proposti in sintesi e quali spunti di riflessione alcuni elementi tratti dagli stessi workshops. Si tratta in primo luogo degli ambiti giudicati promettenti per lo sviluppo della regione e in secondo luogo delle possibili forme di collaborazione e di governance da considerare in funzione del superamento di quel bloccaggio progettuale e attuativo del quale si è più volte riferito.

6.1. Possibili funzioni

Per quanto manca un'unanimità di vedute, a partire dai sogni espressi è possibile distinguere alcune prerogative del Locarnese riassunte nella tabella 13. Le stesse non vanno intese come specializzazioni o indirizzi esclusivi. L'esercizio mira semplicemente a cogliere alcuni ambiti d'interesse, espressi in modo più o meno esplicito dai diversi gruppi di partecipanti.

Il tema della specializzazione (unica o multipla) è stato altresì al centro di importanti discussioni stimolate con la tesi 5 che provocatoriamente ipotizzava per il Locarnese un'unica specializzazione: quella turistica residenziale nelle sue diverse componenti. Tale ipotesi, che non ha raccolto l'unanimità dei consensi, esprime la necessità di precisare, all'interno di un futuro piano strategico, degli assi d'intervento prioritari senza per questo definire degli obiettivi unici ed esclusivi. Oltre ad una questione di scarsità delle risorse e di una loro allocazione ottimale, vi è un'esigenza di riconoscibilità della regione verso l'esterno con un'immagine distintiva. **E' come accendere un faro**. Si pone inoltre un problema di conciliabilità tra le diverse funzioni e attività che contraddistinguono il Locarnese, nel senso che non si può avere tutto e il contrario di tutto.

[29] la parola crisi è composta, nella simbologia cinese, da due ideogrammi che significano il primo problema/minaccia (*wei*) e il secondo opportunità (*ji*,). L'etimologia stessa della parola contiene un aspetto vitale, la separazione, ed un aspetto di crescita, quello della scelta

Tabella 13 Ambiti d'interesse

Sogni (capitolo 3.2.)		Funzione residenziale	Turismo di svago	Turismo di rigenerazione	Turismo congressuale	Turismo di studio	Funzione culturale	Formazione	Cinema (turismo culturale)	Funzione lavorativa
(1)	Il Locarnese dal Lago ai ghiacciai	✕	✕	✕						
(2)	Locarnese, regione turistica unica.	✕	✕	✕			✕			
(3)	Creazione di un'azienda turistica	✕	✕	(✕)	(✕)					
(4)	Creazione di un circolo e polo culturale	(✕)	(✕)	(✕)	(✕)	(✕)	✕	(✕)		
(5)	Locarno città del cinema	✕	(✕)	(✕)	(✕)	(✕)	✕	✕	✕	✕
(6)	Campus & Rete	✕				(✕)	✕	✕		
(7)	Locarnese, un luogo dove vivere meglio	✕	(✕)	(✕)			(✕)	(✕)	(✕)	
(8)	Industria multimediale	✕	✕	✕	(✕)	✕	✕	✕	✕	✕
(9)	Ridisegno della Città	✕	(✕)	(✕)						
(10)	Regione dell'accoglienza ad alto livello	(✕)	✕	(✕)	✕	(✕)	✕	✕	✕	✕
(11)	Il Locarnese, un'oasi del ben-essere	(✕)	✕	✕	✕		(✕)	✕		(✕)
(12)	Un'agenzia di sviluppo per il Locarnese									
(13)	Sviluppo turistico/ residenziale e culturale	✕	(✕)	(✕)	(✕)		✕		✕	
(14.)	"George's dream" ovvero destinazione tempo libero	✕	✕	✕				✕	✕	✕
(15)	Esprit di Locarno	✕	✕	✕			✕	(✕)	(✕)	✕
(16)	Sport, svago e cultura	(✕)	(✕)	(✕)			(✕)	✕		
(17)	Progetto arcobaleno	(✕)	(✕)	(✕)	(✕)					
(18)	Un sorriso per tutti (12 mesi di turismo di qualità)	(✕)	(✕)	(✕)	(✕)				✕	

✕ accenni espliciti (✕) funzione sottointesa

La funzione residenziale

Il comprensorio si distingue per un'ottima qualità di vita. Il Locarnese è stato riconosciuto da tutti come un luogo privilegiato a livello residenziale, tanto che qui ci si sente in vacanza tutto l'anno. Esso s'inserisce in una cornice naturalistica d'eccezione, composta da una miscela di elementi diversi (lago, montagne, fiumi). Ciò che più caratterizza il Locarnese sono i forti contrasti, la prossimità di un ambiente con un microclima mediterraneo (il lago e il fondovalle) che lambisce i ghiacciai. Il primo sogno denominato "*Il Locarnese, dal lago ai ghiacciai*", richiama l'elemento acqua che costituisce il collante dell'intera regione[30].

La funzione turistica

Il Locarnese è la prima meta turistica del Cantone per numero di stabilimenti alberghieri, pernottamenti e di arrivi. Vi è dunque una sorta di plebiscito attorno alla funzione turistica nonostante un indotto giudicato insufficiente. Il settore presenta tuttavia

[30] Un giusto equilibrio tra residenza primaria e secondaria va ricercato per preservare l'enorme potenziale residenziale della regione che con la galleria ferroviaria di base del Monte Ceneri sarà ulteriormente rafforzato.

interessanti possibilità di sviluppo. Constatato come il turismo è un ambito in continua evoluzione che non può più essere concepito solamente come mondo dell'ospitalità legato all'accoglienza e alla stagionalità, è indispensabile sviluppare tutti i segmenti possibili anche per soddisfare le esigenze crescenti della clientela. In particolare sono segnalate le attività legate al ben-essere, il cui valore aggiunto appare superiore al turismo tradizionale. Il settore della chirurgia estetica e della terza età sono considerati come mercati emergenti. Una proposta mira a fare del Locarnese una sorta di Miami della Svizzera, riferendosi all'idea di "oasi del ben-essere".

Cinema

Di fatto il Locarnese ha un elemento distintivo forte che è il Filmfestival. Nell'ambito di uno studio promosso dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)[31], è stato evidenziato come per ogni franco investito nel Filmfestival si crea più di un franco di impatto. Dai risultati della ricerca si evince pure che i potenziali strategici del Festival sono molto ampi. Esistono quindi spazi di manovra che, se ben sfruttati con un'accorta offerta turistica, potrebbero generare un ulteriore effetto moltiplicatore. Il Filmfestival gioca inoltre un ruolo importante dal punto di vista dell'immagine, sia a livello internazionale, sia nelle relazioni con gli altri Cantoni. Ha una funzione di faro, per dare riconoscibilità alla regione.

La funzione lavorativa

Sino agli anni 95-98 il Locarnese era sede di un importante cluster della meccatronica. Questa specializzazione è ora una prerogativa del basso Vedeggio mentre il Locarnese ha perso parte del proprio peso specifico. I posti di lavoro sono e restano importanti, in una regione dove l'82 % degli occupati lavora all'interno di essa (tabella 33, modulo 1). Parlando d'industria, i riferimenti sono ad attività ad alto valore aggiunto e a basso impatto ambientale. Il settore cinematografico e multimediale offrono da questo punto di vista interessanti prospettive di sviluppo, tanto più che l'industria multimediale è tra quelle che produce attualmente il massimo valore aggiunto.

Formazione

E' stata proposta più volte la creazione di una scuola superiore nel Locarnese (settore cinematografico, turistico, ecc.), colmando così un vuoto giudicato importante. Tale proposta formativa costituirebbe un valore aggiunto importante ed offrirebbe interessanti sinergie con i relativi settori di competenza (vedi industria multimediale e festival del cinema). Il Locarnese recupererebbe in questo modo una certa attrattiva per le fasce più giovani di età. Ne risulterebbe un maggiore afflusso di capitale umano, che andrebbe a contrastare il problema della fuga dei cervelli e del mancato ricambio generazionale.

Funzione culturale

Il Locarnese è stato definito dal PD come polo culturale del Cantone. Il concetto di campus rilancia questa funzione e permette d'indirizzare l'offerta in tal senso.

[31] http://www.ti.ch/decs/temi/stampa/2005/050114Film/comunicato.pdf

6.2. Principi generali

Sono proposti alcuni principi generali che sorreggono il disegno di fondo.

- **Il concetto di eccellenza** e di **qualità**. L'*eccellenza* è considerata come una condizione *sine qua non* per distinguersi all'interno di una rete omologante di luoghi ed offerte. Nel Locarnese, la ristrettezza del territorio e le risorse limitate obbligano a riflettere in tutti i settori in termini qualitativi piuttosto che quantitativi. A livello demografico, si propende così per una crescita qualitativa della popolazione. La competitività del settore turistico si gioca sulla qualità dell'offerta. Per quanto concerne le attività economiche, si vorrebbe privilegiare funzioni a basso impatto ambientale e ad alto valore aggiunto.

- **Concetto d'agglomerato e le sue Valli**. E' emerso in modo chiaro come il Locarnese è l'agglomerato e le sue valli. E' questa straordinaria articolazione di luoghi (le Isole, le valli con le loro montagne e il lago) e non il singolo Comune o elemento che rende il Locarnese unico agli occhi del turista.

- **Principio dello sviluppo sostenibile**. La nozione di sviluppo sostenibile si riallaccia ai concetti di eccellenza e qualità. Numerosi sono stati gli accenni in questo senso, sia in termini di sviluppo urbano distanziandosi dai modelli seguiti da Mendrisio e Lugano. A livello di attività economiche, si tende a privilegiare un'industria di nicchia e la ricerca. Non sono mancati gli inviti a voler contenere il fenomeno delle residenze secondarie e a salvaguardare il territorio ed il verde che ancora rimane, anche a costo di limitare gli insediamenti. Anche perché proprio il territorio costituisce il vero patrimonio del Locarnese.

6.3. Una buona organizzazione è alla base di un grande successo

Le proposte formulate dai partecipanti confermano l'esistenza di possibilità e potenzialità concrete per migliorare la competitività della regione. In questo senso, è auspicato al più presto un piano strategico di sviluppo, il cui principio di unità fa a pugni con l'organizzazione istituzionale attuale, caratterizzata da un contesto frammentato e poco collaborativo. Da qui la necessità di trovare nuove forme di governance che permettano la trasformazione del disegno (piano strategico) in un prodotto finale secondo una logica condivisa e un chiaro posizionamento sul mercato.

Qui di seguito riprendiamo rapidamente alcune suggestioni relative alle forme di governance scaturite nel workshop, sulle quali sarà necessario riflettere nel prosieguo dei lavori. Il riepilogo permette anche di chiarire la terminologia utilizzata.

6.3.1. Agenzia di sviluppo

Sinonimi: agenzia di sviluppo regionale, agenzia di promozione economica-turistica, agenzia di sviluppo, agenzia regionale gestionale, agenzia turistica,...

In termini di efficacia, i risultati di una politica di sviluppo economico e territoriale a livello locale dipendono strettamente dall'assetto delle relazioni tra i soggetti coinvolti. Ritenuta l'attuale situazione istituzionale, l'implementazione di un piano strategico presuppone per taluni la creazione di una sorta di agenzia di sviluppo.

Diverse le ipotesi formulate circa le funzioni (compiti), l'organizzazione e le modalità di finanziamento (pubblico/privato). Questo per dire che sotto la stessa etichetta convivono modelli e idee eterogenee.

6.3.2. Metamanager

Sinonimi: **Mister Locarnese**

In presenza dell'esigenza di un coordinamento delle attività e delle iniziative, è emersa la necessità di una figura professionale, il metamanager, una sorta di facilitatore dei processi. Etimologicamente, *meta* significa "oltre" mentre *manager* deriva dal francese "manager", che a sua volta dal latino "*manu agere*", "condurre con la mano", riferito all'atto di trainare. Nella sua accezione attuale, "manager" significa "colui che conduce gli altri" dando loro disposizioni che essi sono tenuti a osservare. Il metamanager svolge dunque un ruolo di guida e di indirizzo del sistema inquadrando in una logica unitaria metodi, operazioni, attori per un organico sviluppo dell'economia locale (**"architetto del sistema"**). Nella fase di analisi e di progetto egli **coordina le varie attività**. Non le realizza direttamente, ma si fa carico di realizzare le condizioni per garantire l'operatività coerentemente con la strategia adottata. Il metamanager ha infine un ruolo di incentivazione all'innovazione e al cambiamento (**sponsor**). La proposta di un metamanager per il Locarnese mira ad introdurre nel sistema un elemento esterno suscettibile di risolvere eventuali conflitti e situazioni di bloccaggio che possono manifestarsi tipicamente in presenza di più attori ed interessi.

6.3.3. Collaborazione su progetti specifici

La base di fiducia è il terreno per il passaggio dal singolo al collettivo. Un gruppo esiste fin quando tra i singoli esiste una finalità comune; è incisivo quando agisce in modo programmato e organizzato, secondo ruoli e capacità (talenti e competenze).

Nell'ambito di diverse discussioni i partecipanti hanno espresso la necessità di una collaborazione tra i diversi attori (politica, economia, popolazione) sulla base di progetti concreti (finalità comune) per **creare consenso** e voglia di lavorare assieme (fiducia). Ciò permetterebbe di superare l'attuale campanilismo e abbattere i confini mentali e quelli fisici, indicati da molti come il vero freno allo sviluppo di questa regione. Di fatto, questa proposta consiste nel continuare con lo status quo, intensificando, laddove possibile, la collaborazione comunale. In questo contesto è anche possibile creare alleanze strategiche tra pubblico e privato, secondo la logica del posizionamento differenziato.

6.3.4. Agglomerato (aggregazione funzionale)

Nell'ambito di una governance di tipo collaborativo è pure stata proposta la realizzazione di un'aggregazione funzionale sull'esempio del modello friburghese. L'agglomerazione si posiziona in un intervallo tra il consorzio e l'aggregazione. Si differenzia dal primo in quanto non si tratta più dell'addizione di più Comuni ma della creazione di un nuovo corpo istituzionale e dal secondo perché non integra tutti i servizi offerti a livello comunale. Di fatto si tratta piuttosto di una sorta di "**aggregazione**

selettiva", ovvero limitata ad alcuni servizi.[32] Tale esperienza sosterrebbe la creazione di uno spirito collaborativo in favore di una futura aggregazione.

6.3.5. Aggregazione

Diversi sono stati gli accenni a questa eventualità, considerata da taluni una premessa indispensabile per la realizzazione di determinati sogni e discussa in particolare nell'ambito della tesi 7. Durante l'assemblea plenaria si è osservato come i confini politici costituiscono delle barriere mentali ed effettive per gestire temi particolarmente sensibili come quello del territorio, delle infrastrutture e delle loro ubicazioni. Il prevalere degli interessi locali su quelli regionali si giustifica con il mandato politico ricevuto dagli amministratori locali di curare e gestire al meglio gli interessi della comunità che rappresentano. La convergenza tra questi e l'interesse regionale non è tuttavia sempre garantita, il che favorisce una generale conflittualità all'interno dell'agglomerato, con un confronto continuo tra i Comuni che lo compongono e conseguenze evidenti in termini di progettualità e capacità decisionale. Da qui la necessità indicata di un cambiamento di scala attraverso l'allargamento dei confini comunali. Il dibattito si è concentrato attorno ai principi generali e solo raramente si è discusso dei raggruppamenti possibili o migliori e delle strategie possibili per attuarli (con o senza tappe intermedie).

7. Conclusioni e prossimi passi

Come abbiamo visto, durante i workshops sono emersi dei sogni, profilati e altamente convergenti, ma è anche emersa la consapevolezza del "blocco" in termini di collaborazione, che rende difficile l'attuazione di progetti con valenza regionale.

Si tratta ora di passare dai sogni ai progetti, e quindi molto più concretamente definire cosa si potrebbe oggettivamente fare, chi deve essere responsabilizzato e come. Si tratta di dare maggiore concretezza al piano strategico e alle ipotesi "agenzia o aggregazione". Il modulo 4 dello studio strategico si occuperà di questi temi.

[32] Questa nuova forma di collaborazione orizzontale è oggetto di diversi studi teorici e numerosi discorsi politici.Tra questi citiamo: DAFFLON B., Réorganiser les communes, créer les agglomérations, Ed. Universitaires Fribourg, 2001 ; DAFFLON B., PERRITAZ S., De la définition de l'agglomération à la délimitation de son périmètre, Université de Fribourg, WP 340, décembre 2000 ; PERRITAZ S., Intercommunalité, agglomération et fusion de communes: l'optimal et le possible dans les zones urbaine suisses, thèse de doctorat, Centre d'études en économie du secteur public, BENEFR, Fribourg, 2003 ; ROSSI A., BARONI D., Una comunità urbana regionale del luganese? IRE, ottobre 1995 ; Conférence tripartite sur les agglomérations (éd): Collaboration horizontale et verticale dans les agglomérations, Berne, 2004

Allegato I

Dati statistici

Tabella A Risorse fiscali e gettiti pro-capite su base cantonale 100 nel 1987 e nel 2006

	Risorse fiscali 1987	Persone fisiche 1987	Persone giuridiche 1986	MP 1988	Risorse fiscali 2006	Persone fisiche 2006	Persone giuridiche 2005	MP 2007
Locarno	97.2	98.0	87.4	90.0	84.9	81.0	76.9	97.0
Prima corona	**110.1**	**131.5**	**66.8**	**72.2**	**90.8**	**120.3**	**29.7**	**76.3**
Ascona	149.7	194.7	58.0	70.0	109.7	150.1	40.1	75.0
Brione s/Minusio	102.5	137.4	15.1	75.0	109.3	162.8	6.9	80.0
Losone	99.7	83.7	157.7	70.0	70.8	82.9	42.5	75.0
Mergoscia	65.8	46.0	30.2	100.0	56.9	53.8	14.4	100.0
Minusio	90.3	121.1	16.1	75.0	88.2	119.2	16.3	77.5
Muralto	99.9	123.8	40.6	75.0	96.1	130.2	24.0	75.0
Orselina	129.7	172.6	24.1	75.0	109.3	153.9	7.2	85.0
Seconda corona	**79.4**	**95.6**	**24.5**	**81.7**	**75.3**	**88.1**	**19.8**	**88.0**
Seconda corona est	**65.1**	**74.9**	**24.6**	**84.0**	**66.2**	**70.8**	**20.6**	**91.0**
Cugnasco	58.8	74.3	9.0	90.0	69.3	89.0	9.3	90.0
Gerra Verzasca	67.5	77.5	15.5	100.0	63.9	66.8	3.9	90.0
Gordola	62.9	75.7	19.9	80.0	63.9	68.3	15.9	90.0
Lavertezzo	62.5	62.3	18.7	90.0	64.1	58.6	36.2	100.0
Tenero-Contra	70.9	76.9	44.9	80.0	70.9	73.4	35.9	90.0
Seconda corona Pedemonte	**68.7**	**87.4**	**16.7**	**82.1**	**68.7**	**89.4**	**7.4**	**95.7**
Cavigliano	58.6	66.6	14.6	90.0	59.9	67.6	5.8	100.0
Tegna	85.7	110.5	28.7	80.0	84.7	125.9	6.8	90.0
Verscio	62.4	83.5	8.8	80.0	62.9	77.3	8.9	100.0
Seconda corona ovest	**127.1**	**160.1**	**30.0**	**78.2**	**117.6**	**156.3**	**28.3**	**78.2**
Brissago	117.6	140.7	36.8	80.0	106.0	130.7	31.7	80.0
Ronco s/Ascona	150.4	207.3	13.4	75.0	150.8	230.4	18.5	75.0
Comprensorio	**98.3**	**112.1**	**62.3**	**79.3**	**84.6**	**100.0**	**40.0**	**84.7**
Città								
Bellinzona	78.5	87.7	55.8	85.0	80.4	86.1	52.7	97.0
Chiasso	166.9	89.1	429.8	65.0	135.5	76.8	293.0	85.0
Lugano	161.8	137.0	271.5	80.5	162.1	135.6	294.5	72.5
Mendrisio	98.7	100.3	85.9	85.0	130.0	116.3	157.9	70.0
Totale città	138.7	117.6	226.0	79.1	131.5	112.4	208.9	77.8
Agglomerati 2000								
Bellinzona	73.3	77.0	49.9	87.6	71.8	77.2	35.4	93.8
Ch-Mendrisio	101.3	89.0	138.4	73.3	100.0	93.2	109.4	80.6
Locarno	95.9	107.2	65.5	79.4	81.9	94.7	38.7	85.4
Lugano	125.0	124.2	147.9	76.3	129.7	126.2	175.5	74.2
Agglomerati	105.9	106.3	112.3	77.6	104.9	105.8	112.2	78.9
Cantone Ticino	**100.0**	**100.0**	**100.0**	**78.7**	**100.0**	**100.0**	**100.0**	**80.0**

Fonte: Annuari statistici dei Comuni

Tabella B **Percentuale delle classi di età rispetto all'insieme della popolazione residente nel 2007**

	0-19	20-39	40-64	65 e +		75 e +
Locarno	17.80	25.61	34.70	21.89	100.00	10.62
Prima corona	16.73	22.67	36.72	23.88	100.00	11.29
Ascona	16.14	21.29	37.13	25.44	100.00	12.36
Brione s/Minusio	15.93	16.30	41.03	26.74	100.00	10.62
Losone	19.21	25.79	37.19	17.82	100.00	7.15
Mergoscia	21.46	17.07	41.46	20.00	100.00	9.27
Minusio	16.78	22.29	36.17	24.76	100.00	11.78
Muralto	13.02	22.30	34.36	30.32	100.00	16.80
Orselina	12.89	17.71	39.06	30.34	100.00	14.45
Seconda corona	20.10	23.46	37.08	19.35	100.00	8.50
Seconda corona est	21.22	25.33	36.12	17.33	100.00	7.52
Cugnasco	24.49	26.24	36.41	12.86	100.00	5.81
Gerra Verzasca	20.74	23.67	39.40	16.19	100.00	6.78
Gordola	21.22	25.51	35.63	17.63	100.00	7.13
Lavertezzo	22.26	27.62	35.12	15.00	100.00	6.68
Tenero-Contra	19.14	24.26	35.61	20.99	100.00	9.97
Seconda corona Pedemonte	22.77	21.99	38.09	17.15	100.00	7.50
Cavigliano	23.26	21.17	38.30	17.27	100.00	8.64
Tegna	21.30	23.30	38.88	16.51	100.00	7.72
Verscio	23.46	21.63	37.40	17.51	100.00	6.60
Seconda corona ovest	12.77	17.10	40.06	30.07	100.00	13.63
Brissago	12.64	17.64	39.60	30.12	100.00	14.17
Ronco s/Ascona	13.14	15.56	41.39	29.91	100.00	12.08
Comprensorio	18.02	23.72	36.27	21.99	100.00	10.29
Città						
Bellinzona	18.64	26.91	34.47	19.98	100.00	10.28
Chiasso	15.23	26.18	33.50	25.09	100.00	12.89
Lugano	17.46	26.99	34.54	21.01	100.00	10.12
Mendrisio	16.68	27.14	32.60	23.59	100.00	11.27
Totale città	17.61	26.63	34.42	21.35	100.00	10.41
Agglomerati 2000						
Bellinzona	20.12	26.99	35.33	17.56	100.00	8.31
Ch-Mendrisio	18.80	25.09	35.66	20.45	100.00	9.66
Locarno	18.43	23.91	36.28	21.38	100.00	10.08
Lugano	19.34	25.96	35.86	18.85	100.00	8.72
Agglomerati	19.20	25.58	35.82	19.41	100.00	9.08
Cantone Ticino	19.07	25.33	35.92	19.69	100.00	9.28

Fonte: Annuario statistico dei Comuni

Tabella C **Percentuale degli allievi delle scuole elementari di lingua madre non italiana**

	1975/76	1995/96	2000/01	2007/08
Locarno	12.2	36.6	39.6	41.5
Circostanti (*)	25.3	33.7	30.4	26.6
Bellinzona	7.6	24.5	25.1	29.9
Circostanti	7.8	16.0	18.7	19.6
Chiasso	3.9	10.0	20.1	18.6
Mendrisio	6.8	16.0	16.0	16.2
Circostanti	5.6	11.0	12.6	13.0
Nuova Lugano	12.2	26.8	27.5	29.1
Cantone	8.6	22.3	23.5	20.6

Fonte: Ufficio studi e ricerche del Dipartimento educazione, cultura e sport.

(*) Per comuni circostanti si intendono i comuni che si trovano nelle immediate vicinanze col centro e che, salvo rare eccezioni, confinano con esso. Per il Locarnese i comuni circostanti sono gli stessi di quelli raggruppati nella Prima corona. [Bellinzona circostanti: Arbedo Castione, Giubiasco, Gorduno, Monte Carasso, Sementina; Locarno circostanti: Ascona, Brione S/Minusio, Losone, Minusio, Muralto, Orselina; Mendrisiotto circostanti: Balerna, Castel San Pietro, Coldrerio, Morbio Inferiore, Novazzano, Rancate, Vacallo.

Allegato 2

Lista partecipanti

Allegato 1 Lista partecipanti

Gruppo "SOCIETÀ CIVILE"	SC1 TURISMO-SVAGO	1	**Glaus Diego**	Albergo Losone, Losone
		2	**Brunner Fernardo**	Direttore Residenza Al Parco, Muralto
		3	**Casparis Guido**	Direttore Prodir SA, Ascona
		4	**Thiébaud Pascal**	Studente Executive MBA MIG SUPSI (Direttore Eichhof), Losone
		5	**Botta Renzo**	Presidente CdA del nuovo Porto Regionale di Locarno, Minusio
		6	**Gilardi Michele**	Promotore, Luci&Ombre, Muralto
		7	**Früh Stefan**	Cento Rustici, Intragna
		8	**Biffi Luciano**	Presidente Ente Turistico Lago Maggiore, Brissago
		9	**Bourguin Samantha**	Coordinatrice Parco nazionale del Locarnese, Locarno
		10	**Giedemann Stefano**	Studente Executive MBA MIG SUPSI (funzionario dirigente Banca Stato), Losone
	SC2 CULTURA-SCUOLA	1	**Gamboni Vasco**	Insegnante Liceo Locarno, Minusio
		2	**Leoni Silvio**	Centro culturale Fondazione Silvio Leoni di Riazzino, Orselina
		3	**Moro Franco**	Architetto indipendente, Locarno
		4	**Gianoni Pippo**	Comproprietario Dionea SA e Docente all'Università di Venezia, Locarno
		5	**Huber Rodolfo**	Pres. società storica Locarnese, Locarno
		6	**Invernizzi Dino**	Pres. Settimane musicali di Ascona, Ascona
		7	**Bianconi Vanni**	Redattore Casa editrice Casagrande, Minusio
		8	**Rossetti Claudio**	Direttore Centro culturale del Monte Verità, Ascona
		9	**Maggini Roberto**	Direttore del Teatro Dimitri, Verscio
		10	**Matasci Mario**	Responsabile Galleria Matasci, Tenero
	SC3 ECONOMIATRASPORTI	1	**Pinoja Salvatore**	Presidente Golf club Losone, Losone
		2	**Altrocchi Renato**	Dir. Az. agricola Terreni alla Maggia, Ascona
		3	**Boschetti Athos**	Direttore CS, Locarno
		4	**Helbling Giangiorgio**	FART, Locarno
		5	**Mazzoleni Roberto**	Direttore Immobiliare, Muralto
		6	**Arnaboldi Michele**	Architetto indipendente, Docente all'Accademia di Mendrisio, Minusio
		7	**Wuthier Ivo**	Presidente SCIA, Cavigliano
		8	**Odermatt Raphaël**	Direttore Manor SA, Locarno
		9	**Lotti Daniele**	Direttore SES, Locarno
		10	**Cacciamognaga Marco**	Direttore operativo del Festival del Film di Locarno, Locarno
		11	**Zingales Alessandra**	Amministratore Delegato Polivideo, Riazzino

Gruppo "POLITICA"	P1	1.	**Pohl Luca**	Sindaco di Orselina, Orselina
		2.	**Cavalli Francesco**	Membro GC, Verscio
		3.	**Büchler Marco**	Rappr. PS Locarnese e Vallemaggia, Locarno
		4.	**Conti Virgilio**	Pres. Patriziato di Losone, Losone
		5.	**Lardi Remo**	Comitato per la Nuova Locarno, Minusio
		6.	**Angelini Piva Barbara**	Vice-pres. CC Locarno, Locarno
		7.	**Buzzini Bruno**	Resp. LEGA di Locarno, Locarno
		8.	**Allidi Rachele**	Pres. Patriziato di Ascona, Ascona
		9.	**Barra Michele**	Membro GC, Ascona
		10.	**Frigo-Mosca Fabio**	Pres. PLRT distretto di Locarno, Losone
		11.	**Gilardi Stefano**	Sindaco di Muralto
	P2	1.	**Berger Claudio**	Sindaco di Brione s/Minusio, Brione
		2.	**Speziali Carla**	Sindaco di Locarno, Locarno
		3.	**Rampazzi Aldo**	Sindaco di Ascona, Ascona
		4.	**Fornera Piergiorgio**	Pres. UDC distretto Locarnese, Ascona
		5.	**Merlini Giovanni**	Pres. Cantonale PLRT e GC, Minusio
		6.	**Fornera Fausto**	Pres. CC Losone, Losone
		7.	**Vanetti Pietro**	Comitato promotore Aggr. Circolo delle Isole, Losone
		8.	**Bianchetti Daniele**	Pres. PPD distretto di Locarno, Minusio
		9.	**Bertoli Manuele**	Pres. Cantonale PS e GC, Losone
		10.	**Bacchetta-Cattori Fabio**	Membro GC, Minusio
		11.	**Ribi Favero Jacqueline**	Pres. CC Minusio, Minusio
		12.	**Pinoja Gabriele**	Membro GC, Losone
	P3	1.	**Bianda Corrado**	Sindaco di Losone, Losone
		2.	**Dafond Felice**	Sindaco di Minusio, Minusio
		3.	**Franscella Claudio**	Membro GC, Muralto
		4.	**Giugni Ivano**	Pres. Corporazione d. Borghesi, Locarno
		5.	**Zaninelli Tiziana**	Pres. RLVM, Locarno
		6.	**Colangiulo Monica**	Pres. CC Muralto, Muralto
		7.	**Sasselli Marco**	Pres. CC Ascona, Ascona
		8.	**Maggi Francesco**	Membro GC, Ascona
		9.	**Bergonzoli Silvano**	Membro GC, Locarno

Modulo 4

Piano strategico del Locarnese

Verso una "nuova governance"

Indice

1. Introduzione 272
2. Il piano strategico 273
3. Metodologia 274
4. Risultati 276
4.1. La visione 276
4.2. La fattibilità e la sostenibilità della visione 277
4.3. Gli assi strategici dello sviluppo futuro del locarnese 278
4.3.1. Creare un'economia e un'immagine del ben-essere basata sull' arte, l'armonia, l'equilibrio, la lentezza, la qualità e l'eccellenza 278
4.3.2. Costruire e diffondere uno spirito e una mentalità imprenditoriale basato sulla creatività e l'innovazione quali fattori dell'attrattività regionale 278
4.3.3. Creare un sistema di gestione del territorio equo- sostenibile e innovativo 279
4.3.4. Creare e sviluppare un sistema di mobilità lenta 279
4.3.5. Promuovere uno sviluppo territoriale unico (regionale) da integrare in modo competitivo alla rete nazionale ed internazionale 279
4.4. La valutazione della fattibilità e della sostenibilità degli assi strategici di sviluppo 280
4.5. Azioni e progetti prioritari 280
4.5.1. L'Oasi e il ben-essere 281
4.5.2. L'Oasi e l'audiovisivo 282
4.5.3. L'Oasi e l'organizzazione del territorio 283
4.5.4. L'Oasi e la mobilità 284
4.6. Valutazione della fattibilità e della sostenibilità delle azioni strategiche 285
4.7. Governance per una strategia di sviluppo condivisa 285
4.7.1. Qualche cenno teorico sulla nozioni di Governance e di Governo 285
4.7.2. Le opzioni di governance per l'agglomerato urbano del Locarnese 287
4.7.3. I risultati della valutazione delle opzioni di governance 289
5. Conclusioni 291
5.1. Insegnamenti 292
5.1.1. La forma di capitale che più fa difetto al locarnese è quella sociale, vero freno delle dinamiche socio economiche e territoriali. 292
5.1.2. Il futuro del locarnese, indipendentemente dai processi aggregativi, necessita un maggior coinvolgimento della società civile in tutte le sue forme 292
6. Bibliografia 293

Allegati

Allegato 1 Scheda di valutazione di fattibilità-sostenibilità 295
Allegato 2 Schema di valutazione delle opzioni di governance per l'agglomerato urbano locarnese 296
Allegato 3 Schede azioni/progetti prioritari per il locarnese 297
Allegato 4 Lista partecipanti 301

Tabelle

Figura 1 L'approccio strategico 272
Figura 2 Il piano di sviluppo strategico 272
Figura 3 Il percorso metodologico 274
Figura 4 La visione 276
Figura 5 Fattibilità-sostenibilità della visione 277
Figura 6 Gli assi strategici di sviluppo del locarnese 278
Figura 7 Fattibilità e sostenibilità degli assi strategici 280
Figura 8 I campi tematici della visione strategica 281
Figura 9 Fattibilità e sostenibilità delle azioni strategiche 285
Figura 10 Governo e Governance 286
Figura 11 Opzioni di governance per l'agglomerato locarnese 287
Figura 12 Criteri di valutazione delle opzioni di governance 287
Figura 13 Criteri di valutazione della fattibilità-sostenibilità delle opzioni di governance 288
Figura 14 Valutazione opzioni di governance 289
Figura 15 Fattibilità-sostenibilità delle opzioni di governance 289

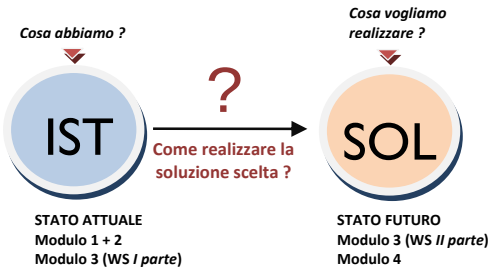
I. Introduzione

I lavori condotti nell'ambito del modulo IV dello studio strategico del locarnese, oggetto di questo rapporto, partono dai risultati e dalle conclusioni tratte dagli sviluppi del modulo III che ha dato voce alle valutazioni, alle analisi e alle riflessioni dei cittadini e agli amministratori del locarnese circa lo stato attuale di salute della loro regione, così come le possibili soluzioni ai problemi puntando sul cambiamento, in un'ottica di progetto e di visione strategica (Corecco, 2009).
Si è partiti, in particolare, dai 18 sogni espressi, discussi e valutati da un campione di cittadini e di amministratori del locarnese durante i lavori individuali e di gruppo condotti nell'ambito del modulo III, per dar loro maggiore concretezza, soprattutto per quanto riguarda la visione futura del locarnese espressa in termini di progetti, ma anche, se non soprattutto, in termini di nuove modalità di gestione e di governance del proprio sviluppo. Infatti, durante i workshops del modulo III è emersa la consapevolezza del "bloccaggio" relazionale (collaborazione) presente nella regione e tra alcuni comuni importanti dell'agglomerato che rende difficile l'attuazione di progetti di valenza sovra comunale.

Il modulo IV si è chinato su uno dei punti cruciali emersi dal modulo III, e, per molti dei partecipanti, fattore determinante dello stato attuale di salute del locarnese, segnatamente la mancanza di una visione di sviluppo condivisa. Obiettivo del modulo consisteva proprio nella definizione di alcune **basi concrete per il disegno e l'implementazione di un piano strategico dell'agglomerato del Locarnese** che potesse esplicitare questa visone e le sue principali componenti attraverso:

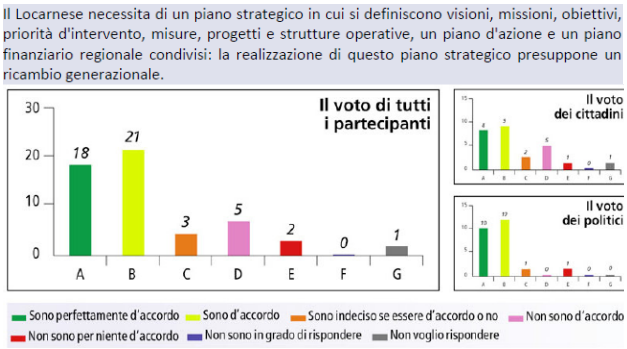
- **La definizione e la condivisione** di una visione e di assi strategici di sviluppo.
- **La definizione, la selezione e la condivisione** di azioni concrete e di progetti realizzabili.
- **La definizione e la condivisione** della struttura di governance migliore per l'attuazione efficace, efficiente, sostenibile del piano strategico.

Figura 1 L'approccio strategico



Fonte Corecco S, 200

Figura 2 Il piano di sviluppo strategico



2. Il piano strategico

Prima di entrare nel merito della metodologia seguita e dei risultati conseguiti, è opportuno spendere qualche parola per dare qualche elemento di definizione concernente il piano strategico.
Nelle aziende, il piano strategico é uno strumento (documento scritto) che permette di coordinare ed orientare tutte le attività dell'azienda verso precisi **obiettivi di medio-lungo termine** dando unità e coerenza all'azione dell'impresa. È un documento in cui si precisa dove si vuole andare, con quale strategia e con quali mezzi (organizzativi, finanziari, produttivi, commerciali) tenuto conto dell'ambiente esterno e della situazione aziendale. È anche uno strumento di comunicazione e un patto tra diversi attori. Più il piano è condiviso e più è efficace.
Un piano strategico normalmente contiene:

- La missione aziendale.
- Gli obiettivi strategici (es. utili/ incrementi quote mercato,…).
- Le linee d'intervento, azioni, cronogramma (riguardanti i prodotti, i processi produttivi, l'organizzazione, i marchi, i mercati, ecc.).
- I risultati attesi.

Nel caso in cui abbiamo a che fare con regioni, comuni, città o collettività, le componenti principali di un piano strategico sono:

- La visione.
- Gli assi strategici (obiettivi specifici per asse).
- Le azioni concrete e progetti realizzabili (con piano di fattibilità, piano finanziario e tempi di realizzazione).
- La struttura di governance **.**

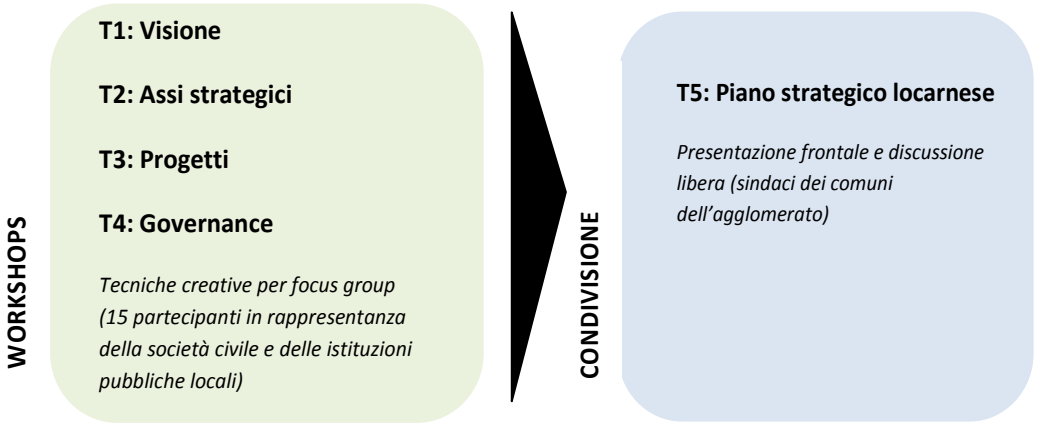
3. Metodologia

L'IRE ha perseguito gli obiettivi del Modulo IV adottando la metodologia qualitativa già utilizzata in occasione dei lavori del modulo III dello studio strategico. D'accordo con la Sezione degli Enti Locali, sono state selezionate una quindicina di persone in rappresentanza della società civile e delle amministrazioni pubbliche con le quali l'IRE ha organizzato e gestito la produzione dei risultati (vedi lista allegata). Le persone coinvolte erano tutte già state operative durante i lavori del modulo III.

L'IRE ha strutturato i lavori in quattro sessioni di tre ore ciascuna. La prima è stata dedicata alla visione di medio termine dello sviluppo dell'agglomerato; la seconda si è concentrata sull'identificazione degli assi strategici su cui poggiare la realizzazione della visione; la terza ha permesso di identificare una serie di progetti ed attività per la concretizzazione degli assi strategici, coerentemente con la visione di sviluppo di medio termine, e l'ultima si è concentrata sulla struttura di governance ottimale per l'attuazione efficace, efficiente e sostenibile del piano strategico.

I quattro workshop sono stati moderati secondo tecniche di animazione che favoriscono la creatività di gruppo, lavorando in piccoli focus group nelle fasi di produzione e di valutazione delle idee/soluzioni e in plenum nelle fasi di valutazione e condivisione delle medesime. In particolare, sono state utilizzate tecniche di brainstorming e di brainwriting per la ricerca-selezone di idee, mentre per l'analisi della fattibilità-sostenibilità delle diverse scelte i partecipanti le hanno valutate dando un punteggio da 1 a 6 a nove criteri (risorse, motivazione, resistenze, procedure, politiche-incentivi, rischi, giochi di potere, ostacoli, clima di lavoro) (cfr. Allegato 1). Per quanto riguarda il tema della struttura di governance, i partecipanti hanno valutato ulteriormente le forze e le debolezze delle diverse opzioni dando un voto da 1 a 6 a sei criteri supplementari (capacità decisionale, autonomia, capacità amministrativa-gestionale, capacità progettuale, capacità finanziaria, posizionamento competitivo) (cfr. Allegato 2).

Figura 3 Il percorso metodologico



©IRE_CODE_2009

Tra una sessione e l'altra i ricercatori dell'IRE hanno rielaborato e sistematizzato i risultati condivisi durante i lavori di gruppo, sottoponendoli sempre ad accettazione definitiva. Il rapporto di sintesi dell'intero lavoro è quindi un rapporto non solo co-prodotto ma anche interamente condiviso dai ricercatori e dai partecipanti ai workshop. Questi risultati sono poi stati presentati il 21 agosto 2009 ai sindaci dei comuni dell'agglomerato del locarnese per una discussione allargata.

A fare da sottofondo alla metodologia adottata dall'IRE troviamo, come nel caso del modulo III, l'approccio allo sviluppo secondo il concetto di competitività territoriale sviluppato a partire dalla seconda metà degli anni 90 nell'ambito delle politiche di rilancio delle zone rurali europee (progetti LEADER) e ben integrato anche nella politica regionale e degli agglomerati sviluppatasi in Svizzera in anni recenti. Si tratta di un'impostazione per altro già utilizzata negli studi Monitoreg dell'IRE.

Considerata la specificità degli obiettivi del modulo IV, a supporto dei lavori di gruppo è stato utilizzato pure un esempio concreto e particolarmente esemplare di piano strategico sviluppato in una provincia Italiana (Piano strategico della provincia di Treviso).

4. Risultati

4.1. La visione

L'aspirazione del locarnese è quella di essere entro dieci anni **l'Oasi delle Arti del Ben-Essere (1)** in cui l'uomo è artefice del proprio divenire nel contesto di un'economia sostenibile ed equilibrata, inserita in un paesaggio perfettamente rigenerante che si estende dai ghiacciai al lago.

Le dimensioni chiave di questa visione sono:

1. **Umanesimo:** l'uomo, in un equilibrio ottimale tra tutte le sue dimensioni (fisiche, psichiche, artistiche-culturali, sociologiche, valoriali), è l'artefice del proprio ben-essere .
2. **Territorio:** la visione equilibrata e sostenibile dello sviluppo (economico-sociale-ambientale) permette una valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico ed identitario.
3. **Creatività e innovazione:** l'uomo, nell'interazione con il proprio ambiente (sociale e territoriale) è alla base di processi d'apprendimento che accrescono il suo patrimonio conoscitivo e di competenze in grado di sostenere il suo adattamento continuo ai cambiamenti forieri di opportunità di crescita e di sviluppo.

(1) Si tratta di una sorta di **ottava arte** (sintesi delle altre sette: architettura, musica, pittura, scultura, poesia, danza, cinema).

Figura 4 La visione

©IRE_CODE_2009

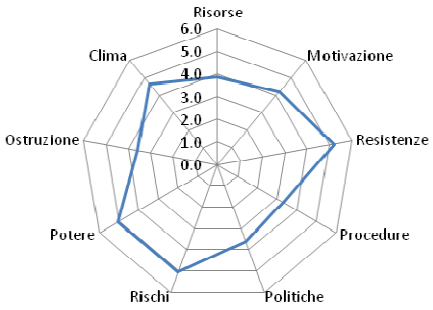
4.2. La fattibilità e la sostenibilità della visione

Dopo aver definito la visione, ai partecipanti è stato chiesto di valutarne la fattibilità e la sostenibilità secondo nove criteri (cfr. Allegato 1). Ne è scaturito un risultato medio incoraggiante (4/6) anche se non privo di spunti critici di riflessione. In effetti, nonostante la visione risulti forte e in grado di vincere le resistenze e i giochi di potere locali, come pure di superare i rischi associati alla sua realizzazione, vi sono fattori che ne ostacolano la fattibilità. Tra questi citiamo:

- le **procedure** (pianificatorie - e non - associate alla realizzazione della visione),
- l'insufficiente presenza di **politiche e/o misure di incentivazione** abbastanza efficaci per la realizzazione della visione,
- l'insufficiente presenza di **risorse** (persone, tempo, strutture, soldi,…),
- una **motivazione**, per il momento almeno, ancora un po' assopita (bassa energia come era emerso nel modulo III).

Avere una visione è una condizione necessaria ma non ancora sufficiente per innescare meccanismi di sviluppo come quelli auspicati per risolvere i problemi del locarnese (Corecco, 2008) (Corecco, Moretti, Bossi, Fidirevisa SA, Consavis SA, 2008). I fattori critici scaturiti dalla valutazione dei partecipanti ai lavori di gruppo, se non affrontati con decisione e ferrea volontà, possono annullare la forza e la plausibilità della visione proposta inficiandone la realizzazione.

Figura 5 Fattibilità-sostenibilità della visione



©IRE_CODE_2009

4.3. Gli assi strategici dello sviluppo futuro del locarnese

La realizzazione di una visione poggia sempre su un numero limitato di assi strategici selezionati coerentemente con gli intendimenti di fondo della visione medesima. Quella proposta per lo sviluppo futuro del locarnese si potrebbe sviluppare lungo cinque assi principali.

Figura 6 Gli assi strategici di sviluppo del locarnese

©IRE_CODE_2009

4.3.1. Creare un'economia e un'immagine del ben-essere basata sull' arte, l'armonia, l'equilibrio, la lentezza, la qualità e l'eccellenza

Puntare su questo asse significa per esempio creare opportunità di lavoro nel settore del multimediale e della cura del corpo e dello spirito, con evidenti risvolti anche sulle attività turistiche che devono curare meglio l'accoglienza e il sorriso. Significa pure gestire in modo equilibrato attività legate al wellness (slow) con quelle legate allo sport (fast). Gestire questo equilibrio è un arte da sviluppare in modo creativo e distintivo e competitivo rispetto ad altre regioni (anche sul piano nazionale ed internazionale).

4.3.2. Costruire e diffondere uno spirito e una mentalità imprenditoriale basato sulla creatività e l'innovazione quali fattori dell'attrattività regionale

Promuovere attività lungo questo asse significa per il locarnese essere più oasi e meno isola: anche questa è un'arte da imparare e sviluppare nel tempo. Ciò significa mettere al centro dei processi di sviluppo e di crescita l'uomo, le sue capacità, le sue conoscenze, le sue competenze tecniche, sociali, culturali ed artistiche e la sua abilità ed arte di trasformarle in beni, servizi, processi, tecnologie e modelli che rispondono ai nuovi bisogni espressi dalla società.

4.3.3. Creare un sistema di gestione del territorio equo- sostenibile e innovativo

Coerentemente con gli elementi della visione, sviluppare l'oasi del ben-essere significa anche trasformarla di continuo, ma senza comprometterla. Gestire equamente questa trasformazione significa evitare il formarsi di disparità, mantenendo gli equilibri interni all'agglomerato e tra l'agglomerato e la regione circostante. Il sistema territoriale deve quindi diventare un'oasi di equilibri multipli: deve essere sostenibile nelle tre dimensioni dello sviluppo (economico-sociale-ambientale) e innovativo (sempre in movimento). In definitiva, si tratta di concepire il territorio come un sistema vivente e non come un centro espositivo.

4.3.4. Creare e sviluppare un sistema di mobilità lenta

Un'oasi del ben-essere non può essere contraddistinta dall'alta velocità e dallo stress. Le bellezze del paesaggio vanno godute, fruite e vissute percorrendole come i viandanti d'un tempo: a piedi, in bicicletta, con mezzi di trasporto mossi da vettori energetici alternativi (energie rinnovabili). La lentezza permette di assaporare, odorare, toccare, godere appieno del territorio e delle sue bellezze. Questo permette pure di consolidare e diffondere il patrimonio e le tradizioni culturali regionali nonché i valori quali la genuinità, l'identità, la storia, ecc., anche in termini di attività turistiche.

4.3.5. Promuovere uno sviluppo territoriale unico (regionale) da integrare in modo competitivo alla rete nazionale ed internazionale

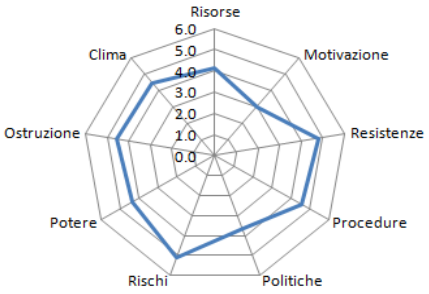
Si tratta di fare in modo che l'Oasi non diventi un'isola e che la ricerca di un posizionamento competitivo (creazione e sviluppo di attività economiche e socio-culturali) non vada a discapito delle componenti tipiche della regione. Ciò significa quindi valorizzare e non distruggere le risorse del territorio.

4.4. La valutazione della fattibilità e della sostenibilità degli assi strategici di sviluppo

Gli assi strategici di sviluppo sono stati giudicati coerenti con la visione generale. Se quest'ultima presentava delle criticità importanti che ne potevano in parte compromettere la realizzazione, gli assi su cui poggia non potevano che presentare fattori di debolezza simili e, a volte, anche più accentuati. La loro forza non è messa in discussione. Se coerentemente trasformati in progetti e azioni concrete, dovrebbero permettere di superare i rischi ad essi associati e di vincere le resistenze che potrebbero far nascere.

Più si scende nei dettagli della strategia, più si toccano aspetti operativi tangibili e, con essi, le criticità ad essi collegate. In questo modo, si constata come le procedure (pianificatorie e non) diventino elementi d'ostacolo non indifferente, così come la motivazione degli stakeholders regionali e la presenza di personalità e/o istituzioni che potrebbero ostacolare o, addirittura, impedire la realizzazione degli assi strategici. Tra gli altri elementi penalizzanti i partecipanti ai gruppi di lavoro hanno pure sottolineato, una volta in più, la persistente mancanza di risorse (persone, tempo, strutture, soldi,…) e l'insufficiente presenza di politiche e/o misure di incentivazione.

Figura 7 Fattibilità e sostenibilità degli assi strategici



©IRE_CODE_2009

4.5. Azioni e progetti prioritari

Un passo successivo nella definizione di un piano strategico consiste nella strutturazione di azioni concrete e progetti realizzabili, sempre coerenti, naturalmente, con gli assi strategici e con la visione. Nel poco tempo a disposizione (una sessione di lavoro e alcuni approfondimenti a distanza con gli esperti dell'IRE) i partecipanti ai gruppi di lavoro hanno potuto precisare l'azione strategica, gli obiettivi ad essa collegati ed alcune proposte di progetto per ognuno dei campi tematici ritenuti fondamentali per la realizzazione della visione di sviluppo regionale di medio lungo termine.

Relativamente ai progetti, non è stato possibile scendere in dettagli operativi (tempistica, pianificazione finanziaria, ecc.); ci si è quindi limitati a citare quelli più affini agli assi strategici, nonché quelli la cui importanza è generalmente riconosciuta nella regione.

Le schede allegate danno una visione riassuntiva delle azioni e dei progetti prioritari, indicando pure a quali assi strategici afferiscono (cfr. Allegato 3).
In queste pagine ci limitiamo a richiamarne i principali contenuti.

Figura 8 I campi tematici della visione strategica

©IRE_CODE_2009

4.5.1. L'Oasi e il ben-essere

L'azione strategica che sta dietro a questo campo tematico consiste nello *sviluppare, promuovere e concretizzare la filiera dell'ottava arte.* L'azione è tesa a creare e a sviluppare all'interno e all'esterno del Locarnese l'immagine dell'oasi del ben-essere portatrice di nuove opportunità di lavoro, modelli di business innovativi e distintivi, capacità, competenze e conoscenze differenziali nel settore dell'ottava arte con effetti importanti anche sull'attrattività residenziale (primaria e secondaria). Perseguire questo obiettivo significa integrare attività, strutture, progetti esistenti e nuovi in una logica di cluster di valenza nazionale ed internazionale nei settori dell'arte (nelle sue svariate forme e dimensioni anche combinate tra loro), della cura e della rigenerazione del corpo e dello spirito (anti-aging, wellness, sport, svago, ...), con effetti strutturanti importanti anche sulle attività turistiche. Tra le iniziative e i progetti specifici (prodotti, servizi, eventi,infrastrutture, ecc.) che, singolarmente o combinati tra loro, possono concorrere alla realizzazione di questa filiera troviamo:

- L'Organizzazione di un Award nell'innovazione dell'ottava arte.
- L'identificazione di luoghi simbolo per le attività dell'Oasi (es. casa Rusca).
- La realizzazione di un piccolo museo d'arte/architettura.
- La creazione di pacchetti-offerta personalizzati nell'ambito del ben-essere (prodotti integrati wellness-sport-arti-antiaging con possibilità di combinare anche il soggiorno in strutture "all inclusive" o in strutture alberghiere integrate con offerta di servizi socio-sanitari): progetti specifici come il Lido e SPA-centro wellness, una mappa con i luoghi topici dello spirito (Madonna del Sasso, il Monte Verità, ecc.), dello sport (Centro nazionale di Tenero per esempio), dell'interazione umana (Piazza Grande), della salute, ecc. possono contribuire alla produzione di pacchetti-offerta innovativi, di qualità, distintivi e differenziati per ogni tasca, età ed esigenza (anche attraverso l'introduzione per es. di una carta turistica).
- Lo sviluppo di una vera e propria industria della cultura e dello svago.

- L'istituzione di offerte formative nell'ambito delle attività dell'oasi del benessere (formazione per esempio di animatori-informatori operanti sul territorio e riconoscibili da un apposito abbigliamento) attraverso la creazione di un istituto di perfezionamento turistico-alberghiero.
- L'agevolazione per insediamenti alberghieri quali strutture portanti di prodotti e servizi integrati tipici dell'oasi.

4.5.2. L'Oasi e l'audiovisivo

In questo campo, l'azione strategica si basa sulla *Concretizzazione della filiera della settima arte.* Si tratta di integrare attività, strutture, progetti esistenti e nuovi in una logica di cluster di valenza nazionale ed internazionale che contempli attività di ricerca e di formazione, attività produttive e di servizio e attività di marketing e di vendita nel settore dell'audiovisivo, con agganci ai mondi della tecnologia e dell'industria multimediale, del teatro, della poesia, della filosofia, della letteratura e dello spettacolo in generale.
Questa azione permetterebbe di creare e sviluppare nel Locarnese una specializzazione innovativa ed esclusiva portatrice di competenze, conoscenze, capacità, attività produttive, commerciali, culturali e tecniche, generatrici di reddito, opportunità di lavoro, crescita e sviluppo.
Alcuni idee progettuali, nuove e già in fieri da tempo, potrebbero contribuire a raggiungere questo ambizioso obiettivo. Pensiamo per esempio al progetto industria audiovisiva del Forum Azienda Ticino Locarno del 1998 (industria dello spettacolo e istituto universitario o post-universitario per la formazione di specialisti di profilo internazionale nella produzione e distribuzione cinematografica e nelle nuove tecnologie di produzione di audiovisivi e cinema digitale, web, tecnologie multimediali, ecc.) che andrebbe riconsiderato, o ancora all'idea di filiera del cinema formulata nello studio Monitoreg del 2002.
Alcune iniziative e progetti specifici possono considerarsi componenti o condizioni di fattibilità importanti per la realizzazione della filiera della settima arte:

- Una struttura che possa ospitare varie attività legate alla filiera dell'audiovisivo (sede del Festival, museo del cinema, istituti di ricerca e di formazione, centro arti multimediali, film commission, fondazione Montecinemaverità, sede di eventi quali workshop sull'immagine o rassegne che combinano le varie forme d'arte come ad esempio cinema e filosofia o cinema e poesia,...).
- Un centro (polo) congressuale.
- Una rete di isole informative (padiglioni riconoscibili di-stribuiti sul territorio, con guide e mezzi multimediali che promuovono le visioni).

4.5.3. L'Oasi e l'organizzazione del territorio

L'azione strategica consiste nell'*innovare modalità e strumenti di organizzazione territoriale a supporto di uno sviluppo efficace, equo, armonico, sostenibile e di qualità*. Si tratta di disegnare ed attuare misure ed azioni atte a favorire la valorizzazione del patrimonio territoriale del Locarnese da intendersi anche come risorsa (sociale, culturale, storica, identitaria ed economica) da riprodurre attraverso un equilibrio armonico tra conservazione e trasformazione secondo i principi dello sviluppo sostenibile e del management territoriale. Ciò significa concepire il territorio non solo in termini passivi quale spazio su cui tracciare linee e misurare distanze, ma pure in termini attivi quale spazio di interazione sociale ed economica, foriera di diversità, di creatività, d'innovazione e, quindi, di crescita e sviluppo.
L'obiettivo soggiacente tende a disegnare e ad attuare misure ed azioni di management territoriale secondo i principi dello sviluppo sostenibile, favorendo anche la nascita o l'insediamento di attività eco-innovative, concependo inoltre il territorio come una risorsa non solo da preservare ma anche da sviluppare quale fattore distintivo ed unico rispetto ad altri territori (competitività territoriale).
La realizzazione di questa azione strategica può essere favorita anche da un'efficace combinazione di misure, progetti, strutture, azioni che possono avere effetti benefici anche sulle attività turistiche:

- I progetti di Parco nazionale e regionale.
- Un piano strategico regionale (integrato anche ai sensi della nuova politica regionale per garantire un equilibrio tra centri e zone periferiche di montagna), supportato da un piano regolatore regionale unico e da un moltiplicatore regionale.
- Interventi architettonici a largo respiro (aree, quartieri, spazi di vita, luoghi simbolo, ecc.) anche nell'ottica della riqualifica degli spazi pubblici (salvaguardia di spazi di pregio nelle zone edificabili o nei parchi e progetti urbanistici quali ad esempio: l'area della stazione FFS, l'area Gordola Tenero, l'ex caserma di Losone, l'ex Aerodromo previsti anche nel COTALOC).
- La densificazione attorno alle stazioni TILO/FART.
- Un migliore l'accesso al lago promuovendo nel contempo eventi itineranti per ridar voce al lago (iniziative del Forum lago Maggiore integrate con quelle descritte nell'azione Oasi e ben-essere), un centro studi lago e una palestra per sport subacquei.
- Una maggiore integrazione tra sponda destra e sinistra attraverso un nuovo ponte sulla Maggia (cfr. anche Cotaloc).
- Il sostegno ad iniziative agri-turistiche nelle regioni periferiche.
- Incentivi alle imprese che progettano nuove tecnologie per lo sviluppo sostenibile (tecnologie per la produzione di energie rinnovbabili) o impianti eco-compatibili o ancora imprese che progettano e realizzano strutture edilizie eco-sostenibili.
- La valorizzazione del patrimonio storico-naturalistico-paesaggistico-culturale-identitario (progetto di Museo del territorio e mercato-fiera regionale).
- L'istituzione di un'agenzia di sviluppo coerentemente con gli intendimenti della nuova politica regionale.

4.5.4. L'Oasi e la mobilità

In questo campo, l'azione strategica è volta a *Concepire, disegnare ed attuare un sistema viario, decongestionato, sostenibile e funzionale allo sviluppo dell'Oasi nell'interazione ed integrazione con gli spazi territoriali cantonale, nazionale ed internazionale*. Ciò significa sviluppare un sistema viario "a due velocità": rapido per raggiungere l'oasi dall'esterno (collegamento A2-A13 o sfruttamento dell'aeroporto di Magadino per esempio, o ancora sviluppando un servizio "helicopter shuttle" verso la Malpensa) e lento per la mobilità all'interno dell'Oasi.
L'azione strategica può concretizzarsi attraverso per esempio:

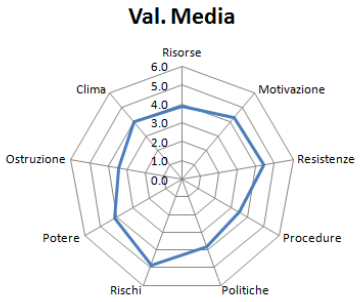
- La realizzazione di un piano viario basato sulla mobilità lenta (marcia, bici, veicoli elettrici,...). Ciò significa pure sviluppare politiche per la sicurezza stradale.
- L'incentivazione dello sviluppo di sistemi di trasporti eco-sostenibili (veicoli elettrici per esempio) favorendo nel contempo le istallazioni per l'energia pulita (parcheggi bici, infrastrutture per la mobilità lenta,...).
- La creazione di itinerari tematici da scoprire, assaporare, vivere attraverso la mobilità lenta promuovendo la loro integrazione con strutture ricettive agri-turistiche.
- La realizzazione del collegamento autostradale A2/A13.
- La realizzazione di un collegamento veloce tra l'aeroporto di Locarno-Magadino e l'aeroporto di Linate e Malpensa.

Agire in tale direzione potrebbe favorire la creazione di un sistema viario sostenibile e funzionale "a due velocità": veloce per raggiungere l'Oasi; lenta, per vivere l'Oasi. Un tale sistema crea opportunità per lo sviluppo di modelli di trasporto e di mobilità innovativi a supporto di tutte le altre azioni strategiche e portatrici di opportunità economiche, tecniche e commerciali importanti per la crescita e lo sviluppo dell'Oasi.

4.6. Valutazione della fattibilità e della sostenibilità delle azioni strategiche

Quanto emerso per la visione e per gli assi strategici, vale pure, e non poteva essere diversamente, per le valutazioni riguardanti le azioni strategiche. Nonostante la forza riconosciuta alle azioni, le fragilità e le criticità sono importanti relativamente alle procedure (pianificatorie e non), agli incentivi, alle risorse , alla motivazione e al clima relazionale regionale.
La valutazione media è di 3.8 punti su 6. Una valutazione che ben fa comprendere quanto sia ancora importante il lavoro da svolgere per rilanciare lo sviluppo dell'agglomerato secondo una visione, degli assi e delle azioni strategiche condivisi. Un passo avanti è stato fatto, ma la via da percorrere è ancora lunga e irta d'insidie importanti.

Figura 9 Fattibilità e sostenibilità delle azioni strategiche



©IRE_CODE_2009

4.7. Governance per una strategia di sviluppo condivisa

4.7.1. Qualche cenno teorico sulla nozioni di Governance e di Governo

Spesso i termini di governo e di governance vengono usati come sinonimi. Tuttavia esistono delle distinzioni, talvolta importanti, che è opportuno evidenziare. Senza avere la pretesa di essere esaustivi, in questo contesto ci limiteremo a sottolineare alcune linee guida (Defarges, 2003).
Prima di tutto, la governance non è mai decretata e non è mai decisa una volta per tutte. Normalmente rifiuta la gerarchia. I luoghi della governance non sono né chiusi né fissi. In termini di governance, le decisioni risultano da negoziazioni permanenti tra gli attori sociali all'interno di un vasto gioco il cui terreno può essere un'impresa, uno Stato, un'organizzazione o un problema da risolvere.
La governance, per funzionare, necessita di multiculturalità e di trasparenza. In questo senso, è in equilibrio (precario) tra unità e diversità. Una delle sfide più delicate della governance consiste nella ricerca costante del buon equilibrio tra libero gioco delle parti e interventi superiori per assicurare che questo gioco rimanga autenticamente libero e corretto.

La governance è l'azione pubblica in rete, una pratica relazionale di cooperazioni non predefinite per forza e sempre da reinventare. Con la governance si risolvono problemi, in un'ottica di problem solving e non di conflitto. Gli ingredienti della governance sono:

- Un **patto fondatore**: contratto sociale
- L'**uguaglianza**: le regole del gioco garantiscono l'uguaglianza dei giocatori. È importante che queste regole siano fissate ed attuate in modo chiaro ed inequivocabile.
- La **partecipazione**: l'uomo è una ricchezza da valorizzare non un "materiale" da sfruttare. L'impegno in progetti comuni deve poter fruttare a tutti i partecipanti.

Figura 10 Governo e Governance

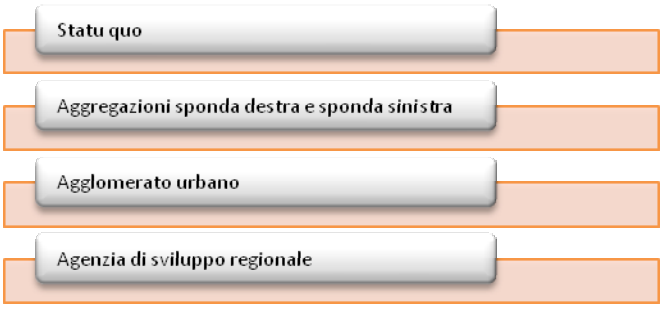
	Governo	Governance
Campo	Affari pubblici	Affari collettivi
Mondo	Carenza	Abbondanza
Orizzonte	"Guerra"/ concorrenza	"Pace"-equilibrio
Spirito	Verticale-gerarchico	Orizzontale-democratico
Decisioni	Ordine-istruzione	Negoziazione-processi
Finalità	Mantenimento-unità	Creatività-diversità
Poliziotto	Stato	Autorità-indipendenti-Stato-istanze di ultimo ricorso

©IRE_CODE_2009

4.7.2. Le opzioni di governance per l'agglomerato urbano del Locarnese

Durante i lavori del modulo III, sono emerse quattro opzioni di governance. La prima è lo stato attuale delle cose ma con l'intensificazione delle collaborazioni intercomunali ed interpersonali su progetti specifici. La seconda sottende a due aggregazioni, quella dei comuni della sponda destra e quella dei comuni della sponda sinistra così come promossa da due petizioni distinte. La terza opzione punta sull'aggregazione a livello di intero agglomerato urbano e l'ultima, la creazione di un'agenzia di sviluppo regionale, deriva dai lavori svolti nell'ambito del modulo III. Ricordiamo che questa opzione era emersa in risposta all'impasse attuale sui progetti aggregativi. L'agenzia non si sostituisce a nessuna forma aggregativa ma va intesa come supporto operativo al servizio della politica. È volta a proporre e gestire progetti decisi comunque dai politici. L'agenzia permetterebbe di risolvere i problemi di efficacia, di efficienza nella gestione dei progetti strategici per lo sviluppo regionale.

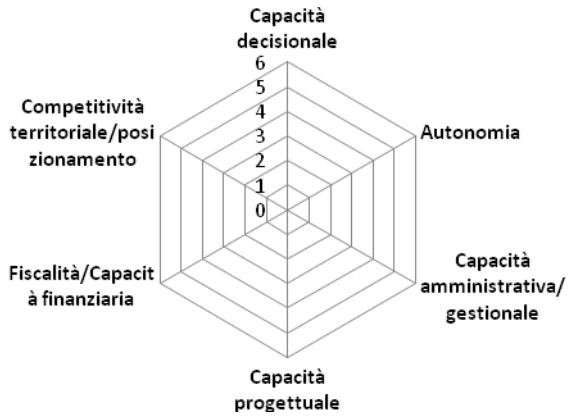
Figura 11 Opzioni di governance per l'agglomerato locarnese



©IRE_CODE_2009

I partecipanti hanno approfondito e valutato le opzioni in termini di contenuti, di processi, di forze e debolezze e di reale fattibilità-sostenibilità. Lo hanno fatto in due tappe successive, coerentemente con le scelte di visione, di assi strategici e di azioni/progetti a cui la governance deve garantire efficacia, efficienza ed equità realizzativa.

Figura 12 Criteri di valutazione delle opzioni di governance

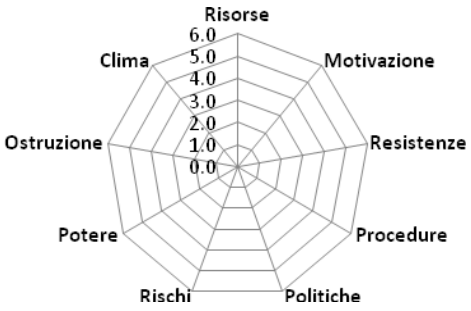


©IRE_CODE_2009

Nella prima tappa (Figura 12) hanno discusso e valutato le diverse opzioni di governance dal punto di vista della capacità decisionale, dell'autonomia, della capacità amministrativa /gestionale, della capacità progettuale, della capacità finanziaria e della competitività territoriale (posizionamento).

Nella seconda tappa (Figura 13) i partecipanti hanno discusso e valutato la fattibilità-sostenibilità delle diverse opzioni di Governance dal punto di vista delle risorse, della motivazione, delle resistenze, delle procedure, delle politiche, dei rischi, dei giochi di potere, delle ostruzioni e del clima regionale.

Figura 13 Criteri di valutazione della fattibilità-sostenibilità delle opzioni di governance



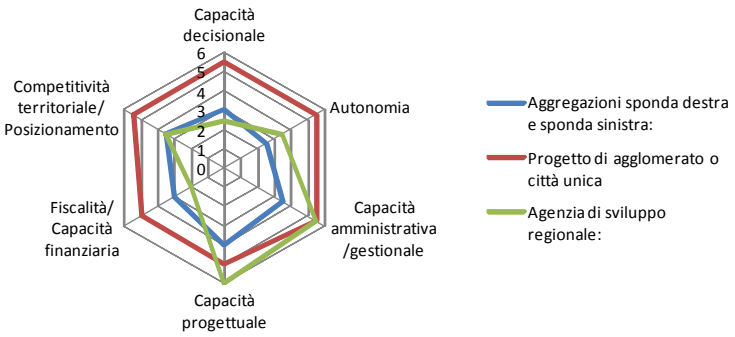
©IRE_CODE_2009

4.7.3. I risultati della valutazione delle opzioni di governance

La valutazione delle opzioni ha dato risultati chiari ed inequivocabili. **Lo statu quo non è un'opzione credibile e men che meno opportuna nella situazione attuale**. Quanto sta succedendo attorno a progetti regionali importanti ne è la migliore attestazione. I partecipanti hanno quindi scartato d'ufficio l'opzione.

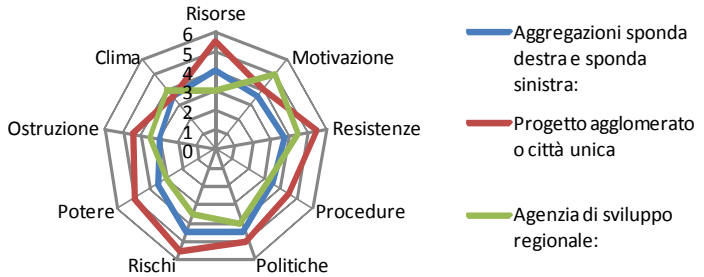
L'opzione più credibile ed opportuna, sempre secondo le valutazioni dei partecipanti ai lavori di gruppo, è quella relativa all'**aggregazione a livello di intero agglomerato urbano**. Battezzata con il termine di "Città unica" , questa opzione è stata ritenuta la più efficace, efficiente, equa e di concreto supporto alla competitività regionale. Tra i punti forti troviamo la capacità decisionale e l'autonomia anche gestionale che l'opzione permetterebbe. A detta dei partecipanti, questa opzione presenta anche qualche debolezza e qualche fattore critico che ne intacca la fattibilità-sostenibilità che è stata giudicata medio-bassa a causa soprattutto di una motivazione e di un clima relazionale regionale solo tiepidi (vedi Figura 14 e Figura 15).

Figura 14 Valutazione opzioni di governance



©IRE_CODE_2009

Figura 15 Fattibilità-sostenibilità delle opzioni di governance



©IRE_CODE_2009

Dalle valutazioni è emerso pure come l'opzione "città unica" possa rappresentare la soluzione migliore per realizzare la visione, gli assi strategici e le azioni (progetti) **a condizione che sia combinata con l'opzione** "**agenzia di sviluppo**" per gli aspetti operativi. L'agenzia di sviluppo, come precedentemente ricordato e come confermato dalle valutazioni espresse durante i lavori del modulo IV, da sola non rappresenta l'opzione di governance ottimale. Può risolvere i problemi operativi e, quindi, rispondere agli obiettivi di efficacia ed efficienza, ma a condizione che sia risolto il problema istituzionale (aggregazione). In caso contrario non avrebbe la legittimità politica e la forza per concretizzare in modo coerente, coeso ed efficace la visione, gli assi e le azioni strategiche di sviluppo regionale. Va detto, inoltre, che sul tema dell'agenzia di sviluppo è necessario considerare pure quanto si muove in relazione all'attuazione della nuova politica regionale, che chiede alle 4 regioni funzionali del cantone di dotarsi di agenzie regionali di sviluppo. La Regione Locarnese e Valle Maggia sta già muovendosi in questa direzione.

Per quanto concerne l'opzione "**aggregazioni sponda destra e sponda sinistra**", pur essendo una possibilità da considerare nel caso non si riuscisse a realizzare il progetto di città unica (agglomerato) presenta più lati negativi che positivi. Potrebbe infatti rivelarsi una "tappa intermedia definitiva" con la creazione di due comuni o poli forti in contrapposizione, riproponendo, a livello più aggregato, i problemi di governance attuali. Ciò che si potrebbe guadagnare in capacità progettuale e finanziaria andrebbe perso in termini di capacità decisionale e di competitività regionale. Questa opzione comprometterebbe molto probabilmente quella della "città unica". Per i politici dell'agglomerato rappresenta un bel "trade off".

5. Conclusioni

In soli quattro appuntamenti (15 ore di lavoro circa) il gruppo di partecipanti ai lavori previsti dal modulo 4 dello studio strategico per l'agglomerato urbano del locarnese ha saputo produrre con competenza, dedizione ed alta motivazione una prima elaborata bozza di quello che potrebbe diventare il piano strategico per lo sviluppo del locarnese del futuro prossimo.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato una quindicina di persone in rappresentanza della società civile e delle istituzioni pubbliche, ad eccezione, per loro scelta, dei sindaci dei principali comuni dell'agglomerato che, invece, hanno partecipato ad una serata di presentazione dei risultati.

La visione dello sviluppo a medio termine del locarnese **è chiara, distinta** e si posiziona in modo differenziato rispetto ai modelli di sviluppo delle altre regioni del cantone. È pure **coerente** in tutte le sue principali componenti. Gli assi strategici, i progetti e le azioni prioritarie forniscono gli elementi chiave di un programma di sviluppo incentrato su un **concetto di ben-essere originale**, **innovativo**, **integrato** e **distintivo** per uno **sviluppo socio economico, culturale e territoriale equo e sostenibile**. L'attuazione del piano strategico dovrebbe essere garantita da una struttura di governance che, per il gruppo di lavoro, non può essere che l'emanazione della fusione di tutti i comuni dell'agglomerato locarnese. Una **"città unica"** che per gli aspetti operativi si dovrebbe affidare, però, ad **un'agenzia di sviluppo regionale**.

Questa proposta di piano strategico presenta pur tuttavia delle **criticità importanti** che ne possono minare la concretizzazione. Accanto a quelle più tradizionali, che però non sono specifiche solo al locarnese, quali le procedure (pianificatorie e non), gli incentivi pubblici §e la distribuzione delle risorse (tempo, persone, strutture, soldi, informazioni) che nel locarnese ha aspetti più problematici che altrove, quelle su cui chinarsi in modo approfondito perché sono il risultato dei comportamenti ancorati nelle abitudini e nelle modalità d'azione distintive del locarnese si riferiscono in modo particolare e preoccupante alla **scarsa motivazione, al clima relazionale non esente da personalismi e, come corollario, all'ostruzionismo che blocca qualsiasi superamento delle criticità tradizionali in vista di una progettualità regionale effettiva**.

5.1. Insegnamenti

Con il modulo IV lo studio strategico per l'agglomerato urbano del locarnese ha fatto un ulteriore importante passo avanti che risponde ad una delle esigenze emerse durante i lavori del modulo III, segnatamente la necessità di dare al Locarnese un piano strategico in cui definire visioni, missioni, obiettivi, priorità d'intervento, progetti e strutture operative condivisi.
Combinando i risultati dei lavori di gruppo svolti nel modulo III e IV traiamo almeno due insegnamenti generali che sono uno il corollario dell'altro.

5.1.1. La forma di capitale che più fa difetto al locarnese è quella sociale, vero freno delle dinamiche socio economiche e territoriali.

Lo dimostrano inequivocabilmente le diverse valutazioni sulla fattibilità-sostenibilità intraprese durante tutti i lavori del modulo IV che rafforzano quanto già emerso nel modulo III. La creatività non manca; le idee e la capacità di strutturarle in una visione in assi strategici e progetti prioritari coerenti con una struttura operativa efficace neppure. Manca la capacità (volontà?) di trasformare questa visione in progetti ed iniziative condivise e sostenibili.

5.1.2. Il futuro del locarnese, indipendentemente dai processi aggregativi, necessita un maggior coinvolgimento della società civile in tutte le sue forme

I lavori di gruppo svolti nell'ambito dei moduli III e IV hanno messo in evidenza il ruolo spesso trainante dei rappresentanti della società civile sia nelle fasi di analisi che in quelle propositive. Un miglior equilibrio e un lavoro più sistematico e continuativo tra queste forze (che a volte bisogna cercare perché non sono per forza le più visibili) e quelle politico-istituzionali conferirebbero sicuramente al locarnese una forza progettuale e realizzativa superiore rispetto a quella attuale.

Il maggior coinvolgimento della società civile faciliterebbe pure il progressivo ricambio generazionale che, alla luce dei risultati dei lavori dei moduli III e IV, non è più solo una tesi su cui dibattere, bensì una necessità per lo sviluppo regionale sia di corto che di medio-lungo termine. Quando si parla di ricambio generazionale non si parla di anagrafe, quanto piuttosto di cambio di mentalità e di comportamenti, di iniezione di creatività, di conoscenze e di competenze, della capacità di superare l'orizzonte comunale attraverso il riconoscimento dei ruoli diversi che ognuno ha da giocare nell'agglomerato, mentalità nuova che si dovrebbe manifestare in molti consessi, da quelli legati alla formazione a quelli legati alla cultura, all'arte ed alla socialità in generale.
L'attuazione del piano strategico così come abbozzato nel modulo IV potrebbe facilitare molto questo coinvolgimento attivo, sistematico e continuativo, e, di conseguenza, il processo di sviluppo che è socio-culturale prima ancora che tecnico-economico.

6. Bibliografia

Corecco, S. (2008). *Studio strategico per l'agglomerato urbano del locarnese. Modulo I- Il Locarnese oggi: analisi e tendenze.* Bellinzona: DI, DFE, DT.

Corecco, S. (2009). *Studio strategico per l'agglomerato urbano del Locarnese (modulo III: Il Locarnese visto dai suoi cittadini ed amministratori).* Bellinzona: DI, DFE, DT.

Corecco, S., Moretti, R., Bossi, F., Fidirevisa SA, Consavis SA.(2008). *Studio strategico per l'agglomerato urbano del locarnese. Modulo II: La situazione amministrativa, istituzionale e finanziaria.* Bellinzona: DI, DFE, DT.

Defarges, Ph. M. (2003). *La gouvernance.* Paris: Presses Universitaires de France.

Piano strategico della provincia di Treviso. (s.d.). Tratto il giorno luglio-agosto 2009 da http://pianostrategico.provincia.treviso.it

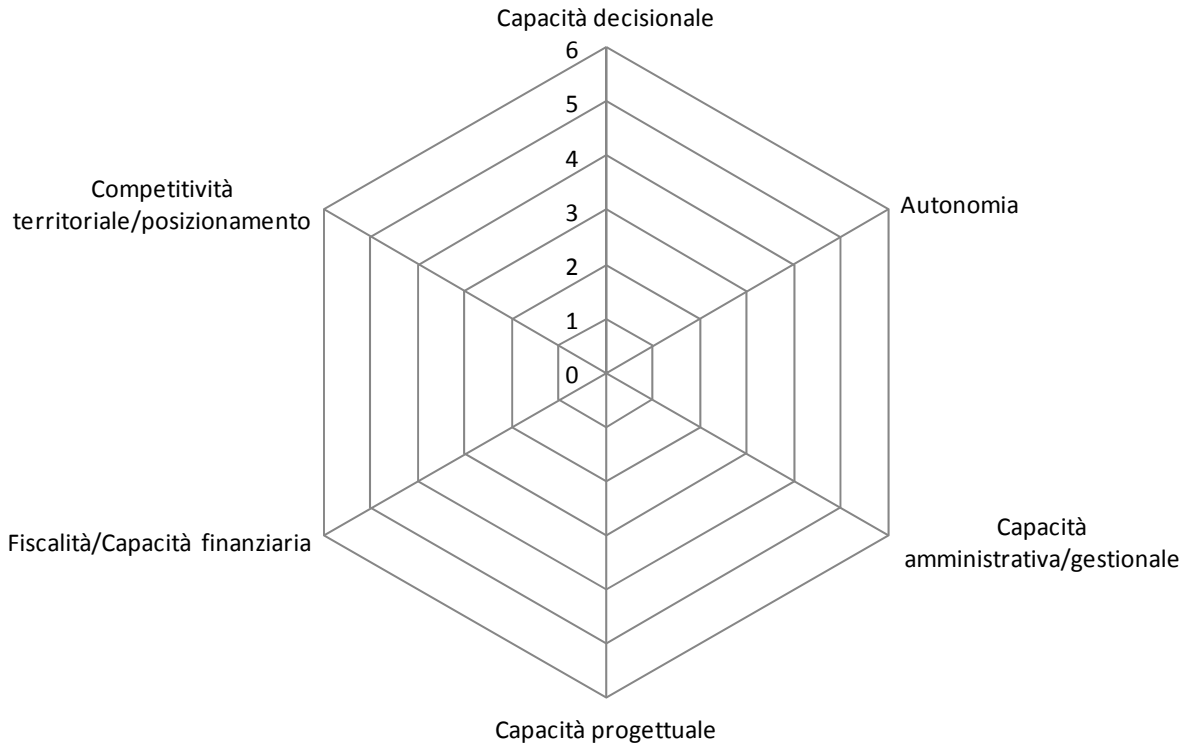
Allegati

1. Scheda di valutazione di fattibilità-sostenibilità
2. Schema di valutazione delle opzioni di governance dell'agglomerato Locarnese
3. Schede azioni/progetti prioritari per il Locarnese
4. Lista partecipanti

Allegato 1 Scheda di valutazione di fattibilità-sostenibilità

Criteri	1	2	3	4	5	6
Risorse (persone, tempo, strutture, soldi, informazioni): sono sufficienti per realizzare la visione?						
Motivazione: è sufficientemente elevata e generalizzata per realizzare la visione?						
Resistenze: la visione è sufficientemente forte per abbattere le resistenze che eventualmente può far nascere?						
Procedure: quanto potrebbero influire negativamente le procedure (pianificatorie o altre) sottostanti la realizzazione della visione?						
Politiche: esistono politiche d'incentivazione sufficientemente efficaci per la realizzazione della visione?						
Rischi: quanto è forte la visione per assumersi i rischi della sua realizzazione?						
Potere: quanto è forte la visione per oltrepassare i giochi di potere locali?						
Ostruzione: ci sono istituzioni o personalità che potrebbero ostacolare o impedire la realizzazione della visione						
Clima (relazioni): il clima regionale è di supporto alla realizzazione della visione?						

Allegato 2 Schema di valutazione delle opzioni di governance per l'agglomerato urbano locarnese



©IRE_CODE_2009

Allegato 3 Schede azioni/progetti prioritari per il locarnese

L'Oasi e il ben-essere			Assi strategici						Obiettivi
L'azione strategica	*Sviluppare, promuovere, concretizzare la filiera dell'ottava arte*		1	2	3	4	5		
	Si tratta di integrare attività, strutture, progetti esistenti e nuovi in una logica di cluster di valenza nazionale ed internazionale nei settori dell'arte (nelle sue svariate forme e dimensioni anche combinate tra loro), della cura e della rigenerazione del corpo e dello spirito (anti-aging, wellness, sport, svago, ...), con effetti strutturanti impor-tanti anche sulle attività turistiche.Tra le iniziative e i progetti specifici (prodotti, servizi, eventi,infrastrutture, ecc.) che, singolarmente o combinati tra loro, possono concorrere alla realizzazione di questa filiera troviamo:		x	x					Creare e sviluppare all'interno e all'esterno del Locarnese l'imma-gine dell'oasi del benessere portatrice di nuove opportunità di lavoro, modelli di business innovativi e distintivi, capacità, competenze e conoscenze differen-ziali nel settore dell'ottava arte con effetti importanti anche sull'attrat-tività residenziale (primaria e secondaria).
Alcune proposte di progetto	- L'Organizzazione di un Award nell'innovazione dell'ot-tava arte			x					
	- L'identificazione di luoghi simbolo per le attività dell'Oasi (es. casa Rusca)		x						
	- La realizzazione di un piccolo museo d'arte/architettura		x	x					
	- La creazione di pacchetti- offerta personalizzati nell'am-bito del ben-essere (prodotti integrati wellness-sport-arti-antiaging con possibilità di combinare anche il soggiorno in strutture "all inclusive" o in strutture alberghiere integrate con offerta di servizi socio-sanitari): progetti specifici come il Lido e SPA-centro wellness, una mappa con i luoghi topici dello spirito (Madonna del Sasso, il Monte Verità, ecc.), dello sport (Centro nazionale di Tenero per esempio), dell'interazione umana (Piazza Grande), della salute, ecc. possono contribuire alla produzione di pacchetti-offerta innovativi, di qualità, distintivi e differenziati per ogni tasca, età ed esigenza (anche attraverso l'introduzione per es. di una carta turistica).		x	x					
	- Lo sviluppo di una vera e propria industria della cultura e dello svago		x	x					
	- L'istituzione di offerte formative nell'ambito delle attivi-tà dell'oasi del benessere (formazione per esempio di animatori-informatori operanti sul territorio e riconoscibili da un apposito abbigliamento) attraverso la creazione di un istituto di perfezionamento turistico-alberghiero.		x	x					
	- L'agevolazione per insediamenti alberghieri quali strut-ture portanti di prodotti e servizi integrati tipici dell'oasi		x	x					

L'Oasi e l'audiovisivo			Assi strategici						Obiettivi
L'azione strategica	*Concretizzare la filiera della settima arte*		1	2	3	4	5		
	Si tratta di integrare attività, strutture, progetti esistenti e nuovi in una logica di cluster di valenza nazionale ed internazionale che contempli attività di ricerca e di formazione, attività produttive e di servizio e attività di marketing e di vendita nel settore dell'audiovisivo, con agganci ai mondi della tecnologia e dell'industria multimediale, del teatro, della poesia, della filosofia, della letteratura e dello spettacolo in generale.		x	x	x		x		Creare e sviluppare nel Locarnese una specializzazione innovativa ed esclusiva portatrice di competenze, conoscenze, capacità, attività produttive, commerciali, culturali e tecniche, generatrici di reddito, opportunità di lavoro, crescita e sviluppo.
Alcune proposte di progetto	Riconsiderare il progetto industria audiovisiva del Forum Azienda Ticino Locarno del 1998 (industria dello spettacolo e istituto universitario o post-universitario per la formazione di specialisti di profilo internazionale nella produzione e distribuzione cinematografica e nelle nuove tecnologie di produzione di audiovisivi e cinema: digitale, web, tecnologie multimediali, ecc.) e l'idea di filiera del cinema formulata nello studio Monitoreg del 2002. Alcune iniziative e progetti specifici possono considerarsi componenti o condizioni di fattibilità importanti per la realizzazione della filiera della settima arte:		x	x			x		
	- Una struttura che possa ospitare varie attività legate alla filiera dell'audiovisivo (sede del Festival, museo del cinema, istituti di ricerca e di formazione, centro arti multimediali, film commission, fondazione Montecinemaverità, sede di eventi quali workshop sull'immagine o rassegne che combinano le varie forme d'arte come ad esempio cinema e filosofia o cinema e poesia,...)		x	x					
	- Un centro (polo) congressuale		x	x					
	- Una rete di isole informative (padiglioni riconoscibili di-stribuiti sul territorio, con guide e mezzi multimediali che promuovono le visioni)		x	x	x				

L'Oasi e l'organizzazione del territorio	Assi strategici						Obiettivi
Innovare modalità e strumenti di organizzazione territoriale a supporto di uno sviluppo efficace, equo, armonico, sostenibile e di qualità		1	2	3	4	5	
Si tratta di disegnare ed attuare misure ed azioni atte a favorire la valorizzazione del patrimonio territoriale del Locarnese da intendersi anche come risorsa (sociale, culturale, storica, identitaria ed economica) da riprodurre attraverso un equilibrio armonico tra conservazione e trasformazione secondo i principi dello sviluppo sostenibile e del management territoriale. Ciò significa concepire il territorio non solo in termini passivi quale spazio su cui tracciare linee e misurare distanze, ma pure in termini attivi quale spazio di interazione sociale ed economica foriera di diversità, di creatività, d'innovazione e, quindi, di crescita e sviluppo. La realizzazione di questa azione strategica può essere favorita anche da un'efficace combinazione di misure, progetti, strutture, azioni che possono avere effetti benefici anche sulle attività turistiche:		x	x	x	x	x	Disegnare e attuare misure ed azioni di management territoriale secondo i principi dello sviluppo sostenibile favorendo anche la nascita o l'insediamento di attività eco-innovative, concependo inoltre il territorio come una risorsa non solo da preservare ma anche da sviluppare quale fattore distintivo ed unico rispetto ad altri territori (competitività territoriale).
- I progetti di Parco nazionale e regionale		x	x	x		x	
- Un piano strategico regionale (integrato anche ai sensi della nuova politica regionale per garantire un equilibrio tra centri e zone periferiche di montagna), supportato da un piano regolatore regionale unico e da un moltiplicatore regionale.		x	x	x	x	x	
- Interventi architettonici a largo respiro (aree, quartieri, spazi di vita, luoghi simbolo, ecc.) anche nell'ottica della riqualifica degli spazi pubblici (salvaguardia di spazi di pregio nelle zone edificabili o nei parchi e progetti urbanistici quali ad esempio: l'area della stazione FFS, l'area Gordola Tenero, l'ex caserma di Losone, l'ex Aerodromo previsti anche nel COTALOC)				x			
- La densificazione attorno alle stazioni TILO/FART		x	x	x		x	
- Un migliore l'accesso al lago promuovendo nel contem-po eventi itineranti per ridar voce al lago (iniziative del Forum lago Maggiore integrate con quelle descritte nell'azione Oasi e ben-essere), un centro studi lago e una palestra per sport subacquei.		x	x	x		x	
- Una maggiore integrazione tra sponda destra e sinistra attraverso un nuovo ponte sulla Maggia (cfr. anche Cotaloc)				x			
- Il sostegno ad iniziative agri-turistiche nelle regioni periferiche		x	x	x		x	
- Incentivi alle imprese che progettano nuove tecnologie per lo sviluppo sostenibile (tecnologie per la produzione di energie rinnovbabili) o impianti eco-compatibili o ancora imprese che progettano e realizzano strutture edilizie eco-sostenibili.		x	x	x		x	
- La valorizzazione del patrimonio storico-naturalistico-paesaggistico-culturale-identitario (progetto di Museo del territorio e mercato-fiera regionale		x	x	x		x	
- L'istituzione di un'agenzia di sviluppo coerentemente con gli intendimenti della nuova politica regionale		x	x	x		x	

L'Oasi e la mobilità			Assi strategici						Obiettivi
L'azione strategica	*Concepire, disegnare ed attuare un sistema viario, decongestionato, sostenibile e funzionale allo sviluppo dell'Oasi nell'interazione ed integrazione con gli spazi territoriali cantonale, nazionale ed internazionale*		1	2	3	4	5		
	Si tratta di sviluppare un sistema viario "a due velocità": rapido per raggiungere l'oasi dall'esterno (collegamento A2-A13 o sfruttamento dell'aeroporto di Magadino per esempio, o ancora sviluppando un servizio "elicopter shuttle" verso la Malpensa) e lento per la mobilità all'interno dell'Oasi. L'azione strategica può concretizzarsi attraverso per esempio:		x	x		x	x		Creare un sistema viario sostenibile e funzionale "a due velocità": veloce per raggiungere l'Oasi; lenta, per vivere l'Oasi. Un tale sistema crea opportunità per lo sviluppo di modelli di trasporto e di mobilità innovativi a supporto di tutte le altre azioni strategiche e portatrici di opportunità economiche, tecniche e commer-ciali importanti per la crescita e lo sviluppo dell'Oasi.
Alcune proposte di progetto	- La realizzazione di un piano viario basato sulla mobilità lenta (marcia, bici, veicoli elettrici,...). Ciò significa pure sviluppare politiche per la sicurezza stradale.					x			
	- L'incentivazione dello sviluppo di sistemi di trasporti eco-sostenibili (veicoli elettrici per esempio) favorendo nel contempo le istallazioni per l'energia pulita (parcheggi bici, infrastrutture per la mobilità lenta,...)		x	x		x			
	- La creazione di itinerari tematici da scoprire, assapo-rare, vivere attraverso la mobilità lenta promuovendo la loro integrazione con strutture ricettive agri-turistiche.		x	x		x			
	- La realizzazione del collegamento autostradale A2/A13						x		
	- La realizzazione di un collegamento veloce tra l'aeropor-to di Locarno-Magadino e l'aeroporto di Linate e Malpensa.						x		

Allegato 4 Lista partecipanti

Pohl Luca	Sindaco di Orselina
Bacchetta-Cattori Fabio	Membro Gran Consiglio
Boschetti Athos	Direttore CS
Botta Renzo	Presidente CdA del nuovo Porto Regionale di Locarno
Giedemann Stefano	Studente Executive MBA MIG SUPSI (funzionario dirigente Banca Stato)
Zaninelli Tiziana	Presidente RLVM, Locarno
Zingales Alessandra	Amministratore delegato Polivideo
Thiébaud Pascal	Studente Executive MBA MIG SUPSI (Direttore Eichhof)
Biffi Luciano	Presidente Ente turistico Lago Maggiore
Vanetti Pietro	Comitato promotore Aggr. Circolo delle Isole
Lardi Remo	Comitato per la Nuova Locarno
Büchler Marco	Rapp. PS. Locarnese e Vallemaggia

SONDAGGIO

I risultati del sondaggio nell'ambito dello Studio strategico del Locarnese

tiresia | economia | statistica | datamining
via a. ciseri 5 | 6500 bellinzona

LOCARNESE

Indice

1. Introduzione 308
2. Analisi descrittiva della popolazione di riferimento e del campione 310
2.1. La popolazione di riferimento 310
2.2. Il campione 310
3. Il trattamento statistico dei dati 312
3.1. Questionnaire Design 312
3.2. Il piano di campionamento 312
4. I principali risultati del sondaggio per l'insieme della regione Locarnese 314
4.1. Gli elementi che contraddistinguono il Locarnese e i Comuni di residenza 314
4.2. Il territorio 320
4.2.1. La mobilità per acquisti 321
4.2.2. La mobilità per la cultura 321
4.2.3. La mobilità per lo svago 322
4.2.4. La mobilità per lavoro 323
4.2.5. La mobilità per le visite a parenti o amici 323
4.3. Le aggregazioni 330
4.4. Gli orientamenti che potranno caratterizzare il Locarnese del futuro 344
5. Riassunto 348
6. Bibliografia 350

Tabelle

Tabella 1 Questionari spediti, rientrati e validi 309
Tabella 2 Suddivisione della popolazione di riferimento del Locarnese in base all'età e agli anni di residenza 310
Tabella 3 Suddivisione del campione di partenza in base all'età e agli anni di residenza nel Comune 311
Tabella 4 Numero di rispondenti (campione d'analisi), suddivisione in base al Comune di residenza 311
Tabella 5 Risposte alla domanda 2 (popolazione del Locarnese) 315
Tabella 6 Risposte alla domanda 3 (popolazione del Locarnese, suddivisione per Comune) 317
Tabella 7 Risposte alla domanda 4 (popolazione del Locarnese e suddivisione per Comune) 319
Tabella 8 La mobilità per gli acquisti (suddivisione per Comune) 321
Tabella 9 La mobilità per la cultura (suddivisione per Comune) 322

Tabella 10 La mobilità per lo svago (suddivisione per Comune) 322
Tabella 11 La mobilità per il lavoro (suddivisione per Comune) 323
Tabella 12 La mobilità per visite a parenti o amici (suddivisione per Comune) 324
Tabella 13 Risposte alle affermazioni della domanda 10 a dipendenza della propensione ad accettare o non accettare un'eventuale aggregazione nella domanda 11 (popolazione del Locarnese) 334
Tabella 14 Risposte alla domanda 11 (popolazione del Locarnese e suddivisione per Comune) 337
Tabella 15 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11 (in %) 339
Tabella 15 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari domanda 11 (in %) 341
Tabella 16 Risposte alla domanda 14 (popolazione del Locarnese e suddivisione per Comune) 342
Tabella 18 Suddivisione dei suggerimenti in categorie riassuntive (popolazione del Locarnese) 346

Figure

Figura 1 Risposte alle alla domanda 3 (popolazione del Locarnese) 317
Figura 2: Risposte alla domanda 6 (popolazione del Locarnese e suddivisione per Comune) 325
Figura 3 Risposte alla domanda 6 (popolazione del Locarnese) dati incrociati con le risposte date alla domanda 11 327
Figura 4 Risposte alla domanda 6 (popolazione del Locarnese) dati incrociati con le risposte date alla domanda 14 327
Figura 5 Risposte alla domanda 7 (popolazione del Locarnese) 328
Figura 6 Risposte alla domanda 7 (popolazione del Locarnese, suddivisione per Comune) 329
Figura 7 Risposte alla domanda 8 (popolazione del Locarnese) 331
Figura 8 Risposte alla domanda 9 (popolazione del Locarnese) 332
Figura 9 Risposte alle affermazioni della domanda 10 (popolazione del Locarnese) 333
Figura 10 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11 338
Figura 11 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli alla domanda 11 338
Figura 12 Risposte alla domanda 12 da parte degli indecisi alla domanda 11 339
Figura 13 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11 340
Figura 14 Risposte alla domanda 14, dati incrociati con le risposte alla domanda 11 343
Figura 15 Risposte alla domanda 15 (popolazione del Locarnese) 345
Figura 16 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Ascona 352
Figura 17 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Brione sopra Minusio 352

Figura 18 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Brissago 353
Figura 19 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Locarno 353
Figura 20 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Losone 354
Figura 21 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Mergoscia 354
Figura 22 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Minusio 355
Figura 23 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Muralto 355
Figura 24 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Orselina 356
Figura 25 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Ronco sopra Ascona 356
Figura 26 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Tenero-Contra 357
Figura 27 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Ascona 357
Figura 28 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Brione sopra Minusio 358
Figura 29 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Brissago 358
Figura 30 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Locarno 359
Figura 31 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Losone 359
Figura 32 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Mergoscia 360
Figura 33 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Minusio 360
Figura 34 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Muralto 361
Figura 35 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Orselina 361
Figura 36 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Ronco sopra Ascona 362
Figura 37 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Tenero-Contra 362

Allegati

Allegato 1 Grafici per singolo Comune (domande 12 e 13, Figura 16 e ss.) 351
Allegato 2 Questionario e lettere d'accompagnamento 363

1. Introduzione

Con la risoluzione governativa numero 3632 del 13 luglio 2009, il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino, nel contesto dello Studio strategico del Locarnese, ha incaricato il nostro Istituto di raccogliere le opinioni fra la popolazione del Locarnese per valutare alcuni temi di politica comunale:

1. *gli elementi che contraddistinguono i Comuni e la regione del Locarnese;*
2. *il territorio: la mobilità nei e fra i Comuni, il legame al territorio e la qualità di vita;*
3. *le aggregazioni comunali;*
4. *gli orientamenti che potranno caratterizzare il Locarnese del futuro*.

I dati sono stati raccolti durante i mesi di novembre e dicembre 2009 tramite l'invio di un questionario postale contenente 16 domande a 5'500 cittadini, maggiorenni e di cittadinanza svizzera, residenti nei Comuni di **Ascona**, **Brione sopra Minusio**, **Brissago**, **Locarno**, **Losone**, **Mergoscia**, **Minusio**, **Muralto**, **Orselina**, **Ronco sopra Ascona** e **Tenero-Contra** e scelti con il metodo del campionamento casuale semplice stratificato. Il termine ultimo per il ritorno del questionario era fissato per il 20 novembre 2009 e gli ultimi questionari ricevuti e di conseguenza considerati per l'analisi, sono arrivati entro la fine del mese di dicembre 2009.

La presentazione dei risultati dello studio è dunque articolata nelle seguenti quattro sezioni:

Gli elementi che contraddistinguono i Comuni di residenza e il Locarnese
- il motivo della scelta di abitare nel Comune di residenza;
- le caratteristiche che contraddistinguono il Locarnese;
- le caratteristiche che contraddistinguono il Comune di residenza.

Il territorio
- la mobilità per effettuare diverse attività (acquisti, cultura, tempo libero, ecc.);
- la qualità della vita nel Comune di residenza;
- Il legame al territorio (Comune di residenza, Locarnese, Ticino e Svizzera).

Le aggregazioni
- i mezzi informativi sul tema delle aggregazioni;
- l'interesse al tema delle aggregazioni;
- la valutazione di alcune affermazioni generali sul tema aggregativo;
- l'opinione su un'eventuale aggregazione del proprio Comune;
- le condizioni in caso di aggregazione del proprio Comune;
- i motivi per non accettare un'aggregazione;
- l'opinione su un'eventuale aggregazione del Locarnese.

Gli orientamenti che potranno caratterizzare il Locarnese del futuro
- gli orientamenti che più si addicono al Locarnese del futuro.

La restituzione del questionario è avvenuta tramite busta allegata che riportava l'indirizzo del nostro Istituto ed era già affrancata. In totale sono rientrati 2'740 questionari (49.8%) di cui 2'558 validi (46.5%). L'intera analisi si basa perciò sul

campione di 2'558 individui che hanno compilato e rispedito il questionario in modo corretto (Tabella 1).

Tabella 1 Questionari spediti, rientrati e validi

Totale dei questionari spediti	5'500	
Totale dei questionari rientrati	2'740	
Percentuale rientrata		**49.8%**
di cui:		
questionari ritornati tramite Posta	109	
questionari incompleti e non validi	73	
Totale questionari validi	**2'558**	
Percentuale valida		**46.5%**

I risultati sono illustrati tenendo conto del metodo di ponderazione che rende il campione raccolto come rappresentativo della popolazione di riferimento.

2. Analisi descrittiva della popolazione di riferimento e del campione

Per raggiungere lo scopo del mandato, l'obiettivo era quello di ottenere il parere di circa 2'300 cittadini del Locarnese che, nel caso in cui la varianza nella popolazione di ogni Comune è massima, cioè $p = 0.5$ con un grado di affidabilità del 95.0%, il margine di errore sarebbe stato ± 6.0%. Considerando che abbiamo optato per il questionario postale da autocompilare che, secondo noi, lascia più spazio di riflessione a chi deve rispondere e soprattutto lascia il tempo necessario per raccogliere le informazioni utili per rispondere alle domande, abbiamo deciso di selezionare un campione di 5'500 persone. Grazie alla generosa ed ottima collaborazione dei cittadini del Locarnese, abbiamo ottenuto un tasso di risposta valido del 46.5%, vale a dire 2'558 questionari. In altre parole il campione sul quale è basata la nostra analisi è composto da 2'558 individui così che, nel caso della varianza massima nella popolazione, il margine di errore corrisponde a ± 6.0% (valore medio degli 11 Comuni), cioè il risultato che ci eravamo prefissati.

2.1. La popolazione di riferimento

La popolazione di riferimento per il nostro studio è composta da tutti i cittadini degli 11 Comuni del Locarnese citati in precedenza, che avevano già compiuto 18 anni nel mese di settembre 2009 e che hanno la cittadinanza svizzera. Nella Tabella 2 è riportata la suddivisione della popolazione di riferimento (che conta un totale di 27'507 individui) sulla base alle informazioni ausiliarie a nostra disposizione (età e anni di residenza nel Comune) quindi utilizzate per estrapolare il campione.

Tabella 2 **Suddivisione della popolazione di riferimento del Locarnese in base all'età e agli anni di residenza**

	18-30	31-50	51-65	> 65	Totale
< 5 anni	4.6%	8.2%	4.1%	3.5%	**20.4%**
6 - 10 anni	1.8%	7.3%	3.7%	3.8%	**16.7%**
> 10 anni	4.0%	11.2%	14.8%	19.7%	**49.8%**
Nativi	4.6%	3.4%	1.9%	3.2%	**13.1%**
Totale	**15.0%**	**30.2%**	**24.6%**	**30.2%**	**100.0%**

2.2. Il campione

Come spiegheremo più nel dettaglio nel capitolo successivo, il metodo di campionamento che abbiamo utilizzato è quello del **campionamento casuale semplice stratificato**. Per la stratificazione abbiamo utilizzato tre variabili (denominate anche informazioni ausiliarie a priori) che sono:

- **il Comune di residenza**
- **l'età**
- **gli anni di residenza nel Comune**.

In base alla Tabella 2 abbiamo perciò scelto il campione e la Tabella 3 evidenzia il **campione di partenza** (quello al quale è stato inviato il questionario).

Tabella 3 Suddivisione del campione di partenza in base all'età e agli anni di residenza nel Comune

	18-30	31-50	51-65	> 65	Totale
< 5 anni	4.0%	8.3%	5.1%	3.7%	**21.1%**
6 - 10 anni	1.5%	7.2%	4.1%	4.2%	**16.9%**
> 10 anni	3.7%	10.2%	14.7%	19.0%	**47.6%**
Nativi	4.6%	3.6%	2.2%	4.0%	**14.4%**
Totale	**13.8%**	**29.3%**	**26.0%**	**30.9%**	**100.0%**

Come abbiamo evidenziato nell'introduzione, non tutti i cittadini hanno ritornato il questionario. Per questo motivo i questionari validi che abbiamo utilizzato per l'intera analisi sono 2'558. La Tabella 4 evidenzia il **campione d'analisi** in riferimento alla prima variabile di stratificazione (il Comune di residenza, informazione che abbiamo mantenuto affinché si potessero analizzare le informazioni anche a livello di ogni singolo Comune).

Tabella 4 Numero di rispondenti (campione d'analisi), suddivisione in base al Comune di residenza

Comune	Questionari inviati	Questionari ritornati dalla Posta per indirizzi non più validi	Questionari ritornati ma incompleti e non validi	Questionari validi	%
Ascona	605	3	8	290	47.9%
Brione sopra Minusio	338	5	4	150	44.4%
Brissago	519	10	5	234	45.1%
Locarno	796	24	14	376	47.2%
Losone	625	13	7	313	50.1%
Mergoscia	146	2	1	93	63.7%
Minusio	615	12	10	269	43.7%
Muralto	556	17	8	239	43.0%
Orselina	398	8	7	187	47.0%
Ronco sopra Ascona	366	8	5	164	44.8%
Tenero-Contra	536	7	4	243	45.3%
Totale	**5'500**	**109**	**73**	**2'558**	46.5%

3. Il trattamento statistico dei dati[1]

Il nostro approccio alla necessità di conoscere l'opinione dei cittadini del Locarnese sui vari temi è principalmente legato alla teoria statistica, con particolare riferimento alla teoria dei sondaggi. Questa branca specialistica della statistica che permette di estrapolare delle opinioni generali conoscendo l'opinione di pochi è stata qui utilizzata a più riprese. In particolare nella preparazione del questionario *(Questionnaire Design)*, nella scelta delle persone a cui inviare il questionario *(piano di campionamento stratificato)* e nel trattamento e calcolo dei risultati *(probabilità di inclusione, considerazione del tasso di non risposta, ponderazione con il metodo della calibrazione sui margini)*.

Nelle sezioni seguenti questi metodi verranno esposti in forma succinta e saranno poi dati alcuni riferimenti bibliografici che potranno essere utilizzati dal lettore interessato per eventuali approfondimenti.

3.1. Questionnaire Design

Il questionario è lo strumento di misura designato a raccogliere le informazioni sulle variabili qualitative e quantitative oggetto di indagine. Affinché la comprensione del questionario non risulti ambigua è importante che il rispondente inquadri il contesto nel quale le domande si collocano. Per questo motivo occorre che la sequenza degli argomenti affrontati sia il più possibile coerente evitando che si verifichino salti radicali. Da parte nostra abbiamo redatto il questionario suddividendolo con i quattro i temi per i quali volevamo ottenere le informazioni.

Come già sottolineato in precedenza, abbiamo optato per il questionario postale autocompilato. Questa tecnica d'indagine, secondo noi, offre molti vantaggi rispetto, ad esempio, all'intervista telefonica. In particolare il questionario postale permette ai rispondenti di avere: a) maggiore possibilità di riflessione sulle domande proposte, b) bassi rischi di condizionamento e c) il questionario può essere di maggiore durata rispetto ad un'intervista telefonica. L'unico svantaggio significativo, rispetto ad un'intervista telefonica, è l'impossibilità di identificare con certezza il rispondente. Questo aspetto secondo noi non è rilevante in quanto se si dovesse, per esempio, affrontare una votazione popolare sul tema delle aggregazioni comunali, il metodo di risposta sarebbe il medesimo, vale a dire la scheda di votazione autocompilata.

Riteniamo perciò che la scelta del *questionario postale autocompilato*, seppur più onerosa in termini finanziari e di tempo (rispetto ad esempio all'intervista telefonica) sia la più indicata.

3.2. Il piano di campionamento

Per lo svolgimento del sondaggio abbiamo utilizzato la tecnica di **campionamento casuale semplice stratificato** che permette di introdurre delle informazioni ausiliarie conosciute a priori. Nel nostro caso le informazioni a priori che abbiamo utilizzato ed applicato ad ogni Comune, si riferiscono a due variabili: l'età e gli anni di residenza nel Comune. Teoricamente la stratificazione è uno dei migliori metodi per introdurre delle informazioni ausiliarie in un'inchiesta, al fine di aumentare la precisione degli stimatori.

[1] Per questo capitolo ci riferiamo soprattutto alle pubblicazioni di Tillé (2001) e Bottinelli (2006).

Generalmente quando esistono delle informazioni a priori l'interesse dell'analista è quello di stratificare. La tabella seguente evidenzia gli *h* strati (nel nostro caso *h = 1, …, 16* ***per ognuno degli 11 Comuni***) in base alle variabili età e anni di residenza nel Comune:

		Anni di residenza nel Comune			
		0-5	**6-10**	**>10**	**Nativi**
Età	**18-30**	$strato_1$	$strato_5$	$strato_9$	$strato_{13}$
	31-50	$strato_2$	$strato_6$	$strato_{10}$	$strato_{14}$
	51-70	$strato_3$	$strato_7$	$strato_{11}$	$strato_{15}$
	>70	$strato_4$	$strato_8$	$strato_{12}$	$strato_{16}$

In base a questa suddivisione ogni individuo potrà rientrare in un solo strato. Il numero di individui dello $strato_h$ o N_h, è chiamato taglia dello strato e la somma degli strati di ogni Comune dà il numero totale della popolazione di riferimento *N*:

$$\sum_{h=1}^{16} \sum_{i=1}^{11} N_{h,i} = N = 27'507$$

L'utilizzo di un software statistico specifico con il relativo algoritmo di selezione ci ha infine permesso di riempire ogni strato, del rispettivo Comune, con un determinato numero di individui, rispettando la nostra scelta delle "informazioni a priori" (vedi la Tabella 3 per il piano di campionamento di partenza e la Tabella 4 per il campione d'analisi utilizzato per l'intero nostro studio).

4. I principali risultati del sondaggio per l'insieme della regione Locarnese

In questa parte vengono presentati i principali risultati scaturiti dall'analisi dei 2'558 questionari che sono stati accuratamente compilati e ritornati al nostro indirizzo. Come evidenziato nell'introduzione, l'analisi è articolata in base ai quattro temi che caratterizzavano il questionario. Alcuni risultati riportano soltanto una valutazione complessiva (vale a dire quella degli 11 Comuni considerati) mentre varie domande sono dettagliate anche a livello di ogni singolo Comune.

4.1. Gli elementi che contraddistinguono il Locarnese e i Comuni di residenza

La **domanda 2** aveva l'obiettivo di capire il motivo principale che ha spinto i cittadini del Locarnese ad abitare nell'attuale Comune di domicilio.

Domanda 2
Per quale motivo ha DECISO di andare ad ABITARE NEL COMUNE DOVE RISIEDE ATTUALMENTE?
(METTA UNA CROCETTA SOLO SUL MOTIVO PRINCIPALE CHE HA DETERMINATO LA SUA SCELTA)

- ☐ Perché sono nato in questo Comune.
- ☐ Perché è vicino al luogo dove lavoro.
- ☐ Perché pago meno imposte.
- ☐ Perché per caso ho trovato un'abitazione in affitto.
- ☐ Perchè qui ho acquistato la mia abitazione.
- ☐ Perchè è un Comune che mi piace particolarmente.
- ☐ Perché offre servizi che mi soddisfano particolarmente.
- ☐ Altro (specificare per favore): ……..

Dai risultati riportati nella Tabella 5 si osserva che oltre la metà degli abitanti ha dei motivi che dipendono dalla propria volontà (*acquisto dell'abitazione*, *mi piace il Comune*, *vicinanza al luogo di lavoro* e *offerta di servizi*). Circa un quarto delle decisioni sono legate all'acquisto della propria abitazione (24.1%). Il 23.2% delle persone vi risiede dalla nascita e questo dato dimostra che i cittadini hanno un marcato attaccamento alle proprie origini.

Tra i motivi che dipendono in misura meno marcata dalla persona intervistata vi sono: *ho trovato un'abitazione in affitto* (11.0%), *in seguito al matrimonio* (5.0%) e, *ho seguito i genitori o la famiglia* (3.0%).
Scegliere il Comune dove abitare sulla base di un moltiplicatore d'imposta favorevole, è mediamente motivata da poco meno del 2.0% della popolazione. Questa percentuale varia a dipendenza del Comune considerato. Vi sono alcuni Comuni in cui nessun

cittadino ha indicato questo motivo mentre in alcuni Comuni la percentuale si attesta attorno al 5.0%. L'attrazione fiscale non sembra perciò una variabile determinante quando le persone decidono di scegliere il Comune dove risiedere.

Tabella 5 Risposte alla domanda 2 (popolazione del Locarnese)

Motivo di scelta	%
Ho acquistato la mia abitazione	24.1%
Sono nato in questo Comune	23.2%
E' un Comune che mi piace particolarmente	14.8%
Per caso ho trovato un'abitazione in affitto	11.0%
E' vicino al luogo dove lavoro	8.4%
A seguito del matrimonio	5.0%
Per l'offerta di servizi che mi soddisfano particolarmente	3.1%
Altro (tranquillità, clima mite, natura e paesaggio, lago, Casa anziani, qualità di vita)	2.8%
Possesso di un terreno o di una casa (acquisto, eredità o proprietà di famiglia)	2.1%
Pago meno imposte	1.9%
Per scelta dei genitori	1.6%
Per scelta della mia famiglia	1.4%
Nessuna indicazione	0.6%
Totale	**100.0%**

La **domanda 3** chiedeva ai cittadini di elencare in che misura alcune caratteristiche contraddistinguono il Locarnese. Si tratta di caratteristiche che evidenziano in particolare il territorio, le relazioni sociali, la mobilità i servizi pubblici, ecc.

Domanda 3
Secondo Lei in che misura le seguenti caratteristiche contraddistinguono IL LOCARNESE? (METTA UNA CROCETTA PER OGNI CARATTERISTICA)

CARATTERISTICHE	Troppo poco	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
La natura (spazi verdi accessibili ai cittadini)	☐	☐	☐	☐	☐
La tranquillità	☐	☐	☐	☐	☐
L'offerta culturale	☐	☐	☐	☐	☐
Le relazioni sociali	☐	☐	☐	☐	☐
Le possibilità di lavoro	☐	☐	☐	☐	☐
La sicurezza dei cittadini	☐	☐	☐	☐	☐
I trasporti pubblici	☐	☐	☐	☐	☐
Le vie di comunicazione	☐	☐	☐	☐	☐
I percorsi pedonali e le ciclopiste	☐	☐	☐	☐	☐
I servizi sociali (scuola, sanità, ecc.)	☐	☐	☐	☐	☐
Le infrastrutture sportive	☐	☐	☐	☐	☐
Altro (indichi p.f.) ……	☐	☐	☐	☐	☐

La valutazione dei risultati è stata fatta con l'utilizzo di indici che possono avere un valore minimo pari a 1 e un valore massimo pari a 4. Il calcolo dell'indice di ogni caratteristica è stato effettuato attribuendo i seguenti punteggi alle scelte degli intervistati: "*Troppo poco = 1*", "*Poco = 2*", "*Abbastanza = 3*" e "*Molto = 4*".

In generale l'insieme degli abitanti del Locarnese (Figura 1) reputa che le due principali caratteristiche che più si addicono alla loro regione sono: *la presenza importante di servizi sociali* (scuola, sanità, ecc.) e *gli spazi verdi naturali ai quali hanno accesso*. A seguire vi sono le infrastrutture sportive e la tranquillità.

Per quanto riguarda le caratteristiche che presentano livelli tra il "*poco*" e "*l'abbastanza*" vi sono le limitate possibilità lavorative e le problematiche legate alle vie di comunicazione nonché i percorsi pedonali e le ciclopiste. I primi due elementi, che sono stati sottolineati anche nella domanda finale, con la quale ognuno poteva esprimere liberamente le proprie impressioni ed i propri suggerimenti, riguardano quasi tutti i Comuni della regione.

Le risposte suddivise per Comune evidenziano che per i cittadini di Brione sopra Minusio, Brissago, Losone, Mergoscia e Ronco sopra Ascona la natura è l'elemento che caratterizza maggiormente il Locarnese. Per i cittadini di Ascona, Locarno, Minusio, Muralto e Orselina l'elemento va ricercato nei servizi sociali. Per gli abitanti di Tenero-Contra il "simbolo" del Locarnese sono le infrastrutture sportive (queste risposte sono sicuramente sostenute dalla presenza del centro sportivo nazionale ubicato proprio sul territorio di Tenero-Contra) (quadrati verdi della Tabella 6). L'elemento "negativo" per il Locarnese (quadri rossi nella Tabella 6) è rappresentato dalle possibilità di lavoro ed stato segnalato dagli abitanti dei Comuni di Locarno, Losone, Minusio, Muralto, Orselina e Tenero-Contra. Per gli abitanti di Ascona e Brione sopra Minusio le vie di comunicazione sono un po' il "tallone di Achille" del Locarnese. I trasporti pubblici invece sono stati scelti dagli abitanti di Mergoscia e Ronco sopra Ascona (probabilmente in base alle difficoltà riscontrate proprio in questi due Comuni). Per i brissaghesi l'elemento negativo per il Locarnese è rappresentato dai percorsi pedonali e dalle ciclopiste (Tabella **7**).

Figura 1 Risposte alle alla domanda 3 (popolazione del Locarnese)

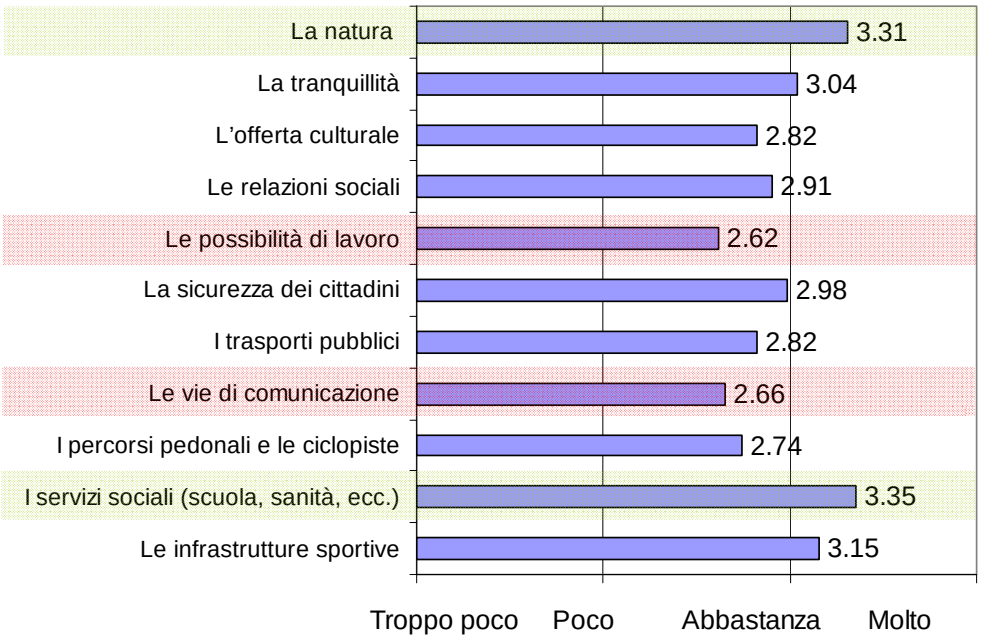


Tabella 6 Risposte alla domanda 3 (popolazione del Locarnese, suddivisione per Comune)

Caratteristiche per il Locarnese	Ascona	Brione sopra Minusio	Brissago	Locarno	Losone	Mergoscia	Minusio	Muralto	Orselina	Ronco sopra Ascona	Tenero-Contra
La natura											
La tranquillità											
L'offerta culturale											
Le relazioni sociali											
Le possibilità di lavoro											
La sicurezza dei cittadini											
I trasporti pubblici											
Le vie di comunicazione											
I percorsi pedonali e cicliposte											
I servizi sociali pubblici											
Le infrastrutture sportive											

La **domanda 4**, che era simile alla 3 con l'aggiunta dell'attrattività fiscale, riguardava invece i singoli Comuni. In altre parole il cittadino doveva valutare le caratteristiche che più si addicono al Comune dove risiede.

Domanda 4

Secondo Lei in che misura le seguenti caratteristiche contraddistinguono IL COMUNE DOVE ABITA?

(METTA UNA CROCETTA PER OGNI CARATTERISTICA)

CARATTERISTICHE	Troppo poco	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
La natura (spazi verdi accessibili ai cittadini)	☐	☐	☐	☐	☐
La tranquillità	☐	☐	☐	☐	☐
L'offerta culturale	☐	☐	☐	☐	☐
Le relazioni sociali	☐	☐	☐	☐	☐
Le possibilità di lavoro	☐	☐	☐	☐	☐
La sicurezza dei cittadini	☐	☐	☐	☐	☐
I trasporti pubblici	☐	☐	☐	☐	☐
Le vie di comunicazione	☐	☐	☐	☐	☐
I percorsi pedonali e le ciclopiste	☐	☐	☐	☐	☐
I servizi sociali (scuola, sanità, ecc.)	☐	☐	☐	☐	☐
Le infrastrutture sportive	☐	☐	☐	☐	☐
L'attrattività fiscale	☐	☐	☐	☐	☐
Altro (indichi p.f.) ……	☐	☐	☐	☐	☐

Come indica la Tabella **7**, a Locarno sono particolarmente apprezzati i servizi sociali e la disponibilità di trasporti pubblici. La natura (intesa come spazi verdi accessibili ai cittadini) è la caratteristica che più contraddistingue i Comuni di Ascona, Losone, Mergoscia, Orselina e Ronco sopra Ascona. Per i brissaghesi invece, il loro Comune si contraddistingue particolarmente per la sicurezza ai cittadini (degli undici Comuni interpellati è l'unico che ha evidenziato questa particolarità). La caratteristica di Tenero-Contra è espressa soprattutto dall'elevata disponibilità in infrastrutture sportive, riconoscendo così un impatto significativo del Centro Federale come simbolo di riferimento dei cittadini di questo Comune. Brione sopra Minusio è principalmente caratterizzato per la tranquillità di cui possono godere i propri cittadini e dalla natura. Infine, a Muralto e Minusio, seppur in ordine inverso, l'attrattività fiscale e i servizi sociali sono le caratteristiche che prevalgono.
Le possibilità di lavoro sono giudicate in modo negativo e costituiscono per questo l'elemento più critico. L'attuale clima congiunturale potrebbe aver contribuito ad alimentare questa sensazione. Per Brione sopra Minusio ed Orselina la caratteristica che meno gli si addice è la disponibilità di infrastrutture sportive. A Brissago emerge in modo marcata l'assenza di adeguati percorsi pedonali e ciclopiste. Per i cittadini di Locarno la caratteristica meno appropriata risulta essere l'attrattività fiscale.

Tabella 7 Risposte alla domanda 4 (popolazione del Locarnese e suddivisione per Comune)

Caratteristiche	Locarnese	Ascona	Brione sopra Minusio	Brissago	Locarno	Losone	Mergoscia	Minusio	Muralto	Orselina	Ronco sopra Ascona	Tenero-Contra
La natura	3.306	**3.621**	3.620	3.197	2.992	**3.503**	**3.933**	3.276	2.882	**3.463**	**3.712**	3.300
La tranquillità	3.040	3.520	**3.678**	3.133	2.910	3.459	3.822	3.299	3.069	3.374	3.665	3.280
L'offerta culturale	2.825	3.170	2.307	2.400	2.899	**2.461**	2.107	2.619	2.644	2.372	2.397	2.397
Le relazioni sociali	2.907	3.063	2.793	2.761	2.848	2.990	2.488	2.880	2.889	2.716	2.740	2.900
Le possibilità di lavoro	**2.616**	***2.708***	2.242	2.155	2.590	2.597	**1.659**	**2.498**	**2.457**	2.485	2.195	**2.367**
La sicurezza dei cittadini	2.982	3.259	3.288	**3.221**	2.849	3.316	3.318	3.229	3.087	3.343	3.335	3.209
I trasporti pubblici	2.824	2.917	2.376	2.190	3.048	2.690	2.011	3.049	3.044	2.366	**2.045**	3.134
Le vie di comunicazione	2.657	2.982	2.942	2.462	2.795	2.936	2.410	2.868	2.905	2.935	2.687	3.030
I percorsi pedonali e le ciclopiste	2.743	3.199	2.493	**1.710**	2.768	2.798	2.690	2.935	2.702	2.541	2.411	2.931
I servizi sociali (scuola, sanità, ecc.)	**3.351**	3.353	2.985	2.896	**3.428**	3.330	1.928	**3.422**	3.348	3.110	2.813	3.231
Le infrastrutture sportive	3.152	3.109	**2.022**	2.386	3.012	3.017	1.747	3.012	2.825	**2.335**	2.152	**3.590**
L'attrattività fiscale		3.435	3.252	2.960	*2.143*	3.108	2.081	3.319	**3.489**	3.179	3.268	2.537

4.2. Il territorio

Le riflessioni presentate in questa sezione non hanno l'obiettivo di essere esaustive in merito alla mobilità della popolazione del Locarnese (**domanda 5)**, dato che sarebbe stato necessario un intero questionario per sondare questo tema, ma hanno il pretesto di verificare il grado di mobilità nei e fra i vari Comuni per motivi di acquisto, cultura, svago, lavoro e visita a parenti o amici. Ogni spostamento per un determinato motivo implica una relazione o un legame con un luogo o con una o più persone. I dati qui commentati sono presentati nelle cinque tabelle seguenti (Tabella 8 - Tabella 12). In particolare le tabelle riportano la distribuzione percentuale di quanti abitanti di un determinato Comune (prima colonna sulla sinistra) vanno a praticare una determinata attività in un altro Comune della Regione (riga orizzontale in alto)[2]. Sulla diagonale principale troviamo gli abitanti di un determinato Comune che effettuano l'attività richiesta proprio nello stesso Comune.

Domanda 5
In quali dei COMUNI indicati pratica PRINCIPALMENTE le seguenti ATTIVITÀ?

(PER OGNUNA DELLE ATTIVITÀ METTA AL MASSIMO TRE CROCETTE CHE INDICANO I COMUNI DOVE SVOLGE OGNUNA DELLE CINQUE ATTIVITÀ). Per esempio se solitamente effettua i suoi Acquisti a Locarno, Losone e Minusio metta tre crocette nella colonna Acquisti nelle righe dei rispettivi Comuni.

	ATTIVITÀ				
COMUNI	**1. Acquisti**	**2. Cultura (cinema, teatro, ecc.)**	**3. Tempo libero (sport, passeggiate, ristorante ecc.)**	**4. Lavoro o scuola**	**5. Visite a parenti e amici**
Ascona	☐	☐	☐	☐	☐
Brione s. Minusio	☐	☐	☐	☐	☐
Brissago	☐	☐	☐	☐	☐
Locarno	☐	☐	☐	☐	☐
Losone	☐	☐	☐	☐	☐
Mergoscia	☐	☐	☐	☐	☐
Minusio	☐	☐	☐	☐	☐
Muralto	☐	☐	☐	☐	☐
Orselina	☐	☐	☐	☐	☐
Ronco s. Ascona	☐	☐	☐	☐	☐
Tenero-Contra	☐	☐	☐	☐	☐
In altri Comuni del Locarnese che non sono indicati	☐	☐	☐	☐	☐
In altri Comuni del Cantone che non sono indicati	☐	☐	☐	☐	☐

[2] Esempio (Tabella 8): l'84% degli asconesi effettuano acquisti ad Ascona, il 74% a Locarno e il 50% effettuano dello shopping a Losone. Siccome ogni rispondente aveva la possibilità di effettuare scelte multiple, il totale di ogni colonna supera il 100%.

4.2.1. La mobilità per acquisti

Dalla distribuzione percentuale degli spostamenti per motivi d'acquisto (Tabella 8) appare chiaro il ruolo attrattivo di tipo commerciale dei Comuni di Locarno, Losone e Tenero-Contra.

Anche i Comuni di Ascona e Minusio hanno una certa attrattività che però risulta rilevante soprattutto per i propri abitanti (vedi le percentuali in grassetto sulla diagonale principale) e per gli abitanti dei Comuni confinanti.

L'insieme della popolazione si sposta anche verso altri Comuni del Cantone per i quali non si conosce però la destinazione (le percentuali risultano però più basse rispetto ai tre attrattori principali vale a dire Locarno, Losone e Tenero-Contra).

Tabella 8 La mobilità per gli acquisti (suddivisione per Comune)

Comune di domicilio	Comune in cui si effettuano attività di acquisti												
	Ascona	Brione s. Minusio	Brissago	Locarno	Losone	Mergoscia	Minusio	Muralto	Orselina	Ronco s. Ascona	Tenero-Contra	Altri Locarnese	Ticino
Ascona	**84%**			74%	50%		1%	1%			20%	6%	18%
Brione	11%	**17%**	1%	**75%**	27%		65%	7%	2%		47%	11%	16%
Brissago	26%		**65%**	**77%**	54%		2%	1%			23%	6%	11%
Locarno	24%	1%	1%	**95%**	42%		8%	8%	1%		27%	6%	16%
Losone	30%			80%	**89%**		4%	4%			24%	5%	15%
Mergoscia	6%	1%	2%	**87%**	15%	**29%**	45%	5%	1%	1%	68%	6%	8%
Minusio	16%			**81%**	17%		**80%**	11%			48%	7%	19%
Muralto	13%		1%	**85%**	18%		49%	**46%**			26%	2%	13%
Orselina	25%	1%	1%	**82%**	23%		40%	14%	**23%**		36%	5%	13%
Ronco	37%		4%	**67%**	71%			1%		**21%**	24%	4%	5%
Tenero-Contra	10%			72%	12%		17%	6%		0%	**89%**	7%	25%

4.2.2. La mobilità per la cultura

A denotare la maggior offerta culturale e di conseguenza un maggior afflusso, sono indubbiamente i poli di Locarno e Ascona (Tabella 9) che attirano, in maniera rilevante, persone da tutti gli altri Comuni, generando così i famosi effetti spill-over. In questo ruolo di "organizzatore culturale" spiccano anche Brissago e Muralto, le cui manifestazioni hanno una buona eco interna ma sanno attirare anche persone da fuori Comune. Una buona percentuale è pure segnalata per gli spostamenti in altri Comuni del Cantone.

Tabella 9 La mobilità per la cultura (suddivisione per Comune)

Comune di domicilio	Comune in cui si frequentano attività culturali												
	Ascona	Brione s. Minusio	Brissago	Locarno	Losone	Mergoscia	Minusio	Muralto	Orselina	Ronco s. Ascona	Tenero-Contra	Altri Locarnese	Ticino
Ascona	**71%**		6%	64%	1%			7%				3%	19%
Brione	39%	**7%**	5%	**67%**	3%		5%	11%	1%		1%	1%	16%
Brissago	40%		**56%**	**69%**	1%		1%	4%		1%		2%	7%
Locarno	39%		6%	**76%**	1%		3%	19%	1%			3%	15%
Losone	40%		4%	**72%**	**11%**		3%	8%	1%		1%	2%	14%
Mergoscia	22%		2%	**57%**	3%	**11%**	6%	2%	1%		5%	6%	14%
Minusio	39%		6%	**81%**	2%	0%	**19%**	20%	1%		1%	3%	19%
Muralto	29%		7%	**60%**	1%		3%	**34%**		1%		3%	18%
Orselina	48%		5%	**73%**	1%		5%	17%	**20%**	1%		4%	13%
Ronco	47%		12%	**68%**	3%		3%	5%		**15%**	2%	2%	9%
Tenero-Contra	30%		3%	**67%**	0%		2%	10%	1%		**17%**	2%	16%

4.2.3. La mobilità per lo svago

Questo tipo di attività presenta una forte ed omogenea dispersione sul territorio in quanto, come si è visto dalla domanda 4, i Comuni del Locarnese sono caratterizzati da un ambiente naturale che si presta molto bene per delle attività di svago e relax per il tempo libero. Oltre a ciò i cittadini di Ascona e Locarno sembrano privilegiare in maniera marcata il loro Comune probabilmente grazie anche alla notevole offerta. Rispetto alle altre attività, lo svago coinvolge anche gli altri Comuni del Locarnese (penultima colonna) e in maniera assai marcata anche il Ticino. Gli spostamenti per motivi di svago assumono perciò un carattere che lega maggiormente il territorio cantonale.

Tabella 10 La mobilità per lo svago (suddivisione per Comune)

Comune di domicilio	Comune in cui si effettuano attività di svago												
	Ascona	Brione s. Minusio	Brissago	Locarno	Losone	Mergoscia	Minusio	Muralto	Orselina	Ronco s. Ascona	Tenero-Contra	Altri Locarnese	Ticino
Ascona	**91%**	2%	3%	52%	18%	2%	6%	7%	3%	8%	7%	13%	16%
Brione	45%	**66%**	3%	62%	5%	7%	22%	15%	13%	4%	15%	8%	13%
Brissago	53%	2%	**40%**	**59%**	17%	2%	5%	6%	3%	10%	7%	8%	12%
Locarno	49%	5%	2%	**79%**	18%	3%	14%	20%	10%	9%	10%	16%	15%
Losone	61%	2%	1%	56%	**75%**	3%	7%	5%	5%	12%	8%	9%	16%
Mergoscia	20%	13%	2%	51%	5%	**54%**	18%	3%	2%		26%	14%	12%
Minusio	50%	15%	2%	59%	13%	6%	**70%**	28%	10%	11%	18%	15%	20%
Muralto	46%	9%	1%	**60%**	10%	3%	23%	**56%**	9%	9%	10%	13%	13%
Orselina	44%	17%	1%	**61%**	11%	7%	19%	17%	**58%**	8%	12%	14%	14%
Ronco	55%	4%	5%	39%	20%	2%	5%	8%	3%	**66%**	6%	10%	12%
Tenero-Contra	34%	8%	1%	**52%**	9%	4%	23%	12%	4%	5%	**1%**	14%	16%

4.2.4. La mobilità per lavoro

La mobilità per il lavoro (Tabella 11) sottolinea in modo chiaro che il centro delle attività economiche risulta essere la città di Locarno seguita dal resto del Cantone. In effetti due terzi dei lavoratori di Locarno lavorano nella città stessa, mentre circa un terzo dei lavoratori dei Comuni del Locarnese vi converge giornalmente per svolgere delle attività economiche. Questo dato evidenzia molto bene il pendolarismo fra la regione del Locarnese e il resto del Cantone mettendo il luce la relativa necessità di collegamenti idonei a questo tipo di spostamenti.

4.2.5. La mobilità per le visite a parenti o amici

La forte dispersione delle conoscenze dei Locarnesi all'interno di questa area testimonia l'importante numero di legami di tipo umano già presenti nella regione (Tabella 12). A differenza dei flussi visti precedentemente, si registrano importanti contatti anche con gli altri Comuni del Locarnese e del resto del Cantone.

In generale si può affermare come accanto a flussi tipicamente unidirezionali (ad esempio quelli lavorativi o culturali) che convergono verso pochi centri, la mobilità all'interno del comparto è elevata e non si può affermare che vi sia un Comune rinchiuso su sé stesso.

Tabella 11 La mobilità per il lavoro[3] (suddivisione per Comune)

Comune di domicilio	Comune in cui si svolge un'attività lavorativa												
	Ascona	Brione s. Minusio	Brissago	Locarno	Losone	Mergoscia	Minusio	Muralto	Orselina	Ronco s. Ascona	Tenero-Contra	Altri Locarnese	Ticino
Ascona	**55%**	1%	6%	33%	8%		5%	2%	2%	2%	2%	5%	17%
Brione	11%	**14%**	5%	**37%**	7%		9%	7%	4%		5%	7%	18%
Brissago	6%	1%	**52%**	31%	13%		2%	2%	1%	5%	2%	5%	9%
Locarno	9%	2%	4%	**64%**	10%	2%	8%	7%	3%	2%	3%	8%	20%
Losone	11%	1%	4%	35%	**37%**	1%	7%	4%	2%	1%	3%	8%	22%
Mergoscia	7%		2%	**37%**	5%	**23%**	30%	2%	0%	0%	5%	7%	14%
Minusio	3%	3%	1%	**37%**	4%		**30%**	10%	3%	1%	1%	8%	21%
Muralto	6%	2%	1%	**32%**	8%		11%	**24%**	1%	0%	3%	6%	26%
Orselina	10%	3%	1%	**32%**	8%		15%	15%	**27%**	0%	1%	9%	19%
Ronco	24%	1%	12%	21%	17%		2%	4%	1%	**32%**	4%	10%	21%
Tenero-Contra	9%	3%	2%	29%	8%	1%	9%	6%	2%	2%	**34%**	14%	26%

[3] Sono state considerate nel computo unicamente le persone che dichiarano di essere "dipendenti" o "indipendenti" alla domanda 2.

Tabella 12 La mobilità per visite a parenti o amici (suddivisione per Comune)

Comune di domicilio	Comune in cui si effettuano visite a parenti o amici												
	Ascona	Brione s. Minusio	Brissago	Locarno	Losone	Mergoscia	Minusio	Muralto	Orselina	Ronco s. AScona	Tenero-Contra	Altri Locarnese	Ticino
Ascona	**69%**	2%	7%	35%	17%	2%	14%	7%	4%	6%	4%	15%	21%
Brione	17%	**45%**	5%	33%	11%	4%	27%	10%	11%	1%	7%	13%	27%
Brissago	18%	3%	**56%**	30%	13%		9%	3%	3%	3%	4%	12%	16%
Locarno	19%	2%	6%	**56%**	21%		21%	9%	4%	1%	7%	22%	31%
Losone	22%	5%	8%	37%	**56%**	3%	18%	4%	3%	4%	5%	16%	25%
Mergoscia	12%	6%	2%	35%	14%	**59%**	32%	1%	1%	2%	8%	12%	26%
Minusio	17%	6%	4%	39%	15%	3%	**49%**	11%	5%	4%	5%	21%	32%
Muralto	16%	6%	3%	**35%**	11%	1%	24%	**34%**	4%	3%	7%	15%	25%
Orselina	22%	9%	4%	29%	11%	2%	22%	8%	**35%**	4%	4%	13%	20%
Ronco	33%	1%	11%	34%	15%		8%	4%	2%	**38%**	2%	13%	23%
Tenero-Contra	11%	2%	4%	30%	9%	1%	26%	5%	5%	1%	**42%**	22%	33%

Per quanto riguarda la qualità di vita nel Comune di residenza (**domanda 6**), la metà della popolazione afferma che non vi sono stati cambiamenti, il 13.0% ritiene che la qualità di vita sia migliorata (Figura 2). Circa il 25.0% afferma invece un senso di peggioramento della qualità di vita (il rimanente 12.0% non ha risposto o non sa esprimere un giudizio poiché risiede nel Comune da troppo poco tempo).

Domanda 6

Secondo Lei negli ultimi 5 anni la QUALITÀ DI VITA nel SUO COMUNE è?

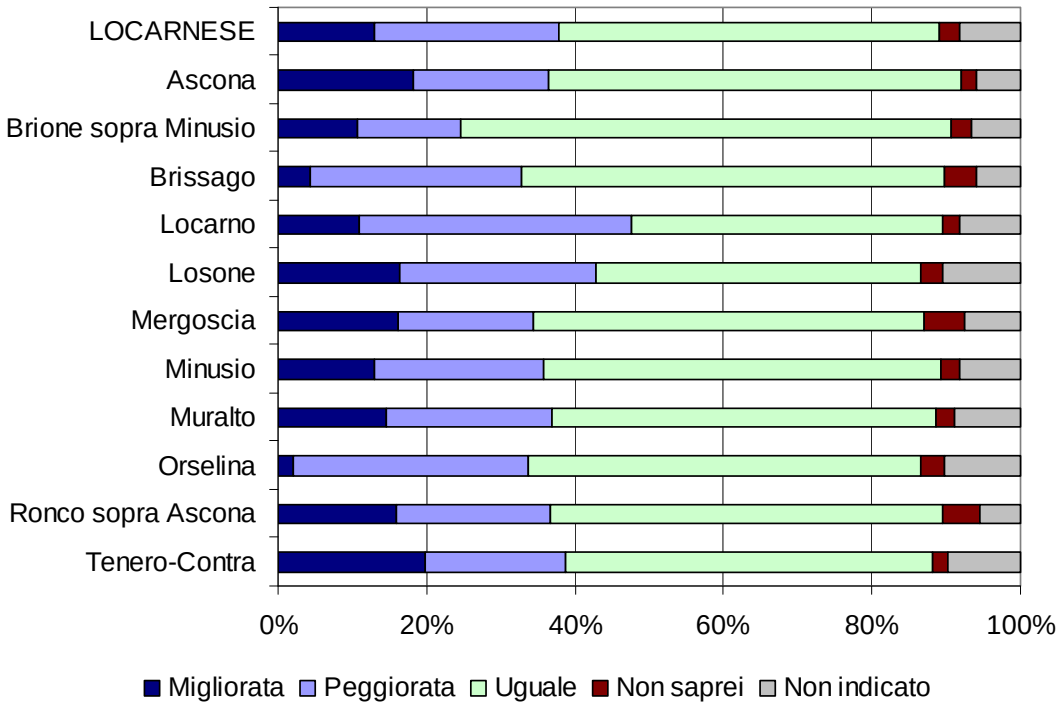
Migliorata ☐ Per quale motivo? .....

Peggiorata ☐ Per quale motivo? .....

Rimasta uguale ☐

Non saprei ☐

Figura 2: Risposte alla domanda 6 (popolazione del Locarnese e suddivisione per Comune)



Se si osservano i dati dei singoli Comuni si nota come in tutti, a parte Tenero-Contra e Ascona, emerga una tendenza negativa. Tenero-Contra risulta essere l'unico Comune in cui la qualità di vita è leggermente migliorata. Ascona registra un numero equivalente di opinioni positive e negative. Oltre ad un'indicazione sul "livello" di qualità di vita, la domanda andava completata con il motivo del miglioramento o del peggioramento. Riassumendo sinteticamente le opinioni espresse, si può affermare come il peggioramento della qualità di vita sia dovuto principalmente ai seguenti fattori:

- *l'uso e l'abuso del territorio e dell'ambiente naturale*: in particolare sono state fortemente criticate attività edilizie di grandi dimensioni slegate dal contesto sociale, culturale e naturale in cui sono state costruite. Ad esempio palazzi di grosse volumetrie in collina o in riva al lago. Ciò ha altresì creato un forte inquinamento fonico dovuto ai cantieri ed ai frequenti voli di elicottero. Queste critiche condizionano in modo importante il risultato dei Comuni di Orselina, Brissago e Locarno;

- *il forte traffico automobilistico ed aereo*: accanto alla necessità di un collegamento veloce con il resto del Ticino (per far fronte al pendolarismo visto in precedenza), un numero importante di cittadini ha segnalato come il traffico di transito produca inquinamento fonico e dell'aria. Questa percezione è recepita soprattutto in Comuni che si vedono attraversare il proprio territorio da un'arteria stradale di forte traffico;

- *gli spazi pubblici e la vita sociale*: soprattutto per quanto riguarda la città di Locarno e il vicino Comune di Muralto vi sono delle importanti segnalazioni riguardanti una certa insicurezza, degli atti di vandalismo, così come dei frequenti rumori e schiamazzi notturni;

- *la conduzione e l'amministrazione del Comune*: considerazioni riguardanti la gestione comunale, l'aumento del costo dei servizi, delle tasse e delle imposte è pure stato sottolineato da un certo numero di cittadini. A Losone i giudizi sono parecchio discordanti: ci sono cittadini molto soddisfatti e altri poco soddisfatti.

Per quanto riguarda invece i punti positivi va sottolineato:

- *il nuovo centro balneare*: l'apertura al pubblico di questo centro è stata salutata con piacere dai cittadini di molti comuni del Locarnese;

- *l'aumento delle manifestazioni culturali*: tra le voci che sottolineano questo aspetto vi sono soprattutto gli abitanti di Ascona e Brissago;

- *migliore fornitura e qualità dei servizi*: a rimarcarlo sono soprattutto i muraltesi, i losonesi e gli abitanti di Ronco sopra Ascona;

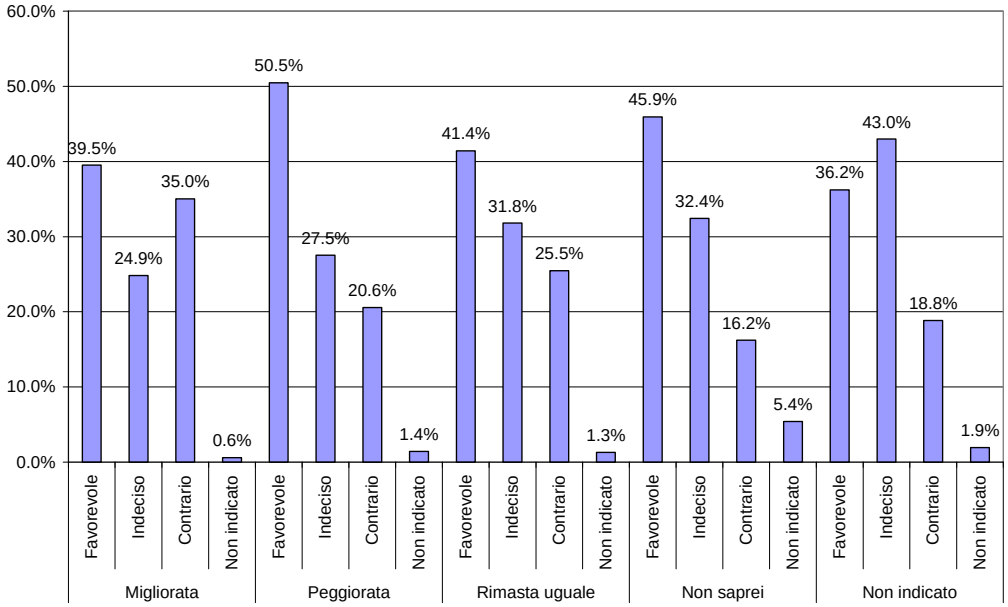
- *Municipio più attivo e dinamico:* lo sottolineano in particolar modo gli abitanti di Brione sopra Minusio e Ronco sopra Ascona;

- *La sicurezza stradale e le nuove piste ciclabili e pedonali:* questi aspetti sono stati segnalati dagli abitanti di Minusio, anche se la pedonalizzazione di alcune aree cittadine è piaciuta pure ad una parte dei cittadini di Locarno;

- il miglioramento dei trasporti pubblici ed i nuovi commerci sono piaciuti ai cittadini di Tenero-Contra.

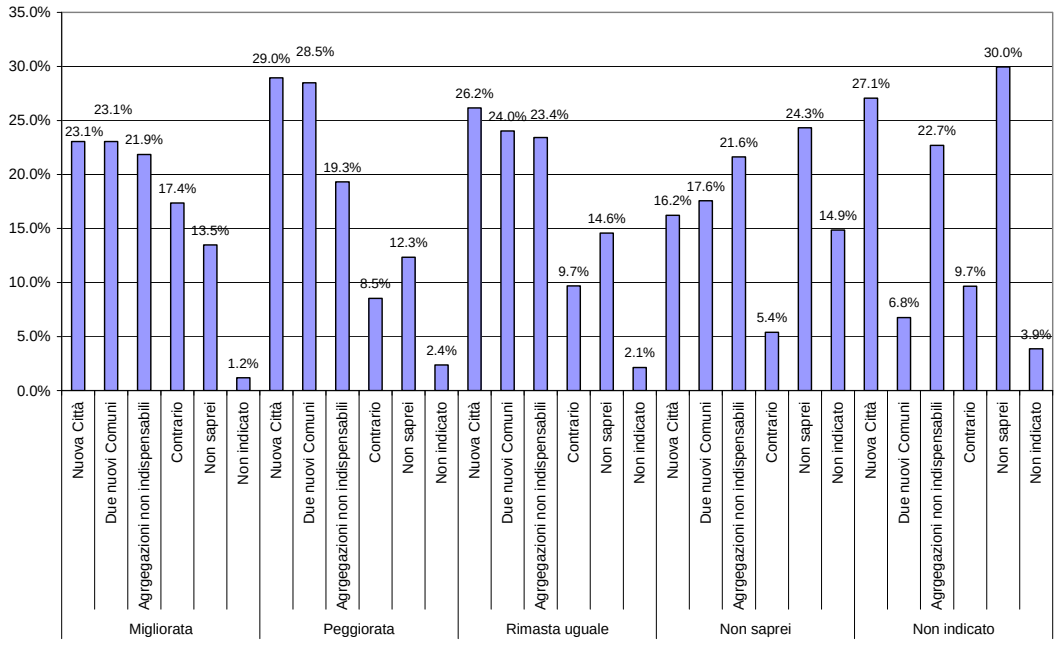
Incrociando i dati della domanda 6 con le risposte date alla domanda 11 possiamo osservare che oltre un terzo delle persone che hanno percepito un miglioramento della qualità di vita sono contrarie ad un aggregazione del proprio Comune di residenza. Questa percentuale diminuisce al 25.5% se l'individuo non ha percepito un cambiamento nella qualità di vita. Chi invece ha dichiarato che la qualità di vita è peggiorata sembra essere più propenso ad un progetto aggregativo (Figura 3).

Figura 3 **Risposte alla domanda 6 (popolazione del Locarnese) dati incrociati con le risposte date alla domanda 11**



Qual è il progetto aggregativo scelto dalle persone che hanno percepito un miglioramento o un peggioramento della qualità di vita? Fra chi ha percepito un miglioramento della qualità di vita, il 21.9% sostiene che i progetti aggregativi nel Locarnese non sono indispensabili e il 17.4% è contrario. Fra chi ritiene che la qualità di vita è peggiorata solo l'8.5% è contrario ad un progetto aggregativo del Locarnese (Figura 4). I dati riportati in queste due tabelle evidenziano che la qualità di vita non è l'unico parametro preso in considerazione qualora un cittadino dovesse decidere per un progetto aggregativo ma vi sono anche altri valori che vengono utilizzati nel processo decisionale di ognuno.

Figura 4 **Risposte alla domanda 6 (popolazione del Locarnese) dati incrociati con le risposte date alla domanda 14**



Lo scopo della **domanda 7** era quello di capire il legame di appartenenza con il territorio inteso come comune, regione, cantone e nazione.

Domanda 7

Quanto si sente legato/a al suo Comune di residenza / al Locarnese / al Ticino / alla Svizzera?

(PER OGNUNA DELLE 4 REGIONI SEGNI CON UNA CROCETTA IL SUO SENSO DI APPARTENENZA)

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
Comune di residenza	☐	☐	☐	☐
Locarnese	☐	☐	☐	☐
Ticino	☐	☐	☐	☐
Svizzera	☐	☐	☐	☐

La Figura 6, che evidenzia il legame (senso di appartenenza) dei cittadini del Locarnese con il Comune di residenza, il Locarnese, il Ticino e la Svizzera, mette in luce un grado di appartenenza al Locarnese relativamente più basso rispetto ad altre entità territoriali.

La Figura 6 evidenzia il senso di appartenenza suddito per Comuni. Un dato che emerge è che i cittadini di Ascona si sentono particolarmente legati al proprio Comune così come quelli di Mergoscia. Brione sopra Minusio e Minusio evidenziano invece i valori più bassi. In sette Comuni su 11 emerge uno scarso legame alla regione del Locarnese.

Dalle risposte ricavate a questa domanda emerge che i cittadini del Locarnese si sentono dapprima svizzeri e poi ticinesi e meno locarnesi. È probabile che le risposte siano state influenzate anche dai fatti che hanno caratterizzato la nostra nazione durante il 2009.

Figura 5 Risposte alla domanda 7 (popolazione del Locarnese)

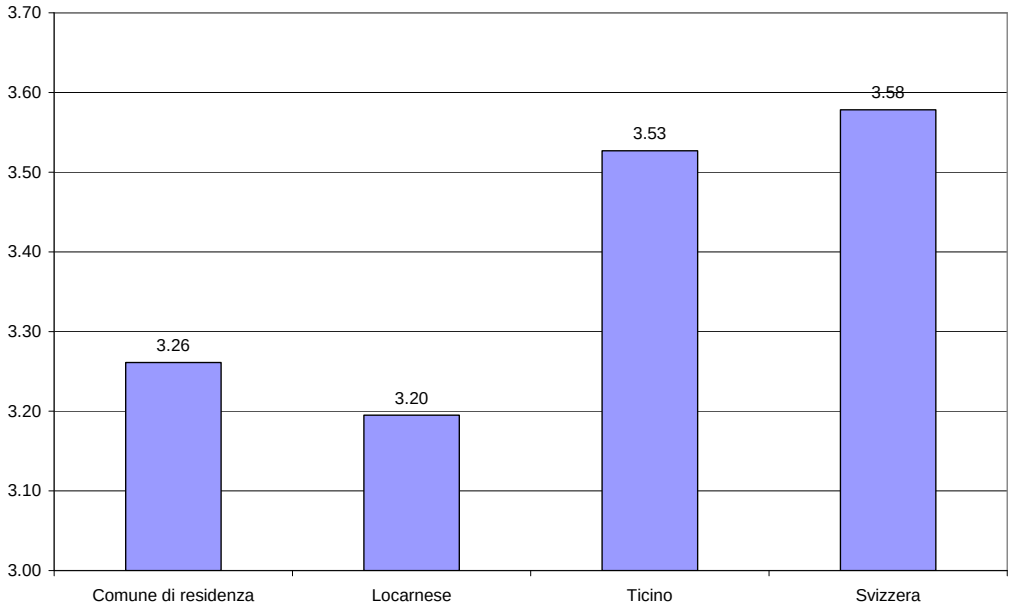
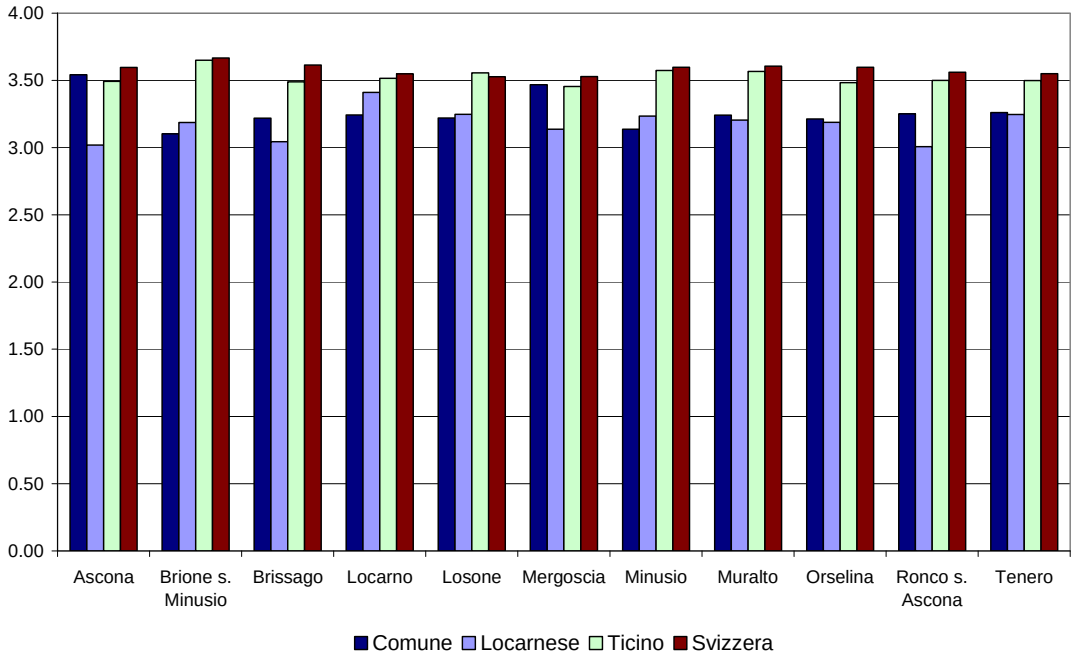


Figura 6 Risposte alla domanda 7 (popolazione del Locarnese, suddivisione per Comune)



4.3. Le aggregazioni

Il terzo tema del questionario riguarda le aggregazioni e la domanda 8 e la 9 sono state concepite con l'obiettivo di raccogliere lo stato informativo e di interesse da parte della popolazione del Locarnese. La prima domanda introduttiva al tema delle aggregazioni (**domanda 8**) aveva l'obiettivo di comprendere se il rispondente, prima di affrontare le domande successive, avesse già sentito parlare dell'aggregazione del Locarnese lasciando così presumere che le risposte siano state date con una certa cognizione di causa.

Domanda 8

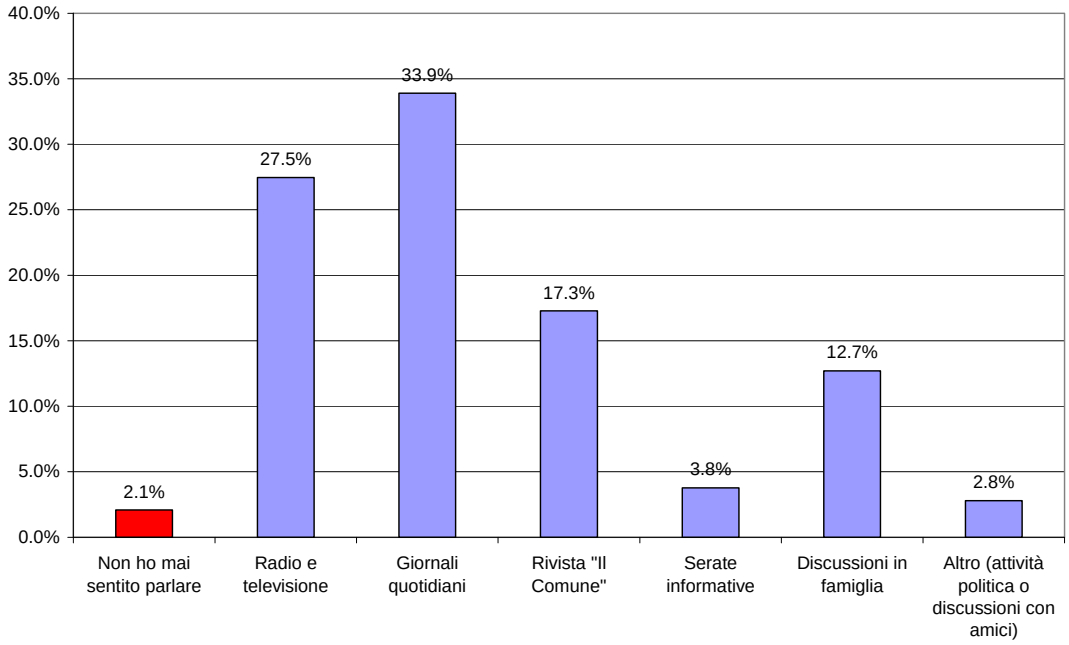
Attraverso quale MEZZO DI COMUNICAZIONE ha già sentito parlare del "AGGREGAZIONE DEL LOCARNESE"?
(PIÙ RISPOSTE POSSIBILI)

- ☐ Non ho mai sentito parlare di questo tema.
- ☐ Tramite la radio e la televisione.
- ☐ Tramite i giornali quotidiani.
- ☐ Tramite la rivista "Il Comune".
- ☐ Tramite la partecipazione a serate informative.
- ☐ Tramite discussioni in famiglia.
- ☐ Altro (p.f. specificare) ……

Un dato interessante è che la quasi totalità della popolazione (97.9%) ha già sentito parlare del tema e solo una minima parte (2.1%) non ne ha mai sentito discutere (Figura 7). I giornali quotidiani risultano il mezzo di comunicazione più efficiente, seguito da radio e televisione. Il terzo mezzo informativo è la rivista "Il Comune" che ha contribuito notevolmente a portare a conoscenza il tema dell'agglomerato del Locarnese. Alcuni cittadini hanno raccolto delle informazioni anche parlandone in famiglia. Bassa invece l'informazione fornita dalle serate informative (3.8%). Fra chi ha risposto "altro" si registrano: sul lavoro e parlando con conoscenti e amici.

Possiamo perciò affermare che la quasi totalità della popolazione risulta essere informata (o almeno ha già sentito parlare del tema aggregazioni del Locarnese) e di conseguenza alle domande successive dovrebbe aver risposto con una certa cognizione di causa anche se nel questionario non è stato verificato il livello informativo.

Figura 7 Risposte alla domanda 8 (popolazione del Locarnese)



Lo scopo della **domanda 9** era quello di capire se le persone che hanno risposto al questionario si interessano al tema delle aggregazioni comunali.

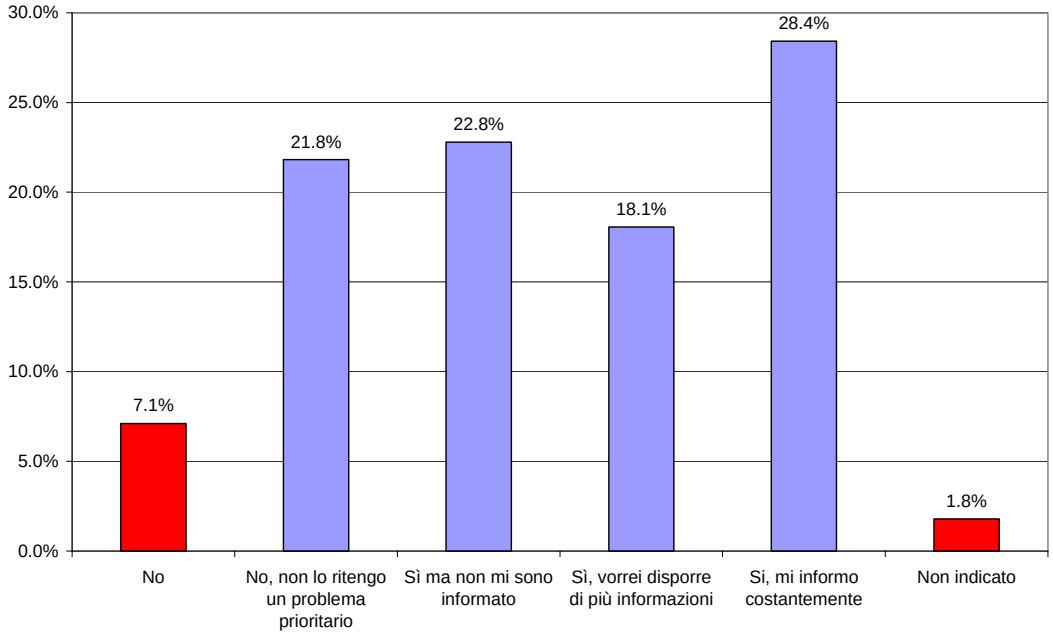
Domanda 9

Le interessa il tema delle AGGREGAZIONI COMUNALI?
(METTA UNA SOLA CROCETTA)

- ☐ No, non mi interesso di queste cose.
- ☐ No, non mi interessa perché non lo ritengo un problema prioritario.
- ☐ Sì mi interessa, ma sin'ora non mi sono mai informato.
- ☐ Sì mi interessa e vorrei poter disporre di più informazioni.
- ☐ Sì mi interessa e mi informo costantemente.

In generale emerge che la maggioranza della popolazione del Locarnese dichiara di essere interessata al tema delle aggregazioni (69.3%). Da sottolineare che circa il 30.0% si informa in maniera costante e che il 18.1% ha dichiarato che vorrebbe disporre di più informazioni. Per contro le persone che non si interessano del tema delle aggregazioni sono meno del 30.0% (il 21.8% perché non lo ritiene un tema prioritario).

Figura 8 Risposte alla domanda 9 (popolazione del Locarnese)



Con la **domanda 10** si voleva percepire come valutano il tema delle aggregazioni comunali i cittadini del Locarnese. In particolare si voleva capire quali potrebbero essere i motivi che spingono i cittadini del Locarnese a rifiutare un'aggregazione e quelli che invece spingono ad accettarla. Oltre a ciò lo scopo di questa domanda potrebbe essere di aiuto al politico che può verificare le convinzioni o i dubbi che ancora caratterizzano i cittadini. In particolare sono state sottoposte nove affermazioni per le quali si poteva rispondere: "*vero*", "*falso*" oppure "*non so*".

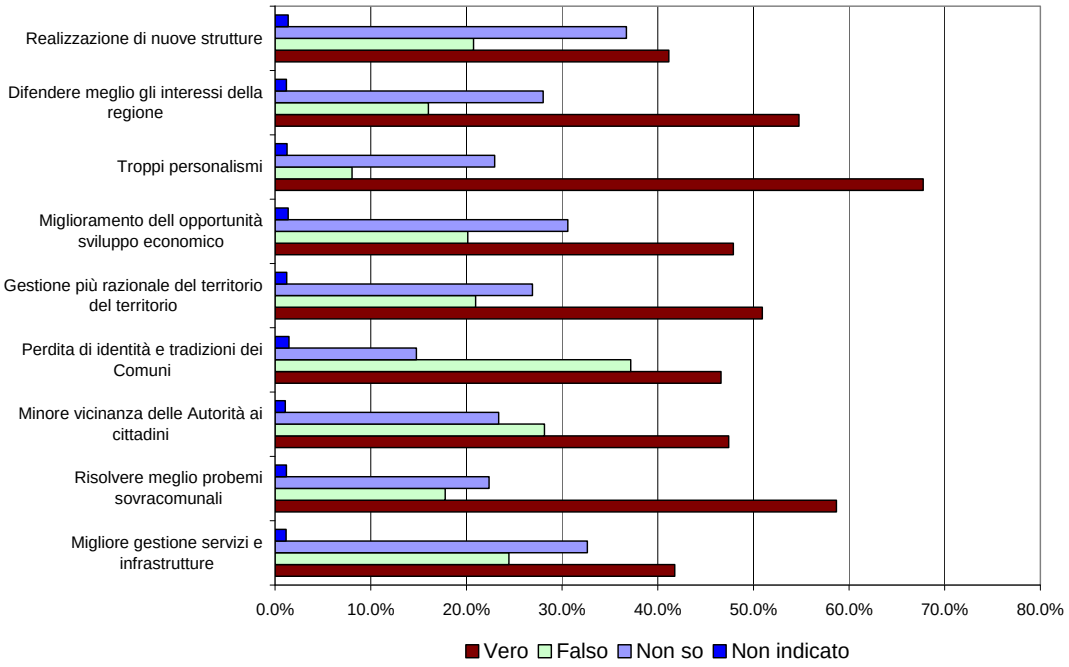
Domanda 10
Risponda a TUTTE LE SEGUENTI AFFERMAZIONI con VERO / FALSO oppure NON SO.

Affermazione			
Con un'aggregazione di Comuni i servizi e le infrastrutture pubbliche sono gestite in maniera migliore.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Con un'aggregazione di Comuni si possono risolvere meglio i problemi che oltrepassano i confini del proprio Comune.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Con un'aggregazione di Comuni le Autorità politiche (sindaco, municipali, consiglieri comunali) sono meno vicine ai problemi dei cittadini.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Con un'aggregazione i singoli Comuni perdono l'identità e le tradizioni che li caratterizzano.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Il territorio è sempre più prezioso e scarso: con un'aggregazione di Comuni lo si può gestire in modo più razionale.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Le aggregazioni comunali migliorano le opportunità di sviluppo economico locale.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Il Locarnese non sa guardare abbastanza lontano a causa dei troppi personalismi.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Con un'aggregazione il Locarnese saprà difendere meglio i propri interessi nei confronti del Cantone e delle altre Regioni.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Con un'aggregazione il Locarnese saprà finalmente realizzare le infrastrutture di cui si discute ormai da anni.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so

In generale, come si può osservare dalla Figura 9, vi è stata una percentuale di risposte *"non so"* relativamente elevata soprattutto per le affermazioni concernenti la realizzazione delle infrastrutture, la miglior gestione dei servizi pubblici e il miglioramento dell'opportunità di sviluppo economico. Per contro i locarnesi sembrano sentirsi più sicuri quando di parla di perdita di identità.

Con una certa evidenza i cittadini del Locarnese ritengono che l'effetto aggregativo permetterebbe di risolvere meglio i problemi che oltrepassano i confini del proprio Comune. Anche il territorio potrebbe essere gestito meglio con una eventuale aggregazione. Un dato che emerge è che i cittadini ritengono che nel Locarnese vi siano troppi personalismi e di conseguenza la regione non riesce a guardare abbastanza lontano. Si nota inoltre che la popolazione teme una certa perdita di identità comunale qualora si dovessero fare delle aggregazioni. Un certo timore lo si trova anche nell'eventuale allontanamento delle Autorità ai problemi dei cittadini.

Figura 9 Risposte alle affermazioni della domanda 10 (popolazione del Locarnese)



Per meglio integrare le risposte date alle nove affermazioni della domanda 10 le abbiamo incrociate con le risposte ricavate alla domanda 11 suddividendo gli individui in due categorie: la categoria dei cittadini che hanno dichiarato alla domanda 11 di essere favorevoli e quella dei contrari ad una eventuale aggregazione.

Dalla Tabella 13 è interessante osservare la visione diametralmente opposta nel rispondere a queste nove affermazioni a dipendenza se il rispondente è propenso o avverso ad un progetto aggregativo. Una domanda mette però tutti d'accordo: nel Locarnese esistono troppi personalismi e questo è stato evidenziato sia dalle persone favorevoli all'aggregazione sia da quelle contrarie.

Tabella 13 Risposte alle affermazioni della domanda 10 a dipendenza della propensione ad accettare o non accettare un'eventuale aggregazione nella domanda 11 (popolazione del Locarnese)

AFFERMAZIONE	Opinione alla domanda 11	Riposte alla domanda 10		
		VERO	FALSO	NON SO
Migliore gestione dei servizi e delle infrastrutture	Favorevole	**71.8%**	5.6%	22.6%
	Contrario	10.9%	**63.3%**	25.8%
Possibilità di risolvere meglio i problemi sovracomunali	Favorevole	**86.1%**	3.1%	10.8%
	Contrario	22.4%	**53.8%**	23.8%
Minore vicinanza delle Autorità	Favorevole	26.2%	**48.4%**	25.3%
	Contrario	**80.8%**	8.8%	10.4%
Perdita dell'identità e delle tradizioni	Favorevole	19.9%	**64.5%**	15.6%
	Contrario	**84.0%**	8.8%	7.2%
Gestione più razionale del territorio	Favorevole	**80.8%**	4.7%	14.6%
	Contrario	15.7%	**57.1%**	27.1%
Miglioramento delle opportunità di sviluppo economico locali	Favorevole	**77.5%**	4.0%	18.6%
	Contrario	14.1%	**55.0%**	30.9%
Il Locarnese non sa guardare abbastanza lontano a causa dei troppi personalismi	Favorevole	**82.3%**	4.9%	12.9%
	Contrario	**56.7%**	15.8%	27.5%
Difesa degli interessi regionali a livello cantonale	Favorevole	**82.8%**	3.6%	13.6%
	Contrario	18.8%	**46.7%**	34.5%
Realizzazione di nuove infrastrutture	Favorevole	**68.1%**	5.1%	26.8%
	Contrario	10.6%	**56.8%**	32.6%

Affermazione 1: Con un'aggregazione di Comuni i servizi e le infrastrutture pubbliche sono gestite in maniera migliore.

La risposta a questa affermazione evidenzia che i cittadini del Locarnese non la pensano allo stesso modo. In particolare, la netta maggioranza di chi è favorevole all'aggregazione ritiene che i servizi e le infrastrutture pubbliche possono essere gestiti in maniera migliore (71.8%). I contrari invece non la pensano così: il 63.3%% ritiene che un'aggregazione non migliorerebbe la gestione dei servizi pubblici e delle infrastrutture.

Affermazione 2: Con un'aggregazione di Comuni si possono risolvere meglio i problemi che oltrepassano i confini del proprio Comune

Come si può osservare dalla Figura 9, quasi il 60.0% dei cittadini pensano che questa affermazione sia "*vera*", e meno del 20.0% sono convinti che la stessa sia "*falsa*". Suddividendo le risposte tra chi è tendenzialmente favorevole o contrario all'aggregazione, dalla Tabella 13 si può osservare che la quasi totalità dei favorevoli ritiene "*vera*" questa affermazione (86.1%), mentre la maggioranza dei contrari (53.8%) ritiene che un'aggregazione non possa risolvere meglio i problemi sovracomunali.

Affermazione 3 Con un'aggregazione di Comuni le Autorità politiche (sindaco, municipali, consiglieri comunali) sono meno vicine ai problemi dei cittadini

Per questa affermazione la differenza fra i favorevoli e i contrari risulta essere meno accentuata. In effetti una buona percentuale di favorevoli (26.2%) ritiene che le aggregazioni allontanino le Autorità dai cittadini. Sono invece convinte le persone contrarie alle aggregazioni: l'80.8% ritiene che le Autorità si allontaneranno dai problemi dei cittadini qualora si dovesse effettuare un'aggregazione. Dalla Figura 9 si può osservare che, mediamente, un po' meno del 50.0% della popolazione ritiene "*vera*" questa affermazione e meno del 30% la ritiene "*falsa*". Un quarto della popolazione favorevole inoltre ha indicato "*non so*".

Affermazione 4 Con un'aggregazione i singoli Comuni perdono l'identità e le tradizioni che li caratterizzano.

In media il 46.0% della popolazione evidenzia una certa paura per la perdita di identità qualora si dovesse attuare un processo aggregativo. A pensarla in questo modo sono soprattutto le persone contrarie 84.0% mentre i favorevoli sembrano meno "preoccupati" i quanto il 64.5% ritiene l'affermazione falsa.

Affermazione 5 Il territorio è sempre più prezioso e scarso: con un'aggregazione di Comuni lo si può gestire in modo più razionale.

La gestione del territorio sembra "preoccupare" sia i favorevoli che i contrari. Se la maggioranza dei primi (80.8%) ritiene che il territorio potrebbe essere gestito in maniera più razionale, anche il 15.7% dei contrari lo sostiene. Questi ultimi sono però convinti che le aggregazioni non porteranno grandi benefici alla gestione territoriale del Locarnese. Vi è però una buona parte (27.1%) dei contrari che hanno indicato "*non so*". Questo potrebbe evidenziare che sussiste ancora una certa mancanza di informazioni circa la futura gestione territoriale del Locarnese.

Affermazione 6 Le aggregazioni comunali migliorano le opportunità di sviluppo economico locale.

Anche se i contrari ritengono che con un'aggregazione non vi saranno miglioramenti nelle opportunità di sviluppo economici, un dato che emerge è che il 30.9% di essi non sa se l'aggregazione porterà veramente dei benefici. Ne sono invece convinti i favorevoli i quali, nella misura de 77.5%, ritengono che le aggregazioni porteranno nuove linfe economiche alla regione.

Affermazione 7 Il Locarnese non sa guardare abbastanza lontano a causa dei troppi personalismi.

Come è stato evidenziato precedentemente questa affermazione mette d'accordo sia i favorevoli che i contrari (anche se il 27.5% di questi ultimi ha dichiarato "*non so*"). I favorevoli sono pienamente convinti di questa affermazione mentre i contrari nella misura del 56.7%. La presenza di personalismi che franano le "visioni future" del Locarnese è perciò percepita da gran parte dei cittadini.

Affermazione 8 Con un'aggregazione il Locarnese saprà difendere meglio i propri interessi nei confronti del Cantone delle altre Regioni.

Se l'82.8% dei favorevoli risulta essere pienamente d'accordo, meno della metà dei contrari ritiene che l'aggregazione non aiuterà il Locarnese a difendere meglio i propri interessi. Un terzo dei contrari ha dichiarato "*non so*".

Affermazione 9 Con un'aggregazione il Locarnese saprà finalmente realizzare le infrastrutture di cui discute ormai da anni.

Anche se fra i favorevoli prevale questa convinzione la percentuale risulta essere la più bassa di tutte le nove affermazioni (68.1%). Questo evidenzia un certo grado di dubbio circa la possibilità di poter realizzare le infrastrutture per le quali se ne discute ormai da diversi anni. I contrari ritengono invece che il processo aggregativo non aiuterà nella realizzazione di tali investimenti.

Con la **domanda 11** si chiedeva ai cittadini di esprimere la propria opinione su un'eventuale aggregazione del proprio Comune.

Domanda 11

Lei, di principio, è favorevole, contrario o indeciso ad UN'AGGREGAZIONE del SUO COMUNE?

☐ Sono favorevole. → **Continui con la domanda 12**
☐ Sono indeciso. → **Continui con la domanda 12**
☐ Sono contrario. → **Vada alla domanda 13**

Come si può notare dalle risposte (Tabella 14), il 43.1% dei cittadini del Locarnese ha dichiarato di essere favorevole ad una eventuale aggregazione del proprio Comune. I contrari sono il 24.7%. Per contro si registra che il 30.8% della popolazione ha dichiarato di essere ancora indecisa circa una eventuale aggregazione. Soltanto l'1.4% dei cittadini non ha espresso la sua opinione. In base ai risultati raccolti possiamo perciò affermare che non sussiste una maggioranza certa di favorevoli o di contrari ma tutto dipenderà da quale via sceglieranno le persone indecise.

Se si analizzano i dati degli 11 Comuni emerge che la maggioranza relativa della popolazione di Ascona (46.9%) ha dichiarato di essere contraria ad un'eventuale aggregazione del proprio Comune e soltanto il 22.8% sarebbe favorevole all'aggregazione. Basse rimangono pure le percentuali dei favorevoli nei Comuni di Brissago, Muralto e Tenero-Contra. I più convinti risultano essere i cittadini di Locarno e quelli di Mergoscia. A Losone, Minusio, Orselina e Ronco sopra Ascona le percentuali dei favorevoli sono circa il doppio rispetto a quelle dei contrari. Nei Comuni di Brissago e Muralto le percentuali sono quasi distribuite in parti uguali fra favorevoli, contrari e indecisi. Nel Comune di Tenero-Contra si registra forte indecisione.

Tabella 14 Risposte alla domanda 11 (popolazione del Locarnese e suddivisione per Comune)

	Favorevole	Indeciso	Contrario	Non indicato
LOCARNESE	**43.1%**	30.8%	24.7%	1.4%
Ascona	22.8%	29.7%	**46.9%**	0.7%
Brione sopra Minusio	**41.3%**	30.7%	26.0%	2.0%
Brissago	**36.3%**	31.6%	30.3%	1.7%
Locarno	**61.2%**	27.9%	9.3%	1.6%
Losone	**40.6%**	37.4%	21.1%	1.0%
Mergoscia	**74.2%**	17.2%	7.5%	1.1%
Minusio	**47.2%**	29.0%	21.9%	1.9%
Muralto	**35.1%**	33.5%	30.1%	1.3%
Orselina	**46.0%**	29.4%	23.0%	1.6%
Ronco sopra Ascona	**50.6%**	22.0%	26.8%	0.6%
Tenero-Contra	34.6%	**38.7%**	24.7%	2.1%

La **domanda 12** chiamava in causa le persone che hanno dichiarato, alla domanda 11, di essere favorevoli, o ancora indecise, circa un'eventuale aggregazione del proprio Comune. In particolare occorreva indicare a quali condizioni sarebbero disposti ad accettare un progetto aggregativo.

Domanda 12
A quali CONDIZIONI é disposto ad accettare un progetto di aggregazione del SUO COMUNE?
(ATTENZIONE LEGGA TUTTE LE RISPOSTE POSSIBILI E POI NE SCELGA AL MASSIMO DUE, QUELLE CHE RITIENE PIÙ IMPORTANTI !!!)

- ☐ Se i servizi offerti ai cittadini non peggiorano.
- ☐ Se i servizi offerti ai cittadini migliorano.
- ☐ Se il mio Comune di residenza non perde la propria identità e le proprie tradizioni.
- ☐ Se le imposte non aumentano o addirittura diminuiscono.
- ☐ Se le Autorità politiche saranno più vicine al cittadino.
- ☐ Se il territorio sarà gestito più razionalmente contribuendo a creare nuovi investimenti favore della collettività.
- ☐ Accetterei un'aggregazione del mio Comune di residenza indipendentemente da qualsiasi condizione.

→ **Continui con la domanda 14**

Come si può osservare dalla Figura 10, soltanto il 5.5% dei cittadini favorevoli o indecisi sarebbero disposti ad accettare un'aggregazione senza alcuna condizione. La stragrande maggioranza ha invece evidenziato che occorrono delle "garanzie" circa un'eventuale processo aggregativo. In particolare il 25.1% di queste persone esige che l'aggregazione debba garantire una migliore gestione del territorio cercando di creare nuovi investimenti in favore della collettività. Il 21.5% ritiene che i servizi debbano migliorare. La condizione fiscale, qualora si dovesse dar seguito ad un progetto aggregativo, non sembra essere la maggior preoccupazione per questi cittadini.

La Figura 12 e la Figura 13 riportano le condizioni suddivise fra favorevoli e indecisi. Come si può osservare, le principali condizioni non sono le medesime. Quelle dei favorevoli sono: a) una miglior gestione del territorio a favore della collettività e b) un miglioramento dei servizi offerti al cittadino. Per contro gli indecisi vorrebbero un miglioramento dei servizi ai cittadini e un non aumento o addirittura una diminuzione della pressione fiscale. Il 9.1% delle risposte dei favorevoli indica che sarebbero disposti ad accettare un'aggregazione senza alcuna condizione. Praticamente nulle le risposte degli indecisi che accetterebbero senza condizioni (questo dato evidenzia ancora una volta che le risposte al questionario sono state date con estrema accuratezza).

Figura 10 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11

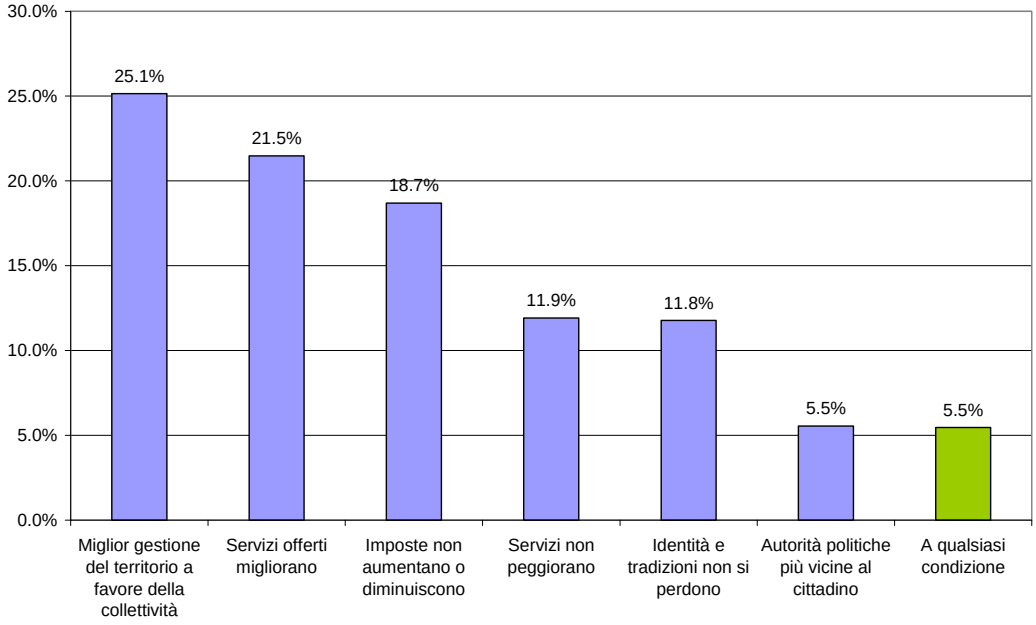


Figura 11 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli alla domanda 11

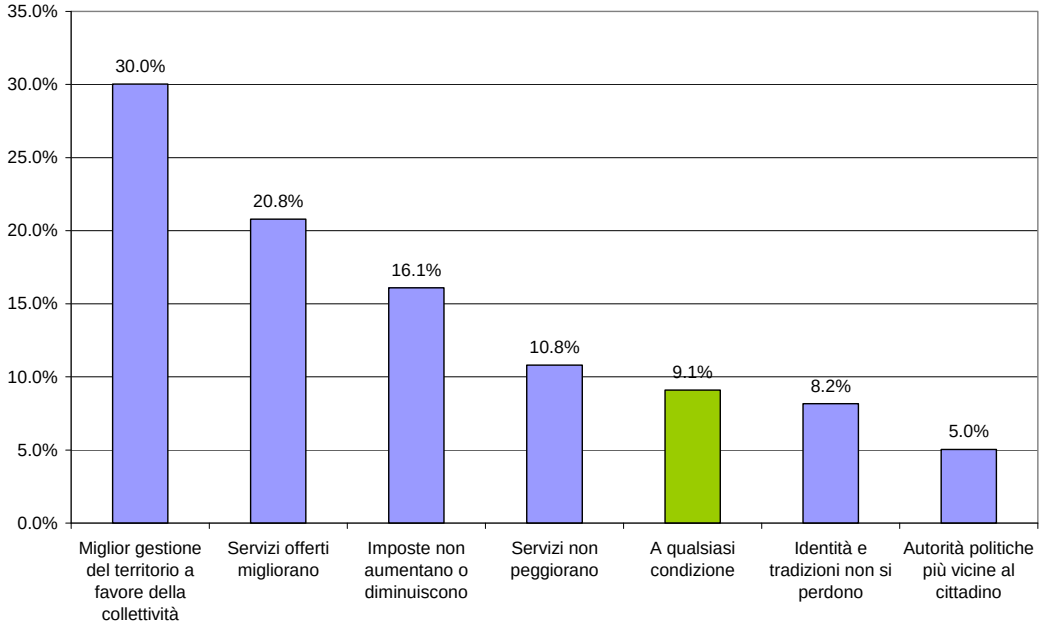
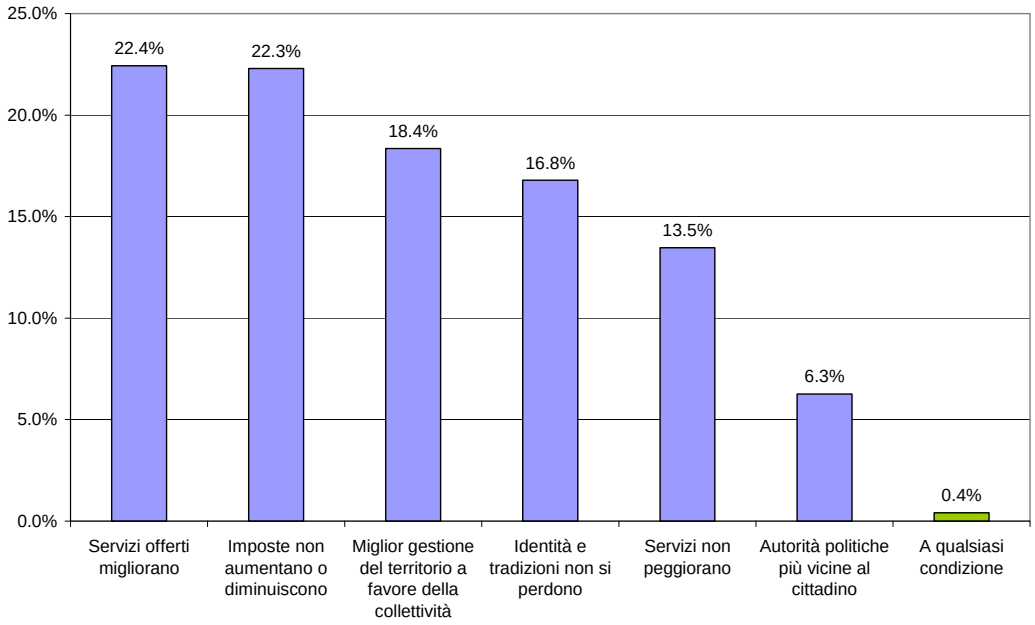


Figura 12 Risposte alla domanda 12 da parte degli indecisi alla domanda 11



Nella tabella qui di seguito e negli allegati (da Figura 16 a Figura 26) sono riportate le risposte dei favorevoli e degli indecisi suddivise per Comuni. Come si può osservare vi è una certa differenza fra i vari Comuni. Nei Comuni di Ascona, Brione sopra Minusio, Orselina e Muralto le condizioni che prevalgono sono la miglior gestione del territorio e l'aspetto fiscale. Nei restanti Comuni le due condizioni sono il miglioramento dei servizi e la gestione del territorio.

Tabella 15 Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11 (in %)

	Migliore gestione del territorio	Imposte non aumentano o diminuiscono	Servizi offerti migliorano	Identità e tradizioni non si perdono	Servizi non peggiorano	Autorità più vicine al cittadino	A qualsiasi condizione
LOCARNESE	**25.1**	18.7	**21.5**	11.8	11.9	5.5	5.5
Ascona	**27.2**	19.4	18.4	18.0	10.2	4.6	2.1
Brione s/M	**22.5**	22.1	20.1	14.7	9.3	4.4	6.9
Brissago	19.6	16.3	**25.9**	15.6	11.6	7.3	3.7
Locarno	**26.4**	17.9	22.5	6.3	11.8	7.1	8.1
Losone	**24.2**	19.2	21.8	11.9	13.2	5.6	4.1
Mergoscia	23.1	10.3	**23.7**	15.4	11.5	5.8	10.3
Minusio	**28.9**	19.2	21.5	9.4	11.8	4.5	4.7
Muralto	**25.4**	22.3	17.9	8.6	13.4	5.8	6.5
Orselina	**26.7**	18.1	17.4	15.6	11.9	4.8	5.6
Ronco s/A	19.5	19.0	**25.2**	15.0	11.5	4.0	5.8
Tenero-Contra	**28.1**	19.4	21.3	9.7	13.1	5.0	3.4

La **domanda 13** era rivolta alle persone che hanno indicato, sempre nella domanda 11, di essere contrarie all'aggregazione del proprio Comune. In questo caso i cittadini contrari dovevano indicare i motivi dell'avversione.

Domanda 13

Per quali MOTIVI non é disposto ad accettare un'aggregazione del SUO COMUNE?

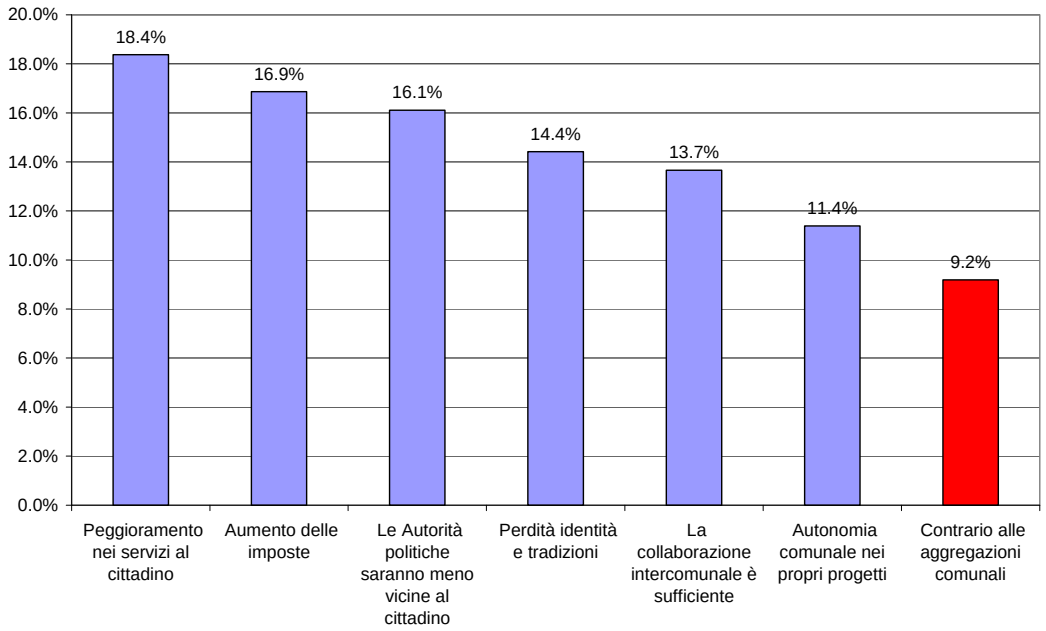
(ATTENZIONE LEGGA TUTTE LE RISPOSTE POSSIBILI E POI NE SCELGA AL MASSIMO DUE, QUELLE CHE RITIENE PIÙ IMPORTANTI !!!)

- ☐ Perché ogni Comune deve portare avanti i propri progetti autonomamente.
- ☐ Perché la collaborazione intercomunale è sufficiente per soddisfare le esigenze di ogni Comune.
- ☐ Perché temo che si perdano identità e tradizioni.
- ☐ Perché temo che le imposte aumentino.
- ☐ Perché temo che i servizi al cittadino peggiorino.
- ☐ Perché temo che le Autorità politiche saranno meno vicine al cittadino.
- ☐ Perché per principio sono contrario alle aggregazioni comunali.

→ **Continui con la domanda 14**

I contrari temono che un'aggregazione porti ad un peggioramento dei servizi pubblici e ad un aumento delle imposte. Anche il fatto che le Autorità sarebbero meno vicine ai cittadini è un motivo che preoccupa le persone contrarie alle fusioni. Vi è inoltre uno zoccolo duro che ritiene di essere, per principio, contrario ad ogni progetto aggregativo (il 9.2% delle scelte).

Figura 13 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11



Nella tabella qui di seguito e negli allegati (da Figura 27 a Figura 37) sono riportati i dati riguardanti i singoli Comuni.

Tabella 16 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari domanda 11 (in %)

	Peggioramento dei servizi al cittadino	Aumento delle imposte	Autorità meno vicine al cittadino	Perdita di identità e tradizioni	Collaborazione intercomunale è sufficiente	Autonomia comunale nei propri progetti	Contrario alle aggregazioni
LOCARNESE	**18.4**	**16.9**	16.1	14.4	13.7	11.4	9.2
Ascona	16.7	**20.3**	13.0	16.7	15.0	10.2	8.1
Brione s/M	11.3	**23.8**	**23.8**	13.8	11.3	11.3	6.3
Brissago	**24.4**	6.7	14.1	20.7	8.1	14.1	11.9
Locarno	11.5	13.1	11.5	21.3	11.5	14.8	16.4
Losone	**17.1**	14.5	**17.1**	15.4	14.5	10.3	11.1
Mergoscia	16.7	8.3	8.3	16.7	8.3	**25.0**	16.7
Minusio	**23.7**	**23.7**	15.8	4.4	17.5	7.9	7.0
Muralto	18.6	**22.5**	14.0	9.3	14.7	11.6	9.3
Orselina	15.9	**23.9**	17.0	12.5	11.4	10.2	9.1
Ronco s/A	18.8	9.4	**27.1**	17.6	11.8	12.9	2.4
Tenero-Contra	**21.0**	9.2	16.8	12.6	17.6	11.8	10.9

Il motivo principale per i cittadini di Ascona, Brione sopra Minusio, Minusio, Muralto e Orselina va ricercato nelle imposte che potrebbero aumentare. Per i cittadini di Brissago, Losone e Tenero-Contra il motivo principale va ricercato nel peggioramento dei servizi ai cittadini. I cittadini di Locarno sostengono il motivo legato alla perdita di identità e delle tradizioni. I cittadini contrari di Mergoscia sostengono che ogni Comune debba portare avanti progetti in maniera autonoma. Infine gli abitanti di Ronco sopra Ascona temono che le Autorità saranno meno vicine ai problemi dei cittadini.

Le domande 14 e 15 avevano lo scopo di raccogliere i pareri dei cittadini circa i futuri progetti del Locarnese (progetto aggregativo e orientamenti futuri).

In particolare la **domanda 14** voleva capire se i cittadini preferiscono un progetto aggregativo globale, un progetto che possa creare due nuovi Comuni oppure se la preferenza rimane quella di non aderire ad alcun progetto aggregativo.

Domanda 14

INDIPENDENTEMENTE dalle risposte date alle domande 11, 12 e 13, quali delle seguenti alternative di aggregazione sceglierebbe per sviluppare e far crescere il Locarnese?

- ☐ Privilegio la creazione di una Nuova Città che si estende dalla sponda destra fino alla sponda sinistra del fiume Maggia.
- ☐ Privilegio la creazione di due Nuovi Comuni (uno sulla sponda destra e l'altro sulla sponda sinistra del fiume Maggia).
- ☐ Non sono contrario alle aggregazioni, ma non le reputo indispensabili per lo sviluppo e crescita del Locarnese.
- ☐ Sono contrario ad ogni forma di aggregazione.
- ☐ Non saprei.

In generale nel Locarnese prevale una forte indecisione circa il progetto aggregativo: il 22.1% dei cittadini ritiene che le aggregazioni non sono indispensabili e il 10.3% sono contrari. Anche se con percentuali statisticamente non diverse, i due progetti (Nuova

Città o creazione di due Nuovi Comuni) raccolgono il 49.6% dei consensi. Il 31.7% dei cittadini di Ascona, il 34.8% di quelli di Losone, il 43.0% di quelli di Mergoscia e il 40.9% di quelli di Ronco sopra Ascona hanno dichiarato che fra i due progetti aggregativi preferirebbero quello che possa creare due Nuovi Comuni (uno sulla sponda destra e l'altro sulla sponda sinistra del fiume Maggia). Anche Brissago preferirebbe questa soluzione anche se con percentuali non così marcate rispetto ai quattro Comuni appena citati.

I cittadini di Locarno sembrano invece essere propensi al progetto di creazione di una nuova Città. Assieme a Locarno vi sono anche i cittadini di Minusio, Muralto e Orselina (a tal proposito va però evidenziato che in questi tre Comuni vi è pure una percentuale elevata di cittadini contraria ai due progetti aggregativi).
Un dato interessante è che soltanto il 15.4% ha risposto "*non saprei*" evidenziando così una sorta di indecisione circa la futura organizzazione istituzionale del Locarnese. Questa risposta lascia così presagire una certa mancanza di informazione puntuale sulle varie scelte proposte.

Tabella 17 Risposte alla domanda 14 (popolazione del Locarnese e suddivisione per Comune)

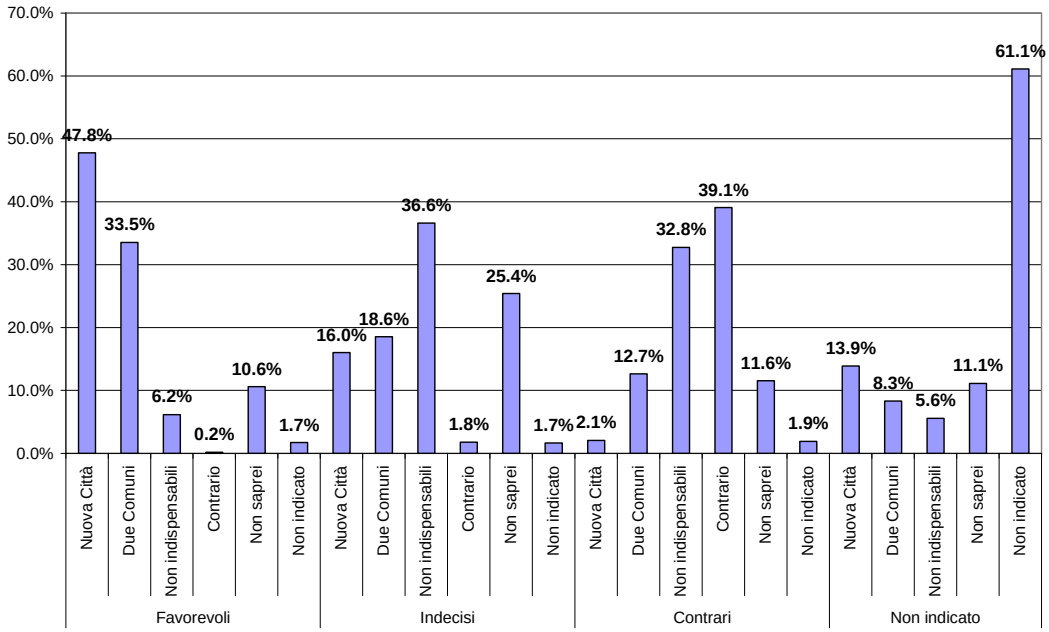
	Nuova città	Due comuni	Non indispensabili	Contrario	Non saprei	Non indicato
LOCARNESE	**26.2%**	23.4%	22.1%	10.3%	15.4%	2.6%
Ascona	10.3%	**31.7%**	25.5%	16.2%	13.8%	2.4%
Brione	**32.0%**	16.0%	22.0%	11.3%	14.7%	4.0%
Brissago	19.7%	**23.5%**	21.8%	16.2%	17.1%	1.7%
Locarno	**44.9%**	14.9%	18.9%	3.2%	16.0%	2.1%
Losone	20.4%	**34.8%**	19.5%	8.0%	14.1%	3.2%
Mergoscia	22.6%	**43.0%**	12.9%	2.2%	17.2%	2.2%
Minusio	**33.5%**	16.7%	26.8%	7.8%	12.6%	2.6%
Muralto	**25.1%**	16.3%	23.8%	15.9%	17.2%	1.7%
Orselina	**33.7%**	17.1%	19.8%	11.8%	14.4%	3.2%
Ronco	14.0%	**40.9%**	17.7%	10.4%	12.2%	4.9%
Tenero-Contra	23.5%	16.5%	**28.0%**	9.9%	20.6%	1.6%

La Figura 14 riporta le risposte date alla domanda 11 con quelle della domanda 14. Come si può osservare, i favorevoli alla domanda 11 sembrano privilegiare la creazione di un'unica Nuova Città (47.8%) rispetto all'alternativa dei due Nuovi Comuni (33.5%). Vi è pure una percentuale del 6.2% che ritiene non indispensabile l'aggregazione dell'agglomerato del Locarnese.

Per contro gli indecisi alla domanda 11 hanno indicato che l'aggregazione dell'agglomerato del Locarnese non è indispensabile nella misura del 36.6%. Il 16.0% ritiene invece che la creazione di un'unica Città posa essere una scelta giustificata e il 18.6% ha optato per la creazione di due Nuovi Comuni. Un quarto degli indicesi ha però indicato "*non saprei*".

Per quanto riguarda i contrari della domanda 11, la maggioranza (71.9%) reputa che l'aggregazione del Locarnese non è indispensabile per lo sviluppo e la crescita del Locarnese o ne sono addirittura contrari.

Figura 14 Risposte alla domanda 14, dati incrociati con le risposte alla domanda 11



4.4. Gli orientamenti che potranno caratterizzare il Locarnese del futuro

La **domanda 15** aveva lo scopo di chiedere ai cittadini di esprimersi sulle linee guida (orientamenti) che più si addicono al Locarnese del futuro. L'argomento di questa domanda ha preso lo spunto dai Workshop organizzati nell'ambito dello Studio strategico del Locarnese.

Domanda 15

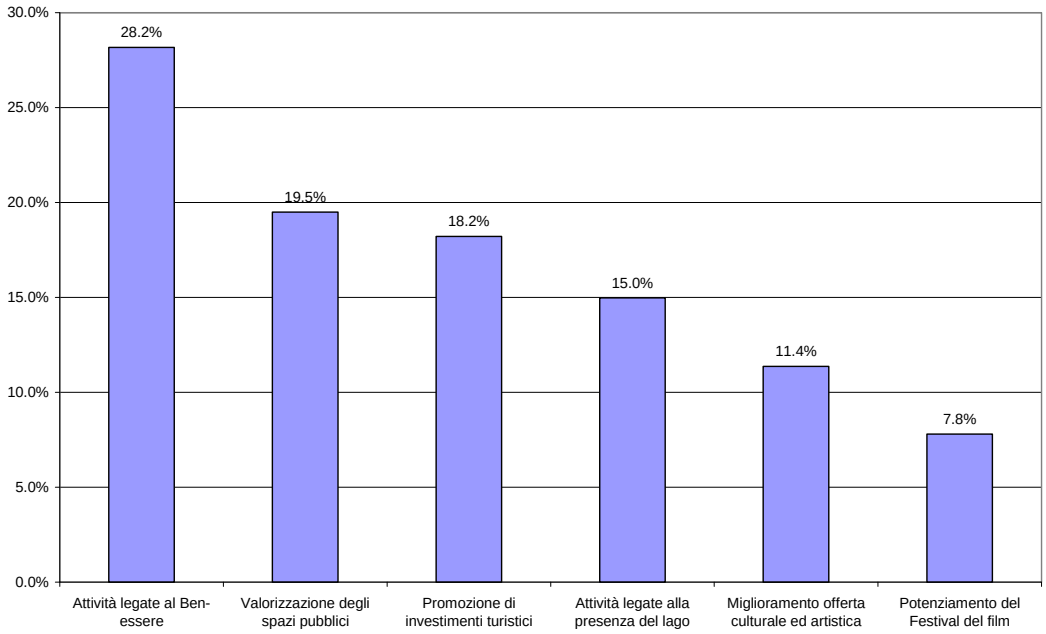
Quali potrebbero essere gli ORIENTAMENTI FUTURI che più si addicono al LOCARNESE?

(ATTENZIONE LEGGA TUTTE LE RISPOSTE POSSIBILI E POI NE SCELGA AL MASSIMO DUE TRA QUELLE CHE RITIENE PIÙ IMPORTANTI IN BASE ALLE SUE PREFERENZE!!!)

- ☐ Lo sviluppo di attività legate al "**ben-essere**" e la promozione della **mobilità lenta** (percorsi pedonali, ciclabili e veicoli elettrici) in modo da valorizzare al massimo i valori naturalistici esistenti.
- ☐ Il miglioramento dell'**offerta culturale ed artistica**.
- ☐ La promozione di **nuovi investimenti per il turismo**.
- ☐ Il potenziamento del **Festival internazionale del film** con lo sviluppo di nuove attività ad esempio nel settore audiovisivo.
- ☐ La valorizzazione degli **spazi pubblici**.
- ☐ La rivalutazione delle **attività legate alla presenza del lago**.
- ☐ Altro (p.f. specificare) .....

Le maggiori scelte sono ricadute sul concetto di *ben-essere e promozione della mobilità lenta* che potranno valorizzare al meglio le risorse naturalistiche esistenti nella regione. Anche la *valorizzazione degli spazi pubblici* sembra far breccia fra i cittadini del Locarnese. Questa scelta sembra indicare che gli orientamenti futuri dovranno essere in grado di portare dei benefici tangibili anche ai cittadini che vivono la regione. Benché non sembra prevalere fra le linee guida, i locarnese credono che la promozione del turismo, sostenuta da nuovi investimenti, possa essere una via da seguire. Per contro sembra invece poco gettonata la promozione e il miglioramento dell'offerta culturale ed artistica e quella dello sviluppo di nuove attività legate al settore audiovisivo nell'ambito del potenziamento del Festival del film di Locarno.

Figura 15 Risposte alla domanda 15 (popolazione del Locarnese)



La **domanda 16** (l'ultima) aveva la caratteristica di essere una domanda aperta e di conseguenza risultano innumerevoli commenti e suggerimenti espressi dagli intervistati (più della metà dei questionari validi riporta uno o più commenti).

Domanda 16

Cosa SUGGERIREBBE lei personalmente per lo sviluppo e la crescita della REGIONE DEL LOCARNESE?

……
……
……
……
……
……
……

Per non perdere completamente questi preziosi *input* abbiamo catalogato ognuna delle oltre 1'800 indicazioni in 14 categorie (Tabella 18).

Come si può osservare i maggiori suggerimenti riguardano il tema principale del sondaggio, ossia l'aspetto istituzionale. I commenti di questa categoria sono molto articolati e passano dal sostenere un'aggregazione completa ed immediata sino al sostenere l'inutilità e l'inefficienza di tale operazione.

Per quanto riguarda la categoria "viabilità stradale" la stragrande maggioranza sostiene l'urgenza di un collegamento veloce attraverso il Piano di Magadino sino a congiungersi

con l'autostrada. Vi sono però anche dei commenti riguardanti le problematiche create dal grande flusso di traffico motorizzato, e del relativo inquinamento.
Legata a questa categoria vi è quella relativa ai trasporti pubblici. In questo ambito si sottolinea soprattutto la necessità di maggiori frequenze verso le zone discoste e in orari notturni.

Per certi versi sorprendente è stata la quantità importante di cittadini che ha sottolineato come i politici debbano occuparsi maggiormente della gestione comunale e meno di personalismi e litigi affinché si possano ottenere dei risultati tangibili.

Anche se non sempre raccogliendo pieni consensi (c'è chi sostiene che ci si debba occupare anche della popolazione locale e non solo dei turisti), anche le varie forme di turismo hanno riscosso una buona quantità di commenti. Tra chi lo sostiene vi è l'opinione diffusa che sia un settore essenziale per l'economia del Locarnese, mentre chi ne relativizza l'importanza sostiene che è necessaria una maggior differenziazione economica.

Tabella 18 Suddivisione dei suggerimenti in categorie riassuntive (popolazione del Locarnese)

Categoria	Frequenza
Assetto istituzionale (aggregazione in generale, collaborazioni, ecc.)	370
Viabilità stradale	267
Litigiosità dei consessi pubblici	265
Attività legate al turismo	163
Attività lavorative ed economiche	112
Arredamento e allestimento di spazi pubblici	109
Attività sociali in special modo per giovani	108
Pianificazione e valutazione sulla qualità del costruito recente	96
Considerazioni in merito alla qualità o necessità di trasporti pubblici	90
Cura del paesaggio e attenzione per l'ambiente naturale	88
Manifestazioni culturali in generale come pure il Festival del Film	52
Violenza e sicurezza	43
Rumori molesti dovuti a cantieri o traffico	29
Percorsi ciclabili o pedonali	15
Altro, diversi	98

Le preoccupazioni legate al mondo del lavoro, al ridimensionamento strutturale che sta vivendo il Locarnese e l'attuale crisi economica, sono state catalogate sotto il cappello delle "attività lavorative ed economiche". Tra le righe si legge anche una forte preoccupazione nei confronti delle possibilità occupazionali per i giovani.

Non meno importante sono i solleciti nei confronti dei politici affinché possano creare un ambiente sociale in grado di sviluppare le relazioni e di i aumentare la qualità di vita. Alla volontà di un'attenzione particolare per l'ambiente naturale si unisce la richiesta di ben ponderare l'utilizzo del suolo pubblico affinché venga utilizzato nel rispetto di quanto è stato costruito sinora e non unicamente a mero scopo di speculazioni di breve periodo.

Non poteva mancare la cultura, che si esprime in un consenso non sempre unanime nei confronti del Festival del Film. Accanto a grandi e brevi manifestazioni (Festival del film, Moon And Stars, ecc.), parecchi sono dell'opinione che andrebbero sostenute attività culturali maggiormente orientate alla popolazione indigena.

5. Riassunto

Grazie alla generosa partecipazione dei cittadini del Locarnese il tasso di questionari validi (debitamente compilati) è del 46.5%.

Le motivazioni per la scelta del Comune di residenza dipendono soprattutto dalla volontà propria dei cittadini (acquisto dell'abitazione, vicinanza al luogo di lavoro, offerta di servizi, ecc.). Il moltiplicatore d'imposta non sembra invece un elemento fondamentale al momento della decisione della scelta della residenza.

I servizi sociali, la natura e la tranquillità sono gli elementi che più contraddistinguono il Locarnese. Pareri diversi invece per quanto riguarda gli elementi che più qualificano i singoli Comuni: la natura caratterizza i Comuni di Ascona, Losone, Mergoscia e Orselina; la tranquillità il Comune di Brione sopra Minusio; la sicurezza Brissago; i servizi sociali emergono nei Comuni di Locarno e Minusio; le infrastrutture sportive caratterizzano Tenero-Contra e il moltiplicatore d'imposta Muralto.

Il fattore critico del Locarnese sono le possibilità di lavoro (caratteristica presente anche nei Comuni di Ascona, Mergoscia, Minusio, Muralto e Tenero-Contra).

La mobilità legata alle attività svolte dai cittadini mette in risalto che nella regione del Locarnese i poli per gli acquisti sono rappresentati dai Comuni di Ascona, Locarno e Tenero-Contra. Ascona e Locarno sono i centri "culturali" del Locarnese ma anche il resto del cantone rappresenta un attrattore per questo genere di attività.
Le attività di svago sono distribuite in maniera più uniforme anche se Ascona, Locarno e il resto del Cantone sono i poli più importanti per lo svolgimento di tali attività.
Per quanto riguarda le opportunità di lavoro, i centri sono rappresentati dalla Città di Locarno e dal resto dei Comuni del Cantone. A differenza dei flussi per le attività viste in precedenza, per le attività sociali la distribuzione risulta maggiore in tutti i Comuni.

Sulla qualità di vita, la metà dei cittadini afferma che non vi sono stati cambiamenti mentre il 13.0% ritiene che la qualità di vita sia migliorata. Un quarto dei cittadini percepisce invece un senso di peggioramento della qualità di vita. Gli elementi che hanno contribuito al peggioramento della qualità di vita sono: l'uso e l'abuso del territorio e l'incremento del traffico. Gli elementi che hanno portato una miglior qualità di vita nella regione sono: il nuovo centro balneare, l'aumento delle manifestazioni culturali e la miglior fornitura e qualità dei servizi.

I cittadini del Locarnese si sentono dapprima svizzeri e poi ticinesi. Il senso di appartenenza alla regione risulta invece poco sentito dai cittadini del Locarnese. Per contro i cittadini di Ascona si sentono molto legati al proprio Comune.

L'informazione sul tema delle aggregazioni sembra aver toccato quasi tutti i cittadini del Locarnese in particolar modo con la lettura dei giornali quotidiani, la radio, la televisione e la rivista "Il Comune". Di questi cittadini circa il 70.0% ha dichiarato di avere un certo interesse per il tema delle aggregazioni.

Nella regione del Locarnese non sussiste una maggioranza assoluta che ha dichiarato di essere favorevole all'aggregazione del proprio Comune. Le percentuali più elevate di

favorevoli si registrano nei Comuni di Locarno, Mergoscia, Ronco sopra Ascona e Minusio. Per contro circa un cittadino su tre ha espresso la sua indecisione circa una possibile futura aggregazione del proprio Comune. Ad Ascona la maggioranza relativa è invece contraria ad un'eventuale aggregazione del proprio Comune.

I favorevoli ed i contrari ad un'aggregazione la pensano in maniera diametralmente opposta circa gli effetti che potrà generare tale processo. Un dato mette però tutti d'accordo: nel Locarnese esistono troppi personalismi che ostacolano lo sviluppo futuro della regione.

Fra i favorevoli soltanto il 9.1% è disposto ad accettare un'aggregazione senza alcuna condizione mentre il restante ha espresso di essere disposto solo se si offrisse una migliore gestione del territorio a favore della collettività e se i servizi migliorano. L'elemento imposte risulta solo al terzo posto. Gli indecisi invece vorrebbero un miglioramento dei servizi e auspicano che le imposte non devono aumentare o addirittura dovrebbero diminuire. I contrari invece temono un peggioramento dei servizi, un aumento delle imposte e un possibile allontanamento delle Autorità dai problemi dei cittadini.

A livello di progetto aggregativo della regione, i cittadini del Locarnese non sembrano prediligerne uno ben specifico. Il 49.6% ritiene che la scelta di un'unica Città o la creazione di due nuovi Comuni possa essere la soluzione migliore. Il 22.1% ritiene non indispensabili tali progetti aggregativi mentre solo il 10.3% è contrario. Il 15.4% si dichiara indeciso. La maggioranza relativa dei cittadini di Brione sopra Minusio, Locarno, Minusio, Muralto e Orselina predilige la creazione di un'unica Città mentre la maggioranza relativa dei Comuni di Ascona, Brissago, Losone, Mergoscia e Ronco sopra Ascona preferisce il progetto di due nuovi Comuni. Il 28.0% dei cittadini di Tenero-Contra per contro definisce non indispensabili i progetti aggregativi. La più alta percentuale relativa di contrari si registra nei Comuni di Ascona e Muralto.

I favorevoli ad un'aggregazione del proprio Comune hanno dichiarato di preferire il progetto città unica. La maggioranza degli indecisi ritiene non indispensabili tali progetti aggregativi mentre la maggioranza dei contrari si mantiene in linea con le proprie decisioni: nel 32.8% dei casi hanno dichiarato che i progetti non sono indispensabili e nel 39.1% de casi sono contrari ad ogni forma di aggregazione.

Gli elementi che potranno caratterizzare il Locarnese del futuro sono le attività legate al concetto di ben-essere, alla promozione della mobilità lenta e alla valorizzazione degli spazi pubblici, tutti elementi che caratterizzano il territorio.

6. Bibliografia

L. Bottinelli, *Imputation, pondération et calage de la vague 2002 des données de l'enquête longitudinale de l'USR*, Neuchâtel, Tesi per l'ottenimento del Post Grade in Statisics, 2006.

C. L. Chiang, *Statistical Methods of Analysis*, World Scientific Publishing, Singapore, 2003.

M. Lejeune, *Statistique. La théorie et ses applications*, Springer, Paris, 2004.

Y. Tillé, *Théorie des sondages. Echantillonnage et estimation en populations finies*, Dunod, Paris, 2001.

Ufficio di statistica, *Annuario Statistico Ticinese*, Comuni, Bellinzona, 2008.

Allegato I

1. Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli ed indecisi alla domanda 11 per singolo Comune
2. Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11 per singolo Comune

Figura 16 **Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Ascona**

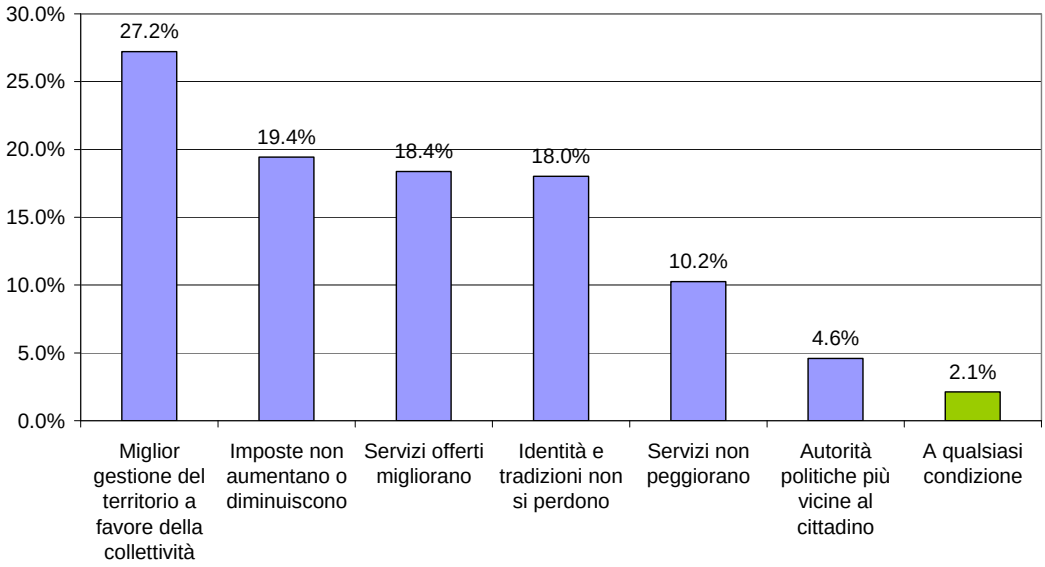


Figura 17 **Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Brione sopra Minusio**

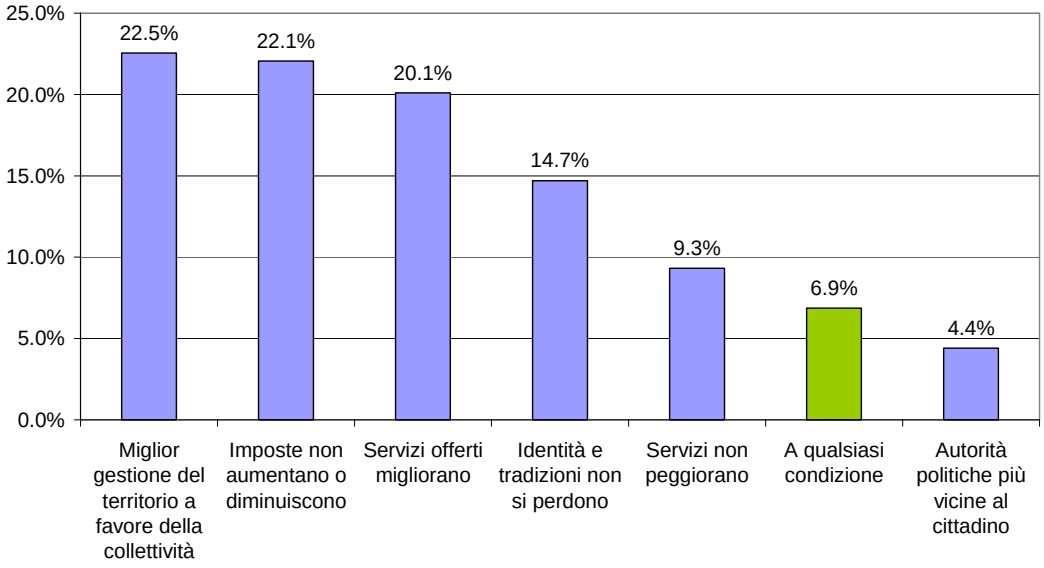


Figura 18 **Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Brissago**

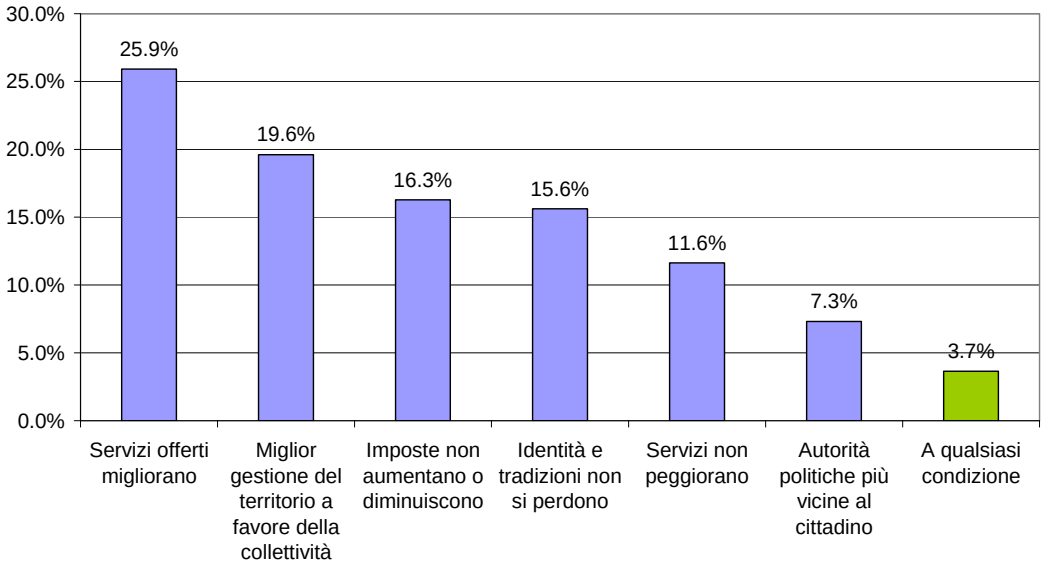


Figura 19 **Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Locarno**

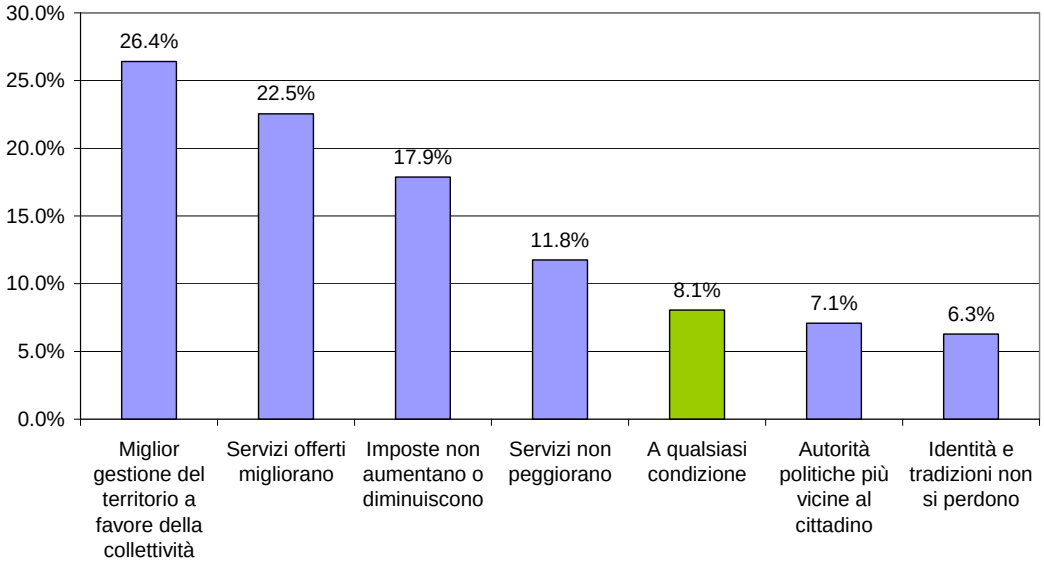


Figura 20 **Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Losone**

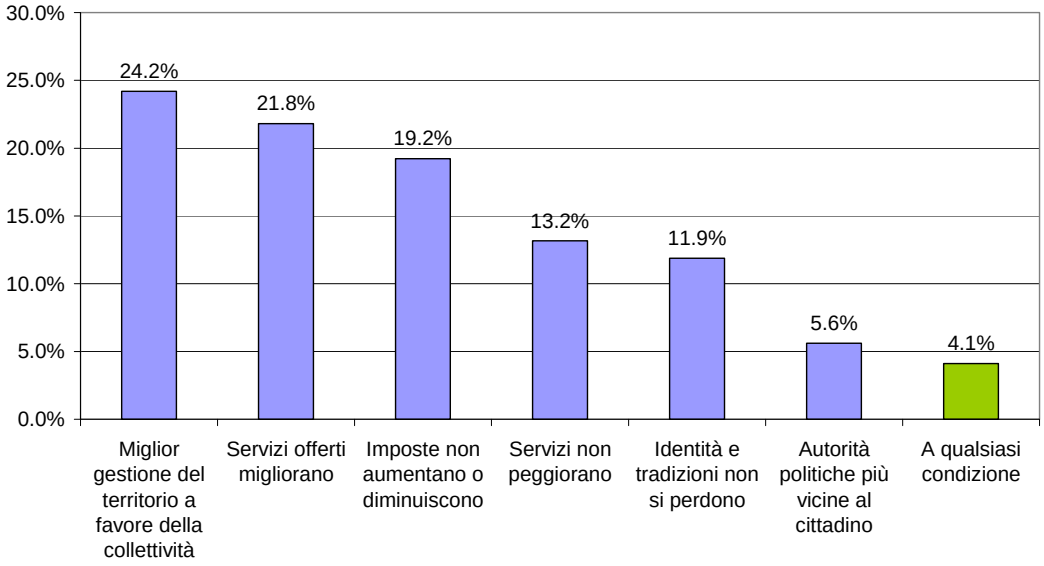


Figura 21 **Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Mergoscia**

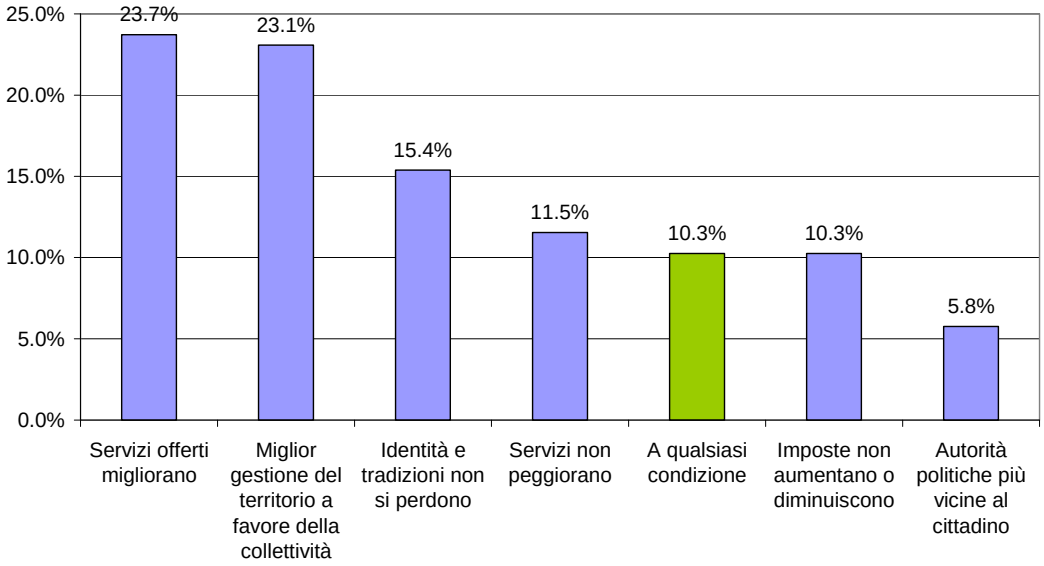


Figura 22 **Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Minusio**

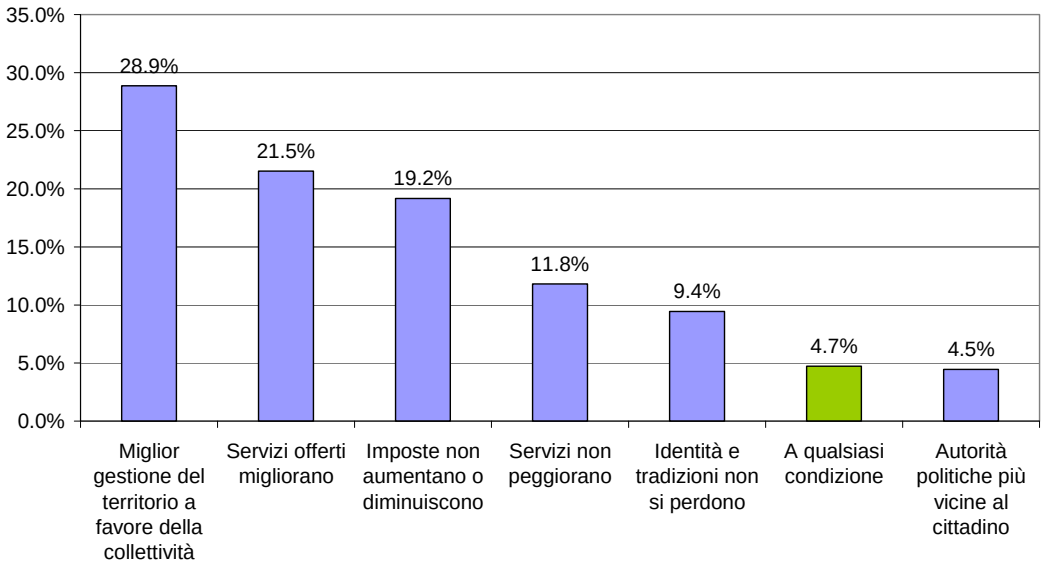


Figura 23 **Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Muralto**

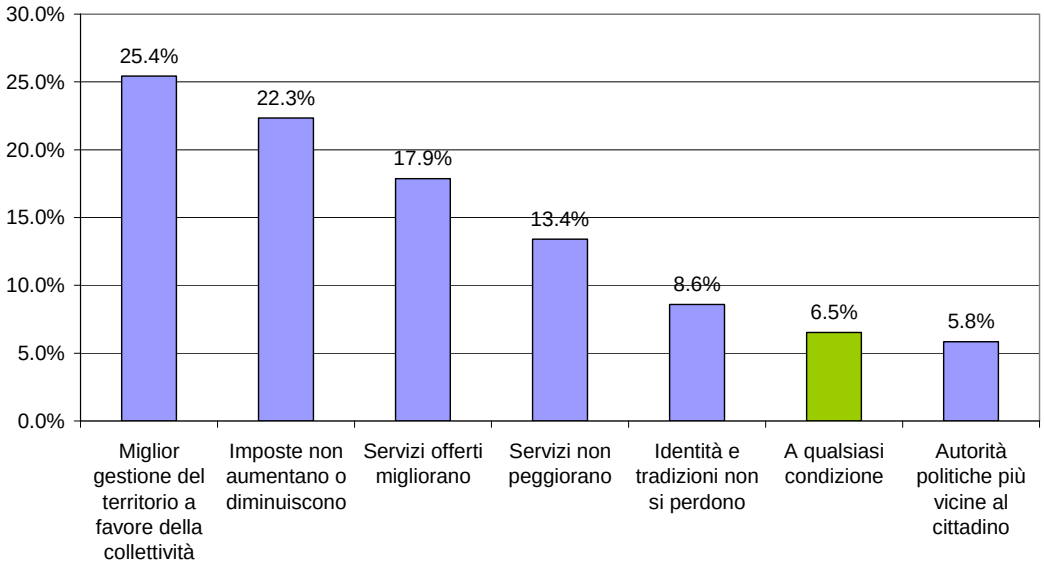


Figura 24 **Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Orselina**

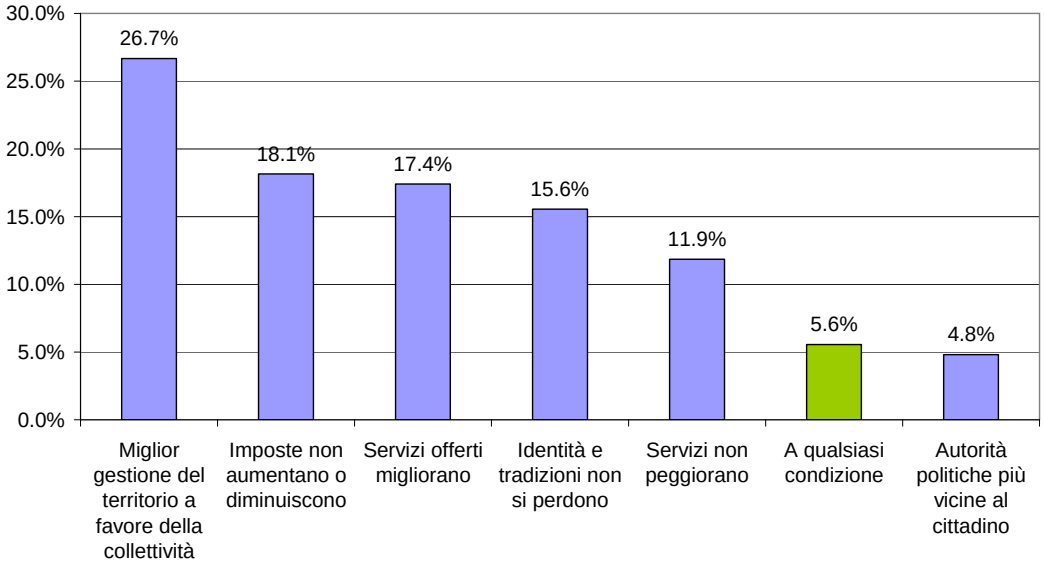


Figura 25 **Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Ronco sopra Ascona**

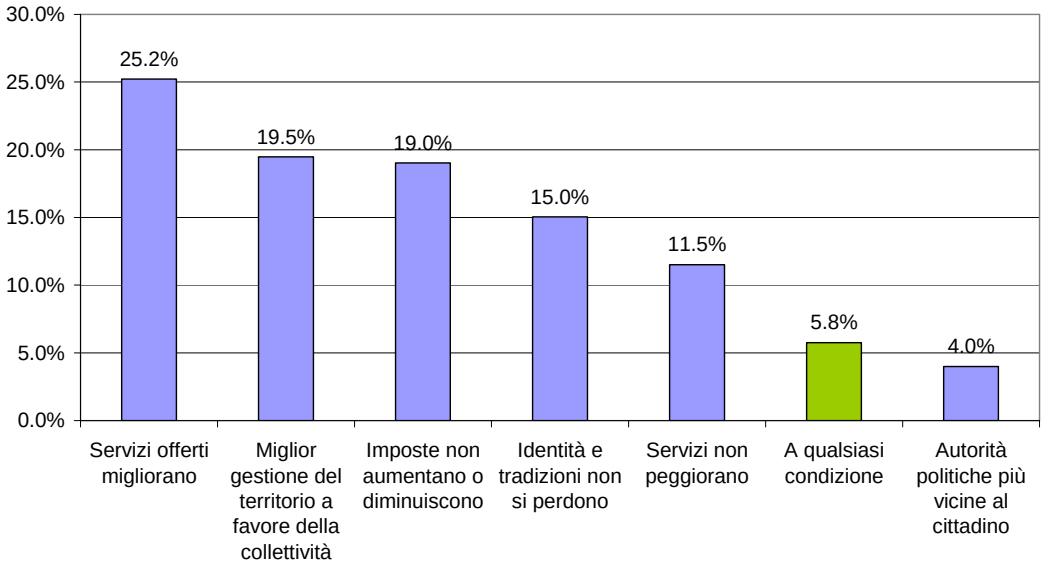


Figura 26 **Risposte alla domanda 12 da parte dei favorevoli e degli indecisi alla domanda 11, per il Comune di Tenero-Contra**

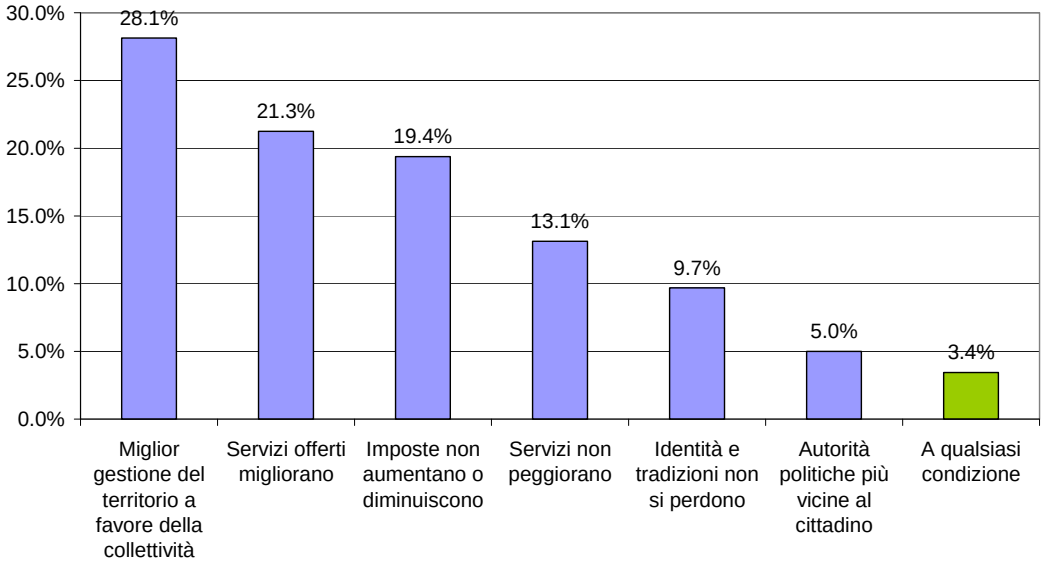


Figura 27 **Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Ascona**

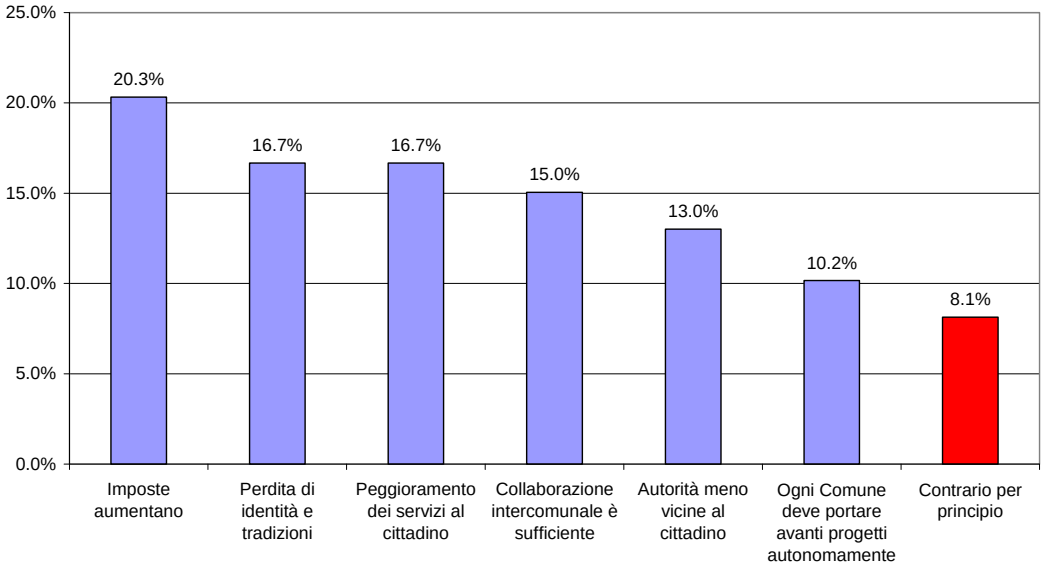


Figura 28 **Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Brione sopra Minusio**

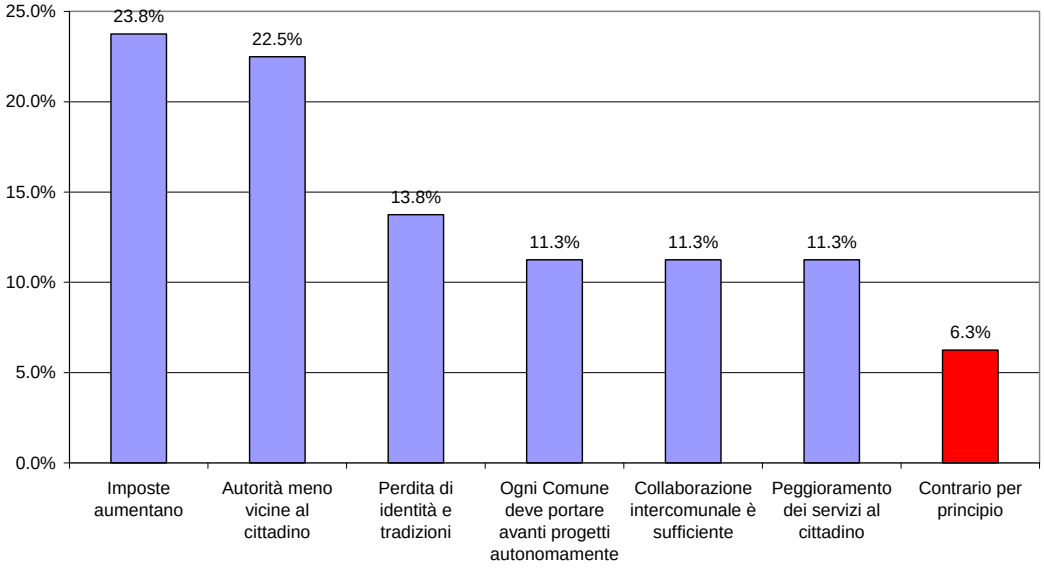


Figura 29 **Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Brissago**

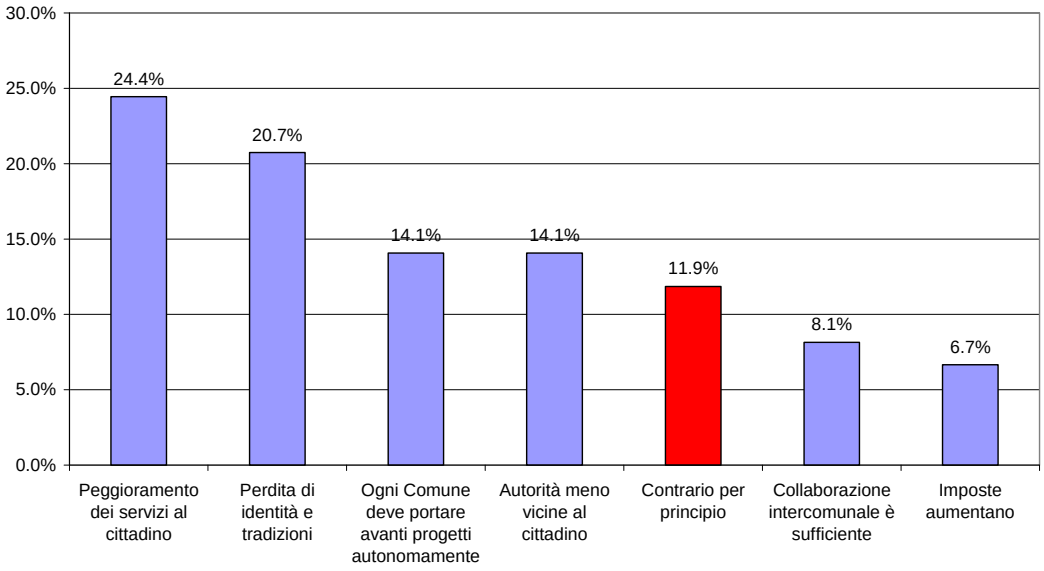


Figura 30 **Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Locarno**

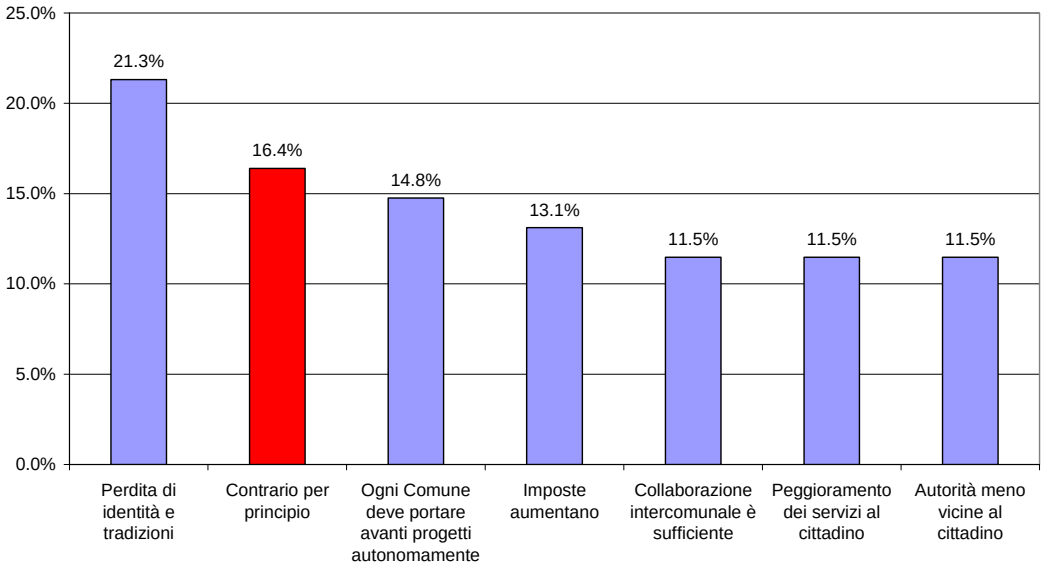


Figura 31 **Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Losone**

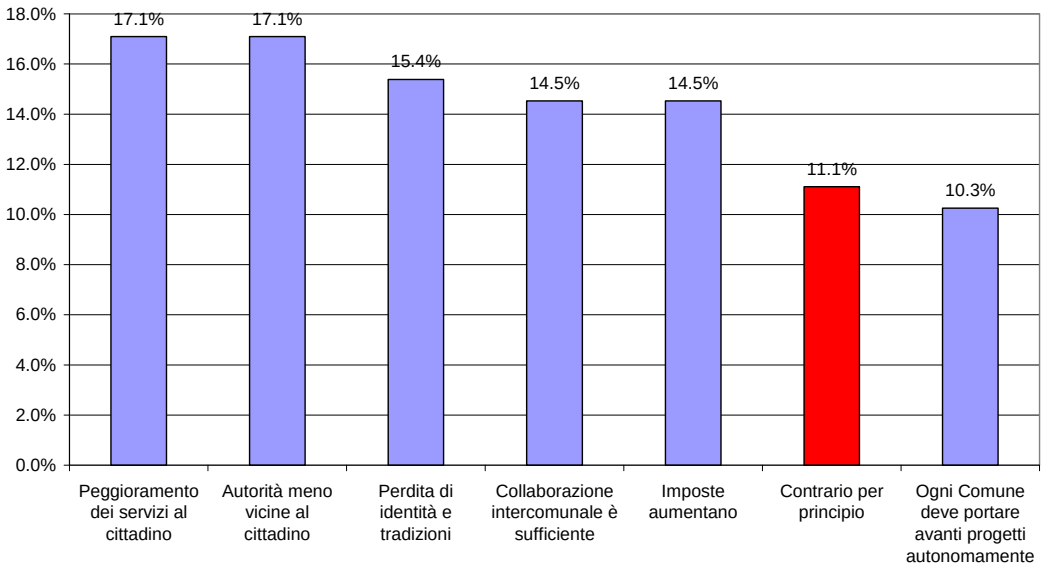


Figura 32 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Mergoscia

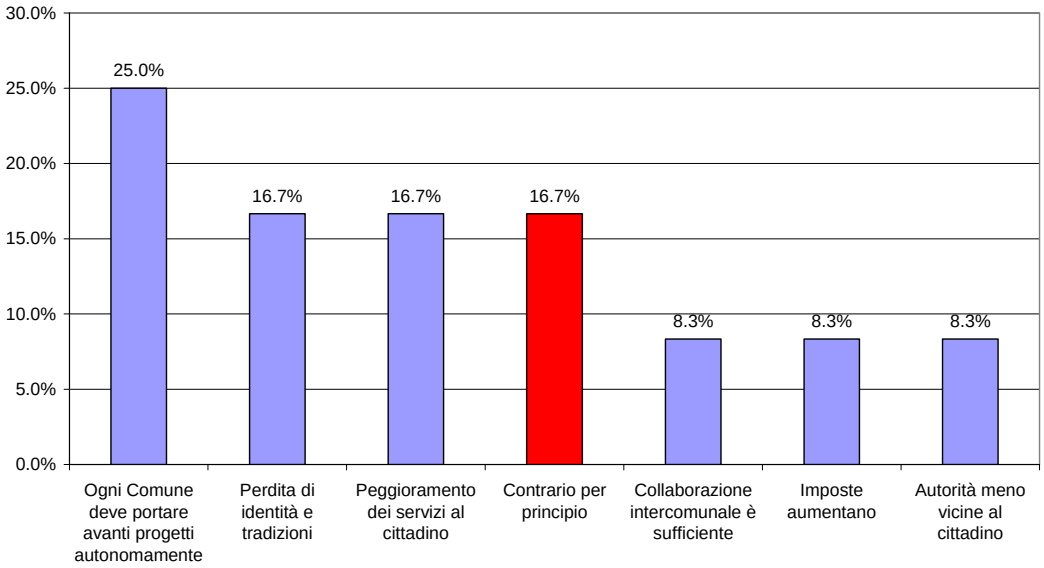


Figura 33 Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Minusio

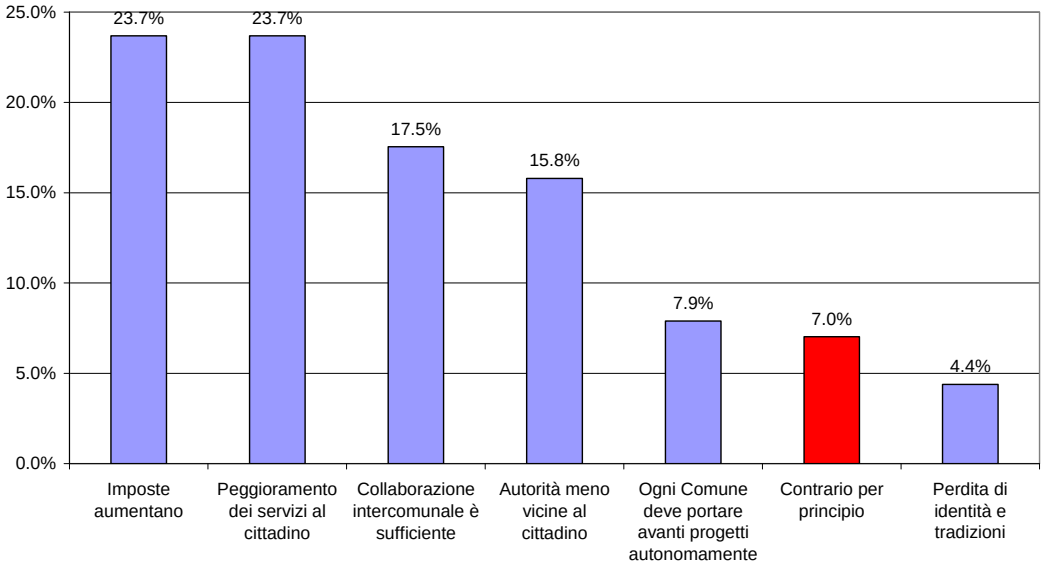


Figura 34 **Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Muralto**

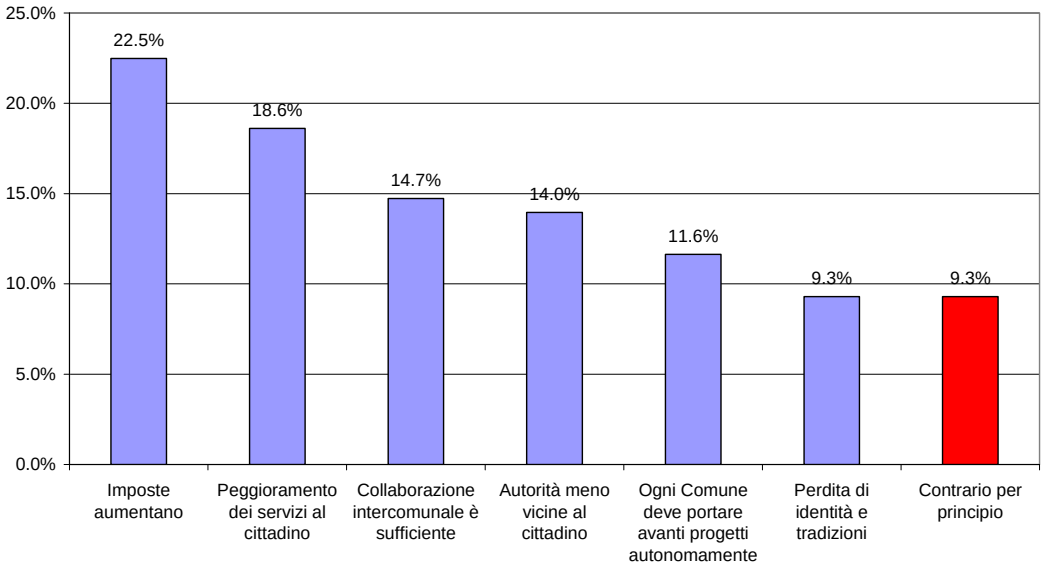


Figura 35 **Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Orselina**

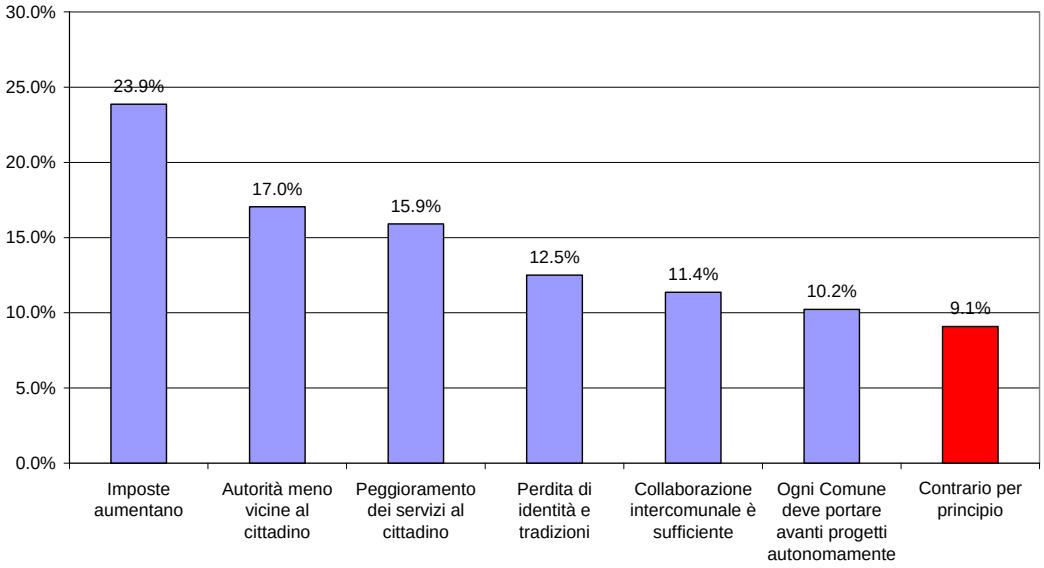


Figura 36 **Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Ronco sopra Ascona**

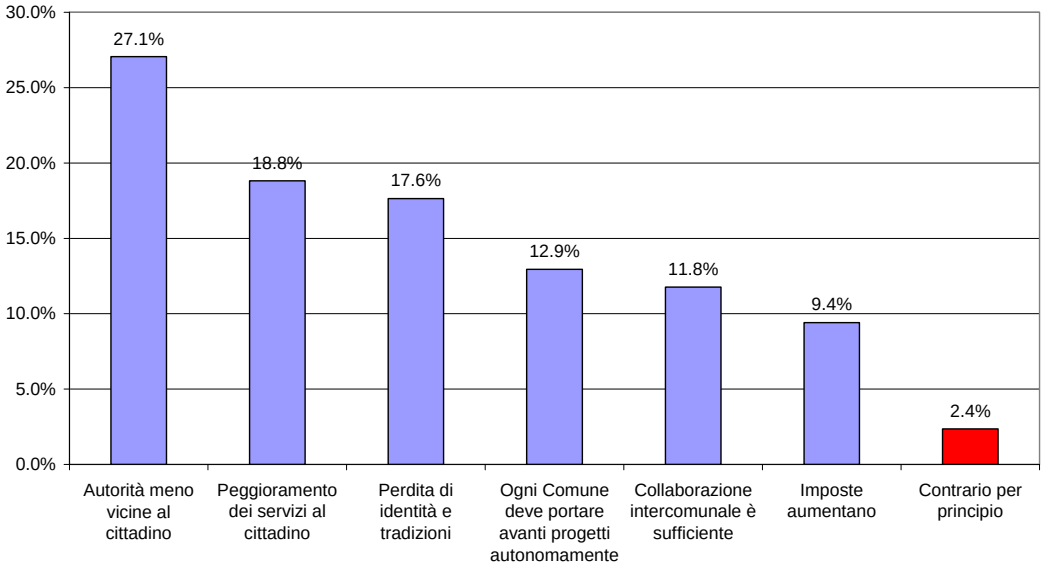
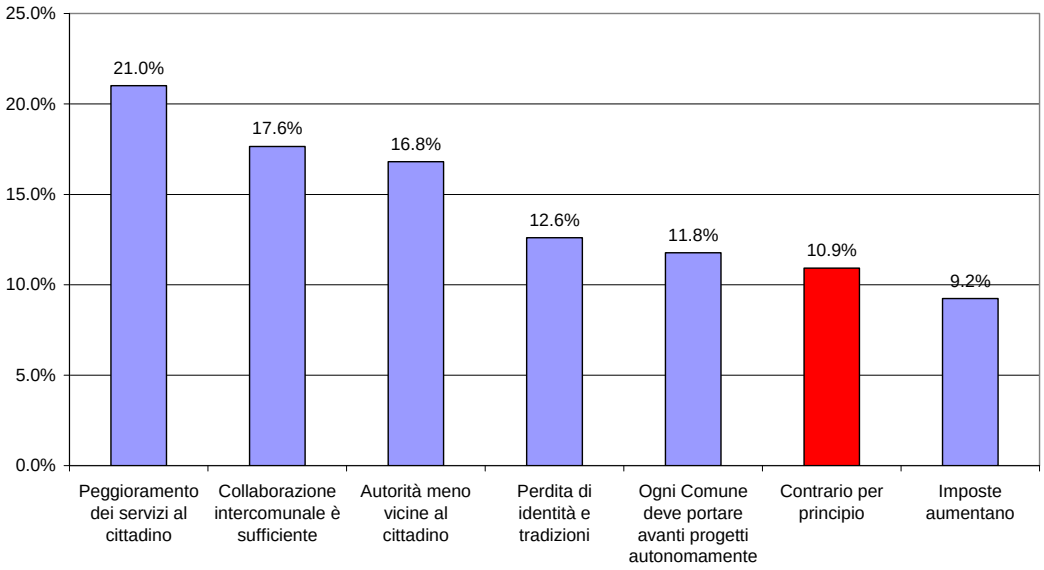


Figura 37 **Risposte alla domanda 13 da parte dei contrari alla domanda 11, per il Comune di Tenero-Contra**



Allegato 2

1. Dipartimento delle istituzioni, Lettera d'accompagnamento ai destinatari del sondaggio
2. Tiresia, Lettera d'accompagnamento ai destinatari del sondaggio
3. Tiresia, Lettera d'accompagnamento ai destinatari del sondaggio
4. Questionario

Residenza governativa
Piazza Governo
telefono 091 814 31 26/28
fax 091 814 44 82
e-mail di-dir@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Dipartimento delle istituzioni
6500 Bellinzona

Direzione
e-mail di-dir@ti.ch

Alla cortese attenzione
dei Cittadini e delle Cittadine destinatari/e
del Sondaggio d'opinione sul Locarnese

Bellinzona

21 ottobre 2009

Vs. riferimento Ns. riferimento

Gentile signora, egregio signore,

ci permettiamo con la presente di chiedere la Sua attenzione e qualche minuto del Suo tempo per partecipare ad un sondaggio d'opinione sul presente e sul futuro del Locarnese.

Come forse avrà appreso dai mezzi d'informazione, il Consiglio di Stato ha avviato uno studio strategico per valutare la situazione del Locarnese e per poter esaminare l'opportunità o meno di procedere, anche in questo comprensorio, a processi di aggregazione comunale. Nel corso degli ultimi mesi sono state raccolte numerose informazioni e sono stati organizzati confronti fra alcune decine di persone attive a livello politico, economico e sociale (vedi **www.ti.ch/SEL →*Agglomerati urbani* → *Locarnese* → *Documentazione***).

Per completare il quadro delle informazioni si ritiene ora importante coinvolgere, tramite la forma di un sondaggio d'opinione, circa 5500 persone, estratte a sorte dall'istituto TIRESIA fra le cittadine e i cittadini aventi diritto di voto nei comuni del Locarnese. Grazie a questa iniziativa potremo meglio capire le aspettative della popolazione e predisporre così proposte politiche sostenute da migliori premesse di consenso.

Ci permettiamo di renderLa attenta che, conformemente alle disposizioni di legge vigenti, è garantito l'anonimato delle risposte; detto in altri termini, l'agenzia ci fornirà soltanto i risultati del sondaggio senza possibilità di risalire alle fonti dell'informazione.

La ringraziamo per la sua collaborazione, ma soprattutto del contributo che, partecipando al sondaggio, potrà dare alla futura organizzazione dei Comuni nella Regione.

Con i migliori saluti.

DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

Il Consigliere di Stato: Il Caposezione degli enti locali:

avv. L. Pedrazzini ing. E. Genazzi

tiresia | economia | statistica | datamining
via a. ciseri 5 | 6500 bellinzona

Ai
destinatari del sondaggio

Bellinzona, 22 ottobre 2009

Gentile Signora,
Egregio Signore,

la informiamo che è stata/o sorteggiata/o in maniera puramente casuale per il campione che farà parte del sondaggio-inchiesta che stiamo svolgendo su incarico del Cantone. Lo stesso coinvolge i Cittadini degli undici **Comuni di: Ascona, Brione s. Minusio, Brissago, Locarno, Losone, Mergoscia, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco s. Ascona e Tenero-Contra**, con lo scopo di valutare la percezione della popolazione sul tema relativo all'aggregazione dei Comuni nell'agglomerato urbano.
Il Sondaggio è uno strumento democratico moderno che permette da una parte ai cittadini di esprimersi su temi che li riguardano e dall'altra alle Autorità di conoscere l'opinione e le impressioni della popolazione.
Le informazioni richieste saranno trattate in maniera strettamente confidenziale nel pieno rispetto dell'anonimato e della vigente Legge Federale sulla protezione dei dati (LPD).

La rilevazione dei dati avviene mediante il **questionario allegato che La invitiamo a voler compilare in tutte le sue parti e a ritornarlo tramite la busta risposta allegata direttamente alla:**

***tiresia**, via a. ciseri 5, 6500 Bellinzona*
entro il 20 novembre 2009.

Ogni questionario é numerato onde consentire l'eventuale richiamo in caso di mancata risposta.

Solo la Sua partecipazione garantirà l'attendibilità dell' indagine!

Il tempo necessario per rispondere alle domande è di circa **20 minuti**. Su richiesta è inoltre **disponibile il questionario in lingua tedesca**.

Qualora necessitasse di ulteriori informazioni ci può sempre telefonare oppure incontrare nei giorni e nei luoghi indicati nella tabella seguente:

Data	Per i Comuni di	Ora	Nella Cancelleria Comunale di
05.11.2009	**Brione S. Minusio / Mergoscia**	Dalle 09.30 alle 11.30	BRIONE S. MINUSIO
05.11.2009	**Minusio / Tenero-Contra**	Dalle 13.30 alle 15.30	MINUSIO
10.11.2009	**Locarno**	Dalle 09.30 alle 11.30	LOCARNO
10.11.2009	**Muralto / Orselina**	Dalle 13.30 alle 15.30	MURALTO
17.11.2009	**Ascona / Losone**	Dalle 09.30 alle 11.30	ASCONA
17.11.2009	**Brissago / Ronco S. Ascona**	Dalle 13.30 alle 15.30	BRISSAGO

Ringraziandola per la sua disponibilità cogliamo l'occasione per porgerle i più distinti saluti.

Roberto Stoppa
(ms. sc. stat. - ms. sc. ec.)
Tel.: 079 – 248.98.07

Flaminio Cadlini
(ms. sc. stat. - ms. sc. ec.)
Tel.: 079 – 399.54.23

www.tiresia.ch

tiresia | economia | statistica | datamining
via a. ciseri 5 | 6500 bellinzona

An
die Teilnehmer der Umfrage

Bellinzona, 22. Oktober 2009

Sehr geehrte Damen und Herren,

wir möchten Sie darüber informieren, dass Sie zu den Personen gehören, die ausgelost wurden, um an einer vom Kanton beauftragten Umfrage teilzunehmen. Diese betrifft die Bewohner folgender elf **Gemeinden: Ascona, Brione s.Minusio, Brissago, Locarno, Losone, Mergoscia, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco s. Ascona und Tenero-Contra**, mit dem Ziel, die Haltung der Bevölkerung zum Thema der Gemeindefusion in der Stadtregion zu ermitteln.
Die Umfrage ist ein modernes demokratisches Mittel, welches einerseits den Bürgern die Möglichkeit gibt, sich zu den für sie relevanten Themen zu äussern, andererseits den Behörden erlaubt, die Meinungen und Eindrücke der Bevölkerung zu kennen.
Die Antworten werden absolut vertraulich, anonym und im Sinne des Bundesgesetzes über den Datenschutz (DSG) behandelt.

Die Erhebung der Daten erfolgt mittels des **beigelegten Fragebogens, den wir Sie bitten, vollständig auszufüllen und im dafür vorgesehenen Umschlag an folgende Adresse zurück zu senden**:

***tiresia**, via a. ciseri 5, 6500 Bellinzona*
bis zum 20. November 2009.

Die Fragebogen sind nummeriert, um eine eventuelle Kontaktaufnahme im Falle fehlender Einsendung zu erlauben.

Einzig Ihre Teilnahme kann die Glaubwürdigkeit sichern*!*

Zum Ausfüllen des Fragebogens genügen ungefähr **20 Minuten**. Falls erwünscht, ist eine **deutschsprachige Fassung** erhältlich.

Für weitere Informationen können Sie uns jederzeit telefonisch erreichen oder nach dem folgenden Plan persönlich treffen:

Datum	Für die Gemeinden	Zeit	In der Kanzlei von
05.11.2009	**Brione S. Minusio / Mergoscia**	Von 09.30 bis 11.30	BRIONE S. MINUSIO
05.11.2009	**Minusio / Tenero-Contra**	Von 13.30 bis 15.30	MINUSIO
10.11.2009	**Locarno**	Von 09.30 bis 11.30	LOCARNO
10.11.2009	**Muralto / Orselina**	Von 13.30 bis 15.30	MURALTO
17.11.2009	**Ascona / Losone**	Von 09.30 bis 11.30	ASCONA
17.11.2009	**Brissago / Ronco S. Ascona**	Von 13.30 bis 15.30	BRISSAGO

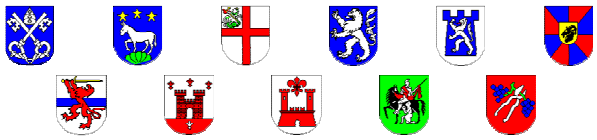
Wir danken im Voraus für die Mitarbeit und grüssen recht freundlich

Roberto Stoppa
(ms. sc. stat. - ms. sc. ec.)
Tel.: 079 – 248.98.07

Flaminio Cadlini
(ms. sc. stat. - ms. sc. ec.)
Tel.: 079 – 399.54.23

www.tiresia.ch

tiresia | economia | statistica | datamining
via a. ciseri 5 | 6500 bellinzona



Questionario no.: 000001

Le opinioni dei cittadini del Locarnese

Comuni di: Ascona, Brione s. Minusio, Brissago, Locarno, Losone, Mergoscia, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco s. Ascona e Tenero-Contra

Le seguenti domande riguardano temi molto importanti per i cittadini del Locarnese.
Rispondendo a questo questionario Lei ha la possibilità di esprimere la sua opinione su questi temi.

Le chiediamo cortesemente di leggere attentamente le domande e di rispondere con una crocetta o completare con un commento dove richiesto. E' importante che il questionario venga compilato dalla persona indicata sull'indirizzo della busta. **Il questionario è anonimo** e i dati verranno trattati in base alla vigente Legge Federale sulla protezione dei dati (LPD).

Il questionario dev'essere ritornato entro il 20 novembre 2009, utilizzando la busta allegata a:

Tiresia
Via A. Ciseri 5
6500 **Bellinzona**

Per eventuali informazioni o spiegazioni rimaniamo a disposizione:
Roberto Stoppa, **079 - 248.98.07**
Flaminio Cadlini, **079 - 399.54.23**

Domanda 1

Qual è il suo STATUTO PROFESSIONALE ATTUALE?

- ☐ Dipendente
- ☐ Indipendente
- ☐ Studente

→ Luogo di lavoro / studio .....

- ☐ Pensionato/a
- ☐ Casalinga non in pensione
- ☐ Altro (indicare p.f.) .....

Domanda 2

Per quale motivo ha DECISO di andare ad ABITARE NEL COMUNE DOVE RISIEDE ATTUALMENTE?

(METTA UNA CROCETTA SOLO SUL MOTIVO PRINCIPALE CHE HA DETERMINATO LA SUA SCELTA)

- ☐ Perché sono nato in questo Comune.
- ☐ Perché è vicino al luogo dove lavoro.
- ☐ Perché pago meno imposte.
- ☐ Perché per caso ho trovato un'abitazione in affitto.
- ☐ Perchè qui ho acquistato la mia abitazione.
- ☐ Perchè è un Comune che mi piace particolarmente.
- ☐ Perché offre servizi che mi soddisfano particolarmente.
- ☐ Altro (specificare per favore): .....

Domanda 3

Secondo Lei in che misura le seguenti caratteristiche contraddistinguono IL LOCARNESE?

(METTA UNA CROCETTA PER OGNI CARATTERISTICA)

CARATTERISTICHE	Troppo poco	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
La natura (spazi verdi accessibili ai cittadini)	☐	☐	☐	☐	☐
La tranquillità	☐	☐	☐	☐	☐
L'offerta culturale	☐	☐	☐	☐	☐
Le relazioni sociali	☐	☐	☐	☐	☐
Le possibilità di lavoro	☐	☐	☐	☐	☐
La sicurezza dei cittadini	☐	☐	☐	☐	☐
I trasporti pubblici	☐	☐	☐	☐	☐
Le vie di comunicazione	☐	☐	☐	☐	☐
I percorsi pedonali e le ciclopiste	☐	☐	☐	☐	☐
I servizi sociali (scuola, sanità, ecc.)	☐	☐	☐	☐	☐
Le infrastrutture sportive	☐	☐	☐	☐	☐
Altro (indichi p.f.) ……	☐	☐	☐	☐	☐

Domanda 4

Secondo Lei in che misura le seguenti caratteristiche contraddistinguono IL COMUNE DOVE ABITA?

(METTA UNA CROCETTA PER OGNI CARATTERISTICA)

CARATTERISTICHE	Troppo poco	Poco	Abbastanza	Molto	Non saprei
La natura (spazi verdi accessibili ai cittadini)	☐	☐	☐	☐	☐
La tranquillità	☐	☐	☐	☐	☐
L'offerta culturale	☐	☐	☐	☐	☐
Le relazioni sociali	☐	☐	☐	☐	☐
Le possibilità di lavoro	☐	☐	☐	☐	☐
La sicurezza dei cittadini	☐	☐	☐	☐	☐
I trasporti pubblici	☐	☐	☐	☐	☐
Le vie di comunicazione	☐	☐	☐	☐	☐
I percosri pedonali e le ciclopiste	☐	☐	☐	☐	☐
I servizi sociali (scuola, sanità, ecc.)	☐	☐	☐	☐	☐
Le infrastrutture sportive	☐	☐	☐	☐	☐
L'attrattività fiscale	☐	☐	☐	☐	☐
Altro (indichi p.f.) ……	☐	☐	☐	☐	☐

Domanda 5

In quali dei COMUNI indicati pratica PRINCIPALMENTE le seguenti ATTIVITÀ?

(PER OGNUNA DELLE ATTIVITÀ METTA AL MASSIMO TRE CROCETTE CHE INDICANO I COMUNI DOVE SVOLGE OGNUNA DELLE CINQUE ATTIVITÀ). Per esempio se solitamente effettua i suoi Acquisti a Locarno, Losone e Minusio metta tre crocette nella colonna Acquisti nelle righe dei rispettivi Comuni.

	ATTIVITÀ				
COMUNI	1. Acquisti	2. Cultura (cinema, teatro, ecc.)	3. Tempo libero (sport, passeggiate, ristorante e bar, ecc.)	4. Lavoro o scuola	5. Visite a parenti e amici
Ascona	☐	☐	☐	☐	☐
Brione s. Minusio	☐	☐	☐	☐	☐
Brissago	☐	☐	☐	☐	☐
Locarno	☐	☐	☐	☐	☐
Losone	☐	☐	☐	☐	☐
Mergoscia	☐	☐	☐	☐	☐
Minusio	☐	☐	☐	☐	☐
Muralto	☐	☐	☐	☐	☐
Orselina	☐	☐	☐	☐	☐
Ronco s. Ascona	☐	☐	☐	☐	☐
Tenero-Contra	☐	☐	☐	☐	☐
In altri Comuni del Locarnese che non sono indicati	☐	☐	☐	☐	☐
In altri Comuni del Cantone che non sono indicati	☐	☐	☐	☐	☐

Domanda 6

Secondo Lei negli ultimi 5 anni la QUALITÀ DI VITA nel SUO COMUNE è?

Migliorata ☐ Per quale motivo? .....

Peggiorata ☐ Per quale motivo? .....

Rimasta uguale ☐

Non saprei ☐

Domanda 7

Quanto si sente legato/a al suo Comune di residenza / al Locarnese / al Ticino / alla Svizzera?

(PER OGNUNA DELLE 4 REGIONI SEGNI CON UNA CROCETTA IL SUO SENSO DI APPARTENENZA)

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
Comune di residenza	☐	☐	☐	☐
Locarnese	☐	☐	☐	☐
Ticino	☐	☐	☐	☐
Svizzera	☐	☐	☐	☐

Domanda 8

Attraverso quale MEZZO DI COMUNICAZIONE ha già sentito parlare del tema "AGGREGAZIONE DEL LOCARNESE"? (PIÙ RISPOSTE POSSIBILI)

- ☐ Non ho mai sentito parlare di questo tema.
- ☐ Tramite la radio e la televisione.
- ☐ Tramite i giornali quotidiani.
- ☐ Tramite la rivista "Il Comune".
- ☐ Tramite la partecipazione a serate informative.
- ☐ Tramite discussioni in famiglia.
- ☐ Altro (p.f. specificare) .....

Domanda 9

Le interessa il tema delle AGGREGAZIONI COMUNALI? (METTA UNA SOLA CROCETTA)

- ☐ No, non mi interesso di queste cose.
- ☐ No, non mi interessa perché non lo ritengo un problema prioritario.
- ☐ Sì mi interessa, ma sin'ora non mi sono mai informato.
- ☐ Sì mi interessa e vorrei poter disporre di più informazioni.
- ☐ Sì mi interessa e mi informo costantemente.

Domanda 10

Risponda a TUTTE LE SEGUENTI AFFERMAZIONI con VERO / FALSO oppure NON SO.

Affermazione	Risposta		
Con un'aggregazione di Comuni i servizi e le infrastrutture pubbliche sono gestite in maniera migliore.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Con un'aggregazione di Comuni si possono risolvere meglio i problemi che oltrepassano i confini del proprio Comune.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Con un'aggregazione di Comuni le Autorità politiche (sindaco, municipali, consiglieri comunali) sono meno vicine ai problemi dei cittadini.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Con un'aggregazione i singoli Comuni perdono l'identità e le tradizioni che li caratterizzano.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Il territorio è sempre più prezioso e scarso: con un'aggregazione di Comuni lo si può gestire in modo più razionale.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Le aggregazioni comunali migliorano le opportunità di sviluppo economico locale.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Il Locarnese non sa guardare abbastanza lontano a causa dei troppi personalismi.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Con un'aggregazione il Locarnese saprà difendere meglio i propri interessi nei confronti del Cantone e delle altre Regioni.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so
Con un'aggregazione il Locarnese saprà finalmente realizzare le infrastrutture di cui si discute ormai da anni.	☐ Vero	☐ Falso	☐ Non so

Domanda 11

Lei, di principio, è favorevole, contrario o indeciso ad UN'AGGREGAZIONE del PROPRIO COMUNE?

- ☐ Sono favorevole. → **Continui con la domanda 12**
- ☐ Sono indeciso. → **Continui con la domanda 12**
- ☐ Sono contrario. → **Vada alla domanda 13**

Domanda 12

A quali CONDIZIONI é disposto ad accettare un progetto di aggregazione del SUO COMUNE?

(ATTENZIONE LEGGA TUTTE LE RISPOSTE POSSIBILI E POI NE SCELGA AL MASSIMO DUE, QUELLE CHE RITIENE PIÙ IMPORTANTI !!!)

- ☐ Se i servizi offerti ai cittadini non peggiorano.
- ☐ Se i servizi offerti ai cittadini migliorano.
- ☐ Se il mio Comune di residenza non perde la propria identità e le proprie tradizioni.
- ☐ Se le imposte non aumentano o addirittura diminuiscono.
- ☐ Se le Autorità politiche saranno più vicine al cittadino.
- ☐ Se il territorio sarà gestito più razionalmente contribuendo a creare nuovi investimenti a favore della collettività.
- ☐ Accetterei un'aggregazione del mio Comune di residenza indipendentemente da qualsiasi condizione.

→ **Continui con la domanda 14**

Domanda 13

Per quali MOTIVI non é disposto ad accettare un'aggregazione del SUO COMUNE?

(ATTENZIONE LEGGA TUTTE LE RISPOSTE POSSIBILI E POI NE SCELGA AL MASSIMO DUE, QUELLE CHE RITIENE PIÙ IMPORTANTI !!!)

- ☐ Perché ogni Comune deve portare avanti i propri progetti autonomamente.
- ☐ Perché la collaborazione intercomunale è sufficiente per soddisfare le esigenze di ogni Comune.
- ☐ Perché temo che si perdano identità e tradizioni.
- ☐ Perché temo che le imposte aumentino.
- ☐ Perché temo che i servizi al cittadino peggiorino.
- ☐ Perché temo che le Autorità politiche saranno meno vicine al cittadino.
- ☐ Perché per principio sono contrario alle aggregazioni comunali.

→ **Continui con la domanda 12**

Domanda 14

INDIPENDENTEMENTE dalle risposte date alle domande 11, 12 e 13, quali delle seguenti alternative di aggregazione sceglierebbe per sviluppare e far crescere il Locarnese?

- ☐ Privilegio la creazione di una Nuova Città che si estende dalla sponda destra fino alla sponda sinistra del fiume Maggia.
- ☐ Privilegio la creazione di due Nuovi Comuni (uno sulla sponda destra e l'altro sulla sponda sinistra del fiume Maggia).
- ☐ Non sono contrario alle aggregazioni, ma non le reputo indispensabili per lo sviluppo e la crescita del Locarnese.
- ☐ Sono contrario ad ogni forma di aggregazione.
- ☐ Non saprei.

Domanda 15

Quali potrebbero essere gli ORIENTAMENTI FUTURI che più si addicono al LOCARNESE?

(ATTENZIONE LEGGA TUTTE LE RISPOSTE POSSIBILI E POI NE SCELGA AL MASSIMO DUE TRA QUELLE CHE RITIENE PIÙ IMPORTANTI IN BASE ALLE SUE PREFERENZE!!!)

- ☐ Lo sviluppo di attività legate al "**ben-essere**" e la promozione della **mobilità lenta** (percorsi pedonali, ciclabili e veicoli elettrici) in modo da valorizzare al massimo i valori naturalistici esistenti.
- ☐ Il miglioramento dell'**offerta culturale ed artistica**.
- ☐ La promozione di **nuovi investimenti per il turismo**.
- ☐ Il potenziamento del **Festival internazionale del film** con lo sviluppo di nuove attività ad esempio nel settore audiovisivo.
- ☐ La valorizzazione degli **spazi pubblici**.
- ☐ La rivalutazione delle **attività legate alla presenza del lago**.
- ☐ Altro (p.f. specificare) .....

Domanda 16

Cosa SUGGERIREBBE lei personalmente per lo sviluppo e la crescita della REGIONE DEL LOCARNESE?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

La ringraziamo per la sua gentile e preziosa collaborazione e per il tempo che ha voluto dedicare alla compilazione del questionario.